

SENATO DELLA REPUBBLICA

— VII LEGISLATURA —

Doc. XXIII

n. 4/I

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

ALLA

RELAZIONE CONCLUSIVA

DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

(DOC. XXIII N. 2 - VI LEGISLATURA)

VOLUME QUARTO

TOMO SECONDO

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Prot. n. 1739/C-4292

Roma, 2 novembre 1978

Onorevole
Sen. Prof. Amintore FANFANI
Presidente
del Senato della Repubblica

S E D E

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1725/C-4286 del 10 maggio 1978, mi onoro di trasmetterLe una parte degli atti della suddetta Commissione (classificati, rispettivamente, secondo il suo protocollo interno, come Documento 144, Documento 174, Documento 178, Documento 183, Documento 184) che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione medesima col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato siano pubblicati, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla « Relazione conclusiva » dei lavori della Commissione (Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

Detti atti saranno compresi nel secondo tomo della numerosa serie in cui — per i motivi che ebbi l'onore di esporLe nella ricordata lettera del 10 maggio 1978 — si è ritenuto opportuno articolare il suddetto IV Volume.

Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonchè di trasmetterLe — man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotoreproduzione — gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(Dott. Carlo Giannuzzi)

PAGINA BIANCA



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Prot. n. 1740/C-4293

Roma, 2 novembre 1978

Onorevole
Dott. Pietro INGRAO
Presidente
della Camera dei deputati

ROMA

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1725/C-4287 del 10 maggio 1978, mi onoro di trasmetterLe una parte degli atti della suddetta Commissione (classificati, rispettivamente, secondo il suo protocollo interno, come Documento 144, Documento 174, Documento 178, Documento 183, Documento 184) che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione medesima col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato siano pubblicati, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla « Relazione conclusiva » dei lavori della Commissione (Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

Detti atti saranno compresi nel secondo tomo della numerosa serie in cui — per i motivi che ebbi l'onore di esporLe nella ricordata lettera del 10 maggio 1978 — si è ritenuto opportuno articolare il suddetto IV Volume.

Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonchè di trasmetterLe — man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotoriproduzione — gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(Dott. Carlo Giannuzzi)

PAGINA BIANCA

AVVERTENZA

Come è narrato a pag. 68 della Relazione conclusiva dei lavori della Commissione (Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura) questa ebbe a fissare, nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, una serie di rigorosi criteri intesi alla individuazione, nel copioso materiale documentale depositato nel suo archivio, degli atti da rendere pubblici.

La Commissione, in particolare, dopo aver ribadito la decisione, già adottata in una precedente seduta, di non rendere pubblici gli anonimi, e cioè i documenti, comunque acquisiti dalla Commissione stessa, provenienti da fonte ignota o apocrifa — e preso atto che tutti gli altri documenti potevano suddividersi, in generale, in due categorie, comprendenti l'una i documenti che erano serviti come fonte di notizie o di valutazione per tutte le proposte di relazione sottoposte alla votazione finale, l'altra concernente i documenti che non erano stati in nessun modo utilizzati nelle suddette proposte di relazione — stabilì che fossero resi pubblici i documenti compresi nella prima categoria, con le seguenti esclusioni:

a) i documenti formati dalla Segreteria e dall'organismo tecnico della Commissione (non potendosi parlare in questi casi di documenti in senso proprio, ma di documenti interni della Commissione, preparati ai fini dei suoi lavori);

b) le stesure preparatorie delle diverse relazioni, le « scalette », « bozze » o « tracce » inerenti alla preparazione o predisposizione di studi, indagini, documenti della Commissione; gli appunti e resoconti informali stesi a documentazione dell'attività dei vari Comitati;

c) i documenti o le parti di documenti anonimi per il loro contenuto e cioè sostanzialmente anonimi, nel senso che, pur provenendo da persone individuate o da autorità pubbliche, contenessero notizie o riferimenti di cui fosse ignota la fonte;

d) i documenti o le parti di documenti che contenessero mere illazioni di coloro che ne erano gli autori.

La Commissione stabilì, inoltre, che i documenti formalmente unici, i quali fossero riconducibili alle ipotesi di cui alle lettere c) e d) solo per una parte del loro contenuto, dovessero essere resi pubblici soltanto per le altre parti, come stralci.

La Commissione stabilì, altresì, di non rendere pubblici, in via generale, i documenti compresi nella seconda categoria, con le seguenti eccezioni:

a) i processi verbali delle sedute della Commissione; di tutte le sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza nella V Legislatura, nonché delle sedute dello stesso organo nella IV Legislatura che si fossero concretate nello svolgimento di attività istruttorie: con esclusione di quelli in cui si facesse riferimento agli anonimi, intesi nel doppio senso prima precisato (anonimi in senso formale e in senso sostanziale);

b) le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, comprese quelle rese con l'assicurazione che sarebbero rimaste segrete, sempre che i loro autori, preventivamente interpellati, avessero dichiarato per iscritto di consentire alla pubblicazione;

c) la relazione Ferrarotti;

d) la tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965.

La Commissione respinse un emendamento del deputato Vineis, tendente a limitare l'ambito di estensione della locuzione « sostanzialmente anonimi » nel senso che non si sarebbero dovuti espungere dai documenti da rendere pubblici gli accertamenti fondati meramente su voci correnti; respinse un emendamento presentato dal deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione di tutti i resoconti stenografici delle sedute della Commissione; respinse, inoltre, un emendamento subordinato dello stesso deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione in cui si fossero dibattuti problemi di particolare interesse; respinse, infine, un emendamento del deputato Malagugini, tendente alla conservazione, nei processi verbali delle sedute della Commissione e delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, del riferimento agli anonimi.

La Commissione deliberò, inoltre, di pubblicare i resoconti stenografici delle sedute della Commissione stessa in cui erano state discusse le proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause, nonché di pubblicare le dichiarazioni di voto che sarebbero state rese in sede di approvazione della relazione. (1)

La Commissione stabilì, poi, che fossero pubblicate le lettere ad essa inviate da privati cittadini che si erano sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle precedenti relazioni da essa licenziate.

La Commissione demandò la verifica concreta della conformità dei documenti da rendere pubblici ai criteri da essa stabiliti ad un Comitato, composto dai deputati La Torre, Nicosia, Terranova e Vineis, dal senatore Follieri e dal Presidente, Comitato che avrebbe dovuto, a sua volta, sottoporre al giudizio della Commissione — la quale, pur concludendo formalmente la sua attività con la comunicazione della relazione conclusiva ai Presidenti delle Camere avrebbe, perciò, potuto in seguito « rivivere » in quella sola

(1) Tali dichiarazioni di voto sono state già pubblicate in appendice alla Relazione conclusiva (Doc. XXIII, n. 2, Senato della Repubblica, VI Legislatura). (N.d.r.).

eccezionale eventualità — la definizione delle sole questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri medesimi.

Rimase, poi, stabilito che i documenti che la Commissione aveva deliberato di non rendere pubblici fossero depositati, unitamente a quelli di cui veniva disposta la pubblicazione, nell'Archivio del Senato.

Sull'attività del suddetto Comitato — che concluse i suoi lavori pochi giorni prima della fine della VI Legislatura — e sulle deliberazioni da questo adottate, il Presidente Carraro riferì ad entrambi gli onorevoli Presidenti delle Camere, Spagnolli e Pertini, con la seguente lettera:

« Roma, 10 giugno 1976

Onorevole Presidente,

sciogliendo la riserva formulata nella mia lettera in data 4 febbraio 1976, Le comunico che il 9 giugno 1976 ha concluso i suoi lavori il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia col compito di verificare concretamente la conformità dei documenti, che la Commissione medesima ha deliberato di rendere pubblici nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ai criteri dalla Commissione stessa indicati in quella seduta, un estratto del cui processo verbale è stato pubblicato alle pagg. 1287-1288 del Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura.

Nel corso di ben 25 sedute (29 gennaio; 4, 11, 12, 17, 24, 25 febbraio; 2, 3, 10 anti-meridiana e pomeridiana, 16, 17, 25 e 30 marzo; 6, 7, 27 e 28 aprile; 5, 12, 13, 18 e 19 maggio; 9 giugno 1976) il Comitato ha attentamente vagliato tutti i documenti in questione alla stregua dei criteri sopra ricordati ed ha preso atto della rinuncia da parte dei relatori alla pubblicazione di taluni documenti o di parte di essi, che, genericamente indicati come fonte delle rispettive relazioni, si sono, ad un più maturo giudizio degli stessi relatori, rivelati non specificamente concludenti rispetto al contenuto delle relazioni medesime.

Il Comitato ha sempre deliberato col voto unanime dei presenti alle relative sedute.

Non sono mai insorte in seno ad esso questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri fissati dalla Commissione, tali da rendere necessaria l'eccezionale reviviscenza della Commissione medesima per dirimerle. Delle sedute del Comitato sono stati redatti processi verbali, che il Comitato stesso ha deliberato siano versati nell'Archivio del Senato, unitamente ai documenti che la Commissione ha deciso di non rendere pubblici.

Il Comitato ha, altresì, stabilito che i documenti da rendere pubblici, dopo l'accurato vaglio da esso compiuto, siano pubblicati secondo il seguente ordine di priorità:

Vol. I: Relazione Ferrarotti; tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965; resoconto stenografico delle sedute relative alle indagini conoscitive effettuate dalla Commissione a Milano ed a Parma il 15, 16 e 17 luglio 1974, nonchè a Palermo il 16, 17, 18 e 19 dicembre 1974; resoconto stenografico delle sedute antimeridiana e pomeridiana del 13 novembre 1975 e delle sedute del 19 e 20 novembre 1975, in cui si è svolto il dibattito sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause.

Vol. II: Processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione nella IV Legislatura; processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione durante la V Legislatura; processi verbali delle sedute della Commissione durante la VI Legislatura.

Vol. III: Dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza.

Vol. IV: Documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni.

Tali documenti dovranno essere raggruppati in relazione alle materie cui sembrano

prevalentemente riferirsi secondo i criteri di classificazione di cui all'allegato elenco. (2)

Vol. V: Lettere, esposti, memorie inviati alla Commissione da privati cittadini che si sono sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle relazioni licenziate dalla Commissione stessa precedentemente alla data del 15 gennaio 1976.

Il Comitato, constatando che, con la conclusione dei suoi lavori, la Commissione ha formalmente assolto i compiti affidatigli dalla legge istitutiva ed ha, così, esaurito il ciclo della sua attività, ha stabilito che l'esecuzione delle sue deliberazioni sia affidata all'apparato della Segreteria della Commissione, che dovrà così curare l'allestimento materiale dei volumi contenenti i documenti da pubblicare e fornire l'assistenza necessaria per la revisione tipografica dei medesimi, rimanendo, contemporaneamente, responsabile della custodia dei documenti depositati nell'archivio della Commissione fino al loro definitivo versamento nell'Archivio del Senato.

Mi corre l'obbligo, signor Presidente, di sottolineare che questo evento non potrà realizzarsi che nell'arco di un periodo di tempo sensibilmente lungo. E ciò sia perchè l'allestimento dei volumi contenenti i documenti da pubblicare (volumi molti dei quali si articoleranno sicuramente in più tomi, stante la ponderosa mole di tanti documenti) richiede tempi tecnici assai complessi, sia perchè numerosissimi documenti, acquisiti in originale presso pubbliche Autorità, dovranno essere riprodotti fotostaticamente in modo che gli originali stessi possano essere restituiti alle Autorità che li hanno formati.

All'atto di licenziare questa mia lettera, che segna il momento formale della definitiva conclusione dei lavori della Commis-

(2) L'elenco è pubblicato nelle pagg. XV e segg. (N.d.r.)

sione d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, mi consenta, signor Presidente, di manifestarLe, con i sensi della mia più alta considerazione, la mia vivissima soddisfazione per l'occasione che mi è stata offerta di suggellare con la mia modesta fatica una tormentata vicenda parlamentare che — pur se è stata oggetto di vivaci critiche, molte volte avventate, non serene ed ingiuste sempre — ha segnato una profonda presa di coscienza della gravità del fenomeno mafioso, ed ha indicato sicure linee direttive per la ripresa economica e morale della nobilissima terra di Sicilia.

Luigi CARRARO ».

* * *

Con la stampa del presente tomo la Segreteria della Commissione prosegue nella pubblicazione del IV Volume della serie indicata dal Presidente Carraro nella sua lettera del 10 giugno 1976 agli onorevoli Presidenti delle Camere, nel quale vengono raggruppati tutti i documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle relazioni licenziate a conclusione dei lavori della Commissione stessa (relazioni pubblicate tutte — a loro volta — nel *Doc. XXIII n. 2* — Senato della Repubblica — VI Legislatura). Il tomo costituisce il secondo di una lunghissima serie in cui si è reso necessario articolare il suddetto IV Volume. Come si è fatto presente nell'Avvertenza del primo tomo (*V. Doc. XXIII, n. 4* Senato della Repubblica — VII Legislatura — pag. XII), ciò è dipeso dalla ponderosa mole del complesso dei documenti che debbono essere raggruppati nel Volume medesimo, i quali — secondo una rilevazione approssimativa estrapolata dall'esame di un loro « campione » — constano di almeno 90 mila pagine.

Vengono qui pubblicati gli atti raccolti — secondo il sistema di classificazione adottato dalla Commissione per ordinare il materiale da essa acquisito — in una serie di complessi documentali, indicati rispettivamente come Documento 144, Documento 174, Documento 178, Documento 183 e Documen-

to 184: complessi documentali che hanno come termine di riferimento comune la riconducibilità degli atti in essi raggruppati ad un'omogenea serie di indagini della Commissione, tutte convergenti, in varia guisa, sul fenomeno della mafia agricola (3).

Gli atti suddetti sono riprodotti in fotocopia dal testo in possesso della Commissione (salvo alcune omissioni apportate secondo le deliberazioni adottate dal Comitato ristretto incaricato di verificare la conformità dei documenti da rendere pubblici ai criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976: deliberazioni di cui vengono, peraltro, citati gli estremi in apposite note riferite a ciascuna omissione). La scarsa leggibilità di taluni di detti atti è dovuta alla circostanza che quelli in possesso della Commissione sono, a loro volta, copia di originali rimasti in possesso dei diversi soggetti da cui la Commissione medesima li ha acquisiti.

I diversi atti sono pubblicati secondo la stessa sequenza con cui risultano pervenuti alla Commissione, desunta dalle relative lettere di trasmissione. Allo scopo di agevolare la consultazione degli atti stessi, la loro sequenza è stata scandita con la stampigliatura da parte degli Uffici della Commissione di numeri d'ordine progressivi su ciascuno di essi.

Onde evitare possibili confusioni a causa dell'apposizione di detti numeri al testo originale dei diversi atti, apposite note a piè di pagina facilitano l'individuazione materiale degli stessi e danno conto della mancata pubblicazione di taluni atti che, pur essendo espressamente richiamati nel contesto di altri atti pubblicati, non risultano essere pervenuti alla Commissione.

(3) Va, peraltro, sottolineato che i complessi documentali indicati nel testo non esauriscono la documentazione della Commissione che si riferisce al fenomeno della mafia agricola. Al medesimo fenomeno si riferiscono i complessi documentali indicati come Documento 190, Documento 201, Documento 208, Documento 218, Documento 232, Documento 541, Documento 542, Documento 552, Documento 568, Documento 582, Documento 589, Documento 612, che saranno pubblicati in successivi tomi. (N.d.r.)

Elenco, allegato alla lettera del Presidente Carraro agli onorevoli Presidenti delle Camere del 10 giugno 1976, con l'indicazione dei criteri di classificazione, e dell'ordine di priorità nella pubblicazione, dei documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni (che vengono compresi nel IV Volume)

PAGINA BIANCA

A) *Documentazione concernente il banditismo siciliano* (4):

Doc. 621. — Rapporti e relazioni dell'autorità di pubblica sicurezza sulla lotta contro il banditismo in Sicilia, trasmessi dal Ministero dell'interno il 21 settembre 1970.

Doc. 674. — Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso dal Ministero degli affari esteri il 25 febbraio 1971.

Doc. 961. — Corrispondenza varia intercorsa tra la Commissione e l'onorevole Giuseppe Montalbano su episodi di mafia.

Doc. 1104. — Appunto trasmesso il 23 agosto 1974 dal Ministero degli affari esteri, in ordine alla ricerca di un presunto documento allegato all'articolo 16 del Trattato di armistizio del 1943 tra l'Italia e le potenze alleate.

B) *Documentazione concernente la mafia agricola* (5):

Doc. 144. — Documentazione varia riguardante la personalità e l'attività di Giuseppe Genco Russo e, in particolare, la compravendita del feudo « Graziano ».

Doc. 174. — Documentazione e note informative, trasmesse dal Prefetto di Palermo il 5 febbraio 1964 e il 22 aprile 1964, in merito ai consorzi di irrigazione della provincia.

Doc. 178. — Documentazione relativa a nuovi elementi emersi sul feudo « Polizzello », trasmessa da Michele Pantaleone, vice

commissario straordinario dell'ERAS, il 14 febbraio 1964.

Doc. 183. — Relazioni, trasmesse il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, della Commissione regionale di inchiesta sull'ERAS.

Doc. 184. — Relazione, trasmessa il 19 febbraio 1964, dal Presidente della Regione siciliana, sulla vendita dell'ex feudo « Polizzello ».

Doc. 190. — Relazioni e documenti, trasmessi dall'Ispettorato agrario regionale il 23 febbraio 1964, riguardanti l'applicazione della riforma agraria all'ex feudo « Polizzello ».

Doc. 201. — Documentazione relativa alla personalità e all'attività economica e politica di Giuseppe Genco Russo.

Doc. 208. — Documentazione, trasmessa dall'Ente riforma agraria in Sicilia, relativa ai piani di conferimento delle ditte Galvano Lanza e Raimondo Lanza per la parte dell'ex feudo « Polizzello » di loro proprietà.

Doc. 218. — Documentazione amministrativa, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 24 aprile 1964, relativa alla assunzione ed al servizio prestato da Calogero Castiglione alle dipendenze dell'assessorato regionale per l'agricoltura e foreste.

Doc. 232. — Documentazione trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 6 mag-

(4) I Documenti 621, 674, 961 e 1104 sono raggruppati nel primo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d.r.)

(5) Come è riferito alla pag. XII, i Documenti 144, 174, 178, 183 e 184 sono raggruppati nel presente tomo, che costituisce il secondo della lunghissima serie in cui si articola il IV Volume. (N.d.r.)

gio 1964 riguardante l'applicazione della riforma agraria.

Doc. 541. — Appunto trasmesso dalla Legione dei Carabinieri di Palermo il 31 luglio 1969 relativo alle attività, alle possidenze e alla personalità di Giuseppe Russo, nato a Marineo il 29 settembre 1895.

Doc. 542. — Appunto trasmesso il 19 luglio 1969 dai Carabinieri di Palermo sulle vicende riguardanti il bosco di Ficuzza.

Doc. 552. — Atti del procedimento penale contro Giuseppe Miceli e Antonina Scira, imputati il primo di omicidio aggravato in persona di Carmelo Battaglia e la seconda di favoreggiamento personale.

Doc. 568. — Rapporto giudiziario del 30 ottobre 1967 della Compagnia dei Carabinieri di Mistretta redatto a conclusione delle indagini svolte in merito all'omicidio di Carmelo Battaglia, avvenuto in Tusa il 24 marzo 1964.

Doc. 582. — Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese al Consiglio di Presidenza e al Comitato per gli affari giudiziari, nella seduta del 16 luglio 1969, dal Presidente della Corte d'Appello di Messina, dottor Pietro Rossi, in merito alla vicenda giudiziaria relativa all'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 589. — Relazione della I Commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, trasmessa il 18 febbraio 1970, relativa agli accertamenti eseguiti in merito al procedimento penale per lo omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 612. — Rapporto, trasmesso dai Carabinieri di Palermo il 12 maggio 1970, sui consorzi irrigui « Cannata », « Naso », « Eleuterio » e « Sant'Elia ».

C) Documentazione concernente gli enti regionali siciliani:

Doc. 594. — Relazione del liquidatore della So.Fi.S., presentata all'assemblea ordinaria degli azionisti del 21 novembre 1968 e consegnata il 3 aprile 1970 dal deputato Nicosia.

Doc. 681. — Rapporto informativo del 26 marzo 1971 sull'avvocato Vito Guarrasi.

Doc. 858. — Note informative riguardanti l'avvocato Vito Guarrasi, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 860. — Note informative riguardanti l'ingegner Domenico La Cavera, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 1120. — Atti, trasmessi il 9 giugno 1975 dalla Procura della Repubblica di Milano, relativi al procedimento penale contro Graziano Verzotto ed altri.

D) Documentazione concernente le amministrazioni provinciali siciliane:

Doc. 124. — Documenti vari, trasmessi in date diverse dal 1963 al 1965 dal dottor Ferdinando Umberto Di Blasi, già Presidente della Commissione provinciale di controllo della provincia di Palermo.

Doc. 476. — Documentazione varia, trasmessa in epoche diverse, dalla Regione siciliana.

Doc. 940. — Documentazione varia relativa all'intervento ispettivo disposto dall'assessorato regionale agli Enti locali nell'ottobre 1969 presso l'Amministrazione provinciale di Agrigento e all'attività della Commissione provinciale di controllo di Agrigento.

E) *Documentazione concernente il Comune di Palermo:*

- Doc. 192.* — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Palermo, dal dottor Tommaso Bevivino, dal dottor Giovanni Santini, dal dottor Gaetano Alestra e dall'architetto Rosario Corriere nei settori dell'edilizia, dell'appalto di opere pubbliche e servizi e della concessione di licenze di commercio.
- Doc. 214.* — Controdeduzioni dell'Amministrazione comunale di Palermo ai rilievi formulati dalla Commissione regionale, presieduta dal dottor Tommaso Bevivino, trasmesse il 15 aprile 1964 dal Presidente della Regione siciliana.
- Doc. 227.* — Documentazione, trasmessa dall'assessore ai lavori pubblici del Comune di Palermo il 14 maggio 1964, relativa a pratiche urbanistico-edilizie.
- Doc. 228.* — Elenco, trasmesso dal Ministero dell'interno il 21 maggio 1964, dei sindaci e dei componenti delle Giunte municipali di Palermo per il periodo 10 novembre 1946-3 aprile 1964.
- Doc. 230.* — Nota del 30 maggio 1964 del Comune di Palermo all'assessore regionale agli Enti locali, contenente chiarimenti sull'iter di approvazione del piano regolatore generale e sui criteri di applicazione delle misure di salvaguardia.
- Doc. 233.* — Relazioni trasmesse dal 1964 al 1966 dalla Guardia di finanza sull'esito delle indagini disposte dalla Commissione in ordine alle irregolarità riscontrate nel corso dell'ispezione straordinaria al Comune di Palermo.
- Doc. 234.* — Atti trasmessi dalla Regione siciliana il 14 luglio 1964 e successivamente aggiornati, relativi al piano di ricostruzione della città di Palermo e al piano regolatore generale nelle varie stesure.
- Doc. 268.* — Parere espresso il 1° agosto 1961 dal Comitato esecutivo della commissione regionale urbanistica sul piano regolatore generale della città di Palermo, trasmesso il 26 maggio 1965 dal Presidente della Regione siciliana.
- Doc. 454.* — Atti di polizia giudiziaria della Questura di Palermo relativi ad accertamenti per fatti penalmente rilevanti in materia edilizia.
- Doc. 576.* — Prospetto numerico delle licenze edilizie rilasciate dal 1° gennaio 1967 al 20 gennaio 1970 dal Comune di Palermo, con chiarimenti in ordine alle varianti al piano regolatore generale in corso di predisposizione o in istruttoria da parte del Comune.
- Doc. 598.* — Planimetria relativa al piano territoriale di coordinamento di Palermo e Comuni limitrofi, trasmessa dal Comune di Palermo il 10 aprile 1970.
- Doc. 635.* — Pianta della città di Palermo, consegnata il 4 novembre 1970 dal comandante della Legione dei Carabinieri, con l'indicazione delle aree di influenza delle principali famiglie mafiose, o di zone particolarmente significative sotto il profilo dell'attività mafiosa.
- Doc. 665.* — Atti e documenti acquisiti, in epoche diverse, relativi al problema del castello « Utveggio » in Palermo.
- Doc. 666.* — Carte topografiche del territorio del Comune di Palermo e dei comuni limitrofi, trasmesse dall'Istituto geografico militare il 29 gennaio 1971.
- Doc. 675.* — Prospetti, trasmessi dalla Sovrintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale il 24 febbraio 1971, relativi ai provvedimenti di nulla-osta a costruire, rilasciati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per il territorio del Comune di Palermo, dal 1956 al 1970.

- Doc. 679.* — Raccolta di decisioni del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana riguardanti il settore urbanistico-edilizio.
- Doc. 692.* — Relazione della Questura di Palermo trasmessa in data 4 aprile 1971 a richiesta della Commissione in ordine ad esposti anonimi interessanti il settore urbanistico e personalità politiche ed amministrative di Palermo.
- Doc. 706.* — Atti vari, trasmessi il 4 maggio 1971, dalla Regione siciliana e il 1° ottobre 1971 dal Comune di Palermo, relativi al piano regolatore generale.
- Doc. 714.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « La Favorita Immobiliare ».
- Doc. 715.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa « Co.Vi.Ma. Immobiliare Paternò - F.lli D'Arpa ».
- Doc. 716.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Fratelli Gaetano e Vincenzo Ranzazzo ».
- Doc. 717.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia CIELPI e CILVA.
- Doc. 718.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia SICIL-CASA.
- Doc. 719.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Cacace e Catalano ».
- Doc. 720.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Vincenzo Marchese ».
- Doc. 721.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Antonino Semilia e figli ».
- Doc. 799.* — Relazione sulle risultanze acquisite da funzionari regionali nel corso di indagini sull'attività del Comune di Monreale (Palermo) nel settore urbanistico-edilizio, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 4 dicembre 1971.
- Doc. 906.* — Relazione sugli accertamenti svolti in merito all'acquisto e alla successiva vendita da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo di un terreno sito in località Villa Tasca, trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici il 25 maggio 1971.
- Doc. 947.* — Note informative varie trasmesse dalla Regione, dalla Prefettura e dal Comune di Palermo e rapporto del 16 gennaio 1971 dei Carabinieri di Palermo in merito alla utilizzazione da parte di privati del parco « La Favorita » di Palermo.
- Doc. 950.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie TAMIC, CORES, e Re.Co.Si.
- Doc. 951.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie SICE, « Immobiliare Michelangelo » e « Immobiliare Strasburgo ».
- Doc. 952.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie « Moncada Salvatore » e « F.lli Moncada di Salvatore ».
- Doc. 953.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Immobiliare Lu.Ro.No. ».

Doc. 954. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Carini Giuseppe e Gaetano ».

Doc. 955. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Di Patti Giuseppe ».

Doc. 956. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Sorci Giovanni e Collura Antonino ».

Doc. 957. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Guarino Lorenzo ».

Doc. 958. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Terranova Antonino ».

Fascicolo personale (n. 280), contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Vincenzo Nicoletti, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo.

Interventi del deputato Nicosia nelle sedute della Commissione del 5 febbraio, del 19 febbraio e del 7 aprile 1970.

F) Documentazione varia concernente Francesco Vassallo:

Doc. 8. — Relazioni del direttore della Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » sull'esposizione debitoria dell'impresa Francesco Vassallo, trasmesse il 26 agosto 1963 e il 19 aprile 1966.

Doc. 12. — Fascicolo personale di Francesco Vassallo, trasmesso dal comando di Zona

della Guardia di finanza di Palermo il 12 agosto 1963.

Doc. 200. — Documentazione relativa ai rapporti fra l'impresa Vassallo e il Comune di Palermo, acquisita, su incarico della Commissione, da ufficiali della Guardia di finanza.

Doc. 200/III. — Documentazione relativa ai rapporti di Francesco Vassallo con istituti di credito.

Doc. 737. — Rapporti della Questura e della Legione dei Carabinieri di Palermo riguardanti il costruttore Francesco Vassallo.

G) Documentazione varia concernente Vito Ciancimino:

Doc. 628. — Memoria, trasmessa il 27 ottobre 1970 dall'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, relativa alla vertenza giudiziaria con l'avvocato Lorenzo Pecoraro, titolare dell'impresa « Aversa ».

Doc. 630. — Atti riguardanti il procedimento penale promosso nei confronti dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, imputato di interesse privato in atti di ufficio.

Doc. 631. — Documentazione riguardante la concessione del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi a Vito Ciancimino, trasmessa il 9 novembre 1970 dalla Divisione commerciale e del traffico del Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo.

Doc. 639. — Relazione del 28 novembre 1970 del Ministero dei trasporti sulla concessione a Vito Ciancimino del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi.

Doc. 647. — Rapporti informativi sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, redatti dalla Questura di Palermo in epoche diverse.

Doc. 662. — Rapporto informativo, trasmesso il 15 gennaio 1971 dai Carabinieri di Palermo, a richiesta della Commissione, sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino.

Doc. 856. — Documentazione amministrativa del rapporto di servizio del dottor Giuseppe Lisotta, assistente interino dell'Istituto antirabbico di Palermo, trasmesso dall'Amministrazione provinciale il 29 maggio 1969.

Doc. 1119. — Copia dei capi di imputazione relativi ai procedimenti penali a carico dell'onorevole Salvatore Lima, trasmessi, in data 17 maggio 1975, dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo.

Doc. 1121. — Copia del ricorso prodotto dalla società « Aversa » diretto al Tribunale regionale amministrativo di Palermo e copia dell'ordinanza sindacale n. 3068 del 12 giugno 1975, trasmesse, in data 8 luglio 1975, dall'avvocato Lorenzo Giuseppe Pecoraro.

H) *Documentazione concernente talune amministrazioni comunali siciliane:*

a) *Amministrazione comunale di Trapani:*

Doc. 202. — Relazione, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 20 marzo 1964, sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria presso il Comune di Trapani effettuata nel 1964 dal dottor Guglielmo Di Benedetto e dal dottor Giuseppe Foti in merito al rilascio di licenze edilizie, agli appalti, alle licenze di commercio e alle concessioni amministrative.

Doc. 252. — Controdeduzioni del Comune di Trapani alle contestazioni conseguenti alla ispezione straordinaria del dottor Giuseppe Foti, trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 18 gennaio 1965.

b) *Amministrazione comunale di Agrigento:*

Doc. 191. — Relazione del 5 febbraio 1964, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 5 marzo 1964, sulle risultanze acquisite nel corso della ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Agrigento dal dottor Nicola Di Paola e dal maggiore Rosario Barbagallo nei settori dell'edilizia, degli appalti di opere pubbliche e servizi e della concessione di licenze di commercio.

Doc. 247. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi formulati nella relazione Di Paola-Barbagallo trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 9 ottobre 1964.

Doc. 453. — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione effettuata dai dottori Mignosi e Di Cara presso il Comune di Agrigento in ordine al settore urbanistico-edilizio, per il periodo agosto-novembre 1966.

Doc. 464. — Relazione del dottor Raimondo Mignosi sull'attività svolta nel 1965 dalla VI Divisione dell'assessorato regionale Enti locali.

Doc. 485. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi contestati dall'assessore regionale agli Enti locali a seguito delle ispezioni Di Cara-Mignosi e della relazione della commissione Martuscelli.

c) *Amministrazione comunale di Caltanissetta:*

Doc. 248. — Relazione, trasmessa il 9 ottobre 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sui risultati dell'ispezione straordinaria presso il Comune di Caltanissetta svolta il 13 agosto 1964, dai dottori Renato Giabbanelli e Alfonso Rizzoli in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

I) *Documentazione concernente l'attività degli Istituti autonomi delle case popolari:*

Doc. 800. — Relazione sulle risultanze delle indagini svolte in merito all'attività degli Istituti autonomi per le case popolari di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani, trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici il 9 dicembre 1971.

L) *Documentazione concernente il settore dei mercati:*

Doc. 27. — Rapporto, trasmesso dal Prefetto di Trapani il 10 settembre 1963, sul mercato ittico di Mazara del Vallo.

Doc. 188. — Relazioni, trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 26 febbraio 1964, relative all'attività svolta nel 1964 dal Commissario straordinario presso i mercati all'ingrosso ortofrutticolo e ittico di Palermo, dottor Scaramucci.

Doc. 408. — Note sull'organizzazione del commercio trasmesse dal sindacato regionale grossisti e concessionari ortofrutticoli della Sicilia il 21 gennaio 1966 e il 7 febbraio 1966.

Doc. 410. — Note informative trasmesse dal Comune di Palermo il 27 gennaio 1966 e l'8 aprile 1966, riguardanti l'organizzazione del mercato all'ingrosso, con particolare riferimento all'assegnazione dei banchi nel mercato, alla concessione di posteggi e a denunce per infrazioni varie.

Doc. 609. — Note informative, trasmesse dalla Guardia di finanza di Messina il 13 marzo 1970 e dal Comune di Messina il 12 maggio 1970, sull'organizzazione e il funzionamento del mercato ittico all'ingrosso.

Doc. 618. — Rapporti, trasmessi dai Carabinieri e dalla Questura di Palermo il 31 maggio 1971, il 4 luglio 1970 e il 1° dicembre 1970, su Giacomo Aliotta, presidente del sindacato grossisti e commissionari

ortofrutticoli, proposto per il soggiorno obbligato.

M) *Documentazione concernente il settore del credito:*

Doc. 402. — Documentazione relativa agli accertamenti riguardanti il fallimento di Gaetano Miallo di Marsala acquisita in epoche varie dalla Commissione.

Doc. 592. — Documentazione, trasmessa il 7 agosto 1970 dalla Banca d'Italia, in ordine alle concessioni di credito a favore di Gaspare Magaddino e Diego Plaia disposte da vari istituti di credito siciliani.

Doc. 653. — Documentazione varia relativa alla gestione delle somme del fondo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello Statuto regionale siciliano).

Doc. 1008. — Documentazione relativa ai fondi depositati dalla Regione siciliana presso gli istituti di credito con note dimostrative dei mezzi finanziari erogati agli enti economici regionali dal 1946 ad oggi.

N) *Documentazione concernente Salvatore Fagone:*

Doc. 844. — Carteggio riguardante Salvatore Fagone, assessore presso la Regione siciliana.

Doc. 1134. — Copia della documentazione relativa ai mutui concessi al dottor Salvatore Fagone, trasmessa dalla Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo in data 2 dicembre 1975.

O) *Documentazione concernente il traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti nonché i rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano:*

Doc. 38. — Atti del procedimento penale contro Salvatore Caneba ed altri 42, im-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- putati di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti.
- Doc. 165.* — Rapporti della Guardia di finanza sul contrabbando di tabacchi e di stupefacenti in Sicilia trasmessi dal Ministero delle finanze il 10 febbraio 1964 e successivamente aggiornati.
- Doc. 414.* — Rapporto del senatore Mc Clellan, presidente della sottocommissione di inchiesta del Senato degli USA sull'organizzazione criminosa e sul traffico degli stupefacenti.
- Doc. 416.* — Atti del procedimento penale a carico di Gaspare e Giuseppe Magadino, Diego Plaia, Giuseppe Genco Russo, Francesco Paolo Coppola ed altri, imputati di associazione per delinquere e traffico illecito di stupefacenti.
- Doc. 548.* — Lettera del 12 maggio 1951 del Capo della polizia al Gabinetto del Ministro dell'interno, relativa ai rapporti tra la mafia siciliana e la delinquenza negli Stati Uniti d'America.
- Doc. 694.* — Relazioni, prospetti ed elenchi riguardanti le indagini svolte, i sequestri operati ed i procedimenti penali promossi per traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacco.
- Doc. 708.* — Sentenza emessa il 25 giugno 1968 dal Tribunale di Palermo con la quale furono assolti, per insufficienza di prove, tutti gli imputati di associazione per delinquere rinviati a giudizio con la sentenza del Giudice istruttore del Tribunale di Palermo emessa il 31 gennaio 1966.
- Doc. 823.* — Corrispondenza con il dirigente dell'ufficio narcotici presso l'Ambasciata americana di Parigi sulla posizione dell'Italia nel traffico internazionale degli stupefacenti dal 1966 al 1970 e nel periodo successivo.
- Doc. 968.* — Requisitoria e sentenza istruttoria, trasmesse il 27 aprile 1973 dall'ufficio istruzione processi penali del Tribunale di Palermo, relative al procedimento penale a carico di Albanese Giuseppe ed altri 113.
- Doc. 975.* — Relazioni, trasmesse il 20 giugno 1973 dal Comando generale della Guardia di finanza, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti, redatte dal comando della 13ª Legione di Palermo.
- Doc. 980.* — Relazione, trasmessa il 26 giugno 1973 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, sulle manifestazioni di carattere mafioso collegate al contrabbando di tabacchi ed al traffico di stupefacenti dal 1970 al giugno 1973.
- Doc. 988.* — Relazione, trasmessa il 18 settembre 1973 dalla Questura di Trapani, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti, con allegato elenco delle persone indiziate di appartenere ad organizzazioni mafiose operanti nella provincia di Trapani.
- Doc. 990.* — Resoconto sommario dei dati raccolti a Milano nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1973 dal Comitato incaricato dell'indagine relativa al contrabbando dei tabacchi e degli stupefacenti (relatore il senatore Michele Zuccalà).
- Doc. 1016.* — Relazioni ed elenchi vari, trasmessi il 12 dicembre 1973 dal comando della Legione della Guardia di finanza di Milano, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti.
- Doc. 1028.* — Relazione, trasmessa il 21 dicembre 1973 dalla Questura di Genova, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti collegati ad organizzazioni mafiose.
- Doc. 1029.* — Relazione, trasmessa il 26 dicembre 1973 dal comando della Legione dei Carabinieri di Napoli, sui rapporti fra mafia, traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacchi.

Doc. 1032. — Relazione, trasmessa il 28 dicembre 1973 dal comando della Legione della Guardia di finanza di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1058. — Relazione, trasmessa il 28 gennaio 1974 dal comando del Nucleo regionale p. t. della Guardia di finanza di Genova, sul traffico di stupefacenti e sul contrabbando di tabacchi dal 1970 al 28 gennaio 1974.

Doc. 1068. — Relazione, trasmessa il 13 marzo 1974 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1112. — Sentenza, emessa contro Albanese Giuseppe ed altri 74, trasmessa in data 28 febbraio 1975, dal Tribunale di Palermo.

P) — *Documentazione concernente taluni personaggi mafiosi:*

a) *Luciano Leggio:*

Doc. 259. — Sentenza, emessa il 23 ottobre 1962 dalla Corte di Assise di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altri, condannati per il delitto di associazione per delinquere e assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di omicidio ai danni di Michele Navarra e Vincenzo Russo.

Doc. 263. — Atti del procedimento penale contro Francesco Paolo Marino ed altri, imputati di associazione per delinquere e di favoreggiamento della latitanza di Luciano Leggio.

Doc. 536. — Rapporto sulla situazione della mafia di Corleone, trasmesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Cesare Terranova.

Doc. 543. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa il 14 agosto 1965 dal Giudice istrut-

tore del Tribunale di Palermo a carico di Luciano Leggio ed altre centoquindici persone, imputate di associazione per delinquere, degli omicidi di Francesco Paolo Streva, Biagio Pomilla e Antonino Piraino, avvenuti in Corleone il 10 settembre 1963, e di altri reati consumati in provincia di Palermo sino al 14 maggio 1964.

Doc. 544. — Sentenza, emessa il 13 ottobre 1967 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, imputati di associazione per delinquere, omicidio ed altri reati, commessi in Corleone fra il 1955 e il 1963.

Doc. 545. — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, emessa il 30 dicembre 1952 dalla Corte di Assise di Palermo nei confronti di Luciano Leggio ed altri, imputati dell'omicidio di Placido Rizzotto ed altri reati.

Doc. 546. — Sentenza della Corte di Assise di Appello di Palermo dell'11 luglio 1959 con la quale veniva confermata la sentenza con cui Luciano Leggio ed altri erano stati assolti dal reato di omicidio in persona di Placido Rizzotto, avvenuto a Corleone il 10 marzo 1948.

Doc. 551. — Atti del procedimento penale a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto in Corleone il 27 marzo 1945.

Doc. 573. — Sentenza di assoluzione emessa il 10 giugno 1969 dalla Corte di Assise di Bari a carico di Luciano Leggio, Giacomo Riina, Calogero Bagarella ed altri, imputati di associazione per delinquere, omicidio ed altri reati.

Doc. 586. — Fascicoli, allegati alla proposta per l'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno, a carico di Luciano Leggio e Salvatore Riina, trasmessi dal Tribunale di Palermo il 7 febbraio 1970.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Doc. 624. — Atti del procedimento contro Luciano Leggio per l'applicazione di una misura di prevenzione.

Doc. 676. — Sentenza, emessa il 23 dicembre 1970 dalla Corte di Assise di Appello di Bari, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, con la quale Leggio fu condannato all'ergastolo perchè ritenuto responsabile del duplice omicidio in persona di Michele Navarra e Giovanni Russo.

Doc. 683. — Fascicolo riguardante l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

Doc. 689. — Atti del procedimento penale per l'accertamento di eventuali responsabilità del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione, e del Presidente di sezione del Tribunale di Palermo, dottor Nicola La Ferlita, in ordine alla custodia precauzionale di Luciano Leggio.

Doc. 840. — Atto notarile, redatto in Roma il 10 dicembre 1969, con il quale Luciano Leggio nomina sua procuratrice generale Maria Antonietta Leggio.

Doc. 1084. — Relazione peritale, trasmessa il 20 maggio 1974 dal Presidente della Corte di Appello di Bari, sulle condizioni fisiche di Luciano Leggio.

Doc. 1096. — Appunto sulla situazione patrimoniale di Luciano Leggio e note informative sul conto di Luciano Leggio e di Gaspare Centineo, trasmessi il 10 e 16 luglio 1974 dal Comando generale della Guardia di finanza.

Rapporto del Prefetto di Palermo in data 1° giugno 1965 (Prot. C/653).

b) Michele Navarra:

Doc. 710. — Fascicolo personale di Michele Navarra, nato a Corleone il 5 gennaio 1905, trasmesso dalla Questura di Palermo

il 9 gennaio 1970 e contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia relativa, in particolare, alla concessione di porto d'armi e alle indagini per l'omicidio dello stesso Navarra.

Doc. 711. — Fascicolo, trasmesso il 5 giugno 1971 dalla Prefettura di Palermo, relativo alla concessione dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 713. — Fascicolo, trasmesso il 15 giugno 1971 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, relativo alla concessione della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 731. — Fascicolo personale del dottor Michele Navarra, trasmesso dall'Ispettorato sanitario del Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo, relativo alla nomina del sanitario a medico di fiducia dell'Amministrazione ferroviaria per il reparto di Corleone.

c) Angelo La Barbera e Pietro Torretta:

Doc. 236. — Sentenza di rinvio a giudizio emessa il 23 giugno 1964 dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Angelo La Barbera ed altri, imputati di numerosi delitti verificatisi nella città di Palermo negli anni dal 1959 al 1963.

Doc. 509. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa l'8 maggio 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Pietro Torretta ed altri, imputati di numerosi fatti di sangue commessi in Palermo e culminati nella strage di Ciaculli del 30 giugno 1963.

Doc. 590. — Sentenza, emessa il 22 dicembre 1968 dalla Corte d'Assise di Catanzaro, nei confronti di Angelo La Barbera ed altri, imputati di vari omicidi, sequestri di persone, violenza privata ed altro.

d) Francesco Paolo (Frank) Coppola:

Doc. 31. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dalla Questura di Roma il 12 ottobre 1963 e successivi aggiornamenti del 22 aprile 1970 e del 10 ottobre 1971.

Doc. 32. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma il 15 ottobre 1963.

Doc. 36. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Roma il 15 ottobre 1963.

Doc. 40. — Atti e documenti processuali relativi a Francesco Paolo Coppola, imputato, con altri, di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, trasmessi dal Comando generale della Guardia di finanza il 16 ottobre 1963.

Doc. 42. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 21 ottobre 1963.

Doc. 49. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dalla Questura di Palermo il 21 ottobre 1963.

Doc. 114. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo il 2 gennaio 1964 e aggiornato al 13 giugno 1970.

Doc. 187. — Fascicolo amministrativo, trasmesso dal Ministero del tesoro il 26 febbraio 1964, su Francesco Paolo Coppola.

Doc. 773. — Relazione riguardante le indagini svolte sulla situazione urbanistico-edilizia del Comune di Pomezia trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici — Direzione generale dell'urbanistica — l'11 ottobre 1971.

Doc. 774. — Atti giudiziari relativi all'applicazione della misura di prevenzione a Francesco Paolo Coppola trasmessi dal Tribunale di Roma il 22 ottobre 1971.

Doc. 776. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola ed altri, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, acquisito agli atti della Commissione il 25 ottobre 1971.

Doc. 778. — Documentazione relativa alle lottizzazioni e alle licenze ottenute presso il Comune di Pomezia da Francesco Paolo Coppola, acquisita dalla Commissione il 26 ottobre 1971.

Doc. 789. — Relazione di servizio in data 18 dicembre 1970, redatta da funzionari di Pubblica sicurezza, concernente le speculazioni sulle aree fabbricabili di Francesco Paolo Coppola, trasmessa dalla Questura di Roma il 25 novembre 1971.

Doc. 841. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, trasmesso dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza il 12 novembre 1971.

Doc. 1063. — Decreti, trasmessi il 7 febbraio 1974 dalla Corte di Appello di Roma, relativi alle misure di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola.

Doc. 1105. — Sentenza emessa dal Giudice istruttore di Firenze il 21 agosto 1974 con-

tro Coppola Francesco Paolo, Bossi Ugo, Boffi Sergio, Lo Coco Giovanni, D'Agnolo Mario, Amoroso Adriano, Plenteda Angelo per tentato duplice omicidio nei confronti di Mangano e Casella.

e) Salvatore Lucania (Lucky Luciano):

Doc. 30. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, *alias* Lucky Luciano, trasmesso dalla Questura di Napoli il 7 ottobre 1963.

Doc. 34. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, trasmesso dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza il 15 ottobre 1963.

f) Giuseppe Doto (Joe Adonis):

Doc. 813. — Fascicolo processuale del Tribunale e della Corte di Appello di Milano, relativo al procedimento per l'applicazione della sorveglianza speciale a Giuseppe Doto (*alias* Joe Adonis), acquisito dall'organo tecnico della Commissione il 6 dicembre 1971.

Q) Documentazione concernente la misura di prevenzione del soggiorno obbligato:

Doc. 1061. — Elenchi, trasmessi il 13 febbraio 1974 dal Ministero dell'interno — Direzione generale della Pubblica sicurezza —, delle persone indiziate di appartenere alla mafia e sottoposte alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato.

R) Documentazione concernente le strutture giudiziarie siciliane:

Doc. 153. — Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947.

Doc. 254. — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove emessa il 14 marzo 1963 dalla Corte di Assise di Appello di Napoli nel procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibueno, imputati di omicidio aggravato in persona di Salvatore Carnevale e condannati all'ergastolo in primo grado.

Doc. 265. — Atti del procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibueno, imputati dell'omicidio di Salvatore Carnevale.

Doc. 283. — Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucchiara ed altri, imputati di appartenenza a banda armata, omicidio aggravato in persona del brigadiere di Pubblica sicurezza Giovanni Tasquier e di tentato omicidio aggravato in persona di agenti di Pubblica sicurezza e altri reati, avvenuti a Partinico il 16 dicembre 1948.

Doc. 288. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di tentato omicidio in danno di alcuni Carabinieri e agenti di Pubblica sicurezza, di detenzione e porto abusivo di armi, reati avvenuti a Monreale nel giugno 1949.

Doc. 293. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di strage e detenzione di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Villagrazia di Carini nell'agosto 1949.

Doc. 296. — Atti del procedimento penale a carico di Giovanni Sacco ed altri, imputati di associazione per delinquere, di strage per l'omicidio di Pasquale Almerico e altri omicidi e di detenzione e porto abusivo di armi, reati commessi a San Giuseppe Jato e Camporeale tra il 1955 e il 1957.

Doc. 322. — Atti del procedimento penale a carico di Michele Zotta e Giovanni Sacheli, imputati di omicidio in persona di

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Vincenzo Giudicello, avvenuto a Canicattì il 14 febbraio 1953.
- Doc. 539.* — Atti di polizia giudiziaria relativi a delitti di stampo mafioso.
- Doc. 540.* — Processo verbale dell'interrogatorio reso alla polizia giudiziaria il 17 febbraio 1966 da Santo Selvaggio, autista della ditta « Valenza Galati ».
- Doc. 559.* — Sentenza di condanna emessa il 23 luglio 1968 dalla Corte di Assise di Lecce nel procedimento penale a carico di Antonino Bartolomeo, Luigi e Santo Librici, Vincenzo Di Carlo ed altri, imputati dell'omicidio di Cataldo Tandoy, commesso ad Agrigento il 30 marzo 1960, e di altri reati.
- Doc. 682.* — Atti del procedimento penale contro Attilio Ramaccia e Pasquale Ramaccia, imputati di omicidio in persona di Diego Fugarino, commesso in Prizzi il 15 aprile 1958.
- Doc. 732.* — Fascicoli amministrativi, trasmessi in data 27 luglio 1971 dal Ministero di grazia e giustizia, relativi alla detenzione di Filippo e Vincenzo Rimi.
- Doc. 864.* — Sentenza di archiviazione, emessa il 7 giugno 1971 dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Giorgio Tsekouris ed altri, ritenuti responsabili del tentato omicidio in persona del deputato Angelo Nicosia.
- Doc. 1089.* — Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Colli, trasmessi il 4 luglio 1974 dal Presidente del Tribunale di Agrigento.
- Doc. 1101.* — Copia dei verbali dibattimentali e copia della sentenza relativa ai procedimenti penali a carico di Giuliana Saladino e di altri, trasmesse dal Tribunale di Genova.
- Doc. 1132.* — Copia della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Genova il 1° luglio 1975 contro gli imputati Saladino, Fidora e Caruso.
- Doc. 522.* — Rapporto del 6 maggio 1969 del Nucleo centrale di polizia tributaria, con allegati, a carico di Elio Forni ed altri, imputati di associazione per delinquere, contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed altri reati.
- Doc. 735.* — Processi verbali, trasmessi il 10 agosto 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche effettuate sull'apparecchio n. 998134, intestato a Francesco Palumbo, e sull'apparecchio n. 998040, intestato a Frank Coppola.
- Doc. 791.* — Documentazione relativa alle intercettazioni telefoniche effettuate per il rintraccio di Luciano Leggio, trasmessa dalla Questura di Roma il 25 novembre 1971.
- Doc. 792.* — Atti processuali, trasmessi dall'Autorità giudiziaria di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche riguardanti: Giuseppe Mangiapane, Francesco Paolo Coppola, Giuseppe Corso, Francesco Palumbo, Ernesto Marchese, Giovanni Virgili, Marcello Brocchetti, Ermanno Lizzi, Angelo Cosentino.
- Doc. 810.* — Atti di polizia giudiziaria compiuti dalla Questura di Palermo in merito alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, trasmessi dall'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo il 20 dicembre 1971.
- Doc. 948.* — Atti relativi alla perizia disposta dalla Commissione sui nastri magnetici contenenti la intercettazione di conversazioni telefoniche effettuata dagli organi di pubblica sicurezza nel corso delle indagini per il rintraccio di Luciano Leggio.

S) *Documentazione sull'evoluzione del fenomeno mafioso:*

Doc. 927. — Rapporti della Questura di Trapani del 4 maggio 1971 e della Legione dei Carabinieri di Palermo dell'8 novembre 1971, relativi al sequestro di Antonino Caruso, avvenuto il 24 febbraio 1971 e alle modalità del suo rilascio.

Doc. 1007. — Relazione, consegnata il 29 novembre 1973 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo al senatore Ermenegildo Bertola, sui rapporti fra mafia e pubblici poteri.

Doc. 1070. — Documentazione acquisita nel corso del sopralluogo effettuato il 20-21

marzo 1974 a Palermo dal Comitato incaricato di seguire la dinamica dei fatti di mafia.

Doc. 1131. — Fotocopia della requisitoria del Pubblico ministero relativa all'istruttoria n. 991/73 a carico di Guzzardi Michele più 42, trasmessa dal Tribunale di Milano, ufficio istruzione, 2ª sezione, in data 17 novembre 1975.

Doc. 1133. — Fotocopia degli atti notarili riguardanti la costituzione e cessazione della S.p.a. GE.FI — Generale Finanziaria — acquisita a seguito della deliberazione adottata dalla Commissione nella seduta antimeridiana del 27 novembre 1975.

INDICE GENERALE

PAGINA BIANCA

AVVERTENZA	Pag.	IX
I. — <i>DOCUMENTO</i> 144 - DOCUMENTAZIONE VARIA RIGUARDANTE LA PERSONALITÀ E L'ATTIVITÀ DI GIUSEPPE GENCO RUSSO E, IN PARTICOLARE, LA COMPRAVENDITA DEL FEUDO « GRAZIANO »	»	3
II. — <i>DOCUMENTO</i> 174 - DOCUMENTAZIONE E NOTE INFORMATIVE, TRASMESSE DAL PREFETTO DI PALERMO IL 5 FEBBRAIO 1964 E IL 22 APRILE 1964, IN MERITO AI CONSORZI DI IRRIGAZIONE DELLA PROVINCIA	»	383
III. — <i>DOCUMENTO</i> 178 - DOCUMENTAZIONE RELATIVA A NUOVI ELEMENTI EMERSI SUL FEUDO « POLIZZELLO », TRASMESSA DA MICHELE PANTALEONE, VICE COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'E.R.A.S., IL 14 FEBBRAIO 1964	»	481
IV. — <i>DOCUMENTO</i> 183 - RELAZIONI, TRASMESSE IL 19 FEBBRAIO 1964 DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA, DELLA COMMISSIONE REGIONALE DI INCHIESTA SULL'E.R.A.S.	»	511
V. — <i>DOCUMENTO</i> 184 - RELAZIONE, TRASMESSA IL 19 FEBBRAIO 1964 DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA, SULLA VENDITA DELL'EX FEUDO « POLIZZELLO »	»	757
INDICE DEI NOMI	»	781

PAGINA BIANCA

D O C U M E N T I

NUMERI 144, 174, 178, 183, 184

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 144

**DOCUMENTAZIONE VARIA RIGUARDANTE LA PERSONALITA' E
L'ATTIVITA' DI GIUSEPPE GENCO RUSSO E, IN PARTICOLARE, LA
COMPRAVENDITA DEL FEUDO « GRAZIANO » (1)**

(1) Il documento 144 non viene pubblicato in tutte le sue parti, essendosi esclusi dalla pubblicazione — secondo le decisioni adottate nelle sedute del 5, 12 e 18 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 — gli atti raccolti in taluni fascicoli.

Si tratta specificatamente:

- del fascicolo relativo alla compravendita del feudo « Graziano », trasmesso dalla Legione della Guardia di finanza di Palermo il 28 novembre 1963;
- della relazione sugli accertamenti riguardanti la compravendita del feudo « Graziano », compiuti dall'organismo tecnico della Commissione in data 30 novembre 1963;
- del fascicolo di Giuseppe Caramazza, aggiornato al 1963, trasmesso il 20 gennaio 1964 dall'Assessorato per l'agricoltura della Regione siciliana;
- del fascicolo dei fratelli Giovanni e Giuseppe Caramazza, trasmesso il 20 gennaio 1964 dall'Ispettorato compartimentale agrario di Palermo;
- del fascicolo dei fratelli Giovanni e Giuseppe Caramazza, trasmesso dall'ERAS il 17 gennaio 1964;
- del contratto di mutuo del Banco di Sicilia (sede di Agrigento) per l'acquisto del feudo « Graziano », in data 21 marzo 1961;
- dell'atto di vendita, per notaio Trafficante, del feudo « Graziano », in data 16 marzo 1961;
- del compromesso di vendita del feudo « Graziano » tra i fratelli Caramazza, Genco Russo e Di Gioia, in data 25 ottobre 1959;
- della sentenza di riabilitazione di Giuseppe Genco Russo in data 31 gennaio 1944, trasmessa dalla Corte d'Appello di Caltanissetta il 28 gennaio 1964 (peraltro già pubblicata nel contesto del fascicolo di Giuseppe Genco Russo trasmesso dalla Questura di Caltanissetta - cfr. pag. 193);
- della relazione sulla compravendita del feudo « Graziano » e del fascicolo personale di Giuseppe Genco Russo, aggiornato al 1963, trasmessi dal Gruppo dei Carabinieri di Agrigento il 23 novembre 1963;
- della cartella personale del maresciallo dei Carabinieri Bruno Marzano, trasmessa il 7 febbraio 1964 dal Gruppo dei Carabinieri di Reggio Calabria. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

PIANO PARTICOLARE, TRASMESSO DALL'ISPettorato agrario della Regione Siciliana,
IL 26 FEBBRAIO 1964, RELATIVO AL FEUDO « GRAZIANO », IN AGRO DI CANICATTI

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

1

Roma, 11 febbraio 1964

Prot. D/1109

Egregio Ispettore Generale,

per deliberazione di questa Commissione, La invito a comunicare quali provvedimenti sono stati adottati a seguito del verbale di diffida in data 20 gennaio 1959 dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Agrigento relativamente al piano n.1992 del 27 novembre 1956.

Con i migliori saluti

(Sen. Donato Pafundi)

Dott. Simone SCHICCHI
Capo dell'Ispettorato
Agrario Regionale
Via Torrearsa, 24

= PALERMO =

PAGINA BIANCA

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RACCOMANDATA

RISERVATA



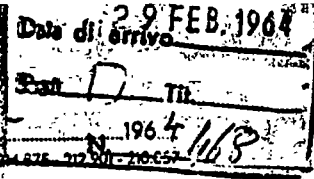
REGIONE SICILIANA

Assessorato dell'Agricoltura
e delle Foreste

ISPettorato AGRARIO REGIONALE

N. di Prot. 395/RIS. Alleg. N. 1

Risposta a nota N.º D/409 dell'11-2-1964



All'ON.le Sen. DONATO PAFUNDI
 COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
 Senato della Repubblica

2

R O K A

OGGETTO: Piano particolare ditta: CARANAZZA GIUSEPPE e GIOVANNI - Fondo Graziano -
 agro di Canicattì.

Corrispondendo alla emarginata lettera dalla S.V.On.le rimessa allo scrivente per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti della ditta Caranza Giuseppe e Giovanni, intestataria del piano particolare approvato con decreto ispettoriale N.1992 del 27-11-1956, relativo al fondo citato in oggetto, a seguito della diffida 20-1-1959 dell'Ispettorato Agrario Provinciale di Agrigento, si comunica quanto segue, premettendo:

(2)

A norma dell'art.10 della Legge regionale 27-12-1950 N.104, i piani particolari, redatti a cura dei privati, sono trasmessi dall'Ispettorato provinciale, competente per territorio, a questo ufficio con parere motivato per l'approvazione.

Sull'attuazione dei suddetti piani vigilano, ex art.12 della sopracitata legge, gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura i quali ne informano i Comitati provinciali dell'agricoltura, trasmettendo copia dei relativi verbali alla ditta interessata e, per conoscenza, all'Assessorato Agricoltura e Foreste, Ufficio regionale riforma agraria (U.R.R.A.), a questo ufficio, ecc..-

Nel caso di inadempimento agli obblighi fissati nel provvedimento ispettoriale di approvazione del piano particolare, la competenza per l'applicazione delle sanzioni previste dall'art.13 della legge regionale N.104/1950 è demandata all'Assessorato per l'Agricoltura e le Foreste.

Ciò posto, poiché successivamente all'approvazione del piano particolare, nessun'altra incombenza è attribuita per legge allo scrivente, le notizie richieste con la lettera che si riscontra esulano dalla competenza di questo ufficio. Tuttavia, onde porre in grado la Commissione dalla S.V.On.le presieduta, di conoscere la situazione della pratica di che trattasi, si comunica, a seguito delle informazioni assunte con le dovute cautele, quanto appresso:

Dal verbale redatto il 19 dicembre 1962 dallo incaricato alla vigilanza sull'attuazione dei piani particolari, in servizio presso la Condotta Agraria di Canicattì, che si trasmette compiegato alla presente per acquisirlo agli atti del relativo fascicolo, risulta che il fondo "Graziano" è stato venduto dalla ditta Caranza Giuseppe e Giovanni ai Sigg. Genco Russo Vincenzo e Salvatore per Ha.86.17.80; ai coniugi Genco Russo Giuseppe e Vullo Rosalia per Ha.29 circa. Inoltre, dalle informazioni assunte risulta che la

(3)

(2) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 7. (N.d.r.)
 (3) Il verbale citato nel testo è pubblicato alle pagg. 12-15. (N.d.r.)

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

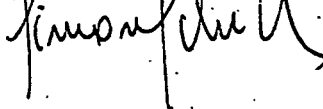
stessa ditta ha trasferito a terzi una superficie complessiva di Ha.84.04.70 dello stesso fondo in quote variabili da uno a dieci ettari, rimanendo ad essa venditrice un residuo di Ha.8.75.30.

Tale situazione è stata resa nota all'Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste - Ufficio Regionale Riforma Agraria - dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Agrigento per gli adempimenti di propria competenza.

In dipendenza di quanto sopra, il decreto ispettoriale N.1992 del 27 novembre 1956 di approvazione del piano particolare dovrà revocarsi non appena l'Assessorato avrà impartito allo scrivente le necessarie istruzioni, e ciò perchè alla ditta Caramazza non incombe più l'obbligo per l'attuazione del piano stesso a seguito dell'avvenuto frazionamento.

L'ISPETTORE AGRARIO REGIONALE

(Simone Schicchi)



TC/ag

Reforma Agricola
L. n. 104
27/12/1950
Agriquit pp.

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE
ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA
AGRIGENTO

Prot. N° 5159

Agrigento, -1 APR. 1963

OGGETTO: Applicazione Art.12 - Legge Regionale 27/12/1950,
n°104 - Trasmissione verbale di vigilanza.

ALLEGATO N°1

ALLA DITTA CARAMAZZA GIUSEPPE E GIOVANNI
VIA S. SEBASTIANO N.4 AGRIGENTO

e, per conoscenza:

ALL'ON/le ASSESSORATO
DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE
U. P. R. A.

ALL'ISPETTORATO AGRARIO REGIONALE
PALERMO

ALLA CONDOTTA AGRARIA di
CANICATTI

AL CONSORZIO DI BONIFICA

SALITO
VIA BOCCACCIO (CALTANISSETTA)

Giuseppe

Si trasmette, in allegato, copia del verbale di (4)
vigilanza sull'attuazione del piano particolare relativo al
fondo Graziano, agro di Canicatti,
di proprietà della Ditta Caramazza Giuseppe e Giovanni,
redatto da un funzionario di questo Ispettorato in data 19/12/1962

*Entrate
il 3.4.63*

IL CAPO DELL'ISPETTORATO
(dr. Bruno Voltan)

ISPETTORATO AGRARIO REGIONALE
007955 | 15 APR 63
PALERMO

Bruno Voltan

(4) La copia del verbale è pubblicata alle pagg. 12-15. (N.d.r.)

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE
ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA
DI
AGRIGENTO

Verbale di vigilanza sull'attuazione dei piani particolari

L'anno millenovecentosessantadue il giorno dieciannove
del mese di dicembre i 1 sottoscritti e Per. Agr. Indorato
Francesco Saverio esperto di IV classe funzionario
in servizio presso la Condotta Agraria di Canicatti

si è recat. e previo avviso ai sensi dell'art. 2 D. L. P. R. S. n. 22 del 5-11-1955,
nella Azienda Agricola sita nella contrada Graziano estesa Ha. 200,55,20
del territorio comunale di CANICATTI (Prov. di Agrigento) compresa
entro il perimetro della zona consorzata del Salito

e di proprietà della ditta Caramazza Giuseppe e Giovanni domiciliata
in Agrigento Via (o piazza) S. Sebastiano n. 4
per effettuarvi un sopralluogo ai sensi dell'art. 12 della Legge Regionale Siciliana
27-12-1950, n. 104.

È present. e i 1 Sig. Genca Russo Vincenzo

nella qualità di comproprietario (nuovo del fondo)

Si permette che l'Azienda è obbligata alla esecuzione del piano particolare,
previsto dall'art. 8 della Legge Regionale avanti richiamata ed approvato con il
D/L n. 1992 del 27-11-1956
(annotare gli estremi dello eventuale decreto assessoriale di modificazione)

nel quale si prevede quanto appresso):

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(riportare la parte del Decreto Ispettoriale riguardante le opere e i limiti di tempo entro cui dovranno eseguirsi):

OMISSIS

- 2a)- Entro 3 anni, con l'obbligo di eseguire almeno 1/3 ogni anno dovrà provvedersi al rimboscamento dei terreni con pendenza superiore al 3% e lungo il lato sinistro del vallone "Cello D'oro" mediante piantate di *Eucalyptus* per come previsto nel piano particolare;
- 2b)- Entro 7 anni, con l'obbligo di eseguire 1/7 ogni anno, dovrà provvedersi alla sistemazione idraulico-agraria dei terreni in pendio mediante costruzione di fosse livellari della dimensioni di mt. 1 x 0,50 x 0,70 alle equidistanze di n. 5, nonché la costruzione di briglie nei burroni esistenti e costruzione di drenaggi nei terreni soggetti a ristagno d'acqua, giusta ubicazione segnata a matita nera nella corrispondenza; le fosse livellari dovranno essere coronate alla fonte da idonea alberatura;
- 2c)- Gradualmente ed entro 3 anni dalla costruzione delle case coloniche di obbligo dal riattamento delle stalle esistenti, il fondo dovrà essere dotato di un ce di bestiame di bestiame non inferiore a qli. 240 di peso vivo almeno il 60% dovrà essere costituito da bestiame bovino stabulato e semistabulato.
- 2d)- Entro 4 anni dovrà provvedersi alla captazione dell'acqua della sorgente "Cammezzaro" ed al conteggiamento della medesima in un bevaio che sarà costruito a Valle della casa colonica. Entro lo stesso periodo di tempo dovrà provvedersi alla costruzione delle vasche a valle bevaio sito in prossimità del centro aziendale, onde irrigare i terreni sottostanti, giusta previsione del piano particolare;
- 2e)- Gradualmente ed entro 5 anni il fondo dovrà essere dotato di N. 6 case coloniche delle quali N. 3 cavate mediante trasformazione, ampliamento e riparazioni dei fabbricati esistenti e N. 3 case costruite ex novo come da grafici segnati a matita nera. Entro lo stesso periodo di tempo dovranno riattarsi le stalle esistenti per come previsto nel piano particolare e dovranno costruirsi concimeie ragionali, aventi una superficie plateale complessiva non inferiore a mq. 240.

GIORNALE LAVORATIVE PREVISIONE Fabbricati

Riattamento abitazione coloniche N.3 mq. 125.....	GG. LL.	180
Costruzione abitazione coloniche N.3 mq. 195/.....	" "	675
Riattamento stalla N.6 mq. 235.....	" "	240
Costruzione stalla N.1 mq. 40.....	" "	150
Costruzione concimeia N.3 mq. 240.....	" "	150
APERTI GIORNAMENTO IDRICO:		
Costruzione vasca N.1 mq. 25.....	" "	50
Captazione sorgente N.1.....	" "	200
Bevaio N.1 mq. 8.....	" "	16
CARICO DI BESTIAME:		
Bovini capi 38 qli. 144.....	" "	1368
Equini capi 15 qli. 46.....	" "	540
Suini capi 12 qli. 60.....	" "	360
SISTEMAZIONE IDRAULICO AGRARIA:		
Fosse livellari ml. 32.000 Ea. 160.....	" "	9600
Drenaggi ml. 320.....	" "	192
Spietramenti mq. 260.....	" "	63
Briglie mq. 60.....	" "	40

7

GG. LL. 13826

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A seguito della visita dei luoghi si è accertato quanto segue:

Art. 21) - Non si è provveduto al rinsaldamento delle sponde del valloge

2b) - "Callo d'oro"
Non si sono costruite fosse livellari, briglie e drenaggi;

2c) - Non si sono costruite case coloniche ne si sono riattate, non si sono riattate le stalle, nel fondo vi sono n.100 bovini e 220 ovini di proprietà del Sig. Genco-Russo che non si consi-derano per i motivi indicati nella dichiarazione;

D) - Non si sono effettuate opere per la costruzione della vasca né per la captazione dell'acqua;

e) - Non si è dato inizio alla costruzione delle nuove case coloni-che e delle concimie.

Bico di

dal che risulta che la Ditta, limitatamente agli obblighi maturati alla data del presente, ha eseguito:

Riattamento abitazione coloniche...	GG.LL.	su	180	previste	=	84
Costruzione case coloniche.....	" "	"	675	"	"	84
Riattamento stalle.....	" "	"	240	"	"	0/1
Costruzione stalle.....	" "	"	150	"	"	84
" concimie.....	" "	"	150	"	"	84
" vasca .?.....	" "	"	50	"	"	84
Captazione sorgente.....	" "	"	200	"	"	84
Bovino.....	" "	"	16	"	"	84
Bovini	" "	"	1368	"	"	84
Equini.....	" "	"	340	"	"	84
Suini.....	" "	"	360	"	"	84
Fosse livellari.....	" "	"	9600	"	"	84
Drenaggi.....	" "	"	192	"	"	84
Spictramenti.....	" "	"	65	"	"	84
Briglie.....	" "	"	40	"	"	84
	GG.LL.	su	13326	previste	=	84

Il Sig. Genco Russo Vincenzo nella qualità

di nuovo comproprietario ha dichiarato che con atto rogato in data 16-3-1961 è divenuto proprietario, assieme al fratello Salvatore, di una superficie di Ha. 26.17.80, mentre la restante parte è intestata ai coniu Genco Russo Giuseppe e Villo Rosalia per una superficie di Ha. 29 circa ed Ha. 65 a diversi. Per quanto sopra, i nuovi proprietari si riservano di presentare, all'On. Le assessorato Agricoltura e foreste, una domanda di revoca del piano particolare approvato con D. I. 1952 del 27/11/1956.

Del che, il presente verbale che viene letto, confermato sottoscritto:

Il Proprietario

I Funzionari incaricati

o chi ne fa le veci

F.to Genco Russo Vincenzo

F.to Indurato Francesco Sav...

Il Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Agrigento

Visto l'art. 12 della Legge Regionale 27-12-1950, n. 104;

Visto l'art. 2 D.L.P.R.S. del 5-11-1952, n. 22;

Visto il presente verbale;

D I C H I A R A

Che la Ditta ~~CARANAZZA GIUSEPPE GIOVANNI~~.....
 meglio specificata nel contesto del presente verbale, ha ~~non ha dato inizio~~
 alla trasformazione d'obbligo lasciando decorrere un tempo di
 anni 6 e mesi 1 pari all'86,9% del termine di anni 7 assegnato
 complessivamente. =



IL CAPO DELL'ISPettorATO
 (Dr. Bruno Voltan)

Parere favorevole del Comitato Provinciale dell'Agricoltura (da compilare nei
 soli casi di inosservanza)

Il Presidente del C.A.P.

Il Segretario

Provvedimenti adottati (da compilare nei soli casi di inosservanza) si affida
 la Ditta ad attuare la trasformazione d'obbligo entro il 26-11-
 1963, od a presentare documentata istanza di revoca, per l'ap-
 plicazione delle sanzioni di cui all'art. 13 della Legge Regionale
 27-12-1950, N. 104. =



IL CAPO DELL'ISPettorATO
 (Dr. Bruno Voltan)

N. B. - La mancata o ritardata esecuzione delle opere pubbliche di bonifica non esonera il pro-
 prietario dalla esecuzione del piano approvato, salvo che l'Ispettore Provinciale dell'Agricoltura, su
 conforme parere del Comitato Provinciale, riconosca che le opere del piano sono strettamente connesse
 e dipendenti dalle opere pubbliche. In tal caso, determina di quali opere del piano può essere ritardata
 la esecuzione.

Questa, inoltre, non può essere ritardata dalla pendenza o d'all'esito delle eventuali istanze del pri-
 vato dirette ad ottenere l'ammissione ai contributi e benefici previsti dalle leggi che regolano la materia.

Qualora, prima della scadenza del termine assegnato per la attuazione del piano particolare, risulti
 impossibile la tempestiva esecuzione delle opere prestabilite, o quando, scaduto il termine quest'esse non
 siano eseguite, l'Assessore dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il parere del Comitato Provinciale,
 dispone che la trasformazione ed i miglioramenti previsti dal piano particolare, siano eseguite in
 luogo e per conto dell'inadempiente.

PAGINA BIANCA

FASCICOLO PERSONALE DI GIUSEPPE GENCO RUSSO, AGGIORNATO AL 3 FEBBRAIO 1964,
TRASMESSO DALLA QUESTURA DI CALTANISSETTA

PAGINA BIANCA

13

Fascicolo personale
della Questura di Catanzaro

GENCO MASSO Giuseppe
in Vincenzo e di condito
Rosalia, nato a Massone li
il 26-1-1893 -

Art. II

Prop. 10

Cat. 2^a

N. 43
M. 4

1938 luglio 4
1958 " 9

no 1007
no 18091

Ret. Gamba
1958

PAGINA BIANCA

CARTELLA BIOGRAFICA

(Art. 318 del Regolamento di P. S.)

I. Parte — Identità.

Cognome Luca Russo Nome Giuseppe
 Patronimico Luca Vincenzo Cognome e Nome della madre Luca Scabietto Rosalia
 nato il 26. 1. 1873 Comune di residenza Mugone
 Comune di domicilio Mugone (Provincia di Netta)
 Professioni Peppi il vespaio
 Soprannome Peppi il vespaio
 Abitazioni (Con la data delle variazioni) Giugno 1936: Via Vaccaro n. 1
Pugni 1938 - Ponte Palmajia

Fotografia eseguita addì quando l'iscritto aveva anni	Segnalamento descrittivo dei caratteri salienti: anatomi ed e funzionali
Spazio riservato per la fotografia di profilo destro di fronte	<p>CONNOTATI CROMATICI</p> Iride { Aureola <u>Carano</u> Pigmento <u>Bruno</u> Periferia Pelle { Sangue <u>Rosso</u> Sopracciglia <u>Cast</u> Baffi <u>Cast</u> Barba <u>Cast</u>
Firma:	<p>CONNOTATI SALIENTI</p> Statura <u>Med</u> Corporatura <u>Gras</u> robustezza <u>Med</u> Testa <u>Gras</u> adiposità <u>Med</u> Viso <u>Gras</u> Capelli <u>Rossi - Castani</u> Fronte <u>Gras</u> Tempie <u>Porquiti</u> Sopracciglia <u>Rossi</u> Spazio intersopracigliare <u>Med</u> Occhi <u>Piccoli</u> Naso <u>Piccolo</u> Zigomi <u>Porquiti</u> Arcate zigomatiche <u>Gras</u> Orecchio destro <u>Cast</u> <u>Caro</u> <u>Caro</u> Guance Labbro { superiore <u>Med</u> inferiore Bocca Baffi <u>Piccoli</u> Barba <u>Cast</u> Mandibola <u>Gras</u> Mento <u>Gras</u> Collo <u>Gras</u> Tronco <u>Gras</u> Spalle <u>Gras</u> Addome Estremità { superiori <u>Med</u> inferiori Caratteri funzionali (andatura, parola ecc.) CONTRASSEGNI SALIENTI Cicatrici Tataggi Anomalie e deformità

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. d'ordine	II ^a Parte Biografia A	Età del soggetto	Notizie sui reati (Numeri 1-2-3 art. 133 Cod. Pen.) (limitate ai dati di fatto senza esprimere giudizi): - Natura, specie e mezzi, oggetto, tempo, luogo, ogni altra modalità dell'azione (modus operandi) - - Gravità del danno e del pericolo cagionato alla persona offesa - Estremi di speciale malvagità e - perversimenti dimostrati. - Notizie sulle misure di sicurezza e di polizia - Particolari dati di fatto event- -ualmente manifestatisi in occasione dell'applicazione e esecuzione di tali misure, in quanto valgono - a far conoscere il carattere, la capacità a delinquere e la pericolosità del soggetto. (V. Istruzioni)	Ritornelli ed altri numeri
1	16.9.1925	32	Denunciato dall'arma di Villalba per furto ed associazione a delinquere.	9.3.4.5.6.8
2	24.3.1925	"	Colpito da mandato di cattura del Pret. di Villalba per furto qualsiasi ed associazione a delinquere.	1.3.4.5.6.
3	17.4.1925	"	Sequestrato al Politeama Pavesese Schiedma 2061 (anno 1925).	12.5.6.
4	2.6.1925	"	Corte tuttioggi	12.3.5.6.8
5	8.6.1925	"	Revoca ricorso	12.3.4.6.8
6	9.6.1925	"	trito. Effetto assolto per furto qualsiasi ed associazione a delinquere.	1.2.3.4.5.
7	18.9.1925	"	Aspirante perquisito fucile e rivoltella	
8	11.1.1927	34	Corte Appello Palermo infirma.	1a.6.
9	4.3.1927	"	Denunciato per l'ammontamento art. 106.107. P.P.	10
10	29.3.1927	"	Ammonizione. Il ricetto di cui da tale data	9
11	30.3.1927	"	Denunciato in stato d'arresto all'autorità giudiziaria del distretto interprovinciale di P.ta Messinella per associazione a delinquere.	
12	12.4.1927	"	Corte Appello Effetto assolto per insuff. prove da furto.	
13	27.4.1928	35	Arrestato per associazione a delinquere, autorizzato a fine all'8.11.1928.	
14	29.12.1928	"	Fa parte dei 332 associati di cui al N. 19. Sez. Acc. Palermo non dovendo procedere per insuff. prove per rapina, furto, usurpazione di funzioni, 5 omicidi, estorsione e rapina.	19
15	11.3.1929	36	Colpito da mandato di cattura del P. J. del trib. di Effetto per furto imputato di cui all'art. 67, 114. Cap. I ultimo comma del Codice Zanardelli.	16.17
16	19.3.1929	"	Abolizione del mandato nel carcere di P.ta	15
17	21.12.1929	"	Sez. Acc. Palermo N. D. P. per insuff. prove per 4 omicidi e violenza privata (N. 15)	20
18	23.12.1929	"	Sez. Accusa VII: Corte Appello di Palermo da dinanzi a quale ad altri 331 associati, al	14 24

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3

N. d'ordine	Data	Età del soggetto	Notizie sui reati (Numeri 1-2-3 art. 133 Cod. Pen.) (limitate ai dati di fatto senza esprimere giudizi): - Natura, specie e mezzi, oggetto, tempo, luogo, ogni altra modalità dell'azione (<i>modus operandi</i>) - Gravità del danno e del pericolo cagionato alla persona offesa - Estremi di speciale malvagità e perversimenti dimostrati. - Notizie sulle misure di sicurezza o di pena - Particolari dati di fatto eventualmente manifestatisi in occasione dell'applicazione e esecuzione di tali misure, in quanto valgano a far conoscere il carattere, la capacità a delinquere e la pericolosità del soggetto. (V. Istruzioni)	Richiami ad altri numeri
19	18.1.1930	37	<p>già diti del trib. di Aquino.</p> <p>Ter. Occup. Corte Appello Palermo N.D.P. fu omicidio e qualificato in persona di Randazzo Alfonso per istigazione, e per tentata rapina, fu rapina, fu furto qualificato per omicidio, istigazione; fu rapina aggravata, di uomini, uomini ed uomini, fu istigazione.</p> <p>Ordine al tribunale di Aquino della C. di Appello di Palermo per i reati di detenzione di un condannato, di cattura tuttora ineseguita, fu tentato omicidio in persona di Loreo Antonio fu Giuseppe e fu correità in rapina aggravata tentata in danno di detto Loreo.</p> <p>Ordine al tribunale di Aquino del trib. di Appello fu assassinio e delinquenza aggravata dell'esperto capo. (perché la istruzione di un mandato di cattura. Matrara N.D.P. fu omicidio, fu rapina aggravata di uomini commessa il 15.5.1920.)</p> <p>Richiamo N.D.P. fu omicidio, fu omicidio qualificato di Loreo Salvatore e fu il Triplice mancato omicidio qualificato in persona di Loreo Giuseppe di fatto, fu Giuseppe fu Pasquale e Garino Vincenzo condannati il 26.5.1928.</p>	14 23 21
20	7.4.1930	"	C. Appello Palermo. - al fine perché il fatto non sussiste per volontà privata.	14
21	19.7.1930	"	Trib. Appello fu assassinio e delinquenza reclusa anni 3 - Verranno degnati a 3.	19 25 27
22	7.10.1931	38	Loreo Corti Appello Appello fu omicidio aggravato fu assassinio per delinquenza.	
23	10.10.1931	"	Loreo Corti Appello Appello fu omicidio aggravato fu assassinio e delinquenza in persona di Loreo Corti. Il carcere in persona di Loreo Corti fu assassinio aggravato fu omicidio aggravato fu assassinio e delinquenza in persona di Loreo Corti.	19

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. d'ordine	Data	Età del soggetto	Notizie sui reati (Numeri 1-23 art. 133 Cod. Pen.) (limitate ai dati di fatto senza esprimere giudizi): - Natura, specie e mezzi, oggetto, tempo, luogo, ogni altra modalità dell'azione (modus operandi) - Gravità del danno e del pericolo cagionato alla persona offesa - Estremi di speciale malvagità e perversimenti dimostrati. - Notizie sulle misure di sicurezza e di polizia - Particolari dati di fatto eventualmente manifestatisi in occasione dell'applicazione e esecuzione di tali misure, in quanto valgono a far conoscere il carattere, la capacità a delinquere e la pericolosità del soggetto. (V. Istruzioni)	Richiami ad altri numeri
24	2. f. 1932	39	Tulo. Acquinto N. D. P. per chi precedentemente	18.
25	8. 6. 1932	"	quasi colpevole per associazione in delinquere. P. App. Palermo 10. f. in sede di rinvio in seguito all'appello avverso la sentenza del Trib. di Effetto per associazione in delinquere 19. 7. 1932 e successivamente alla sentenza della C. App. Effetto 24. 1. 1934 che riduceva la reclusione ad anni 10 e della sentenza Corte 14. 11. 1934 che annulla la predetta sentenza, ha confermato la sentenza della C. App. Effetto. Pendente ricorso - Corte App. Effetto avverso per insufficienza per 3 anni e 10 mesi e 10 giorni -	21. 27 30
26	23. 11. 1932	"	Carcerato per condanna di cui al R. D. 5. 11. 1932.	27
27	30. 11. 1932	"	Prigioniero dell'Anno di Muzone per duplice omicidio tentato in persona di M. Stella figlio di Stamello vicario. Fu Muzone nel 1921 circa.	28
29	1. 6. 1934	41	Prigioniero a Muzone.	
30	13. 6. 1934	"	Locali Giudice di Sorveglianza emette N. d. pref. 21 in ordine alla sentenza 8. 6. 1932.	21 32
31	20. 6. 1934	"	Prigioniero a Muzone per effetto sottoposto a provvedimenti di polizia.	
32	22. 6. 1934	4	Notificato in Muzone il N. d. del 13. 6 1934.	30
33	5. 6. 1934	42	Contravvenzione per infrazione al reg. anagrafico gestionale.	
34	19. 6. 1934	44	Giudice Sorveglianza emette decreto per liberi vigilati.	35
35	1. 7. 1934	"	Prigioniero di Muzone gli sottoposto il N. d.	34
36	1. 6. 1938	45	Locali Giudice di Sorveglianza N. d. revoca di liberi vigilati.	37
37	9. 6. 1938	45	Gli viene sottoposto tale decreto.	36.

4

51

Biografia B.

N. d'ordine	Data	Età del soggetto	Notizie sulla personalità (Legge di P. S. e art. 133 Cod. Pen. 3° numero e 2°, 3° e 4° numero del capoverso). Famiglia (eredità) condizioni di vita individuale, familiare e sociale - Istruzione ed educazione - Abitudini salienti (tossici, stupefacenti, donne, sessualità, gioco, stravizi, dissipazioni, rapporti con pregiudicati, prostitute ecc.). Malattie fisiche e mentali. Avvenimenti e fatti importanti (traumi, infortuni ecc.). Fatti rilevanti la condotta tenuta in famiglia, in riformatorio, nel lavoro, nella vita militare, con la polizia, nel carcere. (V. Istruzioni)	Richiami ad altri documenti
			<p>Istruzione limitata - Frequente lo sp. di scuola Casa e maestro ed i compagni di scuola in presenza di tutte le regole di disciplina e di disciplina. Abitudine di tenere in famiglia - Non in soggetti In famiglia non si riscontrano dati di All'età di anni circa fu avviato al lavoro nei campi, ma il lavoro non si dimostrò attaccamento, dimostrando con i compagni il suo carattere fatto di ubbidienza di prepotenza. Ha fatto il militare per il 22 Reg. Aut. di Campi - Si congedò con il grado di Capitano per inabilità - Stette alle armi per circa 6 anni - Fu che anche fatto le armi altre volte con ogni merito, a ogni disciplina.</p>	

6

B) - Rilevi e giudizi sulla pericolosità sociale (Legge P. S.) e art. 203 Cod. Pen. (V. Istruzioni).

Data	Pericolosità (generica o specifica); grado: se assoluta o relativa a speciali contingenze. — Correggibilità. — Possibilità di utilizzazione. — Effetto delle pene e dei provvedimenti di polizia.	Firma del funzionario
20.6.1938	Pericolosità generica - assoluta - Le pene ed i provvedimenti di polizia lo hanno sempre corretto.	

7 2



PROVINCIA DI CALTANISSETTA

MUNICIPIO DI MUSSOMELI

Certificato di nascita

Visto l'atto segnato al N. 39 Parte 1^a del Registro atti di nascita dell'anno 1893

CERTIFICO

Che Genco Russo Giuseppe figlio di Vincenzo e di Scaduto Rosalia nacque in Mussomeli il giorno 26. 1. 1893.

Rilasciato in carta libera da servire unicamente per ~~certificato penale.~~ uso della R. Questura di Caltanissetta

Mussomeli, 6. 1934 XII



L'UFFICIALE DI STATO CIVILE

Official signature

PAGINA BIANCA

UFFICIO RICHIEDENTE Regia Questura di Caltanissetta 8 3

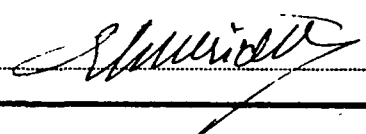
Divisione 2° N. 1451

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Contenente tutte le iscrizioni esistenti nel casellario
ai sensi dell'art 621 codice di procedura penale.

Al nome di (cognome e nome) Genco Giuseppe
 (di o fu) Vincenzo e (di o fu) Scaduto Rosalia
 nato il 26 gennaio 18 93 in Mussomeli
 circondario (o stato) di Cassetta
 si richiede il certificato (generale, penale o di capacità civile) del casellario
 per (motivo della richiesta) concessione governativa.
 (data) 17 aprile 1925.

Ill.mo Sig. Cancelliere Capo del Tribunale (qualità del richied.) IL Reggente la Questura
 di Caltanissetta

(firma) 

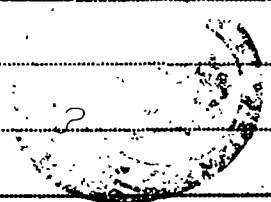
Il Cancelliere del Tribunale di _____:

Attesta che al nome del suindicato risulta:

1 APR 1925

~~Caltanissetta~~

~~Comandante~~
Comandante



Il Cancelliere

PAGINA BIANCA



LEZIONE TERRITORIALE
DEI
Carabinieri Reali

di *Palermo*

Stazione di Mussomeli

N. *1112* di protocollo - Div. *2*

Risposta al

del *3* N.

Divisione

Sessione

OGGETTO

Catturando
Giuseppe Russo Giuseppe
in vigore di ammissione
da Mussomeli

Carte annesse N.

Stab. Tip. di Guadagnà - Palermo

Al *S. M. S. S.*

Quartiere

di

Catania

Mussomeli 12 Giugno 1925

4

9

GIU 1925

Si prega la S. M. S. S. di
volere far ricorso di ricorso
del catturando in oggetto presso
condizionati alla S. M. S. S. di
del Tribunale di Catania il
giorno 2 corrente. #



Il Maresciallo d'Arma Maggiore
Comandante in Capo

Giuseppe

Di Maira

PAGINA BIANCA

5

10

minuta

10.6.25

BOLLETTINO DELLE RICERCHE

Segnalazione di Revoca di Ricerche

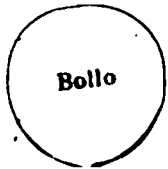
Schedina N. *3061* Anno *1925*

Cognome *Genco Russo* Nome *Giuseppe*

Motivo della Revoca: *funzi costituto*

Ufficio mittente *R. Istituto Lattropetta*

Data *10-6-25*



(firma) *Russo*

PAGINA BIANCA



REGNO D'ITALIA

DIREZIONE DELLE CARCERI GIUDIZIARIE

Tit. J. Fasc. L. Lett. d

OGGETTO

Liberazione di Genaro Ruffo
Cravalle
 figlio di Pa. Mancuso
 nato il 29.1.1893
 a Murrore Salvatore
 domiciliato a Salvatore
 di condizione proprietario
 di religione cattolico
 di professione _____
 di stato civile (6) celibe
 condannato dal Tribunale
di
 con sentenza del (7) 9.6.1929
 a arresto
 alle pene accessorie di _____
 per reato di furto qualificato
col concorso a delinquere
 ed al quale fu concessa (8) _____
 con (9) _____

Al Lu. P. Ventura
 di Salvatore

11 GIU. 1926

Modello N. 47. Art. 433. e 438 del Regol. gen.

11 6

Salvatore, il 9 giugno 1929

Partecipo a codesto Ufficio che nel giorno
 d'oggi è stata _____ sarà disposta
 la scarcerazione da questo Stabilimento per
 (1) arresto
 del detenuto al margine indicato del quale, ad
 opportuna norma, trascrivo i connotati:

Statura, m. 1, <u>69</u>	Naso <u>medio</u>
Capelli <u>castani</u>	Bocca <u>media</u>
Viso <u>ovale</u>	Mento <u>torcato</u>
Fronte <u>alta</u>	Barba <u>nessuna</u>
Sopracciglia <u>castani</u>	Segni particolari _____
Occhi _____	

Arrestato il 2.5.1929

Avverto pure che il predetto individuo
 (2) fornice i mezzi per recarsi a
Murrore (3) Salvatore
 luogo di domicilio cui vorrebbe dirigersi, e che,
 essendosi - durante la detenzione - mostrato
 (4) benigno
 converrebbe fosse (5) risparmiato
nella sua cella
risolubilissimo

IL DIRETTORE

Salvatore

(1) Fine di pena, Grazia sovrana, liberazione condizionale - Possiede e non possiede - (2) Indicazione della Provincia -
 (3) Di buona condotta, assiduo al lavoro, oppure piovoso, sabbilatore, dedito all'ira, ai reati di sangue, ecc. - (4) Servo
 stato, ce. ve gl. sto attentamente; incoraggiato nella via della riabilitazione - (5) Celibe, vedovo con o senza prole; ammogliato e con chi e numero dei figli - (6) Data - (7) La grazia, l'indulto o la liberazione condizionale, e durata dell'uno o dell'altro - (8) Indicazione dei decreti di grazia o di liberazione condizionale.

n.º 1451 - Si trasmette
 copia del n.º 47 al Conte
Stazio M. El. di S. Myrone

Luigi

14
6 (C. 20-6-98)
MS
P. J. Costa in
curia

7

12
 59-2-2
 1-1-925
 5 gennaio 1927
 anno V°
 Oggetto
 Gruppo di Vincenzo e di Cleante Roselli nato cost. 16 gennaio 1893
 9-2-28X
 2-2-28X
 del Ministero della Giustizia
 per il Ministro

La persona segnata in oggetto viene designata dalla pubblica voce come diffamata per delitti e come raffiosa e quindi pericolosa all'ordine nazionale dello stato.

Prego V. S. fare assumere, in merito, con abbreviatezza e con severità, le occorrenti informazioni e farsi conoscere di urgenza le risultanze con motivato rapporto, dovendolo proporre per l'ammisione.

Raccomando che la ratifica sia svolta con la più assoluta riservatezza.

In rispetto la spustura

PAGINA BIANCA

8

1451

13 11. 2. 1922

Opuscolo - Giuseppe Ferrero Giuffrè e Scaduto Roselli intitolato 125-1-1895 in Abbasomb. - Prospetto di assicurazione.

all. 3

143. 922

All. 3
Ca. Man. int.

Il contenuto è un prospetto che dal titolo si è creato una
programma economico abbastanza rispettabile. Questo è, per
quanto si è abbassomb. e da parte di un istituto della
pubblica si sono create la sua attività programma economica del
avrebbe del 14. 11. e con la raffia -

del 1922 egli sono imputato il fatto qualificato e assicurazione per
abbassomb., insieme con altri elementi. raffia di abbassomb. e
e d. Malbera, ed il fatto di quest'ultimo elemento, per tale imputazione,
avrebbe il 24 marzo dello stesso anno colpito da mandato d'arresto.

egli come tutti i raffia, rimane latitante fino a tutto
due anni in cui gli altri e i testimoni di favore e per
prima prima di abbassomb. il giudice si era il 2 giugno dello stesso
anno e costui si è pentito. Il 9 giugno successivo egli
è stato accolto dalla imputazione. raffia per abbassomb. e favore con

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

13
 Autografo del locale Tribunale e quindi conservato. Il foglio è una
 copia della sentenza che venne pronunciata in favore di Monardi
 quale insieme con l'ca fune di abelportogio. Ogni parte
 in quella rete solam e 15 tornab di terra in ca fud:

Ad un'altra cosa di Monardi. Ogni foglio a piedi anni abitato
 con un rendita trento, con un tutore detto con e quanto sotto
 Di un'altra

9

Archivio
 presentato
 nel registro
 di Giuseppe
 primo ministro
 del regno
 abbeverato
 Lett. Comm. IH
 N. 1822-2.2
 15-6-97

Il Comandante la Sezione
 dei Reali Carabinieri di Nussonello
 con nota 2 maggio 1927 N. 275/6
 partecipa che il summenzionato
 Genco Russo Giuseppe è stato denun-
 ciato in intoto da un ex dal Commis-
 sario del nucleo interprovinciale
 di P.S. di Nussonello, siccome im-
 putato d'apposizione a delinquere
 scoperta in quel Comune.
 Vedi fascicolo a Categ. I. G. 2
 N. 1287 anno 1927, intestato
 Nussonello = Associazione per
 delinquere

Presa nota in cartella
 16-6-27-E
 Thy *AKT*

PAGINA BIANCA

Copia

16

MANDATO DI CATTURA

10
 No. 2133-22
 13-3-929

Noi Dott. Salvatore Petrone Giudice Istruttore del Tribunale di Caltanissetta.

Visti gli atti del procedimento penale contro:

- 1°) ARMANNO Dott. Antonino di Salvatore e di Armaforte Marianna, nato il 10 Luglio 1894 in Mussomeli;
- 2°) MESSINA Vincenzo fu Salvatore e di Alessi Teresa, nato il 3 Giugno 1895 in Mussomeli;
- 3°) ARICO Vincenzo fu Salvatore e di Fasino Maria, nato il 27 Marzo 1895 in Mussomeli;
- 4°) PICCICA Pasquale di Salvatore e di Galà Rosaria, nato il 22 Marzo 1892 in Mussomeli;
- 5°) CIMO' Calogero di Giuseppe e fu Favata Laria Angela, nato il 6 Marzo 1892 in Mussomeli;
- 6°) VALENZA Antonino di Giuseppe e di Mancuso Antonina, nato il 7 Gennaio 1888 in Mussomeli;
- 7°) SEMINARA Giuseppe di Giuseppe, di anni 34, fa Niscemi, detenuto per altra causa-carceri Avellino;
- 8°) ~~GENCO Russo Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 34 da Mussomeli, detenuto per altra causa al penitenziario di Noto~~

I M P U T A T I

Il 1°) a) del reato di cui agli Art. 79, 417, 419 C.P. per avere con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa convertite in proprio profitto somme ed attività in lisuta imprecisata e superiore alle lire 60000 in danno della Società Anonima Cooperativa Fra Combattenti di Mussomeli ed a lui affidate per la sua qualità di presidente e amministratore di detta Cooperativa;

In Mussomeli dal Febbraio 1920 al Febbraio 1924.

b) di correatà nel delitto di appropriazione indebita di lire 3270 consumato in danno della stessa Cooperativa da Armano Ing. Salvatore il quale convertì in proprio profitto detta somma pagatagli dal primo in più della somma deliberata dal Consiglio di Amministrazione della detta Cooperativa.

In Mussomeli in epoca imprecisata tra l'Ottobre 1921 ed il Dicembre 1922;

c) del reato di cui agli articoli 417, 419 C.P. per avere convertito la somma di lire 300 per ciascuno versata da Piazza Calogero e Sala Salvatore per cessione di quota di terreni gabellate dalla Cooperativa fatte da Di Liberto Salvatore e Cacciatore Vincenzo;

In Mussomeli in epoca imprecisata dal Febbraio 1920 al Febbraio 1924.

Il 6°) del reato di cui agli articoli 79, 413, N.I C.P. per avere con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa mediante raggiati atti ad ingannare l'altrui buona fede e cioè servendosi di un tumulo di capacità maggiore della normale, quale magazzino della Cooperativa incaricato di ritirare e misurare gli estagli in frumento versati dai soci, indotto così in errore costringendoli a versare grano in quantità superiore a quella dovuta, e traendone un ingiusto profitto da tal fatto con danno dei soci.

Il 2°) 3°, 4° e 5° di correatà nel delitto di cui sopra per avere determinato il Valenza Antonino a commettere e per avere partecipato agli utili della truffa articoli 63, 413 Cap. N. I. C. P.

9/10/24

Il 2°, 3°, 4°, 5° e 6°: ² a) del delitto di cui agli art. 63, 79, 413 Cap. N. I. C. P. per avere indotto in errore varii soci della Cooperativa suddetta facendo loro assicurare presso la Società Assicuratrice rappresentata dal Messina i prodotti delle quote gabellate per valore superiore a quello dichiarato e cioè è allo scopo di percepire una maggiore provvigione sul premio di assicurazione.

b) del reato di cui agli art. 63, 417, 419 C. P. per avere come amministratori della Cooperativa commutato in proprio profitto la somma di lire 300 per ciascuna versata da Montagnino Salvatore, Milazzo Giuseppe, Ingoia Emanuele per cessione di gabella di altrettante quote dell'ex feudo Plizzello.

Il 1°, 2°, 3°, 4°, 5° e 6° del reato di cui agli articoli 79, 417, 419 C. P. per avere con vari atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa convertito in proprio profitto l'estaglio pagato dai soci delle 12 quote di terreno risultante della quotizzazione, e non segnato nel libro magazzino;

Di altro uguale delitto per avere convertito in proprio profitto le somme versate da circa 150 soci (L. 75 per ogni socio) per la registrazione mai effettuata dei rispettivi contratti di gabella.

c) del delitto di cui all'Art. 247 C. Comm. per avere come amministratori della Cooperativa suddetta enunciato nei bilanci e nelle comunicazioni ai soci fatti e situazioni non rispondenti al vero.

Il 2°, 3°, 4°, 5° e 6°: a) del delitto di cui agli art. 418 e 419 C. P. per avere convertito in proprio profitto la somma di L. 1500 pagata da Messina Salvatore e Mistretta Michele e Sorce Giovanni per fitto di pascoli nelle terre appartenenti alla Cooperativa in ex feudo Polizzello per gli anni 1924-1925.

b) del reato di cui agli art. 63, 300, 1° par. C. P. per avere, a fine di distruggere in parte i documenti contabili appiccato l'incendio ai locali adibiti ad Ufficio e magazzino della Cooperativa. In Mussomeli 1° Settembre 1926.

Il 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, e 8°: del reato di cui agli art. 63, 154, Cap. I° ultima sanzione C. P. per avere in correttezza fra loro, con intimidazione e minaccia costretto una parte dei soci della Cooperativa suddetta a votare la lista di amministratori in cui erano compresi gli uscenti e per avere con violenza impedito ad altri soci della Cooperativa stessa di partecipare alle elezioni votando la lista di opposizione, facendoli allontanare dalla sala dove le elezioni si svolgevano e raggiungendo l'intento. In Mussomeli nel Marzo 1927 e precedentemente.

Poichè concorrono sufficienti indizi di reità contro gli suddetti imputati.

Poichè trattasi di reati per i quali la legge autorizza il mandato di cattura.

Poichè occorre procedere al loro interrogatorio.

Inteso il Pubblico Ministero. - Visto ed applicato l'Art. 313 Cod. P. P. Ordiniamo che a mezzo degli Ufficiali ed agenti della Polizia Giudiziaria e della forza pubblica i suddetti imputati siano condotti nelle carceri di Caltanissetta dopo che ad essi sarà consegnata una copia di questo mandato per potere i medesimi essere interrogati sui fatti sopra enunciati.

Si autorizza l'esecuzione del presente anche in tempo di notte ed in luogo abitato. - Ordiniamo altresì di essere immediatamente avvertiti dallo arresto da parte di coloro che lo avranno eseguito.

Caltanissetta, II Marzo 1929 - Anno VII°

Il Cancelliere

F/to Polbara

Il Giudice Istruttore

F/to Petrone

P. CC. all'originale per l'esecuzione.

Caltanissetta, II. 3. 1929 - Anno VII°

Il Giud. Istruttore

F/to Petrone

Il Cancelliere

F/to Pollara

*Verificando a Corte II
di Cassano Antonino di Colostano*

11

2133 - 2 - 2
20.4.929

14

Genio Russo Giuseppe fu Vincenzo

at

Notificategli il mandato di cattura
il 19 marzo scorso al carcere di Pietri
ove trovasi detenuto per altre cause

20.4.929
fatto mandare
in carcere
[signature]

Ved. fascicolo Cat. II B
Chiancone Antonino

(1) Avvertenze speciali.

PAGINA BIANCA

9

N. 3144-2.2
12-3-930

18

12

La Corte di Appello di Palermo Sezione d'Accusa, in data 18 Gennaio 1930. dichiara non dover procedere a carico di:

10)

Gianni

Genco Russo Giuseppe in Vincenzo e di Scudato Rosalia di anni 34 da Mussomeli. delinquo relativamente all'omicidio qualificato in persona di Raimondo Alfano, come in epigrafe per insufficienza di prove e per sua fatta rapina; 6) Maria; C. furto qualificato in danno di Melli officio e Francesco Culomello, Bartolotta ed altri per insufficienza di prove, per il reato di rapina aggravata in danno di Schifano Giuseppe e Sora Giuseppe, di equitri, bovini ed ovini, come in epigrafe, per insufficienza di prove.

ordina

il rinvio al giudizio della Corte di Cassazione di Catania (fornita la data di detenzione) ed i mandati di cattura italiana incassati di detto Genco Russo Giuseppe in Vincenzo per rispondere di cariche nel delitto di cui all'art. 52-354-356 P.2. C.P. per avere la fine di uccidere esplicito Rosalia Antonino di Giacchino Salvatore e di Grande Franca, di anni 29, da Catania (delinquo) colta corrotta moralmente, altri coimputati, un colpo di arma da fuoco contro Sora Antonino in Giuseppe compiendo tutto ciò che era necessario a conseguire la morte, con conseguenti lesioni, quantunque oltre il ventunesimo giorno che appostarono anche deturpamenti del viso e l'abbandonamento permanente dell'organo della mestecazione coll'aggravante della premeditazione e dell'art. 250 C. P. in capo di Cammarata S. per Corveta nella fatta rapina aggravata di animali in danno di detto Sora Antonino, come in epigrafe, coll'aggravante di cui all'art. 250 C. P.

ordina

il rinvio al giudizio del Tribunale di Catania (fornita la data di detenzione) ed i mandati di cattura italiana del suddetto Genco Russo Giuseppe in Vincenzo per rispondere del delitto di associazione a delinquere coll'aggravante di essere stato uno dei capi, come in epigrafe.

Dichiara

non dover procedere a carico di detto Genco Russo Giuseppe in Vincenzo per insufficienza di prove in ordine alla rapina aggravata.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

118	<p>di Socio in danno di Torre Achille Di Pirina Angelo e Giuseppe in un fondo Reina di Muroli il 15 Maggio 1920.</p>
Giuliana	<p>non doversi procedere a carico di D. G. Socio Angelo Giuseppe fu Vincenzo per insufficienza di prove riguardo all'omicidio quello fatto di Torre Pallatore D. di Socio mancato omic dio qualificato in persona di Socio Giuseppe di Socio Socio Giuseppe fu Pasquale e Guarino Vincenzo sulle strade di Quavira - Castellammare il 24 Maggio 1925 -</p>

13

Gen. Russo Giuseppe di Vincenzo
di Mussomeli 19

11539

GENNO

WKS
P

La Corte di Assise di Caltanissetta con sentenza
del 10 Ottobre 1931 lo assolse per verdetto negati-
vo dei Giurati dall'imputazione di associazione
per delinquere di Mussomeli ed altro.

Il Carcere informo che

sa é stato tralotto ad Agrigento ove rimane in care-
cere per rispondere dell'Associazione di Casteltar-
mini.

Caltanissetta 16/II/1931(AX)

PAGINA BIANCA

14

1559. 2.2

20

N°.....22

Genio ~~Giuseppe~~ Vincenzo e d'Antonio Napoli
nato il 26-1-1893 in Mussone -

USO SOCIALE

La Locale Corte d'Assise con sentenza 7-1-1921.

lo..... ha appreso per verdetta negativa per
..... associazione dei delinquenti.....

..... associazione per delinquere e per
..... varie rapine e tentate rapine di bovini ovi-
ni e suini in danno di Malè Francesco ed altri
consumate nei territori di Mussone Casarata e
Petralia Jottana.-

Vedi fasc. Cat. I- B- 2 N° 817/1931, intestato Ma-
ssone - associazione per delinquere . -

26-XI-X
r.

28-11-931
Cazzavento
Castello
Vig

PAGINA BIANCA

15

N. 4813-2.2
 O R D I N O *5-4-939* addì 13 febbraio 1932 N° *21*
Genio Russo Giuseppe fu Vincenzo d'anni 36 In Muzzoneli

arrestato il 27.4.1928 pentito imputato di associazione per delinquere per occultare renti contro la proprietà e le persone anticamente e fino all'8 gennaio 1928 in territorio di Castelletto, S. Magli Platani, Macerata, Acquaviva, Estea, Carpedanico, e Micoa.

Il *Genio Russo* fa parte dei 331 associati per delinquere che con sentenza del 23 dicembre 1927 della Sezione di Acerra della VII^a Corte di Appello di Palermo furono rinviati al giudizio del Tribunale di Agrigento, ove in atto viene discusso il processo.

Vedi fascicolo a Categ. I-2.2 N. 202/1932 - voce Castelletto ed altri Comuni della Provincia di Agrigento e Caltanissetta.

all
J ✓

Aggiornata $\frac{6}{4}$ cartella.
J.

PAGINA BIANCA

16

29

nota autografa

4813 / 11 952

CIRCO

Saltanissetta, li 15 II 1932 Anno XI

Per Genio Russo Giuseppe fu Vincenzo di anni 39 di Mussomeli
Seteunto -

La Corte di Appelle di Palermo Sezione 4^a con sentenza dell'8.11.1932 I. in seguito all'appelle interposte da BARCHILONA Antonino e Vizzoloni Paola avverse la sentenza in data 19.7.1930 del Tribunale di Saltanissetta nel delitto di associazione a delinquere di cui agli art. 248 e 250 Cod. Pen. del 1889, successivamente alla sentenza della Corte di Appelle di Malta del 24.I. 1931 che ebbe a confermare la sentenza del Tribunale di Saltanissetta e della Suprema Corte del 14.II.1931 che ebbe ad annullare la superiore sentenza decidendo in sede di rinvio ~~si acciò la pena ed~~ conferma la sentenza app. citata.

Vedi Fase. Sat. I/2 n° 7663 VOCE: MUSSOMELI - ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE -
1932

PAGINA BIANCA

~~29. 11. 92 ^{28 NOV 1913}
 Delle carceri alla R. Università
 R. Procura Generale d. Palermo sulla l'emanazione
 per Condono del delinquenti Gergo Pietro Giuseppe per
 P. De Vito (P. De Vito) Roma anni 99 da Commissione
 R. Procura ad anni 6 reclusione ed anni 3 vigilanza Speciale
 Con sentenza del tribunale Catanzaro in data 19. 2.
 1910 per assunzione a delinquere -
 Reg. N. 1. Cirimi re nulla osta emanando
 (Anche) G. Direttore
 Subirent~~

17

PAGINA BIANCA

24 29 XI 1944

Coleg. *[Signature]* *[Signature]* *[Signature]* **18**

1813
2^a Prego telegrafarmi se
nulla oltre la descrizione *[Signature]*
Puro Giuseppe fu Vincenzo et *[Signature]*
Scaduto anni 39 di Porto condonato
anni 3 di reclusione et anni 3 di libertà
regolata per associazione delinquente.

[Signature] *[Signature]* *[Signature]*

PAGINA BIANCA

19

Indicazioni avvertite abbreviate

Urgente	Espresso	Espresso legato
Regolare pagata a parte	R.P.	Espresso legato a parte
Regolare pagata a parte	R.P.	Espresso legato a parte
Telegrafica ordinata	PC	Telegrafica ordinata
Avviso di movimento telegrafico	PC	Avviso di movimento telegrafico
Avviso di movimento telegrafico	PC	Avviso di movimento telegrafico
Avviso di movimento telegrafico	PC	Avviso di movimento telegrafico
Avviso di movimento telegrafico	PC	Avviso di movimento telegrafico
Avviso di movimento telegrafico	PC	Avviso di movimento telegrafico

Ufficio Telegrafico

11/10

38

Missina 21/10

97/92 al 4/13 continuare audante stop
nulla osta esecuzione Geico usso
giuregge qualora di lui confronti perman
guarredimento liberta vigilata stop
Sottoteneute carabinieri unali

30 - 11 - 939

Ch... della posta paga... fa pagare merco...

PAGINA BIANCA

20/26

*Comunicato di ripubblicazione
M. 21/5
12/9/32
C. 21/5*

*Il detenuto è già
sciolto
M. 21/5*



REGNO D'ITALIA ALT. BISSETTA

Mod. N. 10
Art. 185 del F. P. 1932

addì 1 DIC. 1932 ANNO XI

DIREZIONE

CARABINIERI DI CALTANISSETTA

N. 3 Fasc. 2 Lett.

OGGETTO

Defezione di Luca Russo
 Giuseppe
 figlio di Lu Vincenzo
 nato 25-1-1893
 a Miluzomele
 domiciliato a
 di condizione libero
 di religione cattolico
 di professione apicoltore
 di stato civile single

Partecipo a questo ufficio che nel giorno
20-11-32 sarà dispo-
 sta la scarcerazione da questo stabilimento per
 del detenuto a max indicated del quale, ad
 opportuna norma, trascrivo i connotati:
 Statura 1,62 m. Naso reg.
 Capelli neri Bocca reg.
 Viso ovale Mentto reg.
 Fronte reg. Barba non
 Sopracciglia reg. Segni particolari
 Occhi reg.

condannato dal Tribunale
& Caltanissetta
 con sentenza del 19-4-30
 rivolta in Appello il 26-1-31
 a 5 anni & Reclus.

Avverto pure che il predetto individuo
non i mezzi per recarsi a
Miluzomele
 luogo di domicilio cui vorrebbe dirigersi, e che
 essenziali - durante la detenzione - mostrato
non condotta

alle pene accessorie di anni
& lib. vig. lat. - incoerenti
 per reato di apocriefione
per delinquere
 ed al quale fu concessa

con _____

IL DIRETTORE

Al l' M. 21/5
 Sig. Questore
 CALTANISSETTA

PAGINA BIANCA

~~N. 15437-22~~

21

~~Gianni Anna Giuseppe fu Vincenzo e di Antonio~~
~~Rosario, n. Murrucci 26-5-1898.~~

~~Anna Sanna -~~
Nell'ottobre del 1932 denunciato dall'Anna Sanna
Murrucci alla autorità giudiziaria, assieme a Sargaro
Rosario fu Giuseppe de Sura, do. S. Pietro Giuseppe di
Giovanni de S. Sabina Vittoriosa, Domenico Giuseppe
di Pietro de Comitoni, Raimondo fu Salvatore
de Murrucci, Felice Calogero fu Felice de Murrucci,
Luigi Calogero fu Francesco Murrucci per
risparcio di S. Maria Sanna e S. Maria Sanna
in persona di S. Maria Sanna e S. Maria Sanna
Murrucci de Murrucci, tutti conosciuti nelle piazze
Gianni de S. Maria Sanna circa 10 anni or sono.

di Sargaro del 1. 11. 1932

Per il S. Maria Sanna

12/12/32

[Signature]

PAGINA BIANCA

22



REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Il Procuratore delle Imposte di MESSINA

In esecuzione dell'Art. 2 della Legge 19 Luglio 1880 N. 5500 allegato D sul PATROCINIO GRATUITO e della Normale N. 51 del Bol. Off. delle Imposte Dirette del 1896.

CERTIFICA

che ispezionate attentamente le matricole dei possessori dei redditi fondiari e di Ricchezza Mobile nonché tutti gli atti ed elementi esistenti presso quest'Ufficio

figura su di esse inscritto il Sig. *Genese. Ruoro*
Giuseppe f. Linanni

Certifica inoltre che da assunte informazioni l'indesimato trovasi in tali condizioni finanziarie da

essere in grado di sostenere le spese di un giudizio, essendo povero ai sensi di legge.

Rilasciato a richiesta del Sig. *Questore*

Caltanissetta

1934 - A. XII
PROCURATORE

*Relazione a nome di 1934
del 30.5.1934*

PAGINA BIANCA

Meglio *Q. Proietto di Caltanissetta* **23**



CASELLARIO GIUDIZIALE

RICHIESTA DI CERTIFICATO
(IN CARTA LIBERA)

Al nome di (cognome e nome) *Giuseppe Paolo Giuseppe*
(di o fu) *Vincenzo* e (di o fu) *Scalante Pascale*
nato il *5-1-1893* in *Maroncelli*
Circondario (o Stato di) *Catania*

si richiede il certificato (generale, penale o di capacità civile)
per (motivo della richiesta) *Compilazione cartella biografica*

Data *22-5-* 193*6-11*

Ill.mo Sig. Procuratore del Re presso il Tribunale di *Caltanissetta*
(Firma) *[Signature]*
(Qualità) *[Signature]*



CERTIFICATO

Tribunale di *Caltanissetta*

Si attesta che in questo Casellario giudiziale al nome suindicato risulta:

Segnare le decisioni in ordine cronologico, indicando per ciascuna: 1. la data; 2. il magistrato che la pronuziò e la sua sede; 3. il dispositivo o il provvedimento; 4 (per le decisioni penali) il titolo del reato, con le aggravanti e diminuenti, e indicando se tentato o mancato e se continuato; 5. gli articoli di legge applicati — ovvero NULLA

- 1) *9-6-1925 - Trib. cat. - assolto in uff. prov. per associazione a delinquere e furto*
- 1) *29-12-1928 - Sez. Acc. Palermo - non dov. prov. per inuff. prove per 4 reati, furto, usurpazione di funzioni, omicidio, estorsioni ed altri 3 omicidi*
- 1) *21-12-1929 - detta Sez. Acc. - non dov. prov. per inuff. prove per 4 omicidi e violenza privata*
- 1) *7-4-1930 - Corte App. Palermo - assolto perché il fatto non*

- risorse per violenza privata
- 1) 7-10-931 - Sez. Corte App. Catania - assolto per insuff.
prove per omicidio e rapina
- 2) 8-6-932 - Corte App. Palermo - riunione accusa
per associazione a delinquere
- 3) 22-11-932 - Corte Cass. Catania - assolto per
insuff. prove per 3 omicidi e lesioni
- 4) 2-5-932 - Trib. Agrigento - non dar prov.
per ostacolo di prescrizione giudicato per
associazione a delinquere

Galenissetta - 26 MAR 1934 Art. XII



IL SEGRETARIO

mechi

24

N° 15457/52

no. 5-11

oggetto: Genere nuovo Giuseppe da Vincenzo - 30

30/5/52

esaminato da commissione n. 100.

Mussari

Nell' ottobre del 1922 esente da un anno l'impiego
d'impiegato in oggetto per l'epoca mancando
qualche generalità, concesso un'anno
di più.

Perché per l'aggiornamento delle cartelle
d'impiego un' necessità conoscere l'età
della famiglia, però esente da un anno
di più in merito -

M Mussari

PAGINA BIANCA

25

45437

31

20 5-XII

Oggetto... *Genio Russo Felice...* e *l'adulterio...*
...a Mussomeli 225-1-893

Croffle

M. Sig. Cancelliere Capo della Corte
di Appello

Albricetta

~~...~~

Al fini della libertà vigilata prego la S.V. Ill.ma farmi
sapere con cortese urgenza, come sia stato definito il ricor-
so interposto dal pregiudicato in oggetto, alla sentenza emessa
da codesta Corte del 24-1-97, che lo condannava oltre alla pe-
nalità di anni 3 di libertà vigilata per associazione per
delinquere ed altro.

Il Cancelliere
D.

[Signature]

*La Corte di Cassazione
ha rinviato alla Corte di
Appello di Palermo -
che compirò -*

PAGINA BIANCA

32 26



(PROVINCIA DI CALTANISSETTA)

MUNICIPIO DI MUSSOMELI



IL PODESTÀ DEL COMUNE DI MUSSOMELI

Certifica

Che la famiglia di Genco Russo Giuseppe fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia nato in Mussomeli 26. 1. 1893 si compone della moglie Vullo Rosalia di Franc. Padde nata in Mussomeli 4.4.1900 e di due figli:

1. Vincenzo nato 25. 11. 1926
2. Salvatore „ 26. 9. 1933

Si rilascia a richiesta della R. Questura di Caltanissetta.

MUSSOMELI, 2. 6. 1934 XII



IL PODESTÀ
Comm. Mianella Salvatore

PAGINA BIANCA

27

33
1934 A. XII

Caltanissetta, li 3-6-

QUES
STAMP.

2-2



CANCELLERIA
DELLA
SEZIONE AUTONOMA
DI
CORTE DI APPELLO
DI
CALTANISSETTA

N. 160 di Prot. N. di Posiz.
N. 3 di Sezione

Ha posta alla nota del 30-5-1934
N. 15437

OGGETTO

Caro Russo Giuseppe
per Puzosio.

M. M.

Signor Questore
di

Caltanissetta

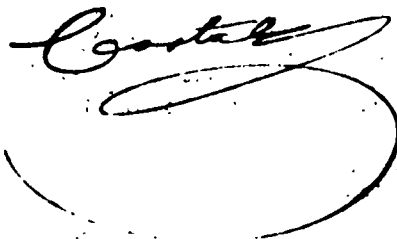
in relazione alla nota (5)
di cui a margine, pres
zioni riferire allo I.P. 224
che la Corte di Cassazione
addi 14 Novembre 1931
annullò la sentenza di
questa Corte di Appello, prof
ferita il 24 Gennaio 1931
nei confronti del Gen. S.
Russo e correi, nella
parte in applico l'appa
vante di cui all'art. 250
D.P. 1889, dovendosi sostit
uire a tale approvante
quella di cui all'ultimo
capoverso dell'art. 416 D.P.

(5) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 73. (N.d.r.)

Per la applicazione della pena legale
rinvio la causa davanti la Corte di
Appello di Palermo.

La richiesta, alla quale risponde, dovrà
pertanto essere rivolta alla Cancelleria
di quella Corte.

Il Cancelliere Capo

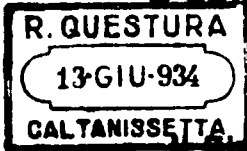


Processo di cui si parla nel verbale
di Corte al quale si rinvia l'originale

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA - UFFICIO DI VIGILANZA 34

Decreto che stabilisce le prescrizioni
per la libertà vigilata

28



(Art. 648 cap. C. P. P.)

Il Giudice di sorveglianza del Tribunale di Caltanissetta

Vista la sentenza emessa dalla Corte di Appello di Palermo in data 8-6-1932 con la quale *Genco Bruno Giuseppe fu Vincenzo e di Scaduto Pasalia di a 41 da Housoueli*

venne sottoposto alla libertà vigilata *per anni tre*

Visti gli atti e le informazioni assunte:

Poichè si ritiene opportuno imporre le seguenti prescrizioni, idonee ad evitare l'occasione di nuovi reati:

Visti gli art. 228 Cód. Pen. e 648 cap. II C. P. P.

IMPONE

al nominato *Genco Bruno Giuseppe fu Vincenzo sopra nominato* per la durata *indotta* della libertà vigilata, in dipendenza del provvedimento sopra indicato, le seguenti

Prescrizioni speciali

- 1.) Darsi a stabile lavoro entro = giorni
- 2.) Non trasferire la propria residenza o dimora in un comune diverso da quello assegnatogli senza l'autorizzazione del Giudice di Sorveglianza.
- 3.) Non abbandonare l'abitazione scelta senza l'autorizzazione della P. S.
- 4.) Rincasare alla sera all'Ave Maria e non uscire al mattino prima del levar del sole.
- 5.) Non asportare nè tenere armi proprie od altri strumenti atti ad offendere.
- 6.) Non frequentare prostriboli, nè osterie od altri esercizi pubblici
- 7.) Non frequentare pubbliche riunioni, spettacoli o trattenimenti pubblici.
- 8.) Non associarsi a pregiudicati.
- 9.) Tener buona condotta e non dar luogo a sospetti.
- 10.) Presentarsi alla domenica ed ogni qualvolta sarà invitato all'Ufficio locale di P. S. per il visto alla carta precettiva o per altre ragioni.
- 11.) Portare sempre addosso la carta precettiva ed esibirla ad ogni richiesta degli Ufficiali ed Agenti di P. S.
- 12.) Senza giustificato motivo non accedere nè trattenersi nelle sale delle udienze penali.

Caltanissetta, li 13 - Giugno 1934 *St*

*Copia conforme al mio originale
1/2 l'esecuzione.
Caltanissetta 13-6-1934
Il Consigliere
Floridia*



PAGINA BIANCA

29

12437

14.6.77

Foglio: Piero Paolo Pinella ed. Scandalo Rosalia
Mazzarini 1883-

19/3/77
Mazzarini
Mazzarini

Comunicazione alle S. V. del provvedimento in oggetto
nato per via di P. S. e che in base alla
legge e regolamento con cui si è
obbligato con l'ingegnere e presidente
di S. V. entro giorni...

Per informazioni in caso di
superato, prodotto, che il
nella Corte di Appello di Palermo in data 8-6-972
di legge...
a chiunque, il decreto ing. Pinella di Scandalo
emise decreto di prescrizione di cui allego copia con
foglio di firma...
di sottoposizione

copy cartella

(6)
Pinella di Scandalo

(6) Il decreto citato nel testo è pubblicato alla pag. 79. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

30



R. QUESTURA DI CALTANISSETTA

35

No. II° N. 1451

H 4 Marzo 192
anno V°

Risposta alla lettera del

192 Dio. N.

OGGETTO: Genco Russo Giuseppe di Vincenzo e di scaduto Rosalia,
nato il 25 Gennaio 1893 in Marsorati.
All'ILL. MO SIO. Procuriere Capo del Tribunale

Caltanissetta

Allegati.

Dagli atti di questo Ufficio il controscritto risulta di aver subito il seguente procedimento penale:

A 9/6/1925 Tribunale Caltanissetta—assoluzione insufficienza di prove per fatto qualificato e associazione per delinquere.

Restituendo pertanto l'unitocertificato penale, con preghiera di voler riportare migliori ricerche nel casellario penale di codesto Tribunale, restituendolo perciò corredato della imputazione il cui sopra. (7)

IL RESPONSABILE DELLA QUESTURA

(7) Il certificato penale citato nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

certificando e si conferma l'unità
di dichiarazione al sig. Avvocato locale
significando che la sentenza di cui
ho non è ancora divenuta
esecutiva

Caltanissetta 6.3.1929

Il Cancelliere Capo
[Signature]

MAR 10 1929

31

Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette 37
di
MUSSOMELI

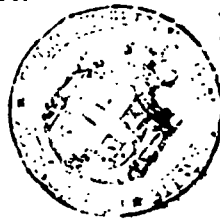
Il Procuratore delle Imposte Dirette e del Catasto

(Certificato)

Che esaminato lo nominale dei possessori di redditi fondiari e di B. M. B. e. nonché tutti gli altri atti ed elementi esistenti in quest'ufficio, ha trovato in essi iscritto il sig. Guido Russo Giuseppe, fu Vincenzo nei registri di B. M. B. e. al comune di Mussomeli per reddito di 3600 Lire annue dall'affitto di unione 7 e terreni 18 e terra in coltura. Ha di massa i terreni del P. M. di P. M. e.

Interessa il presente in caso di liquidazione ed in riferimento alla B. M. B. e. di B. M. B. e.

MUSSOMELI 15 FEBBRAIO 1927



Il Procuratore

[Handwritten signature]

PAGINA BIANCA

32

38

Questura



Legione Territoriale dei CC. RR. di Palermo

TENENZA DI MUSSOMELI

137/162 di Prot. Div.

Mussomeli, li 27/1/1927

Risposta al foglio del 5. ind. n. 59 Div.

Oggetto

Cenco Russo Giuseppe di Vincenzo e di Scudato
Robelia, nato 26/1/1883 a Mussomeli

[Handwritten signature]

Il Ill/ro Sig. Questore di

~~SECRETISSIMO~~

Via. G. Guadagno via V. E. 812

X
 Si riferisce che l'individuo in oggetto, risulta affiliato alla mala vita del comune di Mussomeli ed è additato della voce pubblica quale mandatario di delitti in genere. Egli è sfuggito sempre ai rigori della giustizia punitiva per la sua grande astuzia di vecchio delinquente e perchè anche in questo abitato è tenuto come un prepotente e volgare barfisso, capriccioso vendicatore e sicario, se crebbero a lesare alla Autorità le sue gesta criminose. X
 Il Cenco Russo, purtroppo è pericoloso all'ordine Nazionale dello Stato e per porre fine alla sua attività criminosa sarebbe opportuno e di lui carico il provvedimento della giudiziale ammonizione, provvedimento che l'ufficio scrivente è di parere favorevole per mettere il Cenco Russo nell'impossibilità di nuocere alla società.
 Lo stesso non ha alcun precedente. ?

IL TENENTE DI ANTORE LA TERMINA
(Del Russo Riccardo)

[Handwritten signature]

PAGINA BIANCA

33

Quarta

39

Lussomeli, li 5 febbraio 1927 anno 5^o

[Handwritten signature]



Legione territoriale dei Carabinieri Reali

DI CATANIA

Nucleo Mobile di Lussomeli

N. di protocollo [1] Div.

Risposta al foglio N. del ...

Divisione Sezione

OGGETTO

Esito informazioni sui conti di Genco Russo Giuseppe di Vincenzo.

Carte annesso N.

(1)

Al la

Regia Questura

di

Caltanissetta

1) S'indicherà, occorrendo, se riservata urgente ecc.
2) Per le lettere dirette al Ministero della Guerra s'indicherà se Segretariato Generale ovvero quale delle Direzioni generali e la divisione

In riferimento al foglio controdistin-
to, si ha l'onore di comunicare a V.S. Ilma-
che l'individuo in oggetto, risulta affiliat-
o alla mafia locale e dei paesi limitrofi,
assillato dalla voce pubblica, mandatario di
delitti in genere e favoreggiatore di latitan-
tanti, e con la sua attività non ha riportato
delle imputazioni: perchè lo stesso è tenuto
come un prepotente mafioso, capace a vendi-
carsi in qualsiasi
gruppo e di un elemento pericoloso al
parale dello Stato per cui l'ufficio sar-
scrivente è di parere favorevole perchè lo
Genco impedisca siff. represso per la giusti-
ziale condanna.

Il ...
(Carco Anticriro)

PAGINA BIANCA



R. QUESTURA DI CALTANISSETTA

40. 34

Dot. II° N. 1451

Il 4 Marzo 192

Anno V°

Risposta alla lettera del

192 Dio.

N.

Genco Rizzo, figlio di Scamilo R. nato il 16 Gennaio 1893 in Massignani, imputato il 16 Gennaio 1925 in Massignani per il reato di omicidio.

All'ill.mo Sig. Procuratore

Caltanissetta

(8)

Allegati 2

X. Il controscritto è un maffioso che dal nulla si è creato una posizione economica rispettabile, libero di pregiudicati pericolosi di Massignani e dei paesi vicini, ritenuto dalla voce pubblica di essersi creata la sua attuale posizione economica dal ricovato del delitto e con il profitto.

Nel 1925 egli fu imputato di reato qualificato e associazione per delinquere, insieme con altri elementi maffiosi di Massignani e di Villalba, e del Pretore di quest'ultimo Comune, per tale imputazione, venne il 24 Marzo dello stesso anno colpito di mandato di arresto.

Egli, come tutti i maffiosi, rimane intatto fino a tanto che non si creda gli amici e i testimoni di favore e pochi giorni prima di celebrarsi in giustizia, il 2 Giugno dello stesso anno, si costituì spontaneamente, il 9 Giugno successivo egli venne assolto dalle imputazioni sul reato per insufficienza di prove con sentenza del locale tribunale e quindi escarcerato.

Il Genco è un azionista della familiare associazione dei pastori di Massignani a quale tiene annesso l'ex feudo Malpertugio. Egli gestisce in gabella sette bolle e 13 tumoli di terra in ex feudo Maffarossa di Massignani. Fino a pochi anni addietro era un nulla tenete, ma pur tuttavia vestiva bene e spendeva con liberalità. ^{del resto} E' sempre insieme con elementi maffiosi del Comune di Massignani e tutti è ritenuto un elemento capace di delinquere e di turbare con il suo operato la tranquillità e la sicurezza del Comune. Nelle campagne egli è temutissimo e, spesso avvalendosi di tale triste fama, sfrutta il contadino giornaliero per far lavoro.

(8) I 3 allegati indicati nel testo non risultano, peraltro, fra gli atti pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

fare con pochi centesimi la terra ch'egli tiene in gabella.

E pertanto risultando di ricavare i mezzi di vita dal delitto e quale diffamato per reati contro la proprietà lo denunziò a V. S. ai sensi degli articoli 166 e 167 della legge di P. S. perchè venisse sottoposto alla esecuzione.

IL RESPONSABILE LA QUESTURA

A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'M. M. M.', written over a horizontal line.



R. PREFETTURA DI CALTANISSETTA

SERVIZIO DELLE AMMONIZIONI

35

Verbale della Commissione Provinciale

L'anno millenovecentoventi sette il giorno 8 del mese di Marzo
 anno 9° nella R. Prefettura di Caltanissetta.

Riunitasi, dietro invito del Sig. Prefetto della Provincia, la Commissione Provinciale di cui all'art. 168 del Testo Unico delle Leggi di P. S. 6 novembre 1926, N. 1848, e composta dei Signori:

1. Com. Pr. P. Lupo Giuseppe — Prefetto — Presidente
2. Com. Pr. Russo ~~Giuseppe~~ — Cost. Procuratore del Re — Vice
3. Com. Off. Dr. Lauricella Giovanni — Sceriffo — Questura — SE
4. Com. Rag. Giglio Eugenio — Seniore della P. S. R. — SE
5. Cap. Randaccio Giovanni — Capitano del M. S. C. — SE

LA COMMISSIONE

Visto il rapporto documentato del Capo dell'Ufficio di P. S. del Circondario di
 Caltanissetta in data 1° marzo 1927 N. 1157 (9)
 con il quale si denuncia per l'ammonizione LI nomine Genco Russo Giuseppe
pe fu Vincenzo e di Scaduto Rosalia nato il 16-1-1893 in Musa-
sonella, quale sospetto di essersi formato una discreta posizione
 economica col ricavato del delitto e quale diffamato per reati
 contro la proprietà, come emerge dalle informazioni e dalla con-
 danna riprociata per associazione a delinquere e furto.

ai sensi degli articoli 156 e 157 della suddetta Legge.

Caltanissetta

Si è citato a comparire innanzi la suddetta Commissione nella
 seduta del 22 corrente.

Fatto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

P. Lupo

I MEMBRI

Genco Russo
Giglio Eugenio
Randaccio Giovanni

PAGINA BIANCA



R. PREFETTURA DI CALTANISSETTA

SERVIZIO DELLE AMMONIZIONI *42*

36

ATTO DI COMPARIZIONE

La Commissione Provinciale per l'ammonizione, di cui all'articolo 168 del T. U. della Legge di P. S. 6 novembre 1926 N. 1848;

Vista la denuncia per l'ammonizione, fatta dall'Autorità di P. S. del Circondario di Caltanissetta e comunicata dal Sig. Prefetto in data 8 MARZO 1927, contro il nominato Genco Russo Giuseppe, fu Vincenzo e di Scaduto Rosalia nato a Mussone il 10-1-1893, quale sospetto di essersi forata una discreta posizione economica col ricavo del delitto di quale diffamato per reato commesso contro la proprietà, come emerge dalle informazioni e dalla condotta riportata per associazione a delinquere e furto. (10)

ai sensi dell'articolo 165 e del suddetto testo unico.

Visto Particolo 169 di essa Legge;

Commette e manda all'Agente

di intimare, al suddetto individuo, a comparire personalmente nei locali della Prefettura di questa Città, alle ore 15 del giorno 22 corrente per rispondere agli interrogatori che gli saranno fatti, in ordine alla suddetta denuncia e per presentare, ove lo creda, le sue difese, con avvertimento che, qualora non si presenti, senza averne giustificato il motivo, la Commissione potrà decidere in merito alla denuncia, anche nell'assenza di lui, o potrà ordinarne l'accompagnamento a mezzo della Forza Pubblica, a norma dell'art. 170 della legge di P. S., salva la facoltà alla Commissione di pronunziare prima l'ammonizione a senso degli Art. 170 e 171 ultimo capoverso.

Il presente atto sarà notificato all'ammonendo ai sensi dell'art. 170 della Legge in parola.

Caltanissetta, li 8 MARZO 1927 Anno V°

LA COMMISSIONE

Il Presidente f° Falumbo

I Membri f. ti Busutto = Lauricella = Giallo = Mandarici

VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1927 il 19 Marzo ind. *Musequasi*
 Io sottoscritto Agente *Costa Carmelo* ho notificato il soprascritto atto di comparizione a *Genco Russo Giuseppe fu Vincenzo* qui residente intimandogli di presentarsi come sopra.

Di tale atto è stata rilasciata copia nella residenza del *Genco Russo Giuseppe fu Vincenzo* e di *Scaduto Rosalia* consegnandola a mani *Sella*

L'Agente

Costa Carmelo

(10) La denuncia citata nel testo è pubblicata alle pagg. 91-92. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

37



LEZIONE TERRITORIALE

DEI

Carabinieri Reali

di Palermo

1720
1927
43

Stazione di Mussomeli

N. 762 di protocollo - D. 11

Risposta al foglio del 10 corrente N. 1451

Divisione II

Sezione II

(OGGETTO)

Quico Russo Cu-
sciolto di Mussomeli

Con richiesta al poliziotto
distretto di Mussomeli
casella P. Prefettura l'urto
atto di commissione relativo all:
dividuo in oggetto al quale è
stato consegnato copia del primo
atto con la relativa matricola di
certificazione

(11)

Carte annesso N. 1

Reg. Tip. G. Guadagno-Palermo

via Russa Prefettura
della Procura
di
Caltanissetta
(uff. l. unni amministrati)

II Brigata
Comandante

[Handwritten signature]

(11) Il foglio citato nel testo è pubblicato alla pag. 99. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

38

Carpi
10.3.917
Baroni

N° 451

IO=1-7 anno V° *44*

Oggetto: *...*
MILITONDO

sig. Comandante Stazione RR. CC.

Per la notifica all'interessato, trasmetto a V.S. le
unite due copie di atto di comparizione, con preghiera di
restituirmene una col verbale di notifica compilato dal
Militare dell'Arma che ha proceduto alla medesima.

(12)

Avverto che la notifica deve aver luogo subito e che
il relativo atto dovrà essermi trasmesso entro il 13
corrente. —

*... che allo istruente deve essere consegnato una copia
dell'atto di comparizione e non ha valore.*
Il Prefetto

PAGINA BIANCA

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



R. PREFETTURA DI CALTANISSETTA

SERVIZIO DELLE AMMONIZIONI

45
39

Verbale della Commissione Provinciale

L'anno millenovecentoventi ~~sette~~ il giorno 22 del mese di MARZO
 anno 7° nella R. Prefettura di Caltanissetta.

Riunitasi, dietro invito del Sig. Prefetto della Provincia, la Commissione Provinciale di cui all'art. 168 del Testo Unico delle Leggi di P. S. 6 novembre 1926, N. 1848, e composta dei Signori:

1. Comm. Dr. Palumbo Giuseppe = Prefetto = Presidente
2. Cav. Diff. Avv. Chiavola Giorgio = Procuratore del Re = membro
3. Cav. Diff. Dr. Lauricella Giovanni = Reggente Questura = " "
4. Cav. Rag. Giglio Eugenio = Seniore della R. V. S. R. = " "
5. Sig. Mancanici Giovanni = Capitano del R. R. C. C. = " "

LA COMMISSIONE

Visto il rapporto documentato del Capo dell' Ufficio di P. S. del Circondario di Caltanissetta in data 4 MARZO 1927 N. 1451 con il quale si denunzia per l'ammonizione 1° nominato Genco Russo Giuseppe fu Vincenzo e di soduto Rosalia nato a Bucconati il 16-1-1893,

(13)

ai sensi degli articoli 165 e 167 della suddetta Legge, quale sospetto di essersi formata una discreta posizione economica nel ricavo dal delitto e quale raffinato per reati contro la proprietà, come emerge dalle informazioni e dalla condanna riportata per associazione a delinquere e furto;

Vista la relata dell'Agente Costa Carmelo Erg. del R. R. C. C. dalla quale risulta che 1° suddetto ammonendo è stato regolarmente invitato a presentarsi per oggi alla Commissione di cui sopra;

Sentito il Genco Russo Giuseppe;
 ritenuto che egli ha gli estremi previsti dalla legge per essere ammonito;

Lo ammonisce
 ed ai sensi degli art. 167 e 166 della nuova legge di P. S. e lo affida all'osservanza delle retrodescritte prescrizioni.
 Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

Palumbo

I MEMBRI

Chiavola
Lauricella
Giglio
Mancanici

(13) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 91-92. (N.d.r.)

Darsi a stabile lavoro entro ventiquattro ore.
Fissare stabilmente la sua dimora entro ventiquattro ore e farla conoscere all'autorità locale di P.S.
Vivere onestamente, rispettare le leggi, non dar ragioni e sospetti non allontanarsi dal luogo di sua dimora senza preventivo avviso all'autorità locale di P.S.
Non associarsi a persone pregiudicate o sospette.
Non ritirarsi la sera più tardi dell'avenaria e non uscire la mattina più presto del levar del sole.
Non tenere arca. Non trattenersi abitualmente nelle osterie, bettole o in case di prostituzione.
Non tenere pubbliche riunioni.

40

N° 1451

16-24-3-1927 anno V°

46

Oggetto: Genco Russo Giuseppe di Vincenzo da cost^a, ammonito.

*non nota
in cartella
91*

98-3917

Sig. Sindaco

Russomeli

Per l'esecuzione e con preghiera di farmi tenere copia del relativo verbale di diffida, trasmetto a V.S. l'unita copia dell'ordinanza di ammonizione, emessa il 22 corrente dalla locale Commissione Provinciale, in confronto del pregiudicato in oggetto.

(14)

Avverto che il biennio ~~si~~ dell'ammonizione decorre dallo stesso giorno in cui fu emessa l'ordinanza.

Prego dare comunicazione di quanto sopra al Comandante di codesta Stazione R.R.CC. perché disponga sul detto ammonito l'opportuna vigilanza, assicurandone.

Il Questore

W

*LA
M/4*

(14) L'ordinanza citata nel testo è pubblicata alle pagg. 105-106. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

Trovarsi debitamente nelle carceri di Caltanissetta per la lettera d'assunzione consegnata al Sig. Jansole a R. Spicciato Padre di Silvio



R. PREFETTURA DI CALTANISSETTA
SERVIZIO DELLE AMMONIZIONI

41

Verbale della Commissione Provinciale

L'anno millenovecentoventi sette il giorno 22 del mese di Marzo
anno 7° nella R. Prefettura di Caltanissetta.

Riunitasi, dietro invito del Sig. Prefetto della Provincia, la Commissione Provinciale di cui all'art. 168 del Testo Unico delle Leggi di P. S. 6 novembre 1926, N. 1848, e composta dei Signori:

- Comm. Dr. Palumbo Giuseppe = Prefetto = Presidente
- Car. Uff. Avv. Chiavola Giorgio = Procuratore del Re = membro
- Car. Uff. Dr. Lauricella Giovanni = Recente Questura = "
- Car. Uff. Figlio Eugenio = Seniore della S. V. S. R. = "
- Sig. Mandanici Giovanni = Capitano dei RR. CC. = "

LA COMMISSIONE

Visto il rapporto documentato del Capo dell' Ufficio di P. S. del Circondario di Caltanissetta in data 4 Marzo 1927 N. 1451 con il quale si denuncia per l'ammonizione il nominato Genco Russo Giuseppe fu Vincenzo e di Soaduto Rosalia nato a Luocomeli il 16-1-1893,

(15)

ai sensi degli articoli 165 e 167 della suddetta Legge, quale sospetto di essersi formata una discreta posizione economica col ricavo dal delitto e quale diffamato per reati contro la proprietà, come emerge dalle informazioni e dalla condanna riportata per associazione a delinquere e furto;

Vista la relata dell'Agente Costa Carmelo Brig. dei RR. CC. dalla quale risulta che il suddetto ammonendo è stato regolarmente invitato a presentarsi per oggi alla Commissione di cui sopra;

Sentito il Genco Russo Giuseppe;

Ritenuto che egli ha gli estremi previsti dalla legge per essere ammonito;

Lo ammonisce

ai sensi degli art. 167 e 168 della nuova legge di P. S. e lo diffida all'osservanza delle regole contenute nelle prescrizioni del testo, confermato sottoscritto.



IL PRESIDENTE

r. Palumbo

Per copia conforme
L'Applicato di P.S.

I MEMBRI

f. Chiavola = Lauricella
Figlio = Mandanici

(15) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 91-92. (N.d.r.)

Darsi a stabile lavoro entro ventiquattro ore.
Fissare stabilmente la sua dimora entro ventiquattro ore e farla conoscere all'Autorità locale di P.S.
Vivere onestamente, rispettare le leggi, non dar ragioni a sospetti e non allontanarsi dal luogo di sua dimora senza preventivo avviso all'Autorità locale di P.S.
Non associarsi a persone pregiudicate o sospette.
Non ritirarsi la sera più tardi dell'averaria e non uscire la mattina più presto del levar del sole.
Non bere in pubblico. Non trattenersi abitualmente nelle osterie, botteghe o in altre simili istituzioni.
Non portare armi e bullicche nuziali.

42

~~N. 1822 — 2. 2. 18.~~
~~3 - 15 - 1912~~

Genco Russo Giuseppe su Vincenzo
 di anni 32 ab. di Casanovi.

Il Tribunale di Casanovi con sentenza
 del 9 giugno 1915, ha assolto il
 suddetto Genco dal reato di associarsi
 in sciocchezze o obliquamente per un suffragio
 di prosa.

La corte di appello di Palermo
 con sentenza del 1-1-1917, conferma
 l'appellata sentenza.

Vicini Innocenzo s. t.
 Calletti Giuseppe di Casanovi
 Procura nota in cartella
 s. t.

PAGINA BIANCA

43
49

no milleseventetrentaquattro, XII E.F., il giorno 20 del mese di
 e, nell'Ufficio del Settore di P.S. di Mussomeli,-----
 i sottoscritti, Ufficiale di P.S., Agenti di P.S. e Carabinieri appa-
 nti all'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia - Settore di Mus-
 omeli; e, Maresciallo del CC.RR. Comandante la Stazione di Mussomeli e
 Carabinieri della stessa, abbiamo proceduto al fermo, per misura di P.S.,
 a causa di provvedimenti di Polizia, del sottenotato individuo:

*Giuseppe Russo Giuseppe fu Vincenzo e di Sebastiano
 Proscia, nato a Mussomeli il 6-1-1893*

Il medesimo, è stato associato alle locali Carceri, per essere trasferito
 in quelle di Caltanissetta,-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto,-----

Luigi Salvatore Guardasigilli P.S.
Antonio Vito M. S. P.S.
Orlando Stefano M. S. P.S.
Salvo Giuseppe M. S. P.S.
Luigi M. S. P.S.

PAGINA BIANCA

44
50

Legione territoriale dei carabinieri reali di Palermo.

N° 90 del verbale.

Stazione di Mussomeli.

N° 2192 di prot.

Processo verbale di consegna della carta precettiva al vigilato Genco Russo Giuseppe fu Vincenzo e di Scaduto Rosalia, nato a Mussomeli il 6-I-1893.

I L'anno 1934, addì 22 del mese di giugno in Mussomeli e nella
 I l'ufficio della stazione dell'Arma.=====
 I Innanzi a noi Maresciallo Maggiore a piedi Talamo Giuseppe,
 I è presente Genco Russo Giuseppe fu Vincenzo e di Scaduto
 I Rosalia, nato a Mussomeli, il 6-I-1893, agricoltore, il quale
 I essendo stato in data 8-6-1932 condannato dalla Corte di Appello
 I di Palermo, oltre che alla pena principale, anche alla
 I libertà vigilata per la durata di anni Tre, pertanto lo si
 I munisce della carta precettiva secondo il prescritto degli
 I articoli 228 del C.P. e 648 del C.P. e che perciò dovrà ==
 I sottostare alle prescrizioni speciali.=====

- I 1° Darsi a stabile lavoro entro giorni otto.=
- I 2° non trasferire la propria residenza o dimora in un comune
 I diverso da quello assegnatogli senza l'autorizzazione del
 I Giudice di Sorveglianza.=
- I 3° non abbandonare l'abitazione scelta senza l'autorizzazio-
 I della P.S.
- I 4° rincasare alla sera alla ave maria e non uscire al matti-
 I prima dello spuntare del sole.=
- I 5° non asportare né tenere armi proprie od altri strumenti
 I atti ad offendere.=
- I 6° non frequentare prostriboli, osterie od altri esercizi
 I pubblici.=
- I 7° non frequentare pubbliche riunioni, spettacoli o tratte-
 I nimenti pubblici.=
- I 8° non associarsi a pregiudicati.=
- I 9° tener buona condotta e non dar luogo a sospetti.=
- I 10° presentarsi alla domenica ed ogni qualvolta sarà invitato
 I all'ufficio locale di P.S.=
- I 11° portare sempre addosso la carta precettiva ed esibirla
 I ad ogni richiesta degli ufficiali ed agenti della forza
 I pubblica.=
- I 12° senza giustificato motivo non accedere né trattenersi
 I nelle sale delle udienze penali.=

I Il provvedimento di cui sopra decorre dal 13 giugno 1934
 I e andrà a scadere salvo interruzioni il 12 giugno 1937.=

I Di quanto sopra abbiamo compilato il presente atto verba-
 I in triplice copia che rimettiamo superiormente.=

I Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sot-
 I toscriviamo.=

Il vigilato

Genco Russo Giuseppe

Il maresciallo maggiore

Talamo Giuseppe

PAGINA BIANCA

45



REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI CALTANISSETTA

51

Il Procuratore delle Imposte di MUSSOMELI

In esecuzione dell'art. 6 della Legge 19 Luglio 1880 N. 5530, allegato B sul PATROCINIO GRATUITO e della Normale N. 51 del Boll. Uff. delle Imposte Dirette del 1896.

CERTIFICA

che ispezionate attentamente le matricole dei possessori dei redditi fondiari e di Ricchezza Mobile nonchè tutti gli atti ed elementi esistenti presso quest'Ufficio non

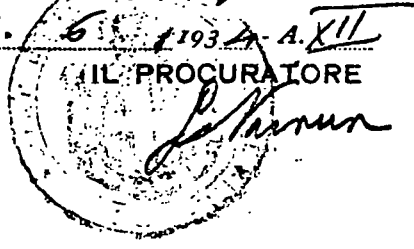
figura su di esse iscritto il Sig. Genio Russo
Giuseppe In Vincenzo e S. Sebastiano
Messina

Certifica inoltre che ~~da~~ assunte informazioni l medesim trovasi in tali condizioni finanziarie da

~~essere~~ in grado di sostenere le spese di un giudizio essendo povero ai sensi di legge.

Rilasciato a richiesta del Sig. Comandante L.
Stavino di R.R. C.C. del luogo

MUSSOMELI, li 12. 6 1934 - A. XII



PAGINA BIANCA

Legione territoriale dei carabinieri reali di Palermo.
 Tenenza di Lussomeli. =

52
46

Richiesta di certificato penale generale: carico di Genco Russo
 Giuseppe di fu Vincenzo e di Scoluto Rosalia nato a Lussomeli il
 6 gennaio 1893, contadino. =

Si richiede il certificato penale generale per corredo atti di
 ufficio. =

Lussomeli, li 10 giugno 1934. =

IL 1° UFFICIALE
 CAPELLANO DELLA TENENZA
 (Dermido *Alcibiade*)

 Tribunale di Caltanissetta. =

CERTIFICATO. =

Si attesta che in questo casellario giudiziale al nome su indicato
 risulta:

- 9-6-925 - Trib. città - assolto insuff. prove
 per associazione a delinquere e furto
- 29-12-928 - Sez. Acc. Palermo - non dov.
 proc. per insuff. prove per rapina,
 furto, usurpazione funzioni, 5 omicidi,
 estorsione e 3 rapine
- 21-12-929 - Sez. Acc. Palermo - non dov. proc.
 per insuff. prove per 4 omicidi e violenza
 privata
- 7-4-930 - Corte App. Palermo - assolto per
 il fatto non sussiste per violenza
 privata

7-10-931 - Sez. Corte App. città -
assolto in suff. prove per omicidio
e rapina.

8-6-932 - Corte App. Palermo -
rel. anni 5 per associazione a
delinquere

23-11-932 - Corte Assise città - assolto
in suff. prove per 3 omicidi e lesioni.

2-5-932 - Trib. Aquino - non dov.
proc. per chi precedentemente giudicato
per associazione a delinquere

Cam. 1261 Att. 11



Marchi

47 (16)

(16) Viene omessa la pubblicazione del documento contrassegnato nel fascicolo originale col n. 53, dato che lo stesso è assolutamente identico al documento contrassegnato col n. 52, (cfr. pagg. 115-116), salvo una variante, sicuramente dovuta ad una mera svista, al quintultimo rigo dove si legge: « 23.11.1937 (Tribunale) Corte Assise città » anzichè: « 23.11.1937 - Corte Assise città ». (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

48 (17)

(17) Viene omessa la pubblicazione del documento contrassegnato nel fascicolo originale col n. 54, dato che lo stesso è assolutamente identico al documento contrassegnato col n. 51. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

49

70-2

*Compagno di viaggio
Siciliano
di Mussomeli*

LEGIONE VERDE DEI CARABINIERI REALI

*di Mussomeli
Mussomeli
Mussomeli
Mussomeli
Mussomeli
Mussomeli
Mussomeli
Mussomeli
Mussomeli
Mussomeli
Mussomeli*

55

11 25 ¹⁹³ gennaio 1934 Anno XII°

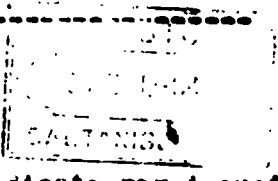
R. Lucibea
Quaranta

Caltanissetta

Prot. N. 14/21 Allegati Risposta al foglio del 21-5
Div. Sez. N. 1639

OGGETTO *Dono Russo Giuseppe fu Vincenzo e di Scacuto Rosalia,*
nato a Mussomeli il 6 gennaio 1893-contadino.

27/1
Carabiniere



L'individuo in oggetto indicato, per i suoi precedenti penali e per capacità e tendenza a delinquere, è ritenuto elemento molto pericoloso alla società.

Fu uno dei più temuti maffiosi della zona Mus-
solese e, siccome d'animo malvagio e vendicativo, è ritenuto
autore di vari omicidi e di altri gravi delitti.

Facendo parte del gruppo maffioso, cosiddetto
del "Capitano", estese la sua attività criminosa anche nella limi-
trofa provincia di Palermo, dove era legato da intimi rapporti
con vari pericolosi delinquenti, specie nella zona delle Madonie.

Dimesso dal carcere il 30 novembre 1932, ha
seguitato a mantenere contatti con i compagni di un tempo e non
ha dato prova alcuna di ravvedimento.

Negli atti della stazione di Mussomeli figurano
i seguenti precedenti penali:

- 1°)-16-2-1925-denunciato dall'arma di Villalba per furto ed associazione a delinquere;
- 2°)-24-3-1925- colpito da mandato di cattura dal pretore di Villalba per il reato di cui sopra;
- 3°)-Con sentenza della corte di appello di Caltanissetta in data 12-aprile 1927- assolto dal reato di furto per insufficienza di prove
- 4°)-30-3-1927-arrestato per associazione a delinquere;
- 5°)-11-3-1929- colpito da mandato di cattura dal giudice istruttore di C/assetta, siccome imputato del reato d'incendio doloso, truffa e malversazione in danno della cooperativa combattenti di Mussomeli
- 6°)-19-7-1931-tribunale di C/assetta lo condannò ad anni sei di reclusione ed alle pene accessorie di anni tre libertà vigilata per associazione-(escarcerato per amnistia)-;

Dal di lui certificato penale risulta:

- 1°)-9-6-1925-tribunale di C/assetta- assoluzione per insufficienza di prove per associazione a delinquere, furto bestiame;
- 2°)-29-12-1928-sezione accusa Palermo-non doverci procedere per insufficienza di prove per rapina-furto-usurazioni di funzioni-5 omicidi, estorsione e tre rapine;
- 3°)-21-12-1929-sezione accusa Palermo-non doverci procedere per insufficienza di prove per 4 omicidi e violenza privata;
- 4°)-7-4-1930-corte appello Palermo- assolto perchè il fatto non sussiste per violenza privata;
- 5°)-7-10-1931-corte appello Palermo- assolto per insufficienza di prove per omicidio e rapina;
- 6°)-8-6-1932-corte appello Palermo-reclusione anni 6 per associazione a delinquere;
- 7°)-23-11-1932-corte assise C/assetta- assolto per insufficienza di prove per tre omicidi e lesioni;
- 8°)-2-5-1932-tribunale Agrigento-non doverci procedere perchè precedentemente giudicato per associazione a delinquere.

Per garantire le attuali condizioni della sicurezza pubblica, si ritiene opportuno che a carico del Genco Russo Giuseppe venga adottato il provvedimento del confino di polizia, da scontarsi in una colonia. Si allega lo stato di residenza, il certificato penale, il certificato di nascita e la situazione di famiglia. (18)

Il 1° tenente comandante della tenenza
(Umberto Lazzarini)

(18) Gli allegati citati nel testo non risultano, peraltro, fra gli atti pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

[Handwritten notes in left margin]

6209-2.2
76-6-934

[Handwritten scribbles] **50**
2.7

Legione territoriale dei carabinieri Reali di Palermo
Tenenza di Muscomeli

.....

N°31/42 di prot.div.III°

[Handwritten signature]

Muscomeli, li 24 giugno 1934 A.XII°

Risposta al foglio n. 15437 del 19 andante.

25 GIU 1934
CALTANISSETTA

OGGETTO: Genco Russo Giuseppe, su Vincenzo - vigilato.

Alla Regia Questura di

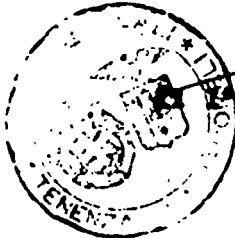
Caltanissetta

③ trasmette *copie del* il processo verbale di consegna della

(19)

carta precettiva al vigilato in oggetto, redatto in duplice copia.

dell' Arma di M. CC. di Muscomeli



tenente comandante della tenenza
(*Umberto Permidoff*)

[Large handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

(19) Probabilmente il processo verbale indicato nel testo è il documento contrassegnato all'interno del fascicolo originale col n. 50 e pubblicato alla pag. 111. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

51

1069
1070
1071
1072
1073
1074
1075
1076
1077
1078
1079
1080
1081
1082
1083
1084
1085
1086
1087
1088
1089
1090

Questura di Caltanissetta

Div. II. N. 7942

Caltanissetta, 30. 5. 1926

OGGETTO: *Gerico Russo Giuseppe dei Trincano e di sua
Donna nata il 26/1/1893 in Monreale -
Al Comandante Maggiore C. P. P.
Monreale*

Ai fini della compilazione della cartella biografica, secondo le nuove norme dettate dall'On. Ministero dell'Interno, prego fornirmi, con cortese urgenza, sul presente modulo che dovrà essere restituito, le notizie sottoindicate, riguardanti il pregiudicato indicato in oggetto:

1.) Soprannome *Peppi Russo* 2.) Abitazione *Vicolo Vaccaro N° 5*

3.) Istruzione - scuole frequentate e contegno tenuto con i compagni ed i maestri - Rapporti e contegno in famiglia, con riferimento alla moralità della stessa ed all'ambiente in cui è cresciuto:
*Ha frequentato la scuola elementare, con i maestri e compagni tiene un
comportamento ed un'educazione di ogni regola di educazione ed obbedienza.
In famiglia si dimostra insubordinato ed ogni forma di vita di disciplina.*

4.) Se abbia sofferto da ragazzo o successivamente gravi malattie fisiche e mentali e se le stesse malattie si siano verificate anche in qualcuno dei congiunti, specie ascendenti e discendenti in modo da costituire tare ereditarie.

U. U.

5.) Se sia stato avviato al lavoro ed a quale età, specificando se vi abbia dimostrato staccamento. Modo di comportarsi con i compagni e coi superiori.

*all'età di anni 12 circa ha assistito ai lavori agrari con parenti e conoscenti, con
i compagni di lavoro.*

6.) Se abbia avuto relazioni o vicende con donne e se abbia sofferto in conseguenza gravi malattie veneree

U. U.
No

8.) Se abbia fatto il militare e per quanto tempo e presso quale Corpo, indicando il grado rivestito, la condotta mantenutavi ed il motivo del congedo;

*face il militare presso il 6° Reg. Art. campo, col grado di caporal maggiore
per la durata di anni 6 circa congedandosi per inabilità fisica
a causa di un'operazione alle mani.*

9.) Se e quali congiunti stretti amici intimi, amanti e nemici del suddetto si trovino tuttora in codesta giurisdizione, indicandone il nome, cognome e paternità, la dimora, l'occupazione, la condotta ed i rapporti con il soggetto;

*il tenente tutt'ora in questo comune i fratelli Salvatore, Crastano e
cognome, nipotini frequentati, nonché numerosi altri amici con i quali
vive tutto nel proprio paese per occupazione e divertimento ed altro.*

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

10.) Specificare le persone con le quali egli fu arrestato, denunciato o semplicemente fermato, rinchiuso o associato in avvenimenti degni di nota, indicando per ognuno di essi la professione, la dimora, la condotta ed i rapporti con il soggetto;

*Il 20 maggio 1941 arrestato in questo carcere per associazione a delinquere unitamente ad altri numerosi individui del posto.
Il 20 maggio 1941 fermato unitamente ad altri sodici pregiudicati del luogo siccome sospetto per l'associazione al confino di polizia.*

11.) Quale sia la tendenza criminosa saliente del suddetto e il modo di operare nei reati, e quali le sue attitudini fisiche e psichiche più notevoli;

Di minimo malinconico; perverso ha tendenza ai più gravi delitti; omicidi, rapimenti estorsioni, ricatti ecc. ecc. e nell'esplicazione di ogni singola azione delittuosa ha dato prova di audacia.

12.) Giudizio sul grado di pericolosità speciale: se assoluta o relativa a speciali contingenze; correggibilità; possibilità di utilizzazione; effetto delle pene o dei provvedimenti di polizia.

*È rincaricato per omicidio non ha dato luogo a provvedimenti alcuni.
Ha spuntato; si rifugge il lavoro, a tenere comportamenti sgarbati e malf. fissi a mantenute relazioni con i più pericolosi pregiudicati della zona.
È elemento molto pericoloso alla società.*

13.) Connotati salienti: (tagliare con la penna mediante un'asta trasversale le parole corrispondenti ai connotati).

Iride: (Aureola: marrone, castana, verdastro, rancio, gialla, ardesiaca, violacea, azzurra - Periferia) più chiara o più oscura dell'aureola. Pelle: Pigmento: bianco, bruno, albinismo, olivastro, terreo, abbronzato, itterico - (Sangue) roseo, rosso, cianotico, pallido, clorotico. Sopracciglia: castane, nere, rossicce, bionde, canizie. Baffi: neri, castani, rossicci, biondi, canizie. Barba: nera, castana, fulva, albina, bionda, canizie. Capelli: marroni, castani, rossicci, biondi, albi, canizie. Statura: alta, media, bassa. Corporatura: grossa, magra, esile. Robustezza: poca, media, molta. Adiposità: molta, poca. Testa: grossa, piccola, lunga, corta, larga, stretta, alta, bassa, vertice posteriore. Capelli: folti, radi, ispidi, ondulati, crespi, lisci. Viso: grosso, piccolo, lungo, corto, largo, stretto ellissoidale, tondo, triangolare, rettangolare, poligonale. Sporgente, schiacciato, asimmetrico, storto, glabro, lentiginoso, butterato. Fronte: alta, bassa, larga, stretta, rettilinea, concava, convessa, preminente, sfuggente. Tempie: sporgenti, infossate, depresse. Sopracciglia: folte, rade, lunghe, corte, rinite, rettilinee, curve, arcuate, ondulate, angolose, oblique. Spazio intersopracigliare: largo, stretto, sporgente, infossato, con peli, con rughe orizzontali, verticali. Occhi: grossi, piccoli, sporgenti, infossati, mancante destro o sinistro, strabismo destro, sinistro in dentro o in fuori. Nase: grosso, piccolo, lungo, corto, largo, stretto, sporgente, depresso, bil-bo, setto sporgente, dorso o lobo appiattito, schiacciato, deforme, rettilinea, concavo, convesso, gibboso, rialzato, abbassato, deviato, storto. Zigomi: grossi, piccoli, sporgenti, appiattiti. Arcate zigomatiche: grosse, piccole, sporgenti, appiattite. Orecchio destro: lungo, corto, largo, stretto, attaccato, distaccato in alto, in basso, verticale, ellissoidale, tondo, triangolare, rettangolare. Guance: piatte, con fossetta, rilacciate, infossate. Labbro superiore: alto, basso, grosso, sottile, solco profondo, leporino, rivecciato, sporgente. Labbro inferiore: grosso, sottile, alto, basso, sporgente, bordo ampio rivecciato, solco sottolabiale profondo. Bocca: larga, stretta, concava in alto, in basso, aperta, incisivi gengive, mucose visibili. Baffi: grossi, piccoli, incipienti, folti, radi, rialzati, spioventi, rasati. Barba: incipiente, folta, rada, lunga, corta, in pieno, a collare, a mosca, a pizzo, a basette. Mandibola: grossa, piccola, larga, stretta, sporgente. Mento: grosso, piccolo, largo, stretto, alto, basso, quadrato, tondo, a punta, rettilineo, verticale, sporgente, sfuggente, a fossetta, bilobo, adiposità sotto mento, doppio mento. Colla: grosso, piccolo, lungo, corto, laringe sporgente, piega o solco mediano, gozzo. Tiro: grosso, piccolo, largo, stretto. Spalle: larghe, strette, orizzontali, spioventi, incurvate. Addome: largo, stretto; sporgente, depresso, infossato. Estremità superiori: lunghe, corte, incurvate, amputate, rigide in flessione od in estensione (d-estro o sinistro). Estremità inferiori: lunghe, corte, diritte, storte, incurvate al di fuori, all'interno, amputate. Clavicolari: luogo forina direzione

lucchetto poco, affatto o molto visibile. Tatto: forina direzione
Anomalie e deformità: contadino, professionista. Caratteri professionali: comuni, da operaio, artigiano,

*Il sottoscritto
[Signature]*



Data Mussolini: 8/6. 1941
Qualifica e firma dell'Autorità che fornisce le informazioni.

[Signature]

52

Enzetto 58

1929

9.4.1929

Genco (Russo) Giuseppe fu Vincenzo e
fu Scaduto Rosalia n. 17 28.1.
1893 a Mussonele

9.4.1929 debitore
contratto regol. anagraf. 1929

19
Mussonele
a

M

1.9

1929

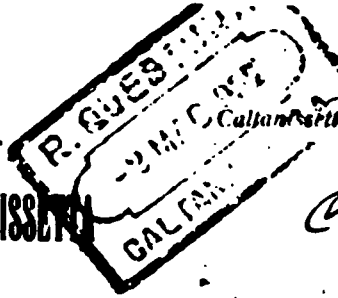
1929

Genco (Russo) Giuseppe fu Vincenzo

PAGINA BIANCA

53

10411
92



26 *59*
MAG 1937 193 A

R. TRIBUNALE DI GALTANISSETTA

Comando Sezione
CCRM
Mussone

UFFICIO DEL GIUDICE DI SORVEGLIANZA

N. *10411-11*

Risposta a nota
del di

N.

OGGETTO

Genio Russo Giuseppe fu
Vincenzo di anni 46
da Mussone.
Caro vigilato -

Dagli atti presso questo Ufficio risulta che il termine della misura di sicurezza imposta all'individuo in oggetto va a scadere il *12-6-*

S. V. *questo Comand*
Progo pertanto *S. V. Ill.ma* di fornire le prescritte informazioni sulla pericolosità del medesimo, al fine di provvedersi per la proroga o revoca della misura di sicurezza sopraccennata.

ALLEGATI N.

26

Il Giudice di Sorveglianza

Carotenuto
M. Russo

Ill.mo
Sig. Questore

CALTANISSETTA

PAGINA BIANCA

54


 LEGIONE TERRITORIALE
 DEI
CARABINIERI REALI
 DI PALERMO

Legione di Quindici

Prot. N. 20/20/10/411-11 Allegato

Chitto S. O.
 Mussomeli, li 31/12/1937
 193 V. A. XV^o
 ca. by Florio & Longobardi

Risposta al foglio del 20 andante
 Div. III^a Sez.
 Caltanissetta
 -ficc.
 v. 10111

OGGETTO - GIUSEPPE RUFFINO Giuseppe fu Vincenzo e di Scaduto
Arrestato e osservato il 27/11/1935 - vigilato. =

Il vigilato in oggetto non ha dato fin qui
 alcuna prova di ravvedimento, motivo per cui è da ritenersi
 tuttora elemento socialmente pericoloso per la pubblica si-
 curità.

In attesa di questo comando propongo che la misura di
 sorveglianza cui trovasi sottoposto, alla scadenza sia pro-
 lungata.

Il maresciallo maggiore
 comandante della Sezione
 -Giuseppe Talamo-

Giuseppe Talamo
 Giuseppe Talamo

(20)

PAGINA BIANCA

55

Il Giudice di Sorveglianza

Visti gli atti riguardanti il vigilato *Giuseppe Russo* in *incarcerazione* ai *carceri di Caltanissetta*;

Ritenuto che detto *Giuseppe Russo*, giusta sentenza *3-5-1932* della *Corte d'Appello di Palermo* venne sottoposto a libertà vigilata.

Considerato che dagli accertamenti eseguiti risulta che il *detto Giuseppe Russo* è da ritenersi individuo tuttavia pericoloso;

Sentito il P. M. che ha espresso parere per prorogarsi alla *temata misura di sicurezza*,

Visti gli art. 207-208 C. P. 638-639 e 645 Cod. Proc. Pen.

P. Q. M.

Fissa nei riguardi del suddetto *Giuseppe Russo* in *incarcerazione* ai *carceri di Caltanissetta* un nuovo termine di un anno a datare dal *12-6-1934* giorno di scadenza del termine della misura di sicurezza già espiata ai fini di un *anno* ulteriore.

Caltanissetta li *11 giugno* 1934 *Pa XV*

Il Giudice di Sorveglianza *Caracciolo*

Il Cancelliere *V. Scudato*

Espresso congiunto per l'esecuzione

CALTANISSETTA 19 GIU. 1934 Anno XV

Il Cancelliere



PAGINA BIANCA

56

62
Caltanissetta ²⁶ 19 GIU 1955
REQUISITORIA
CALTANISSETTA

R. Tribunale di Caltanissetta

UFFICIO DI SORVEGLIANZA

N. *230/24*

Risposta a nota

del di

Trasmetto *per posta a mano* alla S. V. Ill.ma

N.

l'unita copia di decreto di

(21)

OGGETTO

*Geno Russo Giuseppe
fu Vincenzo - Sa
Mussomeli -*

prologo
di misura di sicurezza, emesso nei confronti dell'individuo in oggetto, per l'esecuzione.

Resto in attesa del relativo verbale di eseguita notifica *redatto*

ALLEGATI N. *1*

*Foto d'archivio
in cartella
e nel registro*

Ill.mo

Signor Questore
di

CALTANISSETTA

Il Giudice di Sorveglianza
Caracas

Il Questore

*In fede e firma
S. V. Ill.ma
Il Questore*

(21) Il decreto citato nel testo è pubblicato alla pag. 133. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

57
68

Autoriale dei carabinieri reali di PALERMO

N. *hh*... del verbale.

stazione di Mussomeli

PROCESSO VERBALE di proroga di misura di sicurezza al vigilato Genco
Basso Giuseppe fu Vincenzo.L'anno 1947. IV addi 4 del mese di luglio, in Mussomeli, nell'ufficio della
stazione dei carr. alle ore 14. -----

Intesi nel suddetto Antonino, maresciallo capo a piedi, comandante la suddet
ta stazione, è presente il vigilato Genco Basso Giuseppe fu Vincenzo e di
loquuto Genalia, nato a Mussomeli il 15-I-1925, ivi residente, al quale ab
biamo notificato il decreto di proroga della misura di sicurezza che fiss
sa un nuovo termine di un anno, emesso dal sig. giudice di sorveglianza
presso il tribunale di Altare, addi 19 xxx giugno 1947. -----
Di questo capo abbiamo compilato il presente processo verbale in tre
copie che trasmettiamo due delle quali all'autorità richiedente e l'al
tra per uso di ufficio. -----

Fatto, letto, chiuso e sottoscritto.

*Genco Basso Giuseppe**Antonio Antonino*

PAGINA BIANCA

58


 LEGIONE TERRITORIALE
 DEI
CARABINIERI REALI
 DI PALERMO

Mussomeli, 19/7/1952

1952 - A. XV^o

Al la Regia
QUESTURA di
Caltanissetta

Sezione 10/41 Mussomeli

20/52

Al: *risposta* al foglio del 26/6/52
 Uff. III^a Sez.

1041/34

(22)

OGGETTO GILGO Rasso Giuseppe fu Vincenzo da Mussomeli.
 vigilato.=

all-1

all-1 V. copia Tel

si trasmette l'unità verbale in duplice

(23)

copie di notifica di proroga della misura di sicurezza
 nei confronti del vigilato in oggetto, *es. Salvo*
Dall'Arma di Mussomeli.

Il Questore
[Signature]

*Letta e unita
 in cartella*

Il maresciallo maggiore
 comandante della sezione
 -Giuseppe Galano-

14
4.8

(22) Il foglio citato nel testo è pubblicato alla pag. 135. (N.d.r.)
 (23) Il verbale citato nel testo è pubblicato alla pag. 137. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

**IL GIUDICE DI SORVEGLIANZA
presso il Tribunale di Caltanissetta**

65
IRA

59

Visti gli atti riguardanti il vigilato *Genaro Russo Giuseppe*
fu Vincenzo nato il 26 - 7 - 1893 in Mannanali

Ritenuto che il medesimo già sottoposto alla libertà vigilata come da verbale di rilascio della carta precettiva in data del *22 - 6 - 1934* durante il tempo in cui è stato sottoposto a tale misura di sicurezza non ha dato luogo a rimarchi dando anzi prova di ravvedimento;

Poichè dalle informazioni all'uopo assunte si è accertato che il detto *Genaro Russo Giuseppe* non è da ritenersi individuo tuttavia socialmente pericoloso.

Lette le conclusioni del P. M. che ha espresso parere favorevole per la revoca della misura di sicurezza nei riguardi del *suddetto*

Genaro Russo Giuseppe

Visti gli articoli 207-208 C. P. 638 e segg. C. P. P.

REVOCA

a datare da *oggi stesso* la misura di sicurezza cui trovasi in atto sottoposto il suddetto *Genaro Russo Giuseppe fu Vincenzo* ed ordina ritirarsi al medesimo la carta precettiva già rilasciatagli e di cui trovasi in possesso.

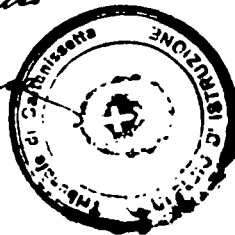
Caltanissetta addì *1° giugno 1938 - XVI.*

Il Giudice di Sorveglianza *Conoscenti*

Il Cancelliere *C. Ambola*

Copia conforme per l'esecuzione
CALTANISSETTA 1 GIU. 1938 Anno XVI

Il Cancelliere di Sezione *C. Ambola*



PAGINA BIANCA

60



R. QUESTURA
27-MAR-1938
CALTANISSETTA

2. 34-5. 38 bll
26 MAR 1938

R. TRIBUNALE DI CALTANISSETTA

UFFICIO DEL GIUDICE DI SORVEGLIANZA

17007
N. 270

Al Comand
della Sezione
C. S. R.
Caltanissetta

Risposta a nota

del dì

N.

Dagli atti presso questo Ufficio risulta che il termine della misura di sicurezza imposta all'individuo in oggetto va a scadere il 12-5-

OGGETTO

Geno Russo Giuseppe
fu Vincenzo di a. N. 5
di M. S. M.

Prego pertanto ^{al Comand} la S. V. Ill.ma di fornirmi le ^{relative} ~~presenti~~ informazioni sulla pericolosità del medesimo, al fine di provvedersi per la proroga o revoca della misura di sicurezza sopraccennata.

Il Giudice di Sorveglianza

Lauro

ALLEGATI N.

Al Comand
Sc

Ill.mo
Sig. Questore

CALTANISSETTA

PAGINA BIANCA

61



Coll. 27.
~~M. 20/5/2~~ 100 B. A. A. I.
Ma - G. Ferdinando
Al *Le* *di*
R. QUESTURA
25-MAG-938
CALTANISSETTA

zione di *Mussomeli*
rot. N. 50/30 *Alligati*

Risposta al foglio N. *270* del *25-7-38*
Div. *3^a* Sez. N.

(24)

OGGETTO: GENCO RUSCO Giuseppe fu Vincenzo ~~fu Scudato~~
~~Scudato~~, nato a Mussomeli il 5/1/1893. =

229
98

Il nominato in oggetto, dalla data in cui fu prorogata la misura di sicurezza cui trovavasi sottoposto, ha servato ~~buona~~ ^{regolare} condotta, non ha ~~più~~ dato più luogo a rimarchi di sorta, e, si è dato a stabile lavoro, dando così prova di ravvedimento. =

~~Proposto ~~era~~ quanto precede, e non venuta meno la di lui pericolosità, si propone ~~di~~ la misura di sicurezza sopra cennata, ~~allo scadere, di venir revocata.~~~~

Il maresciallo ~~Luca~~ *Luca* comandante della sezione *(Mussomeli)*

M. G. Scudato
H.

(24) Il foglio citato nel testo è pubblicato alla pag. 143. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

62

R. Tribunale di Caltanissetta

UFFICIO DI SORVEGLIANZA

Caltanissetta,

1 GIU. 1938

68

XV

Raccomanda

7007

N. 380

R. QUESTURA

-3-G:U-938

CALTANISSETTA

Risposta a nota

del di

Presento alla S. V. Ill. m. la

N.

unite copie di decreto di

(25)

OGGETTO

Genio Russo Giuseppe
fu Vincenzo

- M. V. O. C. A. -

di misura di sicurezza, emesso nei
confronti dell'individuo in oggetto,
per l'esecuzione.

Resto in attesa del relativo ver-

bale di eseguita notificazione degli

copie

ALLEGATI N.

Il Giudice di Sorveglianza

Al Comand. Sezione
e.c. 177

Ill.mo

Signor Questore
di

CALTANISSETTA

PAGINA BIANCA

63

69

Regione Territoriale dei Carabinieri Reali di Palermo

N° 23 del Verbale

Stazione di Mussomeli

Processo verbale di revoca della misura di sicurezza del sottoposto a libertà vigilata GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo. =

L'Anno Millenovecentotrentotto addo XVI° addi 9 giugno nell'Ufficio della Stazione, alle ore 10. =

Avanti noi Marini Efisio vicebrigadiere a cavallo comandante interinale la suddetta stazione, è presente GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo e fu Sordano Rosalia, nato a Mussomeli il 6 gennaio 1893, ivi residente via Vaccaro I, al quale abbiamo notificato il decreto di revoca della misura di sicurezza cui era sottoposto, emesso dal Sig. Giudice di sorveglianza di Caltanissetta, in data 1° giugno 1938. - - - - -

Di quanto sopra abbiamo compilato il presente processo verbale in triplice copia che rimettiamo due all'autorità richiedente e l'altra agli atti d'ufficio. - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

..... *Genco Russo*

Il Vice-Brigadiere a cavallo
Comandante int. della Stazione

(Marini Efisio)

PAGINA BIANCA

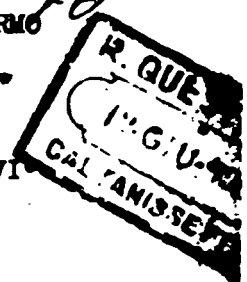
64

70
LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI PALERMO
SEZIONE DI MUSSOMELI

N°50/35 di prot.Div.III*

Mussomeli, li 11/6/95 P.A.XVI

OGGETTO: GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo



Alla R e g i a Q U E S T U R A di Caltanissetta
-R. al f.n°7007 del 4 andante-

(26)

Si restituisce l'unito decreto di revoca di
misura di sicurezza, emesso nei confronti del nominato in oggetto, e
trasmette il relativo verbale di eseguita notifica in duplice copia.

(27)

(28)



IL SOTTOSCRITTO MAGG. COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Giuseppe Galamo)

(26) Il foglio citato nel testo è pubblicato alla pag. 147. (N.d.r.)
(27) Il decreto citato nel testo è pubblicato alla pag. 141. (N.d.r.)
(28) Il verbale citato nel testo è pubblicato alla pag. 149. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

65

N° 1007

14. 6. 1948 XVI

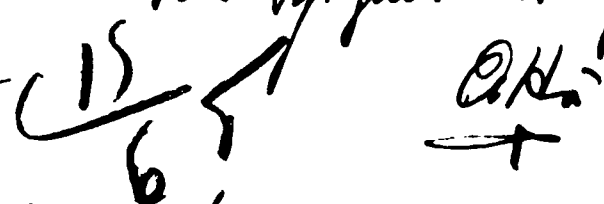
Proposta a n° 370 del 1. 6. 1948

(29)

Oggetto - Genes Prof. Giuseppe fu Saccaro.

Il no. 17. Giudice di Istruzione

all' 1 Praccon



La risposta alla nota sopra indicata,
 trasmette il verbale di esequite note.
 fra all' indirizzo in oggetto, se
 vostro Decret. di revoca di nomina
 di Saccaro emessa in data
 anzidetta.

(30)

Emessa
 decreto del
 segretario
 14/6/48
 nel
 regolamento
 9.

1.7.48
 Chiuso
 uff. 17.11.48
 per M. Magagnoli
 Il Questore
 30
 cart. 1/4

(29) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 147. (N.d.r.)
 (30) Il verbale citato nel testo è pubblicato alla pag. 149. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA



Div. II. N. 7007

OGGETTO:

Caltanissetta, 1. 7. 1938 ⁴²

scaduto *Pecca Ruffo Giuseppe fu Vincenzo e fu Rosalia nato a Musomeli il 26. 1. 1893*
 Al *Com. di Caltanissetta* Musomeli

66

Al fini della compilazione della cartella biografica, secondo le nuove norme dettate dall'On. Ministero dell'Interno, prego fornirmi, con cortese urgenza, sul presente modulo che dovrà essere restituito, le notizie sottoindicate, riguardanti il pregiudicato indicato in oggetto:

- 1.) Soprannome *"Peffi u russe"* 2.) Abitazione *Musomeli - via Salinasia*
- 3.) Istruzione - scuole frequentate e contegno tenuto con i compagni ed i maestri - Rapporti e contegno in famiglia, con riferimento alla moralità della stessa ed all'ambiente in cui è cresciuto:
frequentò la 5 classe elementare, con i compagni, i maestri ed i familiari tenne rapporti e contegno irrispettosi e corrotti. Crebbe in ambiente alquanto corrotto.
- 4.) Se abbia sofferto da ragazzo o successivamente gravi malattie fisiche e mentali e se le stesse malattie si siano verificate anche in qualcuno dei congiunti, specie ascendenti e discendenti in modo da costituire tare ereditarie.

N. U.

5.) Se sia stato avviato al lavoro ed a quale età, specificando se vi abbia dimostrato attaccamento. Modo di comportarsi con i compagni e coi superiori.

fu avviato al lavoro all'età di anni 13 dimostrando scarso attaccamento.

6.) Se abbia avuto relazioni o vicende con donne e se abbia sofferto in conseguenza gravi malattie veneree

N. U.

7.) Se sia stato all'estero; per quanto tempo e per quali motivi e se abbia avuto colà vicende giudiziarie;

N. U.

8.) Se abbia fatto il militare e per quanto tempo e presso quale Corpo, indicando il grado rivestito, la condotta mantenutavi ed il motivo del congedo;

Questo servizio militare presso il Reg. Art. Palermo, tenendo buona condotta - fu congedato per inabilitazione

9.) Se e quali congiunti stretti, amici intimi, amanti e nemici del suddetto si trovino tuttora in codesta giurisdizione, indicandone il nome, cognome e paternità, la dimora, l'occupazione, la condotta ed i rapporti con il soggetto;

*litavano in via Musomeli.
 la moglie, due figli ed i fratelli: pel- (*in mare stato di puzza*)
vatore, Gherardo, conchidini e Grazia
coralunga. (Salvatore e Gherardo si ricordano condotta usale)
 non ha nemici - ha rapporti di amicizia con tutti i nominativi
 con i quali venivano in contatto in *...**

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

10. Specificare, con riferimento ai delitti di cui è stato semplicemente fermato, il patrio o associato in avvenimenti del cui delitto, indicando per ognuno di essi la professione, la dimora, la condotta ed i rapporti con il soggetto;

fu tratto in arresto per associazione a delinquere, unitamente a numerosi nominativi della giurisprudenza.

11. Quale sia la tendenza criminosa, il modo di operare nei reati, e quali le sue attitudini fisiche e psichiche;

*Ha tendenza ai delitti contro il patrimonio
Ha attitudine fisica al mestiere di contadino che inatteso
È l'animo bruto e fu attaccamento alla famiglia*

12. Giudizio sul grado di pericolosità, sia come scassinatore o relativa a spunti contingenti, con possibilità di utilizzazione, e delle pene o dei provvedimenti di polizia;

*Il grado di pericolosità in atto è relativo a speciali contingenti
Ha dimostrato correggibilità in quanto domanda è stata dismessa
Salvo che non ha dato più luogo a rilievi.*

13. Connotati salienti (tagliare con la penna mediante un'asta trasversale le parole corrispondenti ai connotati).

Iride: Verde Blu Grigio Marrone Giallo Nero Rosso Sanguineo Mista

occhia della madre. Pelle: Bianca Bruna Nera Rossa Gialla Mista

capelli: Biondi Castani Neri Rossi Grigi Mista

Sopraciglia: Assenti Brevi Lunghe Mista

Capelli: Brevi Lunghe Mista

Statura: Alta Media Bassa

Robustezza: Forte Media Debole

Adiposità: Forte Media Debole

Testa: Grande Media Piccola

Capelli: Brevi Lunghe Mista

Fronte: Alta Media Basso

Sopraciglia: Assenti Brevi Lunghe Mista

Spazio sopracigliare: Ampio Medio Stretto

Occhi: Grandi Medi Piccoli

Naso: Lungo Medio Corto

Zigomi: Prominenti Medi Recessi

Arco zigomatico: Ampio Medio Stretto

Orecchio destro: Grande Medio Piccolo

Labbro superiore: Grosso Medio Sottile

Labbro inferiore: Grosso Medio Sottile

Bocca: Grande Media Piccola

Barba: Assente Brevi Lunghe Mista

Mento: Prominente Medio Recesso

Collo: Lungo Medio Corto

Tronco: Alto Medio Basso

Spalle: Ampie Medie Strette

Estremità superiori: Lunghe Medie Corte

Estremità inferiori: Lunghe Medie Corte

Crociere: Ampie Medie Strette

Mani: Grandi Medie Piccole

Polci: Grandi Medie Piccole

Intagli: Ampie Medie Strette

Caratteri professionali: Assenti Brevi Lunghe Mista

Anomalie o deformità: Assenti Brevi Lunghe Mista

Il Questore Reggente

Ray



Data // *Luglio 1938*
Qualificato *Maggior* che
funzionario di Sezione
(*Salvo Giuseppe*)

67

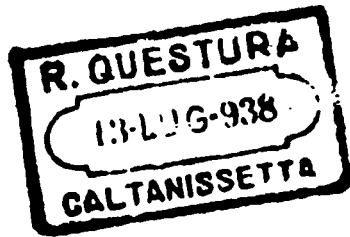
LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI PALERMO
 SEZIONE DI MUSSOMELI
 =O=O=O=O=O=O=O=O=O=O=O=O=O=

N°50/44 di prot.Div.3° Mussomeli, li 12/7/1938.n.XVI°

OGGETTO: GENCO MURRO Giuseppe fu Vincenzo e fu Scaduto
 Rosalia, nato a Mussomeli il 25/I/1893, quivi resi-
 dente. =

alla Regia QUESTURA di Caltanissetta (31)
 (R.al f.n°7007 del I° andante)

Debitamente completato si riporge
 l'unito modello informativo riguardante il pregiudicato (32)
 in oggetto/=



IL MARESCIALLO MAGG. COMANDANTE LA SEZIONE
 (Giuseppe Malano)

(31) (32) Il foglio citato nel testo, relativo al modello informativo che viene restituito con la lettera, è pubblicato alle pagg. 155-156. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

68

QUESTURA DI PALERMO

1/2 Contro Americani
1958
Contro
Palermo
20/11

46

Div. III N. 78944 -

Risp. a nota N.°

PALERMO, li 4/Julio/1958

OGGETTO:

Accertamenti circa presunti contatti avuti in Palermo da gangsters americani con elementi della mafia siciliana.

18091-2
9.7.958

On.le Ministero dell'Interno
Direzione Generale della P.S.
Divisione Polizia- Ufficio Interpol

R O M A

• p. c.

Alle Questure di Galtanissetta e Trapani

Il "Tempo" del 2 corr., a pag. 9, pubblica un articolo dal titolo "Rivelazioni sui rapporti tra mafia e gangsterismo" dal quale si apprende che, poco prima di una riunione tra gangsters tenutasi nel novembre 1957 ad Apalachin (U.S.A.), si sarebbero riuniti in questo luogo elementi indesiderabili, già sospettati dalle autorità americane di traffico di stupefacenti, sicché "il succedersi cronologico degli avvenimenti è significativo, perché indica un rapporto di connessione tra le due riunioni".

La notizia viene ripresa anche dal quotidiano locale "L'Ora" del 2 detto, che ha pubblicato in prima pagina un articolo dal titolo "Esponenti della mafia in missione segreta dall'America a Palermo", con cui vengono fatte delle rivelazioni su presunti contatti avuti in Palermo dagli italo-americani BONAFINO Joseph e GALANTE Carmine con tal SORGE Santo, che sarebbe uno dei luogotenenti del noto LUCANIA Salvatore alias Lucky Luciano. Tale riunione sarebbe la prova dei rapporti esistenti fra i gangsters americani e la mafia siciliana, tanto più che, secondo il giornale, il Bonafino ed il Galante avrebbero partecipato, un mese dopo, al convegno di Apalachin.

Dagli accertamenti operati da questo Ufficio sulla attendibilità delle notizie suddette, è risultato che il cittadino americano (SORGE Santo fu Salvatore e fu Gangi Rosina, nato l'11/1/1908 a Mussone (Galtanissetta), iscritto nel Bollettino delle Ricerche per rintraccio vigilanza e segnalazione all'Interpol" siccome sospetto di traffico di stupefacenti, ha effettuato, durante il decorso anno e fino al febbraio u.s., diversi viaggi a Palermo, dove abitava alcuni suoi familiari in Via Orto N° 36.

Il 12/10/1957 il Sorge venne a Palermo in compagnia di Giuseppe Bonafino

QUESTURA DI PALERMO

Div. Gab. N.° 0

Risp. e note N.°

OGGETTO:

18091.2
9-7-58Voci: Panster American
-9 1958
PALERMO, 45

- 2 -

Giuseppe, nato in Italia (sconosciuti luogo di nascita) il 18/1/1905, domiciliato in Arizona, titolare del passaporto N°666676 rilasciato a Washington il 3/9/1957 e Galante Camillo (annon Camine) nato a Manhattan il 21/2/1910, domiciliato a Montreal, titolare del passaporto N°352 rilasciato a Montreal il 26/2/1954 dal Consolato Americano.

In detta circostanza il Sorge, il Bonanno ed il Galante ^{delle} incontrarono nell'hall ^{della} ~~del~~ ^{Palace} ~~del~~ ^{Albergo delle Palme} ~~col~~ ^{capo} ~~mafia~~ ^{GENCO RUSSO} ~~di~~ ^{Stu-} ~~eppe~~ ^{pe} ~~da~~ ^{Massomali} e quindi compassano del Sorge, il quale era accompagnato da cinque individui indicati dal personale dell'albergo come mafiosi, ma non potuti identificare. Durante la riunione ~~tra~~ ^{sopraggiungevano} gli statunitensi GAROFALO Frank, nato in Italia il 10/9/1891 domiciliato a New York, titolare del passaporto N°629288 rilasciato a Washington il 29/4/1955, che dal 13 dello stesso mese alloggiava presso il medesimo albergo, ed altro italo americano, non potuto identificare.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Genco Russo Giuseppe ritornava all'albergo delle Palme con un gruppo di dodici sconosciuti, e mentre questi ultimi stavano ad attendere fuori egli si intratteneva a conversare con gli statunitensi VITALE Vito, nato a Castellammare del Golfo (Trapani) il 24/8/1895, domiciliato a Roma, DI BELLA John nato a Montelepre il 24/6/1890, domiciliato a Brooklyn, titolare del passaporto N°926772 rilasciato a Washington il 26/3/1936, nonché con i surripetuti Bonanno e Galante.

Altra riunione ebbe luogo nel medesimo albergo delle Palme, la mattina del giorno successivo e cioè il 16/10/1957, con l'intervento dei surripetuti Bonanno, Galante e Garofalo, nonché del cittadino statunitense BONVENTRE Giovanni, nato il 18/4/1901 (sconosciuti luogo di nascita) domiciliato a New York titolare del passaporto N°861454 rilasciato il 28/2/1956 e del cittadino italiano MANGADINO Gaspare, nato a Castellammare del Golfo l'1/8/1908 domiciliato a Trapani. Gli intervenuti erano complessivamente in numero di dieci.

Il Sorge lasciava ^{Palermo} questo ~~Capoluogo~~ ^{Capoluogo} in aereo la mattina del 15 ottobre ~~det-~~ ^{to}, ~~come segnalato alla Questura di Roma e per conoscenza a questo Ministero~~ ^{con} ~~radiogramma N°0102663 del 15 stesso mese,~~ ^{mentre} ~~il Bonanno il Galante ed~~ ^{Bonventre} ~~partivano dal~~ ^{Palermo} ~~locale~~ ^{aeroporto} la sera del 16, subito dopo la riunione.

- 2 -

QUESTURA DI PALERMO

Div. Gab. N.° 0

Ris. e note N.°

PALERMO,

OGGETTO:

Merante,

Palermo

Di precedenti e successivi viaggi in questo capoluogo del Sorge sono stati regolarmente segnalati, di volta in volta, a codesto Ministero, riferendo anche *avute* sui contatti dallo stesso tenuti con alte personalità della Regione Siciliana asserritamente per studiare la possibilità di impiantare stabilimenti industriali nell'Isola.

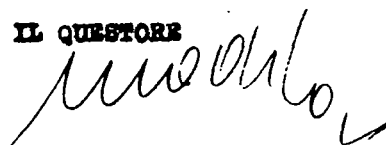
Per ultimo, è stata segnalata la presenza del Sorge in questo capoluogo in data 17 febbraio u.s.: egli, nella circostanza trovavasi in compagnia dei sottotenuti statunitensi, assieme ai quali giunse in questo aeroporto con un apparecchio proveniente da Roma:

- 1°- FARNESE Andrew, nato Carini (Palermo) il 5/8/1914, munito di passaporto N°32581 rilasciato a Washington il 30/11/1954;
- 2°- ROWLEY Harold, nato ad Enior il 2/5/1912, titolare del passaporto N°642573 rilasciato a Washington il 18/5/1957, industriale petrolifero;
- 3°- BLANK Harry Philip -industriale, non meglio indicato.

I predetti, il 21 dello stesso mese si imbarcarono sul postale per Napoli. Pertanto, l'asserita riunione di cui è cenno nei *due* articoli summenzionati potrebbe essere quella tenutasi nell'Albergo delle Palme il 12/10/1957, con la partecipazione, come già si è detto, di numerosi cittadini americani e di connazionali, indicati come mafiosi. Non risulta che successivamente alla data suddetta il Sorge si sia nuovamente incontrato con i suddetti Bonanno e Calanotte o con elementi della mafia siciliana, né fu possibile, a suo tempo, conoscere gli argomenti trattati durante le suddette riunioni. *B-*

Le Questure di Caltanissetta e Trapani sono pregate di comunicare direttamente al Superiore Ministero e per conoscenza a quest'Ufficio ogni possibile informazione sul conto del Genco Russo Giuseppe, del Vitale Vito e del Mongedino Gaspare, nonché sui contatti eventualmente avuti dagli stessi, nelle rispettive circoscrizioni, con cittadini statunitensi e sulla loro appartenenza o nome alla mafia.-

IL QUESTORE



PAGINA BIANCA

69

44

nr. 1091/2

13/2/58

affetti. Accertamenti circa petri esatte. 2002 in
Palermo da gangster americani con elementi
della Mafia Siciliana

3 copie

Adiposità - fessura
Pace -

Al Parlamento Italiano PE

Messaggio

Si ricorda che poco prima dell'anno unione
Tra gangster Terrestri nel novembre 1954 ad Apalachia
(St. S. A.) si sarebbero uniti in Palermo elementi
indossabili, già sospetti della autorità americana
di traffico di stupefacenti; sicché il successo condizionale
degli accertamenti è precipitativo, per cui risulta un
rapporto di corruzione fra la classe economica -
operata
Da accertamenti effettuati e riferiti da

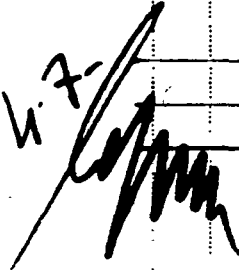
(1) Indicare se originale, copia, fotocopia, ristampa, ecc.

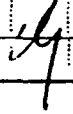
(Chiope Sa Ba B)

Al processo a fine identificazione il versamento fatto

Duogo Guelfi è fornito nel suo stato ogni

possibile riferimento all'art. 105, secondo
 del c. 105 e successivamente anche si sostiene
 come giurista della legge sopra accennata
 con i termini statici e sulla sua natura
 viene o meno alla fine —
 Si legge l'articolo

147


A. Ricci


LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

QUESTURA DI CALTANISSETTAN. 18091/2^a

C/assetta, li 14 Luglio 1958

OGGETTO: Accertamenti circa presunti contatti avuti in Palermo da Gangsters americani con elementi della mafia siciliana.

RISERVATA
PERSONALE
RACCOMANDA

AL SIG. COMANDANTE LA SEZIONE CC.

MUSSOMELI

Si vuole che poco prima di una riunione tra Gangsters tenutasi nel Novembre 1957 ad Apalachin (U.S.A.) si sarebbero riuniti in Palermo elementi indesiderabili, già sospettati dalle autorità americane di traffico di stupefacenti, sicchè il succedersi cronologico degli avvenimenti è significativo, perchè indica un rapporto di corruzione per le due riunioni.

Da riservati accertamenti esperiti è risultato che il cittadino americano SORGE Santo fu Salvatore e fu Gangi Rosina, nato l'11.1.1908 a Mussomeli, iscritto nel Bollettino delle Ricerche anno 1957 schedina 17820 per "rintraccio, vigilanza e segnalazione all'Interpol" siccome sospetto di traffico di stupefacenti, ha effettuato, durante il decorso anno e fino al febbraio u.s., diversi viaggi a Palermo, dove abitano alcuni suoi familiari in Via Oreo n. 56.

Il 12.10.1957 il Sorge venne a Palermo in compagnia di tali Bonanno Giuseppe, nato in Italia (sconosciuti luogo di nascita) il 18.1.1905, domiciliato in Arizona, titolare del passaporto n. 666676 rilasciate a Washington il 3.9.1957 e Galante Camillo nato a Manhattan il 21.2.1910, domiciliato a Montreal, titolare del passaporto n. 352 rilasciate a Montreal il 26.2.1954 dal Consolato Americano.

In detta circostanza il Sorge, il Bonanno ed il Galante si incontrarono nell'hall dell'Albergo delle Palme di Palermo col capo mafia GENCO Russo Giuseppe da Mussomeli e quindi compaesano del Sorge, il quale era accompagnato da cinque individui indicati dal personale dell'albergo come mafiosi, ma non potuti identificare. Durante la riunione sopraggiungevano gli statunitensi GAROFALO Frank, nato in Italia 10.9.1891 domiciliato a New York, titolare del passaporto n. 629288 rilasciate a Washington il 29.4.1955, che dal 13 dello stesso mese alloggiava presso il medesimo albergo, ed altro italo americano, non potuto identificare.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Genco-Russo Giuseppe ritornava all'Albergo delle Palme con un gruppo di dodici sconosciuti, e mentre questi ultimi stavano ad attendere fuori egli si intratteneva a conversare con gli statunitensi VITALE Vito, nato a Castellammare del Golfo (Trapani) il 24.8.1895, domiciliato a Roma, Di Bella John nato a Montelepre il 24.6.1890, domiciliato a Brooklyn, titolare del passaporto n. 926772 rilasciate a Washington il 26.3.1936, nonché con i surripetuti Bonanno e Galante.

Altra riunione ebbe luogo nel medesimo albergo delle Palme, la mattina del giorno successivo e cioè il 16.10.1957, con l'intervento dei surripetuti Bonanno, Galante e Garofalo, nonché del cittadino statunitense MONVENTE Giovanni, nato il 18.4.1901 (sconosciuti luogo di nascita), domiciliato a New York, titolare del passaporto n. 861454 rilasciate il 28.2.1956 e del cittadino italiano MONCADINO Gaspare, nato a Castellammare del Golfo l'1.8.1908 domiciliato a Trapani. Gli intervenuti erano complessi-

.....////.....

(33) Il termine « corruzione » figurante nel testo è sicuramente dovuto ad un'errata lettura, da parte del dattilografo, della minuta (pubblicata alle pagg. 163-164), dove figura il termine « connessione ». (N.d.r.)

- 2 -

48

vamente in numero di dieci.

Il Serge lasciava Palermo in aereo la mattina del 15 ottobre detto, mentre il Bonanno il Galante ed Benventre partivano da quello aeroporto la sera del 16, subito dopo la riunione.

Durante i precedenti e successivi arrivi in Palermo, il Serge avrebbe avuto contatti con alte personalità della Regione Siciliana assottitamente per studiare la possibilità di impiantare stabilimenti industriali nell'isola.

Per ultimo, è stata segnalata la presenza del Serge in Palermo in data 17 febbraio u.s. negli, nella circostanza trovavasi in compagnia dei sottotenenti statunitensi, assieme ai quali giunse in questo aeroporto con un apparecchio proveniente da Roma:-

1°-FARNESE Andrew, nato Carini (Palermo) il 5.8.1914, munito di passaporto n. 32581 rilasciate a Washington il 30.II.1954;

2°-BOWLEY Harold, nato ad Enier il 2.5.1912, titolare del passaporto numero 642573 rilasciato a Washington il 18.5.1957, industriale petrolifero;

3°- BLANK Harry Philip -industriale, non meglio indicate.

I predetti, il 27 dello stesso mese si imbarcarono sul postale per Napoli.-

Pertanto, la riunione di cui è cenno sopra potrebbe essere quella tenutasi nell'Albergo delle Palme il 12.IO.1957, con la partecipazione, come già si è detto, di numerosi cittadini americani e di connazionali, indicati come mafiosi. Non è risultato che successivamente alla data suddetta il Serge si sia nuovamente incontrato con i suddetti Bonanno e Galante e con elementi della mafia siciliana, nè fu possibile, a suo tempo, conoscere gli argomenti trattati durante le suddette riunioni.

Ciò premesso si prega identificare il nominato Genco Russo Giuseppe da Mussomeli e fornire sul suo conto ogni possibile informazione menchè sui contatti eventualmente avuti in cotesta giurisdizione con cittadini statunitensi e sulla sua appartenenza o meno alla mafia.

Si segnala l'urgenza.-

IL QUESTORE

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SEZIONE DI MUSSOMELI

82 7 1

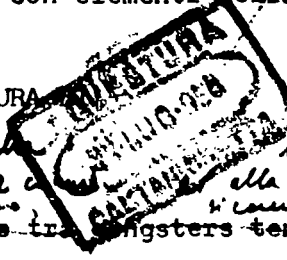
N°34/I R.P.P. di prot. Mussomeli, li 21 luglio 1958. =

Rif. al foglio n. 18091/2^a del 14 andante. =

OGGETTO: = Accertamenti circa pretesi contatti avuti in Palermo da Gangsters americani con elementi della mafia siciliana. =

(34)

ALLA QUESTURA CALTANISSETTA



Vot. Ferraro Bruno Garofalo 2.9

In relazione alla
13000, n. 8 del 2
gille Edmo d' Palermo
Sulla pretesa riunione tra gangsters tenuta nel novembre 1957
in Palermo ed elementi della mafia siciliana in Mussomeli non se ne ha notizia.

SORGE Santo fu Salvatore e di Ganci Rosalia, nato a Mussomeli l'11/1/1908, risulta emigrato per gli U.S.A. da circa 30 anni. Da tale data qualche volta è venuto in Mussomeli, per far visita alla propria madre. In questo centro non ^{ha debuttato} risulta sospettato per traffico di stupefacenti od altro. Poichè la ^{regina del} signora Sorge, dal 25/6/1955 si è trasferita a Palermo, dove abita in quella via Oreto n.56, presso il figlio Carmelo, in Mussomeli ^{si è} non è stato più notato, e si sconosce se abbia soggiornato in detta città.

Il SORGE Santo ^{risultava} non ha precedenti penali, ma ^{si è} dalla voce pubblica viene additato capace di commettere qualsiasi ^{cosa}, perchè elemento senza scrupoli.

I sottonotati nominativi, che farebbero parte della gang, risultano sconosciuti in Mussomeli:

- GWLANTE Camillo, nato a Manhttan il 21/2/1910;
- BONANNO Giuseppe, non meglio indicato, nato il 18/1/1905;
- GAROFALO Frank, nato il 10/9/1891;
- VITALE Vito, nato a Castellammare del Golfo il 24/8/1895;
- DI BELLA John, nato a Montelepre il 24/6/1890;
- BONVENTRE Giovanni, non meglio indicato, nato il 18/4/1901;
- MONCADINO Gaspare, nato a Castellammare del Golfo l'1/8/1908;

(34) Il foglio citato nel testo è pubblicato alle pagg. 165-166. (N.d.r.)

= 2 =

81

- FARNESE Andrew, nato a Carini il 5/8/1914;
- ROWLEY Harold, nato ad Eniòr il 2/5/1912;
- BLANK Harry Philip, non meglio indicato.

GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato a Mussomeli il 26/1/1893, ivi residente in Via Madonna di Fatima n.23, agricoltore, benestante, è indicato dalla voce pubblica quale capo-mafia di Mussomeli e la stampa nazionale ed estera nel 1954, con la morte del Capo-mafia Calogero VIZZINI da Villalba, lo definì il successore, qualificandolo uno dei più autorevoli mafiosi dell'Isola. Tale voce trovò conferma tra la popolazione di Mussomeli, dove però gode stima, ma non è temuto.

Il 7 agosto il giornalista CHINIGO Michel, dell'Internazional News Service di New York, venne in Mussomeli dagli U.S.A. per intervistare il GENCO RUSSO Giuseppe, e non avendolo trovato in sede, si allontanò per Roma.

Vuolsi che il GENCO RUSSO abbia relazioni con esponenti politici della D.C. e presso esponenti di Governo e Deputati, ora non in carica, presso il Governo Regionale e mantiene contatti con persone dei vari comuni della provincia, indicate come mafiosi. Si reca spesso in Palermo dove non è possibile stabilire i rapporti che ha o meno con elementi mafiosi di quella provincia. In Mussomeli non ha avuto contatti con cittadini statunitensi.

A suo carico risultano i seguenti precedenti penali:

- 12/4/1922 -Corte Appello Caltanissetta assolto per insufficienza di prove per furto;
- 9/6/1925 -Tribunale Caltanissetta assolto per insufficienza di prove per associazione per delinquere;
- 19/7/1931 -Tribunale Caltanissetta anni 6 di reclusione ed anni 3 di libertà vigilata per associazione per delinquere;
- 21/12/1929-Sezione Accusa Palermo N.D.P. per insufficienza di prove per triplice omicidio e violenza privata;
- 29/12/1928-Sezione Accusa Palermo N.D.P. per insufficienza di prove per rapina, furto, usurpazione di funzioni pubbliche, omicidio, triplice omicidio, estorsione e rapina.

1955/55

= 3 =

80

- 7/4/1930 -Corte Appello Palermo assolto perchè il fatto non sussiste per violenza privata;
- 7/12/1933 -Corte Appello Caltanissetta assolto per insufficienza di prove da rapina e omicidio;
- 6/3/1932 -Corte Assise Palermo reclusione anni 6 per associazione per delinquere;
- 23/II/1932-Corte Assise Caltanissetta assolto per insufficienza di prove da omicidio e lesioni;
- 24/5/1932 -Tribunale Agrigento N.D.P. per ostacolo di precedente giudicato per associazione per delinquere;
- 20/5/1934 -Fermato e tradotto alla carceri di Caltanissetta siccome proposto per il confino di polizia;
- 16/7/1936 -Corte Appello Caltanissetta assolto per insufficienza di prove per rapina aggravata e omicidio;
- 7/IO/1933 -Corte Appello Palermo assolto per insufficienza di prove per rapina aggravata e omicidio;
- 7/IO/1931 -Corte Assise Caltanissetta assolto per insufficienza di prove per rapina aggravata; ~~B~~
- 2/IO/1942 - Pretore Mussomeli estinto il reato per amnistia per omesso pagamento contributi assicurativi. = B



IL M.M. COM/TE INT. DELLA SEZIONE IN S.V.
= Nicolò Mauro =

A large, stylized handwritten signature in black ink, appearing to read "Nicolò Mauro".

pa

PAGINA BIANCA

72

83 Mod. 872

REGOLARIO INTERNO 1974



Cog.

Roma, 2 agosto 1958

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

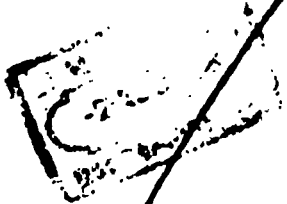
SIGNOR QUESTORE di CALTANISSETTA

AL SIG. QUESTORE DI TRAPANI

Divisione Polizia Sez. 1^a
Prot. N. 10.95426 Allegati
13000.A (8)

Richiesta al Foglio del
Div. Sez. N. 9

OGGETTO accertamenti circa pretesi contatti avuti in Palermo da gangster americani con elementi della mafia siciliana.



In relazione alla nota n.78944 del 4 luglio u.s. (35) della Questura di Palermo concernente l'argomento in oggetto indicato, si prega di fornire rispettivamente, con cortese urgenza, le richieste informazioni nei confronti di GENCO RUSSO di Giuseppe da Massoneli e di MANGADINO Gaspare da Castellammare del Golfo e domiciliato a Trapani.

IL CAPO DELLA POLIZIA

Langhi

Caravita

SENATO DELLA REPUBBLICA

(35) La nota citata nel testo è pubblicata alle pagg. 159-161. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

N. 18091/2°

11/8/1958

86 73

OGGETTO: Accertamenti circa pretesi contatti avuti in Palermo da
Gangsters americani con elementi della mafia siciliana.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
-Direzione Generale della P.S.-
-Div. Polizia Sez. I^a-

R O M A

e, per conoscenza:

ALLE QUESTURE DI

PALERMO - TRAPANI

In relazione alla Ministeriale n. IO.95426 - I3000.A.8 del 2
corrente ed alla nota n. 78944 del 4 Luglio u.s. della Questura di Pa-
lermo, si comunica che GENCO Russo Giuseppe fu Vincenzo e fu Scaduto
Rosalia, nato a Mussomeli il 26.I.1893, ivi residente in Via Madonna di
Fatima n. 23, agricoltore, benestante, è indicato dalla voce pubblica quale
capo-mafia di Mussomeli. La stampa nazionale ed estera nel 1954, con
la morte del capo-mafia Calogero Vizzini da Villalba, segnalò ~~la~~ succes-
sore, qualificandolo uno dei più "autorevoli mafiosi dell'Isola". Tale
voce trovò conferma tra la popolazione di Mussomeli.

(36)

(37)

Il 7 agosto il giornalista Chinigo Michel, dell'Internazional
News Service di New York, venne in Mussomeli dagli U.S.A. per intervi-
stare il Genco Russo Giuseppe, e non avendolo trovato in sede, si allon-
tana per Roma.-

Vuolsi che il Genco Russo abbia relazione con esponenti politici
della D.C. ~~presso~~ ^{e con} ex esponenti di Governo e parlamentari ^e presso il
Governo Regionale; ^e ~~mantenere~~ ^{mantenere} contatti con persone dei vari comuni del-
la provincia, indicate come mafiosi. Si reca spesso a Palermo ~~ove~~ non
è possibile stabilire ^{se e quali} rapporti ~~che ha~~ ^{colle} con elementi mafiosi di
quella Provincia. In Mussomeli non ha avuto contatti con cittadini
statunitensi.

A suo carico risultano i seguenti ~~precedenti~~ ^{precedenti} penali:

- 12.4.1922 -Corte Appello Caltanissetta- assolto per insufficienza di
prove ~~di~~ furto;
- 9.6. 1925 -Tribunale Caltanissetta- assolto per insufficienza di prove
~~di~~ associazione per delinquere;
- 19.7.1931- Tribunale Caltanissetta anni 6 di reclusione ed anni 3 di
libertà vigilata, per associazione per delinquere;

.../....

(36) La « ministeriale » citata nel testo è pubblicata alla pag. 171. (N.d.r.)

(37) La nota citata nel testo è pubblicata alle pagg. 159-161. (N.d.r.)

= 2 =

85

- 21.12.1929-Sezione Accusa Palermo N.D.P. per insufficienza di prove / per triplice omicidio e violenza privata;
- 29.12.1928-Sezione Accusa Palermo N.D.P. per insufficienza di prove per rapina, furto, usurpazione di funzioni pubbliche, omicidio, triplice omicidio, estorsione e rapina;
- 7.4.1930 -Corte Appello Palermo assolto perchè il fatto non sussiste, ~~per~~ violenza privata;
- 7.12.1933-Corte Appello Caltanissetta assolto, per insufficienza di prove, da rapina e omicidio;
- 6. 3.1932-Corte Assise Palermo reclusione anni 6, per associazione per delinquere;
- 23.II.1932-Corte Assise Caltanissetta assolto, per insufficienza di prove, da omicidio e lesioni;
- 24.5.1932-Tribunale Agrigento N.D.P. per ostacolo di precedente giudicato, per associazione per delinquere;
- 20.5.1934-Firmito e tradotto alle carceri di Caltanissetta, siccome proposte per il confino di Polizia;
- 16.7.1936-Corte Appello Caltanissetta assolto per insufficienza di prove, ~~per~~ rapina aggravata ed omicidio;
- 7.10.1933-Corte Appello Palermo assolto per insufficienza di prove ~~per~~ rapina aggravata ed omicidio;
- 7.10.1931-Corte Assise Caltanissetta assolto, per insufficienza di prove, ~~per~~ rapina aggravata;
- 2.10.1942-Pretore Mussomeli estinto il reato per amnistia per omesso pagamento contributi assicurativi.

X SORGE Santo fu Salvatore e di Ganci Rosalia, nato a Mussomeli l'11.1.1908, risulta emigrato per gli U.S.A. da circa 30 anni e assai saltuariamente si è recato in Mussomeli, per fare visita alla propria madre.

In detto Comune non ha destato sospetti per traffico di stupefacenti od altro.

Poichè la madre del Sorge, dal 25.6.1955, si è trasferita a Palermo, dove abita in quella Via Oreto n.56, presso altre figlie a nome Carmelo, in Mussomeli il suddetto Santo non è stato più notato.

Il Sorge Santo ha ~~in corso~~ i seguenti precedenti penali:

- 1)-19.II.1929-Pret.Caltanissetta-detenzione mesi I per mancata presentazione definitiva al Consiglio di leva - pena sospesa per anni 5;
- 2)- 6.8. 1932-Corte App.Parigi-prigione mesi 6 per falsificazione di passaporto e uso di passaporto falsificato;
- 3)-18.8.1933 -Corte App.Gana(Belgio) prigione anni 5 e multa L.21.000 franchi, per uso di atto falso e truffa;

.../.....

- 3 -

84

- 4)-12.II.1937-Pret.Palermo-reclusione anni 2 e multa L.3000 per truffa;
 5)-24.5.1939 -Pret.Torino-multa L.300 per emissione di assegno a vuoto;
 6)-9.4.1948-Corte Appello Firenze-reclusione anni 3, mesi 4 e gg.15
 per tentato spionaggio e assoluzione perchè il fatto non
 sussiste ~~per~~ cospirazione politica, pena condonata D.L.
 22.6.1946.

Inoltre, agli atti di questo Ufficio, si riscontrano i seguenti
 precedenti penali:

- 1°)-31.3.1933-Tribunale Palermo-estinto reato per amnistia per tentata
 truffa;
 2)- 5.I.1937-Pret.Palermo-estinto reato per amnistia per truffa;
 3)-31.IO.1938-Pret.Palermo-ammenda L.30, per avere circolato con autovei-
 cole sprovvisto della patente;

Dalla voce pubblica è ~~addebitato~~ ^{addebitato come persona capace sempre e soltanto} capace di commettere qualsiasi
 delitto, ~~perché~~ ~~addebitato~~ ~~come~~ ~~capace~~ ~~di~~ ~~commettere~~ ~~qualsiasi~~ ~~delitto~~. X

I settonotati nominativi, che farebbero parte della gang, risul-
 tano sconosciuti in Mussomeli:

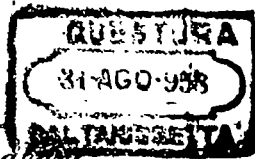
- GALANTE Camillo, nato a Manhattan il 21.2.1910;
- BONNANO Giuseppe, non meglio indicato, nato il 18.I.1905;
- GAROFALO Frank, nato il 10.9.1891;
- VITALE Vito, nato a Castellammare del Golfo il 24.8.1895;
- DI BELLA John, nato a Montelepre il 24.6.1890;
- BONVENTRE Giovanni, non meglio indicato, nato il 18.4.1901,
- MONCADINO Gaspare, nato a Castellammare del Golfo l'1.8.1908;
- FARNESE Andrew, nato a Carini il 5.8.1914;
- ROWLEY Harold, nato ad Enier il 2.5.1912;
- BLANK Harry Philip, non meglio indicato.

IL QUESTORE

12-8-
 Ho fatto copia
 per il fasc. di
 del clougi.
 [Signature]

PAGINA BIANCA

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Trapani, 29 agosto 1958

74
89

Questura di Trapani

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direz. Generale della P.S.
Divisione Polizia-Gen. I° ROMA

Divisione II° N. di prot. 9670 e.p.s. Alle Questure di PALERMO e MESSINA
Risposte a nota 10.95426-13000 A (8) del 2 corr.

Alligati

CONTI ROMA

OGGETTO: Accertamenti circa protesi contatti avuti a Palermo da gangster americani con elementi della mafia siciliana.

.....
Nel fare riferimento alla ministeriale sopradistinta e alla nota della Questura di Palermo n.78944 del 4 luglio u.s., si compie che Magandino Gaspare si identifica nel pregiudicato **MAGADDINO Gaspare fu Giuseppe e di Crociata Marianna**, nato a Castellammare del Golfo il 1.8.1908, ivi residente in via Roma n.87, esponente della mafia del luogo. Godo di una buona posizione economica, essendo proprietario di terreni o comproprietario di un ben avviato mulino. E' amministratore dei vasti beni terrieri e di una tomara di Federa Vito fu Giuseppe, abitante a Palermo in via Petrucca n.36.

A suo carico figurano i seguenti pregiudizi:
30.3.1940 - Pretore Castellammare del Golfo, n.d.p. per amnistia per relazione adulterina;
16.11.1940 - Pretore C/mare Golfo, ammenda £.200 per omessa consegna di vino all'Ente di distillazione, pena amnistiata;
16.8.1949 - Pretore C/mare Golfo, £.2000 ammenda per detenzione torolli di età superiore a 10 mesi per monta pubblica o privata senza autorizzazione.

Il cittadino statunitense **GAROFANO** (non Garofolo) Francesco fu Vincenzo o fu Coco Caterina, nato a Castellammare del Golfo il 10.5.1891, giunse in Italia il 6.7.1957 proveniente dagli U. S.A., prendendo alloggio, per alcuni mesi, a Castellammare del Golfo in via Trento n.38, presso il fratello Giuseppe, il quale è incensurato ed esercita il mestiere di calzolaio. L'unito di foglio di soggiorno n.0883, rilasciato dall'Ufficio di P.S. di Castellammare del Golfo il 10.3.1957 e prorogato il 7.1.1958 dalla Questura di Palermo fino al 30.4.1958. Viaggia a bordo della Mercedes targata "226-77648". - Il 14 gennaio u.s. da Palermo, ove si era temporaneamente stabilito, si trasferì, per motivi di salute, a Roma con recapito in quella via Novella n.1, int.22.-

A suo carico in questi atti non figurano precedenti penali.

Sovente piglierebbe contatti con il pregiudicato **MARTINELLI** Vincenzo fu Felice o fu Angileri Caterina, nato a Marsala il 25.12.1896, anche egli cittadino statunitense, il quale entrò in Italia il 17.6.1957 con passaporto n.731064, rilasciato a Washington il 13.6.1955 e lasciò il territorio nazionale il 20.9.1957 dalle scale aereo di Ciampino per fare ritorno in America.

./.

(38) La « ministeriale » citata nel testo è pubblicata alla pag. 171. (N.d.r.)
(39) La nota citata nel testo è pubblicata alle pagg. 159-161. (N.d.r.)



Questura di Trapani

Trapani,

88

Divisione N. di prot.

Risposta a nota

Alligati

A. CONTI - ROMA - AGRIGENTO

OGGETTO:

Successivamente il I° corr. è ritornato in Italia e, come la prima volta, si è stabilito a Marsala in Corso Calatafimi n. 119.

A suo carico risultano i seguenti pregiudizi:

- 11.7.1918 - Tribunale Guerra Valera, ergastolo, previa degradazione, per diserzione in tempo di guerra;
- 11.1.1923 - Corte Appello Palermo, anni 1 reclus. per furto;
- 8.5. 1923 - Corte Appello Palermo, anni 1 reclus. di cui condonati ag. si 6 per favoreggiamento, porto rivoltella e contravvenzione co. gg., estinta azione penale per amnistia per omessa denuncia armi;
- 25.2.1927 - Dalla Commissione Prov/le di Trapani esentato;
- 4. 6.1930 - Corte Appello Palermo, assolto perchè estinta l'azione penale per amnistia dal delitto di minaccia di grave danno.

Negli S.U.A., ove gode prestigio nell'ambiente della mala vita, sarebbe dedito a traffici illeciti.

VITALE Vito fu Antonino e fu Giarevino Giovanna, nato a Castellammare del Golfo il 24.8.1885 (non 1895), altro nominativo menzionato nella precitata nota della Questura di Palermo, da circa 30 anni non risiede più nel comune di nascita, essendosi trasferito prima a Palermo e successivamente a Roma ove tuttora risiede. In questi atti a suo carico figurano i seguenti precedenti:

- 16.3.1918 - Corte Appello Palermo, r.clus. anni 1, mesi 3 e L. 150 multa per ricettazione (pena commutata);
- 3. 2.1928 - Corte Appello Palermo, assolto per insufficienza di prove per falso in passaporto e contravvenzione legge emigrazione;
- 19.6.1928 - Tribunale Trapani, assolto per insuff. di prove per istigazione all'emigrazione;
- 30.12.941 - Tribunale Milano, L. 45.000 multa per reato anonimo;
- 7. 7.1927 - Dalla Commissione Prov/le di Palermo esentato al cento per cento per la durata di anni cinque.

Appartiene a famiglia di pregiudicati affiliati alla mafia.

ROMANO Giuseppe fu Salvatore e fu Bonaventura Caterina, nato a Castellammare del Golfo il 27.1.1905, cittadino americano, in questi atti è immune da pregiudizi penali. Appartiene a famiglia di pregiudicati e si vuole che il di lui padre sia stato soppresso circa 10 anni fa dalla mafia dell'epoca. Emigrò per gli U.S.A. circa 35 anni fa. Nell'ottobre 1937 prese alloggio all'antostello di Castell-

✓



Questura di Trapani

Trapani, *8/10*

Divisione N. di prot.

Risposta a nota

Alligati

A. DOTTI - ROMA - ARSIZIATO

OGGETTO:]

lunare del Golfo dal 6 al 10 detto, esibendo quale documento di identificazione il passaporto americano n. 004828, rilasciato il 3 ottobre 1957. Dal suo soggiorno in Italia non si rilevava in questi atti altre tracce.

BENVENUTO Giovanni fu Martino e di Magnadino Carmola, nato a Castellammare del Golfo il 18.4.1901, cittadino statunitense, non ha precedenti sfavorevoli in questi atti; Emigrò negli U.S.A. circa 24 anni fa. È in possesso del passaporto n. 861454, rilasciato il 20.2.1956 dal dipartimento di Stato di Washington. Proviene da Brooklyn ha soggiornato in Castellammare del Golfo dal 18 aprile al 21.9.1956 e successivamente dal 28 maggio al 18 ottobre 1957, mantenendo regolare condotta in genere. Lasciò il territorio nazionale il 16 detto dallo scalo aereo di Ciampino con aereo della società P.A.A. diretto a New York. È parente del Bonanno Giuseppe o del Magnadino Gaspare.-

IL QUELLORE
(G. Alessandrino)

PAGINA BIANCA

b) - Atti d'ufficio:

- Giuseppe Raso Giuseppe* 75 (40)
- 12 aprile 1922 - Corte Appello Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove, per furto;
 - 23 marzo 1925 - Colpito da mandato di cattura emesso dal Pretore di Villalba perché responsabile di furto e associazione per delinquere;
 - 17 aprile 1925 - segnalato sul Bollettino delle ricerche - schedim. n. 3061, anno 1925; ✓
 - 2 giugno 1925 - costituitosi;
 - 9 giugno 1925 - Tribunale Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove, da associazione per delinquere e furto qualificato;
 - 15 gennaio 1927 - Corte Appello Palermo - conferma la precedente assoluzione;
 - 4 marzo 1927 - proposto per l'ammonizione ai sensi degli articoli 166 e 167 del T.U. delle leggi di P.S.;
 - 22 marzo 1927 - ammonito. - Inizio del biennio dal 22 marzo 1927;
 - * 30 marzo 1927 - denunziato in istato di arresto dal Nucleo Interprovinciale di P.S. di Mussomeli per associazione per delinquere;
 - 12 aprile 1927 - Corte Appello Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove;
 - 27 aprile 1928 - denunziato in istato di arresto per associazione per delinquere, commessa anteriormente all'8 gennaio 1928 con altri 332 associati;
 - 29 dicembre 1928 - Sezione Accusa Palermo - non doversi procedere, per insufficienza di prove, per rapine, furto, usurpazione di funzioni, omicidio, triplice omicidio, estorsione e rapina di cui alla denuncia del 30 marzo 1927;
 - 11 marzo 1929 - colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore del Tribunale di Caltanissetta, perché responsabile dei reati di cui all'art. 63 - 154 pr. cp. del Codice Zanardelli;
 - 29 marzo 1929 - notificatogli il mandato nelle carceri di Rieti;
 - 23 dicembre 1929 - Sezione Accusa Palermo - N.D.P. per insufficienza di prove, per quattro omicidi e violenza privata;
 - 23 dicembre 1929 - Sezione Accusa Palermo - lo rinvia, assieme ad altri 331 associati, al giudizio del Tribunale di Agrigento;
 - 18 gennaio 1930 - Sezione Accusa Palermo - N.D.P. per omicidio qualificato in persona di Randazzo Alfonso, per insufficienza di prove, e per tentata rapina e rapina, per furto qualificato, per insufficienza di prove; per rapina aggravata di equini, bovini ed ovini;

././.

(40) Si tratta, quasi sicuramente, di un appunto interno utilizzato per la redazione della lettera pubblicata alle pagg. 183-187. (N.d.r.)

- 2 -

90

- per insufficienza di prove,ordina il rinvio a giudizio della Corte di Assise di Caltanissetta (fermi lo stato di detenzione ed i mandati di cattura tuttora ineseguiti) per tentato omicidio in persona di SORCE Antonio fu Giuseppe e per correità in rapina aggravata tentata in danno di detto Sorce.- Ordina il rinvio a giudizio del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere,aggravata dall'esserne il capo (fermi restando la detenzione ed i mandati di cattura ineseguiti).-Dichiara non doversi pu procedere ,per insufficienza di prove per rapina aggravata di bovini commessa il 15 maggio 1920.- Dichiara non doversi procedere,per insufficienza di prove,per omicidio qualificato di SORCE Salvatore e per il triplice mancato omicidio qualificato in persona di SORCE Giuseppe di Sante, SORCE Giuseppe fu Pasquale e GUARINO Vincenzo,commesso il 24 maggio 1925;
- 8 aprile 1930 - Corte Appello Palermo - assolto,perché il fatto non sussiste,per violenza privata;
- 19 luglio 1930 - Tribunale Caltanissetta - anni 7 di reclusione ed anni 3 di vigilanza speciale per associazione per delinquere;
- 7 ottobre 1931 - Corte Assise Caltanissetta - assolto,per verdetta negativa dei giurati,per associazione per delinquere in Musumeli ed altro;
- 2 maggio 1932 - Tribunale Agrigento - non doversi procedere,perché precedentemente giudicato,per associazione per delinquere;
- 8 giugno 1932 - Corte Appello Palermo - 4ª Sessione-in sede di rinvio in seguito all'appello avverso la sentenza del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere 19 luglio 1930 e successivamente alla sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta 24 gennaio 1931 che ridusse la reclusione ad anni 4 e della Suprema Corte 14 novembre 1931 che annulla la predetta sentenza,ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta;
- 25 ottobre 1932 - denunciato dall'Arma di Musumeli per tentato duplice omicidio in persona di MISTRETTA Luigi e CANNELLA Vincenzo,in Musumeli nel 1921;
- 23 novembre 1932 - Corte Assise Caltanissetta - assolte,per insufficienza di prove,per tre omicidi e lesioni;
- 30 novembre 1932 - scarcerate per condono-R.D.5 novembre 1932;
- 24 maggio 1934 - fermato a Musumeli siccome preposto per il confine di polizia;
- 19 giugno 1937-Giudice di Sorveglianza di Caltanissetta - emette decreto revoca libertà vigilata;
- 2 ottobre 1942 - Pretore Musumeli-estinto il reato per amnistia,per essere veramente contrattati assicurativi.-

76



LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO
d/s. GRUPPO DI CALTANISSETTA

N. 43/37-3 di prot. - div. R.P.

Caltanissetta, II ottobre 1960.+

Risposta al foglio N.

del

div.

OGGETTO: Mussomeli (Caltanissetta) - Elezioni amministrative 1960.-

ALLA PREFETTURA -Gabinetto-
e, per conoscenza
ALLA QUESTURA -Gabinetto-

CALTANISSETTACALTANISSETTA

A cura della federazione provinciale del P.C.I. di Caltanissetta - oggi - 11 corrente - sono stati fatti stampare ed affissi al pubblico due manifesti di natura elettorale di protesta per l'inclusione nelle liste dei candidati della Democrazia Cristiana del Comune di Mussomeli del "Capo mafia della Sicilia, Giuseppe Genco Russo".-

I connotati due manifesti, identici nel testo, si differenziano nella conclusione. -Uno, infatti, conclude "Vota Comunista", con a fianco l'emblema del P.C.I., l'altro, invece, conclude "Vota Garibaldi" e reca a fianco l'effigie di Garibaldi.-

X In effetti, al n.8 della lista dei candidati della Democrazia Cristiana per la elezione del Consiglio comunale di Mussomeli, figura il sig. Genco, (è stato omissa il secondo cognome "Russo") Giuseppe fu Vincenzo ^{de} ~~fu~~ Sorduto Rosalia, nato il 26 gennaio 1893 a Mussomeli, ivi residente in Via Madonna di Fatima n.23, agricoltore, nei confronti del quale figurano i seguenti precedenti penali:

a) al Casellario Giudiziale ha i seguenti precedenti penali:

-8 giugno 1932 - Corte Appello Palermo - reclusione anni 6 per associazione a delinquere - Riabilitato il 31 gennaio 1944 dalla Corte di Appello di Caltanissetta;

✓.

- 2 -

95

A b) Atti d'ufficio:

- 12 aprile 1922 - Corte Appello Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove, per furto;
- 23 marzo 1925 - Colpito da mandato di cattura emesso dal Pretore di Villalba perchè responsabile di furto e associazione per delinquere;
- 17 aprile 1925 - segnalato sul Bollettino delle ricerche - scheda n.3061, anno 1925;
- 2 giugno 1925 - costituitosi;
- 9 giugno 1925 - Tribunale Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove, da associazione per delinquere e furto qualificato;
- 15 gennaio 1927 - Corte Appello Palermo - conferma la precedente assoluzione;
- 4 marzo 1927 - proposto per l'ammonezione ai sensi degli articoli 166 e 167 del T.U. delle leggi di P.S.;
- 22 marzo 1927 - ammonito. - Inizio del biennio dal 22 marzo 1927;
- 30 marzo 1927 - denunciato in istato di arresto dal Nucleo Interprovinciale di P.S. di Mussomeli per associazione per delinquere;
- 12 aprile 1927 - Corte Appello Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove;
- 27 aprile 1928 - denunciato in istato di arresto per associazione per delinquere, commessa anteriormente all'8 gennaio 1928 con altri 332 associati;
- 29 dicembre 1928 - Sezione Accusa Palermo - non doverci procedere, per insufficienza di prove, per rapina, furto, usurpazione di funzioni, omicidio, triplice omicidio, estorsione e rapina di cui alla denuncia del 30 marzo 1927;
- 11 marzo 1929 - colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore del Tribunale di Caltanissetta, perchè responsabile dei reati di cui all'art. 63 - 154 pr. cap. del Codice Zanardelli;

✓.

- 3 -

- 94
- 29 marzo 1929 - notificategli il mandato nelle carceri di Rieti;
 - 23 dicembre 1929 - Sezione Accusa Palermo - N.D.P. per insufficienza di prove, per quattro omicidi e violenza privata;
 - 23 dicembre 1929 - Sezione Accusa Palermo - lo rinvia, assieme ad altri 331 associati, al giudizio del Tribunale di Agrigento;
 - 18 gennaio 1930 - Sezione Accusa Palermo - N.D.P. per omicidio qualificato in persona di Randazzo Alfonso, per insufficienza di prove, e per tentata rapina e rapina, per furto qualificato, per insufficienza di prove; per rapina aggravata di equini, bovini ed ovini - per insufficienza di prove; ordina il rinvio a giudizio della Corte di Assise di Caltanissetta (fermo lo stato di detenzione ed i mandati di cattura tuttora ineseguiti) per tentato omicidio in persona di SORCE Antonio fu Giuseppe e per corretteità in rapina aggravata tentata in danno di detto SORCE. - Ordina il rinvio a giudizio del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere, aggravata dall'esserne il capo (fermi restando la detenzione ed i mandati di cattura ineseguiti). - Dichiaro non doversi procedere, per insufficienza di prove per rapina aggravata di bovini commessa il 15 maggio 1920. - Dichiaro non doversi procedere, per insufficienza di prove, per omicidio qualificato di SORCE Salvatore e per il triplice mancato omicidio qualificato in persona di SORCE Giuseppe di Santo, SORCE Giuseppe fu Pasquale e GUARINO Vincenzo, commesso il 24 maggio 1925;
 - 8 aprile 1930 - Corte Appello Palermo - assolto, perchè il fatto non sussiste per violenza privata;
 - 19 luglio 1930 - Tribunale Caltanissetta - anni 7 di reclusione ed anni 3 di vigilanza speciale per associazione per delinquere;
 - 7 ottobre 1931 - Corte Assise Caltanissetta - assolto, per verdetto negativo dei giurati, per associazione per delinquere;
 - 10 ottobre 1931 - Corte Assise Caltanissetta, assolto, per verdetto negativo dei giurati, per associazione per delinquere in Mussomeli ed altro;
 - 2 maggio 1932 - Tribunale Agrigento - Non doversi procedere, perchè precedentemente giudicato, per associazione per delinquere;

✓.

- 4 -

93

- 8 giugno 1932 - Corte Appello Palermo - 4^a Sessione - in sede di rinvio in seguito all'appello avverso la sentenza del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere 19 luglio 1930 e successivamente alla sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta 24 gennaio 1931 che ridusse la reclusione ad anni 6 e della Suprema Corte 14 novembre 1931 che annulla la predetta sentenza, ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta;
- 25 ottobre 1932 - denunciato dall'Arma di Mussomeli per tentato duplice omicidio in persona di MISTRETTA Luigi e CANKELLA Vincenzo, in Mussomeli nel 1921;
- 23 novembre 1932 - Corte Assise di Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove per tre omicidi e lesioni;
- 30 novembre 1932 - scarcerato per condono - R.D. 5 novembre 1932;
- 24 maggio 1934 - fermato a Mussomeli siccome proposto per il confino di polizia;
- 5 aprile 1935 - dichiarato in contravvenzione al regolamento anagrafe bestiame;
- 19 giugno 1937 - Giudice di sorveglianza di Caltanissetta - emette decreto proroga libertà vigilata;
- 1^o giugno 1938 - Giudice sorveglianza di Caltanissetta - emette decreto revoca libertà vigilata;
- 2 ottobre 1942 - Pretore Mussomeli - estinto il reato per amnistia, per omesso versamento contributi assicurativi.- B -

Il GENCO Russe, in possesso di istruzione letteraria elementare, già iscritto al partito popolare, milita da tempo nelle file della Democrazia Cristiana, in favore della quale ha svolto e svolge attività politica non appariscente.-

Nel 1954 la stampa nazionale ed estera lo indicò quale successore del capo mafia Calogero VIZZINI da Villalba, deceduto in quell'anno, e quale uno dei più autorevoli mafiosi dell'Isola.- Tale voce, però sorta a causa dei cordiali rapporti di amicizia che intercorrevano tra lui e il defunto VIZZINI, non ha finora trovato obiettivi elementi di riscontro.-

✓.

- 3 -

92

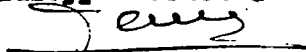
E' certo, invece, che il Genco Russo dopo le vicende locali in cui venne coinvolto, connesse nella maggior parte a quel periodo di vaste operazioni di polizia intraprese nell'Isola contro la mafia, e dalle quali peraltro è uscito assolto sia pure in forma dubitativa, si è imposta una condotta improntata a costumatezza di vita e serietà che gli è valsa la fiducia e la considerazione dei suoi concittadini i quali lo considerano elemento molto influente e lo ritengono ormai elemento d'ordine, equilibrato e di molto buon senso.-

Sta anche di fatto che l'inclusione del Genco Russo nella lista dei candidati non ha avuto ripercussioni e non ha destato commenti in altri ambienti, se non in quelli di estrema sinistra, i quali temono - e sembra anche con ragione - che il prestigio che esercita il Genco Russo possa influire negativamente nei loro confronti agli effetti dei risultati elettorali.-

E' opinione abbastanza diffusa che appunto tali apprensioni abbiano determinato il P.C.I. alla stampa e diffusione dei due manifesti in argomento per cercare con tale mezzo di impressionare il corpo elettorale e limitare così le conseguenze dell'inclusione del Genco Russo nella lista dei candidati D.C. di Mussomeli, di cui lo stesso P.C.I. ha dato anche larga diffusione a mezzo della stampa di estrema sinistra.-

IL MASSIMO COMANDANTE DEL GRUPPO

-Giuseppe Scalfari-



PAGINA BIANCA



LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO

d/s. GRUPPO DI CALTANISSETTA

9777

N. 43/37-4 di prot. - div. R.P.

Caltanissetta, 16 ottobre 1960.-

Risposta al foglio N.

del

div.

OGGETTO: **Mussomeli - Elezioni amministrative 1960.-**

^--^--^--^

e, p. c. s.: **ALLA PREFETTURA -Gabinetto- CALTANISSETTA**
ALLA QUESTURA -Gabinetto- CALTANISSETTA

Per riferimento alla lettera di questo Gruppo n. 43/37-1 R.P. dell'11 corrente.-

(41)

In relazione a quanto detto nell'articolo apparso in prima pagina del quotidiano "L'ORA" n. 243 dell'11-12 corrente, comunico che effettivamente, nel giugno 1960, la Cassa Rurale ed Artigiana S. Giuseppe di Mussomeli ha ottenuto dalla Società Finanziaria Siciliana (SOFI.S.) un deposito, in conto corrente, di £. 100.000.000.-

Per quanto concerne il Genco Russo Giuseppe si fa presente che costui non è socio della predetta Cassa Rurale presso la quale, stando a quanto risulta, non avrebbe deposito di somme. - Peraltro nell'ambiente di Mussomeli circolano generiche insistenti voci secondo cui il Genco Russo sarebbe debitore verso la stessa Cassa Rurale per prestiti agrari avuti e sarebbe altresì debitore verso il Banco di Sicilia.-

L'articolo di che trattasi si vuole sia stato ispirato dall'avvocato SPINNATO Salvatore, attuale direttore della nuova Banca Popolare di quel centro; peraltro non è stato possibile raccogliere elemento tale da dare conferma a queste voci.-

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO
 -Giuseppe Scudari-

PAGINA BIANCA

IN NOME DELLA LEGGE

La sezione di Corte di Appello di Caltanissetta, riunitasi in Camera di Consiglio ha emesso la seguente

ORDINANZA

Vista la istanza in data del 24 dicembre 1943 avanzata da GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo e fu Sorduto Rosalia natda Mussomeli il 25/1/1893, ivi residente tendente a far dichiarare estinte le incapacità giuridiche perpetue derivanti dalle seguenti sentenze/:

- Corte di Assise di Caltanissetta 7/10/1931- assolto per insufficienza di prove per omicidio e per rapina aggravata;
- Corte di Assise di Caltanissetta 23/11/1932 - assolto per insufficienza di prove per triplice omicidio volontario e lesioni.

Visti gli atti;

letta la requisitoria del P.M. in data del 21 cor. mese concludente per lo accoglimento della domanda.

Sentita la relazione del Presidente.

Ritenuto che competente a provvedere in merito alla istanza è questa Sezione di Corte, essendo in atto chiusa la sessione della Corte di Assise, ai sensi dell'art. 153 C.P.P., ritenuto che l'istanza del GENCO RUSSO merita accoglimento essendo trascorsi i termini di legge ed avendo lo stesso dato prove effettive e costanti di buona condotta, come risulta dalle assunte informazioni;

P.Q.M.

Visto l'art. 601 C.P.P.

su conforme richiesta del P.M.

Dichiara estinte le incapacità giuridiche perpetue derivanti al predetto GENCO RUSSO Giuseppe dalle sentenze di assoluzione per insufficienza di prove in data 7/10/1931 23/11/1932 della locale Corte di Assise.

Caltanissetta 31/1/1944

(seggono le firme))
P.C.C. all'originale +

Caltanissetta 19/10/1960 -

IL COMISSARIO DI P.S.



[Handwritten signature]

78

PAGINA BIANCA

79
/ /

IN NOME DELLA LEGGE

La Sezione di Corte di Appello di Caltanissetta.
 Vista l'istanza avanzata da GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia nato il 25/1/1893 in Marsomasi, con la quale chiede di essere riabilitato dalla condanna riportata con sentenza 8/6/1932 della Corte di Appello di Palermo ad anni 6 di reclusione per associazione per delinquere.
 Visti gli atti. Letta la requisitoria dell'Avvocato Generale della Legge in data 21/1/1944 concludente per l'accoglimento dell'istanza.
 Sentita la relazione del Presidente.
 Ritenuto che sono trascorsi i termini prescritti dall'art. 179 C.P. e dal giorno in cui ebbe ad espiare la pena inflittagli ad oggi il condannato ha dato prove effettive e costanti di buona condotta ed ha adempito alle obbligazioni civili derivanti dal reato.
 Atteso che quindi ricorrendo nel caso tutti gli estremi voluti dalla legge l'istanza in parola sia da accogliersi.

P.Q.t.

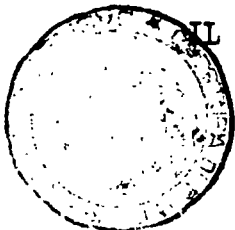
Visti gli artt. 179 e 579 e regg. C.P.P.
 sul conforme avviso del pubblico Ministero
 CONCEDE al suddetto GENCO RUSSO Giuseppe la domandata riabilitazione ed ordina ne sia presa nota nella sentenza di condanna.
 Opai deliberato in Caltanissetta nella Camera di Consiglio il
 31/1/1944

(seguono le firme)

P.C.C. all'originale +

Caltanissetta 19/10/1960 -

IL COMMISSARIO DI P.S.



PAGINA BIANCA

80

N. Div.

100 ~~110~~

QUESTURA DI CALTANISSETTA

Richiesta di Certificato Generale del Casellario

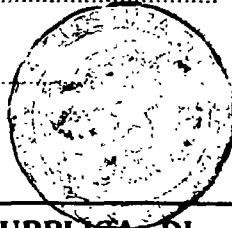
(Art. 606 C. P. P.)

Si prega voler fornire, in calce del presente il certificato di tutte le iscrizioni esistenti al nome di **Genco Russo Giuseppe** (di o fu) **Vissano** e (di o fu) **Scadito Rosalia** nato a **Mazzeoli**

il **26/1/1993**
Caltanissetta, 31/10/1969

Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale

Caltanissetta



IL QUESTORE

[Signature]

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI **Caltanissetta**

Si attesta che in questo Casellario Giudiziale, al nome soprascritto risulta:

- 1) Sentenza 8/6/1932 Corte App. Palermo; Condanna anni 6 di real. per associazione a delinquere.- Riabilitato dalla locale Corte App. C/assetta con decisione del 31/1/1944;
- 2) Sentenza 8/5/1957 Pretore Mazzeoli; Condanna L.2.000 di multa per mancato versamento contributi dovuti all'INPS per INA-CASA Resto estinto D.P. 11/7/1959 con decel. del 2/11/1959.-

3 1 077 1987



71 Segretario *[Signature]*

PAGINA BIANCA



LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO
GRUPPO DI CALTANISSETTA

109 81

N. I632/9 R.P.P. di prot. - dir.

Caltanissetta, 17 agosto 1963

Risposta a foglio N. _____ del _____ dir.

OGGETTO. Genco Russo Giuseppe - da Mussomeli, indicato quale capo mafia.

ILL/MO SIG. QUESTORE

CALTANISSETTA

Per l'aggiornamento del fascicolo personale concernente il noto Genco Russo Giuseppe, da Mussomeli, comunico quanto mi è stato riferito dal Gruppo di Agrigento :

Il Genco Russo è proprietario, in Canicattì, frazione Garziano di ettari II6.I6.20 di terreno (valore L.50.000.000) dei quali è usufruttuario, coltivati a vigneti e ortaggi con annessa casa colonica. Il tutto acquistato dai fratelli Francesco e Giuseppe Caramazza, con atto del 16 marzo 1961 del Notaio Trafficante Pellegrino da Casteltermini. Francesco Caramazza è deceduto in Canicattì alcuni mesi orsono mentre il fratello Giuseppe risiede in Agrigento, Piazza Sinistra.

Del suddetto fondo, ettari 86.58.30 sono intestati ai figli; ettari I4.79.05 sono intestati a lui e ettari I4.79.05 sono intestati alla moglie signora Vullo Rosalia.

Il suddetto fondo di Canicattì doveva essere acquistato dai mediatori Granata Giovanni e certo Pirriatore di Naro (Agrigento) i quali avevano fatto un'offerta di L.68.000.000 ai Caramazza.

In seguito a pressione esercitata dal Genco Russo e dal suo braccio destro Diego Gioia, mafioso di Canicattì, i suddetti mediatori, appartenenti ad una cooperativa di Naro, si ritirarono dalle trattative e Genco Russo divenne patrono del fondo per il quale pagò L.5.000.000 in cambiali. Bece fronte al debito con un mutuo fondiario di L.22.000.000 ottenute dal Banco di Sicilia di Agrigento.

9/9/63

= 2 =

101

Per la mediazione si interessarono certo Corrado Gerlando, comandante dei VV.UU. di Casteltermini (Agrigento) e il defunto commissario capo di P.S. Aldo Tandoj, allora capo della squadra mobile della Questura di Agrigento, il quale, nell'occasione, aveva esercitato in Canicattì una pressione sui campieri che si trovavano sul fondo acquistato dal Genco Russo e che non volevano abbandonare.

Per la prestazione data il Corrado ricevette, dai Caramazza, un milione col quale acquistò una autovettura Alfa Romeo Dauphin mentre il Tandoj non ricevette nulla. Si ritiene che il Corrado avrebbe dovuto dare una parte della suddetta somma al Tandoj.

Il Genco Russo è pure proprietario in Casteltermini di ettari 18.30 circa di terreno seminativo e arborato del valore di L.9.000.000 acquistato nel 1928.

Possiede inoltre in Casteltermini, contrada Cicuta, ettari 10.66 di terreno seminativo (valore L.4.500.000) intestati ai figli.

Egli ha un debito di L.13.500.000 con il Banco di Sicilia di Agrigento e Caltanissetta.



IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Antonio Cacciuttolo)

Cacciuttolo

108 82

LEZIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO

COMPAGNIA DI GALTANISSETTA

N.4001/9 R.P.P. di prot.

Galtanissetta, li 20 agosto 1963

OGGETTO: Gen. Russo Giuseppe fu Vincenzo da Mussomeli - Proposta di diffida.-

AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI

GALTANISSETTA

Nel conto di Gen. Russo Giuseppe fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato a Mussomeli il 26/I/1895, ivi residente, agricoltore, benestante, risultano i seguenti precedenti penali:

Casellario Giudiziale

- 8/6/1932 - Corte Appello Palermo-reclusione anni 6 per associazione per delinquere.-Riabilitato dalla Corte di Appello di Galtanissetta in data 21/I/1944
- 8/5/1957 - Pretore Mussomeli -L.2.000 di multa per mancato versamento contributi INA - CASA.-Reato estinto per amnistia

Atti dell'Arma

- 12/4/1922- Corte Appello Galtanissetta-Assolto per insufficienza di prove per furto
- 9/6/1925 - Tribunale Galtanissetta-Assolto per insufficienza di prove per associazione per delinquere
- 19/7/1931- Tribunale Galtanissetta-reclusione anni 6 ed anni 3 libertà vigilata per associazione per delinquere
- 29/12/1928-Sessione Accusa Palermo-M.D.P. per insufficienza di prove per rapina, furto, usurpazione di funzioni pubbliche, omicidio triplice omicidio, estorsione e rapina
- 21/12/1929-Sessione Accusa Palermo-M.D.P. per insufficienza di prove per triplice omicidio e violenza privata
- 7/10/1931 -Corte Assise Galtanissetta-assolto per insufficienza di prove per rapina aggravata
- 24/5/1932 -Tribunale Agrigento-M.D.P. per ostacolo di precedente giudicato, per associazione per delinquere
- 23/II/1922-Corte Assise Galtanissetta-Assolto per insufficienza di prove per omicidio e lesioni
- 7/10/1933 -Corte Appello Palermo-Assolto per insufficienza di prove per rapina ed omicidio

- 2 - 104
- 7/12/1933 - Corte Appello Galtanissetta-Assolte per insufficienza di prove per rapina ed omicidio;
 - 20/5/1934 - Fermato e tradotto alle carceri di Galtanissetta siccome proposto per il confino di polizia;
 - 16/7/1936 - Corte Appello Galtanissetta-assolto per insufficienza di prove per rapina aggravata ed omicidio;
 - 2/10/1942 - Pretore Mussomeli-Estinto il reato per amnistia, per omesso pagamento di contributi assicurativi.-

Atti locale Quattura

- 23/3/1925 - Colpito di mandato di cattura emesso dal Pretore di Villalba perchè imputato di furto ed associazione per delinquere;
- 4/3/1927 - Proposto per l'ammonizione ai sensi degli artt. 156 e 157 del T.U. delle Leggi di P.S.
- 22/3/1927 - ammonite-inizio biennio dal 22 marzo 1927;
- 30/3/1927 - denunciato in istato di arresto dal Nucleo Interprovinciale di P.S. di Mussomeli, per associazione per delinquere;
- 12/4/1927 - Corte Appello Galtanissetta-assolto, per insufficienza di prove;
- 27/4/1928 - denunciato in istato di arresto, per associazione per delinquere, commessa anteriormente all'8/1/1928, con altri 332 associati;
- 11/3/1929 - Colpito da mandato di cattura del G.I. del Tribunale di Galtanissetta, perchè imputato dei reati di cui agli artt. 63 e 154 del Codice Zanarelli;
- 29/3/1929 - notificatogli il mandato di cattura nelle carceri di Riesi;
- 23/12/1929 - Sezione Accusa Palermo-rinviato, con altri 331 associati al giudizio del Tribunale di Agrigento;
- 18/1/1930 - Sezione Accusa Palermo-M.D.P. per omicidio qualificato in persona di Randazzo Alfonso, per insufficienza di prove per tentata rapina e rapina, per furto qualificato, per rapina aggravata di equini, bovini ed ovini, ordina il rinvio a giudizio della Corte di Assise di Galtanissetta, (fermo lo stato di detenzione ed i mandati di cattura inasseguiti, per tentato omicidio in persona di Sorce Antonio fu Giuseppe e per correttezza in rapina aggravata tentata in danno dello stesso Sorce.-Ordina altresì il rinvio a giudizio del tribunale di Galtanissetta per associazione per delinquere, aggravata per esserne state il capo (forse restano la detenzione e i mandati di cattura non eseguiti).-Dichiara M.D.P. per insufficienza di prove per rapina aggravata di bovini commessi il 15/5/1920.-Dichiara altresì M.D.P. per insufficienza di prove, per omicidio qualificato in persona di Sorce Giuseppe di Santo, Sorce Giuseppe fu Pasquale e Guarino Vincenzo, commesso il 24/5/1925;
- 8/4/1930 - Corte Appello Palermo-assolto perchè il fatto non sussiste, per violenza privata;

= 3 =

105

- 19/7/1930 - Tribunale Galtanissetta—anni 7 di reclusione e anni 3 di libertà vigilata, per associazione per delinquere;
- 2/5/1932 - Tribunale Agrigento—M.D.P. perchè precedentemente giudicato per associazione per delinquere;
- 8/6/1932 - Corte Appello Palermo—IV^a Sezione —in sede di rinvio a seguito dell'appello avverso la sentenza del Tribunale di Galtanissetta per associazione per delinquere, 19/7/1930 e successivamente alla sentenza della Corte di Appello di Galtanissetta—24/1/1931 che ridusse la reclusione ad anni 6 e della Suprema Corte —14/II/1931 che annulla la predetta sentenza e conferma quella della Corte di Appello di Galtanissetta;
- 25/10/1932— denunciato dall'Arma di Mussomeli per tentato duplice omicidio in persona di Mistretta Luigi e Gannella Vincenzo, consumato in Mussomeli nel 1921;
- 30/II/1932— incarcerato per condono (R.D.5/II/1932);
- 22/6/1934 - sottoposto a libertà vigilata per anni 3;
- 19/6/1937 - Giudice di sorveglianza di Galtanissetta - emette decreto proroga della libertà vigilata per anni uno su conforme parere della Sezione Carabinieri di Mussomeli che segnalò il Genio Russo elemento socialmente pericoloso per la sicurezza pubblica;
- 1/6/1938 - Giudice Sorveglianza Galtanissetta—emette decreto revoca libertà vigilata.—

Possiede:

- un patrimonio zootecnico tra bovini, ovini, equini e suini, per un ammontare complessivo di circa 20 milioni di lire;

Terreni

- Are 25 di terreno intestato alla moglie, avuto in successione nel 1945 in contrada "Monticelli" e "Galdea" di Mussomeli;
- Are 95,30 di terreno acquistato con scrittura privata in data 1/10/1940, in contrada "Maretonnuovo" di Mussomeli;
- Ettari 1.77.78 di terreno acquistate nel 1946, sito in contrada "Maretonnuovo" di Mussomeli;
- Are 68.19 di terreno acquistato in unione alla moglie nel 1947, in contrada "Burranno" di Mussomeli;
- Ettari 18.21.30 di terreno acquistato in unione alla moglie nel 1948, in contrada "Reima" di Mussomeli, con caseggiato rurale;
- Ettari 20 circa di terreno dell'ex feudo di Polizzello, assegnatogli dall'Opera Nazionale Combattenti e riconosciuto successivamente dall'E.N.A.S. (Ente Riforma Agraria Siciliana);
- Ettari 7 circa di terreno sito alla contrada "Galina" di Mussomeli, acquistato in data imprecisata;
- Ettari 116.16.30 acquistate in data 16/3/1961 da certo Garamassa di Agrigento, sito in contrada "Garziano" agro di Canicattì (notizie particolareggiate di seguito riportate);

105

-Ettari 18.30 di terreno sito alla contrada "Cicuta" agro di Casteltermi-
mini, intestate ai figli Salvatore e Vincenzo, del valore di circa 9
milioni acquistate nel 1928;

-Ettari 10.76 di terreno sito alla suddetta contrada "Cicuta" agro di
Casteltermi, intestato ai suddetti figli;

-Ha. 12 di terreno coltivato a mandorleto in località "Gurguzzi" agro
di Butera del valore di L. 7.200.000 circa, che fanno parte di un grosso
appezamento i cui proprietari sono circa 45 uniti nella Cooperativa
"Salvatore Aldisio" costituita nel 1957;

Tali terreni erano della Principessa Lanza di Trabia Mompada da
Bagheria e sono confinanti con terreni di detta persona (ex feudo).

La Cooperativa, che ha ottenuto un mutuo con la Cassa di Risparmio
V.E. per i 3/4 dei valori complessivi era rappresentata dal capo mafia
Di Cristina Francesco a cui è succeduto, dopo la morte, l'avv. Valvo da
Ravanusa che deve provvedere ancora alla stesura dei singoli atti di
proprietà.

Il Genco Russo Giuseppe, in contrada "Deliella" di Butera, ha in affit-
to ogni anno terreni della Principessa Lanza di Trabia Mompada per
uso pascolo.

Fabbricati per un valore di cento milioni circa;

Attrezzatura agricola per un valore di 25 milioni circa.

Possiede inoltre un'autovettura "Giulietta" in ottime condizioni del
valore di lire 1.400.000.

Nel 1954 la stampa nazionale ed estera indicò Genco Russo quale
successore del capomafia Vizzini da Villalba deceduto in quell'anno e
tale viene indicato dalla voce pubblica.

Tra il defunto Vizzini (uno dei più autorevoli mafiosi dell'Isola
e Genco Russo Giuseppe intercorrevano cordiali rapporti di amicizia.

Il 2/10/1957, come risulta presso la Questura di Galtanissetta il
Genco Russo Giuseppe ed altri cinque individui rimasti sconosciuti
indicati come mafiosi, si incontrò all'Albergo della Palma di Palermo
con gli Italo-Americani Sorce Santo fu Salvatore, nato a Massomeli, so-
spetto di traffico di stupefacenti, Bonanno Josef e Galante Carmine.
Nel pomeriggio dello stesso giorno il Genco Russo ritornò all'albergo
della Palma con un gruppo di 12 sconosciuti e mentre questi ultimi so-
stavano all'esterno, egli si intratteneva a conversare con i menzionati
Bonanno e Galante nonché con Vitale e Di Bella Iomn italo-americani,
rispettivamente nativi di Castellammare del Golfo e di Montelepre.

Dopo le note visenze giudiziarie, lo stesso con la sua condotta
non diede luogo a rilievi, dedicandosi alla cura dei suoi beni. Tale suo
apparente comportamento è da ritenere avesse lo scopo di distogliere
da se l'attenzione dell'Arma.

~~XXXXXXXXXX~~

- 5 -

104

In qualche tempo si sono svolte portandosi anche nel campo di Gancicatti, con le loro macchine combinate anche con elementi mafiosi. Investigazioni disposte a tale proposito non hanno permesso di acquisire dati di fatto data la fitta rete di omertà che regna sovrana nella zona e uomini minitrofi.

Sta di fatto, però che da accertamenti svolti dall'Arma di Agrigento ed ancora in atto, si è venuti ora a conoscenza che il Genio Russo ha acquistato, in Gancicatti (Agrigento), frazione Garriano, ettari IX 6.16.70 di terreni dei quali è usufruttuario ed in parte proprietario, coltivati a vigneti ed ortaggi con annessa casa colonica.

Detto fondo del valore commerciale di lire 50.000.000 faceva parte di una estensione complessiva di ettari 224 circa del valore approssimativo di lire 100 milioni circa, la cui rimanente parte è stata acquistata dal braccio destro del Genio Russo, Di Gioia Diego, mafioso da Gancicatti con altri mezzadri e campieri che erano nel fondo di cui alcuni pregiudicati. Il tutto acquistato dai fratelli Francesco e Giuseppe Garamazza con atto del 16/1/1961 del notaio Trafficante Pellegrino da Castelverruini. Francesco Garamazza è deceduto in Gancicatti alcuni mesi orsono mentre il fratello Giuseppe risiede in Agrigento, Piazza Sinistra.

Dal suddetto fondo, nn. 86.78.30 sono intestati ai figli nn. 14.79.03 sono intestati a lui e nn. 14.79.04 sono intestati alla moglie Vallo Rosalia.

Il suddetto fondo di Gancicatti doveva essere acquistato dai mediatori Granata Giovanni e Carlo Pirriatore di Mare i quali avevano fatto un'offerta di Lit. 68 milioni al Garamazza.

In seguito a previsione esercitata da Genio Russo e dal suo braccio destro Diego Gioia, mafioso da Gancicatti, i suddetti mediatori, appartenenti alla Cooperativa di Mare, si ritirarono dalle trattative e Genio Russo divenne padrone del fondo per il quale pagò lire 5 milioni in contanti. Fecero fronte al debito con un mutuo fondiario di lire 22 milioni ottenuto dal Banco di Sicilia di Agrigento. Per la mediazione si interessavano certo Corrado Carlomagno Scammarino del VV.00. di Castelverruini (Agrigento) ed il defunto Commissario Capo di P.S. Tandoj, allora capo della Squadra Mobile della Questura di Agrigento, il quale, nell'occasione, aveva esercitato in Gancicatti una previsione sui campieri che si trovavano nel fondo acquistato dal Russo e che non volevano abbandonarlo.

Per la previsione della di Corrado ricevuto, dal Garamazza, nn.

104/104

103

milioni per il quale avrebbe una autorizzazione alla Banca d'Italia mentre il Tandoj non ricevette nulla. Si ritiene che il Comandante avrebbe dovuto dare una parte della suddetta somma al Tandoj.

L'Arma di Agrigento fu sapere inoltre che il Genno Russo Giuseppe ha debiti per circa Lit. 500.000 presso il Banco di Sicilia di Agrigento e Galtaniseotto.

Si vuole che da qualche mese egli sia affetto da un male all'occhio sinistro tendente ad estendersi anche a quello destro. Vi è chi dice trattarsi di una forma di cancro. Lo stesso avrebbe consultato specialisti delle principali città dell'Isola.

Da ciò si deduce che il Genno Russo, mentre in questo territorio non ha dato luogo a manifestazioni tali da far supporre che continuasse nella sua attività mafiosa per il suo comportamento di galateismo e di esequie verso le istituzioni dello Stato, fuori del territorio ha continuato i propri sistemi per trarre illeciti vantaggi.

Non è in possesso di porto d'armi né ha armi denunciate.

Non è in possesso di patenti per la condotta di automotomezzi né di passaporto.

Premesso quanto sopra, attesa la necessità di esercitare nei confronti del Genno Russo Giuseppe, una opportuna azione ammonitrice nell'esclusivo interesse della pubblica sicurezza, lo si propone per il provvedimento della diffida, ai sensi dell'art. I della legge 27 dicembre 1956 n. 1423.



IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
(Arma di Agrigento)

Procedente

83

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI PALERMO
GRUPPO DI CALTANISSETTA

12/8 *comando* *mi*
N.I632/I3 di prot.R.P.P. *1129* Caltanissetta, 21 agosto 1963
OGGETTO:=Genco Russo Giuseppe, fu Vincenzo, da Mussomeli, indicato quale capo mafia *proposta di diffida*.

ALLA QUESTURA DI

25/8
CALTANISSETTA

Si trasmette, in duplice copia, l'unita proposta di irrogazione della diffida ai sensi dell'art.I della legge 27-12-1956, n.I423, nei confronti di Genco Russo Giuseppe, fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato il 26 gennaio 1895 a Mussomeli, ivi residente in Via Madonna di Fatima n.23, agricoltore, additato quale capo mafia.

(42)



IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Antonio Caccioppolo)

Antonio Caccioppolo

(42) La proposta di irrogazione della diffida citata nel testo è pubblicata alle pagg. 199-204. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

110
84

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO

G/S GRUPPO DI CALTANISSETTA

N. I632/I54R.P.P. di prot. - dir.

Caltanissetta.

22 agosto 1963

Risposta a foglio N. del

OGGETTO: GENCO RUSSO Giuseppe, di Mussomeli.

ALL'ILL/MO SIG. QUESTORE

CALTANISSETTA

- A seguito del foglio n. I632/9 R.P.P. del 17 agosto corrente comunicato: (43)
- Il fondo "Caramazza" di Canicattì aveva una estensione complessiva di ettari 224 circa, per il valore approssimativo di 100 milioni di lire;
 - I mediatori Granata Giovanni e Pirriatore, di Naro, avevano fatto ai Caramazza un'offerta di 68 milioni di lire;
 - Il Genco Russo divenne proprietario di metà del fondo (circa 116 ettari), mentre l'altra metà andò a Gioia Diego e suoi seguaci (mezzadri e campieri che erano nel fondo).

IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Antonio Gacciutto)

PAGINA BIANCA

111 26 agosto 85

2° 18091

GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato in
Mussemeli il 26/1/1895, ivi residente, - Richiesta informazioni. -

-RISERVATA-RACC/TA-
-DOPPIA BUSTA-

Cof. n. 96/8

ALLA QUESTURA di

AGRIGENTO

Comunico che con provvedimento del 26 corrente il noto Genco Russo, in oggetto generalizzato, indiziato di appartenere alla mafia, è stato diffidato ai sensi dell'art. 1 della legge 27/12/1956, n. 1423.-

Dalle informazioni pervenute dall'Arma di Agrigento, si rileva che il Genco Russo possiede in Canicattì, frazione Garziano, fondo rustico della estensione di ettari 116 circa acquistato il 16/3/1961 dai fratelli Francesco e Giuseppe Caramazza e che durante le trattative si sia reso responsabile di illecite azioni.-

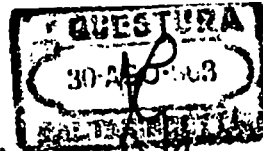
Si prega la cortesia di codesto Ufficio di volermi comunicare, con ogni possibile sollecitudine, le eventuali risultanze esistenti in codesti atti.-

IL QUESTORE
(Reggio d'Asti)

PAGINA BIANCA

86

Ricevuto dalla Stazione R. T. Agrigento
30/8/1963 ore 18,45



Ricevente

MARCONIGRAMMA

Qualifica	Destinazione	Provenienza	Numero	Parole	Data	Ora
SS	2 Dist	Agrigento	249	1200	30	1200

112

Ministero Gabinetto et Sic. Roma et Conoscenza Prefettura Questura
Caltanissetta

N. 11/7213/P S Punto Seguito indagini esperite da locale
Questura et Arma sono state denunziate at Procura Generale Palermo At Piede
L'ero Per trascorsa fragranza noto Genco Busso Giuseppe fu Vincenzo di anni
70 possidente da Mussomeli ivi residente Di Gioia Diego fu Calogero di anni
63 da Canicatti commerciante Rubino Calogero fu Giovanni di Anni 59 da Canicat
ti agricoltore ivi residente Rubino Luigi fu Giovanni di anni 61 da Canicatti
agricoltore ivi residente et Guarieri Antonio fu Diego di anni 33 agricoltore,
da Canicatti ivi residente siccome responsabili in concorso fra loro di violenz
Privata continuata aggravata consumata nel 1959 in danno dei fratelli Garamazza
Giuseppe et Giovanni da Canicatti (.) Dalle investigazioni est risultato che
il 1959 detti fratelli Garamazza ostacolati dalla mafia nella vendita del ~~feudo~~
feudo Graziano in territorio di Canicatti di loro proprietà erano stati ~~costretti~~
costretti at subire imposizione dei sopraelencati individui at cui dovevano
cedere il fondo at prezzo inferiore al valore effettivo punto Procura Generale
habet dispesto che notizia non venga diffusa at stampa finchè atti non verranno
trasmessi per competenza da detta Autorità Giudiziaria at Procura Repubblica
ca Agrigento punto

Prefetto Bettarini

*Compilato
ho*

PAGINA BIANCA

113

87

QUESTURA DI CALTANISSETTA

N° 18291/2

C.ssetta, li 25 8 1963

Risp. a nota n° _____ del _____

OGGETTO: Fuoco Russo Giuseppe Francesco e fu Scardash
Rosalba, n. 26.1.1895 in via ...
notifica diffida

All. 2. -

AL COMANDO Carabinieri CC.

Col. Tomassini

e p.c.

AL Comune Gruppo CC

Col. Tomassini

In relazione alla nota sopradistinta, si trasmette, in du-
plice copia, l'unita ordinanza di diffida emessa dal sottoscritto
nei confronti del nominato in oggetto, ai sensi dell'art. 7 della
legge 27.12.1956, n°1423, con preghiera di notificarla, con la mas-
sima sollecitudine, e norma di legge all'interessato, cui dovrà es-
sere consegnata una copia restituendo l'altra a questo Ufficio, con
la relata della avvenuta notifica.

(44)

Si prega, altresì, disporre assidua vigilanza nei confronti
del diffidato, il quale, ove dovesse persistere nella sua condotta,
dovrà essere segnalato a questo Ufficio, con motivata proposta, cor-
redata di certificato di nascita e stato di famiglia, in duplice co-
pia, per l'applicazione della sorveglianza speciale di P.S.

*Compart
non è mano al
P.P. inviato per la
al P.P. Caricatore del
primo 27/8/1963
49*

II QULSTORE

PAGINA BIANCA

IL QUESTORE DELLA PROVINCIA DI
CALTANISSETTA

114. 88

Visto gli atti d'ufficio dai quali si rileva che GENCO RUSSO Giuse
fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato in Kussomeli il 26/1/1898, i
residente, ex ammonito, ha numerosi precedenti penali;

Considerato che il Genco Russo Giuseppe tiene rapporti di amicizia
con pregiudicati pure di paesi vicini e che lo stesso, per condotta
e per le manifestazioni cui ha dato luogo, è da ritenersi fondament
proclive a delinquere, come si evince anche da recenti informazioni
fornite da Agrigento;

Visto l'art. 1 della legge 27 dicembre 1956, n° 1423:

= D I F F I D A =

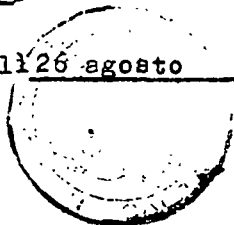
GENCO RUSSO Giuseppe a cambiare condotta, ed in particolare;

- 1)-a vivere onestamente;
- 2)-a rispettare la persona e la proprietà;
- 3)-ad osservare le leggi ed i regolamenti;
- 4)-a non dar luogo a sospetti con la sua condotta in genere;
- 5)-a non associarsi a persone pregiudicate, a non favorire ricercati per reati e a non prestarsi ad occultare cose provenienti da reato;
- 6)-a non trattenersi abitualmente nelle osterie e nelle bettole.
- 7)-a non associarsi a persone pregiudicate, a non favorire ricercati per reati e a non prestarsi ad occultare cose provenienti da reato;
- 8)-a non trattenersi abitualmente nelle osterie e nelle bettole.

Il Genco Russo Giuseppe viene avvertito che in caso di trasgressioni alle prescrizioni suddette sarà denunciato al Sig. Presidente del Tribunale per l'applicazione di una misura di prevenzione a norma degli articoli 3 e 4 della legge summenzionata.

La predetta ordinanza viene trasmessa alla Compagnia Carabinieri di Caltanissetta per la notifica all'interessato.-

Caltanissetta, 11/26 agosto 1963.-



IL QUESTORE
[Signature]

PAGINA BIANCA



115

N. 2915 del Catal. (R. 1901)

89

**LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI PALERMO
COMPAGNIA DI GALTANISSETTA**

N. 4001/I2-I R.P.P. di prot.

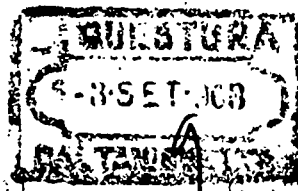
Galtanissetta 2 settembre 1965

OGGETTO: GIULIO RUCCO Giuseppe e fu Vincenzo e fu GIUDIZIO
Borghia, nato a Mussomeli il 20/1/1903, v. rec. -

Allegati N. **Risposta al** foglio N. 0091/2 del 26/8 p/c. -

(45)

A. Chioia, Tivoli - ord. 10657 del 31-8-62 (8.000.000)



QUESTURA DI GALTANISSETTA
e, per conoscenza;
COMANDO DEL GRUPPO CO. DI GALTANISSETTA
COMANDO DEL RUOLO P.G. CO. GALTANISSETTA

.....

Si noti un'ce copia dell'ordinanza di diffi- (46)
da emessa nei confronti della persona indicata in og-
'getto, con la relata dell'avvenuta notifica all'intere- (47)
ressato.

Al comando cui la presente è diretta per cono-
scenza, si trasmette copia di detta ordinanza. =

IL CAPITANO
COMANDANTE LA COMPAGNIA
(Mario Sorrentino)

(45) Il foglio citato nel testo è pubblicato alla pag. 213. (N.d.r.)
(46) L'ordinanza citata nel testo è pubblicata alla pag. 215. (N.d.r.)
(47) La « relata » citata nel testo è pubblicata alla pag. 219. (N.d.r.)

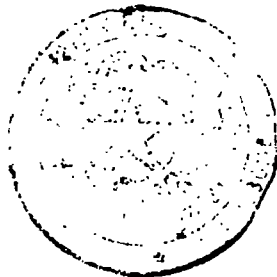
PAGINA BIANCA

90

LEZIONE TERR. DEI CARABINIERI DI PALERMO

-Stazione di Mussomeli-

L'anno millenovecentosessantatré, addì 30 del mese di agosto, in Mussomeli, nell'ufficio della stazione suddetta. - - - - -
Noi sottoscritti Maresciallo Capo CASTELLO Giacomo, assistiti dal Brigadiere RICCI Giulio, della stazione suddetta, abbiamo proceduto alle ore 19 di oggi a GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo, nato a Mussomeli il 26/1/1895, ivi residente in via Madonna di Fatima, alla notifica della presente diffida. - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



Luca Russo
Ricci Giulio
Castello Giacomo

PAGINA BIANCA

Agrigento 28 Agosto 1963

91

11/7213

121

Omicidio del Commissario di P.S. Tandoi - Indagini sulla vendita del feudo "Orasiano Di Giovanna", di proprietà dei fratelli Carmazza Giovanna e Giuseppe in Pietro.

Ill./mo Comm. Dottor Fici
Sostituto Procuratore Generale presso la
Corte di Appello di

Palermo

Come da richiesta verbale della S.V. questa Squadra Mobile ha esperito opportune indagini sulla vendita del feudo "Orasiano", di proprietà dei fratelli Carmazza.

E' risultato quanto segue:

Nel 1935, con atto rogato dal Notaio Sciascia, i fratelli Giovanni e Giuseppe Carmazza venivano in possesso, per eredità paterna, del feudo "Orasiano" sito in territorio di Camicattì, dell'estensione di circa 280 ettari, condotte a mezzadria ed amministrato dal fattore Alaimo Antonio, di Camicattì.

Successivamente, dopo aver vendute, a piccole particelle, circa 60 ettari, i fratelli Carmazza cambiarono il sistema di conduzione del feudo da mezzadria in affitto. Una quota veniva presa da tale Rizzo Giusto e Rabbino Calogero ed altra dai fratelli Rabbino Rosario e Luigi, tutti di Camicattì.

Ma le mutate condizioni dell'agricoltura nel dopoguerra e soprattutto l'assegnazione di una parte del feudo a due Cooperative Agricole, l'aumento delle tasse e dei costi di produzione, riducevano ben presto il reddito del feudo,

././././.

- 2 -

120

sicché i Caramazza - per i quali il fondo costituiva l'unica fonte di guadagni - non riuscendo più a vivere, decidevano di vendere.

Vari erano gli acquirenti (a prezzo irrisorio, stante le necessità dei proprietari) di piccoli appezzoni e fra essi gli stessi fratelli Rubino e tale Guarneri Antonio da Canicatti, ma allorché si contrattava la vendita delle intere feudi, già ridotto a 46 salme, gli interessati, dopo i primi approcci, si allontanavano senza plausibile motivo.

Al riguardo il Caramazza Giovanni (il fratello Giuseppe è deceduto il 2 aprile scorso) citava tale Galles Gerlando da Naro, il quale, dopo aver visitato il feudo, cui allora succedevano Rubino Calogero e Guarneri Antonio, si era eccitato e precisava di ritenere che i probabili acquirenti venivano intimoriti.

Ed invece il Rubino ed il Guarneri (che, interrogati, dichiaravano che nessuno si era mai presentato nel feudo, smentendo il Galles, mentre questi adduceva di averle visitate e di non aver raggiunto l'accordo sul prezzo (?) con i Caramazza) non avevano intenzione di fare acquistare ad altri il feudo e, per raggiungere la meta fissatasi, inviavano come acquirente un loro amico, Di Gioia Diego da Canicatti, notoriamente conosciuto in quel centro come "per senza di rispetto".

Il Di Gioia offriva un prezzo irrisorio (lire 70.000 al titolo), che non veniva accettato.

L'intervento del Di Gioia, però, faceva ben comprendere ai proprietari la

/ / / /

- 3 -

119

triste condizione in cui si trovavano: non avrebbero mai venduto, se non soggliacendo al prezzo voluto. Pensavano allora di chiedere protezione al Dottor Tandoi, allora Dirigente la Squadra Mobile di Agrigento, ed al nominato Gerardi Corrado, Comandante dei Vigili Urbani di Casteltermini, loro amici.

Quale la conversazione intervenuta fra i Carrazza, il Tandoi e lo Gerardi? E' facilmente intuibile, ma difficile descriverla nella sua pienezza.

Infatti il Carrazza Giovanni adduce che del fatto si era occupato il fratello Giuseppe (era deceduto), il quale gli aveva detto che il Tandoi si era dichiarato disposto a farli scortare da Guardie di P.S. e che il Corrado Gerardi si era incaricato della vendita.

Questi ammette l'incari e avuto, negando la precedente riunione.

Stà di fatto che sia il Tandoi che il Corrado Gerardi si rivolgono al Di Gioia Diego e non sembra... per diffidarlo a non intromettersi nella vendita del feudo.

Il Corrado Gerardi adduce (senza tema di smentita, essendo il Tandoi deceduto) che una persona sconosciuta gli aveva portata una lettera del Tandoi, che lo pregava di accontentare il latore della stessa missiva, mettendolo in grado acquistare il fondo: così aveva conosciuto il Di Gioia Diego.

Questi, a sua volta, afferma che il Tandoi lo aveva avvertito con una lettera della vendita del feudo e che tale lettera probabilmente gli era stata portata a mano del Gerardi che, nell'occasione, gli aveva detto che, ad affare concluso, egli (Gerardi) avrebbe avuto in regalo una macchina. Il Gerardi, quindi, gli aveva proposto l'acquisto del feudo.

././././.

- 4 -

118

Il che appare strano: se i Caruzza si erano rivolti al Gerardi ed al Tandel, lo avevano fatto di certo non per invitare il Di Gioia all'acquisto, ma per evitare che il suo interessamento nell'affare potesse discuadere altri. Pertanto, è da ritenere che i due si erano diretti dal Di Gioia, solo per "avere il permesso" di trattare con altri.

Il che è implicito nella stessa dichiarazione del Di Gioia, che dice testualmente: "il Gerardi mi rispose che avrebbe cercato di agganciare il Cav. Giuseppe Genco Russo, da Mussomeli, e che intendeva avere prima il mio benestare".

Ma cioè il Gerardi, per costringere il Di Gioia a disinteressarsi della vendita del feudo, aveva pensato di appoggiarsi ad altro elemento "di rispetto" più qualificato, quale il Genco Russo, noto in tutta la Sicilia.

Difatti Gerardi si recava dal predetto Genco Russo ed iniziava le trattative. Ma per quiete vivere non si poteva del tutto mettere fuori dall'affare Di Gioia. E così nell'ottobre del 1959 si presentavano dai Caruzza Genco Russo e Di Gioia, entrambi con molto poco denaro (anzi il Di Gioia niente), ma con tanto "rispetto".

Si stipulava un compromesso con il quale i fratelli Caruzza si impegnavano a vendere il feudo "Graziano" a L. 37.000 tunale (il valore era di gran lunga superiore) ed a cedere immediatamente il possesso al Di Gioia ed al Genco Russo che si impegnavano, a loro volta, ad acquistarlo solidamente in parti uguali, sia per loro che per persone da designare.

Veramenti? Appena dieci milioni e quindi, su tutto sulle stesse terre effettuate dal Genco Russo, altri 24 circa; il resto carbiali e piccoli versamenti da parte di terzi acquirenti, per come di seguito si dirà.

- 5 -

In sostanza i Caramazza aveva cercato aiuto ed erano finiti peggio.

L'unico a guadagnare era il Corrado Gerardi che incassava un milione e suo dire dai fratelli Caramazza. E' accontentato, però, dal Caramazza Giovanni che precisa di avergli dato, con il fratello, solo L. 500.000, sicché è da presumere che le altre 500.000 gli siano stati dati dagli acquirenti.

Il feudo veniva diviso in due parti: le sedici salme di terreno vicine al casuggiate, cioè le migliori, al Di Gioia, mentre tutti i fabbricati, unitamente al resto del fondo, a Genco Russo.

Ed ecco che compaiono gli associati del Di Gioia: i fratelli Rubino Calogero e Luigi e Guarneri Antonio, cioè quelli che si trovavano come affittuari nel feudo. Si dividono le sedici salme, che subito (tranne il Rubino Luigi) in massima parte rivendono a prezzo di gran lunga superiore a quello pagato: cioè a quello non pagato. Difatti i nuovi acquirenti stipulano i contratti direttamente con i Caramazza, ai quali pagano in base a L. 87.000 al tumulo, mentre la differenza viene intasata dal Di Gioia, dal Rubino Calogero e dal Guarneri Antonio.

In particolare il Di Gioia cede due delle quattro salme (spe tategli) al Guarneri a L. 135.000 al tumulo e due al Genco Russo a L. 118.000;

il Rubino Calogero cede sei tumuli a tale Salvo Eduardo a L. 125.000, otto tumuli a tale Giardina Antonio a L. 50.000 (?), sei tumuli ai fratelli La Vecchia a L. 112.000, sei tumuli a Muratore Diego a L. 100.000 ecc.;

il Guarneri Antonio cede circa 18 tumuli a prezzi varianti dalle 115.000 alle 130.000 al tumulo a tali Franziamma Incirno e fratelli Carolina da

116

+

Da quanto sopra esposto, questo Ufficio ritiene che nell'azione continua e costante operata dal Di Gioia Diego, coadiuvato dai fratelli Rubino Calogero e Luigi e dal Guarneri Antonio, per impedire la vendita del fondo a terzi e nell'azione decisiva, determinata dal concorso della loro azione con quella del Cencio Russo Giuseppe, si ravvisino gli estremi della violenza privata, con l'aggravante prevista dall'art. 339 c.p.

Tanto sopra riferisco alla S.V. per l'ulteriore corso di legge.

Allige i verbali di interrogatorio, resi al Commissario Capo di P.S. Dr. Lauricella Giuseppe (Pomero Nicinno).

(48)

IL QUESTORE
(Dr. S. Guarino)

(48) I verbali citati nel testo non risultano, peraltro, fra gli atti pervenuti alla Commissione (N.d.r.)

92



Questura di Agrigento

Agrigento, 11 30/8/1963

N. 7350 Dia.

Risposta al foglio del

N.

Allegati

OGGETTO:

Genco Russo Giuseppe fu Vincenzo.

RISERVATA

ALLA QUESTURA DI
Caltanissetta

Riferendomi alla nota n.18091/2 del 26 e di seguito (49)
to al marconigramma n.11-7213 del 30 corrente, trasmetto (50)
copia del rapporto inviato da questo Ufficio alla Procura
Generale presso la Corte di Appello di Palermo a ca-
rico di Genco Russo Giuseppe ed altri.=

IL QUESTORE
(Dr. S. Guarino)

(49) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 209. (N.d.r.)

(50) Il marconigramma citato nel testo è pubblicato alla pag. 211. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

... *Omissis* ...

(51)

(51) Secondo la decisione adottata nella seduta del 12 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alla relazione alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione del documento contrassegnato all'interno del fascicolo originale col n. 123, consistente in un appunto non firmato. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

3 febbraio 1944

94

N.° 14143

GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo e fu Scudato Rosalia, nato a Mussomeli il 26/I/1893, ivi residente, agricoltore. —

Proposta per soggiorno obbligato con ferme preventive.

u3
Rice

AL SIG. PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI
C.P.C.: ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

Copy 13/2
= CALTANISSETTA =
= CALTANISSETTA =

Il 30 agosto 1963 GENCO RUSSO Giuseppe, in oggetto generalizzato, venne diffidato da questo Ufficio ai sensi e per gli effetti dell'art. I della Legge 27/12/1956, N. 1423, per i suoi precedenti penali, per la sua propensione a delinquere e perchè solito mantenere relazioni con pregiudicati anche dei paesi vicini. —

Il GENCO RUSSO Giuseppe, infatti, in questi atti ha i seguenti precedenti:

- 12.4.1922 - Corte Appello Caltanissetta assolto per insufficienza di prove per furto;
- 23.5.1925 - Colpito da mandato di cattura emesso dal Pretore di Villalba perchè imputato di furto ed associazione per delinquere;
- 17.4.1925 - iscritto al bollettino delle ricerche perchè latitante;
- 9.6.1925 - Tribunale Caltanissetta assolto per insufficienza di prove ed associazione per delinquere e furto qualificato;
- 15.1.1927 - Corte Appello Palermo conferma la precedente assoluzione;
- 30.3.1927 - Denunciato in stato di arresto dal Nucleo Interprovinciale di P.S. di Mussomeli per associazione per delinquere;
- 12.4.1927 - Corte Appello di Caltanissetta assolto per insufficienza di prove;
- 27.4.1928 - Denunciato in stato di arresto per associazione per delinquere, commessa anteriormente all'8/I/1928 con altri 312 co-sociati;
- 29.12.1928 - Sezione Accusa Palermo, non doverci procedere, per insufficienza di prove, per rapine, furto, usurpazione di funzioni, omicidio, triplice omicidio, estorsione e rapina, di cui alla denuncia del 30/3/1927;
- 11/3/1929 - Colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore del Tribunale di Caltanissetta, perchè imputato dei reati previsti dagli art. 63 e 134 del Codice Zanardelli;
- 29.3.1929 - Notificato il mandato di cattura nelle carceri di Nicti;
- 23.12.1929 - Sezione Accusa Palermo - non doverci procedere, per insufficienza di prove, per quattro omicidi e violenza privata;
- 23.12.1929 - Sezione Accusa Palermo - rinviato, con altri 331 associati, al giudizio del Tribunale di Agrigento;

./.

- (2) -

- 18.I.1930 - Sezione Accusa Palermo-non doverci procedere per omicidio qualificato in persona di RANDAZZO Alfonso, per insufficienza di prove, per tentate rapine e rapina, per furto qualificato, per rapina aggravata di equini, bovini ed ovini, ordina il rinvio a giudizio della Corte di Assise di Caltanissetta, (ferme lo stato di detenzione e di mandati di cattura inasfuiti) per tentato omicidio in persona di SORCE Antonio fu Giuseppe e per corrette in rapina aggravata tentata in danno dello stesso SORCE - ordina altresì il rinvio e giudizio del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere aggravata per essere stato il capo-dichiarare non doverci procedere per insufficienza di prove per rapina aggravata di bovini commessa il 15.5/1920-dichiarare altresì non doverci procedere per insufficienza di prove per omicidio qualificato in persona di SORCE Giuseppe di Santo SORCE Giuseppe fu Pasquale e GUARINO Vincenzo commessi il 24/5/1925;
- 8.4.1930 - Corte Appello Palermo-assolto perchè il fatto non sussiste per violenza privata;
- 19.7/1930 - Tribunale Caltanissetta-anni sette di reclusione ed anni 3 di libertà vigilata, per associazione per delinquere;
- 7.10.1931 - Corte Assise Caltanissetta-assolto, per verdetto negativo dei giurati per associazione per delinquere ed altro;
- 2.5/1932 - Corte Appello Palermo-Sezione 4^a-in sede di rinvio a seguito dell'appello avverso la Sentenza del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere 19/7/1930, conferma la sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta, che ridusse la pena ad anni 6 di reclusione;
- 25.10.1932- Denunziato dall'Arma di Mussomeli per tentato duplice omicidio in persona di MISTRETTA Luigi e Gannella Vincenzo, consumati in Mussomeli nel 1921;
- 23.II.1932- Corte Assise Caltanissetta-assolto per insufficienza di prove per tre omicidi e lesioni;
- 5.4.1935 - Contravvenzionato per infrazione al Regolamento Anagrafe bestiame;
- 2.10.1942 - Pretore Mussomeli-estinto il reato per amnistia per essere versamento contribute assicurativo.-

Il GENCO RUSSO, già nullatenente, conduceva in fitta inizialmente, un fondo rustico della estensione di 19 ettari, sito in contrada "Mandrafosca" di proprietà del Principe Trabia e nel 1927 venne ammonito perchè sospeso, fra l'altro, di essersi formata una buona posizione economica con il preventivo di delitti e perchè diffamato per i reati contro il patrimonio.

Il GENCO RUSSO Giuseppe fu pure azionista della famigerata associazione dei pastori di Mussomeli, i quali esercirono l'ex feudo "Maspero" sfruttato, in tale circostanza, il contadino giornaliero, per farsi lavorare con pochi centesimi il fondo che conduceva in locazione, perchè tenuti come nelle campagne.-

Già nel 1934, per i suoi precedenti, capacità e tendenza a delinquere perchè elemento pericoloso della società fu segnalato per il provvedimento del confino in quanto associato al gruppo mafioso così detto del "CAPITANO" di cui facevano parte tantissimi mafiosi. - Quale associato al predetto gruppo, il GENCO RUSSO Giuseppe, in quei tempi estese la sua attività criminosa anche nella limitrofa provincia di Palermo, legato da intimi rapporti con vari pericolosi delinquenti, specie della scuola mafiosa.-

- (3) -

Nel 1954 con la morte di Calogero VIZZINI Da Villalba, noto capo mafioso della Sicilia, la stampa nazionale ed estera ebbe ad interessarsi del GENCO RUSSO Giuseppe, indicato per successore del predetto VIZZINI.

Infatti il GENCO RUSSO Giuseppe, durante i funerali del VIZZINI, in una fotografia appare affianco della bara, recante il cordone.

Risulta in questi atti che il 12.10.1957 la Questura di Palermo accertava che il GENCO RUSSO Giuseppe con altri cinque individui, rimasti sconosciuti, indicati come mafiosi, si incontrò in quell'Albergo delle Palme con gli italo-americani SORCE Santo fu Salvatore, nato a Mussomeli, sospettato di traffico di stupefacenti, BONANNO Josef e GALANTE Carmine.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il GENCO RUSSO Giuseppe ritornò all'Albergo delle Palme con un gruppo di dodici sconosciuti i quali resterono all'esterno del predetto locale mentre egli si intratteneva a conversare con i menzionati Bonanno e Galante nonché con VITALE Vito e Bella John, italo-americani, rispettivamente nativi di Castellammare del Golfo e di Montelapre. In tale circostanza si accertò che il GENCO RUSSO Giuseppe spesso si recava a Palermo.

Solida è la posizione economica del GENCO RUSSO Giuseppe. Infatti il Genco Russo possiede i seguenti beni:

- 1)- in Mussomeli - contrada "Reine" fondo di 18 ettari circa, seminato ed agrumento acquistato l'11/7/1948 dagli eredi SORCE Achille del valore di 7 milioni;
- 2)- in Mussomeli - casa di nuova costruzione sita in via Madonna di Fatima del valore di tre milioni;
- 3)- in Butera - località "Gurgazzi" ha 12 ettari di terreno coltivato a mandorlate del valore di L.7.200.000 circa, parte di un grosso appezzamento, i cui proprietari, in numero di 45, si sono costituiti in cooperativa denominata "Salvatore Aldisio" nel 1957; il terreno è stato venduto alla cooperativa dalla Principessa Lanza di Trabia Mongada da Bagheria. La cooperativa, rappresentata prima dal defunto capo mafia DI CRISTINA Francesco ed attualmente dall'avv. VALVO da Ravenna (Agrigento), ha ottenuto un mutuo dalla Cassa di Risparmio V.E. per i tre quarti del valore complessivo;
- 4)- in Butera - contrada "Deliella", con contratto annuale conduce in fitte i terreni della Principessa Lanza di Trabia Mongada, per uso pascolo;
- 5)- in Casteltermeni - fondo ettari 18 e centeria 30 - seminativo arboreo del valore di 9 milioni circa, acquistato nel 1928;
- 6)- in Casteltermeni - contrada "Cicuta" altro fondo di ettari 10 e centiare 76 - seminativo del valore di 4.500.000 lire circa, intestato ai figli;
- 7)- In canicattì - frazione Garziano - ettari 116, centiare 16 ed are 20 di terreno del valore di 50 milioni circa di cui è usufruttuario, coltivato a vigneto ed ortaggio, con annessa casa colonica, acquistate il 16/3/1961 con rogito del notaio TRAFFICANTE Pellegrino, da Casteltermeni, vendute dai fratelli Francesco e Giuseppe Caranzza da Canicattì.

Il fondo è così diviso: ettari 86, centiare 58 e are 30 intestate ai figli; ettari 14, centiare 79 ed are 0,5 intestati al GENCO RUSSO Giuseppe ed ettari 14, centiare 79 ed are 0,5, intestati alla moglie VULLO Rosaria.

/.

- (4) -

Con la irrogata diffida al GENCO RUSSO Giuseppe veniva imposto, fra l'altro, di vivere onestamente, di non dar luogo a sospetti con le sue condotte in genere e di non accompagnarsi a persone pregiudicate e scartare pericolose.-

Il GENCO RUSSO Giuseppe invece, ha persistito nel suo sconquabile comportamento, continuando a mantenere relazioni con pregiudicati ed a dar luogo fondati sospetti negli organi inquirenti.-

Infatti in Mussomeli è frequentemente visitato da CASTIGLIONE Calogero fu Francesco e di Sela Grazia, nato a Mussomeli il 30/8/1904, in atto residente a Palermo impiegato presso la Regione-Assessorato Agricoltura e Foreste, il quale ha i seguenti precedenti:

- 8.6.1932 - Corte Appello Palermo—anni tre e mesi 6 reclusione e libertà vigilata per anni uno per associazione per delinquere;
- 23.II.1932- Corte Assise Caltanissetta- anni 10 e mesi II reclusione per omicidio volontario tentato omicidio e lesioni personali volontarie;
- 14.7.1934 - Corte Assise Trapani Merese—anni 6 e mesi otto reclusione e libertà vigilata per anni uno per associazione per delinquere ed assolto per insufficienza di prove per omicidio e violenza privata;
- <2.2.1963 - Tribunale Caltanissetta—non doversi procedere per rinuncia per omissione sse-gno a vuoto.-

Anche se il CASTIGLIONE Calogero è parente del GENCO RUSSO, ricorrendo a de Fidenesi che i continui contatti tra gli stessi sono basati non solo sui vincoli di parentela ma specialmente su loschi rapporti collegati ad illecite attività.-

Infatti, durante tale particolare periodo di tempo il GENCO RUSSO Giuseppe ha ricevuto con frequenza le visite del CASTIGLIONE per non apparire in pubblico ed esporci così maggiormente e sicuramente ai controlli degli organi di Polizia.-

Non ha certamente troncato di mantenere contatti con altri elementi pericolosi della zona.-

Il GENCO RUSSO, anche dopo la irrogata diffida, ha mantenuto relazioni durante la sua permanenza in Canicattì ove è situato il fondo "Graziano", con i seguenti pregiudicati:

- 1)- BI GIOIA Diego da Canicattì, il quale nel mese di novembre del 1963 è stato assegnato con provvedimento del Tribunale di Agrigento al saggio giorno obbligato per anni quattro;
- 2)- RUBINO Luigi, da Canicattì diffidato ai sensi dell'art. I della nota legge del 1956, il 23/1/1964;
- 3)- GUARISEI Antonio, pure da Canicattì diffidato ai sensi della nota legge 1956 dalla Questura di Agrigento;
- 4)- RUBINO Calogero da Canicattì.-

Il GENCO RUSSO Giuseppe, alla fine del mese di agosto 1963, è stato denunciato dalla Questura di Agrigento, alla Procura Generale della Repubblica di Palermo per violenza privata aggravata in concorso con i predetti individui, si ignora l'esito del relativo procedimento penale.-

Infatti dalle indagini esperite dalla Questura di Agrigento è risultata che nel 1959 i fratelli CARMAZZA Giuseppe e Giovanni da Canicattì ostacolati dalla mafia nella vendita del fondo "Graziano" in territorio di Canicattì, erano stati costretti a subire imposizioni dal GENCO RUSSO Giuseppe ed altri tre menzionati individui ai quali avevano dovuto cedere il fondo a prezzo inferiore al valore effettivo e reale.-

- (9) -

Non vi è dubbio che il GENCO RUSSO Giuseppe, in forma grave e palese, non ha ottemperato alle prescrizioni imposte con la irrogata diffida, ma ha manifestato anche una particolare insensibilità ai rigori della legge penale.-

I continui rapporti con CASTIGLIONE Galogero, con il NI GIOIA Eugo, con i fratelli RUBINO ed il GUARNINI, residenti a Gamicetti, con la sua ossessa denuncia per violenza privata aggravata, sono tipicamente di diffida, ma danno ampia e sufficiente prova.-

D'altra parte il GENCO RUSSO Giuseppe, con i suoi numerosi e specifici precedenti penali, con tutta la sua complessa condotta di vita ed attività, con le sue molteplici relazioni con individui pericolosi, anche italo-americani, si è circondato di un ambiente equivoco e sospetto, anche se interne a un clima di imposte rispetto e prestigio, strappato certamente con una coazione morale e materiale a gran parte di cittadini, più o meno succubi per tema di probabili se non sicure rappresaglie, rafforzando così l'innato istinto di libertà personale.-

Il GENCO RUSSO ha determinato nel vasto ambiente in cui si muove questo clima di paura spesso con azioni dirette, e volte con atti indiretti, con minacce implicite ed esplicite, reali e simboliche, ma sempre serie ed idonee cioè tali da impressionare il minacciato e dargli la sensazione ovvero la certezza che la libertà personale non era più illusa.-

La potenzialità della minaccia, comunque estrinsecata ha raggiunto sempre l'effetto, specie se rapportata alle particolari condizioni psicologiche di questa popolazione che ha tutto il carattere di una *debole e gelata, incapace di reazione, per tema di rappresaglie*

Se è difficoltosa l'opera degli organi di Polizia di evidenziare con certi elementi di prova in ordine all'attività penalmente rilevante, proprie per la particolare ed importante figura del GENCO RUSSO Giuseppe che agisce su una massa di succubi, non è stato altrettanto difficile mettere in evidenza atteggiamenti e condotta del prevenuto per caratterizzare la sua pericolosità per la sicurezza pubblica in rapporto a fatti certi ed obbiettivi, specialmente successivi alla irrogata diffida.-

Come nel passato, ne fanno prova le continue assoluzioni per insufficienze di prove, così oggi il GENCO RUSSO Giuseppe non troverà difficoltà nel reperire testimoni forzatamente compiacenti per evitare le indagini di Polizia ed eludere i rigori della legge.-

Si tratta di elemento il quale ormai non ha bisogno di azioni materiali e dirette per imporre la sua volontà, sempre tesa alla consumazione di illeciti, ma è sufficiente il suo prestigio, che trova il suo fondamento nella minaccia seria, anche se a volte velata, per ridurre ad uno stato di soggezione pacifici cittadini.-

In considerazioni delle complesse condizioni obbiettive e subbiettive del Genco Russo Giuseppe, del carattere dello stesso, ritenuto capace di imporre, anche con azioni violente la propria volontà a pacifici cittadini, si chiede che codesto Tribunale, lo sottoponga alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato, attesa la sua pericolosità per la sicurezza pubblica.-

Poichè il GENCO RUSSO con le sue recenti illecite azioni, oggetto della denuncia per violenza privata aggravata, per la gravi insufficienza alla diffida e per l'intera equivoca condotta, ha posto in evidenza motivi di particolare gravità, si chiede che codesto Tribunale disponga che lo stesso sia tenuto sotto custodia in carcere giudiziario sino a

- (5) -

quando non sia divenute esecutive la invocata misura di prevenzione.-

Si prega di voler disporre con lo stesso eventuale positivo provvedimento che lo GENCO RUSSO Giuseppe sia accompagnato al luogo di soggiorno a mezzo di guardie di P.S.-

Si fa riserva di comunicare il comune di soggiorno obbligato appena sarà designato dal Ministero dell'Interno, all'uopo interessato.-

Si allegano copie conformi della diffida ed i certificati penali del GENCO RUSSO Giuseppe e CASTIGLIONE Calogero.- (52)

S'è da porre in evidenza, anche a riprova della particolare pericolosità per la sicurezza pubblica del GENCO Russo Giuseppe che SORGE Giuseppe fu Salvatore, nato a Mussomeli il 19/3/1893, ivi residente e SORGE Vincenzo fu Pasquale, nato a Mussomeli il 29/3/1885, ivi residente sono stati sottoposti alla misura di prevenzione della sorveglianza Speciale della P.S. per anni due con provvedimenti di cotastro Tribunale rispettivamente del 14/12/1963 e 31/1/1964 in quanto soliti mantenere relazioni con il predetto Genco Russo.-

IL QUESTORE
(Regio d'Aci)

(52) Gli allegati citati nel testo non risultano, peraltro, fra gli atti pervenuti alla Commissione.
(N.d.r.)

RELAZIONE SULLA COMPRAVENDITA DEL FEUDO « GRAZIANO » DELLA QUESTURA
DI CALTANISSETTA DEL 25 NOVEMBRE 1963

PAGINA BIANCA



QUESTURA DI CALTANISSETTA

Caltanissetta, 25 novembre 1963

Divisione 2^a N. di Prot. 14143

Risposta a nota n. 2/3 del I8 corrente-

Allegati: n. 1 -

(53)

(54)

OGGETTO: Compra-vendita del feudo "Graziano" in agro di Canicattì (Agrigento) trattata da Giuseppe GENCO Russo fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato in Mussomeli il 26/4/1893, ivi residente.-

-PACCA A MANO-RISERVATA-

-DOPPIA BUSTA-

AL SIG. COLONNELLO DEI CC. ROBERTO CARDINALE
Addetto alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta
presso Comando Legione Carabinieri di

P A L E R M O

In relazione alla nota sopradistinta, si comunica che quest'Ufficio non è in grado di fornire esaurienti e precise notizie in merito alle modalità e condizioni della compra-vendita del feudo "Graziano" di Canicattì, di cui alla dichiarazione dell'avv. Piazza Manfredi, del foro nisseno, pubblicata dal "Giornale di Sicilia" del 5 novembre 1963.-

(55)

Infatti, il detto feudo "Graziano", è situato in territorio della provincia di Agrigento e l'atto pubblico venne stipulato dal notaio, Trafficante Pellegrino, da Casteltermini.-

Comunque, dagli atti di ufficio si rileva che Genco Russo Giuseppe acquistò dai fratelli Francesco e Giuseppe Caracazza, da Canicattì, con atto pubblico rogato il 16/3/1961 dal menzionato notaio Trafficante, un fondo rustico, coltivato a vigneto ed ortaggi, con annessa casa colonica, della estensione di ettari 116 circa, per lire 50milioni.-

Il Genco Russo effettuò il pagamento della somma con 5milioni in cambiali contraendo, nel contempo, con il Banco di Sicilia, sede di Agrigento, un mutuo fondiario per lire 22milioni.-

Il fondo in questione - secondo notizie fornite dalla Questura di Agrigento e da quel Gruppo Carabinieri - avrebbe dovuto essere acquistato dai maestri Granata Giovanni e certo Pirriatore da Naro (Agrigento), i quali avevano offerto la somma di 68 milioni.-

I predetti si sarebbero ritirati dalle trattative in seguito a pressioni esercitate nei loro confronti dal Genco Russo Giuseppe e Gioia Diego da Canicattì.-

La figura del Genco Russo Giuseppe è nota ed egli, compreso nell'elenco delle persone indiziate di appartenenza alla mafia, è stato diffidato da quest'Ufficio ai sensi dell'art. 1 della nota⁸⁶⁶⁸ del 1956, il 30 agosto 1961

Il predetto è stato sempre oggetto di attenta ed assidua vigilanza.-

L'autore dell'articolo giornalistico, di cui alla nota cui si risponde, si identifica per l'avv. Piazza Manfredi fu Raimondo e fu Spampinato

(53) Nel richiamo si fa, evidentemente, riferimento ad una richiesta scritta del Colonnello Cardinale - uno dei componenti dell'«organismo tecnico» della Commissione (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura - pag. 42) - di cui, peraltro, non esiste il testo agli atti della Commissione stessa. (N.d.r.)

(54) L'allegato n. 1 citato nel testo è l'intero fascicolo personale di Giuseppe Genco Russo pubblicato alle pagg. 19-236. (N.d.r.)

(55) Vedi nota (53). (N.d.r.)

**QUESTURA DI CALTANISSETTA**

Caltanissetta,.....

Divisione..... N. di Prot.....

Risposta a nota.....

Allegati.....

OGGETTO:.....

- 2 -

Isabella, nato in Mussomeli il 20/9/1920, residente a Caltanissetta, civilista del foro nisseno.-

L'avv. Piazza risulta di regolare condotta in genere e gode buona reputazione.-

Da vari anni, egli è il legale di fiducia del Genco Russo Giuseppe.-

Si trasmette il fascicolo relativo al Genco Russo Giuseppe, costituito da 123 fogli, di cui 5 in originale e 118 in copia fotografiche.-

(56)

IL QUESTORE
(Reggio d'Aci)

(56) Vedi nota (54). Il fascicolo trasmesso alla Commissione, peraltro, risulta constare — a causa di una successiva integrazione a fini di aggiornamento — di 124 atti. (N.d.r.)

ORDINANZA DEL 22 FEBBRAIO 1964 RELATIVA ALL'APPLICAZIONE DELLA SORVEGLIANZA SPECIALE DI PUBBLICA SICUREZZA CON OBBLIGO DISOGGIORNO PER CINQUE ANNI, TRASMESSA DAL TRIBUNALE DI CALTANISSETTA

PAGINA BIANCA

N. 9/64 Reg. n. 1/P

IL TRIBUNALE DI CALTANISSETTA

composto dai Sigg.:

Dottor Giovanni Palazzolo Presidente

Dottor Guglielmo Serio Giudice

Dottor Felice Boscia Giudice

Vista la proposta n. 14143/2 del Questore di Caltanissetta, in data 3 febbraio 1964, per l'applicazione della misura di prevenzione di pubblica sicurezza del soggiorno obbligato nei confronti di Genco Russo Giuseppe, nato a Mussomeli il 26.1.1893 ed ivi residente, già diffidato ai sensi dell'art. 1 della L. 27.12.1956 n. 1423;

Sentito il Pubblico Ministero; l'interessato e la difesa;
Esaminati gli atti e i documenti addotti;

A scioglimento della riserva formulata nell'udienza in camera di consiglio tenuta il 21.2.1964;

Osserva:

La decisione odierna, che ha per oggetto il giudizio sulla pericolosità sociale del Genco Russo, deve necessariamente fondarsi sulla valutazione della sua complessa personalità, quale si è manifestata attraverso la sua condotta, le sue attività e le manifestazioni cui ha dato luogo durante la sua vita antecedente e successiva alla diffida del Questore, ai fini di stabilire se tali elementi integrino i requisiti ed i presupposti per farsi luogo alla chiesta applicazione delle misure di prevenzione di P.S. previste dalla L. 1423 del 1956.

In una indagine siffatta, carattere di logica precedenza assumono i trascorsi giudiziari del diffidato.

Essi sono gravi e numerosi.

Il Genco Russo, infatti, oltre ad avere riportato condanna ad anni sei di reclusione per associazione per delinquere, risulta diverse volte prosciolto con formula dubitativa da reati di particolare allarme sociale, quali associazione per delinquere con partecipazione di numerosi concorrenti, omicidi consumati e tentati in danno di più persone, estorsione, rapina, violenza privata, furto aggravato e, colpito da mandato di cattura si

N. 13/64 E. C. C. C.

- 2 -

è pure dato alla latitanza.

Questi precedenti delineano, già di per se stessi, un temperamento violento ed una proclività al delitto, tale da aggredire la sicurezza e la pace sociale. La ricorrenza dei proscioglimenti per insufficienza di prove costituisce, invero, nella materia di che trattasi, valido indizio di manifestazioni antisociali e, tenuto conto del particolare ambiente nel quale la condotta di vita si è estrinsecata e della natura delle imputazioni, rivela non solo l'abilità del soggetto a sfuggire ai rigori della legge, ma anche l'incombenza di esso sull'ambiente medesimo, nel quale ha operato, con sistemi di prepotenze e di rappresaglie, atte ad imporre il silenzio e l'omertà.

Tali rilievi sorreggono le presunzioni di pericolosità, nascenti dalle accuse mosse al Genco Russo, nella proposta, circa la sua appartenenza alla famigerata associazione dei pastori di Mussomeli, i quali esercirono l'ex feudo "Malpertugio", sfruttando i contadini giornalieri, ed al gruppo mafioso, cosiddetto del "Capitano", che, composto da temutissimi banditi, estese la sua attività nella provincia di Palermo, specie nella zona delle Madonie.

Appare, quindi, evidente che il diffidato abbia svolto una attività criminosa nell'ambito della ^{pericolosità} delinquenza, attività che appare ancor più grave per la pervicacia con cui si è manifestata, essendosi il malfare protratto per lungo tempo, come risulta dai precedenti riportati nella proposta.

Nè l'aspetto della personalità del Genco Russo, testè esaminato, può essere oggi inficiato dalla riabilitazione dallo stesso ottenuta nel 1944 dalla locale Corte di Appello, in ordine alla condanna sopramenzionata. Infatti, a prescindere dalla considerazione che non è stata mai chiesta dall'interessato la cosiddetta riabilitazione impropria, in ordine ai proscioglimenti per insufficienza di prove (art. 601 c.p.p.), va rilevato che, in ogni caso, la causa di estinzione in parola non può incidere sulla valutazione della pericolosità del soggetto, in

quanto essa attiene solo a quegli effetti che refluiscono ~~retta-~~rettamente dalla condanna penale sulla capacità giuridica del riabilitato (art. 178 C.P.).

Nella condotta di vita del Genco Russo, sebbene in concomitanza con la riabilitazione si noti un arresto nella sua criminalità attiva, che trova luogo nel 1934, anche ad una proposta di assegnazione al confino di polizia, tuttavia un nuovo orientamento ebbe a profilarsi, successivamente, nei sistemi delittuosi, tant'è che egli, nel 1954, con la morte di Calogero Vizzini da Villalba, ritenuto capo della mafia isolana, venne ad assurgere nella comune opinione, alla posizione di successore del predetto nella malavita ~~di~~ Sicilia.

Ed in proposito, risibile appare la giustificazione data, in sede di interrogatorio, dal diffidato, il quale, pur non contestando la notorietà della qualifica attribuitagli, ha addotto a propria scusa, circa la sua inerzia al riguardo, che alla posizione assegnatagli non aveva dato alcuna importanza, essendo, peraltro, frutto di una macchinazione proveniente da avversa fazione politica.

Ma, invero, non può essere disconosciuta la sua posizione di temuto mafioso, non essendo pochi gli elementi e le circostanze di fatto che la denunciano.

I rapporti intercorsi tra il diffidato e noti esponenti della malavita italo-americana, tra cui alcuni sospettati di traffico di stupefacenti, accertati dalla Questura di Palermo, denotano l'inserimento del Genco Russo in illecite attività sul piano internazionale, e la sua ingerenza nelle relazioni della più callida delinquenza si appalesa attraverso i contatti con uno dei maggiori esponenti delle organizzazioni criminali degli Stati Uniti, quale Lucky Luciano, come risulta dalla nota informativa trasmessa dal Comando Gruppo della Guardia di Finanza di Caltanissetta. E se il Genco Russo, nel contestare le circostanze anzidette, ha negato di conoscere Bonanno Jaseff e Galante Carmine, nominati nella proposta come appartenenti alla malavita italo-americana, ha, invece, escluso

È ammesso di avere rapporti di intima amicizia con la famiglia di tale Sorce Santo, pur facendo risalire lo scopo di un incontro con lo stesso ad una organizzazione benefica condotta, tramite il Sorce, da cittadini di Mussomeli residenti in America, in favore dell'Ospedale di quella città, cui furono inviati indumenti ed attrezzature chirurgiche.

Or il Sorce Santo, come risulta dalla informativa della Guardia di Finanza di Caltanissetta, svolge negli Stati Uniti, su segnalazione, peraltro, dell'Ufficio Narcotici di quello Stato, attività collegate con lo smercio di stupefacenti e, oltre ad essere indicato come intimamente associato con il predetto Lucky Luciano, è stato più volte condannato per falso e per spionaggio.

L'insieme delle circostanze ora considerate forniscono chiari elementi indicativi della cerchia di relazioni nella quale il diffidato ha gravitato, e la chiamata telefonica fatta dal ripetuto Lucky Luciano al posto telefonico pubblico di Mussomeli, asserita dalla citata informativa della Guardia di Finanza, senza contestuale affermazione di una avvenuta conversazione, è un elemento del tutto marginale rispetto alla importanza delle circostanze e delle relazioni già rilevate, onde superfluo sarebbe un ulteriore accertamento in proposito, tanto più che, il giorno successivo, in cui il Genco Russo, come ammesso nelle memorie difensive, si trovava a Palermo, è stato riscontrato dalla Guardia di Finanza un incontro fra i due in un albergo di quella città.

Le suddette segnalazioni non possono esser poste in dubbio, specie laddove si consideri che trattasi di attestazioni provenienti da pubblici ufficiali, attestazioni che promano da attenti controlli, cui il ~~nome~~ Lucky Luciano era sottoposto da un Corpo dotato, per le finalità cui è preposto, di particolari mezzi di indagine che, per la natura dell'odierno procedimento, non abbisognano di ulteriori riscontri.

I fatti come sopra rassegnati, inerenti alla vita di relazione del soggetto, devono essere tenuti in considerazione.

nel giudizio sulla pericolosità per la sicurezza pubblica, in tema di applicazioni di misure di prevenzione, è necessariamente presuntiva.

La tutela di prevenzione disciplinata dalla legge n. 143 del 1956, non ha alterato la natura delle vecchie misure adottate dalla legge e, nel distinguersi da quella propria delle misure di sicurezza, che ha per presupposto la commissione di un fatto-reato, attinge più indiscriminatamente alla vasta nomenclologia della pericolosità e spiega la sua efficacia, oltre che nelle vere e proprie attività criminose, in quella ampia zona dell'illecito che pur si riconnette con la sicurezza sociale e la pubblica moralità, costituita dalla semplice professione dell'ozio e del vagabondaggio, dalla generica propensione a delinquere, fino al sostentamento con il provento dei delitti, alla organizzazione di consorterie criminogene, comprendendo, quindi, anche tutte quelle manifestazioni indefinibili di protezionismo, influenze, abuso di potere pubblico e privato e simili. E l'esigenza di tale tutela, atteso il particolare momento storico, è vieppiù avvertita e necessaria per il fatto che tutte le anzidette manifestazioni, sfuggendo alle sanzioni di legge, o per l'estrema difficoltà di accertamento o con l'ausilio di una certa deteriorata costumanza, o, addirittura, per effetto di un silenzio imposto da un incontrollato timore di rappresaglie, finiscono prima o poi col dare luogo a sanguinose espressioni delinquenziali che turbano profondamente l'ordine costituito.

Or, avendosi riguardo al tenore di vita del Genco Russo con riferimento alla consistenza patrimoniale dello stesso, si viene a ricostruire la sua personalità fin ora sconosciuta, con i sospetti che circondano la stessa formazione di tale patrimonio.

Ed, infatti, il diffidato, nell'interrogatorio reso, ha affermato di essere pervenuto all'attuale posizione economica

- 6 -

sulla base di una iniziale possidenza originata da eredità materna. Ma, sebbene, il Genco Russo non abbia saputo, con piena reticenza, dare indicazioni neppure approssimative circa l'entità dei beni ricevuti in successione, tuttavia si rileva, dalle copie delle denunce di successione, prodotte dalla difesa, che trattasi di modestissimi beni devoluti non soltanto al defunto, ma anche ai suoi fratelli. Ne consegue che non è credibile l'assunto difensivo, tenuto anche conto che la sua modesta qualità di agricoltore non gli poteva permettere di conseguire dei guadagni tali da modificare, da soli, il piccolo patrimonio in un patrimonio di apprezzabile consistenza, quale quello attuale, non sostanzialmente sconosciuto, nella sua oggettiva esistenza, dall'indiziato ed ammontante, secondo la valutazione fatta dalla polizia, a £. 80.000.000 circa.

Nè a sminuire tale posizione patrimoniale, alla quale il Genco Russo è inspiegabilmente assunto, può valere il fatto, addotto che egli sia oberato di debiti. Questi, invero, non sono come passività determinate da deficienze economiche o urgenti bisogni, ma da criteri di amministrazione diretta per vigorire la proprietà, tant'è che gran parte del passivo è dovuto all'acquisto di macchinari e forniture varie di natura agricola, destinati a rendere più efficiente la produzione della sua azienda e, quindi, al conseguimento di un ulteriore arricchimento.

Ed è ingiustificabile il credito, goduto prevalentemente su basi fiduciarie, presso diversi istituti bancari e presso il Consorzio Agrario Provinciale di Caltanissetta, al quale il Genco Russo deve ben oltre nove milioni di lire. Tale situazione debitoria, per un ammontare complessivo, esclusi gli interessi, di oltre settanta milioni, di cui solo £. 24.000.000 per mutuo bancario, con garanzia ipotecaria per un importo complessivo di £. 36.000.000, può logicamente spiegarsi soltanto in relazione a posizioni di particolari favori, tributati da una personalità atta ad esercitare influenze, mancando di adeguata capacità di responsabilità patrimoniale, afflitta

- 7 -

tro, dalla recente crisi agricola, alla quale in diffidente addirittura attribuito la causa della invendibilità dei terreni. Or, se la predetta capacità patrimoniale viene rapportata alla entità dei finanziamenti ricevuti dal Genco Russo, appare evidente che un qualsiasi altro cittadino, portatore della stessa potenzialità economica, mai avrebbe potuto ottenerli, secondo gli ordinari criteri in uso presso le banche. Inoltre, non è neppure vero che la fiducia accordatagli risava su una riconosciuta scrupolosità e puntualità nell'adempimento delle obbligazioni assunte, dato che dalla stessa documentazione prodotta dalla difesa, risultano numerose proroghe delle scadenze e rinnovi dei crediti.

Peraltro, la facilità con la quale il Genco Russo otteneva credito e comode dilazioni nei pagamenti, si ravvisa che nell'acquisto del feudo sito in contrada Graziانو di ... a catti da potere dei fratelli Giuseppe e Giovanni Caramazza. Gli intendimenti di costoro circa i termini dell'affare, ricavano con estrema chiarezza da una lettera, prodotta ... ti dalla difesa, diretta dai venditori a certo Corrado ... di, incaricato della sensalia, secondo la quale il prezzo ... be dovuto essere pagato in contanti nella misura, almeno ... 25 % al momento della stipula dell'atto preliminare, ed ... manente in due soluzioni, da effettuarsi entro e non oltre ... termine massimo di due anni, e, solo al saldo dei pagamenti si sarebbe potuto stipulare l'atto pubblico definitivo.

Or, nessuna delle sopradette condizioni è stata rispettata, a tutto favore dell'acquirente. Costui, infatti, ottenuto l'atto pubblico, nel 1959, non solo ottenne l'immediata disponibilità del fondo, che gli giovò il perfezionamento dell'atto di mutuo ipotecario con un istituto di credito per pagare parte dello stesso prezzo, ma addirittura deve ancora ... detti fratelli Caramazza ben oltre undici milioni di lire ... scadenze fino all'ottobre del 1966.

La particolare posizione di privilegio del Genco Russo, dunque, ha refluito anche in quest'affare, assicurando ...

- 8 -

tenimento di oltre centosedici ettari di terreno, e la denuncia penale per violenza privata cui ha proceduto la Questura di Agrigento in ordine a tale affare, acuisce i sospetti di un agire vessatorio del Genco Russo, siccome è stato profilato nella stessa denuncia, ove egli viene ^{definito} come intimidatore in combattimento con la mafia dell'agrigentino.

Pertanto, assolutamente irrilevanti sono le indagini chieste dalla difesa circa l'esito giudiziario della su menzionata denuncia, bastando ai fini di cui trattasi, gli elementi di sospetto già esposti per evidenziare una situazione di pericolosità.

Invero, per l'applicazione in concreto delle misure di prevenzione come costantemente ritenuto in giurisprudenza e ripetutamente affermato da questo Tribunale, l'accertamento degli elementi di fatto e dei presupposti dell'appartenenza del soggetto ad una delle categorie di cui all'art. 1 della L. n. 1423 del 1956 e della contravvenzione alla diffida, distacca dall'ordinario sistema probatorio penale, essendo sufficiente la sussistenza di sospetti o indizi, ragionevolmente ricollegabili al fenomeno della pericolosità, come più sopra delineato, per aversi fondati motivi atti a ritenere che la persona interessata, ancorchè non abbia commesso fatti-reati, sia comunque coinvolta in ambienti ed attività illecite.

Per le considerazioni esposte, stima il Tribunale che sussistono fatti certi ed obiettivi in base ai quali il Genco Russo deve considerarsi come abitualmente e notoriamente dedicato a traffici illeciti; che, per la sua condotta ed il suo onore di vita, sia da ritenere persona locupletatasi con profitti di delitti e che, per le manifestazioni cui ha dato luogo, è proclive a delinquere.

E che la personalità del diffidato, come fin ora ricostruita abbia continuato ad estrinsecarsi, pur dopo la diffida, risulta dall'aver egli mantenuto rapporti con il suo cognato Castiglione Calogero, che, pur essendo impiegato presso

Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, ha precedenti penali infamanti e con gli altri pregiudicati Di Gioia Diego da Canicatti, già assegnato al soggiorno obbligato, Rubino Luigi e Guarneri Antonio, diffidati dalla Questura di Agrigento, nonché con Sorce Giuseppe e Sorce Vincenzo da Mussomeli, sottoposti a sorveglianza speciale di P.S.

Al riguardo il Genco Russo, contestando l'accusa, si è limitato ad anticipare nel tempo i rapporti con i suddetti pregiudicati, sminuendone il contenuto, e la difesa ha sostenuto la impossibilità di detti contatti in quanto l'indiziato nel periodo corrente dal 30.8.1963 (data della diffida) sino alla costituzione ai Carabinieri, sarebbe stato costretto a letto in contrada Graziano, a cagione del suo stato di salute, e, indi, si sarebbe recato presso una clinica di San Cataldo ove era degente un suo figliolo, e, poi, presso una clinica di Palermo, per assistere la moglie inferma.

Or, nella specie, le affermazioni della polizia sono frutto di risultati univoci di indagini, condotte dai Carabinieri (v. f. 62), sicchè i fatti che ne sono emersi devono ritenersi assistiti da una presunzione di veridicità e vanno valutati sul piano della attendibilità logica anche in relazione alla discolpa offerta.

Pertanto, ove si consideri che dei risultati forniti dalla polizia il diffidato ne ha proposto solo una diversa valutazione temporale, i risultati medesimi appaiono ancora una volta suffragati dall'elemento obiettivo della non contestata conoscenza dei pregiudicati. E ad avvalorare i risultati delle indagini di polizia, vale la stessa ammissione fatta dall'indiziato nel suo interrogatorio, circa la sua permanenza, nell'ultimo periodo, in contrada Graziano ed in Mussomeli, luoghi questi frequentati dalle persone su citate.

Ne può attribuirsi rilievo alcuno al riferito stato di malattia e spostamenti in cliniche, giacchè all'indiziato, per la sua preminente posizione e larga notorietà, era tuttora possibile continuare a dirigere i suoi traffici ed a coll...

10

Le relazioni con esponenti della malavita, specie poi lacerate, se si consideri l'accertata presenza del Genco Russo in Mussomeli ed in contrada Graziano, ove si è verificata la frequentazione con i pregiudicati.

Tutto ciò è sufficiente a concretare la contravvenzione alla diffida.

La preponderanza della personalità del Genco Russo ha trovato conferma innumerosi lettere pervenute al Tribunale e presentate dalla difesa, nelle quali si attesta che: "il sig. Cav. Giuseppe Genco Russo da Mussomeli gode della massima stima tra questa popolazione e quella del circondario in quanto ha sempre dedicato la propria vita al lavoro, beneficiando molti cittadini, senza distinzione di credo politico e sociale, non lesinando il suo aiuto disinteressato ad alcuno; che ha consacrato la sua vita alla famiglia; che è cattolico praticante e timorato; che non ha mai fatto ricorso ad azioni contrastanti con i principi civili, morali e religiosi, pubblicamente professati in ogni occasione; che, preposto a funzioni pubbliche, ha dato esempio di probità, rettitudine, disinteresse.

Trattasi di lettere a stampa, riempite a mano con la generalità dei firmatari, variamente qualificati, quali ecclesiastici, esponenti locali di un partito politico, professori, insegnanti, commercianti ed appartenenti ad altre diverse categorie sociali.

La uniformità e la predisposizione di tali attestazioni con le quali si pretenderebbe dimostrare una generalità di consensi, invero, manifestando di per sé stesse, non già un spontaneo o una disinteressata simpatia, ma bensì una forma preconstituita di organizzazione, onde si evidenzia la mancanza di singole iniziative che di liberi e personali apprezzamenti da parte dei firmatari, che si sono, in tal modo, limitati ad aderire ad un modello di malleveria convenzionalmente creato.

Ed infatti, dall'inchiesta di polizia originata da tale illegale manifestazione, è emerso che alla raccolta degli atti

- 11 -

cennati hanno presieduto persone negativamente note agli inquirenti per i loro precedenti e che gravitano nella cerchia del Genco Russo, mentre alcuni firmatari, all'uopo interrogati, hanno dichiarato di aver dato la loro adesione o per irreflessiva compiacenza ovvero cedendo per timore alle pressioni ricevute.

Ma, ove si abbia riguardo al contenuto dei predetti moduli, ed escluso, come già abbondantemente dimostrato che Genco Russo abbia costantemente condotto vita morigerata e conforme a canoni di onestà, chè anzi ha riportato gravi condanne per delitti infamanti, non si spiega anzitutto il Tribunale come l'interessato, che, altresì, è persona sprovveduta in qualsiasi campo morale, culturale e sociale, abbia potuto raggiungere cariche pubbliche e private, tra le quali alcune, in Mugosomeli, in seno al comitato E.C.A. ed al Comune, ed, in campo provinciale, in seno ad un organo di un partito politico, se non in virtù di quel tipico "rispetto" che lo ha posto al centro di impalpabili trame ed interessi, ramificati nei vari ambienti, non esclusi quelli politici, trame che, nell'ambito più generale del fenomeno, costituiscono già oggetto di indagine della Commissione Parlamentare di inchiesta per la mafia, istituita con L. 20.12.1962 n. 1720.

Ed il corale consenso, di cui sono portatori i moduli in stampa, data la ibrida personalità del Genco Russo, deve apparire ritenersi il prodotto di quel particolare timore reverenziale, di cui i mafiosi sono soliti godere, in quelle cerchie e ambienti in cui riescono a raggiungere posizioni di privilegio, attraverso l'ostentazione di atti di beneficenza e di favori personali, posti in essere con freddo calcolo, al fine di nascondere una realtà fatta di violenze e di rappresaglie.

Palpitante manifestazione di un siffatto ambiguo modo di vivere è, ad esempio, l'episodio, narrato dallo stesso Genco Russo, di avere organizzato dei soccorsi per l'Ospedale di Mugosomeli, ma in stretta collaborazione con la losca figura del sacerdote Santo, la cui compartecipazione dà scarso affidamento sulle vere e sentite e complete finalità benefiche dell'iniziativa.

I predetti moduli a stampa, dunque, hanno il pregio di corroborare la giusta espressione del fenomeno, così come è stato avvertito e manifestato dall'opinione pubblica, che non può dal Tribunale essere ignorata.

Ed invero, questa risonanza ha suscitato, sul piano nazionale, la personalità del diffidato. Costui è stato additato, dall'opinione pubblica come un potente capo mafia, tale da incutere qual "rispetto" che è tipico delle cosche mafiose e che ha per contenuto, dal lato passivo un vivo terrore di effarate vendette commiste alla possibilità di un perseguimento di vantaggi, quasi sempre illegittimi, e dal lato attivo, l'obiettivo di una locupletazione, raggiungibile, anche, con il soffocamento di ogni valore umano e con la non trascurata apparenza di uno stile improntato alla rigida osservanza delle cosiddette regole di "onore".

In proposito, meritevole di attenzione è la distinzione, profilatasi da ultimo, nella materia di che trattasi, tra voce ed opinione pubblica. Quest'ultima, infatti, al contrario della prima, non è una mera propalazione incontrollata e, come tale equivoca e non indicativa, ma è un ben preciso convincimento generale, fondato sull'osservazione di accadimenti diversi, che sfuggono al controllo dell'Autorità e che sono valutati, nella loro significativa portata di insieme, ed è, quindi, certamente indiziante.

Nella specie, l'opinione pubblica, che ha inquadrato il fenomeno nella sua intera complessità, cioè di violenze celate da una bonaria apparenza, assume una rilevanza tutt'altro che trascurabile, anche perchè ad essa non è stata opposta alcuna reazione dell'interessato, il quale, anzi, con il suo silenzio e con il suo comportamento, ha contribuito a far accrescere, attorno alla sua persona, il sinistro prestigio di una deteriore autorevolezza. E tale considerazione non può non avere come sottofondo una proclività a commettere illeciti, che concorrono a caratterizzare la pericolosità, oggetto di repressione delle misure di prevenzione di pubblica sicurezza.

13

La proposta del Questore di Caltanissetta va, in definitiva, accolta e, in conformità alle richieste del Pubblico Ministero, data la speciale gravità del caso, si stima congruo fissare la durata del soggiorno obbligato in anni cinque.

P. Q. M.

Visti gli artt. 1, 3, 4 e 5 L. 27.12.1956 n. 1423;

Sottopone Genco Russo Giuseppe alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S. con l'obbligo di soggiorno nel Comune di Lovere (Bergamo) per la durata di anni cinque e con le prescrizioni che seguono:

- 1) il Genco Russo Giuseppe dovrà presentarsi alla locale Autorità di Pubblica Sicurezza nei giorni e nelle ore che la stessa indicherà;
- 2) dovrà vivere onestamente e rispettare le leggi; non dovrà dare ragioni di sospetti e non dovrà allontanarsi dal luogo di soggiorno senza preventivo avviso alla Autorità locale di pubblica sicurezza;
- 3) non dovrà associarsi abitualmente alle persone che hanno subito condanne o che sono sottoposte a misure di prevenzione o di sicurezza;
- 4) non dovrà rincasare la sera, per il periodo 1° maggio - 31 ottobre, più tardi delle ore 22 e non dovrà uscire la mattina più presto delle ore 5 e, per il periodo 1° novembre - 30 aprile, più tardi delle ore 21 e non dovrà uscire più presto delle ore 6, senza comprovata necessità e, comunque, senza averne data tempestiva notizia alla Autorità locale di pubblica sicurezza;
- 5) non dovrà detenere e non dovrà portare armi;
- 6) non dovrà trattenersi abitualmente nelle osterie, nelle bettole e non dovrà partecipare a pubbliche riunioni.

Dispone la comunicazione del presente provvedimento al Questore Generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta e al Procuratore della Repubblica presso questo Tribunale.

- 14 -

al suddetto Genco Russo Giuseppe.

Manda, inoltre, alla Cancelleria di comunicare il presente provvedimento al Questore di Caltanissetta per l'esecuzione;

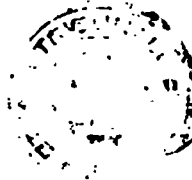
Ordina l'accompagnamento del Genco Russo al luogo di soggiorno a mezzo della P.S.

Così deciso in Caltanissetta il 22 Febbraio 1964.

Rosario Laffeta
Prof. Felice Lino
Rosario *Al Cancelliere*
W. J. ...

Depositato in Cancelleria il 24 Febbraio 1964.

IL CANCELLIERE



Arlecione

A 25-2-64 - 22000-23 Genco Russo C. Caff.

RELAZIONE SULLA COMPRAVENDITA DEL FEUDO « GRAZIANO » DEL GRUPPO CARABINIERI DI
CALTANISSETTA DEL 25 NOVEMBRE 1963

PAGINA BIANCA



LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO
GRUPPO DI CALTANISSETTA

N. 68/7-I R.P. di prot. - div. Caltanissetta 25 novembre 1963 (57)

Risposta a foglio N. 2/6 R.P. del 18 novembre 1963 div.

OGGETTO, Compra-vendita del feudo "Graziano" in agro di Canticattì (Agrigento)
trattata da Giuseppe Genco Russo.

AL SIG. COLONNELLO ROBERTO CARDINALE
 ADDETTO ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA-PRESSO COMANDO
 LEGIONE CARABINIERI

P A L E R M O

La questione della compra-vendita dell'ex feudo "Graziano" sito in territorio del comune di Canticattì (Agrigento) non è nota nei particolari a questo comando perchè verificatasi in territorio compreso nella giurisdizione del Gruppo Carabinieri di Agrigento.

Tuttavia, secondo notizie fornite dal predetto Gruppo a questo Comando con foglio n. 6691/I R.P.P. del 9 agosto 1963, risulta che: (58)

- il Giuseppe Genco Russo acquistò ettari 116.16.20 di terreno del predetto feudo (valore L. 50.000.000), coltivato a vigneto e ortaggi, con annessa casa colonica, dai fratelli Francesco e Giuseppe Caramazza, con atto del 16 marzo 1961 del notaio Trafficante Pellegrino da Casteltermini (Agrigento);
- egli intestò tale terreno: per ettari 86.58.30 ai figli; per ettari 14.79.05 alla moglie e i rimanenti ettari 14.79.05 a lui;
- il fondo doveva essere acquistato dai mediatori Granata Giovanni e certo Pirriatore di Naro (Agrigento) i quali avevano fatto un'offerta di lire 68.000.000 ai Caramazza ma, in seguito a pressioni da parte del Genco Russo e di tale Diego Gioia, mafioso di Canticattì, i cennati mediatori si ritirarono dalle trattative e il Genco Russo divenne padrone del fondo per il pagamento del quale ottenne un mutuo fondiario di L. 22.000.000 dal Banco di Sicilia di Agrigento;
- per la mediazione si interessarono certo Gerardi Corrado, comandante

(57) Nel richiamo si fa, evidentemente, riferimento ad una richiesta scritta del Colonnello Cardinale — uno dei componenti dell'« organismo tecnico » della Commissione (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura - pag. 42) — di cui, peraltro, non esiste il testo agli atti della Commissione stessa. (N.d.r.)

(58) Il foglio citato nel testo è pubblicato alle pagg. 293-294. (N.d.r.)

= 2 =

dei VV.UU. di Casteltermini e il defunto Commissario Capo di P.S. Cataldo Tandoj, dirigente della Squadra Mobile della Questura di Agrigento il quale, nell'occasione, aveva esercitato pressioni sui campieri che si trovavano sul fondo acquistato dal Genco Russo, che non volevano abbandonare; - che per la sua prestazione il Gerardi ricevette dai fratelli Caramazza un milione di lire col quale acquistò una autovettura Alfa Romeo Dauphin, mentre il Tandoj non ricevette nulla.

... *Omissis* ... (59)

o

o o

Il Genco Russo Giuseppe, fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato il 26 gennaio 1895 a Mussomeli (Caltanissetta), ivi residente, additato quale capo mafia, fin dalla sua giovane età dimostrò irrequietezza ed insofferenza alle leggi.

Egli pertanto - come dettagliatamente si rileva dal suo fascicolo personale - incorse in epoche diverse in numerose imputazioni di omicidi, tentati omicidi, furti, rapine, estorsioni e associazione per delinquere, dalle quali fu assolto per insufficienza di prove, ad eccezione del reato di associazione per delinquere per il quale, con sentenza 8 giugno 1932, fu condannato ad anni 6 di reclusione, peraltro riabilitato dalla Corte d'Appello di Caltanissetta in data 21 gennaio 1944.

Da solo, o in unione ai suoi familiari, possiede complessivamente terreni (compreso il tenimento di contrada "Graziano" di cui sopra) per complessivi ettari 207.08.77 in territorio di Mussomeli, Butera (Caltanissetta), Canicattì e Casteltermini (Agrigento), del valore di oltre 100 milioni di lire, nonché un patrimonio zootecnico tra bovini, ovini, equini e suini dell'ammontare complessivo di circa 20 milioni di lire.

Il Genco Russo, dal 1° giugno 1938, data sotto la quale ebbe revocata la libertà vigilata, almeno apparentemente non diede luogo a rilievi col complesso del suo comportamento, nonostante sul suo conto da parte dell'Arma fosse esercitata particolare continua vigilanza.

Venuto a conoscenza della vicenda connessa alla compra-vendita del

%/%%

(59) Secondo la decisione adottata nella seduta del 5 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

= 3 =

feudo "Graziano" di cui è cenno più innanzi, questo comando, a prescindere dall'eventuale azione giudiziaria da parte degli organi della provincia di Agrigento, sulla base delle circostanze emerse provvide, con rapporto del 20 agosto 1963 a segnalare il soggetto alla Questura di Caltanissetta per l'irrogazione della diffida ai sensi dell'art. I della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, provvedimento notificato all'interessato il 30 agosto successivo.

(60)

Nell'ambito della legislazione vigente, il Genco Russo è strettamente vigilato sia per raccogliere elementi validi a corroborare proposta di sottoposizione alla sorveglianza speciale di P.S. con soggiorno obbligato, che per acclarare eventuali sue specifiche responsabilità penali.

Nel quadro di tale vigilanza nel corso di battuta a largo raggio organizzata da questo Gruppo d'intesa con le autorità provinciali di P.S., in data 13 ottobre 1963 si è proceduto, in Mussomeli, a perquisizione dell'abitazione del Genco Russo, previa autorizzazione del Procuratore della Repubblica, seppur con esito negativo.

o

o o

Il legale che ha rilasciato la nota dichiarazione al "Giornale di Sicilia" di cui al foglio in riferimento, è l'avv. PIAZZA Manfredi, fu Raimondo e fu Spampinato Isabella, nato a Mussomeli il 20-9-1920, residente a Caltanissetta, esercente la libera professione (civilista).

Risulta di buona condotta in genere pur esistendo nei suoi confronti il seguente precedente penale :

- 2.3.1957 : L.500 di multa per mancato versamento di contributi INACASA all'INAM, reato estinto per amnistia.

Lo stesso avv. Piazza, nel 1960, fu accusato di avere fatto acquistare un Bar in Gela, compreso nei beni sequestrati e di cui era il curatore fallimentare per favorire il proprio suocero Emanuele Di Pietro, da Gela, tramite l'avv. Beniamino Farina, da Villalba, nipote del noto defunto capo mafia Calogero Vizzini.

Sottoposto a procedimento penale, per l'imputazione di cui all'art. 228 del R.D. 16 marzo 1942 n. 267 (interesse privato del curatore negli

atti del fallimento), con sentenza del Tribunale di Caltanissetta del 2 luglio 1962, fu assolto "perchè il fatto non sussiste".

Tale sentenza fu confermata dalla Corte d'Appello di Caltanissetta, il 21 marzo 1963, in esito ad impugnazione proposta dal Pubblico Ministero.

Il predetto legale, nel 1944 costituì, in Mussomeli, la sezione del P.C.I. e della quale fu segretario politico fino al 1945 dopo di che continuò a militare in detto partito dimostrandosi uno dei più solerti attivisti.

Il Piazza, ricevuta la cartolina precetto quale militare della classe 1920 non rispose alla chiamata, tuttavia regolarizzò la sua posizione in data 13 maggio 1945 quando dall'Ospedale Militare di Palermo fu dichiarato idoneo al servizio militare condizionato per deperimento organico in soggetto affetto da probabile ulcera gastro-duodenale.

Egli si allontanò dal P.C.I. intorno al 1953 quando - si vuole - sia stato prima severamente censurato dagli organi provinciali dirigenti del P.C.I. e poi espulso dal partito, per avere assunto la difesa in vertenze sindacali e penali concernente la estromissione di soci della cooperativa "La Pastorizia" di Mussomeli, allora presieduta dal Genco Russo, dalle terre dell'ex feudo "Polizzello", causa che il Piazza vinse.

Da allora il Piazza ha continuato ad essere il legale del Genco Russo, come lo fu anche dei predetti Calogero Vizzini e dell'avv. Beniamino Farina. Quest'ultimo, per avere preso parte alla nota strage verificatasi il 16 settembre 1944 a Villalba nel corso di un comizio, e nella quale, fra gli altri, rimase ferito l'On. Girolamo Li Causi, con sentenza della Corte d'Assise di Catanzaro, emessa il 10 aprile 1954, fu condannato alla pena di anni 6 di reclusione, ed è stato incluso nei noti elenchi di persone additate mafiose.

L'avv. Piazza nell'ambito professionale (prima penalista ora civilista) è ben considerato. Conduce vita appartata e - almeno apparentemente - non si occupa di politica.

Non è possibile trasmettere il fascicolo personale del Genco Russo

perchè inviato al Comando della Legione Carabinieri-Ufficio Operazioni
e Addestramento di Palermo, con foglio di questo gruppo n. I638/23 R.F.P.
del 20-II-1963.-

(61)



IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Antonio Cacciuttolo)

Cacciuttolo

PAGINA BIANCA

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FASCICOLI PERSONALI DI GIUSEPPE GENCO RUSSO, AGGIORNATI AL 1963, TRASMESSI DAL
GRUPPO CARABINIERI DI CALTANISSETTA IL 30 NOVEMBRE 1963

PAGINA BIANCA

Mod. 3
(N. 19 dell'Istruzione sul carteggio)

N. 1234 del Catal.
(1957)

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO (62)
-GRUPPO DI CALTANISSETTA-

N. 1638 di protocollo R.P.P.

C O P I A

COPERTINA

PER GLI ATTI DEL CARTEGGIO

Categoria R.P.P.

Specialità 16

Anno 1960

Pratica 52

OGGETTO

GENCO RUSSO Giuseppe, nato a Mussomeli il 26.1.1893

(62) Viene omessa la pubblicazione, nel contesto di questo fascicolo, di taluni atti che risultano compresi anche nel fascicolo di Giuseppe Genco Russo, trasmesso dalla Questura di Caltanissetta (pagg. 19-236) e vengono, pertanto, pubblicati nel contesto di quel fascicolo.

Si tratta:

- . della lettera del Gruppo Carabinieri di Caltanissetta n. 43/37-4 R.P. del 16 ottobre 1960 (pubblicata alla pag. 189);
- . del dispositivo della sentenza della Corte d'Appello di Caltanissetta del 31 gennaio 1944 (pubblicato alla pag. 191);
- . dell'ordinanza della Corte d'Appello di Caltanissetta del 31 gennaio 1944 (pubblicata alla pagina 193);
- . della lettera del Gruppo Carabinieri di Caltanissetta n. 1632/9 R.P.P. del 17 agosto 1963 (pubblicata alle pagg. 197-198);
- . della lettera della Compagnia Carabinieri di Caltanissetta n. 4001/9 R.P.P. del 20 agosto 1963 (pubblicata alle pagg. 199-204);
- . della lettera del Gruppo Carabinieri di Caltanissetta n. 1632/13 R.P.P. del 21 agosto 1963 (pubblicata alla pag. 205);
- . della lettera del Gruppo Carabinieri di Caltanissetta n. 1632/15-1 R.P.P. del 22 agosto 1963 (pubblicata alla pag. 207);
- . della lettera della Questura di Caltanissetta n. 18091/2^a del 26 agosto 1963 (pubblicata alla pag. 209);
- . della lettera del Gruppo Carabinieri di Caltanissetta n. 4001/12-1 R.P.P. del 2 settembre 1963, con allegata ordinanza di diffida e relata di notifica (pubblicate alle pagg. 215-217-219). (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

... *Omissis* ...

(63)

(63) Secondo la decisione adottata nella seduta del 12 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di un atto contenuto nel fascicolo in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

1

z/g



Legione Territoriale Carabinieri di Palermo
UFFICIO OPERAZIONI E ADDESTRAMENTO

N.981/1 di prot.R.P.F.

Palermo, li 21 febbraio 1963

**OGGETTO: -Mussomeli (Caltanissetta).-Informazioni sul conto
di Genco Russo.-**

AL COMANDO GRUPPO CARABINIERI

CALTANISSETTA

Prego fornirmi informazioni complete sul conto del noto mafioso Genco Russo da Mussomeli, occorrenzi per corredare fascicolo personale.

Con l'occasione prego altresì trasmettere copia di eventuali articoli concernenti le attività varie dello stesso.-

IL COLONNELLO
COMANDANTE DELLA LEGIONE
(Pietro Fazio)

PAGINA BIANCA

2

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI MESSINA
Gruppo di Catania

N°55/8 di prot.R.P.P.

Catania, 22 febbraio 1963

OGGETTO: - Catania - Presunto incontro di capi-mafia per
 ragioni elettorali. RAPPORTO INFORMATIVO SPECIALE

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI = R O M A
 - Ufficio Operazioni -
 AL COMANDO 3° DIVISIONE CARABINIERI "Ogaden" = NAPOLI
 AL COMANDO DELLA VI BRIGATA CARABINIERI = PALESMO
 AL COMANDO LEGIONE CARABINIERI-Uff.Op.e Add/to- = MESSINA

Il quotidiano "L'UNITA'" del 20 corrente, in prima pagina, ha pubblicato un articolo, a firma di G. Frasca Polara, del titolo "Vertice della mafia sulle prossime elezioni". In esso viene detto che:....."Due notissimi capi mafia siciliani - Nick Gentile, già braccio destro di Lucky Luciano, e Giuseppe Genco Russo, l'erede della potenza di don Calò Vizzini - si sono incontrati segretamente a Catania in un appartamento di un lussuosissimo albergo cittadino.

Intanto appare chiaro che i protagonisti del "vertice" volevano che il loro incontro passasse inosservato. Appunto per questo, hanno scelto una località non usuale, come Catania, anzichè Palermo, dove Genco Russo si reca spessissimo dalla natia Muscomeli, per incontrarsi con i suoi amici, esponenti della D.C. e delle destre.

... Omissis ... (64)

(64) Vedi nota (65) a pag. 274. (N.d.r.)

- 2 -

... Omissis... (65)

Accertamenti svolti presso alberghi cittadini e notizie fiduciarie, specie di fonte politica, hanno consentito di stabilire che l'incontro in argomento è frutto di fantasia dell'articolista il quale, per motivi evidentemente interessanti, ha voluto lanciare una vera e propria "bomba" giornalistica.

Nessuna ripercussione nei circoli politici e sull'opinione pubblica.

Prefetto da me informato.

IL TEN.COLO.COMANDANTE DEL GRUPPO
(Antonino Piccione)

COMANDO VI BRIGATA CARABINIERI

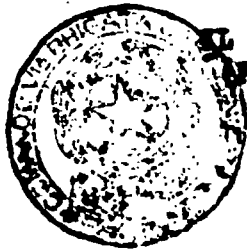
N°78/4-1 di prot.A.P.

Palermo, 27 febbraio 1963

AL SIG.COMANDANTE DEL GRUPPO CARABINIERI = PALESMO INT.
AL SIG.COMANDANTE DEL GRUPPO CARABINIERI = CALTANISSETTA
e, per conoscenza:
AL SIG.COMANDANTE DELLA LEGIONE CARABINIERI = PALESMO

.....con preghiera di fare esercitare cauta, costante vigilanza -d'intesa con gli altri organi di polizia- sull'eventuale attività dei due indiziati mafiosi, specie in vista delle prossime competizioni elettorali.

Di ogni eventuale emergenza, prego tenere al corrente i superiori comandi.



IL GENERALE COMANDANTE
(Francesco Buccheri)

(65) Secondo la decisione adottata nella seduta del 12 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione dell'ultima parte della precedente pagina e della prima parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

3 ⁽⁶⁶⁾

(66) Viene omessa la pubblicazione del rapporto del Gruppo Carabinieri di Catania n. 55/8 R.P.P. del 22 febbraio 1963, dato che esso è assolutamente identico a quello pubblicato alle pagg. 273-274. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

4

~~ISTITUTO~~ ~~TERRITORIALE~~ CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI GALTANISSETTA

N. 4001/4-3 RPP, 1960

Galtanissetta, li 19 marzo 1963.-

Rif. n. 1632/5-I RPP. del 13 corrente.-

(67)

OGGETTO: Muscomeli (Galtanissetta) - Esito informazioni sul conto di GENSO RUSSO Giuseppe.-

Aumentare

AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI GALTANISSETTA

GENSO RUSSO Giuseppe (anzianamente GENSO Giuseppe) fu Vincenzo e fu Sebastiano Esposito, nato a Muscomeli il 26 gennaio 1901, ivi residente in via Madonna di Fatima n. 12, agricoltore, si occupa principalmente delle sue terre. Sebbene la vita pubblica e la stampa lo inchiodi tuttora come costituito nel campo della mafia del defunto deloreo VITTORIO La Villalunga, non risulta che svolga attività criminosa o comunque attività illecita.-

Il Genso saltuariamente si porta a Palermo dove ha frequentato negli ambienti regionali della Democrazia Cristiana e segue gli interessi di pratiche corporative di suoi conoscenti che ricorrono a lui per impieghi, agevolazioni ed altro.-

Politicamente nel dopoguerra (1945) appartenne al Partito Popolare e dopo il 1945 passò alla D.C., alla quale è iscritto. Ha ricoperto la carica di Presidente del Comitato D.C. di Muscomeli dal 1952 al 1956 e nelle elezioni amministrative del 1960 fu eletto consigliere di maggioranza (D.C.).-

Il 7 agosto 1954 giunse in Muscomeli il giornalista americano CHINIGO Michael, dell'International News Service di New York per intervistarlo, ma non riuscì ad incontrarlo in quanto il Genso Russo si era allontanato da Muscomeli recandosi a Roma.-

Il 13 giugno 1959 ed il 23 luglio 1959, si recò in Muscomeli il fotografo oilenso LAIDAIN Sergio, il quale riuscì ad avvicinarlo.-

c/c

(67) Il foglio citato nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti pervenuti alla Commissione. (N.dr.)

Le sue condizioni economiche sono buone. -

Possiede:

- ettari 52 di terreno nelle contrade Reina, Polizzello, Mercato Nuovo di Mussomeli e Cicuta di Cammarata;

- una casa composta da 5 vani ed accessori per uso abitativo;

- circa 70 bovini e 400 ovini;

- un estero con o in contrada Graziano di Canicatti, con caseggiato rurale.

La sua famiglia si compone:

=no lic-~~W~~NO licoli fu Francesco Paolo e fu Catania Caterina, nata a Mussomeli il 4.4.1900, ivi residente, casalinga, convivente;

=figlio-GENCO RUSSO Vincenzo, nato a Mussomeli il 25.1.1926, ivi residente coniugato, agricoltore coltivatore diretto, convivente;

=figlio-GENCO RUSSO Salvatore, nato a Mussomeli il 26.9.1933, ivi residente, celibe,lettore in agraria, convivente. -

A suo carico figurano i seguenti precedenti penali:-

-11.4.1928-Corte Appello Caltanissetta- assolto per insufficienza di prove per furto;

-19.6.1928-Tribunale Caltanissetta- assolto per insufficienza di prove per associazione a delinquere;

-19.7.1931-Tribunale Caltanissetta-anni 6 di reclusione ed anni 3 di libertà vigilata per associazione a delinquere;

-29.12.1928-Sessione Accusa Palermo-M.D.P. per insufficienza di prove per rapina, furto, usurpazione di funzioni pubbliche, omicidio, triplice omicidio estorsione e rapina;

-21.12.1928-Sessione Accusa Palermo n.d.p. per insufficienza di prove per triplice omicidio e violenza privata;

-7.4.1930-Corte Appello Palermo- assolto perchè il fatto non sussiste per violenza privata;

-7.12.1933-Corte Appello Caltanissetta- assolto per insufficienza di prove da rapina e omicidio;

-6.3.1932-Corte Assise Palermo-reclusione anni 6 per associazione a delinquere;

-23.11.1932-Corte Assise Caltanissetta- assolto per insufficienza di prove da omicidio e lesioni;

-24.5.1932-Tribunale Agrigento-n.d.p. per estagolo di precedente giudicati per associazione a delinquere;

-20.5.1934-Fermato e tradotto alle Carceri di Caltanissetta siccome proposto per il confino di polizia;

- 34 -

-16.7.1936-Corte d'Appello Caltanissetta- assolto per insufficienza di prove da rapina aggravata e omicidio;

-7.10.1933-Corte d'Appello Palermo- assolto per insufficienza di prove da rapina e omicidio;

-7.10.1931-Corte d'Appello Caltanissetta- assolto per insufficienza di prove da rapina aggravata;

-2.10.1941- Pretore Musconali- estinto il reato per amnistia per omesso pagamento di contributi assicurativi.-

Non è insignito di titoli accademici, eccademici od onorifici.-

Ha prestato servizio militare nell'arma di Artiglieria col grado di caporale.-

E' acuto ed intelligente. Successivamente al 1942 non ha dato luogo a rimarchi di sorta e nutre rispetto per le autorità. Dalla maggior parte della popolazione è ben voluto. E' malvisto dagli eretici partiti di sinistra, i quali hanno tratto spunto da lui, specie in periodo elettorale, per mettere in cattiva luce la Democrazia Cristiana.-

Nell'atto di nascita, per un errore del compilatore, è stato indicato quale cognome solamente GENCO. L'omissione non è stata ripetuta per i figli i quali portano il cognome GENCO GENCO.-

non si hanno articoli di stampa da allegare.-

-----00000-----

Dal mese di dicembre 1962 il suddetto è costretto rimanere in casa ed a letto per una grave forma catarrale all'occhio sinistro. Vi è chi attribuisce il male a cancro.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
(Mario Sorrentino)

PAGINA BIANCA

N. 1532/6-5 R.I.P.

20 aprile 1963

981/I R.P.P.

21.2.1963

Mussomeli (Caltanissetta) - Informazioni sul conto di Genco Russe Giuseppe.

5

AL COMANDO DELLA LEGIONE TERR/LE CARABINIERI
-Ufficio Operazioni e Addestramento-

P A L E R M O

Genco Russe Giuseppe, fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato il 26 gennaio 1893 a Mussomeli (Caltanissetta), ivi residente in Via Madonna di Fatma n.23, agricoltore possidente, soprannominato "U zi Peppi" proviene da una modesta famiglia di agricoltori.

Avviato al lavoro all'età di 13 anni, ben presto mise in luce carattere insofferente, prepotente e scaltro.

A suo carico figurano i seguenti precedenti penali:

a) - Casellario Giudiziale :

= 8 giugno 1932 : Corte Appello Palermo - reclusione anni 6 per associazione a delinquere. Riabilitato il 31 gennaio 1944 dalla Corte d'Appello di Caltanissetta.

b) - Agli atti d'ufficio :

= 12 aprile 1922 : Corte Appello Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove, per furto;

= 23 marzo 1925 : Colpito da mandato di cattura emesso dal Pretore di Villalba perchè responsabile di furto ed associazione per delinquere;

= 17 aprile 1925 : Segnalato sul Bollettino delle ricerche - scheda n.3061, anno 1925;

= 2 giugno 1925 : Costitutosi;

= 9 giugno 1925 : Tribunale Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove, da associazione per delinquere e furto qualificato;

= 15 gennaio 1927: Corte Appello Palermo - conferma la precedente associazione;

= 4 marzo 1927 : Proposte per l'ammnistione ai sensi degli artt. 156

~~156~~

= 2 =

- 167 del T.U. dalle leggi di P.S.;
- 22 marzo 1927 : Ammonite. Inizio del biennio dal 22 marzo 1927;
- = 30 marzo 1927 : Denunziato in istato di arretrato dal Nucleo Interprovinciale di P.S. di Mussomeli per associazione per delinquere;
- = 12 aprile 1927: Corte Appelle Caltanissetta - assolte, per insufficienza di prove;
- = 27 aprile 1928: Denunziato in istato di arretrato per associazione per delinquere, commesse anteriormente all'8 gennaio 1928 con altri 332 associati;
- = 29 dicembre 1928: Sezione Accusa Palermo - Non doversi procedere, per insufficienza di prove, per rapina, furto, usurpazione di funzioni, omicidio, triplice omicidio, estorsione e rapina di cui alla denuncia del 30 marzo 1927;
- = 11 marzo 1929 : Colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore del Tribunale di Caltanissetta, perchè responsabile dei reati di cui all'art. 63, 154 Pr. esp. del Codice Zanardelli;
- = 29 marzo 1929 : Notificatogli il mandato nelle carceri di Rieti;
- = 23 dicembre 1929: Sezione Accusa Palermo - Non doversi procedere per insufficienza di prove, per quattro omicidi e violenza privata;
- = 23 dicembre 1929: Sezione Accusa Palermo - lo rinvia, assieme ad altri 331 associati, al giudizio del Tribunale di Agrigento;
- = 18 gennaio 1930: Sezione Accusa Palermo - Non doversi procedere per omicidio qualificato in persona di Rendazzo Alfonso, per insufficienza di prove, e per tentata rapina e rapina, per furto qualificato, per insufficienza di prove; per rapina aggravata di equini, bovini ed ovini per insufficienza di prove; ordina il rinvio a giudizio della Corte d'Assise di Caltanissetta (fermo lo stato di detenzione ed i mandati di cattura tuttora ineseguiti) per tentate omicidie in persona di Sorce Antonino fu Giuseppe e per correttezza in rapina aggravata tentata in danno di detto Sorce. Ordina il rinvio a giudizio del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere, aggravata dall'esserne il capo (fermi restando la detenzione ed i mandati di cattura ineseguiti). Dichiarò non doversi procedere, per insufficienza di prove, per rapina aggravata di bovini commessa il 15 maggio 1920. Dichiarò non doversi procedere, per insufficienza di prove, per omicidio qualificato di Sorce Salvatore e per il triplice mancato omicidio qualificato in persona di Sorce Giuseppe di Santo, Sorce Giuseppe fu Pasquale e Guarino Vincenzo, commesso il 24 maggio 1925;
- = 8 aprile 1930 : Corte Appelle Palermo - assolte, perchè il fatto non sussiste, per violenza privata;
- = 19 luglio 1930: Tribunale Caltanissetta - anni sette di reclusione ed anni tre di vigilanza speciale per associazione per delinquere;
- = 7 ottobre 1931: Corte Assise Caltanissetta - assolte, per verdetto negativo dei giurati, per associazione per delinquere;

= 3 =

- = 10 ottobre 1931 : Corte Assise Caltanissetta - assolte, per verdetto negativo dei giurati, per associazione per delinquere in Mussomeli ed altro;
- = 2 maggio 1932 : Tribunale Agrigento - non doversi procedere, perchè precedentemente giudicato, per associazione per delinquere;
- = 8 giugno 1932 : Corte Appello Palermo - 4^a Sezione - in sede di rinvio in seguito all'appello avverso la sentenza del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere 19 luglio 1930 e successivamente alla sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta 24 gennaio 1931 che riducesse la reclusione ad anni sei e della Suprema Corte 14 novembre 1931 che annulla la predetta sentenza, ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta;
- = 25 ottobre 1932 : Denunziato dall'Arma di Mussomeli per tentato duplice omicidio in persona di Mistretta Luigi e Cannella Vincenzo, in Mussomeli nel 1921;
- = 23 novembre 1932 : Corte Assise di Caltanissetta - assoluzione, per insufficienza di prove, per tre omicidi e lesioni;
- = 30 novembre 1932 : scarcerate per condono - R.D. 5 novembre 1932;
- = 24 maggio 1934 : Fermato a Mussomeli siccome preposto per il confine di polizia;
- = 5 aprile 1935 : Dichiarato in contravvenzione al regolamento anagrafe bestiame;
- = 19 giugno 1937 : Giudice di Sorveglianza di Caltanissetta - emette decreto proroga libertà vigilata;
- = 1^o giugno 1938 : Giudice Sorveglianza di Caltanissetta - emette decreto revoca libertà vigilata;
- = 2 ottobre 1942 : Pretore Mussomeli - estinto il reato, per amnistia, per omesso versamento contributi assicurativi.

In possesso di istruzione letteraria elementare, prestò servizio militare quale soldato di artiglieria e non acquisì benemeranze militari.

Nel 1954 la stampa nazionale ed estera lo indicò quale successore del capo mafia Calogero Vizzini da Villalba (Caltanissetta), decedute in quell'anno, e quale uno dei più autorevoli mafiosi dell'Isola.

Nonostante queste indicazioni nulla è emerso finora circa illecite attività da parte del Genco Russo il quale si occupa principalmente dell'amministrazione delle sue terre.

Il 7 agosto 1954, per sottrarsi ad una intervista da parte del giornalista americano Chinigo Mickel dell'International News Service di New York, si allontanò da Mussomeli.

Sta di fatto che egli, nullatenente sino al giugno 1934, gode attualmente di solida posizione economica. Infatti possiede:

= 4 =

- ettari 52 di terreno nelle contrade Reina, Polizzello, Mercato Nuove di Mussomeli e Ciuta di Cammarata (Agrigento);
- la casa di abitazione a Mussomeli, composta di 5 vani ed accessori;
- circa 70 capi bovini e 400 capi ovini;
- un esteso fondo in contrada "Graziano" di Canicattì (Agrigento) con amnesso cassegiate rurale.

Il Genco Russo, che con più assiduità risiede a Canicattì, nelle sue terre di contrada "Graziano", saltuariamente si reca a Palermo dove sembra abbia numerose conoscenze negli ambienti regionali della Democrazia Cristiana e dove si vuole si interessi di pratiche burocratiche di suoi conoscenti che a lui si rivolgono per impieghi, agevolazioni ed altro.

Già iscritte al partito popolare, milita da tempo nelle file della Democrazia Cristiana nella quale svolge attività politica non appariscente.

Ha ricoperto le seguenti cariche pubbliche :

- dal 1952 al 1957 - presidente del Comitato E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza) di Mussomeli;
- dal 1954 al 1956 revisore presso l'Amministrazione del Consorzio di Bonificio del "Tummarano" con sede a Cammarata (Agrigento);
- consigliere comunale D.C. di Mussomeli, dal novembre 1960 fino al 29 marzo 1962, quando insieme agli altri consiglieri del suo gruppo, per divergenze sorte in seno al Consiglio, si dimise dalla carica.

La candidatura del Genco Russo nella lista della D.C. provocò all'epoca una notevole campagna di stampa specie da parte dei partiti politici avversari alla Democrazia Cristiana che ne fecero una questione e la cosa trovò eco anche nelle trasmissioni televisive di "Tribuna Politica" quando un giornalista, tale Gino Pallotta del quotidiano "L'Orsa" di Palermo, pose la domanda all'On. Moro, in sede di conferenza stampa tenuta dal "leader" della Democrazia Cristiana, circa l'opportunità della candidatura del Genco Russo.

Dal 1942 in poi il cernete Genco Russo non ha dato luogo a rilievi col complesso del suo comportamento. Dimostra rispetto per le Autorità e della popolazione di Mussomeli è ben voluto e stimato.

Dal dicembre 1962 a causa delle sue condizioni di salute è costretto rimanere quasi sempre in casa. Egli, infatti, è affetto da una grave forma catarrale all'occhio sinistro.

Al riguardo circola la voce secondo cui si tratterebbe di cancro.

- 4 -

Si unisce una copia dell'articolo di stampa concernente il Genoa
Russe apparso sul quotidiano "L'Ora" del 21-22 ottobre 1960, acquisite
agli atti di questo gruppo.

(68)

IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Antonio Cacciattolo)

(68) L'articolo di stampa citato nel testo è pubblicato alle pagg. 286-290. (N.d.r.)

GIORNALE "L'ORA"n.252 del 21 - 22 ottobre 1960pagina 6I RETROSCENA DELLA LOTTA FRA LE DUE FAZIONI DEMOCRISTIANE DI MUSSOMELIECCO COME IL CAV. GENCO RUSSO E' DIVENTATO CANDIDATO NELLA D.C.

Le lunghe trattative fra i due gruppi furono rotte all'ultimo momento — L'intervento del segretario provinciale della D.C.—Il rapporto di forze nel paese

(Dal nostro inviato)

MUSSOMELI, 21 - Questa storia della presentazione nella lista d.c. di Giuseppe Genco Russo il paese l'ha saputo tardi, solo dopo il 7 di ottobre. Ma non si può dire che se n'è fatta meraviglia. Del resto è comprensibile. Genco Russo nella vita del paese conta da molto tempo: è stato nel Consiglio d'Amministrazione di Bonifica del Turrano e in quelle dell'ERAS, è nel Comitato sezionale d.c. da quest'anno, è amico di deputati regionali e anche di quelli nazionali, di uomini importanti, di quelli che adesso fanno le quote. Perché? Non sono suoi amici e se lo sono intendono questa amicizia disonorevole? Bisognerebbe che lo dicessero. Sarebbe interessante sentire le reazioni del cavaliere Genco Russo.

Ma torniamo a Mussomeli. Dice un vecchio del posto. "Che meraviglia c'è? Ieri c'erano i suoi uomini, oggi ci vuole andare lui in Comune. Secondo me punta a fare il sindaco. Vuole fare la carriera del suo capo, don Calò. Che meraviglia c'è? Ormai l'hanno accettato dappertutto; perché il paese non dovrebbe accettarlo? In fondo, come stanno le cose, con tutti gli amici influenti che ha, qualcosa può fare anche per gli altri".

Il peggio è che i giovani, gli intellettuali, per esempio, non fanno niente per combattere queste opinioni. Non approvano ma stanno alla larga. Si riuniscono fra di loro nei circoli, criticano l'andazzo delle cose (tutte va in malora in questo maledetto posto!), malignano e sorridono. "Breve quel corrispondente de "L'Ora". Hai visto come ha messo in imbarazzo Scelba!". Tutte finisce lì, interne ad un tavolino. Un po' in un'atmosfera di cospirazione, poi fuori non ne parlano più.

Ricordano certi antifascisti riuniti nel retrobottega della farmacia e del circolo, a sentire Radio Londra, "Che bravo questo colonnello Stevens".

- 2 -

In mente hanno propositi bellicosi.

I loro discorsi restano sospesi fra l'ironico e il sottinteso. "Cih - dice uno - un cittadino come gli altri". L'allusione è all'inecoute dichiarazione dell'avv. Del Castillo, il quale ha aggiunte anche di non essere al corrente della candidatura che tuttavia avrebbe comunque approvata, proprio perchè Genco Russe è uno come gli altri. "Ma non fu arrestato al tempo di Mori insieme con altri cinquantadue? Per associazione a delinquere. Terrorizzavano la zona allora. Che Hanno era, il '27, il '28? E poi quanto tempo fu in carcere? Cinque anni credo. Beh!, proprio un cittadino come gli altri. Per la verità però bene si comporta da qualche tempo. Dopo quella storia dei sei brucisti vivi della banda Capitano, in paese pace c'è stata. E poi è sempre pronto a fare un favore."

"Con tutte le amicizie che ha" - dice un altro con un mezzo sorriso. Nella conversazione scivolano alcuni grossi nomi, importanti, di quelli che fanno le querela. "Ma poi c'è stato su Peppe a queste matrimoni?" La notizia l'hanno data i giornali, nessuna l'ha smentita. "Del resto che sono amici che c'è dubbio? Quante volte li hai visti insieme?" La domanda resta sospesa, senza risposta.

"Ma lo sapevi che lo volevano mettere in lista? Io no. Hanno fatto le cose alla chetichella. L'avv. to Insalaco era Presidente del Comitato elettorale no? Lui lo doveva sapere". "Ma Del Castillo ignorava tutto". "Cih adesso io nomino un Presidente del Comitato elettorale e quello non mi informa di una cosa così grossa che avrà ripercussioni. Del resto che c'è venuto a fare qui verso la fine del mese?".

Così, fra il sottinteso e l'ironico, continua la conversazione. Ma sanno tutto. Il paese è piccolo e non è sfuggita la visita dell'avv. Del Castillo, segretario provinciale della D.C., un fedele dell'onorevole Volpe.

Le cose sono andate pressapoco così. La situazione di Mussomeli era da tempo osservata dalla Federazione provinciale, perchè il piccolo paese è più importante di quante possa apparire. Da Mussomeli si controlla tutta la situazione della zona: Campofranco, Aquaviva Platani, Cammarata, Sutera, Val-lalunga, Villalba anche. Ed è Genco Russe il controllore, che ha dappertutto i suoi uomini, "gli uomini del re" nelle amministrazioni comunali. Perciò "su Peppe" è importante perciò abbattono gli assessori e frequenta le an-

= 3 =

tiomere della Regione. Genco Russo ricambia poi nell'era delle elezioni.

A Mussomeli la situazione si era fatta complicata. Gli estremisti del partito quelli che non erano d'accordo con Genco Russo, avevano alzato la testa. Avevano chiesto in blocco il rinnovo di 525 tessere. La sezione non aveva dato risposta. Anche la segreteria provinciale aveva fatto orecchie da mercante.

Del Castille questa storia la sapeva bene ed era d'accordo. Poi avevano anche aperte le sportelle bancarie concorrente. Questa era la cosa che preoccupava di più. Si rompeva un monopolio che grazie a Dio durava da anni. "L'argent fa la guerre" E infatti era il sintomo della rottura, la lotta che per anni aveva covato sotto la stessa etichetta stava per uscire all'aperto.

Del Castille fu avvertito che si stava per preparare una seconda lista. Consigliò di temporeggiare, di prendere contatti con il gruppo avversario, di portare la cosa alle lunghe. Si sarebbe così arrivati alla scadenza dei termini e alla fine essendoci solo la lista democristiana, gli altri avrebbero finito per votare D.C. Le cose ebbero differente epilogo. Ci furono lunghe conversazioni fra i due gruppi e si stava per arrivare ad una composizione del conflitto. Ma v'era chi manovrava per rompere dalla parte della D.C. ufficiale. L'accordo in linea di massima, era stato il seguente: 16 nomi per la lista li date voi, sedici li mettiamo noi. Sui nomi ci fu chi non fu d'accordo. Qualcuno suggerì di non accettare quello che oggi è il primo nome della lista Honestas, l'ex sindaco di Mussomeli dal 1951 al 1956.

La preclusione sul nome fece rompere le trattative. Come era nei voti, a nostro parere, sia di chi manovrava dietro le quinte sia da una parte che dall'altra. Fu allora che Del Castille intervenne in prima persona. In un salotto borghese di Mussomeli egli ebbe una lunga conversazione con un esponente del gruppo avversario. "Ormai è troppo tardi. Già ognuno dei candidati si è impegnato. Non posso dire domani che li prego di ritirarsi".

Tentò l'avv. Del Castille di persuadere l'avversario ma tutto fu inutile.

Tornò dai suoi, e prospettò la situazione. Non era molto allegra. Il gruppo avversario era forte. Poteva contare sull'appoggio della Banca, aveva della

- 4 -

sua un gruppo di preti, forse i più attivi. Qui i religiosi che sono una trentina, sono potenti.

Sono fra quelli che controllano la vita del paese. Uno di loro è esattore comunale, altri dirigono le banche. Le due scuole di Mussomeli sono dirette da loro. Anche il centro di assistenza sociale è nelle loro mani.

Si doveva correre ai ripari. Una soluzione c'era: Genco Russo. "Zu Peppe" era pronto e qualcuno in alto ne aveva raccomandato l'inclusione. Ma bisognava non dirlo in giro e la cosa infatti fu tenuta gelosamente segreta. Solo pochi sapevano della decisione. Erano gli ultimi giorni utili e sembrò anche abbastanza naturale che la lista democristiana venisse presentata all'ultimo minuto, proprio allo scadere dei termini, la mattina del 7 ottobre. Solo allora alcuni dei candidati conobbero il loro compagno di viaggio. Uno se ne lamentò con gli amici ma non ebbe il coraggio di ritirarsi dalla lista.

Così finisce la storia delle due liste di Mussomeli, per il momento.

La campagna elettorale dovrebbe essere molto calda nel paese di Genco Russo e non v'è dubbio che il capo mafia si impegnerà fino in fondo non soltanto per la sua vittoria personale, ma anche per quello della sua lista. Si tratta per lui di confermare un prestigio che è certamente in fase calante se egli si è preoccupato di combattere questa battaglia. E' questa una ipotesi autorevole che non è soltanto diffusa a Mussomeli. Ma avrà avversari decisi che raccolgono uno stato di insoddisfazione palese in tutta la cittadina: la lista concorrente che raccoglie le forze cattoliche e che s'intitola, come sapete, "onestas" e la sinistra le uniche, come sempre, che hanno apertamente combattuto e ridimensionate il fenomeno mafioso.

E le opposizioni hanno raggiunto una solida posizione di forza: nelle ultime elezioni, quelle nazionali del '59 i comunisti hanno ricevuto 2.300 voti, i socialisti 450 e 515 i cristiano sociali, contro i 3.700 della D.C. che nel 1958, nelle politiche, era arrivata a quota 4.062. Allora però si presentava Calogero Volpe. I missini nelle regionali (e lo stesso Genco Russo non è estraneo alla faccenda) ebbero quasi 1.400 voti, il doppio di quanto ne avevano totalizzate alle politiche. Il candidato era l'onorevole Mino Occhipinti. Gli altri partiti non hanno mai avuto rilevanza.

La lotta è quindi aperta. E fin d'ora si può dire che nessun partito potrà raggiungere la maggioranza assoluta. Dopo però sarà necessario

= 5 =

ellegrsi per poter amministrare il Comune e sarà un momento interessante queste delle scelte. Sarà soprattutto una verifica delle buone intenzioni dell'altra lista d.c., il movimento cittadino "onestas" che egli si presenta come avversario della mafia e del suo prepotere, ma sulla quale pensa, diciamo francamente, il sospetto che alla lotta sia stata sospinta da motivi di ripicche e di interessi locali.

Al momento delle scelte si vedrà. Ma è certo che il nuovo movimento sarà rappresentativo e importante solo se manterrà questa linea di opposizione alla mafia; è questa ribellione, dall'interno della D.C., contro un vecchio sistema.

Ma se di nuovo i d.c., quelli ufficiali e i loro avversari, troveranno un accordo, a Musumeli sarà di nuovo buio come sempre.

++++

Questa storia merita un codicillo. Oltre all'avv. Del Castillo, un altro influente personaggio è stato espulso in questi ultimi tempi di Musumeli: il vescovo di Caltanissetta. Il giorno è il 2 di ottobre e nello stesso giorno il prelate ha tenuto una riunione con tutti i sacerdoti del paese. Si dice che in quell'occasione un gruppo di essi non avrebbe mancato di esprimergli la propria insoddisfazione per l'andazzo delle cose e gli avrebbe manifestate il proposito di cooperarvi per l'altra lista in lista.

Si dice anche che il vescovo avrebbe detto: "La lista elettorale d.c. deve avere la approvazione del parroco". Il parroco ha approvato il nome di Genco Russo? O non gli è stato sottoposto?

GIACINTO BORELLI

**SEZIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO
SEZIONE DI MUSSOMELI**

N. 745/IV di prot./lle M.P.P. Mussomeli, li 15 luglio 1963

**OGGETTO: Servizio della sicurezza pubblica in Sicilia - mafia.
GENCO RUSSO Giuseppe da Mussomeli.**

6

AL COMANDO DEL GRUPPO CO. CAICANISETTA
e, per conoscenza:
AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CO. CAICANISETTA

In posizione di GENCO Russo Giuseppe fu Vincenzo e di fu SCADUTO Rosalia nato a Mussomeli il 26 gennaio 1893 ivi residente, Via Madonna di Fatima n.23, agricoltrice, per il quale fu compilata la nota scheda informativa, è stata presa in esame anche ai fini di una eventuale proposta di diffida ai sensi dell'articolo I della Legge 27 dicembre 1958 n.1423.

A suo carico risultano i seguenti precedenti penali:

- Casellario Giudiziale

- 8 giugno 1932 - Corte Appello Palermo - reclusione anni 6 per associazione per delinquere. Riabilitato dalla Corte di Appello di Caltanissetta in data 31 gennaio 1944;
- 8 maggio 1957 - Pretore Mussomeli L.2.000 di multa per mancato versamento contributi I.N.A.Casa. Reato estinto per amnistia.

- Atti dell'Arma

- 12 aprile 1922 - Corte Appello Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove per furto;
- 9 giugno 1925 - Tribunale Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove, per associazione per delinquere;
- 19 luglio 1931 - Tribunale Caltanissetta - anni 6 di reclusione ed anni 3 di libertà vigilata, per associazione per delinquere;
- 29 dicembre 1928 - Sezione Accusa Palermo - N.D.P. per insufficienza di prove, per rapina, furto, usurpazione di funzioni pubbliche, omicidio, triplice omicidio, estorsione e rapina;
- 21 dicembre 1929 - Sezione Accusa Palermo - N.D.P. per insufficienza di prove, per triplice omicidio e violenza privata;
- 7 ottobre 1931 - Corte Assise Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove da rapina aggravata;
- 20 maggio 1932 - Tribunale Agrigento - N.D.P. per estacole di procedente giudicato, per associazione per delinquere;
- 23 novembre 1932 - Corte Assise Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove, per omicidio e lesioni;
- 7 ottobre 1933 - Corte Appello Palermo - assolto per insufficienza di prove per rapina ed omicidio;
- 7 dicembre 1933 - Corte Appello Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove, per rapina ed omicidio;
- 20 maggio 1934 - fermato e tradotto alle carceri di Caltanissetta sezione preposto per il confino di polizia;
- 15 luglio 1936 - Corte Appello Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove per rapina aggravata ed omicidio;
- 2 ottobre 1942 - Pretore Mussomeli estinto il reato per amnistia, per mancato pagamento contributi assicurativi.

A.M./1.

- 2 -

Successivamente alla data della sua riabilitazione, 31 gennaio 1944, non ha più dato luogo a rilievi con il suo comportamento, se si eccettua il precedente riportato l'8 maggio 1957, relativo alla condanna a L.2000 di multa per mancato versamento di contributi IRI Casa, reato estinto per amnistia.

E' additato quale capo mafia, ma non ha più nessun seguito ed in pubblico è tenuto in normale considerazione.

Non è più ritenuto capace di commettere azioni delittuose.

Le sue condizioni di salute sono cagionevoli. Da alcuni mesi è affetto da un male all'occhio sinistro, tendente ad estendersi anche a quello destro. Vi è chi dice trattarsi di una forma di cancro. Per tale motivo, soltanto rare volte viene notato in pubblico.

Non si accompagna con pregiudicati.

Le sue condizioni economiche sono buone. Ha proprietà terriere e case coloniche in alcune contrade del comune di Mussomeli ed in quelle di Canticattì, dove trascorre anche alcuni periodi dell'anno, durante il raccolto.

Il tenore di vita dell'interessato e della sua famiglia è in armonia con le possibilità finanziarie.

E' iscritto alla D.C. in favore della quale, nel periodo elettorale, svolge anche propaganda spicciola. Per motivi politici mantiene anche contatti con esponente del detto partito in campo regionale ed nazionale.

Dal 1952 al 1956 ha ricoperto la carica di presidente dell'E.C.A. di Mussomeli.

A parere di questo comando, allo stato attuale delle cose, non si ravvisano i motivi necessari per poter far luogo alla proposta di diffida nei confronti del GENCO RUSSO Giuseppe.

Il suo comportamento sarà comunque attentamente seguito ed in caso dovesse dar luogo a rilievi si provvederà alla proposta stessa.

IL MAFESCIALLO MAGGIORE C.S.
COMANDANTE DELLA SEZIONE
-Antonio Ciavattone-

REGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO
- Gruppo di Agrigento -

N. 6696/1 R.P.P. di prot/110 Agrigento, li 9 agosto 1963

OGETTO: RUSSO Genco Giuseppe da Mussomeli. =

AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI CALTANISSETTA

A seguito di intese verbali comunicasi quanto risulta sul conto della sottoelocata persona. =

La famiglia di RUSSO Genco Giuseppe nato il 26/1/1893 a Mussomeli (CL) ivi residente via Madonna di Patima è così composta:

- moglie VULLO Rosalia nata il, residente a Mussomeli;
- figlio RUSSO Vincenzo nato il 25/11/1926 a Mussomeli ivi residente;
- figlio RUSSO Salvatore nato il 26/9/1933 a Mussomeli ivi residente. =

Il RUSSO è proprietario in Camicatti, fraz. Garziano, di ettari 116.15.20 di terreno, (valore £.50 milioni) del quale è usufruttuario, coltivati a vigneti e ortaggi con annessa casa colonica. Il tutto acquistato dai fratelli Francesco e Giuseppe Caramazza, con atto del 16/3/1961 del notaio TRAFFICANTE Pellegrino da Casteltemini. Francesco Caramazza è deceduto in Camicatti alcuni mesi or sono mentre Giuseppe risiede in Agrigento, Piazza Diana. =

Del suddetto fondo, ha 86.58.30 sono intestati ai figli; ha 14.79.05 sono intestati ^{a lui} al padre e ha 14.79.05 sono intestati alla moglie, VULLO Rosalia. =

~~Si fa presente che~~ Il suddetto fondo di Camicatti doveva essere acquistato dai mediatori Granata Giovanni e detto proprietario di mare i quali avevano fatto un'offerta di £.68 milioni ai Caramazza. =

In seguito a pressione esercitata da Genco Russo e dal suo braccio destro Diego Gioia, mafioso di Camicatti, i suddetti mediatori, appartenenti ad una cooperativa di mare, si ritirarono dalle trattative e Genco Russo divenne padrone del fondo per il quale pagò £.5 milioni in cambiali. Fecce fronte al de-

7

• 2 •

bite con un mutuo fondiario di £.22 milioni ottenute dal Banco di Sicilia di Agrigento. =

Per la mediazione si interessarono certo Corrado Gerlando, comandante del VV.UU. di Casteltermini (Agrigento) e il defunto Commissario Capo di P.S. Aldo Tandoj, allora Capo della locale Squadra Mobile, ^{alla Squadra di Agrigento} il quale, nell'occasione, aveva esercitato in Canicattì una pressione sui campieri che si trovavano sul fondo acquistato dal Russo e che non volevano abbandonare. =

Per la prestazione data il Corrado ricevette, dai Caramazza, un milione col quale acquistò una autovettura Alfa Romeo Dauphin mentre il Tandoj non ricevette nulla. Si ritiene che il Corrado avrebbe dovuto dare una parte della suddetta somma al Tandoj. =

Su questo particolare saranno svolte ^{ulteriori indagini} opportune indagini ^{nel prossimo futuro} da parte del Gruppo di Agrigento. =

IL RUSSO è pure proprietario in Casteltermini (AG) di ettari 18.30 circa di terreno seminativo e arborato del valore di lire 9 milioni acquistato nel 1928. =

Possiede inoltre in Casteltermini, contrada Cicuta, ettari 10.76 di terreno seminativo (valore £.4.500.000) intestati ai figli ^{Figli}.

Il Russo ha un debito di £.13.500.000 con il Banco di Sicilia di Agrigento e Caltanissetta. =

Il gruppo



IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Alfredo Vivaldelli)

SEZIONE TERRITORIALE CARABINIERI PALERMO
GRUPPO DI CALTANISSETTA

8

A.1632/8-2 di prot. R.P.P. Caltanissetta, 14 agosto 1963
OGGETTO: Genco Russo Giuseppe, da Mussomeli, indicato quale capo mafia.

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI CALTANISSETTA

Mi riferisco al contenuto del foglio n.7+8/17 R.P.P. del 15 luglio 1963 del Comando della Sezione di Mussomeli.

(69)

E' ben vero che finora, a causa del diffuso senso di omertà delle popolazioni, e nonostante l'impegno sempre posto dall'Arma, non si sia riusciti a raccogliere gli elementi necessari per sostenere quanto meno una proposta di provvedimento di polizia nei confronti del Genco Russo Giuseppe, indicato quale successore del defunto Calogero Vizzini, nelle "cariche" di capo della mafia locale.

E ciò anche perché il Genco Russo, in virtù della vasta esperienza ha saputo imprimere il suo comportamento esteriore a bonomia, a tratto premuroso e cortese, sempre attento a mantenersi nel rispetto della legge.

Ma, nel particolare favorevole momento psicologico venuto a determinarsi in conseguenza della mancata azione anti-mafia e della lucida azione con cui opera la Commissione Parlamentare d'inchiesta, sono convinte che al fine di potersi trovare persona che unita da coraggio e da sentimento di dovere civile - anche se tardivo - siano in grado di fornire notizie concrete e anche orientative - per fugare la densa nebulosa fumogena dietro la quale il personaggio ha potuto operare protetto dall'omertà e dalle paure degli altri.

Perciò, non converrà nelle conclusioni cui è pervenuto il comandante della predetta sezione e prugò:

- approfondire gli accertamenti tenendo conto di quanto più sopra detto, di quanto illustrato nel rapporto da me tenuto il 7 corrente e delle direttive date con attergato di questo gruppo n.53/28-1960 R.P. dall'8 agosto successivo;

(70)

in particolare, accertare bene l'origine, la consistenza patrimoniale del Genco Russo, che è notevole, e l'epoca del suo incremento, nonché le passività che eventualmente ha presso banche a quale epoca risentano, pagamenti effettuati o eventuali rinnovi di effetti svolti probabilmente

(69) Il foglio citato nel testo è pubblicato alle pagg. 291-292.

(70) L'«attergato» citato nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti pervenuti alla Commissione.
 (N.d.r.)

inoltrare subito la proposta di provvedimento di pelizia.

Al fine orientative comunico quanto mi è stato riferito dal Comandante del Gruppo di Agrigento.

Il Genco Russo è proprietario in Canicattì (Agrigento), frazione Garsiane di ettari 116.16.20 di terreno (valore L.50 milioni) dei quali è usufruttuario, coltivati a vigneti e ortaggi con annessa casa colonica. Il tutto acquistato dai fratelli Francesco e Giuseppe Caramazza con atto del 16-3-1961 del Notaio Trafficante Pellegrino da Casteltermini. Francesco Caramazza è deceduto in Canicattì alcuni mesi or sono mentre il fratello Giuseppe risiede in Agrigento, Piazza Sinistra.

Del suddetto fondo, ha. 86.58.30 sono intestati ai figli, ha. 14.79.05 sono intestati a lui e ha. 14.79.05 sono intestati alla moglie, Vulo Rosalia.

Il suddetto fondo di Canicattì doveva essere acquistato dai mediatori Granata Giovanni e certo Pirriatore di Naro i quali avevano fatto un'offerta di L.68 milioni ai Caramazza.

In seguito a pressione esercitata da Genco Russo e dal suo braccio destro Diego Gioia, mafioso di Canicattì, i suddetti mediatori, appartenenti ad una cooperativa di Naro, si ritirarono dalle trattative e Genco Russo divenne padrone del fondo per il quale pagò L.5 milioni in cambiali. Fece fronte al debito con un mutuo fondiario di L.22 milioni ottenute dal Banco di Sicilia di Agrigento.

Per la mediazione si interessarono certo Corrado Gerlando, comandante del VV.UU. di Casteltermini (Agrigento) e il defunto Commissario Capo di P.S. Aldo Tandoj, alle Capo della Squadra Mobile della Questura di Agrigento, il quale, nell'occasione, aveva esercitato in Canicattì una pressione sui campieri che si trovavano sul fondo acquistato dal Russo e che non volevano abbandonare.

Per la prestazione data il Corrado ricevette, dai Caramazza, un milione col quale acquistò una autovettura Alfa Romeo Dauphin mentre il Tandoj non ricevette nulla. Si ritiene che il Corrado avrebbe dovuto dare una parte della suddetta somma al Tandoj.

Su questo particolare saranno svolte ulteriori indagini da parte del Gruppo di Agrigento.

Il Genco Russo è pure proprietario in Casteltermini (Agrigento) di ettari 18.30 circa di terreno seminativo e arborato del valore di lire 9 milioni acquistate nel 1928.

= 3 =

Possiede inoltre in Casteltermini, contrada Cicuta, ettari 10.76 di terreno seminativo (valore L.4.500.000) intestati ai figli.

Egli ha un debito di L.13.500.000 con il Banco di Sicilia di Agrigento e Caltanissetta.

IL MAGGIOR
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Antonio Cacchiatola)

PAGINA BIANCA



9

Legione Territoriale Carabinieri di Palermo
GRUPPO DI AGRIGENTO

PROMEMORIA Agrigento, 11 9 agosto 1963
OGGETTO: RUSSO Genco Giuseppe da Mussomeli.

AL COMANDO GRUPPO CARABINIERI DI CALTANISSETTA

Il RUSSO è proprietario in Mussomeli, contrada Reina, di ettari 18 circa di terreno seminativo ed agrumeto acquistato l'11/7/1948 dagli eredi Sorce Achille (valore 7 milioni) e di una casa di nuova costruzione sita in via Madonna di Fatima del valore di L.3 milioni.

IL MAIIORE
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Alfredo Vivaldelli)

PAGINA BIANCA

... *Omissis* ... (71)

(71) Secondo la decisione adottata nella seduta del 12 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di un atto contenuto nel fascicolo e consistente in un appunto non firmato. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

10

**LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI PALERMO
GRUPPO DI CALTANISSETTA**

N.I632/8-3 di prot.R.P.P. Caltanissetta, 22 agosto 1963
OGGETTO: Genco Russo Giuseppe, da Mussomeli, indicato quale capo mafia.

- - - -

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI**CALTANISSETTA**

A seguito del foglio n.I632/8-2 R.P.P. del 14 agosto corrente
comunico quanto precisato dal gruppo di Agrigento :

(72)

""

- Il fondo "Caramazza" di Canicattì aveva una estensione complessiva di ettari 224 circa, per il valore approssimativo di 100 milioni di lire;
 - I mediatori Granata Giovanni e Pirriatore, di Mare, aveva fatto al Caramazza un'offerta di 68 milioni di lire;
- Il Genco Russo divenne proprietario di metà del fondo (circa 116 ettari), mentre l'altra metà andò a Giccia Diego e suoi seguaci (messadri e campieri che erano nel fondo).""

Sulla base di quanto precede e di quanto comunicato nel foglio cui faccio seguito, prego provvedere a fare aggiornare la scheda informativa concernente il Genco Russo, trasmettendocene tre copie.

**IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Antonio Cacciuttele)**

PAGINA BIANCA

**LEZIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO
GRUPPO DI GALTANISSETTA**

N°1362/14 R.P.F. di prot.

Galtanissetta, li 28/8/1963

OGGETTO. - GENCO RUSSO Giuseppe, nato il 26 gennaio 1893 a Mussomeli, ivi residente, indiziato quale capo mafia. -

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI DI

GALTANISSETTA

Mi riferisco al foglio n.18091/R del 26 agosto corrente della locale Questura nel quale al nota Genco Russo Giuseppe, su proposta dell'Arma, è stata irrogata la diffida ai sensi dell'art.1 della legge 27 dicembre 1956, n.1423.

(73)

Riportandomi alle disposizioni di carattere generale già date per iscritte e ripetutamente riprese e illustrate nei frequenti rapporti da me tenuti, prego disporre che sul conto del Genco Russo (e di tutti gli altri additati quali mafiosi e già sottoposti al provvedimento della diffida) sia esercitata dall'Arma oculata ed ininterrotta vigilanza per seguire il comportamento del soggetto, l'attività che svolge, gli eventuali contatti che mantiene con elementi mafiosi e, in una parola qualora non si attenga strettamente alle prescrizioni della diffida, inoltrare nei suoi confronti motivata proposta di sottoposizione alla sorveglianza speciale della P.S. con obbligo di soggiorno e fagoc per custodia preventiva, giustificata dalla seria pericolosità sociale e dalla non improbabilità che il Genco Russo possa, nelle more del provvedimento, rendersi irreperibile sfruttando le numerose amicizie che egli vanta nel mondo mafioso e in altri settori.

Questa vigilanza dev'essere svolta d'intesa con l'Arma della Compagnia Esterna di Agrigento e Tenenza di Ganciotti, con i quali comandi di codesta Compagnia dovrà stabilire opportuni accordi anche per quanto concerne la dipendente Sezione di Mussomeli, dato che il Genco Russo, com'è noto, frequentemente si sposta in territorio dei comuni di Ganciotti, di Gannarata e di Casteltorinese ove possiede beni terreni.

Inoltre, come ho detto nelle circostanze predette, nei confronti del Genco Russo dovranno essere attivate e potenziata le investigazioni sul suo passato perché a seguito della lotta antimafia condotta dal P.S. e dalle altre forze di polizia, e dai provvedimenti disposti

(73) Il foglio citato nel testo è pubblicato alla pag. 213. (N.d.r.)

2

dalle Commissioni Parlamentari Antinafia, e in corso di elaborazione, cui la stampa dà ampio rilievo, si notano inasprimenti nel senso della omertà e l'instaurazione di un nuovo clima psicologico, per cui potrebbe avervi ora elementi, nei casi prima, per accertare nei suoi confronti specifiche responsabilità penali.

In definitiva, l'azione dell'Arma nei confronti del Genco Russo e, ovviamente, nei riguardi di tutti coloro che vivono sfruttando le popolazioni e ai margini e addirittura nei delitti, dovranno essere perseguite senza sosta per ripulire l'ambiente e dare in questa gang rosa cresciuta apporto sempre più copioso che valga ad assicurare, nel rispetto della legge, libertà, tranquillità e benessere a queste popolazioni oneste ed operose.

IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Antonio Cacciutolo)

12



Legione Territoriale Carabinieri di Palermo
GRUPPO DI AGRIGENTO

N. 6696/2 R.P.P. di prot/110 Agrigento, li 21 agosto 1961
OGGETTO: RUSSO GENCO Giuseppe, di Mussomeli..»

AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI CALTANISSETTA

A seguito di richiesta telefonica si comunica:

- Il fondo "Caramazza" di Cagioctti aveva una estensione complessiva di ettari 224, circa, per il valore approssimativo di 100 milioni di lire;
- I mediatori GRAMATA Giovanni e PIRRIATORE di mare, avevano fatto al Caramazza un'offerta di 68 milioni di lire;
- Il Russo Genco divenne proprietario di metà del fondo (circa 116 ettari), mentre l'altra metà andò al GIOIA Diego e suoi seguaci (mezzadri e campieri che erano nel fondo)..»

IL CAPITANO
COLONNELLE INT. DEL GRUPPO
(vino Romano)

PAGINA BIANCA

QUESTURA DI CALTANISSETTA

13

Prot.n.06370 Div.Gab.

Caltanissetta, 29 agosto 1963

OGGETTO: Segnalazione relativa ai provvedimenti adottati nei confronti di persone indiziate quali mafiose.

RISERVATA

A S.E.IL PREFETTO

CALTANISSETTA

e, per conoscenza:

AL SIG.COMANDANTE IL GRUPPO CC.

CALTANISSETTA

Comunico che in seguito ad informazioni assunte ed alle risultanze degli atti, ho irrogato la diffida alle seguenti persone, indiziate quali mafiose:

- 1) -AGLIATA Salvatore di Giuseppe, nato in Favara il 3-10-1909, residente a Caltanissetta, coltivatore diretto;
- 2) -AGLIATA Antonio di Giuseppe, nato in Favara il 2-4-1918, residente a Caltanissetta, picconiere;
- 3) -DANIELE Vincenzo fu Diego, nato in Cenicattà il 29-10-1898, residente a Caltanissetta, possidente;
- 4) -PASTI Giuseppe di Vincenzo, nato in Favara il 26-4-1907, residente a Caltanissetta, mediatore;
- 5) -TODARO Andrea fu Angelo, nato in Calascibatte il 9-6-1903, residente a Caltanissetta, commerciante di generi alimentari.

Al predetti Agliata Salvatore ed Antonio sono state anche revocate le licenze per porto pistola e porto fucile anche per uso caccia.

Al Daniele è stato revocato il porto di pistola.

Su rapporto dell'Arma ed in seguito alle risultanze degli atti, è stata irrogata la diffida a:

- 1) -GEMCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo, nato in Mussomeli il 26-1-1893, ivi residente, agricoltore;
- 2) -SAIA Angelo fu Domenico, nato in Montedoro il 14-8-1905, ivi residente, zolfataio;
- 3) -SORCE Vincenzo fu Pasquale, nato in Mussomeli il 29-3-1895, ivi residente, agricoltore;
- 4) -FERRITO Calogero fu Arcangelo, nato in S.Cataldo il 4-5-1892, residente a Serradifalco, pensionato.

BLANDINA Antonino fu Domenico, nato in Vallelunga il 29-9-1924, ivi residente, bracciante agricolo, è stato proposto all'Autorità Giudiziaria per il soggiorno obbligato.

IL QUESTORE
f/to (Reggio d'Ac)

PAGINA BIANCA

316 R

301930/A

14

cc GRUPPO AGRIGENTO

175

CC CO-MANDO OPERAZIONI ROMA
 CC DIVISIONE NAPOLI
 CC BRIGATA PALERMO
 CC LEGIONE O/A PALERMO

CC GRUPPO GALTANISSETTA
 CC CO-PAGLIA ESTERNA AGRIGENTO

N. 155 punto Seguito indagini esperite da locale questura et Arma sono state denunciato piede libero per trascorse fragranze et. Procura Generale Palermo noto Genoa Russo Giuseppe anni 70 possiede (,) de Muscarelli (Galtanissetta), ivi residente(;) Gioia Diego anni 63 commerciante de Ganciotti (Agrigento)(;) Rubino Celogero anni 59 agricoltore, de Ganciotti(;) Rubini Luigi anni 61, agricoltore, de Ganciotti et Quarrieri Antonio, anni 33 agricoltore, de Ganciotti, siccome responsabili in concorso fra loro, violenze private continue aggravate consumate nel 1959 in danno dei fratelli Geremia Giuseppe et Giovanni de Ganciotti (.) Da investigazioni est risultato che nel 1959 detti fratelli Geremia, ostacoleti dalle mafie nella vendita del suo feudo Graziano in territorio di Ganciotti erano costretti subire imposizione dei sopraveloceti individui et cui dovevano cedere feudo et prezzo inferiore et valore effettivo punto Procura Generale habet disposto che notizie non vengano diffuse et stampa finchè atti non verranno trasmessi per competenza, da detta Autorità Giudiziaria et Procura Repubblica Agrigento fine Capitano Romano Costantini

30/8/1963 g/re Vitale ore 22.00

PAGINA BIANCA

15

1/2.

1632/19 R.P.P.

6 settembre 1963

GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo, da Mussonali, additato quale capo mafia.-

**AL COMANDO DELLA LEGIONE TERRE/LE CARABINIERI DI
-Ufficio Operazioni e Adj/te-**

PALERMO

Si prege esaminare la possibilità di fare apportare la seguente aggiunta al n.20 della "scheda informativa" concernente GENCO RUSSO Giuseppe, fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato il 26 gennaio 1893 a Mussonali, ivi residente, additato quale capo mafia:

-26.8.1963- su rapporto dell'Arma, la Questura di Galtanissetta emette, nei confronti del GENCO RUSSO Giuseppe, ordinanza di diffida ai sensi dell'art.1 della legge 27 dicembre 1956, n.1423, notificata all'interessato il 30 agosto successivo."

**IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Antonio Cacciuttele)**

PAGINA BIANCA

**LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI PALERMO
GRUPPO DI GALTANISSETTA****16****N° I632/20 di prot.R.P.P. Caltanissetta, li 27 ottobre 1963****OGGETTO: GENCO RUSSO Giuseppe, nato il 26 gennaio 1893 a Musso-
mali, ivi residente, indicato quale capo mafia.-****AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI****GALTANISSETTA**

Allo scopo di una più completa indagine, anone ai fini dello accertamento dell'epoca dell'incremento patrimoniale del GENCO RUSSO Giuseppe in oggetto e modo di acquisizione dei beni, si trasmette copie di una lettera del Comando Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Caltanissetta, concernente i beni posseduti dal soggetto. (74)

**IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL GRUPPO
-Antonio Capciuttolo)**

13^a LEGIONE GUARDIA DI FINANZA

Comando Nucleo Polizia Tributaria di Caltanissetta

N. _____ di prot. *Caltanissetta, li* _____

Rif. note N. _____ del _____ All. _____

OGGETTO: Segnalazione di intestazione ai fini della tassazione diretta SUO SUO GIUSEPPE GIUSEPPE DA VINCENZO e DA GIUSEPPE DOMENICO, nato il 26.1.1893 a Marsoculi ed ora residente nella via Madonna di Fatima, 23 - possidente.

RICHIESTA

**ALL'UFFICIO REGIONALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI
MARSOCULI**

**C.P.C. ALL'INTELLIGENZA COMPARTIMENTALE DELLE IMP. DIRETTE
PALERMO**

OGGETTO

- Al fini della tassazione diretta, si comunica che la persona in oggetto possiede i seguenti immobili:
- in Marsoculi - contrada "Madonna" ettari 18 di terreno coltivativo ed agricolo;
 - in Marsoculi - casa di abitazione in via Madonna di Fatima n° 23 composta di vani 7 più accessori;
 - in Lutero - contrada "Cargnani" ettari 12 di terreno incolto;
 - in Casteltermini - ettari 18 e contine 30 di terreno coltivativo arborato;
 - in Casteltermini - contrada "Giunta" ettari 20 di terreno coltivativo. Detto fondo è intestato ai figli Vincenzo e Salvatore;
 - in Caltanissetta - contrada "Giunta" ettari 115.16.20 di terreno, vignate e coltivativo con casa colonica. Il fondo fu acquistato nel 1961 giuste atto rogito dal Notaio Truffianato Pallegrius da Casteltermini ed risulta intestato: ettari 86.16.10 ai figli Vincenzo e Salvatore; ettari 14.79.05 al Cuneo Giuseppe; ettari 14.79.05 alla moglie Fulvia Acarino;
 - unitamente ai figli possiede altresì un trattore, una trebbia, un camion, una giulietta Alfa Romeo e circa 70 bovini e 40 ovini;
 - possiede alle aziende agricole anche i due figli, di cui uno è laureato in agraria;
 - risulta che le aziende sono bene attrezzate e attivamente avviate.
- Il Cuneo Giuseppe ed i figli continuano il tenore di vita corrispondente alle loro possibilità economiche.

**IL CAPIRINO COMPARTIMENTALE
-Luigi Paglia-**



17

Legione Territoriale Carabinieri di Palermo
UFFICIO OPERAZIONI E ADDESTRAMENTO

N. 50/9 di prot. R.P.

Palermo, li 7. II. 1963

OGGETTO: Notizie di stampa.

AL COMANDO GRUPPO CARABINIERI DI
AL COMANDO GRUPPO CARABINIERI DI

CALTANISSETTA
AGRIGENTO

Prego trasmettermi subito in visione il fascicolo personale di GENCO RUSSO Giuseppe assistente presso codesto Gruppo.-

IL COLONNELLO
COMANDANTE DELLA LEGIONE
(Pietro Fazio)

PAGINA BIANCA

... *Omissis* ...

(75)

(75) Secondo la decisione adottata nella seduta del 12 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di un atto contenuto nel fascicolo in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

18

152/13 R.F. 76

11,80 novembre 1963

50/9 R.F. 76 corrente

A. GIUNCO RUSSO Giuseppe, nato il 28 gennaio 1893 a Maccanali, 191
Presidente, additato quale "Ospe Nozie".-

COMANDO DELLA LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI III
"Ufficio Operazioni e Addestramento"

PALERMO

Si trasmette, in visione, il fascicolo personale di
questo gruppo concernente GIUNCO RUSSO Giuseppe n.1638
R.F.P. composto di 23 atti e della pratica n.70 R.F.
anno 1954 con 16 atti.*

(76)

IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Antonio Cacciuttale)

(76) I fascicoli trasmessi alla Commissione, peraltro, risultano — probabilmente a causa di successive integrazioni a fini di aggiornamento — rispettivamente di 30 e 20 atti. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

Mod. 5
(N. 19 dell'Istruzione sul carteggio)

N. 1234 del Catal.
(1957)

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI PALERMO
GRUPPO DI CALTANISSETTA

N. 70 di protocollo Ris.Pers.

C O P I A

COPERTINA

PER GLI ATTI DEL CARTEGGIO

Categoria Riservato Personale

Specialità 6 MAFIOSO

Anno 1954

Pratica 16

OGGETTO

MUSSOMELI — GENCO RUSSO GIUSEPPE

PAGINA BIANCA


Legione Territoriale Carabinieri di Palermo
UFFICIO SERVIZIO

PROMEMORIA RIS. PERSONALE Palermo, 14^{to} 20 luglio 1954

OTTAUDDO

AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI

CALTANISSETTA

Diversi quotidiani dell'Isola hanno pubblicato ampie corrispondenze per la morte del capo mafia Calogero VIZZINI.

In esse, tra l'altro, è stato detto che quale successore del VIZZINI sarebbe stato designato tale RUSSO Giuseppe da Mussomeli.

Prego compiere cauti ed oculati accertamenti in merito riferendone con premura riservata personale, e facendo conoscere i precedenti penali, morali, politici e la posizione economica del Russo, nonché la stima che lo stesso gode nelle popolazioni dell'Isola e quale impressione abbia suscitato tale notizia nell'opinione pubblica.

IL COMANDANTE DELLA REGIONE C.A.P.S.

Alberto Impollizzeri

OTTAVIO

PAGINA BIANCA

LEGIONE TERZA/LE DEI CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA EST. CALTANISSETTA

2

PROMEMORIA RISERVATO PERSONALE C/asetta, li 4 agosto 1954.-

OGGETTO: -Decesso del capo mafia VIZZINO Calogero.-

- - - - -

AL COMANDO DEL GRUPPO DEI CARABINIERI DI

=CALTANISSETTA=

... Omissis... (77)

Ha frequentato la 1ª classe elementare.-

Con compagni, fratelli e familiari ha sempre tenuto rapporti e contego improntati a serietà.-

E' cresciuto in ambiente alquanto corretto.- Non ha sofferto, in riguardo, malattie di certa gravità ed in famiglia non vi sono state tare ereditarie.-

E' stato avviato al lavoro a 13 anni ed al quale ha dimostrato, allora, scarso interesse.-

Sin da giovane si è dimostrato ribelle e prepotente di carattere.-

Ha prestato servizio militare presso il 22° Rgt. Artiglieria in Palermo, tenendo sempre buona condotta.- E' stato congedato per smobilitazione.-

Lo stesso che, fino alla data del 12-5-1954 era nullatenente, oggi possiede in Mussomeli:

- ettari 2 - 57 are e 88 centiare di terreno in contrada Marcato nuovo;
- " 18 - 21 are e 30 " " " " " " " " " Heina;
- un quinto di are 48 e centiare 90 " " " " " " " " " Dalmazia;
- un quarto di are 19 " " " " " " " " " Dalmazia;
- una casa di sei vani in rione Dalmazia;
- un quarto di 3 vani in via Milano;

(77) Seconda la decisione adottata nella seduta del 12 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2 -

due mesi di 5 anni presso l'abitazione paterna;
beni questi frutto della sua criminosa attività.-

In atto egli ed i suoi parenti militano nella Democrazia Cristiana.

... Omissis... (78)

A suo carico figurano i seguenti precedenti penali:

- 12-4-1922 -Corte App.O/asetta-Assolto per insufficienza di prove per furto;;
- 21-3-1925 -Colpito Mandato cattura eccesso Pretore Villalba perchè responsabile furto ed associazione per delinquere;
- 17-4-1925 -Segnalato sul Bollettino delle Ricerche-schedina JCI anno 1925;
- 5-4-1925 -Costitutosi;
- 9-4-1925 -Tribunale O/asetta-assolto per insufficienza di prove da associazione per delinquere e furto qualificato;
- 11-4-1927 -I.A.Palermo-Interessa la precedente associazione;
- 4-3-1927 -Proposto per l'ammonizione ai sensi degli art.166-167 T. l. leggi di P.S.;
- 22-3-1927 -Ammonito con inizio del biennio da tale data;
- 30-3-1927 -Denunciato in istato di arresto dal Nucleo Interprovinciale di P.S.di Mussomeli per associazione per delinquere;
- 12-4-1927 -C.A.O/asetta-assolto per insufficienza di prove;
- 27-4-1928 -Denunciato in istato di arresto per associazione per delinquere commesso anteriormente all'8-1-1928 con altri 332 associati;
- 29-12-1928 -Sezione Accusa Palermo-N.D.P. per insufficienza di prove per rapina, furto, usurpazione di funzioni, omicidio, triplice omicidio, estorsione e rapina di cui alla denuncia del 30-3-1927;
- 11-3-1929 -Colpito da mandato di cattura C.I.Tribunale di Caltanissetta perchè responsabile dei reati di cui all'art.63,154 1° cap. del Codice Zanardelli;
- 29-3-1929 -Notificatogli il mandato nel carcere di Rieti;
- 23-12-1929 -Sezione Accusa Palermo-N.D.P. per insufficienza di prove per 4 omicidi e violenza privata;
- 23-12-1929 -Sezione Accusa Corte Appello Palermo, lo rinvia assieme ad altri 331 associati al giudizio del Tribunale di Agrigento;
- 18-1-1930 -Sezione Accusa Corte Appello Palermo-N.D.P. per omicidio qualificato in persona di Mandazze Alfonso per insufficienza di prove, e per tentata rapina e rapina, per furto qualificato per insufficienza di prove; per rapina aggravata di equini, bovini ed ovini per insufficienza di prove:ordina il rinvio

(78) Secondo la decisione adottata nella seduta del 12 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

3

il giudizio della Corte Assise di Caltanissetta (fermo lo stato di detenzione e i mandati di cattura tutt'ora ineseguiti) per tentato omicidio in persona di Sorce Antonino fu Giuseppe e per correttezza in rapina aggravata tentata in danno di detto Sorce. Ordina il rinvio a giudizio del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere aggravata dall'esserne il capo (fermi restando la detenzione ed i mandati di cattura ineseguiti). Dichiarò N.D.P. per insufficienza di prove per rapina aggravata di bovini commessa il 15-5-1920. Dichiarò N.D.P. per insufficienza di prove per omicidio qualificato di Sorce Salvatore e per il triplice mandato omicidio qualificato in persona di Sorce Giuseppe di Santo, Sorce Giuseppe fu Pasquale e Guarino Vincenzo commesso il 24-5-1925;

- 8-4-1930 -Corte Appello Palermo -assolve perchè il fatto non sussiste per violenza privata;
- 19-7-1930-Tribunale C/asetta-anni 7 reclusione e anni 3 vigilanza speciale per associazione per delinquere;
- 7-10-1931-Corte Assise C/asetta-assolto per verdetto negativo per associazione per delinquere;
- 10-10-1931-Corte Assise C/asetta-assolto per verdetto negativo per associazione per delinquere in Mussonelli ed altro.-
Il Carcere informa che il Genco vien tradotto in Agrigento ove rimane detenuto per rispondere dell'associazione per delinquere di Casteltermini;
- 2-5-1932 -Tribunale Agrigento-N.D.P. perchè precedentemente giudicato per associazione per delinquere;
- 8-6-1932 -Corte Appello Palermo 4° Sezione-in sede di rinvio in seguito all'appello avverso la sentenza del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere 19-7-1930 e successivamente alla sentenza della Corte Appello di Caltanissetta 24-1-1931 che riduce la reclusione ad anni 7 e della Suprema Corte 14-11-1931 che annulla la predetta sentenza, ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta;
- 25-10-1932-Devenuto dall'Arma di Mussonelli per tentato duplice omicidio in persona di Mastretta Luigi e Scannella Vincenzo in Mussonelli nel 1921;
- 23-11-1932-Corte Assise Caltanissetta-assolve per insufficienza di prove per tre omicidi e lesioni;
- 30-11-1932-Scarcerato per condono R.L.5-11-1932;
- 24-5-1934 -Fermato a Mussonelli siccome proposto per il confino di polizia;
- 5-4-1935 -Contravvenzione per infrazione al Reg.Anagrafe Bestiame;
- 19-6-1937 -Giudice Sorveglianza emette decreto proroga libertà vigilata;
- 1-6-1938 -Giudice sorveglianza emette decreto revoca libertà vigilata;
- 24-10-1942 - Pretore Mussonelli estinto il 31ato per amnistia per omesso versamento contributi assicurativi.-

Il malte succedute sulla popolazione del comune dalla quale è

molto stimato ed ha molto prestigio in questa e provincia di Milano.

In questi ultimi anni non ha dato luogo a sospetti di attività illegali.—

La notizia che il Russo Cecco sarebbe stato nominato capo della mafia interprovinciale ha suscitato buona impressione in questo e unanimamente ritenuto molto equilibrato e di molto buon senso ed ormai elemento di ordine.—



IL TENERE
ESLANDARE LA SOCIAGLIA
Federico Marzullo

3

RISERVATO PERSONALE

PROMEMORIA

R.P.

11 5 agosto 1954

promemoria R.P. 20 luglio 1954

(79)

PROMEMORIA RISERVATO PERSONALE.--

SCHEMATO

COMANDO DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI -Off. Servizio - di

- P A L E R M O -

Il RUSSO Giuseppe da Mussomeli (Caltanissetta) che, secondo le notizie riportate dalla stampa, sarebbe stato designato quale successore del defunto capo mafia Calogero VIZZINI, si identifica in GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato il 26 ottobre 1893 a Mussomeli, ivi residente, via Madonna di Fatima n° 23, agricoltore.--

Le notizie riportate dalla stampa con vistose e colorite corrispondenze traggono origine dal fatto che il GENCO RUSSO era molto intimo del defunto Calogero VIZZINI e dalla circostanza che la voce pubblica lo indica quale uno fra i più autorevoli mafiosi dell'Isola.--

Orviamente gli accertamenti cantatamente ed oculatamente condotti a riguardo non hanno portato a sostanziali risultati per le difficoltà derivanti dall'ambiente infido ed erastico.--

E' certo, però, che la voce può ritenersi che abbia fondamento, ove si consideri che il GENCO RUSSO, sempre attorniato da elementi mafiosi, è persona che esercita vasta influenza, molto stimata, che gode molto prestigio ed è tenuta in molta considerazione non solo nell'ambiente di questa provincia e fuori, ma anche da parlamentari quali gli on/li AJDISIO, PIGNATONE e VOLPE, col quale mantengono rapporti cordiali ed amichevoli.--/

Chi è GENCO Russo Giuseppe?

Nato da una modesta famiglia di agricoltori ed avviato al lavoro all'età di 13 anni, dimostrò sempre attaccamento e rivelò ben presto carattere ribelle e irreprensibile. Politicamente militò nel partito popolare; attualmente è iscritto al partito democratico cristiano.--

A suo carico esistono i seguenti precedenti penali:

- 1°) = 12 aprile 1922 - Corte Appello Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove, per furto;
- 2°) = 23 marzo 1925 - Colpito da mandato di cattura emesso dal Pretore di Villalba perché responsabile di furto ed associazione per delinquere;
- 3°) = 17 aprile 1925 - Segnalato sul Bollettino delle Ricerche - scheda n° 3061, anno 1925;
- 4°) = 2 giugno 1925 - Costitutosi;
- 5°) = 9 giugno 1925 - Tribunale Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove, da associazione per delinquere e furto qualificato;
- 6°) = 15 gennaio 1927 - Corte Appello Palermo - conferma la precedente assoluzione;
- 7°) = 4 marzo 1927 - Proposto per l'ammonizione ai sensi degli art. 166 - 167 del Testo Unico delle Leggi di P.S.;
- 8°) = 22 marzo 1927 - ammonito con inizio del biennio da tale data;
- 9°) = 30 marzo 1927 - Denunciato in istato di arresto dal Nucleo Interprovinciale di P.S. di Mussomeli per associazione per delinquere;
- 10°) = 12 aprile 1927 - Corte Appello Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove;
- 11°) = 27 aprile 1928 - Denunciato in istato di arresto per associazione per delinquere, connessa anteriormente all'8 gennaio 1928 con altri 332 associati;
- 12°) = 29 dicembre 1928 - Sezione Accusa Palermo - Non doversi procedere, per insufficienza di prove, per rapina, furto, usurpazioni di funzioni, omicidio, triplice omicidio, estorsione e rapina di cui alla denuncia del 30 marzo 1927;
- 13°) = 11 marzo 1929 - colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore del Tribunale di Caltanissetta, perché responsabile dei reati di cui all'art. 63, 154 pr. Cap. del Codice Zanardelli;
- 14°) = 29 marzo 1929 - notificatogli il mandato nel carcere di Rieti;
- 15°) = 23 dicembre 1929 - Sezione Accusa Palermo - Non doversi procedere, per insufficienza di prove, per quattro omicidi e violenza privata;
- 16°) = 23 dicembre 1929 - Sezione Accusa Palermo - lo rinvia, assieme ad altri 331 associati, al giudizio del Tribunale di Agrigento;
- 17°) = 18 gennaio 1930 - Sezione Accusa Palermo - Non doversi procedere per omicidio qualificato in persona di Randazzo Alfonso, per insufficienza di prove, e per tentata rapina e rapina, per furto qualificato, per insufficienza di prove; per rapina aggravata di equini, bovini ed ovini per insufficienza di prove; ordina il rinvio a giu-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- dizio della Corte d'Assise di Caltanissetta (ferme lo stato di detenzione e i mandati di cattura tuttora ineseguiti) per tentato omicidio in persona di Sorce Antonino fu Giuseppe e per carrette in rapina aggravata tentata in danno di detto Sorce. — Ordina il rinvio a giudizio del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere aggravata dall'essere il capo (fermi restando la detenzione ed i mandati di cattura ineseguiti). — Dichiarò non doverci procedere, per insufficienza di prove, per rapina aggravata di bovini commessa il 15 maggio 1920. — Dichiarò non doverci procedere, per insufficienza di prove, per omicidio qualificato di Sorce Salvatore e per il triplice mancato omicidio qualificato in persona di Sorce Giuseppe di Santo, Sorce Giuseppe fu Pasquale e Guarino Vincenzo, commesso il 24 maggio 1925;
- 18) = 9 aprile 1930 - Corte Appello Palermo - assolto, perché il fatto non sussiste, per violenza privata;
- 19) = 19 luglio 1930 - Tribunale Caltanissetta - anni sette di reclusione ed anni tre di vigilanza speciale per associazione per delinquere;
- 20) = 7 ottobre 1931 - Corte Assise Caltanissetta - assolto, per verdetto negativo dei giurati, per associazione per delinquere;
- 21) = 10 ottobre 1931 - Corte Assise Caltanissetta - assolto, per verdetto negativo dei giurati, per associazione per delinquere in Muscicoli ed altri;
- 22) = 7 maggio 1932 - Tribunale Agrigento - non doverci procedere, perché precedentemente giudicato, per associazione per delinquere;
- 23) = 8 giugno 1932 - Corte Appello Palermo - IVa Sezione - in sede di rinvio in seguito all'appello avverso la sentenza del tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere 19 luglio 1930 e successivamente alla sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta 24 gennaio 1931 che ridusse la reclusione ad anni sei e della Suprema Corte 14 novembre 1931 che annulla la predetta sentenza, ha confermato la sentenza della Corte d'Appello di Caltanissetta;
- 24) = 25 ottobre 1932 - denunciato dall'arma di Muscicoli per tentato duplice omicidio in persona di Mistretta Luigi e Scannella Vincenzo, in Muscicoli nel 1921;
- 25) = 23 novembre 1932 - Corte Assise di Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove per tre omicidi e lesioni;
- 26) = 30 novembre 1932 - scarcerato per condono - R.D. 3 novembre 1932;
- 27) = 24 maggio 1934 - fermato a Muscicoli siccome sospetto per il confino di polizia;

- 4° foglio -

- 28°) - 5 aprile 1935 - dichiarato in contravvenzione al Regolamento Anagrafe Bestiame;
- 29°) - 19 giugno 1937 - Giudice di Sorveglianza Caltanissetta - emette decreto proroga libertà vigilata;
- 30°) - 1° giugno 1938 - Giudice Sorveglianza di Caltanissetta - emette decreto revoca libertà vigilata;
- 31°) - 2 ottobre 1942 - Pretore Mussomeli - estinto il reato, per amnistia, per omesso versamento contributi assicurativi.-
- Il GENCO Russo, fino al giugno 1934 nullatenente, possiede, ora, i seguenti beni immobili:
- ettari 2,57,28 di terreno in contrada "Mercato Nuovo";
 - ettari 18,21,30 di terreno in contrada "Rsina";
 - un quinto di are 48,90 di terreno in contrada "Dalmazia";
 - un quarto di are 19,40 di terreno in contrada "Dalmazia";
 - una casa di sei vani in rione "Dalmazia";
 - un quarto di tre vani in via Malino;
 - due sestanti di cinque vani presso l'abitazione paterna;-
- Inoltre, si vuole che dispona di notevoli capitali, per cui si può concludere che la sua posizione economica è abbastanza solida.-

•
• •

La notizia secondo cui il GENCO RUSSO Giuseppe sarebbe stato ammesso alla carica di capo mafia, non ha avuto sensibile ripercussione nell'opinione pubblica sia perché in un certo senso tale eventualità era già scontata e sia perché egli è ormai ritenuto elemento d'ordine, equilibrato e di molto buon senso.-

IL CAPITANO COMANDANTE DEL GRUPPO
- Cresto Tancini -

c/g. LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO
Compagnia di Caltanissetta

MEMORIA RISERVATA PERSONALE Caltanissetta, li 17/8/1955

OGGETTO: Servizio informativo speciale - Schedaio. =

AL COMANDO DEL GRUPPO DEI CARABINIERI DI

CALTANISSETTA

Si comunicano le seguenti informazioni sul conto di GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato a Mussomeli il 26/1/1893, ivi residente via Madonna di Fatima n.23 (Rione Dalmazia), agricoltore non coltivatore diretto, capo mafia di Mussomeli:

1°)-Di pessima condotta morale, ma di buona condotta civile e politica. Mantiene collegamenti tra i mafiosi della provincia e di quelle limitrofe.
Vanta credito presso esponenti politici della democrazia cristiana, presso esponenti del Governo Centrale e presso il Governo Regionale.
La stampa nazionale ed estera nel 1954, con la morte del capomafia Calogero Vizzini, lo definì il successore, qualificandolo uno dei più autorevoli mafiosi dell'Isola. Tale voce trovò conferma tra la popolazione di Mussomeli.
In pubblico gode stima, ma non è temuto.

A suo carico figurano i seguenti precedenti penali:

- 12/4/1922 - Corte Appello Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove per furto;
- 9/6/1925 - Tribunale Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove per associazione a delinquere;
- 19/7/1931 - Tribunale Caltanissetta - reclusione anni 6 ad anni 3 libertà vigilata per associazione a delinquere;
- 29/12/1928 - Sezione Accusa Palermo - N.D.P. per insufficienza di prove per rapina, furto, usurpazione di funzioni, omicidio triplice omicidio, estorsione e rapina;
- 21/12/1929 - Sezione Accusa Palermo - N.D.P. per insufficienza di prove per triplice omicidio e violenza privata;
- 7/4/1930 - Corte Appello Palermo - assolto perchè il fatto non sussiste per violenza privata;
- 7/12/1933 - Corte Appello Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove da rapina ed omicidio;
- 6/3/1932 - Corte Assisi Palermo - reclusione anni 6 per associazione a delinquere;
- 20/5/1932 - Corte Assisi Caltanissetta - Assolto per insufficienza di prove da omicidio e lesioni;
- 24/5/1932 - Tribunale Agrigento - N.D.P. per ostacolo di precedenza giudicato per associazione a delinquere;

./.

4

- 2 -

- 20/5/1934 - Fermato e tradotto alle carceri di Caltanissetta siccome proposto per il confino di polizia;
 - 16/7/1936 - Corte Appello Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove da rapina aggravata ed omicidio;
 - 7/10/1933 - Corte Appello Palermo - assolto per insufficienza di prove da rapina aggravata ed omicidio;
 - 7/10/1931 - Corte Assisi Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove da rapina aggravata;
 - 2/10/1942 - Pretore Mussomeli - Estinto il reato per amnistia per omesso pagamento di contributi assicurativi;
- 2°)-Non ricopre e non ha ricoperto cariche di sorta;
- 3°)-E' iscritto al partito della democrazia cristiana;
- 4°)-Non ha titoli accademici, araldici od onorifici. Ha prestato servizio militare col grado di caporale nell'Arma di Artiglieria;
- 5°)-Di buone condizioni economico-sociali;
- 6°)-Non ha acquisito benemerienze.=
- N O T A - Il 7/8/1954 si allontanò da Mussomeli, per sfuggire ad un'intervista del giornalista Chinigo Michel dell'International News Service di New York.=**

IL TENENTE COMANDANTE INT.LA COMPAGNIA
- Salvatore Pennisi -

d/a

5

N.152/1 di prot.R.P. Palermo, li 8 marzo 1956

OGGETTO: GENCO RUSSO Giuseppe. Mussomeli (Caltanissetta).-

AL SIG. COMANDANTE DEL GRUPPO DEI CC. - CALTANISSETTA
e, per conoscenza:

AL SIG.COMANDANTE DELLA LEGIONE CC. - PALESMO

Prego assumere e riferire riservatissime informazioni sulla condotta morale, politica e civile e sui precedenti penali di GENCO RUSSO Giuseppe da Mussomeli (Caltanissetta), indicato dalla stampa come il "RE DELLA MAFIA", ed ogni altra utile notizia, intesa a lumeggiare la figura del soggetto. =

IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE
- Francesco Mosca -

PAGINA BIANCA

6



Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo
UFFICIO SERVIZIO

n.69/2 di prot.R.P. Palermo, li 18 marzo 1956
OGGETTO: GENCO RUSSO Giuseppe Mussomeli.

AL SIG.COMANDANTE DEL GRUPPO CARABINIERI DI
CALTANISSETTA

Prego sollecitare
(f.n.152/I R.P.dell'8 andante del Comando della
VI^a Brigata).

(80)

Le informazioni siano riferite, per conoscenza, anche a questa legione. —

IL COLONNELLO COMANDANTE LA LEGIONE
-Alberto Lupatizeri.-

PAGINA BIANCA

LEGIOME TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO

SEZIONE DI MUSSOMELI

PROMEMORIA RIS.PERS. Mussomeli, li 20 marzo 1956
OGGETTO:- GENCO RUSSO Giuseppe - Mussomeli (Caltanissetta).-

AL SIG.MAGGIORE Giacomo FRANCESCONI -COMANDANTE DEL GRUPPO CC.

CALTANISSETTA

DOPPIA BUSTA

GENCO RUSSO Giuseppe, da tutti conosciuto col soprannome "U ZU PEPPI", fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato a Mussomeli il 26 gennaio 1893, ivi residente, via Madonna di Fatima n.23, coniugato, agricoltore non coltivatore diretto, capomafia del luogo, è stimato e benvisto dalla popolazione di Mussomeli e da quella dei comuni limitrofi.-

Di pessima condotta morale, ma di buona condotta civile e politica, mantiene collegamenti tra i mafiosi della provincia e di quelle delle province di Agrigento, Palermo, Trapani e Enna.-

Conosce diversi parlamentari della Democrazia Cristiana e vanta credito presso gli onorevoli Alessi, Scelba, Aldisio, Volpe ed altri.-

Si reca di sovente a Corleone, Valledolmo e Palermo dove s'incontra con mafiosi di quei comuni.-

Saltuariamente si reca pure a Roma.-

La stampa nazionale ed estera, nel 1954, con la morte del capomafia Calogero VIZZINI di Villalba, lo definì il successore, qualificandolo uno dei più autorevoli mafiosi dell'Isola.-

Trattasi, in definitiva, di persona alquanto seria, non più temuta a Mussomeli, e la stampa ha sempre esagerato nei suoi riguardi.- Infatti, il 7 agosto 1954 rifiutò farsi intervistare dal giornalista Chinigo Mickel dell'International News Service di New York, allontanandosi da Mussomeli.-

E' iscritto al Partito Democratico Cristiano ed in seno ad esso svolge attività politica non manifesta.-

E' economicamente indipendente in quanto possiede i seguenti terreni e fabbricati:

- are 80,10 in contrada Marcatomuvo;
- ettari 1, are 77 e c.78 in contrada Marcatomuvo;

(secondo foglio)

- ettari 18, are 21 e c.30 in contrada Reina;
- un quinto di are 28 e c.30 in contrada Gunnaria;
- are 3 e c.44 in rione Dalmazia di Mussomeli
- un quarto di are 19 e c.40 in rione Dalmazia di Mussomeli;
- sei vani in via Madonna di Fatima;
- 1/4 di tre vani in via Molino;
- 2/60 di 5 vani in via Vaccaro.-

Conduce in affitto circa venti ettari di terreno in contrada Polizzello di Mussomeli.-

Il suo reddito lordo complessivo si aggira a circa tre milioni di lire annue.-

Ha^a suo carico i seguenti precedenti penali:

- 12.4.1922 - Corte Appello Caltanissetta assolto per insufficienza di prove per furto;
- 9.6.1925 - Tribunale Caltanissetta assolto per insufficienza di prove per associazione per delinquere;
- 29.12.1928 - Sezione Accusa Palermo non doversi procedere per insufficienza di prove per rapina, furto, usurpazioni di funzioni pubbliche, omicidio, triplice omicidio, estorsione e rapina;
- 21.12.1929 - Sezione Accusa Palermo non doversi procedere per insufficienza di prove per triplice omicidio e violenza privata;
- 7.4.1930 - Corte Appello Palermo assolto perché il fatto non sussiste per violenza privata;
- 19.7.1931 - Tribunale Caltanissetta anni 6 reclusione ed anni 3 libertà vigilata per associazione per delinquere;
- 6.3.1932 - Corte Assisi Palermo reclusione anni 6 per associazione per delinquere;
- 20.5.1932 - Corte Assisi Caltanissetta assolto per insufficienza di prove per omicidio e lesioni;
- 24.5.1932 - Tribunale Agrigento non doversi procedere per ostacolo di precedente giudicato per associazione per delinquere;
- 7.10.1933 - Corte Appello Palermo assolto per insufficienza di prove per rapina aggravata e omicidio;
- 7.12.1933 - Corte Appello Caltanissetta assolto per insufficienza di prove per rapina e omicidio;
- 20.5.1934 - Fermato e condotto alle carceri di Caltanissetta come preposto per il servizio di polizia;

(terzo foglio)

- di prove per rapina aggravata e omicidio;
- 2.IO.I942 = Pretore Mussomeli estinto il reato per amnistia per omesso pagamento di contributi assicurativi.=
 - 7.IO.I93I - Corte Assisi Caltanissetta assolto per insufficienza di prove per rapina aggravata.=

Di cultura letteraria elementare, non ricopre e non ha ricoperto in passato cariche di sorta.=

Non ha Acquisito benemerense, non ha titoli accademici, araldici ed onorifici.=

Ha prestato servizio militare nell'Arma di Artiglieria col grado di caporale.=

IL MARESCIALLO MAGG.C.S.COMANDANTE LA SEZIONE

- Vincenzo Mistrretta -

PAGINA BIANCA

**DISEGNO TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SEZIONE DI MUSSOMELI**

PROMEMORIA RISERVATO PERSONALE.- Mussomeli, li 26-3-1956.
OGGETTO:- GENCO RUSSO Giuseppe- Mussomeli (Caltanissetta)

AL SIGNOR MAGGIORE Giacomo Francesconi
COLONNANTE DEL GRUPPO CC. DI CALTANISSETTA

DOPO LA BUSTA

A seguito del Promemoria Ris.Pers.del 20 marzo corrente, trascrivo (81)
qui di seguito la situazione di famiglia della persona in oggetto:

- 1°)- M o g l i a e: VULLO Rosalia fu P.Paolo e fu Catania Caterina, nata a Mussomeli il 4-4-1900, ivi residente, casalinga;
2°)- F i g l i o: GENCO RUSSO Vincenzo di Giuseppe e di Vullo Rosalia, nato a Mussomeli il 25-II-1926, ivi residente, via Madonna di Fatima n.23, agricoltore coadiuvante, coniugato con Schifano Antonina di Pasquale e di Palumbo Anna, nata a Mussomeli il 4-2-1929, casalinga;
3°)- " " : GENCO RUSSO Salvatore di Giuseppe e di Vullo Rosalia, nato a Mussomeli il 26-9-1933, ivi residente, studente universitario, celibe.

Il Genco Russo Giuseppe è cognato a Castiglione Calogero fu Francesco e fu Sola Grazia, nato a Mussomeli il 30-1-1904, ivi residente, via Caracciolo, agricoltore, possidente, dal 9-5-1954 al 18-3-1955 segretario della Sezione del partito democratico cristiano di Mussomeli.-

Quest'ultimo, pur avendo a carico i seguenti precedenti penali, è di buona condotta civile e politica:

- 27-II-1928- Sezione Accusa Palermo - non luogo a procedere per insufficienza di prove per TREDICI omicidi, posto ed omessa denuncia d'arma e contravvenzione Legge sulle CC.GG.;
-29-II-1928- Sezione Accusa Palermo - non luogo a procedere per insufficienza di prove per omicidio;
-29-II-1929-; Sezione Accusa Palermo - non luogo a procedere per insufficienza di prove per omicidio;
-8-6-1932 - Corte Appello Palermo - reclusione anni TRE e mesi sette e vigilanza speciale anni UNO per associazione per delinquere di cui anni TRE condonati (R.D.5-II-1932);
-2-5-1932 - Tribunale Agrigento - non luogo a procedere per ostacolo di precedente giudicato per associazione per delinquere;
-23-II-1932- Corte Assise, Caltanissetta - reclusione anni DIECI e mesi undici e giorni venti per omicidio volontario in concorso di tentato omicidio e lesioni volontarie, condonati anni Sei e mesi undici, giorni venti;
-16-I-1933 - Corte Appello Palermo - non luogo a procedere per associazione per delinquere.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- secondo foglio -

- 14-7-1934 : Corte Assise Termini Imerese - reclusione anni SBI, mesi otto e libertà vigilata per associazione per delinquere e assolto per insufficienze di prove per omicidio e contravvenzione alla Legge CC.GG., assolto per prescrizione per violenza privata;
- 22-2-1951 : Pretore Mussomeli - non doverai procedere per inesistenza di reato per aver organizzato occupazione simbolica di terre in contrada "Polizzello" di Mussomeli;-
- 9-6-1945 : RIABILITATO.-

Trattasi comunque di persona alquanto seria e da tutti stimata per il suo carattere deciso ed al tempo stesso bonario.-

Dall'ultima condanna riportata il 14-7-1934, ha mantenuto buona condotta, dimostrando serio e deciso ravvedimento.-

La famiglia si compone:

- 1°)-M o g l i e:-GENCO RUSSO Maria fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nata a Mussomeli il 14-3-1904, ivi residente, casalinga, sorella di GENCO RUSSO Giuseppe;
- 2°)-F i g l i a :CASTIGLIONE Maria Grazia di Calogero e di Genco Russo Grazia, nata a Mussomeli il 24-12-1943, ivi residente, scolara;
- 3°)-F i g l i o :CASTIGLIONE Francesco di Calogero e di Genco Russo Grazia, nato a Mussomeli il 27-4-1945, ivi residente, scolaro.-

Il MARESCIALLO MAGGIORE C.S.COM/TE LA SEZIONE
- Vincenzo Mistretta -

**LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
CENTRO DI CALTANISSETTA**

N° 70/6-3-1954 di prot. Ris. Pers. Caltanissetta, li 30 marzo 1956
OGGETTO: Informazioni su GENCO RUSSO Giuseppe da Luasonelli (Caltanissetta).-

AL QUANDO DELLA VIA TRIGATA CARABINIERI
 (rif. f. n° 152/I R.P. dell'8 andante)

P A L E R M O (82)

e, per conoscenza:

AL QUANDO DELLA LEGIONE CARABINIERI -Uff. Servizio-
 (rif. f. n° 69/7 R.P. del 16 andante)

P A L E R M O (83)

Il signor GENCIO RUSSO Giuseppe di Vincenzo e fu Scudato Luasonelli, nato da una modesta famiglia di agricoltori e Luasonelli (Caltanissetta), il 26 gennaio 1893, ivi residente in via Madonna di Maria n° 23, agricoltore possidente, soprannominato "Zu Peppe", ritenuto il capo mafia del luogo.-

Avviato al lavoro all'età di 13 anni, ben presto si rivelò ribelle, prepotente e scaltro, come è dimostrato dai seguenti precedenti penali esistenti a suo carico:

- (X) 1)- 12 aprile 1922 - Corte Appello Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove, per furto;
- 2)- 23 marzo 1925 - Colpito da mandato di cattura emesso dal Pretore di Villalba perché responsabile di furto ed associazione per delinquere;
- 3)- 17 aprile 1925 - segnalato sul Bollettino delle ricerche - schedina n° 3061, anno 1925;
- 4)- 2 giugno 1925 - Costitutosi;
- 5)- 9 giugno 1925 - Tribunale Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove, da associazione per delinquere e furto qualificato;
- 6)- 15 gennaio 1927 - Corte Appello Palermo - conferma la precedente assoluzione;
- 7)- 4 marzo 1927 - Proposto per l'assoluzione ai sensi degli

(82) Il foglio citato nel testo è pubblicato alla pag. 337. (N.d.r.)

(83) Il foglio citato nel testo è pubblicato alla pag. 339. (N.d.r.)

- 2° foglio -

art. I66 e I67 del T.U. delle leggi di P.S.;

- 8)- 22 marzo 1927 - ammonito.- Inizio del biennio dal 22 marzo 1927;
- 9)- 30 marzo 1927 - Denunziato in istato di arresto dal Tribunale Interprovinciale di P.S. di Mussomeli per associazione per delinquere;
- 10)- 12 aprile 1927 - Corte Appello Caltanissetta - assolto per insufficienza di prove;
- 11)- 27 aprile 1928 - Denunziato in istato di arresto per associazione per delinquere, commessa anteriormente all'8 gennaio 1928 con altri 332 associati;
- 12)- 29 dicembre 1928 - Sezione Accusa Palermo - Non doversi procedere, per insufficienza di prove, per rapina, furto, usurpazione di funzioni, omicidio, triplice omicidio, estorsione e rapina di cui alla denuncia del 30 marzo 1927;
- 13)- 11 marzo 1929 - Colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore del Tribunale di Caltanissetta, perché responsabile dei resti di cui all'art. 63, 154 Pr. cap. del Codice Zanardelli;
- 14)- 29 marzo 1929 - Notificatogli il mandato nelle carceri di Rieti;
- 15)- 23 dicembre 1929 - Sezione Accusa Palermo - Non doversi procedere per insufficienza di prove, per quattro omicidi e violenza privata;
- 16)- 23 dicembre 1929 - Sezione Accusa Palermo - lo rinvia, assieme ad altri 331 associati, al giudizio del Tribunale di Agrigento;
- 17)- 18 gennaio 1930 - Sezione Accusa Palermo - Non doversi procedere per omicidio qualificato in persona di RANDALFO Alfonso, per insufficienza di prove, e per tentate rapina e rapina, per furto qualificato, per insufficienza di prove; per rapina aggravata di equini, bovini ed ovini per insufficienza di prove; ordina il rinvio a giudizio della Corte d'Assise di Caltanissetta (ferme le stato di detenzione ed i mandati di cattura tuttora ineseguiti) per tentato omicidio in persona di SORCE Antonino fu Gino

- 3° foglio -

- seppe e per correttezza in rapina aggravata tentata in danno di detto SORCE.- Ordina il rinvio a giudizio del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere, aggravata dall'esserne il capo (fermi restando la detenzione ed i mandati di cattura ineseguiti).- Dichiarò non doversi procedere, per insufficienza di prove, per rapina aggravata di bovini commessa il 15 maggio 1929.- Dichiarò non doversi procedere, per insufficienza di prove, per omicidio qualificato di SORCE Salvatore e per il triplice mancato omicidio qualificato in persona di SORCE Giuseppe di Santo, SORCE Giuseppe fu Pasquale e GUARINO Vincenzo, commesso il 24 maggio 1925;
- 18)- 8 aprile 1930 - Corte Appello Palermo - assolto, perché il fatto non sussiste, per violenza privata;
- 19)- 19 luglio 1930 - Tribunale Caltanissetta - anni sette di reclusione ed anni tre di vigilanza speciale per associazione per delinquere;
- 20)- 7 ottobre 1931 - Corte Assise Caltanissetta - assolto, per verdetto negativo dei giurati, per associazione per delinquere;
- 21)- 10 ottobre 1931 - Corte Assise Caltanissetta - assolto, per verdetto negativo dei giurati, per associazione per delinquere in Mussomeli ed altro;
- 22)- 2 maggio 1932 - Tribunale Agrigento - non doversi procedere, perché precedentemente giudicato, per associazione per delinquere;
- 23)- 8 giugno 1932 - Corte Appello Palermo - 4a Sezione - in sede di rinvio in seguito all'appello avverso la sentenza del tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere 19 luglio 1930 e successivamente alla sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta 24 gennaio 1931 che ridusse la reclusione ad anni sei e della Suprema Corte 14 novembre 1931 che annulla la predetta sentenza, ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta;
- 24)- 25 ottobre 1932 - Denunziato dall'Arma di Mussomeli

- 4° foglio -

- per tentato duplice omicidio in persona di **MISHERITA Luigi e CANNELLA Vincenzo**, in Mussomeli nel 1921;
- 25)- 23 novembre 1932 - Corte Assise di Caltanissetta - assolto, per insufficienza di prove, per tre omicidi e lesioni;
- 26)- 30 novembre 1932 - scarcerato per condono - R.D. 9 novembre 1932;
- 27)- 24 maggio 1934 - fermato a Mussomeli siccome proposto per il confino di polizia;
- 28)- 5 aprile 1935 - Dichiarato in contravvenzione al regolamento anagrafe bestiame;
- 29)- 19 giugno 1937 - Giudice di Sorveglianza di Caltanissetta - emette decreto proroga libertà vigilata;
- 30)- 1° giugno 1938 - Giudice Sorveglianza di Caltanissetta - emette decreto revoca libertà vigilata;
- 31)- 2 ottobre 1942 - Pretore Mussomeli - estinto il reato, per amnistia, per omesso versamento contributi assicurativi.- X

In possesso di istruzione letteraria elementare, prestò servizio militare nell'Arma di artiglieria con il grado di caporale, non ricoprì cariche e non acquisì benemerite di sorta.-

Nullatenente sino al giugno 1934, gode ora di un reddito lordo annuo di circa tre milioni di lire, che in parte ricava da feudi e fabbricati di sua proprietà e in parte dalla conduzione in affitto di circa 30 ettari di terreno.-

Già iscritto al partito popolare, milita da tempo nelle file della Democrazia Cristiana, in favore della quale svolge attività politica non appariscente.-

Nel 1954 la stampa nazionale ed estera lo indicò quale successore del capo mafia Calogero VIZZINI da Villalba (Caltanissetta), deceduto in quell'anno, e quale uno dei più autorevoli mafiosi dell'Isola.- Tale voce trovò conferma tra la popolazione di Mussomeli, che fra l'altro ben conosceva l'intimità dei rapporti intercorsi fra i due mafiosi.-

Il GENCO RUSSO, mantiene contatti con i mafiosi delle provincie di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani.

- 5° foglio -

conosce diversi parlamentari democristiani e vanta credito presso gli onorevoli ALESSI, SCILIBA, ALDISIO, VOIPE e altri.-

Si reca di sovente a Corleone, Valledolmo e Palermo, dove si incontrerebbe con mafiosi locali, e saltuarimente a Roma.-

Il 7 agosto 1954, per sottrarsi ad un'intervista da parte di un giornalista americano, si allontanò da Mussomeli.-

L'11 settembre 1955, celebrata ad Acquaviva Platani (Caltanissetta), la sagra del pesce e la festa della stampa democratica, fu notato fra le personalità religiose, politiche e amministrative del capoluogo di provincia e con esse, fra cui il Vescovo e il Prefetto, prese parte ad un pranzo offerto alle autorità e agli esponenti del luogo.-

E' coniugato con VULIO Rosalia fu Francesco Paolo e fu Catania Caterina, nata a Mussomeli il 4 aprile 1900, ivi residente, casalinga, ed ha due figli:

- Vincenzo, nato a Mussomeli il 25 novembre 1926, ivi residente, via Madonna di Fatima n° 23, agricoltore coadiuvante, coniugato con SCIRIPANO Antonina di Pasquale e di Palmabe Anna, nata a Mussomeli il 4 febbraio 1929, casalinga;
- Salvatore, nato a Mussomeli il 26 settembre 1933, studente universitario, celibe.-

Una sorella del GINCO RUSSO ha sposato il signor CASTIGLIONE Calogoro fu Francesco e fu Sola Grazia, nato a Mussomeli il 30 agosto 1904, ivi residente, agricoltore possidente.- Costui dal 9 maggio 1954 al 18 marzo 1956, ricoprì la carica di segretario della sezione del partito democratico cristiano di Mussomeli, dalla quale è stato estromesso in seguito a manifestazione di intemperanza occasionata dalla mancata elezione della moglie alla carica di delegata femminile della sezione D.C. (cfr. rapporti informativi speciali di questo Gruppo n° 71/3-2 R.P. e 71/3-6 R.P., rispettivamente del 20 dicembre 1955 e 30 gennaio 1956).-

(84)

A carico del CASTIGLIONE esistono i seguenti precedenti penali:

- 27 novembre 1928 - Sezione Accusa Palermo - non luogo a procedere, per insufficienza di prove, per tredici omicidi.

(84) I rapporti informativi citati nel testo non risultano, peraltro, fra gli atti pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

- 6° foglio -

- porte ed omessa denuncia d'arma e contravvenzione legge sulle CC.GG.;
- 29 novembre 1928 - Sezione Accusa Palermo - non luogo a procedere, per insufficienza di prove, per omicidio;
 - 29 dicembre 1929 - Sezione Accusa Palermo - non luogo a procedere, per insufficienza di prove, per omicidio;
 - 8 giugno 1932 - Corte Appello Palermo - reclusione anni 3 e mesi 7 e vigilanza speciale anni I, per associazione per delinquere, di cui anni 3 condonati (R.D. 5 novembre 1932);
 - 2 maggio 1932 - Tribunale Agrigento - non luogo a procedere, per ostacolo di precedente giudicato, per associazione per delinquere;
 - 23 novembre 1932 - Corte Assise Caltanissetta - reclusione anni 10, mesi II e giorni 20 per omicidio volontario in concorso di tentato omicidio e lesioni volontarie; condonati anni 6 e mesi II e giorni 20;
 - 16 gennaio 1933 - Corte Appello Palermo - non luogo a procedere per associazione per delinquere;
 - 14 luglio 1934 - Corte Assise Termini Imerese - reclusione anni 6 e mesi 8 e libertà vigilata per associazione per delinquere e assolto, per insufficienza di prove, per omicidio e contravvenzione alla legge CC.GG.; assolto, per prescrizione, per violenza privata;
 - 22 febbraio 1951 - Pretore Mussomeli - non doversi procedere, per inesistenza di reato, per avere organizzato occupazione simbolica di terre in contrada "Polizzelle" di Mussomeli;
 - 9 giugno 1945 - riabilitato .-

Concludendo, il GENCO RUSHO, dopo la lunga attività che lo rese tristemente noto nel campo della giustizia penale, si è imposto una condotta improntata a costanza di vita e serietà, che gli è valsa la stima e la considerazione dei suoi compaesani, i quali anziché temerlo per il suo passato torbido e spregiudicato e per i suoi legami con la mafia, lo considerano molto influente e lo ritengono

- 7° foglio -

crisi elemento d'ordine, equilibrate e di molto buon senso.

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO
- Giacomo Francesconi -

PAGINA BIANCA

7/6

LEZIONE TERZA/LS DEI CARABINIERI DI PALERMO
Gruppo di Caltanissetta

10

N°308/3 di prot. n. p. Caltanissetta, li 12 maggio 1956
00037401- Capi, Mafia della giurisdizione della Legione.-

AL COMANDO DELLA LEGIONE CARABINIERI
- Ufficio Servizio -
(R.f.n. 381/1 del 22 marzo u/s.)

PALERMO

(85)

AL COMANDO DEL NUCLEO CARABINIERI DI P.G.

PALERMO

AL COMANDO DEL NUCLEO CARABINIERI DI P.G.
(Seguito f.n. 308/1 del 24.3.1956)

CALTANISSETTA

(86)

Elenco nominativo dei capi mafia residenti nella giurisdizione

di questo Gruppo:

- 1°)- Ommissis
- 2°)- Ommissis (87)
- 3°)- Ommissis
- 4°)- Ommissis
- 5°)- Ommissis (88)
- 6°)- Ommissis

7°)- **GECO RUSSO** Giuseppe, da tutti conosciuto col soprannome "U Zu Peppi", fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato a Mussomeli il 25 gennaio 1893, ivi residente, Via ~~San~~ Madonna di Fatima n. 23, coniugato, agricoltore non coltivatore diretto, capo mafia del luogo, è stinato e ben visto dalla popolazione di Mussomeli e da quella dei comuni limitrofi.-

Di pessima condotta morale, ma di buona condotta civile e politica, mantiene collegamenti con i mafiosi della provincia e con quelli della provincia di Agrigento, Palermo, Tra ani ed Enna.-

Conosce diversi parlamentari della Democrazia Cristiana e vanta credito presso gli onorevoli **ALBERTI, SPERIA, ALDIBEO, VOLPE** ed altri.-

Si reca di sovente a Corleone, Valledolmo e Palermo dove si incontra con mafiosi di quei comuni.-

Soltanto si reca pure a Roma.-

La stampa nazionale ed estera, nel 1954, dopo la morte del capo mafia Calogero **VIZZINI** di Villalba, lo definì il successore di Vizzini, qualificandolo uno dei più autorevoli mafiosi dell'Isola.-

Il 7 agosto 1954 rifiutò farsi intervistare dal giornalista **Chinigo Mickel** dell'International New Service allontanandosi da Mussomeli.-

E' iscritto al Partito democristiano ed in seno ad esso svolge attività politica non manifesta.-

E' economicamente indipendente in quanto possiede terreni e fabbricati.- Inoltre conduce in affitto circa 20 ettari di terreno in contrada Polizzello di Mussomeli.-

Il suo reddito lordo complessivo si aggira sui tre milioni di lire annue.-

~~XX~~

Ha a suo carico i seguenti precedenti penali:

-12 aprile 1922-Corte Appello Caltanissetta-assolto per insufficienza di prove per furto;

-9 giugno 1925-Tribunale Caltanissetta-Assolto per insufficienza di prove per associazione per delinquere;

-29 dicembre 1928-Sezione Accusa Palermo-non doversi procedere, per insufficienza di prove, per rapina, furto, usurpazione di funzioni pubbliche, omicidio, triplice omicidio, estorsione e rapina;

-22 dicembre 1929-Sezione Accusa Palermo-non doversi procedere, per insufficienza di prove, per triplice omicidio, violenza privata.-

(85) (86) I fogli citati nel testo non risultano peraltro, fra gli atti pervenuti alla Commissione (N.d.r.)

(87) (88) Così nell'originale. (N.d.r.)

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

= 2 =

- 7 aprile 1930-Corte Appello Palermo-assolto, perché il fatto non esiste, per violenza privata;
- 19 luglio 1931-Tribunale Caltanissetta-anni sei reclusione ed anni tre libertà vigilata per associazione per delinquere;
- 6 marzo 1932-Corte Assise Palermo-reclusione anni sei per associazione delinquente;
- 20 maggio 1932-Corte Assise Caltanissetta-assolto, per insufficienza di prove, per omicidio e lesioni;
- 24 maggio 1932-Tribunale Agrigento-Non doversi procedere per ostacolo di precedente giudicato, per associazione per delinquere;
- 7 ottobre 1933-Corte Appello Palermo-assolto per insufficienza di prove, per rapina aggravata e omicidio;
- 7 dicembre 1933- Corte Appello Caltanissetta-assolto, per insufficienza di prove per rapina e omicidio;
- 20 maggio 1934-fermato e tradotto alle carceri di Caltanissetta-siccome ~~espulso~~ proposto per il confino di polizia;
- 16 luglio 1936-Corte Appello Caltanissetta-assolto per insufficienza di prove per rapina aggravata e omicidio;
- 2 ottobre 1942 - Pietro Nussomeli-estinto il reato per amnistia, per omesso pagamento di contributi assicurativi;
- 7 ottobre 1931-Corte Assise Caltanissetta-assolto, per insufficienza di prove per rapina aggravata.-
Di istruzione e letteratura elementare, non ricopre e non ha ricoperto in passato carica di sorta.=

IL MAGGIORE COORDINANTE DEL GRUPPO
- Giacomo Francesconi -

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI PALERMO
-Ufficio Servizio-

N.381/I4 di prot.

Palermo, li 4 agosto 1956. =

OGGETTO: Capi mafia della giurisdizione della Legione. =

11

AI COMANDI DEI GRUPPI CARABINIERI DIPENDENTI

LORO SEGI

AL COMANDO NUCLEO CARABINIERI P. G.

PALERMO

Preso atto di quanto riferito dai comandi in indirizzo a questa legione ed al nucleo di p.g. di questa sede in esito al foglio n.381/2 del 29 marzo 1956, prego disporre perchè ogni variazione (mobilità, trasferimenti, condanne, arresti, feriti, altri nominativi di capi mafia, ecc.) sia di volta in volta comunicata anche al ditto nucleo. =

(89)

Ogni comando di stazione ed i nuclei di p.g. istituiscano per ogni nominativo un fascicolo personale. =

A S S I C U R A R E. =

IL COLONNELLO COMAND. DELLA LEGIONE

-Alberto Impellizzeri-

XX

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO

Gruppo di GaltanissettaN.308/6 di prot. div. 3^a

Galtanissetta, li 9 agosto 1956. =

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI

GALTANISSETTA

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI

G E I A

AL COMANDO NUCLEO CARABINIERI DI P.G.

S E D E

.....con preghiera di provvedere, assicurando. =

Il foglio legionare 381/2 treva riscontro in quale di questo Gruppo n.308/I del 24 marzo 1956 - dovranno essere comunicate anche al comando del nucleo carabinieri di p.g. di Galtanissetta a seguito del foglio di questo Gruppo n.308/5 del 12.5.1956. =

(90)

(91)

Il comando comando di nucleo provvederà anche esse all'impiego del fascicolo personale per ciascun nominativo. =

IL MAGGIOR COMANDANTE DEL GRUPPO

-Giacomo Franzese-

(89) (90) Il foglio citato nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

(91) Il foglio citato nel testo è pubblicato alle pagg. 355-356. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

12

54/14 R.P.

11 30 dicembre 1956

469/9 R.P. 13 ottobre 1956

- Situazione della sicurezza pubblica in provincia di Palermo.-

AL COMANDO VI^a BRIGATA CARABINIERI DI
e, per conoscenza;
AL COMANDO LEGIONE DEI CARABINIERI DI
- Ufficio Servizio -

PALESMO

PALESMO

Il nominato GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia, nato a Mussomeli il 26.I.1893, ivi residente via Madonna di Fatima n. 23, agricoltore, non è vicepresidente del Consorzio del Tumarrano, con sede in Cammarata (Agrigento).-

Da circa tre mesi il Consorzio è sotto la gestione di un commissario straordinario, il dott. Gaspare Giambalvo, funzionario presso la V^a Divisione dell'Assessorato Regionale per l'agricoltura e foreste.-

Il Genco Russo Giuseppe, nel disciolto consiglio amministrativo del Consorzio, rivestiva la carica di Revisore unitamente alle sottototate persone:

- Prof. VARIO Santo, sindaco del comune di Acquaviva Platani;
- Dott. CARDINALE Salvatore, da Mussomeli e residente a Palermo;
- Dott. NUCERA Enzo, da Mussomeli, revisore supplente.-

Il consiglio amministrativo era composto dai:

- dott. GUANA' Domenico, da S. Giovanni Gemini, presidente;
- notaio COFFARI Francesco, da Cammarata, vicepresidente;
- signor MANGIAPANE Salvatore, da S. Giovanni Gemini, assessore;
- dottor CARACCIOLO Angelo, già sindaco di Cammarata, assessore;
- rag. CICERO Natale, da Mussomeli, assessore.-

Il Genco Russo Giuseppe faceva parte del Consorzio per diritte possedendo terreni nelle contrade Ciota e Salina, del comprensorio.-

Il Consorzio ha eseguito i seguenti lavori di bonifica finanziati dalla Cassa del Messogiorno per l'88% mentre il 12% è a carico del consorzio stesso.-

- Lavori di sistemazione idrica e forestale, appaltati dalla impresa I.R.M.O

- 2 -

di Modena, ultimati da circa un mese;

- Lavori di costruzione strade, nel comprensorio, per L.800.000.000, appaltati dalla ditta Goffredo Fabrizzi, di Roma; lavori sospesi.-

Detti lavori si sono svolti in territorio di Cammarata (Agrigento). Non risultano negli appalti irregolarità nè favoritismi.-

La personalità del Genco Russo è stata ampiamente illustrata col rapporto di questo Gruppo n.70/6-3-1954 R.P. del 30 marzo 1956 col quale venne dato riscontro al foglio di codesta Brigata n.153/I R.P. dello 8 marzo 1956.- (92)

Il sommato rapporto venne anche riesame, per conoscenza, al Comando della Legione Carabinieri - Ufficio Servizio - di Palermo, in relazione al suo foglio n.69/2 R.P. del 18 marzo 1956.- (93)

IL MAGGIORE CO ADDETTI DEL GRUPPO
- Giacomo Francesconi -

(92) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 347-353. (N.d.r.)

(93) Il foglio citato nel testo è, probabilmente, quello pubblicato alla pag. 337 e contrassegnato col numero di protocollo 152/1 R.P. anziché 153/1 R.P. (N.d.r.)

(94) Il foglio citato nel testo è pubblicato alla pag. 339. (N.d.r.)

13



LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI PALERMO
Gruppo di Caltanissetta

S.D. Caltanissetta N. 70/IO-934 da prov. I.P.
 11 febbraio 1974
 OGGETTO: Giuseppe GENCO RUSSO da Mussomeli.

Allegati N. Risposta al N. del

(72043ad) Ord. 540 - Roma, 30-9-1963 - Ed. Poligr. Stato P. V. (c. 6.000.000)

AL COMANDO DELLA SEZIONE CARABINIERI MUSSOMELI
 e, per conoscenza,
 AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI CALTANISSETTA

Prego accertare se il noto capo mafia Giuseppe Genco Russo da Mussomeli abbia ricoperto e ricopra, precisando i periodi, eventuali cariche in seno ad enti, associazioni, consorzi, circoli, ecc. pubblici, comunali e privati a sfondo politico, sindacale, culturale, assistenziale, religioso, cooperativistico, ecc. =

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO
-Giacomo Francipanni-

PAGINA BIANCA

14

DISTRETTO METROPOLITANO DEI CARABINIERI DI PALERMO
SEZIONE DI MUSSOMELI

N. 75/7-1 R.P. di prov. Mussomeli, li 25/2/1957

R.P. n. 27/10-1954 R.P. del 13 c.n.

(95)

OGGETTO: - GENCO RUSSO Giuseppe da Mussomeli. -

AL COMANDO GRUPPO DEI CARABINIERI DI CALCANISSETTA
 e, per conoscenza;

AL COMANDO COMPAGNIA DEI CARABINIERI DI CALCANISSETTA
 - - - - -

GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia,
 nato a Mussomeli il 26/1/1893 ed ivi residente in via Madonna
 di Fatima n. 23, agricoltore, ricopre sin dal 1952 la carica
 di presidente del Comitato E.C.A. di Mussomeli. -

Ricoprì la carica di "Revisore" presso il Consorzio del
 "Tumaritano", con sede in Cammarata (Agrigento) dal luglio
 1954 al luglio 1956.

Non ha ricoperto né ricopre altre cariche presso altri
 enti, ed associazioni amministrative o politiche. -

IL MARESCIALLO CAPO UFFICIALE INT. LA SEZIONE
 -Castello Giacomo-

(95) Il foglio citato nel testo è, probabilmente, quello contrassegnato col numero di protocollo 70/10-954, pubblicato alla pag. 361. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

15

CERTIFICATO GENERALE**Tribunale a:**

Si attesta che in questo Casellario giudiziale al nome retroindicato risulta:

(Segnare le decisioni in ordine cronologico, indicando per ciascuna: 1° la data; 2° il magistrato che la pronunciò e la sua sede; 3° il dispositivo od il provvedimento; 4° per le decisioni penali, il titolo del reato con le aggravanti e diminuenti, e indicando se tentato o mancato e se continuato; 5° gli articoli di legge applicati — ovvero: NULLA. — Seguono la data, la firma del cancelliere, il bollo d'ufficio e il visto del Procuratore della Repubblica).

8/8/1932=Corte App.Palermo Recl.anni sei Per associazione a delinquere. Riabilitato il 31/1/1944.dalla locale Corte Appello.

16 FEB 1957



PAGINA BIANCA

E/S.

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Gruppo di Caltanissetta

16

N.70/13-1954 di prot.R.P. Caltanissetta, li 2 luglio 1957

R.f.n.78/7-1 R.P. del 25 febbraio 1957

(96)

**OGGETTO: -Mussomeli - Aggiornamento pratica permanente del nau-
 fioco GENCO RUSSO Giuseppe.-**

AL COMANDO DELLA SEZIONE DEI CARABINIERI

MUSSOMELI

e, per conoscenza

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA DEI CARABINIERI

CALTANISSETTA

Prego fare seguito al foglio emarginato di eccelsa cozi-
 one, comunicando tutte le notizie utili all'aggiornamento della
 la pratica permanente dell'agricoltore GENCO RUSSO Giuseppe
 fu Vincenzo e fu Sordato Lucia, nato a Mussomeli il 26
 gennaio 1893, ivi residente in via Madonna di Fatima 23.-

L'aggiornamento dovrà essere curato anche dai componenti
 dei familiari del naufrigo.-

IL MAGGIORE UFFICIARE DEL GRUPPO
- Giacomo Francolinoni -

PAGINA BIANCA

LEGIONE TERR. DEI CARABINIERI DI PALERMO

-Sezione di Mussomeli-

17

N.° 78/8-1955 di prot. R.P. =

Mussomeli. li 8 luglio 1957. =

R.F.N. 70/13-1954 R.P. del 2 c.m. =

(97)

OGGETTO: Mussomeli - Aggiornamento pratica permanente del mafioso
GENCO RUSSO Giuseppe. =

AL COMANDO DEL IX GRUPPO CARABINIERI

CALTANISSETTA

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI

CALTANISSETTA

GENCO RUSSO Giuseppe fu Vincenzo ricoprirà ancora le cariche di presidente del Comitato E.C.A. di Mussomeli per altri due mesi circa in quanto il nuovo Comitato entrerà in funzione dopo la ratifica della delibera da parte della Prefettura.

Non ricopre altre cariche sociali, politiche od amministrative.

Nella condotta morale non ha dato luogo a risarchi.

La famiglia si compone:

-moglie VUOLO Rosalia fu Francesco Paolo e fu Catania Caterina, nata a Mussomeli il 4 aprile 1900, ivi residente, casalinga, convivente;

-figlie-GENCO RUSSO Salvatores di Giuseppe e di Vullo Rosalia, nato a Mussomeli il 16 settembre 1933, ivi residente, studente, celibe, convivente;

-figlio-GENCO RUSSO Vincenzo di Giuseppe e di Vullo Rosalia, nato a Mussomeli il 25/11/1926, ivi residente, agricoltore, convivente.
o e m i a g e t e s e n

-SCHIFANO Antonina di Pasquale e di Palumbo Anna, nata a Mussomeli il 4/2/1929, ivi residente, casalinga, convivente.

Hanno a osacco i seguenti figli:

-GENCO RUSSO Rosalia di Vincenzo e di Schifano Antonina, nata a Mussomeli il 22/6/1953;

-GENCO RUSSO Giuseppe di Vincenzo e di Schifano Antonina, nato a Mussomeli il 24/11/1955.

Tutte le persone sopra generalizzate risultano di buona condotta morale e civile, senza precedenti nè pendenze penali.

Il N.° 11 Comandante int. la sezione
(Castello Giacomo)

PAGINA BIANCA

18

G/2.

**LEGGI E REGOLAMENTI DEI COMUNI DI PALERMO
Città di Caltanissetta**

**N. 42/37 del 7. di prot. Caltanissetta, li 11 ottobre 1960
COSTITUZIONE (Caltanissetta) - Decreti amministrativi 1960 -
Assunta infestiva generale**

IL SINDACO	IL CAPO DEL SERVIZIO	<u> </u>
IL SINDACO	IL CAPO DEL SERVIZIO	<u> </u>
IL SINDACO	IL CAPO DEL SERVIZIO	<u> </u>
IL SINDACO	IL CAPO DEL SERVIZIO	<u> </u>

La cura delle Pedorazioni provenienti dal P. S. T. di Caltanissetta - oggi in servizio - sono stati fatti stampare ed affidati al pubblico nei manifesti di natura elettorale (adattati in copia per il Comando Generale dell'Arma e in copia per gli altri comandi) di protesta per l'iscrizione nella lista dei candidati della Democrazia Cristiana del Comune di Caltanissetta (Caltanissetta) del "cognome unificato" della famiglia Giuseppe Genoa (Genoa).

I suddetti due manifesti, inseriti nel testo, si differenziano nella concezione. Uno, infatti, conclude "Vota Comunista", con a fianco l'emblema del P. S. T., l'altro, invece, conclude "Vota Democrazia Cristiana" e reca a fianco l'emblema di Gerardo.

Lo stesso, al n. 6 della lista dei candidati della Democrazia Cristiana per la elezione del Consiglio Comunale di Caltanissetta, figura il signor (è stato onore il secondo cognome "Genoa") Giuseppe di Vincenzo e fu condottiero Romolo, nato il 26 gennaio 1893 a Caltanissetta, ivi residente in via Madonna di Fatima n. 23, agricoltore, nei confronti del quale figurano i seguenti procedimenti penali:

a) - al ministero di Giustizia

28 giugno 1912 - Corte Appello Palermo - reclusione anni 6 per associazione a delinquere - Riabilitato il 11 gennaio 1944 dalla

✓.

(98) La copia dattiloscritta dei manifesti citati nel testo è pubblicata alle pagg. 376-377. (N.d.r.)

- 2 -

La Corte di Appello di Catanzaro

b) - ~~atti di ufficio~~

- 12 aprile 1926 - Corte Appello Catanzaro - Assolto, per insufficienza di prove, per furto;
- 23 marzo 1927 - Colpito da mandato di cattura emanato dal pretore di Villaioia perché responsabile di furto ed associazione per delinquere;
- 27 aprile 1927 - segnalato nel Bollettino delle Misure - n. 2048, anno 1927;
- 2 giugno 1927 - Costituzione;
- 9 giugno 1927 - Tribunale Catanzaro - Assolto per insufficienza di prove, di associazione per delinquere e furto qualificato;
- 15 gennaio 1927 - Corte Appello Palermo - Conferma la procedura accusatoria;
- 4 marzo 1927 - Proposta per l'ammnistione di cui agli articoli 11, 106 e 107 del R.U. delle leggi di R.O.;
- 22 marzo 1927 - Autorità, inizio del biennio dal 22 marzo 1927;
- 30 marzo 1927 - Denunciato in istato di arresto dal Prefetto in dipendenza di R.O. di Mancini per associazione per delinquere;
- 10 aprile 1927 - Corte Appello Catanzaro - Assolto, per insufficienza di prove;
- 27 aprile 1928 - Denunciato in istato di arresto per associazione per delinquere, emanata anteriormente all'8 gennaio 1928 con altri 112 associati;
- 29 dicembre 1928 - Sentenza accusa Palermo - non dovuto procedere, per insufficienza di prove, per rapina, furto, usurpazioni di funghi, omicidio, triplice omicidio, estorsione e rapina di cui alla denuncia del 10 marzo 1927;
- 11 marzo 1929 - Colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore del Tribunale di Catanzaro perché responsabile dei reati di cui all'art. 63, 134 p.2. del codice Rocco;

/.

- 1 -

- 29 marzo 1925 - Notificategli il mandato nelle carceri di Reggio;
- 21 dicembre 1929 - Sezione crimes Palermo - non doverà procedere per insufficienza di prove, per quattro omicidi e violenza ultralegale;
- 21 dicembre 1929 - Sezione crimes Palermo - lo rinvia, assieme ad altri 111 associati, al giudizio del Tribunale di Agrigento;
- 18 gennaio 1930 - Sezione crimes Palermo - non doverà procedere per omicidio qualificato in persona di **MARINO** Alfonso per insufficienza di prove e per tentata rapina e rapina, per furto qualificato, per insufficienza di prove; per rapina aggravata di equini, bovini ed ovini per insufficienza di prove; ordina il rinvio e giudizio della Corte d'Assise di Caltanissetta (ferme le state di detenzione ed i mandati di cattura tuttora inescogiti) per tentato omicidio in persona di **ROSSI** Antonio fu Giuseppe e per correttezza in rapina aggravata tentata in danno di detto **ROSSI** - Ordina il rinvio e giudizio del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere, aggravata dall'essere il capo (fermi restando la detenzione ed i mandati di cattura inescogiti) - dichiara non doverà procedere, per insufficienza di prove, per rapina aggravata di bovini commessa il 15 maggio 1926. - dichiara non doverà procedere, per insufficienza di prove, per omicidio qualificato di **ROSSI** Salvatore e per il triplice mandato omicidio qualificato in persona di **ROSSI** Giuseppe di Santo, **ROSSI** Giuseppe fu Pasquale e **GUARINO** Vincenzo, commesso il 24 maggio 1925;
- 8 aprile 1930 - Corte Appello Palermo - assolto, perchè il fatto non sussiste per violenza privata;
- 25 luglio 1930 - Tribunale Caltanissetta - anni 7 di reclusione ed anni 1 di vigilanza speciale per associazione per delinquere;
- 7 ottobre 1931 - Corte Assise Caltanissetta - assolto per verdetto negativo dei giurati, per associazione per delinquere;
- 10 ottobre 1931 - Corte Assise Caltanissetta - assolto per verdetto negativo dei giurati, per associazione per delinquere in Macanelli ed altri;
- 2 maggio 1932 - Tribunale Agrigento - non doverà procedere, perchè precedentemente giudicato, per associazione per delinquere;

/

- 8 giugno 1932 - Corte Appello Palermo - quarta sezione - in sede di rinvio in seguito all'appello avverso la sentenza del Tribunale di Caltanissetta per associazione per delinquere 19 luglio 1930 e successivamente alla sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta 24 gennaio 1932 che riduce la reclusione ad anni 6 e della Suprema Corte 24 novembre 1931 che annulla la predetta sentenza, ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta;
- 25 ottobre 1932 - Denunciato dall'area di Marsomali per tentato duplice omicidio in persona di MISTRETTA Luigi e CASAROLA Vincenzo, in Marsomali nel 1921;
- 23 novembre 1932 - Corte Assise di Caltanissetta - accolto per insufficiente di prove, per tre omicidi e lesioni;
- 30 novembre 1932 - Accusato per omicidio - L.O. 9 novembre 1932;
- 24 maggio 1934 - Fautore a Marsomali di eccidio prepetrato per il conflitto di polizia;
- 5 aprile 1935 - Dichiarato in contravvenzione al Regolamento Anagrafico Marsomali;
- 19 giugno 1937 - Giudice di Scervigliana di Caltanissetta - emette decreto proroga libertà vigilata;
- 1° giugno 1938 - Giudice Scervigliana di Caltanissetta - emette decreto revoca libertà vigilata;
- 2 ottobre 1941 - Pretore Marsomali - estinto il reato, per amnistia, per essere veramente contributi assicurativi.

Il Genio Maresca, in possesso di istruzione letteraria elementare, già iscritto al partito popolare, milita da tempo nelle file della Democrazia Cristiana, in favore della quale ha svolto e svolge attività politica non apprezzante.

Nel 1954 la stampa nazionale ed estera lo indicò quale successore del capo nella Calogero Visconti de Villalba (Caltanissetta), deceduto in quell'anno, e quale uno dei più autorevoli ufficiali dell'Isola. Per le voci però sorte a causa dei ostacoli rapporti di amicizia che intercorrevano tra lui e il defunto Visconti, non ha finora trovato obiettivi concreti di elezione.

- 3 -

È certo, invece, che il Genco Russo dopo le vicende penali in cui venne coinvolto, connessa nella maggior parte a quel periodo di vaste operazioni di polizia intraprese nell'Isola contro la mafia, e dalle quali peraltro è uscito sciolto sia pure in forma dubitativa, si è imposta una condotta improntata a costanza di vita e serietà che gli è valsa la fiducia e la considerazione dei suoi concittadini i quali lo considerano elemento molto influente e lo ritengono ormai elemento d'ordine, equilibrato e di molta buona senso.-

Sta anche di fatto che l'inclusione del Genco Russo nella lista dei candidati non ha avuto ripercussioni e non ha destato commenti in altri ambienti, se non in quelli di estrema sinistra, i quali temono - e sembra anche con ragione - che il prestigio che circonda il Genco Russo possa influire negativamente nei loro confronti agli effetti dei risultati elettorali.-

È opinione abbastanza diffusa che appunto tali apprensioni abbiano determinato il P.C.I. alla stampa e diffusione del due manifesti in argomento per cercare con tale via di impressionare il corpo elettorale e limitare così le conseguenze dell'inclusione del Genco Russo nella lista dei candidati D.C. di Mondovì, di cui lo stesso P.C.I. ha dato anche larga diffusione a mezzo della stampa di estrema sinistra.-

Profetto informato.-

IL MAGGIORE COORDINANTE DEL GRUPPO
- Giuseppe Corbelli -

LA D.C. AL LAVORO ESEMPIO DELLA MORALITÀ

**IL CAPO MAFIA DELLA SICILIA, GIUSEPPE GIUSEPPE MONTI,
N° CANDIDATO NELLA D.C. A MESSINA**

**La mafia scende in campo per assumere, in
prima persona, la gestione dei pubblici po-
teri.—**

**Gli uomini onesti non possono votare per la D.C.,
il partito della corruzione, del malcostume, della
mafia.—**

PER MORALIZZARE LA VITA PUBBLICA

V O T A

COMUNISTA

(Emblema del P.C.I.)

LA D.C. AL LIMITE ESTERNO DELLA TEMERARIEZZA**IL CAPO MAFIA DELLA SICILIA, GIUSEPPE GIACCO MESSI,
N° CANDIDATO NELLA D.C. A MESSINA**

**La mafia sceglie in campo per candidato, in
prima persona, la gestione dei pubblici po-
teri.-**

**Gli uomini onesti non possono votare per la D.C.,
il partito della corruzione, del malcostume, della
mafia.-**

PER MORALIZZARE LA VITA PUBBLICA**V C T A****COMUNISTA****(Pubblicato dal P.C.I.)**

~~*~*

(98-bis)

(98-bis) La copia dattiloscritta del manifesto qui pubblicata è identica alla copia pubblicata a pag. 376, nonostante quanto è riferito nel primo capoverso della lettera n. 43/37 R.P. dell'11 ottobre 1960 del Comandante del Gruppo Carabinieri di Caltanissetta, pubblicata alle pagg. 371-375. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

19

7.41/77-3 n.º.11 prot.

Caltanissetta, il 3 novembre 1960

Ministero della Giustizia (Caltanissetta) - Divisione amministrativa 1360 -
Regione amministrativa siciliana

IL CAPOGRUPPO DEL GRUPPO DEMOCRATICO SINDACALISTA
- SEZIONE Caltanissetta e M. Pizzolungo -
e, per conoscenza

REGIA

IL CAPOGRUPPO DEL GRUPPO DEMOCRATICO SINDACALISTA
- SEZIONE Caltanissetta e M. Pizzolungo -
e, per conoscenza

REGIA
REGIA
REGIA

Se riferivamo al rapporto informativo speciale di questo
Gruppo n.º.41/77-3.º.131141 esteso w/s.

(99)

Il capo gruppo del Gruppo Democ. Sindacalista, scrivendo nella lettera del 20/11/60
della Direzione Provinciale per la elezione del Consiglio Comunale di
Mazzeoli (Caltanissetta), in data 20 ottobre w/s., con lettere di
avviso alla Direzione Provinciale, raccomandò la Commissione in tale
occasione.

In lettera, pervenuta alla Direzione Provinciale del partito di
Caltanissetta, venne con questa direzione alla Direzione Nazionale che
in parte è contenuta nel pubblico ministero comunicato radio e ut
testimoniato in merito al partito.

Se vuole che il Gruppo Democ. Sindacalista, scritto ad abbandonare le lotte, abbia
preparato le lettere di dimissioni delle commissioni per evitare di
controllare di personalità dimissionarie, presuppone di essere in
tal modo la lotta con una opposizione assoluta dai partiti di estrema
sinistra e le dimissioni registrate in taluni ambienti delle stesse
Commissioni dimissionarie, specie nel nord Italia.

Nonchè il Gruppo Democ. Sindacalista, la dopo la presentazione delle consuete
lettere di dimissioni, peraltro valide sul piano morale in prima di
effetto giuridico, anziché appartarsi, come sarebbe stato ovvio, ha

(99) Il rapporto informativo citato nel testo è, probabilmente, quello pubblicato alle pagg. 371-375.
(N.d.r)

- 2 -

continuare a condurre la sua lotta elettorale fino alla chiusura della campagna, dimostrando con ciò di essere veramente deciso a sostenere la sua candidatura.—

Questo stesso suo comportamento ha dato il via ad una mania di senso speculativo in parte dei partiti di estrazione sinistra, che hanno cercato di far credere che tutto ciò che è stato fatto con l'acquisizione degli organi direttivi della Democrazia cristiana, con esclusione del segretario centrale, i quali avrebbero in tal modo inteso di allargare l'opinione pubblica nazionale dalle strutture organizzative, lasciando la parte sostanzialmente invariata e già al fine di non perdere l'appoggio elettorale derivante da prestigio che il partito aveva costruito, non soltanto nel campo di materiali, ma anche in quello spirituale di Leoluca Orlando, Villalino, Indro, Casparynon e Villalunga.—

... Omissis ... (100)

Profetto Indro.—

IN NOMINE DEL GOVERNO
-Stampato in Roma-

(100) Secondo la decisione adottata nella seduta del 12 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

In Atto della Camera dei Deputati 1/1968
 D. D. S. PALERMO

20

Il fascicolo del noto GENGO BRISO Vincenzo fu Vincenzo e di Susanna to Rosalia, nato il 26.I.1893 a Mussomeli, ivi residente, Via Madonna di Fatima n. 23, possidente agricolo ammogliato con figli, può definirsi chiuso nel luglio 1938, con un rapporto informativo (che si allega in copia) del Comando Sezione Carabinieri di Mussomeli, richiesto ai fini della compilazione della cartella biografica.-

Successivamente, cioè nel luglio 1958, il nome del Gengo compare nuovamente, a richiesta della Questura di Palermo (lettera n. 78944/2 del 5 Luglio 1958), a proposito di accertamenti circa presunti contatti avuti in Palermo da gangster americani con elementi della mafia siciliana.-

(101)

Sul risultato degli accertamenti, la Questura di Caltanissetta rispose (su analoghe informazioni dell'Arma) con rapporto n. 18091/2 dell'11 agosto 1958 che si allega in copia diretto al Ministero dell'Interno-Direzione Generale della P.S.-Div. Polizia-Cez. I° e per conoscenza alle Questure di Palermo e Trapani.

(102)

Dal 1958 in poi non vi è traccia di altro agli atti di questo Ufficio nel fascicolo stesso.-

In atto il Gengo, che risulta orientato verso la D.C. (corrente On/Le Volpe), svolge attività nel proprio interesse avendo, nel territorio di Mussomeli ed in quelli vicini beni terrieri di sua proprietà.-

Da ultimo fu contrario all'apertura della Banca Popolare di Mussomeli, patrocinando gli interessi della vecchia Banca coll'esistente denominata "Cassa Rurale ed Artigiana San Giuseppe".

... Omissis ... (103)

Il Gengo, comunque, fu presente all'inaugurazione della Banca stessa.- Il Gengo saltuariamente si reca in Palermo, dove avrebbe conoscenza nei vari ambienti regionali D.C. e si interesserebbe di pratiche burocratiche di amici e conoscenti che ricorrono a lui per impieghi, agevolazioni ed altro.-

Sebbene la voce pubblica lo indichi tuttora come succeduto nel campo della cosiddetta mafia, al defunto Calogero Vizzini da Villalba, non sono stati raccolti elementi per ritenerlo partecipe di attività criminali od altre illecite.

(101) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 159-161.

(102) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 173-175. (N.d.r.)

(103) Secondo la decisione adottata nella seduta del 12 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

21

(104)

(104) Viene omessa la pubblicazione del rapporto della Questura di Agrigento n. 11/7213 del 28 agosto 1963, diretto al Dott. Fici, Sostituto Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, e trasmesso — in copia — alla Questura di Caltanissetta con nota n. 7350 del 30 agosto 1963, trattandosi di atto pubblicato nel contesto del fascicolo di Giuseppe Genco Russo della Questura di Caltanissetta, alle pagg. 221-226). (N.d.r.)

DOCUMENTO 174

**DOCUMENTAZIONE E NOTE INFORMATIVE, TRASMESSE DAL
PREFETTO DI PALERMO IL 5 FEBBRAIO 1964 ED IL 22 APRILE 1964,
IN MERITO AI CONSORZI DI IRRIGAZIONE DELLA PROVINCIA**

PAGINA BIANCA

1

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Roma, 10 ottobre 1963

.....5

Signor Prefetto,

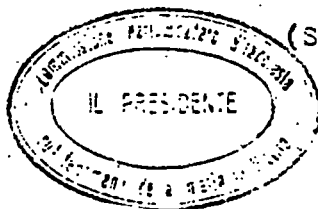
La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha deliberato di raccogliere dettagliati ed approfonditi elementi relativi alle distribuzioni delle acque, specie di irrigazione, nella provincia di Sua competenza.

In ottemperanza a tale deliberazione, La invito a trasmettere a questa Commissione, con ogni possibile urgenza:

- 1) l'elenco dei Consorzi di irrigazione della provincia;
- 2) ampie notizie circa la struttura amministrativa, il funzionamento e i dirigenti dei predetti Consorzi;
- 3) una relazione sul servizio della distribuzione delle acque di irrigazione, con esplicita indicazione di nominativi di persone che potrebbero essere interrogate sull'argomento, in quanto ritenute idonee a fornire dati ed elementi.

Con i migliori saluti

(Sen. Donato Pafundi)



Dott. Francesco BOCCIA
Prefetto di
PALERMO

PAGINA BIANCA

2

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Roma, 14 gennaio 1964

Prot.D/321

Signor Prefetto,

facendo seguito a nostra precedente nota datata 10 ottobre 1963 Prot.D/75, che finora non ha ricevuto riscontro, La invito a voler trasmettere quanto a suo tempo richiesto.

A tale scopo si trascrive testualmente la predetta nota del 10 ottobre: "La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha deliberato di raccogliere dettagliati ed approfonditi elementi relativi alla distribuzione delle acque, specie di irrigazione, nella provincia di Sua competenza. In ottemperanza a tale deliberazione, La invito a trasmettere a questa Commissione, con ogni possibile urgenza; 1) l'elenco dei Consorzi di irrigazione della provincia; 2) a piè notizie circa la struttura amministrativa, il funzionamento e i dirigenti dei predetti Consorzi; 3) una relazione sul servizio della distribuzione delle acque di irrigazione, con esplicita indicazione dei nominativi di persone che potrebbero essere interrogate sull'argomento, in quanto ritenute idonee a fornire dati ed elementi."

Con i migliori saluti

(Sen. Deputato Parfundi)

Dot. Francesco BOCCA
Prefetto di
P A I D R M C

PAGINA BIANCA

**PREFETTURA DI PALERMO**PROV. N. 5873 Div. Cab.

ALLEGATI _____

Risposta al Foglio del 10 Ottobre 1963Div. _____ Sas. _____ N. D/75RISERVATA DOPPIA BUSTA

Data <u>13 FEB 1964</u>
Prot. <u>A</u> Tit. _____
N. <u>425</u>

Mod. 71

① 3

5 Febbraio 1964

Al l'On. Signor Presidente
della Commissione Parlamentare
di Inchiesta sul fenomeno della
Mafia in Sicilia - R O M A

OGGETTO: Palermo - Notizie sulla distribuzione delle acque di irri-
gazione.-

In riferimento alla nota sopraindicata, relativa allo
 oggetto, si trasmette l'elenco dei consorzi di irrigazione
 della Provincia, corredato delle notizie circa la struttura
 amministrativa, il funzionamento ed i dirigenti dei predetti
 consorzi nonché sul servizio della distribuzione delle acque:
 1°- CONSORZIO IRRIGUO " VIGNAZZA -AQUINO", in territorio di
Monreale.-

(1)

Ha sede in Piazza Vittorio Emanuele, in Monreale.-

E' stato costituito con atto dell'11 maggio 1903 in No-
 tar Girolamo Mulè, ai sensi dell'art.657 dell'allora vigen-
 te C.C.-

Comprende le sorgenti della contrada "Favara" di Monreale,
 che si dividono in due corsi d'acqua, originando il corso "Vi-
 gnazza" che giunge alla Villa Maio di Palermo ed il corso "Aqui-
 no" che arriva fino alla frazione " Olio di Lino".-

Ne beneficiano circa 1.000 utenti.-

Le cariche sociali sono così suddivise:

-Presidente: SCIORTINO Riccardo, nato a Palermo il 18.5.1905,
 ivi residente in Via M. Stabile n. 126, Pretore Onorario del-
 la Pretura di Monreale, incensurato;

-Segretario: DI GIOVANNI Giovanni, nato a Monreale il 24.3.1906.



PREFETTURA DI PALERMO

(2)

ivi residente in Via B. Civiletti n. 90, insegnante elementare, incensurato;

- Consigliere: MONTEDORO Salvatore, nato a Monreale l'8.11.1881, ivi residente in Via Ritiro n. 27, agricoltore, incensurato;

- Consigliere: SCIORTINO Giovanni Battista, nato a Monreale il 22.9.1906, ivi residente in Via Ritiro n. 14, coltivatore diretto. Risulta pregiudicato per truffa, lesioni colpose da investimento, lesioni personali e contravvenzione per violazione dello art. 121 della legge di P.S.;

- Consigliere: SCIORTINO Onofrio, nato a Monreale il 3.6.1895, ivi residente in Via Palermo n. 105, coltivatore diretto, incensurato;

- Consigliere: LA MANTIA Salvatore, nato a Palermo, ivi residente in corso Calatafimi n.1047, incensurato.

Il Consorzio si avvale inoltre dei sottonotati distributori e, durante il periodo estivo, di altro personale:

- GULLO Silvestre (inteso Nino), nato a Palermo il 22.9.1883, residente a Borgo Molara. A suo carico emergono i seguenti precedenti:

16.9.1903 - Arrestato per rapina e simulazione di reato;

25.9.1916 - Arrestato quale autore di omicidio nella persona di Sciortino Salvatore;

9.7.1917 - Arrestato per associazione per delinquere per reati contro la persona e la proprietà;

10.5.1923 - Arrestato per associazione per delinquere;

20.5.1930 - Sezione Accusa di Palermo - prosciolto dalla imputazione di associazione per delinquere per rapina;

./.



PREFETTURA DI PALERMO

(3)

- 4.7.1963 - Diffidato ai sensi dell'art. 1 della legge 27.12.1956 n. 1423 .-

« SCIORTINO Antonino, nato a Monreale il 14.4.1904, ivi residente in via Umberto 1° n. 55, agricoltore.

A suo carico emerge il seguente precedente:

- Con verbale n. 144 del 21.9.1941, dal Consorzio Guardiania Rurale denunciato a piede libero al Pretore di Monreale per furto semplice di Kg. 10 di uva ai danni di Leto Francesco;
- SCIORTINO Giuseppe, nato a Monreale il 7.9.1895, ivi residente in Via Venero n. 93, agricoltore. A suo carico risultano i seguenti precedenti:
 - 12.8.1934 - Dal Consorzio di Polizia Rurale di Monreale denunciato a piede libero per deviazione d'acqua;
 - 9.11.1938 - Pretore Palermo assolto perchè il fatto non costituisce reato per avere gestito una fabbrica di agrumi senza licenza; assolto per insufficienza di prove per avere acquistato limoni senza averne accertato la provenienza;
 - 28.7.1940 - Dal Comando di Polizia Rurale di Monreale denunciato per il reato di cui all'art. 646 del C.P.;
 - 23.1.1942 - Fermato per indagini di P.G. dalla Squadra Mobile di Palermo;
 - 21.4.1942 - Insieme ad altre 22 persone condannato dal Tribunale di Palermo ad anni tre di arresto e lire 100 ammenda per sottrazione di generi razionati al normale consumo e per associazione per delinquere;
 - 8.8.1951 - Fermato dalla locale Squadra Mobile per indagini di P.G. relative al furto di bovini patito dal Cav. Scallea ed il 22.7.1953 sottoposto ai vincoli della

./.

MODURARO
L. - Com. Pref. - 61

Mo. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(4)

ammonizione perchè ritenuto elemento pericoloso,
già affiliato alla mafia locale.

... *Omissis* ...

(2)

Si fa riserva di indicare le persone idonee a fornire notizie sul consorzio.

(3)

2°) CONSORZIO IRRIGUO "STRAZZASITI" NEL COMUNE DI MONREALE.

Non ha sede sociale. E' consorzio di diritto privato regolato ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile e costituito con atto 25.5.1919 in Notar A Leto.

Il Consorzio comprende le sorgenti delle contrade "Barone" e "Strazzasiti" di Monreale: Sono iscritti al consorzio circa 400 utenti.

Le cariche sociali furono rinnovate il 21.5.1961 e risultarono eletti:

- Presidente: RUSSO Castrenze, nato a Monreale il 10.2.1896, ivi residente in Via Sammartino n.10, agricoltore. A suo carico risulta:
 - 5.4.1948 - Tribunale Palermo - reclusione mesi uno e lire 1500 multa per illecito commercio di carne e vendita di carne a prezzo superiore.
- Segretario ZANNA Francesco, nato a Monreale l'11.2.1925, ivi residente in Via Z.23 n. 6, impiegato comunale, incensurato;
- Consigliere - GIAMBRUNO Salvatore, nato a Monreale il 31.8.1897, ivi residente in Via G. Soldano n. 59, agricoltore, incensurato;
- Consigliere- ALBANO Virgilio, nato a Monreale il 31.8.1898, ivi residente in Via G. Carlino n. 18, agricoltore. A suo carico risulta:
 - 6.12.1938 - Pretore di Monreale - ammenda lire 50 per contravvenzione monta taurina;

Foto - Istituto Fotografico dello Stato P.V.

(2) Secondo la decisione adottata nella seduta del 6 aprile 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

(3) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota n. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1974 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)



PREFETTURA DI PALERMO

(5)

- 3.2.1940 - Con verbale n. 16 dell'Arma di Monreale elevata contravvenzione per inosservanza alle disposizioni per la visita preventiva di tori;
- 20.5.1960 - Corte Cassazione annulla senza rinvio la sentenza 27.5.1959 della Corte di Appello di Palermo perchè lesioni personali colpose perchè estinta per amnistia;
- 7.3.1961 - Corte Appello Palermo, reclusione mesi 4 per omicidio colposo. Pena sospesa.
- Consigliere- DI MAGGIO Giuseppe, nato a Monreale il 26.3.1928, ivi residente in Chiasso Cavallaro n. 12, custode scuole elementari, incensurato;
- Consigliere- MADONIA Pietro, nato a Monreale il 26.3.1928, ivi residente in Via Romeo n. 33, agricoltore, incensurato;
- Consigliere- RUSSO Giuseppe, nato a Monreale il 5.2.1897, ivi residente in Salitè Croce n. 75, agricoltore, incensurato;
- Consigliere - INNAIMI Giacomo, nato a Monreale il 3.2.1916, ivi residente in Via Buonarroti n. 20, agricoltore, incensurato.
Guardiano e distributore del consorzio è:
- CANMARATA Catalano Giovanni, nato a Palermo il 5.4.1906, residente a Monreale in Via Lo Re n. 18, bracciante agricolo. A suo carico risulta:
- 20.7.1949 - Corte Assise Palermo, assolve per insufficienza di prove per rapina aggravata continuata in concorso ed estorsione in concorso;
- 1.10.1953 - Tribunale Palermo reclusione anni uno mesi otto giorni venti e lire 8.000 multa e lire 3.000 ammenda per concorso in ratto a fine di matrimonio, detenzione e porto abusivo di armi. Inoltre, presso
./.



PREFETTURA DI PALERMO

(6)

gli atti della Questura, risulta denunciato per tentato omicidio: sono in corso, al riguardo, ulteriori accertamenti.

Si fa riserva di indicare le persone idonee a fornire notizie sul consorzio. (4)

3°) - CONSORZIO IRRIGUO "SCALEPARATORE" NEL COMUNE DI MONREALE .

Non ha sede sociale. E' Consorzio di diritto privato, regolato ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile, costituito con atto 24.5.1883 in Notar Francesco Caruso di Monreale.

Comprende varie sorgenti della località "Scale Paratore" di Monreale.

I consorziati assommano a 160.

Le cariche sociali furono rinnovate l'11.6.1961 e risultarono eletti:

- Presidente - MASSIMA Girolamo, nato a Monreale il 26.9.1914; ivi residente in Via A. Veneziano n. 115, medico chirurgo, libero professionista, incensurato;

- Segretario - CAPIZZI Salvatore, nato a Monreale il 17.2.1906, ivi residente in Piazza S. Castrenze n. 7, agricoltore, incensurato;

- Consigliere - DI PAOLA Castrenze, nato a Monreale il 21.4.1907, ivi residente in Via F. Testa n. 55, agricoltore. A suo carico risulta:

- 26.2.1942 - Lire 200 multa per vendita a prezzo maggiorato. Risulta, inoltre, pregiudicato per furto e proposto per provvedimenti di polizia;

- Consigliere - TERMINI Girolamo, nato a Monreale il 6.9.1907, ivi residente in Via Di Bella n. 11, agricoltore, incensurato;

- Consigliere - DI VERDE Giovanni, nato a Monreale il 7.9.1912, ivi residente in Via Archimede n. 7, agricoltore.

./.

(4) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota n. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)



PREFETTURA DI PALERMO

(7)

A suo carico risulta:

- 2.3.1946 -- Pretore Nicastro lire 2000 multa per procacciamento e trasporto abusivo di olio;
- Consigliere - CAMPANELLA Giuseppe, nato a Monreale il 1^o.10.1887, ivi residente in Salita Croce n. 64, agricoltore. A suo carico risulta:
- 1.2.1938 - Pretore Monreale arresto giorni 5 e lire 200 ammenda per avere tenuto del concime in luogo abitato. Pena sospesa.
- Consigliere - DI MATTEO Castrenze, nato a Monreale il 25.6.1894, ivi residente in Salita Croce n. 74, agricoltore.

Risulta pregiudicato per associazione per delinquere e ricettazione. Si fa riserva di riferire ulteriormente. (5)

Sul funzionamento del consorzio non si segnalano lamentele di sorta.

Guardiano e distributore sono le sottototate persone:

- INTRAVALIA Marco, nato a Monreale il 27.4.1899, ivi residente, Via Venero n. 30, bracciante agricolo, incensurato;
- D'AGOSTINO Vincenzo, nato a Monreale il 14.11.1926, ivi residente in via Venero n. 61, agricoltore. A suo carico risulta:
- 1941 - denunciato per furto d'acqua.

Il Presidente è in grado di fornire notizie relative al consorzio.

4^o) - CONSORZIO IRRIGUO "PORTELLA DELLA PAGLIA" BRACCIO ALTO" NEL COMUNE DI MONREALE.

Ha sede sociale in Piazza Vittorio Emanuele n. 11 di Monreale, presso il Consorzio "Vignazza ed Aquino". Costituito con atto di cui si sconoscono, nè si rinvergono, gli estremi, il Consorzio è regolato ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile.

./.

(5) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota n. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)

**PREFETTURA DI PALERMO**

(8)

Gli utenti sono 400.

Le cariche sociali furono rinnovate nel giugno del 1962 e risultarono eletti:

- Presidente- FERRARO Antonino, nato a Monreale il 9.2.1922, ivi residente, in Via Odigidria n. 18, agricoltore, incensurato;
- Segretario- DI GIOVANNI Giovanni, nato a Monreale il 24.3.1906, ivi residente in Via B. Civiletti n. 90, insegnante elementare, incensurato. E' anche segretario del consorzio "Vignazza" ed "Aquino".
- Consigliere - IGNOFFO Salvatore, nato a Monreale il 25.6.1909; ivi residente in Via B. Balsamo n. 140, agricoltore, incensurato;
- Consigliere- CASSARA' Rosario, nato a Monreale l'11.3.1930, ivi residente in Via B. Manfredi n. 40, agricoltore. A suo carico risulta: 17.5.1961 - assolto per insufficienza di prova dall'imputazione di incendio doloso.
- Consigliere - CASSARA' Gaetano, nato a Monreale il 3.10.1917, ivi residente in salita Valenza n. 29, agricoltore, incensurato.

Non si segnalano lamentele sul funzionamento del consorzio.

Guardiano e distributore del consorzio suddetto è :

- LO RE Simone, nato a Monreale il 26.4.1913, ivi residente in Via G. Carlino, 35, bracciante agricolo, incensurato.

Il Presidente potrà fornire notizie sul consorzio.

- 50) - CONSORZIO IRRIGUO "PORTELLA DELLA PAGLIA - SECONDO BRACCIO ALTO S. ELIA" in agro di Monreale.

Non ha sede sociale. Consorzio di diritto privato costituito ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile. Si sconoscono, nè si rinvencono, gli estremi dell'atto.

L'acqua, che viene attinta da una sorgente della contrada "Giacalone" di Monreale, irriga tutti i terreni a monte ed a valle della strada statale n. 186 per Trapani.

./.



PREFETTURA DI PALERMO

(9)

Gli utenti sono 150.

Le cariche sociali furono rinnovate nel maggio 1962:

- Presidente - CAMPANELLA Vincenzo fu Rocco, nato a Monreale il 22.6.1894, ivi residente in Via Barone Manfredi n. 113, pensionato, senza precedenti nè pendenze penali;

- Segretario - TUSA Salvatore (inteso Vincenzo) fu Francesco Paolo, nato a Palermo il 1°.2.1919, residente a Monreale in Via Croce n. 54, agricoltore, incensurato;

- Consigliere - GIAMBRUNO Salvatore di Pietro, nato a Monreale il 13.11.1886, ivi residente in Via Miceli n. 38, pensionato, incensurato;

- Consigliere - CARRA' Filippo di Pietro, nato a Monreale il 6.7.1906, ivi residente in Via Palermo n. 15, agricoltore. A suo carico risulta:

- 10.3.1933 - Tribunale Palermo reclusione mesi 4 per lesioni.

Riabilitato in data 7.11.1944;

- Consigliere - GUARDI' Giuseppe di Giovanni, nato a Pioppo il 17.8.1905, residente a Monreale in Via Ritiro n. 38, coniugato, agricoltore, incensurato.

Il consorzio si avvale, nel periodo estivo, per la distribuzione e guardiania, di:

- PORROVECCHIO Angelo di Salvatore, nato a Monreale il 12.2.1916, ivi residente in Via Miceli n. 77, bracciante agricolo, incensurato

Il Presidente, Campanella Vincenzo, è persona idonea a fornire ogni altra utile notizia.

6°) - CONSORZIO IRRIGUO "PIOPPO - SCORSONE BARONE" in agro di Monreale.

Non ha sede sociale, ma le riunioni vengono effettuate presso la sede del consorzio "Vignazza - Aquino" (vedi pag. 1)

./.

MODULARE
L. - Cont. Pref. - 61

Mon. 72

**PREFETTURA DI PALERMO**

(10)

Consorzio di diritto privato, costituito ai sensi dell'art. 657 ex codice civile.

Si sconscono, nè si rinven~~gono~~, gli estremi dell'atto.
Gli utenti sono 265.

Le ultime elezioni per le cariche sociali furono tenute nel 1948 e non sono state più rinnovate in considerazione che i dirigenti del consorzio ebbero a contrarre un mutuo con la Cassa di Risparmio V.E. di Palermo, per la somma di lire 3 milioni: il mutuo fu contratto per lavori di miglioria e venne garantito dagli stessi dirigenti, a mezzo delle proprietà loro intestate.

Le cariche sociali sono così suddivise:

- Presidente - DI GIOVANNI Giovanni fu Giuseppe, nato a Monreale il 24.3.1906, ivi residente in Via Benedetto Civiletti n. 90, insegnante elementare, incensurato.

- Segretario e Cassiere - PENSATO Giovanni fu Marco, nato a Monreale il 2.8.1916, ivi residente in Via Roma n. 86, avvocato, incensurato;

- Consigliere - MIRTO Giuseppe fu Giuseppe, nato a Monreale il 3.3.1905, ivi residente in salita Guardi n. 12, agricoltore, incensurato;

- Consigliere ~~X~~ ALERIO Francesco fu Andrea, nato a Monreale il 7.11.1897, ivi residente in Chiasso Barattieri n. 9, agricoltore.

A suo carico risulta:

1.6.1918 - Tribunale Guerra per l'Intendenza IV^a Armata Reclusione Militare anni tre per infermità procurata. Pena amnistiata. Condonata;

9.11.1937 - Pretore Monreale, reclusione giorni 24 per deviazione di acqua continuata. Riabilitato in data 20.12.1947;

./.

MODULARIO
L. - Cont. Prof. - 61

Mon. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(11)

- Consigliere - RUSSO Giuseppe fu Salvatore, nato a Monreale il 5.2.1897, ivi residente in Salita Croce n.75, agricoltore, incensurato;

- Consigliere - ZUCCARELLO Giovanni fu Sebastiano, nato a Monreale il 18.1.1902, ivi residente in Via Pietro Novelli n. 107, infermiere, incensurato.

Addetto alla distribuzione delle acque è:

- FERRARO Vincenzo fu Raffaele, nato a Monreale il 2.11.1919, ivi residente in Chiasso S. Rocco n. 2, bracciante agricolo, incensurato.

Il Sig. Pensato Giovanni, segretario del consorzio, è persona idonea a fornire ogni utile informazione.

70) - CONSORZIO IRRIGUO - "S. Rosalia Bianco" in agro di Monreale:

Non ha sede sociale. Consorzio di diritto privato costituito ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile. Si sconoscono, nè si rinvengono, gli estremi dell'atto costitutivo.

Le cariche sociali furono rinnovate nel 1961:

- Presidente - SALMERI Antonino, Giudice presso il Tribunale di Palermo;

- Segretario - SCIORTINO Salvatore di Giacomo, nato a Monreale il 25.8.1926, ivi residente in Via Venero n. 93, industriale e proprietario terriero, incensurato;

- Cassiere - FERRARO Gaetano fu Girolamo, nato a Monreale il 21.11.1913, ivi residente in Via Z.13 n. 1, agricoltore, incensurato;

- Consigliere - TRAPANI Diego fu Pietro, nato a Monreale il 18.2.1918, ivi residente in Via Carmine n. 30, contigato, agricoltore, incensurato;

./.

MODULARIO
L. - Cont. Prof. - 61

Mo. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(12)

- Consigliere - DI MATTEO Saverio fu Rosario, nato a Monreale il 26.6.1907, ivi residente in Via Duca degli Abruzzi n. 57, agricoltore, incensurato;

- Consigliere - TERMINI Girolamo fu Antonino, nato a Monreale il 6.4.1892, ivi residente in Via Pietro Novelli n. 200, agricoltore, incensurato.

Il consorzio non ha guardiano nè distributore.

Il Presidente Salmeri Antonino è persona idonea a fornire notizie sul consorzio.

8°) - CONSORZIO IRRIGUO "FONTANA DEL LUPO" NEL COMUNE DI MONREALE

Non ha sede sociale. Consorzio di diritto privato costituito ai sensi dell'art. 657 ex codice civile. Si sconoscono, nè si rinvencono, gli estremi dell'atto.

Gli utenti sono 400.

Le cariche sociali furono rinnovate il 12.4.1962 e risultarono eletti:

- Presidente - MANGIACAVALLO Oreste, nato a Monreale il 4.10.1920, ivi domiciliato in Via Piave n. 7, commerciante, incensurato.

- Segretario - MARINO Salvatore Domenico, nato a Monreale il 1.10.1934, ivi residente in Via A. Veneziano n. 14, geometra, incensurato

- Consigliere X GANGI Giuseppe, nato a Monreale il 30.5.1894, ivi residente in Via Cappuccini n. 4, possidente. A suo carico risulta:

23.12.1911 - Pretore Monreale, reclusione giorno dieci e lire 20 multa per danneggiamento. Pena sospesa. Risulta, inoltre, più volte fermato per misure di P.S. - L'Arma lo segnala quale elemento socialmente pericoloso nonchè uno dei maggiori esponenti della mafia di Monreale, già ammonito.

./.



PREFETTURA DI PALERMO

(13)

Si fa riserva di riferire al riguardo su altri accertamenti in corso. (7)

- Consigliere ~~X~~DI MATTEO Gioacchino, nato a Monreale il 18.12.1912, ivi residente in Via Duca degli Abruzzi n. 41, agricoltore.

A suo carico risulta:

- 29.11.1937 - Corte Assise Palermo - reclusione anni 16 e lire 16.000 multa, od interdizione dai pubblici uffici per rapina aggravata continuata. Liberta vigilata per anni tre.

Condonati anni 5;

- Consigliere - FORTEZZA Girolamo, nato a Monreale il 30.4.1924, ivi residente in Via Pietro Novelli n. 29, coltivatore diretto.

A suo carico risulta:

4.5.1945 - Pretore Mezzojuso lire 500 multa per procacciamento carne per uso familiare. Non menzione? Riabilitato il 23.7.1952.

- Consigliere ~~X~~SCHIERA Girolamo, nato a Monreale il 2.12.1899, ivi residente in Salita S. Antonino n. 10, impiegato presso l'esattoria comunale di Monreale.

Risulta pregiudicato per peculato e violazione di sigilli e soppressione di corrispondenza epistolare per cui fu assolto per insufficienza di prove.

Al sollevamento dell'acqua è addetto:

-MASTROPAOLO Giuseppe, nato a Monreale il 5.3.1922, ivi residente in Via Aquino - Fondo Calò, motorista.

Risulta denunciato per trasporto abusivo di grano.

Il Presidente del Consorzio, di recente, ha disposto una inchiesta al fine di accertare eventuali irregolarità da parte del segretario. Si fa riserva di ulteriori notizie al riguardo. (8)

./.

(7) (8) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)

MODULARE
L. - Cont. Pref. - 61

Mon. 72

**PREFETTURA DI PALERMO**

(14)

Il Presidente è persona che può riferire sull'andamento del consorzio.

90) - CONSORZIO IRRIGUO "ALLORO REAL-CELSI" NEL COMUNE DI MONREALE

Non ha sede sociale. Costituito con atto 13.4.1926 in notar Luigi Napolitano in Monreale, ebbe il riconoscimento giuridico in data 19 luglio 1929 ai sensi del R.D. 20.5.1926 n. 1154.

Gli utenti sono 90.

Le ultime elezioni per la nomina delle cariche sociali si sono svolte nel maggio del decorso anno.

Il Consiglio di Amministrazione è così composto:

- Presidente - ~~X~~ MADONIA Vincenzo, nato a Monreale il 26.12.1894, ivi residente in Via Fontana Rotonda n. 36, agricoltore.

A suo carico risulta:

- 3.2.1934 - Tribunale Palermo, reclusione mesi 6 per lesioni.
Pena sospesa per anni 5;
- 25.11.1941 - Tribunale appello Palermo multa lire 350 per offese - reclusione giorni 18 e multa lire 1400 per violazione obblighi assistenza familiare.
- Segretario - FERRARO Giovanni, nato a Monreale il 6.9.1929, ivi residente in Via Odigidria n. 12, agricoltore, incensurato;
- Cassiere ~~Q~~ PITTI Pietro, nato a Monreale l'8.8.1915, ivi residente in Via Chiasso Madonna n. 6, agricoltore.

A suo carico risulta;

- 15.2.1947 - Tribunale Militare di Palermo reclusione militare anni tre e mesi quattro per diserzione. Riabilitato in data 25.6.1955;

./.



PREFETTURA DI PALERMO

(15)

- Consigliere - VITTORINO Salvatore, nato a Monreale il 19.2.1924, ivi residente in Via S. Paolino, 18, agricoltore, incensurato;
- Consigliere- CASSARA' Salvatore, nato a Monreale il 18.8.1917, ivi residente in Via Miceli n. 39, agricoltore, incensurato;
- Consigliere - FERRARO Giacomo, nato a Monreale il 17.4.1928, ivi residente, in via Odigidia n° 12, agricoltore, incensurato;
- Consigliere- ~~DALLANI~~ Antonino, nato a Monreale il 26.5.1902, ivi residente in Via Pietro Novelli n. 195, agricoltore.

A suo carico risulta:

- 26.10.1922 - Tribunale Militare Bari: carcere militare anni uno per diserzione. Pena sospesa per anni 5.
- Distributore del consorzio è:
- ZUNNO Salvatore, nato a Monreale il 18.4.1914, ivi residente in Via Madonna Ostaglio n. 9, senza precedenti penali.

Si fa riserva di indicare le persone idonee a fornire notizie sul consorzio. (9)

10°) - CONSORZIO IRRIGUO "MICCINI" NEL COMUNE DI MONREALE.

Non ha sede sociale. Si sconoscono, nè si rinvencono gli estremi dell'atto costitutivo. Trattasi di consorzio costituito ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile.

Gli utenti sono 80.

Nel marzo del decorso anno sono state rinnovate le cariche sociali ed il consiglio di amministrazione ora è così composto:

- Presidente - LA BARBERA Fedele, nato ad Altofonte il 21.1.1914, ivi residente in Via Cavour n. 6, impiegato, incensurato;
- Segretario - MONTANO Ferdinando, nato ad Altofonte il 21.12.1915, ivi residente in Via Vitt. Emanuele n. 82, segretario comunale di Altofonte, incensurato;

./.

(9) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)

MODULARIO
L. - Cons. Pref. - 61

Mo. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(16)

- Cassiere - BRUNO Giacomo, nato ad Altòfonte il 16.12.1934, ivi residente in Via Giardino Di Carlo n. 14, portalettere, incensurato;

- Consigliere - L'ANGIACAVALLO Filippo, nato a Monreale il 22.2.1911, ivi residente in Via Verdi n. 14, agricoltore. A suo carico risulta:

6.12.1930 - Tribunale Appello Palermo reclusione giorni 5 per minaccia. Riabilitato in data 29.4.1938;

- Consigliere - BRUNO Giovanni, nato ad Altòfonte il 3.2.1895, ivi residente in Via Belvedere n. 15, agricoltore. A suo carico risulta:

12.8.1941 - Pretore Monreale: reclusione mesi 4 e multa lire 600 per tentata truffa. Riabilitato in data 29.7.1948.

- Consigliere - LUCIA Giuseppe, nato ad Altòfonte il 5.5.1924, ivi residente in Via Catalano n. 8, agricoltore, incensurato.

Addetto alla distribuzione dell'acqua è:

- SALA Antonino, nato ad Altòfonte il 1° 1.1917, ivi residente in Via San'Antonello n. 24, bracciante agricolo, incensurato.

Il Presidente La Barbera Fedele è persona idonea a fornire notizie sul consorzio.

11°) - SORGENTE "ACQUA RAGALI" NEL COMUNE DI PARTINICO.

Comprende due consorzi: l'originario fu costituito ai sensi dell'art. 913 Codice Civile con atto 2 aprile 1947 in Notar Orlando: il successivo fu costituito con atto in Notar Provenzano il 10.11.1955.

La gestione è tenuta dal dirigente l'Ufficio di P.S. di Partinico, in qualità di commissario prefettizio, sin dal 2.5.1961.

Entrambi i consorzi contano 134 utenti.

./.

MODULARIO
L. - Cost. Proj. - 61

Mod. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(17)

12°) - SORGENTE "SAN GIUSEPPE" Sita in contrada omonima nel Comune di Partinico.

Consorzio costituito con atto 15.4.1962 in notar Marino da Partinico ai sensi dell'art. 913 Codice Civile.

La distribuzione delle acque di tale sorgente è regolata dal Commissario di P.S. di Partinico.

Il consorzio conta 85 utenti.

13°) - SORGENTE "SANZOTTA NOCELLA" in agro di Montelepre.

Comprende due consorzi, costituiti ai sensi dell'art. 657 Codice Civile nell'anno 1927: di uno con sede in Montelepre si sconoscono, nè si rinvencono, gli estremi dell'atto e dell'altro, con sede in Borgetto, si sa che fu costituito il 6.4.1927 per atto in Notar Girolamo Minore.

La distribuzione delle acque è regolata dal Commissariato di P.S. di Partinico e i consorzi contano 85 utenti di Partinico, Borgetto e Montelepre.

Potrebbe fornire ogni altra eventuale notizia sui consorzi di cui ai precedenti numeri 11 - 12 e 13 il Commissario di P.S. di Partinico.

14°) - CONSORZIO IRRIGUO "MANDRA DI MEZZO" NEL COMUNE DI MONTELEPRE

Costituito con atto 31.12.1927 in Notar Modica ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile.

I consorziati sono 269.

Il Consiglio di Amministrazione è così composto:

- Presidente- DERNA Ezechiele, nato a Montelepre il 7.4.1912, ivi residente in Via Bellini n. 52, commerciante, incensurato;
- Cassiere - PROVENZANO Francesco, nato a Montelepre il 9.1.1912, ivi residente in Via Terranova n. 27, possidente, incensurato;

./.

MODULARIO
L. - Com. Pref. - 61

Mod. 72*



PREFETTURA DI PALERMO

(18)

- Consigliere - FILANGERI Giuseppe, nato a Montelepre il 10.2. 1920, ivi residente in Via Sabotino n. 16, insegnante elementare, incensurato;

- Consigliere - DI BELLA Giuseppe, nato a Montelepre il 14.1. 1911, ivi residente in Via Di Bella n. 116, sacerdote, incensurato.

Alla distribuzione ed alla vigilanza delle acque sono addette le sottonotate persone:

- TERRANOVA Giovanni, nato a Montelepre il 27.1.1922, ivi residente in Vitt. Emanuele n° 7, incensurato;
- CANDELA Vincenzo, nato a Montelepre il 15.3.1929, ivi residente, in Via Bellini n. 37, incensurato.

Il Consigliere Filangeri Giuseppe è persona idonea a fornire notizie sul consorzio.

15°)- CONSORZIO IRRIGUO COMUNALE IN AGRO DI BORGETTO.

Costituito ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile.
Si sconoscono, nè si rinvencono, gli estremi dell'atto.

Gli utenti sono 44.

Incaricato della distribuzione delle acque è:

- RAPPÀ Giuseppe, nato a Borgetto il 13.7.1909, ivi residente in Via Tommina n. 4, contadino di buona condotta in genere.

Il Presidente del Consorzio è Tusa Giovanni, nato a Poggioreale il 23.9.1897, residente in Borgetto, Via Di Paola n. 4, brigadiere dei Carabinieri in pensione ed impiegato al Comune di Borgetto.

Questi è persona che può fornire ogni altra eventuale notizia in merito.

16°)- CONSORZIO IRRIGUO "JATO", IN AGRO DI SAN GIUSEPPE JATO.

./.

**PREFETTURA DI PALERMO**

(19)

Costituito ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile in data 7.4.1921 in Notar Tommaso Romano.

In data 10.6.1962 è stato costituito, il Consiglio di Amministrazione:

- Presidente - Prof. RICCOBONO Salvatore, nato a Palermo il 13.9.1910, ed ivi residente in Corso Calatafimi n. 735, docente Storia del diritto Romano presso l'Università di Palermo, incensurato;
- V. Presidente - Ing. Dr. ROPPOLC Angelo, nato a S. Giuseppe Jato il 21.4.1922, residente a Sancipirrello in Via Crimaudo n. 8, impiegato, incensurato;
- Consigliere X ZITO Calogero, nato a S. Giuseppe Jato l'8.1.1906, ivi residente in Via Pergole, 41 - 43, coltivatore diretto.

A suo carico risulta:

- 29.7.1938 - Tribunale Palermo-reclusione anni due e mesi otto per associazione per delinquere. Assegnato alla libertà vigilata. Condonata la residua pena;
 - 27.1.1943 - Corte Appello Palermo - reclusione mesi otto e lire 7.000 multa per commercio illecito grano e vendita a prezzo maggiorato.
- Consigliere- ARICO' Giuseppe, nato a Monreale il 2.5.1913, ivi residente in Via Z.29 n. 4, Cancelliere presso il Tribunale di Palermo, incensurato;
 - Consigliere - MANNO Giuseppe, nato a Palermo il 28.3.1914, ivi residente, impiegato, incensurato;
 - Consigliere MANNINO Salvatore, nato a San Giuseppe Jato il 13.7.1919, ivi residente in Via Umberto 1° n. 60, possidente.

A suo carico risulta:

- 5.8.1960 - Pretore di Piana degli Albanesi - lire 16.000 multa per lesioni colpose. Pena sospesa e non menzione;

./.

MODULARIO
L. - Cons. Pref. - 61

Mo. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(20)

- Consigliere - LO RE Giuseppe, nato a San Giuseppe Jato il 3.6.1911, residente a San Cipirrello, Via Vicari n. 24, viticultore, incensurato;
- Consigliere - ~~X~~ VICARI Calogero, nato a San Giuseppe Jato il 12.4.1901, ivi residente in Via Vitt. Emanuele n. 171, coltivatore diretto. A suo carico risulta:
- 13.1.1939 - Corte Appello Palermo - reclusione anni uno mesi dieci e mesi uno di arresto e lire 200 di ammenda per tentato ratto, omesso pagamento tassa porto d'armi, detenzione e porto abusivo di arma, violenza privata tentata. Riabilitato il 15.1.1946.

I consorziati sono circa 40.

Il Prof. Riccobono può fornire notizie sull'organizzazione del consorzio.

17°) - CONSORZIO IRRIGUO "ICCANENSE" NEL COMUNE DI CARINI.

Si sconoscono, nè si rinvencono, gli estremi dell'atto costitutivo.

Il consorzio è costituito ai sensi dell'art. 557 ex Codice Civile.

Il Consiglio di Amministrazione è così composto:

- Presidente - MANNINO Bernardo, nato a Carini l'8.2.1923, ivi residente in Via Sarmiento n. 8, avvocato, incensurato;
- V. Presidente - CUTITTA Pasquale, nato a Carini il 5.7.1903, ivi residente in Corso Umberto n. 71, agricoltore, incensurato;
- Segretario - MARCIANO' Giuseppe, nato a Carini il 24.11.1903, ivi residente in Via Baida n. 17, agricoltore.

A suo carico risulta:

./.

MODULARIO
L. - Cont. Proj. - 61

Mod. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(21)

... Omissis ...

(10)

già con-

finato.

- Cassiere - MONTEROSSO Vincenzo, nato a Carini il 1^o.1.1903, ivi residente in Via Carini, 169, agricoltore, incensurato;
- Membro - PALMERI Stefano, nato a Roma il 30.11.1929, residente a Carini in Via Provinciale n. 50, laureato in legge, incensurato;
- Membro - EVOLA Pietro, nato a Carini il 16.12.1929, ivi residente in Via S. Lorenzo n. 11, possidente. A suo carico risulta:
- Denunziato per incidente stradale.

Addetto alla distribuzione delle acque è:

X CARDINALE Giuseppe, nato a Carini il 20.7.1964, ivi residente in Via Villa n. 8. A suo carico risulta:

- 3.9.1947 - Corte Appello Palermo - reclusione anno uno mesi due e lire 3.000 multa per spendita di monete false.

Il consorzio distribuisce acqua a circa ~~330~~ proprietari terrieri delle seguenti contrade: San Nicola, Giaconia, Feudo Mezzo, Sant'Anna, Foresta, Colombrino, Sottomulini, Trappetazzo, SopraCarini, Fiume Falco e Cappuccini.

Il Presidente Avv. Mannino Bernardo può fornire ogni altra utile notizia al riguardo.

18°) - CONSORZIO IRRIGUO "ACQUA PICCOLA TORRE CARINI" In agro di CARINI.

Si sconoscono, nè si rinvengono, gli estremi dell'atto costitutivo.

Trattasi di Consorzio costituito ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile.

Il Consiglio di Amministrazione è così composto:

./.

(10) Secondo la decisione adottata nella seduta del 6 aprile 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

MODULARIO
L. - Cons. Prof. - 61

Mo. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(22)

- PRESIDENTE - VALLONE Nicola, nato a Corleone il 1°/7/-1902, ivi residente in via S. Martino n.169, laureato in legge, incensurato;
- CASSIERE - Monterosso Vincenzo, nato a Carini il 1°/1/-1903, ivi residente in Via Garibaldi n.169, agricoltore, incensurato;
- CONSIGLIERE - Maniciotto Onofrio, nato a Carini il 19/7/-1908, ivi residente in Via Baida n.2, agricoltore.-

A suo carico risulta:

- denunciato per tentato espatrio clandestino e per furto;
- CONSIGLIERE - Pistone Salvatore, nato a Carini il 1°/9/-1920, ivi residente in Via Garibaldi n.13R, possidente, incensurato;
- CONSIGLIERE - Marciandò Carlo, nato a Carini il 17/8/1900, ivi residente in Via Piemonte n. 37, possidente, incensurato.

Addetto alla distribuzione delle acque é:

- Sansone Onofrio, nato a Carini l'11.10.1908, ivi residente in Via Dante n.66, incensurato.

Il Presidente Vallone Nicola é persona idonea a fornire notizie sul consorzio.-

19°) - CONSORZIO "IDRO-AGRICOLA" DI BAGHERIA.

Ha sede in Bagheria.

Venne riconosciuto con R.D. 21.7.1927.

Il Consiglio di amministrazione é così composto:

- Presidente - CUFFARO Pietro, nato a Bagheria il 18.1.1917, residente a Casteldaccia, possidente, avvocato, incensurato;
- V. Presidente SPECIALE Giovanni, nato a Bagheria l'8.1.1899, ivi residente in Via Consolare n. 103, coltivatore diretto, imputato di atti osceni, assolto per insufficienza di prove;

./.

MODULARIO
L. - Cons. Pref. - 61

Mod. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(23)

- Consigliere - CALTAGIRONE Matteo, nato a Bagheria il 28.11. 1903, residente a Casteldaccia - Lido Fondachello, commerciante, incensurato;
- Consigliere - CASTRONOVO Ignazio, nato a Bagheria il 27.10. 1912, ivi residente in Paternò n.16, commerciante, incensurato;
- Consigliere - FRICANO Pietro, nato a Bagheria il 13.3.1894, ivi residente in Via Carollo n.3, agricoltore, incensurato;
- Consigliere - Fricano Gioacchino, nato a Bagheria il 13.3. 1894, ivi residente in Via Carollo n. 3, agricoltore, incensurato;
- Consigliere - LA BARBERA Giuseppe, nato a Bagheria il 2.12. 1913, ivi residente in Via Palagonia, 21, agricoltore, incensurato;
- Consigliere supplente - AJELLO Giuseppe, nato a Palermo il 29.3. 1898, residente a Bagheria in Via Atrio Mortillaro, agricoltore, incensurato;
- Consigliere Supplente - VERBOSO Bartolo, nato a Casteldaccia il 13.4.1898, ivi residente in Via D'Acquisto n. 20, agricoltore, incensurato.

L'acqua per l'irrigazione proviene dal Bacino Montano di Piana degli Albanesi.

La distribuzione avviene in base al ruolo che il consorzio compila annualmente: in passato, a causa della scarsità di acqua, si sono verificati dei fatti di sangue, ma in atto la situazione è normale.

Persona idonea a fornire notizie sul consorzio è l'insegnante elementare D'Amico, residente in Bagheria, Via Verdi n. 7.

./.

MODULARIO
L. - Cost. Pref. - 61

Mod. 72

**PREFETTURA DI PALERMO**

(24)

20°) - CONSORZIO IRRIGUO DELLA "CANNETA NASO" NEL COMUNE DI FICARAZZI.

Ha sede in Ficarazzi Corso Umberto 1°. Costituito con atto 5.4.1948 in Notar Speckle di Carini ai sensi dell'art. 918 Codice Civile.

Dal 1958 è a gestione commissariale, affidata al Commissario di P.S. di Bagheria. Il passaggio dalla gestione ordinaria a quella attuale fu determinata dal verificarsi di alcuni fatti di sangue.

Segretario del consorzio è GRASSADONIA Girolamo, nato a Ficarazzi il 16.11.1909, ivi residente in Corso Umberto n. 141, possidente, incensurato.

Il prelevamento dell'acqua viene fatto dal Bacino Idroelettrico di Piana degli Albanesi.

Il Commissario di P.S. di Bagheria è la persona idonea a fornire altre notizie in merito al consorzio.

21°) - CONSORZIO "ELMUTERIO" NEL COMUNE DI FICARAZZI.

Costituito con atto 7.8.1927 in Notar Nicosia ai sensi dell'art. 657 6x Codice Civile.

Ha sede nel Corso Umberto 1° in Ficarazzi.

Dal 1958, la gestione è affidata al Commissario di P.S. di Bagheria poichè, in passato, ebbero a verificarsi episodi di sangue.

Segretario del Consorzio è GRASSADONIA Girolamo, che è anche segretario del consorzio "Canneta Naso" di cui sopra.

Per l'irrigazione viene sfruttata l'acqua proveniente dalla sorgente "Risalaini": è in corso istanza, da parte di alcuni proprietari terrieri, presso il Genio Civile, per ottenere l'acqua

./.

MODULARIO
L. - Com. Proj. - 61

Mod. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(25)

anche dal lago artificiale dello "Scanzano".

Il Commissario di P.S. di Bagheria potrebbe fornire ulteriori notizie in merito al Consorzio.

22°) - CONSORZIO FRA GLI UTENTI DELLE ACQUE EX DEMANIALI "GABRIELE" DI BOCCADIFALCO, NELL'AGRO PALERMITANO.

Ha sede sociale in Palermo, Via Tasca Lanza n. 24.

Venne riconosciuto con R.D. 15 gennaio 1931 ed il relativo statuto approvato con decreto del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste del 29 Aprile 1934.

Gli utenti consorziati sono 258.

La sorgente è ubicata alle falde del Monte Caputo, zona ex demaniale e le sue acque sono utilizzate dall'acquedotto di Palermo che, in cambio, fornisce al consorzio acqua proveniente da Palma degli Albanesi.

Il Consiglio di Amministrazione è così composto:

- Presidente - CALAFIORE Domenico fu Paolo, domiciliato in Via Tasca Lanza n. 24, possidente, funzionario del Banco di Sicilia nonchè pro-sindaco della frazione di Altarello di Baida. Risulta di regolare condotta in genere, senza precedenti sfavorevoli.

- V. Presidente - BELLOMONTE ANELLO Giuseppe fu Angelo, nato a Palermo il 19.3.1923, abitante in Via Giuseppe Pitrè n. 109, possidente, incensurato;

- Consigliere - VITALE Filippo fu Francesco, nato a Palermo l'11.7.1913, abitante in Via Nunzio Oreello n. 45, possidente.

A suo carico risulta:

- 10.11.1942 - denunciato per macellazione clandestina e per infrazione alla legge 1723 del 30.10.1940;

./.

MODULARE
L. - Cont. Prof. - 61

Min. 73



PREFETTURA DI PALERMO

(26)

- Consigliere ~~X~~ BELLOMONTE Francesco di Rosario, nato a Palermo il 20.9.1916, domiciliato in Via Casuzze n. 101, possidente. Risulta denunciato per incauto acquisto e contravvenzione per infrazione alle ordinanze comunali;

- Consigliere ~~X~~ CONTORNO Salvatore fu Benedetto, nato a Palermo il 25.5.1907, abitante a Boccadifalco, dove ha negozio di generi alimentari.

... Omissis ...

(11)

- Consigliere ~~D~~ D'ALESSANDRO Salvatore di Gaetano, nato a Palermo l'11.3.1903, abitante in Via Perpignano - Fondo Franca, 184. Risulta pregiudicato per reati anonari e contrabbando di spirito: più volte fermato per misure di P.S..

- Custode - LO JACONO Carmelo fu Giulio; nato a Palermo il 6.2.1905, abitante in Corso Finocchiaro Aprile n. 27, incensurato;

- Custode - PIASTRA Federico di Isidoro, nato a Palermo il 15.8.1902, abitante a Boccadifalco in Via Baida n. 17, incensurato.

Persona capace di fornire elementi e notizie è il Dr. Calafiore Domenico.

239) - CONSORZIO ACQUE E SORGIVE DELLE FONTANE IN AGRO PALERMITANO.

Costituito con atto 6.1.1878 in Notar Di Chiara e Mammo di Palermo.

Ha sede sociale in Palermo, Via Pindemonte n. 12.

Le acque sono state sempre divise in due bracci.

Gli utenti consorziati sono circa 100.

Il Consiglio di Amministrazione eletto nel 1961 è così composto:

- Presidente ~~S~~ BASILE Michele, nato a Palermo il 7.10.1908, ivi residente in Corso Calatafimi n. 793, possidente.

./.

(11) Secondo la decisione adottata nella seduta del 6 aprile 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

MODULARIO
L. - Cost. Pref. - 61

Mod. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(27)

Ha suo carico risulta:

- 10.7.1945 - Condannato a medi dieci di reclusione e lire 2.000 per furto di benzina in danno delle Forze Alleate. Pena sospesa anni 5;
- 19.1.1962 - Contravvenzione per infrazione all'art. 650 C.P.;
- Consigliere Delegato - BAIAMONTE Gregorio, nato a Palermo il 9.9.1902, ivi residente in Via Pindemonte n. 12, incensurato;
- Consigliere - BARBASSO GATTUSO Luigi, nato a Caltanissetta il 18.8.1921, residente a Palermo in Via Mariano Stabile n. 250, incensurato;
- Consigliere - DI GIROLAMO Salvatore, nato a Palermo il 3.4.1916, ivi residente in Corso Calatafimi n. 621, impiegato, incensurato;
- Consigliere - LO VERSO Michele, nato a Palermo il 5.8.1926, ivi residente in Via Trasselli n. 4, incensurato;
- Consigliere - TORNABENE Salvatore, nato a Palermo il 4.5.1902, ivi residente in Via Pietro D'Asaro n. 45, possidente, incensurato.

Addetto alla custodia ed alla distribuzione delle acque

è:

- LOIACONO Gioacchino, nato a Monreale il 15.12.1896, residente a Palermo in Corso Calatafimi n.1031, incensurato.

Il Presidente Basile Michele è persona idonea a fornire notizie sul consorzio.

24°) - CONSORZIO DI IRRIGAZIONE DELLE ACQUE DELLA SORGENTE - FAVARA-VILLABATE "BRACCIO BLANDINO" IN AGRO DI VILLABATE. (Palermo)

Ha sede sociale presso l'Avv. Gaspare Corselli, attuale presidente, con domicilio in Via P. pe Belmonte n. 30, in Palermo.

Il consorzio venne costituito con atto stipulato il 18.5.1905 ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile.

Gli utenti consorziati sono 102.

./.

MODULARIO
L. - Cons. Prof. - 61

Mo. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(28)

Il Consiglio di Amministrazione è così composto:

- Presidente - Avv. CORSELLI Gaspare, nato in Bagheria il 21.8. 1887, residente in Palermo Via P. pe Belmonte n. 30, possidente, incensurato;
- Consigliere - MONTALTO Angelo, nato a Palermo il 9.7.1900, ivi residente in Via Galletti n. 205, possidente, incensurato;
- Consigliere - GRASSADONIA Antonio, nato a Palermo il 24.9.1909, ivi residente in Via Galletti n. 79, incensurato;
- Consigliere ~~ST~~ RANDAZZO Giovanni di anni 55, abitante in Villabate, Corso Vittorio Emanuele.

Si fa riserva di riferire sulla di lui condotta. (12)

Custode del consorzio è:

- PALAZZOLO Faro, nato a Palermo il 15.5.1897, ivi residente in Via Galletti n. 64, incensurato.

Il Presidente Avv. Corselli è persona idonea a fornire notizie sul consorzio.

25°) - CONSORZIO DI IRRIGAZIONE DELLA SORGENTE FAVARA-VILLABATE "BRACCIO DI FERRO". IN AGRO PALERMITANO.

Ha sede sociale presso l'Avv. Mangano Cappello Antonino, residente a Palermo in Corso dei Mille n. 917.

Il consorzio fu costituito con atto stipulato il 13.9. 1924 ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile.

I consorziati sono 130. ✓

Il Consiglio di Amministrazione è costituito dalle seguenti persone:

- Presidente - Avv. MANGANO CAPPELLO Antonino, nato a Palermo il 9.5.1887, ivi residente in Corso dei Mille n. 917, possidente, incensurato;
- V. Presidente ~~ST~~ INSERILLO Antonino, nato a Palermo il 2.1.1900, ivi residente in Via Messina Marina n. 156. A suo carico risulta:

(12) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)

MODULARE
L. - Cont. Prof. - 61

Mo. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(29)

21.4.1922-

- Denunciato dal Commissariato di P.S. Orto Botanico per minaccia a mano armata.

- Consigliere Tesoriere - ABBATE Giuseppe, nato a Palermo il 2.4.1925, ivi residente in Via Messina Marine n. 533, possidente, incensurato;

- Consigliere - SERRADIFALCO Gioacchino, nato a Palermo il 5.7.1906, ivi residente in Via Messina Marine n. 156, possidente, incensurato;

- Consigliere - SUGAMELI Antonino, nato a Palermo il 19.11.1929, ivi residente in Via Immacolatella Sperone - Fondo Sugameli, 12, possidente. A suo carico risulta:

- 20.11.1962 - Diffidato ai sensi dell'art. 1 della legge 27.12.1956 n. 1423;

- Consigliere - ABBATE Antonino, nato a Palermo il 7.10.1886, ivi residente in Via Messina Marine n. 553, possidente, incensurato;

- Consigliere - ABBATE Michele, nato a Palermo il 26.4.1904, ivi residente in Via Messina Marine - Corile Mannino n. 5, possidente.

A suo carico risulta:

- Denunciato per detenzione abusiva di polvere da sparo tipo militare, nonché per contravvenzione per infrazioni varie e fermato per indagine di P.G.;

- Consigliere - PALAZZO Giovanni, nato a Palermo il 26.11.1906, ivi residente in Via Messina Marine - Cortile Giunghi n. 5, possidente, incensurato;

- Consigliere - PALAZZO Francesco, nato a Palermo il 10.5.1902, ivi residente in Via Messina Marine - Cortile Giunghi n. 5, possidente. A suo carico risulta:

28.11.1932 - Corte Appello Palermo - lo condanna a lire 500 di multa per detenzione tabacco di contrabbando.

./.

MODULARIO
L. - Cost. Pref. - 81

Mo. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(30)

Addetto alla custodia ed alla distribuzione delle acque è:

- INGRASSIA Antonino, nato a Palermo il 15.1.1893, ivi residente in Via l'ess-ina Marine - Fondo la Rosa n. 4, incensurato.

Il Presidente Mangano Cappello Antonino ed il Consigliere Tesoriere Abbate Giuseppe sono persone idonee a fornire notizie sul consorzio.

260) - CONSORZIO DI IRRIGAZIONE DELLE ACQUE DELLA SORGENTE TAVARA - VILLARATE "ROCCIA ROCCELLA", (in agro palermitano)

Costituito con atto n. 20286 del 12.1.1959 ai sensi dell'art. 918 Codice Civile.

Ha sede sociale presso La Mantia Francesco fu Lorenzo, residente a Palermo in Corso dei Mille - Roccella n.1317.

Gli utenti consorziati sono n.192.

Il Consiglio di Amministrazione è così composto:

- Presidente LA MANTIA Francesco come sopra indicato, possidente. A suo carico risulta:

18.3.1963 - Diffidato ai sensi dell'art. 1 della legge 27.12.1956 n. 1423;

- V. Presidente- GRECO Francesco, nato a Palermo il 25.11.1920, ivi residente in Corso dei Mille n. 1317, possidente, incensurato;

- Consigliere LA ROSA Giovanni, nato a Palermo il 10.11.1897, ivi residente in Corso dei Mille -Roccella n. 1343, possidente. A suo carico risulta:

- 21.10.1943 - Denunziato per incauto acquisto;

./.

MODULARIO
L. - Cost. Prof. - 61

Mo. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(31)

- Consigliere - CLEMENTE Filippo, nato a Palermo il 28.1.1924, ivi residente nel Corso dei Mille - Roccella n. 424, possidente, incensurato;

- Consigliere - TINIRELLO Francesco, nato a Palermo il 20.9.1911, ivi residente in Corso dei Mille - Roccella n. 1269, incensurato, possidente.

Delegato per l'amministrazione è:

- VACCARO Aurelio, nato a Palermo il 18.2.1927, ivi residente in corso dei Mille Guarnaschelli n. 1568, perito industriale ed impiegato al Centro di Meccanizzazione dell'ERAS, incensurato.

; Addetto alla custodia ed alla distribuzione delle acque è:
* VACCARO Antonino, nato a Palermo il 4.8.1906, ivi residente in Corso dei Mille Guarnaschelli n. 15 - Corte Vaccaro. A suo carico risulta:

4.2.1936 - Fermato per misure di P.S. ed il 13.6.1936 denunziato per mancata assistenza familiare in seguito a querela.

Si precisa che la sorgente Favara, ubicata nel fondo Battaglia, ha tre diramazioni naturali, che alimentano i tre precedenti consorzi (Braccio Blandino - Braccio di Mezzo e Braccio Roccella).

Le acque, mediante un impianto di sollevamento, vengono distribuite in parti uguali ai tre bracci.

Si fa riserva di indicare le persone idonee a fornire notizie sul consorzio.

(13)

27°) - CONSORZIO DI IRRIGAZIONE DELLA SORGENTE "GABRIELOTTO-POMARA"
in agro palermitano.

Si sconoscono, nè si rinvencono, gli estremi dell'atto di costituzione.

./.

(13) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)



PREFETTURA DI PALERMO

(32)

In atto non esiste Consiglio di Amministrazione.

I proprietari beneficiari ammontano a 55 e provvedono direttamente ad incanalare le acque per il loro fabbisogno.

Da circa 13 anni, tale Zito Domenico fu Salvatore, utente, cura lo spurgo dei canali, le cui spese di manutenzione sono ripartite in base ai titoli dei proprietari beneficiari. Lo Zito è subentrato in tale incarico a Salerno Domenico fu Giovanni.

Vengono indicate quali persone idonee a fornire notizie sul consorzio, i nominati Salerno e Zito, a carico dei quali risultano i seguenti precedenti: per Zito Domenico, nato a Palermo il 18.4.1905, ivi residente in Corso Calatafimi, 480, possidente:

- 24.10.1951 - Corte Appello Palermo - concede la riabilitazione per 14 condanne pecuniarie derivate da contravvenzioni per infrazioni annonarie (frode in commercio, alterazione listino prezzi, macellazione clandestina, protrazione di chiusura ecc.):-

Per Salerno Domenico, nato a Palermo il 18.11.1891, residente in Corso Calatafimi n. 634 - Fondo Salerno, possidente:

- 19.7.1948 - Denunciato dai Carabinieri siccome responsabile di detenzione abusiva di moschetto militare;
- 16.2.1958 - Pretore di Palermo - lire 2000 di ammenda per contravvenzione.

Si fa riserva di indicare il nominativo di altra persona eventualmente in grado di dare notizie sul consorzio stesso. (14

28°) - CONSORZIO DI IRRIGAZIONE DI "S. CIRO E MARE DOLCE" IN AGRO PALERMITANO

Ha sede sociale in Palermo, Via Lombardia n. 7. Si sconoscono, nè si rinvencono, gli estremi dell'atto costitutivo.

./.

(14) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)

**PREFETTURA DI PALERMO**

(33)

La sorgente, che alimenta questo consorzio, è ubicata in Via Brancaccio S. Ciro, confinante con Via Ciaculli.

La resa della sorgente venne, in prosieguo, destinata ad uso potabile, mentre per l'irrigazione, a seguito di intese col Comune, viene prelevata acqua dal fiume Oreto.

I consorziati sono 1000.

Il Consiglio di Amministrazione, eletto il 3.3.1963, è così composto:

- Presidente - SCHIFAUDO Antonino, nato a Palermo il 3.7.1922, ivi residente in Via Lombardia n. 7, possidente;

- V. Presidente - Avv. MANGIONE Francesco, nato a Palermo il 4.1.1917, ivi residente in Via E. Amari n. 57, possidente;

- Consigliere - LA ROCCA Giacomo, nato a Palermo il 14.1.1909, ivi residente Corso dei Mille n. 257, possidente;

- Consigliere - DI GIUSEPPE Pietro, nato a Palermo il 12.11.1934, ivi residente in Via Conte Federico n. 275;

- Consigliere - PIAZZESE Nicola, nato a Palermo il 3.12.1931, ivi residente in Via Conte Federico - Fondo Piazzese n. 27.

I predetti risultano di regolare condotta in genere.

Addetti alla custodia ed alla distribuzione delle acque sono:

- CANDELA Francesco, nato a Palermo il 2.4.1899, ivi residente in Via Buonriposo - Fondo Benfratelli n. 15. A suo carico risulta:

- 25.5.1951 - Contravvenzionato per infrazione al regolamento di Polizia Ferroviaria;

LA MANTIA Benedetto, nato a Palermo il 25.4.1903, ivi residente in Via Conte Federico n. 212. A suo carico risulta:

- 16.1.1953 - Denunziato per lesioni colpose.

L'Avv. Oreste Marrone, con studio in Via Del Bosco n. 18,

./.

MODULARIO
L. - Cons. Prof. - 61

Mo. 72

**PREFETTURA DI PALERMO**

(34)

è persona idonea a fornire notizie sul consorzio.

290) - CONSORZIO "PIANO DI MAGLIO" IN AGRO DI ALTOFONTE.

Costituito con atto 21.8.1887 in Notar Domenico Vernase ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile.

Le persone sottoindicate, facenti parte del Consiglio di Amministrazione, sono tutte di buona condotta morale e civile, immuni da precedenti e pendenze penali:

- Presidente - L'ONTANO Ferdinand o fu Andrea, nato ad Altofonte il 21.12.1915, ivi residente in Via Vitt. Emanuele n. 72, impiegato;

- Consigliere - VASSALLO Giovanni fu Salvatore, nato ad Altofonte il 9.3.1899, ivi residente in Via Vitt. Emanuele n. 6, possidente;

- Consigliere - PIPITONE Nicolò fu Antonino, nato ad Altofonte il 27.9.1903, ivi residente in Via Vitt. Emanuele n. 64, possidente;

- Consigliere - DI CARLO Salvatore fu Giacomo, nato ad Altofonte il 19.2.1915, ivi residente, Cortile Vernaci n. 8, possidente;

- Segretario e Cassiere - MARFIA Andrea fu Giuseppe, nato ad Altofonte il 10.2.1909, ivi residente in Via Pagano n. 1, impiegato;

- Distributore - MARINO Giacomo fu Bernardo, nato ad Altofonte il 10.9.1905, ivi residente, Via Pergola n. 7.

A carico, invece, dei consiglieri del medesimo consorzio, qui di seguito indicati, risultano i seguenti precedenti penali:

- -

./.



PREFETTURA DI PALERMO

(85)

- Con-sigliere **CANINO** Vincenzo fu Pietro, nato ad Altofonte il 27.9.1903, ivi residente in Via Vitt. Emanuele n. 64, possidente:
- 12.11.1938 - Denunziato dall'Arma di Altofonte per disturbo quiete pubblica;
 - 22.3.1919 - Amnistiato il reato di cui sopra;
 - 30.4.1934 - Pretore di Palermo, ammenda lire 140 per maltrattamento di animali;
 - 24.3.1937 - Denunziato dall'Arma di Altofonte a piede libero per furto aggravato;
 - 26.6.1938 - Tribunale Palermo, assolto per il reato di furto aggravato e condannato a mesi tre reclusione e lire mille di multa per il reato di calunnia. Pena sospesa anni 5;
 - 11.7.1938 - Tribunale Palermo - reclusione di mese 3 e lire 300 multa per ricettazione. Pena sospesa anni 5;
 - 30.10.1943 - Denunziato dall'Arma di Altofonte in istato di arresto per macellazione clandestina di due bovini e vendita di carne a prezzo maggiorato;
 - 1.3.1944 - Corte Appello Palermo - reclusione mesi due e multa lire 5562, ammenda lire 1500 per macellazione clandestina bovina, frode imposta consumo, vendita carne a prezzo maggiorato e illecito commercio carne;
 - 6.9.1947 - Denunziato dall'Arma di Altofonte a piede libero per favoreggiamento personale;
 - 14.7.1948 - Corte Appello Palermo - assolto dal reato di favoreggiamento per insufficienza di prova;
 - 31.1.1950 - Denunziato a piede libero dal Comando Forze Repressione banditismo in Sicilia per detenzione abusi-

;./.



PREFETTURA DI PALERMO

(36)

va di armi;

- 27.9.1951 - Pretore Monreale - lire 3000 ammenda per detenzione abusiva di armi comuni; pena amnistiata;
- 11.7.1957 - Corte Appello Palermo: sorveglianza speciale di anni tre con decorrenza dall'8.9.1956.
- ACARUSO Antonino nato ad Altofonte il 23.11.1912, ivi residente in Via Passione n. 6, possidente:
 - 22.12.1930 - Pretore Monreale: assolto dal reato di calunnia perchè inesistente;
 - 12.4.1945 - Denunciato dall'Arma di Altofonte a piede libero per il reato di cui all'art. 484 C.P. - falsità in registri.

Si fa riserva di indicare le persone che possono dare notizie sul consorzio.

(15)

300) - CONSORZIO DEL "BIVIERE" IN AGRO DI ALTOFONTE.

Costituito ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile, si sconoscono, nè si rinvencono, gli estremi dell'atto.

Le sottonotate persone, facenti parte del Consiglio di Amministrazione, sono tutte di buona condotta morale e civile, senza precedenti nè pendenze penali:

- Presidente - GIULLA Leoluca fu Giacomo, nato ad Altofonte il 6.2.1907, ivi residente in Via Venezia n. 4, possidente;
- Consigliere - L'ARTIA Antonio fu Andrea, nato ad Altofonte il 9.8.1933, ivi residente in Via Garibaldi n.16, possidente;
- Consigliere - DI CARLO Francesco Paolo di Gaetano, nato ad Altofonte il 29.10.1910, ivi residente in Via Giardini n. 8, possidente;
- Consigliere - DI CIRILLO Giovanni fu Filippo, nato ad Altofonte

(15) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)

MODULARIO
L. - Cost. Pref. - 61

Mod. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(37)

il 18.8.1904, ivi residente in Via Roma, 4, possidente;
 - Segretario - MARFIA Andrea fu Giuseppe, nato ad Altofonte il
 10.2.1909, ivi residente in Via Pagano n. 1, impiegato;
 - Distributore - MARINO Giacomo fu Bernardo, nato ad Altofonte il
 10.9.1905, ivi residente in Via Pergola n. 7.

Si fa riserva di indicare le persone che possano dare
 notizie sul consorzio.

(16)

310) - CONSORZIO "FICILIGNI SEGGIO" IN AGRO DI ALTOFONTE.

Costituito ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile, si
 sconoscono, nè si rinvencono, gli estremi dell'atto.

Le persone sottoindicate, facenti parte del Consiglio di
 Amministrazione, sono tutte di buona condotta morale e civile,
 immuni da precedenti e pendenze penali:

- Consigliere - MALTESE Andrea fu Filippo, nato ad Altofonte il 21.6.
 1906, ivi residente in Via Cortile Serrao n. 5, impiegato;
 - Consigliere - MARFIA Santo fu Salvatore, nato ad Altofonte il
 giorno 11.6.1902, ivi residente in Via Tarallo, 23, possidente;
 - Consigliere - ROSA Salvatore fu Benedetto, nato ad Altofonte il
 giorno 8.3.1898, ivi residente in Via Mulino di Sopra n. 30, pos-
 sidente;
 - Consigliere - BRUNO Nunzio (inteso Andrea) fu Bartolo, nato ad
 Altofonte il 3.3.1913, ivi residente in Via Garibaldi, 68, possi-
 dente;-

- A carico, invece, dei sottoindicati componenti del Con-
 siglio di Amministrazione risultano i seguenti precedenti penali:

- Presidente ~~X~~ CANINO Vincenzo fu Pietro, nato ad Altofonte il
 27.9.1903, ivi residente in Via Vitt. Emanuele, 64, possidente.

I precedenti penali a carico del predetto sono riportati nella

(16) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-42). (N.d.r.)



PREFETTURA DI PALERMO

(38)

parte che riguarda il Consorzio Piano di Maglio, dove il Canino è Consigliere (Ved. Pag. 35);

(17)

- Segretario Cassiere ~~X~~ NIGRO Girolamo fu Michele, nato ad Altofonte il 13.10.1896, ivi residente in Via Roma n. 4, possidente. A suo carico risulta:

- 12.1.1937 - Denunziato dall'Arma di Altofonte a piede libero per il reato di ricettazione;
- 19.7.1939 - Tribunale Palermo - reclusione mesi quattro e multa lire 400 per il reato suddetto;
- 21.11.1939 - Corte Appello Palermo: modifica la sentenza dichiarando che il fatto costituisce reato di incauto acquisto e dichiara il reato amnistiato.

- Distributore ~~X~~ DI MATTEO Filippo fu Melchiorre, nato ad Altofonte il 29.9.1900, ivi residente in Corso dei Mille, 45, possidente. A suo carico risulta:

- 4.7.1916 - Tribunale Palermo - reclusione giorni 6 per furto o porto di coltello. Pena sospesa anni 5;
- 23.9.1942 - Tribunale Palermo - arresto mesi uno e lire mille ammenda per omesso conferimento grano all'ammasso;
- 15.9.1956 - Commissione Provinciale per i Provvedimenti di Polizia "prosciolto".

Si fa riserva di indicare le persone idonee a fornire notizie sul consorzio. (18)

329) - CONSORZIO DEI "COLINI DI PARCO" IN AGRICOLTURA.

Costituito ai sensi dell'art. 657 ex Codice Civile, si sconoscono, nè si rinvencono, gli estremi dell'atto.

Le persone sottoindicate, facenti parte del Consiglio di Amministrazione, sono di buona condotta morale, immuni da precedenti o pendenze penali:

./.

(17) Cfr. pag. 423. (N.d.r.)

(18) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)

MODULARIO
L. - Cost. Prof. - 61

McC. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(39)

- Presidente - MONTANO Ferdinando fu Andrea, nato ad Altofonte il 21.12.1915, ivi residente in Via Vitt. Emanuele, 72, impiegato;

- Segretario Cassiere - CORSALO Giuseppe fu Pietro, nato ad Altofonte il 10.2.1911, ivi residente in Via Domenico Vernacchi n. 4, impiegato;

- Consigliere - D'ELIA Nicola fu Andrea, nato ad Altofonte il 23.4.1908, ivi residente in Via Tarallo n. 2, possidente;

- Distributore - CASTELLESE Giovanni di Gaspare, nato ad Altofonte il giorno 11.4.1930, ivi residente in Via Tarallo, 26, impiegato.

A carico dei sottoindicati consiglieri figurano, invece, i seguenti precedenti penali:

- Consigliere - DI MATTEO Antonino fu Rosario, nato ad Altofonte il 14.9.1924, ivi residente in Via Vitt. Emanuele n. 22, possidente:

- 23.1.1922 - Denunziato dall'Arma di Altofonte in istato di arresto per maltrattamenti in famiglia - sconosciuti esito sentenza;

- 13.3.1941 - Tribunale Palermo lire 100 ammenda per incetta fieno;

- 10.9.1944 - Arrestato dall'Arma di Altofonte di seguito ad ordine del Pretore di Monreale per omesso conferimento di grano all'ammasso. Condannato poi a lire mille di ammenda e spese giudiziarie;

- Consigliere - CANINO Vincenzo fu Pietro: i precedenti penali sono quelli riportati a pagina 35;

- Consigliere - ADORNETTO Rosario fu Francesco, nato ad Altofonte il 23.11.1917, ivi residente in Via Tarallo, 3, possidente:

./.



PREFETTURA DI PALERMO

(40)

- 9.12.1933 - Pretore Palermo - reclusione mesi due per renitenza leva. Pena sospesa per anni 5;
 - 23.11.1950 - Pretore Monreale - ammenda lire 1000 per affissione manifesti senza licenza dell'Autorita di P.S.;
 - ~~Consigliere~~ ~~LA BARBERA~~ Salvatore fu Domenico, nato ad Altofonte il 10.2.1935, ivi residente in Via Cesare Abba, 7, possidente:
 - 9.2.1959 - Denunziato dall'Arma di Altofonte in istato di arresto quale autore omicidio in persona di Tafuri Ignazio del luogo;
 - 31.8.1959 - Prosciolto in istruttoria per mancanza di indizi;
 - 13.10.1959 - Giudice Istruttore Palermo: non doversi procedere per insufficienza di prove per omicidio in concorso, detenzione abusiva di arma da fuoco e porto abusivo di arma da fuoco;
 - 22.12.1959 - Diffidato;
 - 14.10.1963 - Tribunale Palermo: sorveglianza speciale anni tre.
- Si fa riserva di indicare le persone idonee a fornire notizie sul consorzio. (20)

330) - CONSORZIO IRRIGUO "S. MARIA BURGITABUS" NEL COMUNE DI CERDA

Costituito con atto 4.5.1957, in Notar Adriano Purpura in Cerda, ai sensi dell'art. 918 Codice Civile.

Il Consiglio di Amministrazione è così composto;

- Presidente - GENOVESE Carmelo di Pietro, nato a Cerda il 10.1.1905, ivi residente in Via La Duca n. 3, agricoltore;
- V. Presidente - CICERO Mariano fu Giuseppe, nato a Cerda il 17.2.1899, ivi residente in Via Carlo Rao n. 14, coltivatore di

./.

(20) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)



PREFETTURA DI PALERMO

(41)

retto;

- Consigliere - LAPI Giuseppe fu Giuseppe, nato a Cerda il 14.2.1918, ivi residente in Via Roma n. 14, operatore cinematografico;
- Consigliere - MUSCARELLA Calogero fu Giuseppe, nato a Cerda il 9.5.1924, ivi residente in Via Bellavia n. 21, contadino;
- Consigliere - CIGERO Pietro fu Giuseppe, nato a Cerda il 25.5.1892, ivi residente in Via Abate n. 7, agricoltore;
- Consigliere - DICCHIARDI Andrea di Leonardo, nato a Cerda il 3.6.1924, ivi residente in Via Liberti n. 4, contadino;
- Consigliere - MUSCARELLA Salvatore di Calogero, nato a Cerda il 12.12.1919, ivi residente in Via Cassetta, invalido;
- Segretario e Cassiere - CIRRI Giuseppe fu Giuliano, nato a Cerda il 19.1.1923, ivi residente in Via Roma, 127, postino;
- Custode - FARDELLA Salvatore di Giuseppe, nato a Cerda il 2.2.1919, ivi residente in Via Antonio Gramsci n. 10, Guardia Particolare Giurata del Consorzio stesso.

I predetti risultano tutti di buona condotta morale e civile, penalmente incensurati, ad eccezione del consigliere Lapi Giuseppe, a carico del quale figura il seguente precedente: 19.7.1957 - Tribunale di Termini Imerese - assolto per insufficienza di prove per ricettazione.

Si fa riserva di indicare le persone che sono in grado di riferire sul consorzio. (21)

340) - CONSORZIO "ACQUA CALDA ED IMBOLLITA" IN COMUNE DI TERARIA

- Costituito con atto in data 13.8.1962 presso Notaio Candio to Francesco in Termini Imerese, ai sensi dell'art. 918 Codice Civile.

Il Consiglio di Amministrazione è così composto:

./.

(21) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)



PREFETTURA DI PALERMO

(42)

- Presidente - LA SCOLA Paolo di Giuseppe, nato a Trabia il 25.8.1915, ivi residente in Via Sunseri n. 1, impiegato;
- Segretario - RINELLA Felice di Felice, nato a Trabia il 26.5.1936, ivi residente in Via Cusano, 77, agricoltore;
- Consigliere ⁽¹⁾ RINELLA Pietro fu Salvatore, nato a Trabia il 1° 1.1926, ivi residente in Via Sunseri n. 4, agricoltore.

Guardiano di tale complesso irriguo è lo stesso Rinella Pietro fu Salvatore di cui sopra.

I predetti risultano di buona condotta morale e civile, senza precedenti nè pendenze penali, ad eccezione del Rinella Pietro, a carico del quale figura il seguente precedente:

- 9.1.1954 - Pretore Termini Imerese - non doversi procedere per amnistia da minaccia aggravata.

Si fa riserva di indicare le persone idonee a fornire (22) altre notizie sul consorzio.

35°) - "ASSOCIAZIONE GIARDINIERI DI TRABIA"

Costituita il 13.3.1961 con regolare atto in Notaio Francesco Candioto in Termini Imerese, ai sensi dell'Art. 918 codice Civile.

Gli attuali dirigenti, che risultano tutti di buona condotta morale e civile, senza precedenti e pendenze penali, sono:

- Presidente - MESSINEO Salvatore di Vincenzo, nato a Trabia il 25.5.1911, ivi residente in Via La Masa, Dottore in Economia e Commercio, Sindaco di Trabia;
- Cassiere - GURGILO Antonino di Francesco, nato a Trabia il 13.8.1930, ivi residente in Via Urso n. 4, Ragioniere,

./.

(22) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)

MODULARIO
L. - Cost. Pref. - 61

Mo. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(43)

impiegato comunale;

- Segretario - LINA Angelo di Michelangelo, nato a Trabia il 20.10.1928, ivi residente in Via La Masa n. 31, Ragioniere, impiegato comunale.

Questa Associazione, che deriva le acque dalla sorgente "Cro" di Trabia, si avvale del guardiano DI CHIARA Giuseppe fu Pasquale, nato a Bagheria il 2.11.1900, residente a Trabia, in Via Roma n. 13, agricoltore.

Può fornire ogni utile notizia, sulla Associazione, il Sindaco del Comune di Trabia, Messineo Salvatore.

360) - CONSORZIO "BRUCATO" IN TERMINI IMERESI - Attingo le acque dalla sorgente Brucato.

Consortio di diritto privato, regolato ai sensi dell'art. 918 Codice Civile. Si sconoscono, nè si rinvencono, gli estremi dell'atto costitutivo.

Gli attuali dirigenti sono:

- Presidente - SCLAVO Francesco fu Luigi, nato a Cavessio il 21.1.1891, residente a Palermo in Via Duca della Verdura n. 8 - generale in pensione -. Nulla a carico
- Segretario - INDOVINA Vincenzo fu Giuseppe, nato a Termini Imerese il 18.11.1907, ivi residente in Via Sant'Agata n. 20, geometra, libero professionista. Nulla a carico.
- Custode CONIGLIO Giuseppe fu Antonio, nato a Termini Imerese, il 29.1.1909, ivi residente in Via G. Sarino n. 9, campiere. A suo carico figura il seguente precedente penale:
- 8.2.1913 - Tribunale Termini Imerese - assoluzione per insufficienza di prove da violenza privata.

Notizie sul consorzio possono essere fornite dal Segretario Indovina.

./.



PREFETTURA DI PALERMO

(44)

37°) - CONSORZIO "BONFORNELLO" IN AGRO DI TERMINI IMERESE- Attinge le acque dal fiume Himera.

Consorzio di diritto privato, regolato ai sensi dell'art. 918 Codice Civile. Si sconoscono, nè si rinvencono, gli estremi dell'atto costitutivo.

Amministratore unico - GRAZIANO Antonino di Salvatore, nato a Termini Imerese il 22.4.1891, ivi residente in Via Amedeo n. 89, coltivatore diretto. Nulla a suo carico;

Custode - SUNSERI Francesco fu Agostino, nato a Termini Imerese il 27.1.1898, ivi residente in Via Speciale n. 13, contadino, Nulla a suo carico.

Si fa riserva di indicare le persone idonee a fornire (23) altre notizie sul consorzio.

38°) - CONSORZIO "MCLARA" IN AGRO DI TERMINI IMERESE.- Attinge le acque dal fiume Himera.

Consorzio di diritto privato, regolato ai sensi dello art. 918 Codice Civile. Si sconoscono, nè si rinvencono gli estremi dell'atto costitutivo.

Il Consiglio di Amministrazione risulta così composto:

Amministratore - GAETA Vincenzo fu Giuseppe, nato a Termini Imerese, il 10.12.1899, ivi residente in Via Scelsi n. 1, coltivatore diretto;

Consigliere - AGLIERI Rinella Francesco fu Pietro, nato a Termini Imerese il 21.9.1904, ivi residente in Via Biagio Amedeo, 13, coltivatore diretto;

Consigliere - AGLIERI Rinella Giacomo fu Giuseppe, nato a Termini Imerese il 19.1.1908, ivi residente in Via Tintori n. 34, coltivatore diretto;

./.

(23) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)

MODULARE
L. - Cont. Prof. - 61

Mo. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(45)

- Consigliere - LA MANNA Giuseppe di Antonino, nato a Termini Imerese l'11.2.1911, ivi residente in Via Ignazio Scolaro n. 22, coltivatore diretto;

- Consigliere - MINEO Francesco fu Biagio, nato a Campofelice Roccella, il 17.5.1907, residente in Termini Imerese in Via La Cova n. 20, coltivatore diretto.

I predetti risultano tutti di buona condotta, senza precedenti di sorta. Il custode, invece, SCHILLACI Giuseppe fu Agostino, nato a Termini Imerese il 15.7.1904, ivi residente in Via Pirrone n. 33, coniugato, coltivatore diretto, ha il seguente precedente:

- 25.7.1941 - Tribunale Termini Imerese - reclusione mesi due, multa lire 800, ammenda, lire 600 per accaparramento ed omessa denuncia di olio: pena sospesa anni 5 per il delitto ed anni 2 per la contravvenzione. Riabilitato.

Si fa riserva di indicare le persone idonee a fornire altre notizie sul consorzio. (24)

390) CONSORZIO BONIFICA "GIARDINI S. LEONARDO" IN AGRO DI TERMINI IMERESE .

Costituito con atto in data 28.11.1934 in Notar Ignazio Candioto da Termini Imerese.

Il Consiglio di Amministrazione risulta così composto:

- Presidente - BADALI' Rosario di Salvatore, nato a Termini Imerese il 25.4.1914, ivi residente in Via Ignazio Scolaro n. 14, coltivatore diretto;

- V. Presidente - MANTIA Onofrio fu Giovanni, nato a Termini Imerese il 16.1.1920, ivi residente in Via Santa Caterina n. 17,

./.

(24) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)



PREFETTURA DI PALERMO

(45)

coltivatore diretto;

- Segretario - COMELLA Angelo fu Giuseppe, nato a Termini Imerese il 4.12.1930, ivi residente in Via G. Lo Faso n. 8, coltivatore diretto;

- Consigliere - LA MONICA Salvatore di Salvatore, nato a Caltanissetta il 17.6.1902, residente a Termini Imerese in Via Siracusa n. 1, coltivatore diretto;

- Consigliere - CULLO Giuseppe di Giuseppe, nato a Termini Imerese il 4.12.1930, ivi residente in Via Ignazio Scolaro n. 8, coltivatore diretto;

- Consigliere - CUTRARA Salvatore, nato a Termini Imerese il 27.8.1922, ivi residente in Via Anfiteatro, coltivatore diretto;

- Consigliere - CAPODICI Agostino di Gioacchino, nato a Termini Imerese il 16.4.1914, ivi residente in Via Ignazio Scolaro n. 5, coltivatore diretto.

I predetti risultano tutti di buona condotta morale civile, senza precedenti né pendenze penali, ad eccezione del Consigliere CAPODICI Agostino, al carico del quale figura:

- 11.3.1945 - Pretore Lercara Friddi - multa lire 300 per acquisto illecito di grano. Pena amnistiata D.P. 19.12.1945.

Per la distribuzione delle acque annualmente e, più precisamente, nella stagione estiva, viene assunto un operaio estraneo ai consorziati, con una retribuzione di lire 3000 giornaliera.

Si fa riserva di indicare le persone idonee a fornire (25) altre notizie sul consorzio.

40°) CONSORZIO DI BONIFICA "RIO SECCO" IN AGRICOLTURA DI POLIZZI GENEROSA

./.

(25) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota N. 5873 Div. Gab. del 22 aprile 1964 (cfr. pagg. 437-442). (N.d.r.)

**PREFETTURA DI PALERMO**

(47)

E' Ente di diritto pubblico ai sensi D.L. 13. 2.1933 n. 215 ed attende alla irrigazione di circa 500 ettari di nocciuleti, con 350 consorziati.

Il Consiglio di Amministrazione è così composto:

- Presidente - BERGESI Santo fu Vincenzo, nato a Polizzi Generosa il 3.9.1903, ivi residente in Via Garibaldi n. 52, insegnante elementare;
- V. Presidente - PERRICONE Giuseppe fu Gaetano, nato a Polizzi Generosa il 2. 2.1907, ivi residente in Via Maddalena n. 15, medico chirurgo;
- Consigliere - RICCOBENE Pietro fu Antonino, nato a Polizzi Generosa il 18.10.1911, ivi residente in Via Garibaldi n. 53, impiegato comunale;
- Consigliere - ZAFARANA Franco Paolo fu Calogero, nato a Polizzi Generosa il 4.4.1896, ivi residente in Via S. Domenico n. 43, coltivatore diretto;
- Consigliere - DOMINICI Gandolfo fu Carlo, nato a Polizzi Generosa il 13.5.1910, residente a Palermo, direttore dello I.R.F.I.S.-
- Consigliere - CENDUSO Pietro di Leonardo, nato a Palermo il 16.11.1922, ivi residente, dottore in chimica;
- Consigliere - GLORIOSO Michele fu Antonino, nato a Polizzi Generosa il 18.3.1919, ivi residente in Via Roma n. 84, possidente;
- Consigliere - DAGNINO Guido fu Angelo, nato e domiciliato in Palermo, commerciante;
- Consigliere - DI FIORE Vincenzo di Giovanni, nato a Polizzi Generosa il 23.1.1915, ivi residente in Cortile Fatta n. 6, coltivatore diretto.

I predetti risultano di buona condotta morale e civile,

./.

MODULARIO
L. - Cont. Pref. - 61

Mon. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(43)

senza precedenti penali.-

Per la distribuzione delle acque irrigue non vi è personale addetto: le acque stesse, però, vengono utilizzate direttamente dai proprietari dei terreni seguendo i turni prestabiliti dall'Amministrazione del Consorzio.

Potranno essere fornite notizie al riguardo dal Rag. Agostaro Giuseppe, impiegato presso il Comune di Polizzi Generosa.-

Si farà seguito, non appena possibile, per sciogliere le varie riserve.-

(26)

Si informa, nel contempo, che sono in corso ulteriori accertamenti per identificare la natura giuridica di quei Consorzi per i quali non si conoscono, né si rinven-
gono, gli estremi degli atti costitutivi.-

Si avrà cura di comunicare, al più presto, alla S.V. On.le l'esito degli accertamenti stessi.-

IL PREFETTO

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO
L. - C. Prof. 60

Prefettura di PALERMO

*Per
124*

Data di arrivo	26 APR. 1964	Mon. 73
Prot. <i>D</i>	Tit.	
22 APR. 1964	N. 590	

4

PROT. N. 5873 Gab. DIV. _____

ALLEGATI _____

Risposta al Foglio del _____

Div. _____ Sez. _____ N. _____

Al l'On.le Sig. Presidente
della Commissione Parlamentare
di Inchiesta sul fenomeno
della Mafia in Sicilia

ROMA

RISERVATA DOPPIA BUSTA

OGGETTO: Palermo - Notizie sulla distribuzione delle acque di irrigazio-
ne.

Sciogliendo le riserve di cui alla nota di pari numero del 5.2.u.s. si comunica quanto segue:

Consorzio Irriguo "Vignazza-Aquino" in territorio di Monreale (n. 1 pag. 1 della citata nota): persona idonea a fornire notizie sul consorzio è il Sig. Leto Salvatore fu Salvatore, nato a Monreale il 9.8.1904, ivi residente nella Via Trascinelli e Mulini - Fondo Leto, impiegato comunale, di buona condotta in genere e senza precedenti sfavorevoli;

Consorzio Irriguo "Strazzasiti" in agro di Monreale (n. 2 pag.5 della citata nota);

a) sul conto del Guardiano e distributore, Cammarata Catalano Giovanni, si precisa che egli venne assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di tentato omicidio, con sentenza 1.6.1935 della Corte di Assise di Palermo;

b) persona idonea a fornire notizie sul Consorzio è il Presidente del Consorzio stesso, Russo Castrense (pag.4 della citata nota);

Consorzio Irriguo "Scale Paratore", in agro di Monreale (n.3 pag. 6 della citata nota); nei riguardi del Consigliere di amministrazione Di Matteo Castrense (pag. 7 della citata nota) si precisa che egli venne assolto per insufficienza di

1964 Roma - Im. Pol. Stato P.V.

./.



PREFETTURA DI PALERMO

(2)

prove dall'imputazione di rapina con sentenza 29.11.1937 della Corte di Assise di Palermo;

Consorzio Irriguo "Fontana di Lupo" in agro di Monreale

(n. 8° pag. 12 della citata nota:

a) sul conto del Consigliere di amministrazione Ganci Giuseppe si soggiunge che il predetto in data 17.8.1949 venne sottoposto alla ammonizione perchè ritenuto ozioso, vagabondo e socialmente pericoloso e che in data 16.5.1951 gli venne revocato tale provvedimento;

b) per quanto attiene alla inchiesta condotta sul conto del segretario Marino Salvatore (pag. 13 della citata nota), al fine di accertare eventuali irregolarità, si comunica che essa ha dato esito negativo, tanto che il Marino ha ripreso la sua attività in seno al Consorzio;

Consorzio Irriguo "Alloro - Reali Celsi" in agro di Monreale (n. 9° pag. 14 della citata nota):

Persona idonea a fornire notizie sul Consorzio è il Presidente del Consorzio stesso, Sig. Madonia Vincenzo;
Consorzio Idro Agricolo di Bagheria (n. 19° pag. 22 della citata nota):

Sul conto dei sottonotati Consiglieri di Amministrazione si precisa quanto segue: a carico del Sig. Calta-
girone Matteo risulta:

- 1.2.1932 - Tribunale Palermo: arresto mesi tre: anni 2 di libertà vigilata per contravvenzione alla ammonizione. Revocata la libertà vigilata; Pena annu-
stata;

• A carico del Sig. Fricano Pietro risulta:

- 31.7.1935 - Pretore Palermo: ammenda lire 550 per contrav-

./.

MODULARIO
L. - Cont. Proj. - 81



PREFETTURA DI PALERMO

(3)

venzione relativa ad infrazione agrumaria;

-19.1.1938 - Corte Appello Messina: assoluzione per insufficienza di prove per il reato di violazione privata:

(28)

a carico del Sig. La Barbera Giuseppe risulta:

- 22.8.1931 - Pretore Bagheria: reclusione giorni 17 per lesioni: riabilitato in data 20.7.1945;
- 12.5.1934 - Corte Assise Palermo: Reclusione anni 12, arresto mesi 6, sestuplo tassa, interdizione pubblici uffici durante la pena, libertà vigilata per non meno di tre anni per il reato di tentato omicidio, partecipazione in rissa, porto abusivo di arma e detenzione abusiva della stessa. Riabilitato in data 20.7.1946;
- 27.9.1943 - Pretore Bagheria : multa lire 2.500 per trasgressione avviso n. 2 Comando Alleato. Pena amnistiata;
- 15.5.1946 - Tribunale Napoli: Reclusione mesi due, multa lire 2.000, ammenda lire 200 per reato annonario tentato e violazione legge sui monopoli, art. 26. Pena amnistiata;
- 14.9.1968 - Diffidato da Questore di Palermo ai sensi dell'art. 1 della legge 27.12.1956 n. 1423.

E' da considerarsi mafioso;

Consorzio Irriguo della Sorgente Favara - Villabate - "Braccio Blandino" in agro di Villabate(n. 24° pag. 27 della citata nota):

Nei riguardi del Consigliere di amministrazione Sig. Randazzo Giovanni, nato in Palermo il 24.6.1909, agente di commercio della Singer:

./.

MODULARE
L. - Cass. Prof. - 61

Mon. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(4)

Risulta:

- 25.5.1932 - Pretura Piana Albanesi: lo condanna alla pena pecuniaria di lire 500 per infrazione al regolamento sul bestiame: pena sospesa per anni due;
- 18.8.1932 - Assolto per altro reato analogo per non aver commesso il fatto;

Consorzio Irriguo della Sorgente Favara - Villabate "Braccio Roccella" in agro Palermitano (n. 26° pag. 30 della citata nota): persona idonea a fornire notizie sul consorzio è il delegato per l'Amministrazione del Consorzio stesso, Sig. Vaccaro Aurelio;

Consorzio Irriguo della sorgente "Gabrielotto - Pomara" in agro palermitano (n. 27° pag. 31 della citata nota): persona idonea a fornire notizie sul consorzio è il Sig. Saitta Filippo fu Vittorio, nato in Palermo il 26.4.1913, ivi domiciliato in Via Filippo Paruta n. 39;

Consorzio Irriguo "Piano di Maglio" in agro di Altofonte (n. 29° pag. 34 della citata nota): persona idonea a fornire notizie è il Segretario - cassiere del Consorzio stesso, Sig. Marfia Andrea;

Consorzio Irriguo del "Biviere" in agro di Altofonte (n. 30° pag. 36 della citata nota): a modifica di quanto comunicato, si precisa che il consorzio suddetto, con decreto del Ministero dell'Agricoltura n. 2199 del 10.9.1933, ai sensi del R.D. 13.2.1933 n. 215, venne dichiarato Consorzio di miglioramento fondiario; b) persona idonea a fornire notizie è il Sig. Marfia Andrea, segretario del Consorzio stesso;

./.

MODULARE
L. - Cont. Pref. - 61

PREFETTURA DI PALERMO

(5)

Consorzio Irriguo "Ficiligni Seggio" in agro di Altofonte
(n. 31° pag. 37 della citata nota): persona idonea a fornire notizie è il Segretario - cassiere del Consorzio stesso, Sig. Lo Nigero Girolamo;

Consorzio Irriguo dei "Molini" di Parco in agro di Altofonte
(n. 32° pag. 38 della citata nota): persona idonea a fornire notizie è il Presidente del Consorzio stesso, Sig. Montano Ferdinando;

Consorzio Irriguo "S. Maria Burgitabus" nel Comune di Cerda
(n. 33° pag. 40 della citata nota): persona idonea a fornire notizie sul Consorzio è il Sig. Li Pomi Calcedonio, nato a Cerda il 16.3.1923, ivi domiciliato in Via Castiglia n. 6, vigile urbano;

Consorzio Irriguo "Acqua calda ed Imbollita" in Comune di Trabia
(n. 34° pag. 41 della citata nota): persona idonea a fornire notizie è il Presidente del Consorzio stesso, Sig. ^{La}Scola Paolo;

Consorzi "Brucato", "Bonfornello" e "Molara" in agro di Termini Imerese (n. 36° - 37° - 38° pagg. 43-44-45 della citata nota):

a) a modifica di quanto comunicato, si precisa che i suddetti consorzi, costituiti tra i proprietari interessati ai sensi dell'art. 862 Codice Civile, sono riconosciuti Enti di bonifica a norma del R.D. 13.2.1933 n. 215;

b) persona idonea a fornire notizie su tutti e tre i consorzi è il segretario del Consorzio "Brucato", Sig. Indovina Vincenzo;

Consorzio "Giardini S. Leonardo" in agro di Termini Imerese
(n. 39° pag. 45 della citata nota): persona idonea a fornir-

./.

MODULARIO
L. - C&nt. Pref. - 61

Mod. 72



PREFETTURA DI PALERMO

(6)

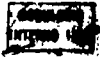
re notizie sul consorzio è il Sig. Mantia Giuseppe, nato in Termini Imerese e ivi domiciliato in Via G. Lo Faso n. 14, coltivatore diretto.

Gli ulteriori accertamenti disposti per identificare la natura giuridica di questi consorzi per i quali non si conoscono, nè si rinvencono gli estremi degli atti costitutivi sono tuttora in corso:-

Si fa pertanto riserva di riferire al riguardo.

(29)

IL PREFETTO



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Date di arrivo 6 MAR. 1967
 Roma, 1° marzo 1967
 Prot. D. 111
 N.

Doc. 174

Mod. 072

5

SIG. PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL
FENOMENO DELLA MAFIA -

R O M A

Divisione Pol. Crim. 3° Omicidi e Misure di Prevenzione
Prot. N. 23/38981 Allegata
13000.A.B

Risposta al Foglio del
Div. Sec. N.°

Oggetto: Palermo - Mafiosi titolari di concessione di acque pubbliche.-

RISERVATA

Si trasmette copia di un rapporto del Prefetto di Palermo, concernente l'oggetto, con cui si prospetta la opportunità di proporre che in sede parlamentare venga apportata una modifica all'art. 52 del T.U. sulle Acque Pubbliche e Impianti Elettrici, onde prevedere la revoca delle concessioni in materia anche nei confronti di individui con precedenti penali di un certo rilievo o che comunque risultassero essere stati sottoposti a misure di polizia.

(30)

Questo Ministero concorda pienamente con la proposta formulata dal Prefetto di Palermo.

Pel M I N I S T R O

(30) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 444-446. (N.d.r.)

REPUBBLICA ITALIANA

Palermo, li 10.2.1967 195

ALLEGATO N 1

PREFETTURA DI PALERMO

Div. Gab. N. 1881/12B.4.18/5 prot.

Risposta a nota del



OGGETTO: Palermo - Mafiosi titolari di concessione di acque pubbliche.

Allegati N.

MINISTERO DELL'INTERNO
 Direzione Generale della P.S.
 e.p.s. MINISTERO dell'Interno
 Gabinetto

ROMA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
 Direzione Generale Acque
 ed Impianti Elettrici

ROMA

Con nota n. 11743.13B.4.18/5.Gab., in data 23.7.1966, diretta per conoscenza anche a codesto Dicastero, questa Prefettura ebbe ad inviare al Ministero dei Lavori Pubblici un elenco di persone le quali, in base ad accertamenti effettuati dalla locale Questura, risultavano indiziate di appartenenza ad organizzazioni mafiose; e ciò, perchè fosse esaminata la possibilità di disporre la revoca delle concessioni di acque pubbliche di cui esse erano e sono titolari.

(31)

A seguito di ciò, il Ministero dei Lavori Pubblici impartiva disposizioni all'Ufficio del Genio Civile perchè venissero esperite scrupolose indagini al fine di accertare se gli utenti di cui all'elenco suddetto si trovassero nelle condizioni di cui all'art. 55 del T.U. 11.12.1943 n. 1775, modificato dalla legge 18.10.1942 n° 1434; e perchè venisse esperita, nei confronti degli utenti che fossero risultati in posizione irregolare, la procedura indicata nel detto articolo 55 per la dichiarazione di decadenza del diritto di derivare acque pubbliche.

In sostanza, il Ministero dei Lavori Pubblici, in mancanza di una qualche disposizione che richieda da parte dei concessionari il possesso del requisito della buona condotta o la mancanza

(31) La nota citata nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

REPUBBLICA ITALIANA

Palermo, li _____ 1965

PREFETTURA DI PALERMO

Div. _____ N. _____ di pr.

Risposta a nota del _____

OGGETTO: _____

Allegati N. _____ - 2 -

di precedenti penali, ha ritenuto che non sia possibile procedere alla revoca della concessione senza avere accertato qualche violazione dei relativi disciplinari o di specifiche norme di legge.

Gli accertamenti condotti dall'Ufficio del Genio Civile non hanno dato però, nel complesso, come risulta dalla nota n. 2996/2872, in data 17.1.1967, diretta dal predetto Ufficio anche a codesto Ministero, i risultati sperati e, pertanto, difficilmente potrà procedersi alla revoca delle concessioni in questione.

Allo stato delle cose, si deve, pertanto, prendere atto della irremovibilità di situazioni che costituiscono strumenti di lucro e di potere in mano a personaggi di pessima moralità, i quali se ne servono per imporre la propria " legge mafiosa " nelle campagne.

Ora, va osservato che i provvedimenti concessori comportano per loro stessa natura vantaggi per il cittadino ed un ampliamento della sua sfera di azione e sarebbe, quindi, perfettamente rispondente ai principi del nostro ordinamento che questo conferimento di benefici venisse subordinato - almeno per ciò che concerne attribuzioni di " status " o concessioni in uso di beni pubblici o su beni pubblici -, oltre che alla presenza di specifici requisiti, alla assenza di precedenti penali di un certo rilievo e di misure di polizia a carico del richiedente.

Del resto, già in alcuni settori, per quanto concerne le autorizzazioni, l'esercizio di determinate attività viene con-

(32) La nota citata nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

REPUBBLICA ITALIANA

Palermo, li 195.....

.PREFETTURA DI PALERMO.

Div.....N.....di prot.

Risposta a nota del.....

OGGETTO:.....

Allegati N.....

- 3 -

dizionato al possesso di vari requisiti, fra cui figurano la buona condotta e la mancanza di determinati precedenti penali.

Estendere tali prescrizioni ad altri settori che, in quanto procurano vantaggi economici o interessano una generalità di cittadini, presentano particolare rilievo economico e sociale, sarebbe più che auspicabile e permetterebbe di accedere a determinate posizioni solo ai soggetti sui quali sia possibile fare pieno affidamento anche sotto il profilo morale e della correttezza.

Ciò si risolverebbe anche in un più completo soddisfacimento dell'interesse pubblico che presiede alla azione dell'Amministrazione; infatti, il pubblico interesse non va considerato solo in relazione al singolo settore cui ci si riferisce, ma in una valutazione globale di tutte le esigenze.

In relazione a quanto sopra, si ritiene di dovere rappresentare a codesto Ministero - per rendere più efficace l'azione repressiva contro la mafia - l'opportunità di segnalare la questione alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Fenomeno della Mafia in Sicilia perchè, esamini l'opportunità di includere fra le proposte da formulare al Parlamento, anche quella di subordinare il rilascio di concessioni amministrative di beni pubblici o su beni pubblici alla assenza, a carico dei richiedenti, di precedenti penali di un certo rilievo e di provvedimenti di polizia; e di prevedere la decadenza "de jure" delle concessioni, nel caso che il titolare, inizialmente incensurato, cessi poi, per sopravvenuti atti giudiziari o di polizia, di essere tale.

IL PREFETTO

6

ATTI VARI CONSEGNATI ALLA COMMISSIONE
DAL DOTTOR GIOVANNI RAVALLI, PREFETTO DI PALERMO

(33)

(33) Gli atti qui raccolti furono consegnati alla Commissione dal dottor Giovanni Ravalli, Prefetto di Palermo, in occasione della deposizione da lui resa alla Commissione stessa il 31 luglio 1969. La corrispondenza intercorsa fra i diversi Organi, citata e/o richiamata in tali atti, non risulta, peraltro, fra la documentazione consegnata alla Commissione. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

Palermo, li 23 Luglio 66. 7

11743.12B.18/5-3 Gab.

MINISTERO DEI LAVORI
PUBBLICI - GABINETTOR O M A

e.p.c.

- AL MINISTERO DELL'INTERNO
GABINETTORACCOMANDATA-RISERVATA

Direzione Generale della P.S.

R O M A

Palermo - Mafiosi titolari di concessione di acque pubbliche.

La locale Questura, nel corso di accertamenti, ha accertato che alcune persone, indiziate di appartenere ad organizzazioni mafiose, risultano titolari di concessioni di acque pubbliche.

Si trasmette, pertanto, l'elenco delle predette persone, con preghiera di esaminare la possibilità di disporre la revoca delle relative concessioni.

T (34)

IL PREFETTO

fbo (Ravalli)

p.c.c.

(34) L'elenco citato nel testo è pubblicato alle pagg. 450-451. (N.d.r.)

- 1)- CATALANO Salvatore di Antonino, nato a Ciminna il 28.8.1933 diffidato - in atto detenuto-utente acqua "Cannitello Chiapparano" del Comune di Ciminna.
- 2)- CENTINEO Gaspare di Vincenzo, nato a Partinico il 20.3.1925 sorvegliato speciale della P.S. - in atto detenuto- autorizzato a derivare acqua dalla sorgente "Piano del Re" del Comune di Partinico.
- 3)- FILIPPELLO Nicasio di Salvatore, nato a Sciara l'11.11.1927 - in atto soggiornante obbligato - titolare di un pozzo per estrazione acqua ad uso irriguo in contrada "Pileri" del Comune di Sciara.
- 4)- G R E C O Giuseppe fu Francesco, nato a Palermo il 21.5.1894 - Diffidato - già proposto per il soggiorno obbligato è concessionario di un pozzo di acqua potabile in località "Giardina" del Comune di Palermo.
- 5)- G U L L O Antonino fu Antonino, nato a Montemaggiore Belsito il 16.5.1926. Diffidato - in corso proposta per soggiorno obbligato - autorizzato all'estrazione di metri cubi 35 di pietrame dall'alveo del torrente "Cascacino" del Comune di Solafani Bagni.
- 6)- LA FRANCA Francesco fu Vito, nato a Partinico il 6.1.1897 - diffidato - in corso proposta per soggiorno obbligato - ha in corso pratica per concessione acqua dal torrente "Ciurromarro" del Comune di Partinico.
- 7)- MANGIAFRIDDA Antonino fu Mariano, nato a Sciara il 30.11.1911 - soggiornante obbligato - Ha in corso concessione di acqua dal torrente "Baglio" del Comune di Cerda -
- 8)- PANZECA Giorgio fu Vincenzo, nato a Caccamo il 4.1.1899 - soggiornante obbligato - concessionario derivazione acqua dal torrente "Baglio" del Comune di Cerda -
- 9)- PIRRONE Tommaso di Liborio, nato a Termini Imerese il 27-4.1906 - diffidato - proposto per il soggiorno obbligato - Ha in corso pratica per concessione acqua dal subalveo in contrada "Quaranta Salme" del Comune di Termini Imerese -
- 10)- SALAMONE Antonino fu Francesco, nato a S. Giuseppe Jato il 19.2.1918. Diffidato - latitante essendo ricercato perchè colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere - Concessionario di derivazione acqua dal fiume "Belice" in territorio del Comune di Monreale (decreto Assessorato Lavori Pubblici

- 2 -

11)- TARDIBUONO

n°565/A del 18.4.1964 - nonché di altra derivazione di acqua dalle sorgenti "San Zotta" e "Nocilla" del territorio del Comune di Borgetto.

Salvatore di Giorgio, nato a Sciara il 13.11.1914 - diffidato - in corso proposta per il soggiorno obbligato -
Concessionario di derivazione acqua dal torrente "Baglio" del Comune di Cerda - proprietario di un pozzo in contrada "Porcero" del Comune di Sciara.

PAGINA BIANCA



QUESTURA DI PALERMO

N. 011435.-

Rif. N. 25703.12, B.4.18 Gab. del 20.9.1967.-

OGGETTO: Concessioni di acque pubbliche. - Lafosì.-

Allegato

ALLA PREFETTURA DI

U. G. G.

P A L E R M O

19/9/67

In relazione alla prefettizia sopradisegnata, si forniscono qui di seguito le notizie richieste e i precedenti penali a carico dei sottotoccati individui:

- 1)- CATALANO Salvatore di Antonino e fu La Porta Rosa, nato a Ciminna il 28.8.1936, ivi residente Via Umberto 1° n.95.- Celibe-
16.11.1963-Giudice Istruttore Tribunale Palermo-emette mandato di cattura siccome imputato di associazione per delinquere.-
11.12.5.1966 arrestato in Svizzera;
27.11.1964-Pretura Prato emette ordine di carcerazione siccome imputato di emissione di assegni a vuoto.-
- *****
- X2)- CENTINEO Gaspare di Vincenzo e di Cannavo Caterina, nato a Partinico il 20.3.1925, ivi residente Via Ecce Homo n.63. Detenuto.-
1.12.1945-Con sentenza della Corte di Assise di Palermo viene assolto per insufficienza di prove dal reato di rapina ed altro;
20.12.1949-condannato dal Tribunale di Palermo a mesi 8 di reclusione-pena sospesa per anni 5 per detenzione di armi;
25. 7.1963-diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.I423;
16. 1.1964-Tribunale Palermo emette ordine di custodia precauzionale;
6. 2.1964-Tribunale Palermo emette decreto della sorveglianza speciale della P.S. per la durata di anni 4;
16. 2.1965-arrestato perché colpito da mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore del locale Tribunale siccome imputato di associazione per delinquere unitamente ad altri 99.-
- *****
- X3)- FILIPPELLO Nicasio di Salvatore e di Motta Anna, nato a Sciarra l'11.11.1927, ivi residente Via Randazzo n.49.-
31. 5.1952-Corte Assise di Palermo lo condanna ad anni 3 di reclusione e L.25.000 di multa per rapina a mano armata e per atti osceni;
26.10.1955-Commissione Provinciale di Palermo lo ammonisce per anni 2;
2. 3.1957-Pretore Caccamo lo condanna a mesi 6 di reclusione per danneggiamento;
31. 7.1957-diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.I423;

Gabinetto Prefettura
26662
128-4-18/5
Cia
99 9.0.67

Palermo 26/9/1967



8



QUESTURA DI PALERMO

N. _____

Rif. N. _____ del _____

II _____

OGGETTO:

- 2 -

- 22.11.1957-Tribunale di Termini Imerese lo assolve per insufficienza di prove per i reati di violenza privata e danneggiamento;
27. 2.1965-arrestato a seguito di ordine di custodia precauzionale emesso dal locale Tribunale;
6. 4.1965-Tribunale Palermo lo sottopone alla sorveglianza speciale della P.S.per la durata di anni 2;
- 14.10.1965-Corte Appello di Palermo lo sottopone alla più grave misura del soggiorno obbligato nel Comune di Airo (Lacerata) per il residuo periodo della misura di prevenzione.-

- 4)- GRECO Giuseppe fu Francesco e fu De Caro Rosa, nato a Palermo il 21.5.1894, ivi residente Corso dei Mille n.1439.-
30. 7.1948-Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo ordina l'archiviazione della denuncia presentata dai CC.a carico dello stesso per il reato di duplice omicidio per mancanza di indizi;
6. 3.1956-diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.1423;
30. 5.1966-Corte di Appello di Palermo lo sottopone alla sorveglianza speciale della P.S.per la durata di anni 3.-

- 5)- GULLO Antonino di Antonino e di Saletta Rosaria, nato a Montemaggiore Belsito il 16.5.1926, ivi residente Via Mendola n.28.-
15. 5.1946-Procura Generale Corte Appello di Palermo M.D.P.per non avere commesso il fatto dai reati di rapina aggravata, sequestro di persona a scopo di rapina, associazione per delinquere e porto abusivo di armi da guerra;
24. 1.1951-Commissione Provinciale per i provvedimenti di Polizia di Palermo lo ammonisce per anni due;
- 19.10.1959-diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.1423;-

- 6)- LA FRANCA Francesco fu Vito e fu Gelardi Rosa, nato a Partinico il 6.I.1897, ivi domiciliato Via Mangiaracina n.16.-
- 29.11.1928-Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia di Palermo lo ammonisce per anni due;
15. 5.1936-Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo emette mandato di cattura siccome imputato di violenza carnale e violazione di domicilio;
31. 1.1934-Consigliere Istruttore del Tribunale di Palermo revoca il mandato di cattura di cui sopra ;

./.



QUESTURA DI PALERMO

N.

li

Rif. N. del

OGGETTO:

- 3 -

19. 4.1937-Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia di Palermo lo assegna al confino di polizia per la durata di anni 2;
29.11.1963-diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.1423:-

X 7)- **LANGIAFRIDDA** Antonino fu Mariano e fu Pisello Maria, nato a Sciarra il 30.11.1911, ivi domiciliato Via Auteri n.1.-

3. 3.1945-Pretore Caccamo multa L.1000 per gioco d'azzardo; pena amniestata;
Aprile 60-Corte Assise S. Maria Capua Vetere-Ergastolo per omicidio in persona del Sindacalista Carnevale Salvatore. Sentenza appellata;
14. 3.1963-Corte Appello Assise di Napoli-assolto per insufficienza di prove dall'omicidio del Sindacalista Carnevale Salvatore;
3. 2.1965-Corte Cassazione Roma-conferma la sentenza della Corte di Appello Assise di Napoli;
21. 6.1963-diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.1423;
5. 8.1964-Pretore Caccamo ammenda L.10.000 e spese processuali per detenzione e porto abusivo di armi;
6. 4.1965-Tribunale di Palermo lo sottopone alla sorveglianza speciale della P.S. per la durata di anni 2;
23.12.1965-Corte di Appello di Palermo lo sottopone alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato nel Comune di Montoggio (Genova) per il residuo periodo della sorveglianza speciale della P.S.-

X 8)- **PANZECA** Giorgio di Vincenzo e di Inserra Giuseppa, nato a Caccamo il 4.1.1899, residente a Sciarra Via Giammartino n.5.-

- 15.11.1927- Sezione Accusa di Palermo-non luogo per insufficienza di prove per 12 omicidi e furto qualificato-rinviato a giudizio dal Tribunale per associazione a delinquere ed altro furto qualificato;
24. 8.1929- Tribunale di Termini Imerese-reclusione anni 3, mesi 4 e gg. 10 ed anni 2 di vigilanza speciale per associazione a delinquere e furto qualificato;
19. 2.1930- Corte Appello Palermo-reclusione anni 5, mesi 8, gg. 10 e anni 3 vigilanza P.S. per associazione a delinquere e due furti aggravati. Con provvedimento 25.1.1933 dal Tribunale di Termini Imerese giusto R.D. 5.11.1932 ottenne il condono della residuale pena da scontare, definitiva la scarcerazione provvisoria disposta dal P.L. il 12.1.33. Riabilitato il 12.7.1948;

./.



QUESTURA DI PALERMO

N

ii

Rif. N. del

OGGETTO:

- 4 -

- 24. 2.1933- sottoposto alla libertà vigilata per anni due;
- 10. 5.1933- Giudice Istruttore del Tribunale di Termini Imerese lo assolve per insufficienza di prove per furto aggravato;
- 1. 3.1935- Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia lo assegna al confino per anni 4 e trasferito alla Colonia di Lampedusa;
- 16.12.1938- Giudice di Sorveglianza del Tribunale di Termini Imerese, lo sottopone alla vigilanza speciale per anni uno, mesi 3 e gg.24;
- Aprile 1960- Corte Assise di S.Maria Capua Vetere lo condanna all'ergastolo per omicidio in persona di Carnevale Salvatore. Sentenza appellata;
- 14. 3.1963- Corte Assise Appello di Napoli lo assolve per insufficienza di prove per l'omicidio in persona di Carnevale Salvatore;
- 3. 2.1965- Corte Cassazione di Roma, conferma la sentenza della Corte di Appello Assise di Napoli del 14.3.1963;
- 13. 4.1965- Tribunale di Palermo lo sottopone alla sorveglianza speciale della P.S. per anni 2;
- 23.12.1965- Corte di Appello di Palermo lo sottopone alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato nel Comune di Cervaro (Frosinone) per la durata di anni tre, compreso il periodo già scontato della sorveglianza speciale della P.S.-

- 9)- PIRRONE Tommaso fu Liborio e di Di Novo Giuseppa, nato a Termini Imerese il 27.4.1906, ivi residente Via Roma n.27. =
- 10.10.1925-Amnistiato per furto semplice;
- 6. 4.1932-Giudice Istruttore Tribunale Termini Imerese lo proscioglie per insufficienza di prove da incendio;
- 1.12.1937-Tribunale Appello di Termini Imerese reclusione mesi 6 per oltraggio a PP.UU. e frode daziaria-pena sospesa anni 5-amnistiato-riabilitato;
- 11. 2.1961-Pretore di Termini Imerese ammenda L.4000 per contravvenzione;
- 16.10.1962-Pretore di Termini Imerese ammenda L.20.000 per detenzione abusiva di armi;
- 5. 7.1963-diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.1423;
- 5. 5.1964-Pretore di Termini Imerese ammenda L.10.000 per contravvenzione legge sanitaria;
- 26. 7.1966-Tribunale di Palermo lo sottopone alla sorveglianza speciale della P.S. con l'obbligo del soggiorno nel Comune di Castelmauro (Campobasso) per la durata di anni 4;
- 30. 1.1967-Corte di Appello di Palermo conferma il decreto del locale Tribunale del 26.7.1966;
- 24. 4.1967-Corte di Appello di Palermo dispone il trasferimento dal Comune di Castelmauro a quello di Guidonia (Roma). - /



QUESTURA DI PALERMO

N

H

Rif. N. del

OGGETTO:

- 5 -

- 10)- SALAMONE Antonino fu Francesco e di Barbaro Lucrezia, nato a S. Giuseppe Jato il 12.2.1918.-Latitante.-
15. 6.1963-Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo emette mandato di cattura n.147/63, siccome imputato di associazione per delinquere ed altro;
9. 9.1963-diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.1423 .La diffida non é stata notificata perché latitante;
- 2.12.1964-Giudice Istruttore Tribunale Palermo emette mandato di cattura n.224/64, siccome imputato di associazione per delinquere;
31. 3.1966-Giudice Istruttore Tribunale Palermo emette mandato di cattura n.62/66, siccome imputato di associazione per delinquere ed altro.-

- X 11)- TARDIBUONO Salvatore fu Giorgio e di Savana Vincenza, nato a Sciarra il 13.11.1914, ivi abitante Via Roma n.67.-
15. 5.1928-Pretore Caccamo ammenda L.30 per rifiuto obbedienza all'autorità;
21. 2.1948-Pretore Caccamo reclusione mesi 2 per lesioni-pena sospesa per anni 5;
21. 9.1957-diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.1423;
- 13.11.1963-nuovamente diffidato ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.1423;
17. 8.1966-Tribunale Palermo lo sottopone alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S.con l'obbligo del soggiorno nel Comune di Archi(Chieti)per la durata di anni 3;
30. 1.1967-Corte di Appello di Palermo conferma il decreto del locale Tribunale del 17.8.1966.-

- 12)- LICATA Filippo di Girolamo e di Turco Ignazia, nato a Comitini il 10.4.1905, residente a Ponsacco(Pisa).-
- 23.10.1923-Giudice Istruttore Termini Imerese-non luogo per associazione per delinquere e rinviato a giudizio per furto qualificato
- 14.12.1923-Tribunale di Termini Imerese reclusione anni 2 e mesi 6 per furto;
20. 5.1925-Tribunale di Agrigento mesi 10 di detenzione per renitenza leva militare e concessa la libertà provvisoria per presentarsi all'Ufficio Leva;
10. 3.1926-Corte di Appello di Palermo detenzione mesi 10 e gg.5 per renitenza leva militare;

/.



QUESTURA DI PALERMO

N. _____

li _____

Rif. N. _____ del _____

OGGETTO:

- 6 -

- 28. 4.1938-Pretore Termini Imerese reclusione mesi 4 per sottrazione di cose sequestrate;
- 25. 8.1938-Pretore Termini Imerese L.100 per sottrazione cose pignorate;
- 10.10.1938-Pretore Termini Imerese reclusione mesi 4 e L.400 multa per sottrazione di cose pignorate;
- 15.10.1940-Pretore Termini Imerese reclusione mesi 2 gg.20 e L.400 multa per appropriazione indebita;
- 10.11.1942-Tribunale Termini Imerese mesi 6 di arresto e L.2.000 di ammenda per il reato di cui alla legge 8.7.941 n.645;
- 21.12.1944-Pretura Termini Imerese L.500 ammenda per vendita saponi senza l'osservanza delle norme sul regolamento;
- 27.12.1960-Pretura Termini Imerese assolto perché il fatto non costituisce reato da truffa;
- 15. 7.1963-diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.1423;=

- 13)- S O R C I Antonio di Francesco e di Levantino Maria, nato a Palermo il 21.3.1904, abitante a S. Aquilino Via Vecchia S. Marino n.49.-In atto detenuto.-
- 24. 7.1929-Pretore Palermo L.500 ammenda per contravvenzione alla esportazione-pena sospesa per anni 5.Ammistiata;
- 16. 9.1929-Pretore Palermo L.300 ammenda per avere emesso di versare alla casa maternità il contributo e non essersi presentato all'Ispettorato per regolarizzare la pratica ammistiata;
- 20.10.1929-Pretore Palermo L.500 multa per contravvenzione per imballaggio agrumi-pena ammistiata;
- 28. 7.1930-Pretore Palermo mesi uno reclusione e L.200 multa per mancata consegna oggetti pignorati-pena condonata;
- 4.12.1930-Tribunale Palermo mesi 3 reclusione e L.300 multa per mancata consegna oggetti pignorati-pena sospesa anni 5
- 8. 4.1931-Tribunale Palermo L.365 multa per due contravvenzioni al bollo;
- 4. 5.1931-Tribunale Palermo lo dichiarò fallito;
- 7. 9.1931-Pretore Catania lo condanna a mesi 6 reclusione e L. 500 multa;
- 15.10.1931-Pretore Palermo L.700 ammenda per contravvenzione esportazione agrumi;
- 26. 4.1932-Pretore Palermo L.100 ammenda per contravvenzione regolamento matrice;
- 3. 4.1933-diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.164 T.U. legge P.S.;

./.



QUESTURA DI PALERMO

N. _____

di _____

Rif. N. _____ del _____

OGGETTO:

- 7 -

30. 1.1936-Corte Assise Milano lo condanna ad anni 5 di reclusione e mesi 8 arresto di cui 2 condonati e mesi 8 arresto ammortati, nonché anni uno libertà vigilata e la interdizione dei pubblici uffici perpetua, per rapina aggravata e portar abusivo di armi;
6. 5.1936-Corte Appello L.4.300 multa per contrabbando;
18. 2.1938-Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia lo assegna al confino per la durata di anni 4;
30. 6.1965-arrestato a seguito mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore del locale Tribunale, siccome imputato di associazione per delinquere ed altro.-

14)- MESSINA Giuseppe fu Salvatore e di Ruffini Provvidenza, nato a Palermo il 12.11.1925, abitante Fondo Di Benedetto n.6. Tomaso Natale.-

3. 4.1956-Diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.1423;
24. 2.1961-Tribunale Palermo non luogo ad alcuna applicazione della sorveglianza speciale della P.S.;
21. 5.1962-arrestato perché colpito da mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore del locale Tribunale, siccome imputato di associazione per delinquere;
25. 2.1965-Corte Assise Palermo lo assolve per il reato di cui sopra;
31. 3.1965-nuovamente diffidato ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.1423;=

15)-DI BELLA Salvatore (e non Giovanni) fu Giuseppe e fu Giglio Eleonora, nato a Montelepre l'1.1.1930, ivi residente Via Monte Grappa n.15.-

25. 7.1957-diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.1423;
16. 5.1959-Tribunale Palermo emette decreto di sottoposizione alla sorveglianza speciale della P.S. per la durata di anni 2;
1. 9.1962-nuovamente diffidato ai sensi dell'art.1 legge 27.12.56 n.1423;
27. 1.1962-Tribunale di Palermo lo condanna alla pena di anni uno di reclusione e L.32.000 multa. Pena condonata.-

IL QUESTORE
(Dr. P. Zamparilli)

PAGINA BIANCA

9

bal. 176

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il
**TRIBUNALE CIVILE E PENALE
DI PALERMO**

Sez. 5°

p.c.

Palermo, li 2 Ottobre 1968
Al ALLA REGIONE SICILIANA - ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI DIV. I, PALERMO
Alla Prefettura di

Data di arrivo	24/10/1968
Prot.	0
Tit.	
N. 2165	

Prot. N. 13 Pos. N. Prot. Ris.

Risposta a nota del 23/9/1968 N. A/1582

OGGETTO: Concessione di acque pubbliche a mafiosi .

(Allegati N.....)

Gabinetto Prefettura

N. 123-4-18/5-3

In esito alla nota sopra indicata si comunica che in data odierna questa Procura della Repubblica ha interessato

la sezione Misure di Prevenzione di questo Tribunale per il rilascio delle copie dei provvedimenti richiesti già divenuti esecutivi e precisamente quelli emessi nei confronti delle persone sottoindicate :

- 1°) Centineo Gaspare di Vincenzo ,sottoposto ad anni 4 di sorveglianza speciale di P.S. con decreto del 6/2/1964 del Tribunale di Palermo,divenuto esecutivo il 1/3/1966.
- 2°) Filippello Nicasio di Salvatore sottoposto ad anni due di sorveglianza speciale di P.S. con decreto del Tribunale di Palermo del 6/4/1965,sostituita per il residuo periodo in obbligo di soggiorno nel Comune di Apiro (Macerata) con decreto della Corte d'Appello di Palermo del 14/X/1965. Divenuto esecutivo il 18/4/1966.
- 3°) Greco Giuseppe di Francesco sottoposto ad anni tre di sorveglianza speciale di P.S. con decreto 25/X/1965 del Tribunale di Palermo ,riformato con decreto 30/5/1966 della Corte di Appello di Palermo ,Divenuto esecutivo il 4/4/1967 .
- 4°) Mangiafridda Antonino fu Mariano sottoposto ad anni due di sorveglianza speciale di P.S. con decreto 6/4/1965 del Tribunale di Palermo ,sostituita con decreto 23/XII/1965 della Corte d'Appello di Palermo per il restante periodo con obbligo di soggiorno nel comune di Montoggio (Genova) . Divenuto esecutivo il 13/3/1967 .
- 5°) Panzeca Giorgio fu Vincenzo sottoposto ad anni due di sorveglianza speciale di P.S. ,sostituita in obbligo di soggiorno



Att. P. a
[Handwritten signatures and initials]

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il
TRIBUNALE CIVILE E PENALE
DI PALERMO

Sez. 5^a

Prot. N. 13 Prot. ~~5154~~

Risposta a nota del N.

OGGETTO: Concessione di acque pubbliche a mafiosi .

(Allegati N. Foglio N. 2 .

*Indirizzo
Cappello del*

Palermo, 20 ottobre 1968 196

Al
segue lettera diretta all'Assessorato Lavori Pubblici della Regione Siciliana di Palermo e p.c. alla Prefettura di Palermo

2 A60. 1969	
Data di arrivo	
Prot. D	Tit.
N. 2165 -	

nel Comune di Cervaro (Frosinone).

Divenuto esecutivo il G. 8/XI/1966.

- 6°) Pirrone Tommaso di Liborio sottoposto ad anni quattro di soggiorno obbligato nel comune di Castemauro (Cappobasso), successivamente trasferito a Guidonia (Roma) con decreto 26/7/1966 del Tribunale di Palermo. Divenuto esecutivo il 3/7/1967.
- 7°) Tardibuono Salvatore di Giorgio, sottoposto ad anni tre di soggiorno obbligato nel Comune di Archi (Chieti) con decreto del 16/8/1966 del Tribunale di Palermo. Divenuto esecutivo il 30/1/1967.

Si precisa, inoltre, che il provvedimento emesso da questo Tribunale con decreto del 1/7/1968 nei riguardi di Catalano Salvatore di Antonio, non è ancora divenuto esecutivo, poichè gravato da ricorso da parte del P.M., mentre non risulta emesso da parte di questo Tribunale alcun provvedimento di misura di prevenzione a carico di: La Franca Francesco fu Vito - Salamone Antonino fu Francesco - Sorci Antonino di Francesco. Quest'ultimi, come da informazioni ricevute, risultano colpiti da provvedimenti di diffida da parte della Questura di Palermo sin dal 29/XI/1963 per quanto riguarda il primo nominativo ed in data 9/IX/1963 per gli altri due.

Il Procuratore della Repubblica .

S. Trauc

10

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

Palermo, 19.....

10 FEB. 1968

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

Dto..... N. di prot. *2250 Ris/*

Aff. vari 587

Risposta a nota.....

OGGETTO: Concessione acque pubbliche a mafiosi-Legge 31/5/1967
n.575 (in G.U. 5.6.1968 n° 138).

Alligati N.....

Ris/



UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI

P A L E R M O

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

P A L E R M O

(Rif. nota *19/10/1968* n.13/68 Sez.5°)

PREFETTURA DI

P A L E R M O

(Rif. nota 2.10.68 n.32254 /Gub)

PROVVEDITORATO ALLE OO.PP.

P A L E R M O

Rifer. fg.13/II/1968 n.23 p.r.

Con nota 29/II/1968 n.13/68 Sez.5° la Procura della Repubblica di Palermo ha fatto qui pervenire n.7 copie di provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione emessi da Tribunale di Palermo a carico delle persone sotto indicate , interessate alle derivazione di acque pubbliche:

- 1) Tardibuono Salvatore
- 2) Pirrone Tommaso
- 3) Centineo Gaspare
- 4) Filippello Nicasio
- 5) Greco Giuseppe
- 6) Panseca Giorgio
- 7) Mangiafridda Antonino

I provvedimenti, di cui all'art.3 della legge 27/12/1956 n. 1423, relativi ai primi tre nominativi: Tardibuono, Pirrone e Centineo, sono divenuti definitivi ai sensi dell'art.4 della legge stessa e come tali recano in calce l'attestazione di definitività da parte del Cancelliere Capo del Tribunale.

Pertanto, nei confronti di ciascuno dei suddetti prevenuti pub

Si prega citare nella risposta il numero di protocollo cui si riferisce.



5305

12B-4-18/5.3
15.2.68

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

N°2

Palermo, 19.....

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

Dir. N. di prot.

Risposta a nota

OGGETTO:

Allegati N.



già adottarsi la sanzione prevista dallo art. 10 della legge 31/5/65 n. 575, in base alle disposizioni che più avanti si impartiscono.

Alla Procura della Repubblica di Palermo, cui la presente è diretta per conoscenza, si restituiscono intanto i provvedimenti adottati dalla Sezione Penale del Tribunale sugli altri quattro nominativi: Filippello Nicasio, Greco Giuseppe, Panzeca Giorgio e Mangiafridda Antonino, con preghiera di volerli integrare in calce, così come per i primi tre, con l'attestazione di definitività e ritrasmetterli a questo Assessorato.

1) TARDIBUONO SALVATORE DI GIORGIO:

in merito a tale nominativo codesto Ufficio riferisce, con foglio 13/11/1965 n. 23 p.r., che il Tardibugno è "soltanto cointeressato" alla istanza di concessione della ditta Mangiafridda Antonino fu Mariano e c." (altro preventivo) per la derivazione in sanatoria di l/sec. 0,61 di acqua dal Torrente Bagliano in agro di Sciara.

Si precisa al riguardo che e da quanto risulta dagli atti della pratica - firmataria però della istanza in questione è Randazzo Giuseppe fu Giuseppe per conto proprio e dei Sigg. Randazzo Rosario fu Giuseppe, Tardibugno Luigi fu Giorgio, Lina Maria di Mariano e Mangiafridda Antonino fu Mariano. E poiché fra detti nominativi non figura il Tardibugno Salvatore, non si ritiene di potere adottare nei confronti di quest'ultimo alcun provvedimento di decadenza.

Per quanto concerne invece il Mangiafridda, successivamente solo nei confronti del medesimo, sarà disposta l'esclusione dall'istruttoria della menzionata istanza di concessione 18/9/1956 presentata dalla ditta Randazzo Giuseppe e C., e ciò non appena la Procura della Repubblica restituirà il provvedimento preventivo adottato contro esso Mangiafridda con gli estremi della definitività.

2) PIRONE TOMMASO DI LIBURIO:

Com'è noto, lo stesso ha presentato domanda in data 23/ott./1965, ri-

REPUBBLICA ITALIANA

N° 32

REGIONE SICILIANA

Palermo, 19.....

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

Div..... N. di prot.....

Risposta a nota

OGGETTO:

Alligati N.....



ripetuta il 31/I/1966, per la concessione di l/sec. 20 di acqua da derivare dal subalveo del fiume Torto in agro di Termini IM. per irrigare terreni propri e di terzi. Tale domanda venne ammessa ad istruttoria con ordinanza di codesto Ufficio 10/8/1966 n. 15895 in concorrenza con quelle di altri richiedenti.

Codesto Ufficio, in applicazione del citato art. 10 della legge n. 575 provvederà a revocare l'ordinanza a suo tempo emessa, soltanto, ovviamente, nei confronti del prevenuto, dando pure ulteriore corso alle domande concorrenti.

Conseguentemente in favore della ditta Pirrone non potrà essere rilasciata più da codesto Ufficio alcuna autorizzazione ad attingere acqua subalvea dallo stesso fiume, come è avvenuto nel passato (foglio 24/2/1966 n. 3890), nelle more dell'istruttoria della domanda presentata. Parimenti revocata dovrà essere l'eventuale autorizzazione che fosse stata accordata per l'anno in corso.

3°) CENTINEO GASPARE

In merito a quest'ultimo nominativo con decreto assessoriale in corso di emissione si sta provvedendo a dichiarare la decadenza di diritto della concessione a suo tempo consentita al Centineo con d.a. 26/4/1960 n. 800/A per la derivazione ad uso irriguo di l/sec. 0,20 di acqua dalla sorgente Piano del RE in agro di Partinico.

Con riserva di ulteriori comunicazioni in merito agli altri quattro nominativi dianzi indicati, non appena a conoscenza della definitività dei relativi provvedimenti prevenzionali, si prega intanto di fornire un cenno di ricezione della presente.

BA/Ba/

L'ASSESSORE
A. Bonfiglioli
[Signature]

PAGINA BIANCA

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

Palermo 15 MAR 1968

11

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

Div. N. di prot. 751/910 = Aff. vari 587 =
Risposta a nota.....

OGGETTO: Concessione acque pubbliche a mafiosi - Legge 31/5/1965 n°
575 (in G.U. 5/6/1965 n°138)

Alligati N.....



UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI
P A L E R M O

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
P A L E R M O

(Rif. nota 17/2/1968 n°13/68-Bez.5°)

PREFETTURA DI

P A L E R M O

PROVVEDITORATO ALLE OO.PP. DI

P A L E R M O

Gabinetto Prefettura

1208-4/18/5-3
21-3-68

Palermo

Si prega citare nella risposta il numero di protocollo cui si riferisce.

Riferim. fg. 13/11/1968 n°23 p.r.-

Facendo seguito all'assessoriale 10/2/1968 n°A/2250 Ris. si comunica che la Procura della Repubblica di Palermo ha fatto qui pervenire con l'attestazione di definitività i provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione emessi nei confronti delle altre quattro persone sottoindicate, interessate alla derivazione di acque pubbliche:

- 1) Filippello Nicasio -
- 2) Greco Giuseppe -
- 3) Panzeca Giorgio -
- 4) Mangiafridda Antonino

Pertanto, anche nei confronti di ciascuno dei suddetti prevenuti può adottarsi la sanzione prevista dall'art. 10 della legge 31/5/1965 n°575. Ma poiché, giusta quanto risulta dal foglio 13/11/1968 nessuna delle anzidette persone è ancora titolare di concessioni a derivare, codesto Ufficio procederà a carico dei prevenuti a seconda dello stato della pratica di



BA/lm/

./.

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SIGILIANA

Palermo..... 196.....

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

Div. N. di prot.

Risposta a nota.....

OGGETTO:

Allegati N.....

- 2 -

ciascuno di essi e specificatamente in base alle disposizioni che qui di seguito si impartiscono.-

1) Filippello Nicasio di Salvatore:

col richiamato foglio del 13/11/1968 codesto Ufficio faceva conoscere che il Philippello, unitamente al Sigg. Philippello Vincenzo e Motta Anna era stato invitato con lettera del 4/1/1967 a presentare domanda di concessione dell'acqua subalvea del fiume Torto reperita nel proprio fondo in agro di Solara.-

Al riguardo, qualora il prevenuto sia singolarmente che congiuntamente agli altri due abbia presentato tale istanza, questa non potrà essere ammessa ad istruttoria e quindi va restituita dichiarandone la irricevibilità per il motivo di cui all'art. 10 della citata legge 1965/n°575, soltanto però nei confronti del Philippello Nicasio.-

Ove nulla osti può invece ammettersi ad istruttoria una eventuale domanda presentata per proprio conto dagli altri due interessati non sottoposti a misure prevenzionali: Motta Anna e Philippello Vincenzo, beninteso per l'irrigazione dei soli terreni di loro proprietà.-

In ogni caso, però, codesto Ufficio, nell'ambito dei propri poteri di polizia idraulica e mediante apposito sopralluogo, vorrà accertare se il Philippello Nicasio utilizza l'acqua subalvea reperita, diffidando il medesimo, quale abusivo, dal continuare ad usufruirne.-

Si prega citare nella risposta il numero di protocollo cui si riferisce.



REPUBBLICA ITALIANA

Palermo..... 196.....

REGIONE SICILIANA**ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI**

Div. N. di prot.

Risposta a nota.....

OGGETTO:

Alligati N.....

- 3 -

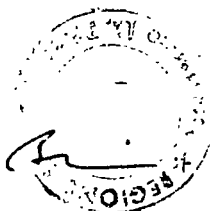
2) Greco Giuseppe fu Francesco:

Codesto Ufficio informava lo scrivente che il Greco, nella qualità di proprietario di un pozzo in località Giardina di Palermo, si era opposto alla richiesta fatta in data 12/6/1964 dal Comune di Palermo di ottenere la concessione per conto proprio delle acque del pozzo medesimo, presentando di contro anche esso una istanza di derivazione e che le due domande erano in corso d'istruttoria.-

In applicazione ora dell'art.10 della legge n°575/1965 codeste Ufficio dovrà provvedere con propria ordinanza ad escludere dall'istruttoria la domanda della ditta Greco, dando ulteriore sollecito corso alla domanda del Comune, fatti salvi i soli eventuali diritti del Greco ai sensi e per gli effetti dell'art.10) del L. n° 1933/n°1775 e sempreché tali diritti non si debbano ritenere compensati con l'avvenuto pagamento da parte dell'AMAP al Greco per l'acqua del pozzo ceduta per l'approvvigionamento idrico della città di Palermo, giusta quanto comunicato con il citato foglio 13/11/1968.-

Perinciso, poiché non risulta essere pervenuta a questo Ass.to l'ordinanza di ammissione ad istruttoria delle due domande concorrenti del Comune di Palermo e della ditta Greco, si prega di inoltrare copia della stessa, precisando altresì lo stato di detta istruttoria e riferendo più particolarmente in ordine alla citata cessione dell'acqua all'Azienda municipalizzata Acquedotto.-

Si prega citare nella risposta il numero di protocollo cui si riferisce.



REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

Palermo..... 196....

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

Div. N. di prot.

Risposta a nota.....

OGGETTO:

Alligati N.....

= 4 =

3) Panzeca Giorgio fu Vincenzo:

Codesto Ufficio comunica che il suddetto ebbe a presentare il 20/11/1957, congiuntamente al padre Vincenzo poi deceduto, una domanda di derivare acqua dal torrente Firrantelli in agro di Caccamo e che l'istruttoria della domanda non é stata ancora iniziata.-

Ovviamente in ottemperanza alla legge n°535 la domanda Panzeca non potrà avere più corso. Al contempo dovrà accertarsi con apposito sopralluogo a cura di codesto Ufficio se la ditta Panzeca Utilizza abusivamente le acque chieste in concessione ed in tal caso diffidare il Panzeca dal continuare ad usufruirne.-

4) Mangiafridda Antonino di Mariano :

Per quanto concerne quest'ultimo si richiama quanto comunicato con la precedente assessoriale 10/2/1969 n°A/2250 Ris. a proposito dell'altro prevenuto Tardibuono Salvatore.-

Si ribadisce pertanto che il Mangiafridda soltanto venga escluso dall'istruttoria della istanza 18/9/1956 presentata oltre che dal prevenuto, anche dai sigg. Randazzo Rosario, Tardibuono Luigi e Andalina Maria.-

Pregasi assicurare un sollecito adempimento a quanto sopra rappresentato.-

L'ASSESSORE
(A. Bonfiglio)




N°108/1956 Reg.Gen.Sez.Istruttoria

**SENTENZA
REPUBBLICA ITALIANA****IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria -
composta dai Sigg: *Ma-*rcallena Br. Antonio - Presidente - *Ma-*ure
Dr. Antonino - Consigliere relatore ed estensore - *Ma-*ure Dr. Et
tore - Consigliere -
ha emesso la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

- Fontana*
- X 1) **GRECO** Giuseppe fu Francesco (inteso "Piddu Greco" il Tenente^h) e fu Di Marco Rosa nato a Palermo il 21.5.1894, ivi abitante, Corso dei Mille 1437 -
- 2) **GRECO** Salvatore di Giuseppe e di Fontana Caterina, nato a Palermo il 7.7.1927, ivi abitante, via Cisculli Croceverde 451 -
- 3) **COTTONE** Giuseppe fu Antonino e di Fontana Maria, nato a Villabate (Palermo) il 6.6.1916, ivi abitante, Corso Vittorio Emanuele 379 -
- 4) **MARINO** Vincenzo di Domenico e di D'Alongi Antonina, nato a Misilmeri (Palermo) il 28.9.1905, ivi abitante, frazione Portella di Mare -
- 5) **MARINO** Baldassare di Domenico e di D'Alongi Antonina, nato a Misilmeri (Palermo) il 3.10.1894, ivi abitante Corso Vittorio Emanuele 232 -
- 6) **LA SCALA** Emanuele di Salvatore e di Caronia Rosaria, nato a Villabate (Palermo) il 4.6.1927, ivi abitante Via Generosi 21 -
- 7) **COSTA** Salvatore di Silvestre e di Falletta Maria, nato a Villabate (Palermo) il 14.1.1926, ivi abitante, via Terranova n.84 -
- 8) **VITALE** Antonino fu Giuseppe (inteso "Nené Vitale") e fu Pitarresi Concetta, nato a Villabate (Palermo) il 16.5.1898, ivi abitante Corso V.E. n.328 -
- 9) **DI PERI** Giovanni di Giuseppe e fu Giannone Mattes, nato a Villabate (Palermo) il 28.4.1920, ivi abitante, Corso Vittorio Emanuele 464 -

*Nel fascicolo
Q. GRECO*

12

- 2 -

- 10) **DI PERI** Salvatore di Giuseppe e fu Giannone Matteo, nato a Villabate (Palermo) il 1.1.1923, ivi abitante -
- 11) **PAPARFOLI** Luigi di Vincenzo e di Bilò Maria, nato a Villabate (PA) il 1.1.1921, ivi abitante Via Siciliano n.4 -
- 12) **IGNOTO** Nicola (alias Lala Salvatore) fu Francesco e di Costa Giuseppe, nato a Villabate (PA) il 9.11.1888, ivi abitante, via Amedeo 32 -
- 13) **INGRASSIA** Antonino fu Giuseppe e di Mangano Francesco, nato a Palermo il 21.2.1922, ivi abitante, via Messina Marina 711 -
- 14) **DI LISCIANDRO** Baldassare fu Giuseppe e di Mangano Francesco nato Misilmerifrazione di Portella di Mare (PA) il 19.3.1913, ivi abitante, via Nazionale 84 -
- 15) **FALLETTA** Francesco di Nicolò e di D'Agati Concetta, nato Villabate (PA) il 29.6.1916, ivi abitante, via Schirò 29 -
- 16) **FALLETTA** Giovanni di Nicolò e di D'Agati Concetta, nato Villabate (PA) il 26.3.1907, ivi abitante via Cesare Battisti 34 -
- 17) **FALLETTA** Antonino di Nicolò e di D'Agati Concetta, nato Villabate (PA) il 27.8.1918, ivi abitante, via Gibilrossa 20 -
- 18) **FALLETTA** Nicolò di Giovanni e di Mandelà Nunzia, nato a Palermo il 20.5.1931, abitante a Villabate, Via Terranova 29 -

I M P U T A T I

di associazione per delinquere (art. 416 cap. I° e ultimo C.P.) per essersi, in Villabate e dintorni, provincie di Palermo, dal 1949 al 1956, associati, allo scopo di commettere più delitti, contro le persone e contro la proprietà.-

LA CORTE

Letti gli atti ed intesa la relazione del Consigliere Dr. Mauro ha osservato:

./:

- 3 -

F A T T O

L'aspra lotta scatenatasi tra due opposti gruppi di mafia capeggiati rispettivamente da Cottone Antonino e Di Peri Giuseppe nelle contrade Croceverde-Giardini-Ciaculli-Acqua dei Corsari e Bandita di Villabate, diede luogo ad una lunga catena di gravissimi reati di un sangue commessi in quelle zone nel periodo che va dal marzo 1956 al novembre 1957.-

Il primo della serie fu l'omicidio del noto mafioso Greco Francesco detto l'elettrico che, secondo le dicerie che circolavano in Villabate, sarebbe stato ucciso per mandato di Cottone Antonino, che dominava incontrastato nella zona di Villabate, nonché di GRECO Giuseppe detto "Piddu u tenente", temutissimo capo mafia della zona di Ciaculli.-

A tale reato seguì a distanza di pochi mesi quello di Paparepoli Luigi commesso nel giugno 1956.- Successivamente venne eliminato anche il Cottone Antonino di cui ^{si è} sopra fatto cenno.-

A pochissimi giorni di distanza seguì ancora l'attentato a carico di Di Peri Giuseppe fu Giovanni e di suo figlio Di Peri Giovanni, i quali, per un puro caso, sfuggirono alla morte, riportando solo il primo alcune ferite di arma da fuoco.-

L'11 settembre 1956 venne ucciso Ignoto Sebastiano e, a pochi giorni di distanza, precisamente il 27 dello stesso mese, venne pure ucciso Ingrassia § Girolamo.-

I detti gravissimi fatti di sangue diedero luogo a vari procedimenti penali tutti a carico di ignoti e, malgrado le accurate indagini sia stragiudiziali che giudiziali, furono tutti chiusi con sentenze istruttorie, per essere rimasti sconosciuti sia gli esecutori materiali che i mandanti.-

Nonché la Squadra Mobile di Palermo ravvisando ed esattamente un intimo nesso tra i vari reati, riprese le indagini e credette di accertare di aver raccolte nuovi elementi di accusa, che, sebbene non tali a dar la prova della responsabilità dei sospettati in ordine ai vari omicidi come sopra elencati, erano però idonei a dare la prova di un vincolo criminoso tra tutti i sospettati medesimi, che si erano associati allo scopo di commettere reati contro il patrimonio e le persone.-

In conseguenza con rapporto del 13 dicembre 1956 denunciavano:
1) GRECO Giuseppe fu Francesco inteso "Piddu u tenente"; 2) GRECO Salvatore di Giuseppe; 3) COTTONE Giuseppe fu Antonino; 4) MARINO

./

- 4 -

Vincenzo di Domenico; 5) MARINO Baldassare di Domenico; 6) LA SCALA Emanuele di Salvatore; 7) COSTA Salvatore di Silvestre; 8) VITALE Antonino di Giuseppe; 9) DI PERI Giovanni fu Giuseppe; 10) DI PERI Salvatore di Giuseppe; 11) PAPANOPOLI Luigi di Vincenzo; 12) IGNOTO Nicola inteso "Lala Salvatore"; 13) INGRASSIA Antonino fu Giuseppe; 14) DI LISCIANDRO Baldassare fu Giuseppe; 15) FALLETTA Francesco di Nicolò; 16) FALLETTA Giovanni di Nicolò; 17) FALLETTA Antonino di Nicolò e FALLETTA Nicolò di Giovanni per il delitto di associazione per delinquere.-

Nel lungo rapporto si faceva §§§§ diffusamente la cronistoria dei vari omicidi sopra cennati e si enunciavano quegli argomenti che inducevano a ritenere sia l'esistenza di uno stato nesso che li collegava, che quali le cause che li avevano determinate, nonché i loro autori.-

Nel cennato rapporto si parlava anzitutto dell'omicidio di GRECO Francesco "detto l'elettrico", commesso la sera del 12 marzo 1956 verso le ore 20 quando egli, da pochi minuti disceso dal filobus di Torrelunga, avviandosi verso la sua abitazione veniva colpito con fucili carichi a lupara da ignoti, che lo avevano atteso a bordo di un'automovettura nera, i quali commesso il reato, si allontanavano rapidamente.- Si pensò dai verbalizzanti che esecutori materiali ne fossero stati MARINO Vincenzo, LA SCALA Emanuele e COSTA Salvatore che potevano definirsi "i pistolieri" agli ordini di Cottone Antonino e Greco Giuseppe, che avevano decretato di accordo la eliminazione di Greco Francesco, sia perché questi si era mostrato insofferente dei loro ordini, sia perché si era rifiutato di restituire la refurtiva di un furto di animali, che si ritenne da lui commesse in pregiudizio di tal Castelli Vincenzo.-

A pochi mesi e precisamente l'11 giugno 1956 seguiva l'omicidio di PAPANOPOLI Luigi (cognato dell'ucciso GRECO Giuseppe) pure deciso e voluto da Cottone Antonino, perché il Papanopoli avrebbe provalato ai nemici del Cottone alcune indiscrezioni circa il furto di un notevole quantitativo di sigarette di contrabbando, commesse dalla gang del Cottone in danno di Di Peri Giovanni che li possedeva.-

Seguiva quindi l'omicidio del capo mafia e supremo comandante della zona Nino Cottone.-

Secondo le supposizioni della Polizia tale omicidio sarebbe stato organizzato e voluto dai Di Peri Giuseppe e Giovanni nonché dai fra-
./.

- 5 -

telli Falletta i quali erano adontati contro il Cottone per il fatto che queste si era adoperate, fornendo anche il proprio automezzo, perché venisse fermato Falletta Giuseppe che aveva preso la fuga a scopo di matrimonio con Napoli Margherita figlia di Napoli Paale ed intimo ~~amico~~ ^{amico} del Cottone.-

Il Cottone, come si è detto, venne la sera del 21 agosto 1956 ucciso da ignoti nascosti dietro un camion che sostava nei pressi della sua autorimessa, dove poco prima aveva parcheggiato la sua autovettura.-

Circolò in seguito in Villabate una ~~storia~~ diceria, non controllata, secondo la quale sarebbe stata tenuta una riunione segreta in casa di Piddu greco "il tenente" per un'azione di rappresaglia, da eseguirsi subito, contro coloro che si ritenevano autori dell'omicidio Cottone e precisamente contro i Di Peri.- Venne così decisa la loro uccisione e sarebbe state date incarico di trovare gli esecutori a certe Marino Vincenzo.-

Certa cosa è che la sera del 25 agosto 1956, cioè quattro giorni dopo l'omicidio del Cottone, mentre Di Peri Giuseppe e Di Peri Giovanni stavano per abbassare la saracinesca della loro autorimessa venivano, fatti segno a diversi colpi di arma da fuoco, esplosi da ignoti che si trovavano appostati in un ~~vicolo~~ vicolo oscuro in quei pressi.- Per il pronto abbassarsi della dette saracinesca, i Di Peri avevano salvata la vita, riportando solo in Giovanni alcune lievi lesioni ai polpacci di ambo le gambe.- In tale occasione la Polizia, da voci non controllate, apprese che Ignoto Sebastiano, quella stessa sera, transitando per case per il corso di Villabate, aveva visto il Marino e due ignoti appostati nel vicolo e, intuendo il loro divisamento, ne aveva subito informato i Di Peri, che, precipitosamente, avevano abbassato la saracinesca della autorimessa, ~~sfuggendo~~ sfuggendo in tal modo all'attentato.-

Tale diceria avrebbe trovato conferma nel fatto che l'11 settembre 1956 lo Ignoto, trovandosi nel fondo Cardillo di Villabate, dove soleva recarsi essendo ^{il} il guardiano, veniva attinto da sette colpi di fucile carico a lupara che lo freddavano sul posto.- Si pensò dalla polizia che autori ne fossero i soliti sicari La Scala Emanuele e Costa Salvatore, dei quali sopra si è parlato, gregari del gruppo di mafia Cottone-Greco "il tenente".-

L'ultimo omicidio della serie fu quello di Ingrassia Girolamo.-

./.

- 6 -

Sempre secondo dicerie non controllate, lo Ingrassia si sarebbe rifiutato di far conoscere al gruppo Cottone dove si trovasse il di lui fratello Antonino, che si era mostrato sprezzante degli interessi degli eredi del Cottone, caddeggiando le pretese del suo amico Di Lisciandre, che voleva subentrare a quelli nella gabella del fondo Villa, di cui il Cottone medesimo era l'affittuario. — Avendo lo Ingrassia Girolamo risposto che gli affari del fratello Antonino non lo riguardavano e che mai avrebbe palesato il luogo in cui questi si trovava, ne sarebbe stata decisa la sua soppressione; il 24 settembre 1956, verso le ore 14 lo Ingrassia, appena sceso dall'autobus nei pressi della sua abitazione alle porte di Villabate, veniva fatto segno a diversi colpi di arma da fuoco, che ne cagionarono la morte immediata. — Anche questa volta si disse che esecutori materiali del misfatto fossero il La Scala ed il Costa. —

Nel citato rapporto dopo avere fatto con lusso di particolari una lunga esposizione delle circostanze che inducevano a sospettare che autori dei detti reati fossero le persone sopra indicate, i verbalizzanti affermavano che comunque vi era in tali fatti un collegamento atto a provare un vincolo criminoso fra tutte le persone sopra indicate e li denunciava a piede libero per il delitto di cui all'art. 416 C.P. —

Avocata la istruzione del procedimento a questa Sezione Istruttoria, si procedeva alle indagini giudiziali escutendo molti testi nonché i familiari degli uccisi e con mandato di comparizione venivano interrogati tutti gli imputati che, respingendo l'accusa, si protestavano innocenti. —

Compiuta l'istruzione venivano trasmessi gli atti al Procuratore Generale che, con requisitoria del 22 aprile 1959, chiedeva il proscioglimento di tutti gli imputati per insufficienza di prove. —

M O T I V I

Nella esposizione in fatto si è già messo in rilievo che tutti gli elementi dai verbalizzanti posti a base della loro accusa a carico degli odierni imputati per il delitto di associazione per delinquere traggono origine dal fatto di essere stati sospettati quali partecipi alla commissione della sopra elencata serie di omicidi, che, dai verbalizzanti medesimi, sono ritenuti anelli di una stessa catena di delitti, voluti e decretati dai due sodalizi criminali, facenti capo il primo a Cottone Antonino e Greco "il tenente" e l'altro a Di Peri
./.

- 7 -

Giuseppe e Giovanni, operanti, in contrasto tra loro, nella medesima zona dell'agro palermitano e precisamente nelle limitrofe contrade Villabate-Croceverde-Ciacalli.-

E non essendo emersi altri elementi dai quali è dato poter desumere il vincolo criminoso che, a dire della polizia, lega gli odierni imputati in un fosco sodalizio, si è quindi nella necessità di dovere, seppure brevemente, riesaminare le circostanze degli omicidi sopra cennati, di cui i relativi processi vennero tutti in periodo istruttorio definiti con sentenza di proscioglimento a carico di ignoti.-

Ed a questo punto, pur dovendosi riconoscere l'impegno della polizia, diretta allo scopo di accertare elementi certi di accusa, non può sottacersi che i suoi sforzi sono stati notevoli, ma vani, trovando ostacolo insormontabile nella omertà dei testi e persino dei familiari degli uccisi, i quali trincerandosi, dietro una cortina di assoluto silenzio, non solo non hanno collaborato per la ricerca della verità, anzi, come più sotto sarà meglio posto in luce, hanno ostacolato lo svolgimento delle indagini, tacendo le circostanze di cui essi erano a conoscenza ed asserendo, contrariamente al vero, che nessun motivo avevano essi di ritenere autori degli omicidi dei loro congiunti gli individui sospettati dalla polizia giudiziaria.-

Di ciò si sono resi conto gli stessi verbalizzanti laddove nel cennato rapporto di denuncia ammettono testualmente: "Contemporaneamente a tale azione preventiva non venivano tralasciate le investigazioni del caso le quali, pur fra innumerevoli difficoltà ambientali di carattere tecnico, riuscirono a formare sufficiente materiale per inquadrare, organicamente, cause ed effetti dei delitti in esame nonché persone e responsabilità, anche se, in quest'ultimo senso non si sono potute raccogliere concrete prove di fatto".-

Né migliore fortuna hanno avuto le lunghe indagini giudiziali.

Sono stati escussi i familiari degli uccisi ed il ferito Di Peri Giuseppe che per certo, sarebbero stati tutti in grado di fornire al giudice prezioso materiale per la ricerca della verità.-

Però nessuno di loro - forse nel timore di sicure ed inevitabili rappresaglie - ha voluto e potute, non solo dare qualche elemento idoneo alla identificazione degli autori dei crimini, da cui erano stati offesi, ma non ha neppure prospettato, anche vagamente, quali le eventuali causali degli omicidi, cosa questa che, sarebbe stata tanto utile, in questa sede, per potere ricercare le prove di quel nesso associativo per l'attuazione di un programma delinquenziale.

- 8 -

di cui si dà oggi carico agli odierni imputati.-

Anzi, di contro, hanno avuto cura e ~~molta~~ fretta di escludere una qualsiasi ragione di odio e livore tra gli uccisi ed i loro sospettati assassini.-

Il verbalizzante Maresciallo Pagana Giuseppe della P.S., che è quello che ha personalmente svolto le indagini preliminari, più volte interrogato giudizialmente, non è stato in grado di fornire altri elementi in aggiunta a quelli già specificati in rapporto ad IGNOTO Nicolò, fratello dell'ucciso Sebastiano, che avrebbe avuto motivo, sia per vendicare la morte di costui, che per tutelare la sua incolumità, sapendosi minacciato, di dire al giudice tutta la verità, palesando quanto gli constava, si è chiuso invece nel più ostinato mutismo.-

E malgrado le sollecitazioni del magistrato, nei suoi lunghi interrogatori del 24 aprile 1957 e 8 luglio 1958, ha eluso con molta abilità tutte le domande dirette a precisare fatti e circostanze di cui poteva egli essere a conoscenza, ed, a seguito di specifiche contestazioni e precisamente se egli avesse avuto notizia che la causale dell'omicidio del fratello dovesse ricercarsi nel fatto di avere avvertito i Di Peri della presenza di alcuni individui appostati nei pressi della loro autorimessa, ha risposto testualmente (f.2 volume interrogatori): "In coscienza a me nulla costa, è questa una diceria che circola in Villabate come pure in Villabate si dice che autori dell'attentato ai Di Peri e dell'omicidio di mio fratello sono stati il Costa ed il La Scala. Io però non ho alcun elemento né a favore né contro tali dicerie".-

Analogamente Di Peri Salvatore e Di Peri Giovanni non hanno formulate neppure sospetti circa gli autori dell'attentato in loro danno, anzi hanno escluso l'esistenza di quelle circostanze che potevano farne risalire ai familiari di Cottone Antonino la responsabilità.-

Del pari Cottone Vincenzo fu Antonino, Cottone Vincenzo fu Andrea, Cottone Maria e Di Fresco Rosa rispettivamente fratello, figlio, figlia e moglie dell'ucciso Cottone Antonino, hanno scagionato i Di Peri, presunti mandanti, ed hanno deposto di nulla poter dire circa la causale e gli esecutori della soppressione del loro congiunto.-

È chiaro quindi che le indagini sia preliminari che giudiziali non hanno potuto porre in luce non solo alcun concreto elemento di accusa, ma neppure la esistenza di seri indizi a carico degli

./.

- 9 -

odierni imputati, circa il delitto di associazione per delinquere di cui si dà loro carico.-

Vero è che la voce pubblica li addita tutti quali stretti dal vicolo di un sodalizio criminoso; vero è altresì che agli stessi si fa risalire la responsabilità degli omicidi e nelle circostanze meglio sopra ~~menzionate~~ cennate, però tali dicerie, captate dalla polizia, la quale nulla ha trascurato per indagare in proposito, non sono state in alcun modo confortate da altri seri elementi di accusa.-

I soli fatti certi sono stati i vari omicidi, che si sono tutti susseguiti a breve distanza di tempo, per cui, dall'ambiente locale, sono stati ritenuti come atti di rappresaglia e sintomi di una implacabile rivalità e di una lotta senza esclusione di colpi, tra i due cennati gruppi di mafia.-

Epperò, pur ponendosi in luce che la circostanza, di indubbio notevole rilievo, che, all'omicidio di chi dalla opinione pubblica era ritenuto appartenente ad un determinato gruppo mafioso è succeduto a brevissima distanza di tempo la eliminazione di un appartenente al gruppo, pure dalla pubblica ^{opinione} - ritenuto contrario, dà consistenza alle dicerie, sia circa la effettiva realtà di due gruppi di mafia distinti e sia circa la effettiva ~~esistente~~ rivalità esistente fra i gruppi medesimi, sta di fatto che né la Polizia né al giudice è stata data la possibilità di averne la prova, anche non completa, avendo gli stessi interessati negato qualsiasi motivo di discordia con quelle persone che la pubblica opinione indicava invece come loro nemici.-

In conseguenza deve rilevarsi che gli elementi forniti dai verbalizzanti non possono neppure essere considerati quali indizi anche tenui.-

L'indizio infatti non è un elemento equivoco, ma una circostanza certa dalla quale può dedursi un elemento tale da costituire una idonea traccia che, confortata da altri elementi pure indizianti può dar luogo ad un logico ragionamento che consente di far risalire all'accusato la responsabilità del fatto. In conseguenza quando gli indizi non sono vaghi, bensì univoci e concludenti possono ben assurgere a dignità di prova.

Perché ciò avvenga occorre che tali presunzioni vengano tratte da fatti certi e noti e non da elementi dubbi e presunti anche essi. Nella fattispecie in esame la partecipazione degli imputati ai delitti

./.

- 10 -

vari omicidi - come si è visto - è una presunzione non fondata su alcun ~~serio~~ elemento serio, ma su mere congetture e pertanto - da queste elementi assai equivoco ed incerto - non è lecito trarre la prova - anche incompleta - di un vincolo associativo a carico degli imputati medesimi.-

Infatti se è vero che le risultanze processuali e precisamente la lunga serie di omicidi perpetrati, tutti in un ambiente maffioso ed i non chiari rapporti tra le vittime ed i sospettati autori dei misfatti, hanno in modo fessco tratteggiato la personalità degli odierni imputati, per cui non devono dire del tutto arbitrari i sospetti contro di loro formulati dalla Polizia, sta di fatto, che trattasi sempre di mere congetture e se possono avere rilievo in § sede di esame per eventuali misure di prevenzione non hanno però penale rilevanza e non consentono che possa dirsi che a loro carico sussista quella prova seppure non completa e non convincente che giustificerebbe un proscioglimento con formula dubitativa.-

Ritenendosi pertanto che manchi del tutto la prova del reato di cui agli odierni imputati sono chiamati a risponderne, non può essere accolta la formula di proscioglimento richiesta dal P.M. e deve invece nei loro confronti adottare una formula più ampiamente liberatoria.-

PER QUESTI MOTIVI

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria -

In difformità dalle richieste del P.M. -

Assesse tutti gli imputati di cui in epigrafe dal delitto di associazione per delinquere, loro ascritto, perché il fatto non sussiste.-

Seguono le firme - Depositata in Cancelleria oggi Palermo 17/3/1960.-

Visto Il § Proc.Gen.F/te Nobile -

E' copia conforme all'originale per uso ufficio.-

Palermo

Il Cancelliere

DOCUMENTO 178

**DOCUMENTAZIONE RELATIVA A NUOVI ELEMENTI EMERSI SUL
FEUDO «POLIZZELLO», TRASMESSA DA MICHELE PANTALEO-
NE, VICE COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'ERAS, IL 14
FEBBRAIO 1964**

PAGINA BIANCA

1



ENTE PER LA RIFORMA AGRARIA IN SICILIA
PALERMO

IL VICE COMMISSARIO STRAORDINARIO

Palermo 14 Febbraio 1964

Data di arrivo.....
Prot. D Tit.....

On. Commissione Parlamentare d'inchiesta

sul fenomeno della Mafia

R O M A

Da una più approfondita indagine sul "caso Palizzello" sono emersi
elementi che credo mi debba sottoporre alle particolare attenzione del
l'Onorevole Commissione.

Calgo l'occasione per segnalare altre cose i cui aspetti danno adito
a sospetti - già espressi - inerenti attività di mafia e gangsterismo.

Con ogni osservanza

(Michele Pentaleone)
Michele Pentaleone

PAGINA BIANCA

(1) 2

1°) Con Decreto del Presidente della Repubblica del 7 Dicembre 1950, cioè 29 giorni prima della pubblicazione della Legge di Riforma Agraria nella G.U. della R.S., registrato dalla Corte dei Conti il 16 Gennaio 1951, pubblicato nella G.U. della Repubblica l' 8 febbraio 1951 e trascritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Caltanissetta il 16 Febbraio 1951, veniva trasferito in proprietà all'O.N.C. la terra del feudo "Polizzello", estesa Ha 1919.73.43, di proprietà della ditta Lanza Branciforti di Trabia.

Avverso il decreto di attribuzione del feudo in proprietà allo O.N.C., la ditta espropriata presentava ricorso al Consiglio di Stato per richiedere l'annullamento del decreto; nel giudizio - ad iudicium intervenivano le Cooperative "L'UNITARIA" di Mussomeli e "L'AGRICOLTORI e REDUCI DI GUERRA" di Villalba, a favore delle quali la ditta espropriata, con contratto cronologicamente successivo al decreto del Presidente della Repubblica - e cioè del 22 Dicembre 1950 - aveva concesso in enfiteusi per la formazione della p.p.o., Ha.1.275.69.70 di terra dello stesso feudo Polizzello.

Con decisione del 26-27 agosto 1951 della sesta Sezione del Consiglio di Stato il ricorso predetto dalla Ditta Lanza di Trabia e quelli, ad iudicium, delle Cooperative, venivano dichiarati in parte inammissibili e in parte rigettati.

Successivamente, con due distinti ricorsi, la Ditta e le Cooperative, in relazione alla dichiarazione di inammissibilità per difetto di giurisdizione nel ricorso prodotti davanti al Consiglio di Stato, adivano la Suprema Corte di Cassazione chiedendo l'annullamento delle decisioni del Consiglio di Stato, e l'annullamento della decisione del Collegio Arbitrale dell'O.N.C. del 9 Novembre 1950, con la quale era stata riconosciuta e dichiarata la trasferibilità del feudo Polizzello nel patrimonio dell'O.N.C.

Nelle more del ricorso, l'O.N.C. si immetteva nel possesso del

P. Lanza

- 2 -

feudo assegnando le quote ricavate a cittadini di Mussomeli, in parte soci delle Cooperative "AGRICOLTORI e COMBATTENTI" e "LA PASTORIZIA" di Mussomeli che avevano sollecitato l'O.N.C. a chiedere l'esproprio, ed in parte a privati dediti a varie multiple attività. Contemporaneamente l'O.N.C. provvide a depositare presso la Cassa Depositi e Prestiti la somma di £. 40.000.000, approntata dagli assegnatari in possesso della terra a titolo precario, e che si sarebbe dovuta versare in conto indennità alla ditta espropriata.

La Corte di Cassazione, con sentenza del 21 Marzo - 4 Maggio 1953, cassava la decisione del Consiglio di Stato nella parte in cui ebbe a dichiarare il proprio difetto di giurisdizione, dichiarando inammissibile il ricorso contro la decisione del Collegio Centrale Arbitrale. La Ditta espropriata ripropose, il 28 Agosto 1953, ricorso al Consiglio di Stato chiedendo l'annullamento del decreto di esproprio del Presidente della Repubblica del 7 Dicembre 1950.

Il 3 Novembre 1953 il Collegio Provinciale Arbitrale di Caltanissetta, competente per territorio, determinava l'indennità di trasferimento in £. 645.578.125, oltre gli interessi del 5% per il tempo maturato dalla data di immissione in possesso a quello dell'effettivo pagamento, nonché il rimborso degli oneri fiscali assolti dalla ditta dopo l'immissione in possesso dell'O.N.C.

Avverso la determinazione dell'indennità del Collegio Arbitrale Provinciale ricorrevano l'O.N.C. e la ditta espropriata : il Collegio Centrale Arbitrale di Roma - costituito ai sensi dell'art. 3 del R.D.L. 14 Settembre 1934 n. 242, contenente modifiche al Regolamento Legislativo per l'Ordinamento e le Funzioni dell'O.N.C. -, con decisione del 4 Gennaio - 18 maggio del 1955, determinava definitivamente l'indennità nella misura di £. 342.640.647, oltre gli interessi legali e il rimborso degli eventuali oneri assolti dalla Ditta.

Il 26 Luglio 1955, la Ditta ricorreva nuovamente alla Supre-

Monte

- 3 -

ma Corte di Cassazione lamentando violazioni di Legge contenute nella decisione del Collegio Generale Arbitrale del 4 Gennaio - 18 Maggio 1955 relative alla determinazione dell'indennità dovuta alla O.N.C. e chiedeva l'annullamento della decisione stessa, nonché il riesame da parte del Collegio Centrale Arbitrale - in sede di rinvio -, nel caso che la Suprema Corte avesse accolto il ricorso. L'O.N.C. - a sua volta - presentava controricorso chiedendo il rigetto del ricorso presentato dalla Ditta.

Il 10 Luglio 1956, senza motivo apparente, la Ditta e le cooperative, con separati atti ritualmente notificati al Ministero dell'Agricoltura (o non all'Assessorato), dichiaravano di rinunciare al ricorso proposto al Consiglio di Stato il 27 Luglio 1953, depositato il 28 Agosto 1953, riguardante l'annullamento del Decreto del Presidente della Repubblica, fermo restando, invece, il ricorso presentato presso la Suprema Corte di Cassazione il 26 Lugli 1955, relativo alle violazioni di legge contenute nella decisione del Collegio Centrale Arbitrale 4 Gennaio - 18 Maggio 1955 sulla determinazione della indennità. Contemporaneamente, su istanza della ditta, il Collegio Arbitrale, con decisione del 9 - 10 Luglio 1956, disponeva lo svincolo del pagamento a favore della Ditta stessa di quanto dovuto dall'O.N.C. per l'indennità di trasferimento ed accessori, lo svincolo e consegna alla Ditta della somma di £. 40.000.000 depositata presso la Cassa Depositi e Prestiti, nonché la consegna delle eventuali altre somme versate all'O.N.C.

2°) A questo punto ha inizio "l'affare Polizzello", come comunemente viene chiamata l'operazione che portò all'acquisto del feudo da parte dell'E.R.A.S.

Data l'urgenza e la necessità di versare, giusta decisione del Collegio Centrale Arbitrale, la somma di £. 342.640.642, oltre gli interessi e oneri fiscali ecc., si esaminò la possibilità di far subentrare

- 4 -

l'E.R.A.S. nei diritti e negli obblighi dell'O.N.C., e cioè : nel pagamento di quanto dovuto alla Ditta espropriata Lanza di Trabia ; nella acquisizione della proprietà del fondo espropriato ; nell'impegno di cedere agli attuali detentori le quote ricavate dal fondo Polizzella e già a titolo precario assegnato dall'O.N.C., con libertà di disporre altrimenti delle parti del feudo Polizzello non assegnato.

E' da rilevare, intanto che :

- a) - i terreni del feudo Polizzello erano inclusi nei piani di conferimento a carico della Ditta stessa, piani già trasmessi all'Assessorato sin dal 1953
- b) - la ditta era inclusa fra quelle che si prevedevano soggette a conferimento straordinario ai sensi della Legge 27 Dicembre 1950 n. 104, ex art. 26 ;
- c) - l'E.R.A.S. non avrebbe dovuto distogliere circa mezzo miliardo dai fondi assegnati per la Riforma Agraria, i quali, già di per se stessi, si manifestavano insufficienti alle più inderogabili necessità della trasformazione dei terreni conferiti;
- d) - L'affare Polizzello veniva sconsigliato dagli uffici competenti dell'E.R.A.S. (Servizio di Riforma Agraria e Servizio Legale), i quali ebbero, ancora in tempo, a consegnare agli amministratori documentato parere negativo.

Malgrado ciò, l'E.R.A.S. ha acquistato a prezzo di mercato lo intero feudo Polizzello per la somma complessiva di £. 450.000.000 cui devono aggiungersi di 40.000.000 versate a titolo di indennità provvisoria dell'O.N.C. e riscosse dalla Ditta Lanza di Trabia.

3°) - Purtroppo, non é possibile fare una relazione completa delle varie fasi dell'operazione Polizzello non solo perché i rapporti tra la O.N.C. e il direttore generale dell'E.R.A.S. hanno avuto carattere

R. Lanza

- 5 -

personale, ufficioso e mai ufficiale, ma anche perché nel carteggio esistente negli uffici dell'E.R.A.S. non si trovano parecchi documenti.

Il Dott. Luigi Saleri dell'O.N.C., infatti, inviava all'Avv. Arcangelo Cammarata, direttore dell'E.R.A.S., lettere, "in via ufficioso". "con l'approvazione superiore".. "dell'On. Presidente dell'Opera", ovvero pregava "la cortesia del Cammarata di volerlo ragguagliare "me, per conto dell'O.N.C." su gli sviluppi della questione. (Sic! volere "ragguagliare me").

Nel carteggio esistente all'E.R.A.S. mancano le minute di risposta - se risposte scritte vi sono state - dal Cammarata al Saleri.

Ma se per queste minute di risposta può esservi dubbio (Cammarata ha risposto per iscritto?) non può esservi dubbio per altri documenti. Di certo manca la lettera che il Dott. Saleri ha inviato all'Avv. Cammarata il 31 Luglio 1956, di cui si fa cenno nelle lettere dello stesso Saleri del 5 Settembre 1956 e del 15 Luglio 1957, nelle quali vengono ricordati incontri e accordi antecedenti alla data del 10 Luglio 1956, data della rinuncia della Ditta al ricorso pendente presso il Consiglio di Stato; mancano alcune lettere inviate dall'Assessore Agricoltura dopo la stipula dell'atto per la sollecitata definizione dell'assegnazione e del rapporto amministrativo con coloro che legalmente (perché manuali coltivatori della terra) e illegalmente (perché dediti ad altre attività) detenevano la terra ; manca la situazione contabile per ogni singolo detentore della terra, poiché l'E.R.A.S. pagava tasse, imposte, tributi e perfino i contributi unificati; e si ha motivo di ritenere che dal carteggio esistente all'ERAS. manchino altri documenti: cioè, del resto, è stato più volte detto dal funzionario che ha avuto in consegna la pratica, il quale, rispondendo

Manly

- 6 -

ad una precisa richiesta, affermava che "il fascicolo relativo allo acquisto dell'ex feudo Polizzello é stato trasmesso al Servizio Amministrativo R.A. dopo che era stato stipulato il contratto tra lo E.R.A.S. e l'O.N.C. comunque mancano, le lettere che l'Assessore all'Agricoltura, On. Carollo, inviò all'E.R.A.S. per la definizione di tutta la pratica "Polizzello".

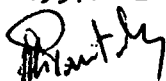
Il primo documento ufficioso risale al 6 Ottobre 1956 : si tratta di una lettera del Direttore Generale del Ministero della Agricoltura e Foreste diretta al Direttore Generale dell'E.R.A.S., Avv. Arcangelo Cammarata.

Il primo documento ufficiale, invece, porta la data del 22 Gennaio 1957 : lettera del Ministero dell'Agricoltura all'Assessorato Regionale per l'Agricoltura e le Foreste che dà ufficialmente inizio alla pratica.

"Sulla base del costo dei terreni, é tenuto presente l'ulteriore onere della trasformazione - scrive il Ministero dell'Agricoltura - appare difficile che l'O.N.C. possa procedere alla formazione della piccola proprietà contadina economicamente efficiente....." e pertanto, si rassegna all'Assessorato "l'esame della opportunità dell'intervento che si riterrà di adottare, impegnandosi, il Ministero, di non sollevare eccezioni in sede di consuntivo".

L'Assessorato con nota del 10 Maggio 1957 assicurava il suo assenso, purché l'E.R.A.S. si surrogasse all'O.N.C. "nel pagamento del prezzo e degli oneri accessori" sottolineando la necessità di "escludere ogni altro intervento dell'Ente per opere di bonifica, trasformazione e miglioramento".

Il primo documento degli Uffici dell'E.R.A.S., un pro-memo-
ria sul "subingresso dell'E.R.A.S. all'O.N.C." risale al 23 Maggio
1957. Si tratta di copia non firmata, nella quale é testualmente



- 7 -

detto :

"Il fondo Polizzello, esteso Ha. 1917.53.16, apparteneva alle ditte Lanza Raimondo e Lanza Galvano, metà per ciascuno.

"Ai fini della R.A. non é stato riconosciuto il suo trasferimento all'O.N.C. essendosi pubblicato il decreto di espropiazione nel Febbraio 1951. Sono stati invece riconosciuti validi i trasferimenti per la p.p.o. effettuati in data 22 Dicembre 1950 a favore della Cooperativa Produzione e Lavoro "L'Umanitaria" di Mussomeli per complessivi Ha. 1276.59.66".

"A prescindere dalla concorrenza di questi due successivi trasferimenti sugli stessi terreni, i cui effetti saranno esaminati quando si avrà una più completa conoscenza degli atti, si osserva che Ha. 141.89.72. di terreni, ricadenti nel fondo Polizzello, sono inclusi nei piani di conferimento a carico delle due citate ditte Lanza, già da tempo trasmessi in esame all'Assessorato per l'Agricoltura ed inoltre che entrambe le ditte sono fra quelle che si prevedono soggette a conferimento straordinario ex art. 26".

A questo primo pro-memoria faceva seguito un secondo del 18 Maggio 1957, anch'esso agli atti, in minuta, non firmata, nel quale, fra l'altro, é detto che "nessuna convenienza ha l'Ente ad impelagarsi in una operazione finanziaria che istituzionalmente non é obbligata ad assolvere."

"Il sottrarsi a questo intervento non dovrebbe essere difficile in quanto manca agli atti un esplicito comando sia del Ministero che dell'Assessorato dell'Agricoltura, i quali si sono limitati a dare delle semplici e caute autorizzazioni, ed é strano, anzi, che dalla ministeriale n. 3308 del 22 Gennaio 1957 sembrerebbe che l'iniziativa parta dall'Ente."

"Ritengo per di più che anche in presenza di tassative superiori disposizioni, l'Ente avrebbe il diritto di opporsi alla esecuzione di un atto che non trova fondamento né nella legge di R.A. né nella legge sul-

Barth

- 8 -

l'O.N.C., perché si concreterebbe in un puro e semplice intervento finanziario del tutto spoglio di quelle finalità di miglioramento dell'Agricoltura che sono alla base delle due leggi richiamate!

"Fatta questa premessa ed entrando, per dovere di ufficio, nel merito della questione, confermo le perplessità manifestate col pro-memoria del 23 Maggio u.s. circa l'opportunità di trattare l'operazione fino a quando non sia chiarita - e gli atti ora esibiti non la chiariscono - la situazione giuridica dell'enfiteusi concessa dai proprietari alla Cooperativa "l'UMANITARIA" di Mussomeli con atto 22 dicembre 1950. Se tale enfiteusi è da ritenersi valida non è soltanto nei confronti dei Sigg.ri Lanza che bisogna condurre le trattative e dare corso al pagamento dell'indennità, ma anche nei confronti della detta Cooperativa per la parte del fondo formante oggetto della enfiteusi.

"D'altra parte risulta dalla decisione del 10 Luglio 1956 del Collegio Centrale Arbitrale che non esistono iscrizioni e trascrizioni che possono essere di ostacolo allo svincolo ed al pagamento dell'indennità di esproprio, il che starebbe a dimostrare che sia venuto meno, non si sa in base a quale negozio giuridico, la cennata enfiteusi. Risulta altresì che i Sigg. Lanza, ai fini della giusta indennità, si richiamano a redditi percepiti in base a contratti di affitto e non a canoni enfiteutici".

"Tutto ciò giustifica il sospetto che la citata enfiteusi abbia avuto solo esistenza fittizia e preordinata, con il fine illecito di evadere l'obbligo di conferimento alla R.A."

"Ove questo sospetto risultasse fondato occorrerebbe riesaminare la procedura di conferimento a suo tempo condotta nei confronti delle ditte Lanza sulla base della non validità della enfiteusi".

- 9 -

Il sospetto - com'era facile prevedere - é risultato fondato e tuttavia l'E.R.A.S. non ha ritenuto opportuno riesaminare la procedura del conferimento della Ditta Lanza.

Il 12 agosto l'ufficio legale trasmetteva un documentato "rapporto" (e non "parere") sul fondo Polizzello nel quale, dopo una lunga serie di considerazioni giuridiche su quanto contenuto nei documenti giudiziari, affermava che "il difetto ^{rk} di conoscenza della situazione di fatto costringe a procedere per via di ipotesi". Tuttavia si afferma nel rapporto che, "sempre rilevate le certe non tranquillanti conseguenze di una successione dell'Ente sui rapporti quotisti - O.N.C., successione complessa e incerta che é bene non assumere, si reputa necessario condizionare l'Ente a una chiarificazione di tali precedenti rapporti a un assenso dei quotisti alla divisata surrogazione E.R.A.S.".

Affermava - infine l'Ufficio Legale - che, ove l'Ente avesse accettato la surrogazione, avrebbe dovuto "procedere alla riliquidazione dei piani di conferimento includendo nel patrimonio imponibile i territori trasferiti per la costituzione della p.p.c. con l'effetto che la nuova quota di conferimento così risultante dovrà essere soddisfatta entro i limiti dei terreni conferiti e rimasti alle ditte espropriate".

~~L'E.R.A.S. non solo non procedette alla riliquidazione del piano di conferimento della Ditta, ma - non tenendo in nessun conto i pareri negativi degli uffici competenti - emise, il 27 Sett. 1957, la deliberazione, ratificata dall'Assessorato il 7 Ottobre 1957, con la quale accettava surrogarsi all'O.N.C. "nel pagamento a titolo di indennità di esproprio dal 15 Ottobre 1951 (data dell'espropriazione) fino a quella dell'effettivo soddisfo, nonché il rimborso degli eventuali oneri fiscali, maggiorati del 5%. La delibera venne approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente nella riunione del 15 Ottobre 1957,~~

Paul-4

- 10 -

su relazione dell'Avv. Cammarata, che "legge un rapporto dell'Ufficio Legale del 12 Agosto 1957 e la delibera relativa adottata dall'Ente, dietro parere favorevole dell'Ufficio Legale."

La data del rapporto letto coincide con quella del Servizio Legale, non coincide il contenuto, per cui non si comprende come si possa parlare di "delibera relativa" quando la delibera adottata era nella forma e nella sostanza diversa di quanto contenuto nel rapporto.

In ordine alle somme da pagare, il Servizio Legale, pur rilevando che la materia non era di sua competenza, osservava che l'ERAS., in conformità alla nota Ministeriale del 22.1.1957, e assessoriale del 10 Dicembre 1957, avrebbe dovuto limitarsi a versare alla Ditta solamente la somma corrispondente al prezzo del fondo, £. 342.640.617 ; l'Ente cioè avrebbe dovuto limitarsi al pagamento del solo prezzo e oneri afferenti all'atto di trasferimento e nonché del cospicuo importo degli interessi.

Il "rapporto" dell'Ufficio Legale precisa "in ordine alle somme che l'Ente dovrà erogare poiché l'interesse sull'indennità di espropriazione ha carattere di indennizzo per il ritardato pagamento della indennità stessa, e questa é rappresentativa del valore del bene espropriato, risulta evidente che al pagamento degli interessi dovrà provvedere chi ha goduto l'utilità del bene, cioè l'O.N.C."

Infine, il Servizio Legale, sempre in ordine alle dette enfiteusi costituite per la p.p.c., e al loro intrecciarsi con la espropriazione dell'O.N.C. ricadenti entrambi sullo stesso oggetto, in relazione al regime di pubblicità dei beni, e precisamente alla trascrizione, profilava la eventualità che, in siffatte circostanze, ove non venissero annullate le citate enfiteusi e cancellate le relative trascrizioni, la circolazione del bene e quindi la commerciabilità di esse ne venisse in

Partly

- 11 -

futuro a soffrire, e che in tale situazione avrebbero potuto validamente infiltrarsi diritti di terzi.

La stipula dell'atto venne subordinata al preventivo riconoscimento da parte dei quotisti in possesso della terra e al loro impegno di pagare all'Ente le quote di assorbimento stabilite in base al prezzo di acquisto con gli interessi in ragione del 3,50%.

Agli effetti del riconoscimento dei diritti acquisiti dallo E.R.A.S. da parte dei quotisti gli Avvocati Saleri e Todaro - questo ultimo reggente l'Ufficio dell'O.N.C. di Catania - si sono recati a Mussomeli per "conferire con l'Avv. Noto, Sindaco di Mussomeli, con l'Arciprete don Migliore, il Sacerdote Canalella, presidente della Cassa Rurale di Mussomeli, il Sacerdote officiante a Polizzello e il Sig. Calogero Castiglione (cognato di Giuseppe Genco Russo) e il detto, Geom. Salvatore Cardinale".

Da lettera del 15 Luglio 1957, indirizzata dal Saleri al Cammarata, risulta che la "visita aderiva al desiderio manifestato al Cammarata dal Presidente la Cooperativa "LA COMBATTENTE" (-Giuseppe Genco Russo-) e dal Presidente la Cooperativa "LA PASTORIZIA".

Alla visita degli Avv. Saleri e Todaro a Mussomeli fece seguito, il 12 Gennaio 1958, una seconda riunione conclusasi con un nulla di fatto, tanto che venne aggiornata ai primi di Febbraio e successivamente rinviata ai primi di marzo, per essere ancora una volta rinviata "su segnalazione fatta per le vie brevi dal Ministero dell'Agricoltura a dopo le consultazioni elettorali".

Con nota del 30 Giugno 1958 il Ministero dell'Agricoltura "presso atto degli accordi e dell'approvazione dell'apposita delibera da parte dell'Assessorato Regionale, comunicava di "non avere nulla in contrario anche si procedesse alla stipula dell'atto, purché non ostino ragio-

- 12 -

ni contarie".

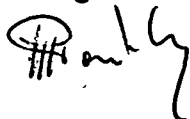
Il 22 Luglio 1958 il Servizio Legale dell'E.R.A.S. esprimeva ancora una volta le sue perplessità e suggeriva, "dato il caso in esame davvero eccezionale, e i rilevanti interessi in gioco, di sottoporre l'Avvocatura dello Stato". Si vuole che la lettera, all'uopo preparata, non sia mai partita dall'Assessorato per l'Avvocatura Distrettuale dello Stato.

Il 9 Agosto 1958, l'E.R.A.S. stipulava l'atto di transazione e vendita in virtù del quale subentrava "nei diritti e negli obblighi (sic! in contratto!) verso la Ditta per il pagamento di £.450.000.000 per indennità, interessi ed oneri vari. Inoltre consentiva all'O.N.C. di trattenere £. 38.358.746, esatte dai contadini di Mussomeli in conto prezzo, estagli, pascoli ed altro, per le spese sostenute.

4°) - Con l'anno 1958-59 ha inizio la seconda fase dell'"Affare Polizzello".

Il Presidente della Sezione dell'Associazione dei Combattenti e Reduci di Guerra di Mussomeli, Sig. Vincenzo Messina, in una lettera inviata il 16 Novembre 1958 al Presidente della Associazione Nazionale Combattenti di Roma afferma che l'O.N.C. "certamente spinta da noti esponenti Siciliani, ricorrendo ad espedienti che, per la varietà, la entità e l'illegalità, hanno del fiabesco, ha fatto di tutto per privare gli assegnatari delle terre di Polizzello. Il contratto è stato stipulato in aperta violazione della legge che faculta il Capo dello Stato a concedere decreti di esproprio di terre su domanda dell'O.N.C. ma solo per conto e interesse dei combattenti che ne hanno fatto richiesta.

In ogni caso scrive il Presidente dell'Associazione Combattenti di Mus-



- 13 -

musmeli - l'O.N.C. non poteva vendere né l'E.R.A.S. comprare i diritti di terzi - gli assegnatari delle terre - senza l'adesione di questi ultimi, i quali non l'anno mai data".

Purtroppo, dato l'ambiente e le persone interessate, non è possibile avere notizie precise su alcuni aspetti e su certi retroscena politico-elettorali legati all'affare Polizzello. È certo comunque - che Polizzello rappresenta il potere e prepotere della mafia; l'intrigo, la corruzione, la complicità imposta con la violenza, lo sfruttamento dei contadini e la carenza del potere esecutivo.

La costituzione dell'enfiteusi - rilevata fittizia - l'intervento "ad juvandum" della Cooperativa presso il Consiglio di Stato per difendere i loro interessi e in essi gli interessi della ditta proprietaria, il cui diritto di proprietà era stato pregiudicato dalla Legge di R.A. del 27 Dicembre 1950 n. 104, costituiscono la tipica solidarietà tra famiglie di mafia in difesa del prepotere nella proprietà latifondistica.

Esattamente, "famiglie di mafia": Infatti la Cooperativa "AGRICOLTORI e REDUCI di GUEHRA" di Villalba era presieduta da Beniamino Farina (nipote di Calò Vizzini), interdetto civile (sentenza della Corte di Assisi di Cosenza, Novembre 1949, confermata dalla Suprema Corte di Cassazione) ;

La Cooperativa "L'UMANITARIA" di Mussumeli era presieduta da tal Paolo Favata, ex socialista, passato ad altro schieramento politico durante la prima fase dell'operazione Polizzello.

La Cooperativa "LA COMBATTENTI" di Mussumeli, promotrice dell'azione di esproprio, era presieduta da Giuseppe Genoa Russo ;

I maggiori interessati e sostenitori, delle azioni svolte "ad

Partley

- 14 -

juvandum" di tali cooperative, erano il fratello, il cognato e il cugino di Genco Russo insieme con noti esponenti della mafia, quali i Canalella, noti campieri, oggi, diffidati per appartenenza alla mafia; i Sorce, alcuni dei quali arrestati per fatti di mafia; Castiglione, cognato di Genco Russo; Bonfanti, campiere di Polizzello; Valenza ed altri.

Da una "relazione indagine sui quotisti del fondo Polizzello e sulle attività dell'Ufficio Staccato di Mussomeli", redatta il 2 Agosto 1960, dal Dott. Pietro Ammavuta, funzionario dell'E.R.A.S., risulta che "la richiesta di presentare i documenti di rito, e ciò allo scopo di accertare l'eventuale diritto degli stessi all'assegnazione del lotto posseduto, ha provocato nei non coltivatori una vera e propria avversione nei confronti dell'E.R.A.S. e dei suoi funzionari".

Afferma l'Ammavuta che "unitamente al Dott. Raimondi ha dovuto più volte respingere con fermezza e prudenza nello stesso tempo, data la particolare situazione locale, le provocazioni venute di volta in volta da taluni quotisti non coltivatori che nel corso di sopralluoghi effettuati nelle diverse contrade di Polizzello hanno mostrato animosità e intendimenti tutt'altro che tranquilli. Va ripetuto, inoltre, che per un certo periodo è stato pedinato da una losca figura mandataria di un ben definito e conosciuto ambiente che, peraltro, come è stato bene accertato nel corso delle indagini, ha grossi interessi a Polizzello.

La suddetta relazione precisa che "fra le professioni esercitate e le categorie sociali cui appartengono i quotisti si trovano commercianti di derrate e di bestiame, impiegati al municipio, cantonieri e bottegai, geometri, proprietari di camion e garagi, appaltatori, calzolari, sarti, funzionari e dirigenti della Cassa Rurale, l'ex capo dello

P. Ammavuta

- 15 -

Ufficio Postale, impiegati delle imposte di consumo, proprietari esercenti bar e panifici, medici, il collocatore Comunale di Villalba, il maresciallo dei carabinieri in servizio a Mussomeli, dipendenti dello E.R.A.S.

Il sistema adottato per non figurare direttamente era quello di prestanomi che rimanevano sulla terra come mezzadri.

Il maresciallo dei carabinieri, Bruno Marzana, oggi in pensione, per cautelarsi da eventuali sorprese s'era fatto firmare dal suo mezzadro cambiali per un milione.

Giuseppe Genco Russo presidente della Cooperativa "LA COMBATTENTE" risultava non possedere alcun lotto di terra a Polizzello. Il Dott. Ammavuta, invece, afferma che "é stato possibile accertare che sono in possesso del Genco Russo Giuseppe fu Vincenzo n.7 lotti, mentre, pare, che egli sia ancora possessore di altri lotti sotto prestanomi, per i quali non é stato possibile - almeno allo stato attuale - fare indagini".

E che non era possibile fare indagine si rileva dal seguente episodio : nell'estate del 1960, nella zona detta il "vallone" corse voce che un mezzadro del Genco Russo una mattina venne trovato vivo, ohioso entro un sacco appeso ad un frontoso albero di Polizzello. Si disse, allora, che si trattava di "smacco" fatto al capo della mafia per fatti avvenuti a Palermo per i quali il Genco Russo aveva sposato una tesi che, per la sua posizione di capo, avrebbe dovuto lasciarlo al di sopra delle fazioni.

Non si tenne conto, però, della presenza dei tecnici dell'ERAS a Polizzello e che il mezzadro, alcuni giorni prima, aveva conferito con il Dott. Ammavuta.

Anche la terra in possesso della Cooperativa "COMBATTENTI" e REDUCI //

Pant-ly

- 16 -

di GUERRA" di Mussomeli era in possesso di Genco Russo.

"Tale supposizione - scrive Ammavuta - sarebbe suffragata dal fatto che alcuni mezzadri hanno dichiarato che il prodotto spettante alla cooperativa é stato direttamente trasportato nei magazzini del Genco Russo, siti in Mussomeli in Via Madonna di Fatima".

E' certo, comunque, che le terre di contrada "Mandria Rossa" di Polizzello, estese circa 100 ha., erano condotte a mezzadria dal Genco Russo, il quale nelle case di dette terre allevava il bestiame e vi trasportava il prodotto prelevato dalle aie dei suoi mezzadri.

Il fratello del Genco Russo, Salvatore, risultava possessore, assieme a certo Bonfanti Giuseppe, di ha. 1.46.50.-

A proposito di Genco Russo Salvatore, é bene riferire - e ciò per meglio comprendere le difficoltà di effettuare indagini che un funzionario dell'E.R.A.S., il Dr. Pietro Celauro, inviato sul posto per "approfondire l'esame sullo stato di fatto del fondo" scrisse nella sua relazione che "non ha potuto identificare il Sig. Russo Salvatore e non ha potuto avere un colloquio con il Bonfante. Da notare che il Russo e il Bonfante erano campieri ai quali l'E.R.A.S. aveva pagato, per le loro prestazioni, delle indennità ed inviato una lettera di licenziamento.

Il Genco Russo Salvatore, inoltre, possedeva, con il sistema dei prestanome, parecchi lotti e allevava numeroso bestiame, al quale le terre di Polizzello offrivano pascolo e fabbricati per il ricovero.

Anche il cugino, Genco Russo Vincenzo, macellaio, possedeva numerosi lotti. Altri lotti possedevano i fratelli Canalella, oggi diffidati dall'arma dei carabinieri perché ritenuti mafiosi, il Bonfanti, campiere assieme a Genco Russo Salvatore; i fratelli Messina, Schifano, Mancuso, ed altri.

P. M. L.

- 17 -

È ovvio che questa gente aveva l'interesse di impedire la definitiva soluzione dell'assegnazione delle terre ai coltivatori diretti: godeva del prodotto della terra; non pagava una lira di canone, di tasse, di contributi. Perfino i contributi unificati venivano pagati dall'E.R.A.S., quando è saputo che detti contributi gravano sui conduttori della terra.

Il 30 Settembre 1963, il credito dell'E.R.A.S. verso i quotisti ammontava a oltre 100 milioni. Due terzi di questo credito grava sugli abusivi che si sono serviti dei prestanomi per godere dei frutti della terra. Oggi l'ERAS si trova nella difficoltà di recuperare detto credito perché la stragrande maggioranza dei prestanome non è più rintracciabile, o perché i nomi erano fittizi, o perché i mezzadri hanno abbandonato la terra e preferito la via dell'emigrazione.

Nel 1962, l'E.R.A.S. procedette all'assegnazione di n. 104 lotti per i quali non era stato possibile accertare la permanenza di coltivatori aventi titolo preferenziale. Il sorteggio, effettuato ai sensi dell'art. 39 della Legge 27.12.1950 n. 104, diede i seguenti risultati: 37 lotti sono stati espressamente rinunziati dagli assegnatari; per n.4 lotti non è stato possibile effettuare le consegne perché gli assegnatari erano emigrati; 21 hanno preferito pagare in contanti la terra loro concessa mentre il resto ha regolarizzato la posizione secondo la citata Legge.

Dai rimanenti 415 lotti: per 131 lottà gli assegnatari si sono dichiarati disposti a regolarizzare la loro posizione acquistando la terra con la concessione del mutuo di credito fondiario (per la verità, molti sono disposti ad acquistare la terra in contanti sol che l'E.R.A.S. garantisca loro il possesso - (sic! -); per 260 lotti, gli assegnatari, malgrado reiteratamente invitati con comminatoria di decadenza, non hanno dato risposta alcuna; per n. 6 non c'è stata alcuna consegna perché gli

P. M. B.

- 18 -

assegnatari non si sono presentati, per n. 18 sono stati assegnati e consegnati, e contestata il possesso all'assegnatario.

Di fatto é avvenuto, dunque, che le assegnazioni dell'Ente non hanno trovato effettiva messa in opera in quanto gli ex quotisti, diretti e guidati da ambienti mafiosi, hanno ritenuto di potere ignorare i diritti reali acquisiti dall'ERAS continuando nel possesso dei lotti che avevano avuti assegnati nella così detta "precarietà".

A questo punto hanno inizio le vicende giudiziarie promosse dagli ex quotisti contro quegli assegnatari a cui l'E.R.A.S. era riuscita ad assegnare dei lotti : alcuni ex quotisti, basando il loro presunto diritto sull'assegnazione fatta a suo tempo a titolo precario, hanno proposto istanza di sequestro conservativo nei riguardi dei loro ex mezzadri, divenuti, in virtù della legge regionale 4 Aprile 1960, legittimi assegnatari.

Queste vicende giudiziarie, che hanno trovato espressione negli incredibili sequestri giudiziari promossi ed ottenuti senza titolo, hanno trovato un seguito indicativo dell'ambiente e del costume nella resistenza messa in opera dagli ex quotisti contro i giudizi promossi dagli assegnatari, con l'assistenza dell'E.R.A.S.

E' avvenuto, purtroppo, che gli ex quotisti, hanno conseguito una insperata vittoria negli stessi giudizi per cui si é pervenuti alla paradossale situazione che, con sentenze, che possono passare in giudicato, gli ex quotisti prestanomi debbano vedersi riconosciuto il diritto al legittimo possesso dei fondi per i quali non hanno alcun titolo legale e dei quali l'ERAS ha già disposto l'assegnazione.

Gli ex quotisti Misuraca Vincenzo e Migliore Vincenzo, per esempio, ambedue difesi dall'ex sindaco, ed ex vice pretore onorario di Mussomeli, hanno proceduto al sequestro conservativo "della metà dei prodotti delle quote di terreno da loro concesso a mezzadria a Messina Vincenzo e Tuz-



- 19 -

zeo Calogero. Il Messina e il Tuzzeo invece avevano ottenuto la terra in assegnazione dall'E.R.A.S. con regolare contratto stipulato dal Notaro Pierino Imperia, pagando il primo 420.134 lire ed il secondo lire £. 395.850.-

L'Affare Polizzello" - come comunemente viene chiamata l'operazione ERAS-Opera Nazionale Combattenti -, per le persone interessate, l'ambiente, le modalità, i fini perseguiti, gli aspetti illogici ed illegali insiti nell'operazione, la solidarietà e il silenzio con il quale è stato condotto l'affare costituisce la solidarietà interessata che è caratteristica del potere e prepotere della mafia; costituisce, per dirla con le parole della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla corruzione della Sicilia del 1875, "la solidarietà istintiva, brutale e interessata che unisce a danno dello Stato, delle leggi e degli organismi regolari tutti quegli individui e quegli strati sociali che amano trarre resistenza e gli agi non già dal lavoro, ma dalla violenza e dall'inganno".

Oggi la situazione riguardante l'assegnazione dei lotti presenta il seguente quadro:

1) - Lotti assegnati il 27 Agosto 1961	N.	64
2) - Lotti rinunziati	"	37
3) - Lotti non consegnati perché gli aventi diritto erano emigrati	"	4
4) - Lotti contestati	"	2
5) - Lotti venduti a contadini che coltivavano direttamente la terra in proprio o come mezzadri	"	21
6) - Lotti per i quali i possessori avevano presentato la relativa documentazione per l'acquisto	"	131
7) - Lotti per i quali i possessori non avevano presentato, malgrado reiterati inviti con comminatoria di decadenza, la documentazione (tuttavia conservano il possesso)	"	249
8) - Lotti concessi in affitto al corpo forestale ed al vivaio di Polizzello	"	6

Prinley

- 20 -

9) - Lotti non numerati, né classificati

N; 5

N.° 519

Il 27 Ottobre 1963, previo decreto assessoriale di decadenza del diritto preferenziale dei quotisti che avevano rinunciato o che non avevano prodotto la richiesta documentazione, l'E.R.A.S. procedette all'assegnazione dei primi 144 lotti ai contadini iscritti negli appositi elenchi di cui all'art. 39 della Legge di R.A. del 27 Dicembre 1950 n. 104.

Dei 144 lotti, 75 sono stati accettati, 53 rinunziati e 16 non assegnati perché gli assegnatari erano emigrati.

Per buona metà dei lotti accettati, gli ex quotisti si sono rifiutati di consegnarli agli aventi diritto; i 53 rinunziati sono rimasti nelle mani degli ex quotisti mentre i 16 lotti non assegnati sono in possesso di elementi che non è stato possibile identificare.

Durante le operazioni di immissione in possesso degli assegnatari sono accaduti numerosi incidenti: molti ex quotisti non hanno voluto cedere il possesso adducendo presunti diritti acquisiti durante la gestione dell'Opera Nazionale Combattenti.

L'E.R.A.S., allo stato attuale, è impelagata in una serie di vicende giudiziarie che, se non sorrette dal potere esecutivo, potranno portare a funeste conseguenze.

Palermo, 13.2.1964

(MICHELE PAMPALONI)



NOTE E APPUNTI SU
GIUDIZIO FUGLISI PAOLO O/ E R A S E ASSEGNATARIO ROCCA GIUSEPPE

3

Con decreti assessoriali N. 17687 del 3 / II / 1956, su istanza 4 / IO / 1956 avanzata dalle ditte Papè Pietre e Gabriele, veniva modificato il conferimento delle ditte suddette, includendo, nel conferimento stesso, tra l'altre, la part. N. 24 del foglio 9 del comune di Alcamo, che prima non aveva costituito oggetto del piano di conferimento redatto dall' E R A S.

A seguito del Piano di Riparto N. 1029 relative ad terreni conferiti dalle Ditte Papè Pietre e Gabriele la suddetta particella venne a far parte del lotte N. 1 ed assegnata, giusta verbale di sottogio del 24 / 8 / 1958, al lavoratore agricolo Rocca Giuseppe al quale, con verbale IO / IO / 1958, il lotte suddette è stato consegnato. Successivamente, il suddetto Rocca faceva presente all'ente di non avere potuto godere il pacifico possesso di parte del lotte assegnategli - e precisamente are 7,20 della part. 24 del foglio 9 - /a causa della opposizione esercitata da certa ^{Giuliana} Puglisi Paolo, al quale asseriva un suo preteso diritto di proprietà sulla particella di cui si trattava.

Conseguentemente, l' E R A S, al fine di assicurare all'assegnatario il possesso completo del lotte assegnatogli, provvedeva a richiedere all'assessorato per l'agricoltura decreto di immediata rilascio giuste art. 2 del D. D. P. 5 / 8 / 1952, N. 12.

Emesso il decreto n. 6017, R. A. del 2/5/1961, e proprio quando stava per essere eseguito, l'Assessorato medesimo ne sospendeva l'esecuzione con fonogramma n. 10038 / R A d 11^o S. 7. 1961.

In data 24. 2. 1962, con fonogramma urgente N. 2709 / R. A., l'Assessorato, a seguito di un reclamo presentato dall'assegnatario Rocca Giuseppe, richiese all'ente i motivi per cui ^{non} era stata data l'esecuzione al decreto di

Pranti

2

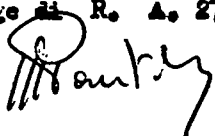
rilascio alle scopo di provvedere " se del caso " e ne dispese l'immediata esecuzione.

Con fonogramma del 15 . 3. 1962 l'Ente fece presente che il decreto di rilascio era stato chiesto al solo scopo di dare il possesso all'assegnatario della part. 24 del foglio 9, arbitrariamente detenuta da tale Puglisi Paolo, che con fonogramma 30038 dell' 8 . 7. 1961 dell'Assessorato medesimo l'esecuzione del decreto era stata sospesa limitatamente a quella particella, richiese se doveva intendersi revocata la sospensione e dare esecuzione al decreto di immediato rilascio. Il fonogramma " purtroppo " rimase senza riscontro.

Successivamente, il Puglisi Paolo, con atto di citazione notificato il 23. 3. 1962 iniziava davanti la Pretura di Alcamo azione di rivendica della particella in contestazione ~~24~~, a tal uopo, conveniva in giudizio: 1) L'Assessorato Agricoltura e Foreste; 2°) l'Ente per la Riforma Agraria; 3°) l'assegnatario Recca Giuseppe; 4°) la Ditta Papè Pietro e Gabriele.

All'udienza di prima comparizione si costituiva l'E R A S, eccependo, in via preliminare, il difetto di giurisdizione dell'autorità giudiziaria, nella specie il Pretore di Alcamo, in quanto l'azione del Puglisi tendeva ad inficiare atti della Pubblica Amministrazione (piani di conferimento divenute esecutive, Piani di Riparto, Serteggie, Conferimento e consegna) emessi dalla stessa nell'esercizio dei poteri conferitegli dalla legge. E ciò per il principio fondamentale posto dall'art. 4 della legge abilitiva del Contenzioso Amministrativo.

Occorreva anche l'impreponibilità dell'azione avanzata dal Puglisi in quanto l'eventuale diritto vantato dal Puglisi poteva essere fatto valere dalle stesse sull'indennità corrisposta al Papè, cui il fondo era stato espropriato ex legge di R. A. 27. 12. 1950 n. 104.



- 3 -

Gli stessi motivi addotti dall' M R A S venivano adottati per l'assegnatario Recca Giuseppe, il quale si costituiva personalmente nel giudizio assistito dallo stesso legale che difendeva l' M R A S. L'assegnataria Recca, altresì, avanzava nei confronti del Puglisi una domanda riconvenzionale per la restituzione dei frutti del terreno in contestazione, abusivamente, e, contro la volontà del Recca medesimo, fatti propri dal Puglisi dall'ottobre 1958 sino al; rilascio.

Nè l'Assessorato Agricoltura, nè i sig. Papè, regolarmente citati, si costituivano nel giudizio incoato dal Puglisi. A

A seguito delle eccezioni adottate dall' M R A S chiamate in giudizio e dal Recca convenute, il Pretore si riservava di decidere, e, con ordinanza 26. 6. 1962, ritenute che le questioni relative alla carenza di giurisdizione del giudice adito era^{no} rilevanti al punto che andava immediatamente decise, potendo anche risolvere il giudizio, e che su tale questione il giudice doveva pronunziarsi con sentenza, invitava le parti a precisare le conclusioni e a tal fine rimetteva la causa al 3 . IO. 1962.

La causa, purtroppo, ha dovuto subire una serie di differimenti, principalmente perchè il titolare della Pretura di Alcamo veniva trasferito ad altra sede e solo nel maggio 1963 veniva sostituito dall'attuale Pretore.

Successivamente, il Puglisi prospettò la possibilità di desistere dalla lite suggerendo di trasferire il conferimento della particella in contestazione su altre terre della Ditta Papè; pertanto chiedeva un ulteriore differimento del giudizio in attesa delle eventuali determinazioni che sarebbero state prese dall'Assessorato Agricoltura.

All'udienza successiva, l' M R A S insisteva per la precisazione delle conclusioni e chiedeva che la causa venisse rinviata per la discussione.

Papè

- 4 -

In assenza del legale del Puglisi, che aveva comunicato di essere impedito, il giudice, in considerazione che la causa doveva essere comunque rinviata ad una udienza di discussione per potere essere posta in deliberazione, rinviava la causa all'udienza del 13. II. 1963, precisando che in tale udienza la causa sarebbe stata posta in deliberazione.

Le cose stavano a questo punto quando è pervenuta all' M R A S lettera dell'Assessorato del 31. ottobre 1963 con la quale, l'Assessorato, comunicava di avere invitato il Pretore a sospendere ogni decisione riguardante la causa Puglisi-M R A S-Recca e si inviava l' M R A S a rinviare azioni relative al giudizio in parola in attesa delle determinazioni conseguenti all'accertamento che l'Assessorato stava effettuando.

All'udienza del 13. II. 1963, la difesa dell' M R A S non poteva che aderire alle richieste della controparte per un ulteriore rinvio. L'assegnatario, però, ha fatto presente la sua opposizione ad ulteriori rinvii mettendo a disagio l'avvocato dell' M R A S, per cui il Recca, alla prossima udienza sarà assistito da altro legale.

Il 13 gennaio 1964, a parziale modifica dei decreti precedenti, l'Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste emanava decreto N. 339/ R. A. con il quale escludeva dal conferimento H. O.OI.19 di terreni ricadenti nella particella n. 24 del foglio 9 del comune di Alcamo.

Questi i fatti.

Alcune considerazioni:

La particella n. 24, costituita da canneto, è sita tra la ferrovia Alcamo - Balestrate e la stradale Alcamo - Partanna e costeggia il torrente Palmieri. La

- 5 -

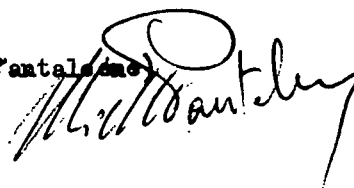
ferrovia dista dal mare circa 100 m. . Sotto la ferrovia, proprio al ciglio del torrente, dal lato opposto alla particella 24, esiste sottopassaggio carrabile; altre sottopassaggio carrabile, altre archi, esiste sotto la stradale Alcme Balestrate. Il sottopassaggio della strada fermata oprente, a chiunque lo volesse, sottrarsi alla vista del mare; il passaggio attraverso il torrente, nella particella 24, a cannete, offre la possibilità di far perdere le tracce, specie che consente, al coperto, di uscire dall'altro sottopassaggio sotto la strada retabile.

Si afferma che questa particolare posizione ha consentito lo sbarco del contrabbando delle sigarette. X

Al Puglisi sono legati i Lauria di Alcame. Uno dei Lauria, ^{de} ebbe, è stato ucciso con alcuni colpi di pistola sparatigli a briciapelo alla nuca. L'uccisore, che non volle rivelare mai il motivo del suo gesto criminale, è morto poco tempo fa nel manicomio criminale di Mezzo di Gotte. X

Palermo Gennaio 1964

(Michele Pantalone)



PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 183

**RELAZIONI, TRASMESSE IL 19 FEBBRAIO 1964 DAL PRESIDENTE
DELLA REGIONE SICILIANA, DELLA COMMISSIONE REGIONALE
DI INCHIESTA SULL'ERAS**

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Roma, 24 gennaio 1964

1

Prot.D2/362

Onorevole Presidente,

per deliberazione di questa Commissione,

La prego di trasmettere copia delle relazioni di
tutte le inchieste compiute sull'E.R.A.S.

La ringrazio e Le invio i miei migliori

saluti

(Sen. Donato Pafundi)

Onorevole
Prof. Giuseppe D'ANGELO
Presidente della Giunta Regionale Siciliana
= PALERMO =

PAGINA BIANCA

Repubblica Italiana
Regione Siciliana

Il Presidente

Prot.n.023/Ris.

Onorevole Presidente,

in riscontro alla Sua lettera del 24.1.1964,
prot.n.DR/362, Le invio copia delle due relazioni presentate dalla Commissione d'inchiesta presieduta dal Primo Presidente Onorario della Corte Suprema di Cassazione, Ecc. Pietro Merra, concernente l'esame della gestione dell'E.R.A.S.

Le invio, altresì, copia della relazione presentata in data 7 marzo 1962 dall'Ispettore Centrale dell'Assessorato Agricoltura, dr. Misuraca, sull'attività del predetto Ente dal 1° Gennaio 1961 al 7 Marzo 1962.

Con i migliori saluti.


(Giuseppe D'Angelo)

On. Sen. Donato PAFUNDI
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla Mafia in Sicilia

Palazzo Madama

R O M A

Date di <u>24 FEB 1964</u>
Pr. ol. <u>D</u> Tit. _____
N. <u>151</u>

Palermo, 19 FEB 1964

2

(1) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 513. (N.d.r.)
(2) Le due relazioni citate nel testo sono pubblicate alle pagg. 517-755. (N.d.r.)
(3) Secondo la decisione adottata nella seduta del 29 gennaio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione della relazione del dottor Misuraca in quanto essa, ad un più meditato giudizio dei relatori, non è stata ritenuta specificamente concludente in ordine agli argomenti trattati nelle rispettive relazioni. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

3

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Commissione d'Inchiesta E.R.A.S.

Palermo 15 Gennaio - 15 Febbraio 1959

I N D I C E**Decreto istitutivo della Commissione**

Premessa.	Pag. 1
Pratica Manzullo - Martorana	" 15
Pratica Barcellona - Russo	" 34
Pratica Capra.	" 39
Pratica La Spina	" 50
Pratica Favitta	" 64
Conclusioni.	" 73

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA

L'ASSESSORE DELL'AGRICOLTURA E FORESTE

N.45/1/D.R.

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO il D.L. 7 maggio 1948, n.789;

VISTA la legge regionale 8 luglio 1948, n.35;

VISTA la legge 2 gennaio 1940, n.1;

VISTA la legge 28 febbraio 1940, n.247;

VISTO il D.L.P. 22 giugno 1946, n.40;

VISTA la legge regionale 27 dicembre 1950, n.104 e successive aggiunte e modificazioni;

VISTO il D.L.P. Reg. 15 ottobre 1954, n.11;

VISTO il D.L.P. Reg. 26 giugno 1950, n.27 e successive aggiunte e modificazioni;

VISTA la legge regionale 3 luglio 1950, n.51;

CONSIDERATO che l'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia, con le sue molteplici attività di bonifica, irrigazione, colonizzazione, riforma agraria, ha assunto compiti ed organizzazione così vasti che appare opportuno provvedere a particolari forme di vigilanza e di controllo;

CONSIDERATO che sul funzionamento dell'Ente, in relazione altresì all'attività degli organi amministrativi, sono state formulate censure, anche nei dibattiti in seno all'Assemblea Regionale, in sede di controllo politico sugli atti del Governo;

VISTA la decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa n.374 del 9 dicembre 1958;

RTENUTO che si appalesa necessario ed urgente accertare preliminarmente la regolarità degli atti posti in essere dagli organi dell'Ente e di cui è menzione nella decisione surrichiamata;

RITENUTO, altresì, che la indagine debba successivamente essere rivolta alla intera gestione dell'Ente e specificatamente alla attività bonificatoria, di irrigazione, di colonizzazione, di riforma agraria, di meccanizzazione e di ricerche idrogeologiche, al fine di avvisare non solo la conformità degli atti deliberati al riguardo alla norme vigenti, ma anche le eventuali disfunzioni ed i mezzi necessari alla bisogna;

RITENUTO che al riguardo possa provvedersi, con ogni garanzia di competenza ed obiettività, a mezzo di una Commissione di funzionari esperti, particolarmente versati nelle discipline giuridico-economico-sociali;

RITENUTO urgente provvedervi;

SENTITA la Giunta Regionale;

A TERMINI delle vigenti disposizioni;

D E C R E T A

Art.1

Fermo restando le premesse, è istituita una Commissione di inchiesta con il compito di procedere, nel termine di mesi due, all'esame della gestione dell'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia.

Per gli accertamenti preliminari di cui alle promesse, la Commissione è incaricata di presentare relazione scritta sui fatti rilevati, difformi dalle disposizioni vigenti, nel termine di mesi uno.

Art.2

Per l'espletamento dei compiti previsti, la Commissione potrà avvalersi dell'opera di funzionari amministrativi e tecnici dall'Assessorato per l'Agricoltura e le Foreste e dell'E.R.A.S., nonché dell'Amministrazione regionale.

La Commissione si avvarrà, altresì per i fini previsti dal presente decreto, dell'opera del Collegio Sindacale dell'E.R.A.S.

Art.3

A far parte della Commissione sono chiamati i Sigg. :

- Presidente** - **Ecc. Dr. Pietro Merra**
Primo Presidente Onorario Corte Suprema Cassazione;
- Vice Presidente** - **Comm. Dr. Giovanni Jamicoeli**
Segretario Generale della Presidenza della Regione;
- Componenti**
- **Dr. Francesco Romano**
Ispettore regionale in rappresentanza dell'Assessorato dei Lavori Pubblici;
 - **Dr. Matteo Giacalone**
Primo Segretario in rappresentanza dell'Assessorato Regionale del Lavoro;
 - **Dr. Antonino Niceta**
Ispettore Centrale in rappresentanza dell'Assessorato del Bilancio;
 - **Dr. Rosario Lentini**
Ispettore Superiore in rappresentanza dell'Assessorato dell'Agricoltura e Foreste;
 - **Dr. Filippo La Cascia**
Ispettore Principale in rappresentanza dell'Amministrazione Foreste e Rimboschimenti;

Disimpegnerà le mansioni di Segretario il Dr. Filippo La Cascia.

Art. 4

Con successivo provvedimento sarà fissato quanto necessario per il funzionamento della Commissione stessa.

Palermo, li 10 gennaio 1959

L'ASSESSORE
F.to Grammatico

P R E M E S S A

Con il decreto dell'Assessore per l'Agricoltura e Foreste n.45 del 10 gennaio 1959, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.3 del 17 gennaio u.s./ è stato affidato a questa Commissione l'incarico di eseguire accertamenti:

a) sulla regolarità degli atti posti in essere dagli Organi dell'E.R.A.S. di cui è cenno nella decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa n.274 del 9 dicembre 1958 e per i quali sono state formulate censure in seno all'Assemblea regionale, con la presentazione di interpellanze all'On. Presidente della Regione ed all'Assessore Regionale per l'Agricoltura;

b) sull'intera gestione dell'Ente, al fine di avvisare non solo la conformità degli atti deliberati al riguardo dalle norme vigenti, ma anche le eventuali disfunzioni ed i mezzi necessari alla bisogna.

La Commissione si è insediata il giorno 15 gennaio 1959 ed ha subito iniziato i suoi lavori, riunendosi quasi giornalmente, per eseguire preliminarmente le indagini di cui al punto a).

Nel corso delle riunioni :

- sono state raccolte numerose deposizioni da parte di Parlamentari, Organi e funzionari dell'E.R.A.S., di funzionari dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste, di privati che hanno avuto direttamente od indirettamente rapporti con l'E.R.A.S. in ordine ai fatti censurati;
- sono stati accuratamente esaminati i verbali delle riunioni del Consiglio, gli atti amministrativi trasmessi dall'E.R.A.S., nonché le relazioni ed i verbali del Collegio Sindacale;
- sono state richieste perizie tecniche ed altri elementi di valutazione ad Enti ed Uffici Pubblici;

il tutto risulta, più particolarmente dai verbali e dalla corrispondenza agli atti della Segreteria della Commissione.

(4) Il decreto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 519-521. (N.d.r.)

- 2 -

Prima di riferire sui singoli accertamenti eseguiti, la Commissione ritiene utile soffermarsi sull'attuale struttura amministrativa dello E.R.A.S., mettendo in evidenza la funzione e le attribuzioni che ciascun Organo è chiamato a svolgere in base alle disposizioni vigenti.

Si premette che, in base alla facoltà contenuta nella legge regionale 27 dicembre 1950, n.104, con il D.L.P. 15 ottobre 1954, n.11 il Governo regionale ha provveduto al riordinamento dell'E.R.A.S. in vista degli importanti e delicati compiti affidatigli con la citata legge sulla riforma agraria in Sicilia.

A termini del predetto decreto legislativo sono Organi dell'ERAS:

- 1) Il Presidente;
- 2) Il Consiglio;
- 3) Il Direttore Generale;
- 4) Il Collegio Sindacale .

1) Il Presidente

In base all'art.4 del predetto D.L.P. al Presidente sono attribuiti tutti i poteri di rappresentanza e di amministrazione dell'Ente. Egli sovraintende tutta l'attività, adotta le delibere, ha la rappresentanza legale, firma tutti gli atti che impegnano il bilancio dell'Ente, presiede il Consiglio (art.5-comma 2), determina i criteri generali sulle attribuzioni ed il funzionamento dei servizi (art.8, lettera a), firma il bilancio di previsione, il rendiconto e tutti i mandati di pagamento. Ha facoltà di delegare le sue attribuzioni al Direttore Generale (art.8, lettera f).

Da quanto precede scaturisce che i poteri del Presidente sono ampi e generali e che, quindi, sullo stesso grava tutta la responsabilità della regolare gestione dell'Ente.

2) Il Consiglio

L'art.6 del citato D.L.P. stabilisce che il Consiglio dà pareri su tutti gli affari sui quali sia interpellato dal Presidente.

- 3 -

Nell'ambito delle attribuzioni demandate al Presidente il Consiglio esercita soltanto una funzione di assistenza (articolo 4-comma 2), a differenza della funzione deliberativa precedentemente attribuitagli dal D.L.P. 15 giugno 1949, n. 15, in seno all'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano. Tale funzione è limitata soltanto a quegli affari che il Presidente, a suo giudizio, ritiene di sottoporre a parere.

Il Consiglio, pertanto, esplica in seno all'Ente soltanto una azione di consulenza, che è di orientamento per l'azione deliberativa riservata al Presidente: i suoi pareri, quindi, non sono vincolanti per la Amministrazione.

3) Il Direttore Generale

Ai sensi dell'art. 8 del decreto istitutivo spetta al Direttore Generale:

- a) dirigere, sorvegliare e coordinare tutti i servizi compresa la attività delle sezioni autonome, secondo i criteri generali fissati dal Presidente, rispondendo del loro andamento;
- b) predisporre e controfirmare il bilancio di previsione ed il rendiconto;
- c) formulare proposte circa il regolamento del personale, l'assunzione ed il licenziamento, del medesimo e provvedere alla ripartizione dei servizi, alla destinazione ed al trasferimento del personale;
- d) adottare provvedimenti disciplinari che dal regolamento sono attribuiti alla sua competenza e formulare per gli altri la proposta al Presidente;
- e) controfirmare i mandati di pagamento e le delibere del Presidente che comportino spese per l'Ente e comunque impegnino il patrimonio;
- f) esercitare tutte le attribuzioni delegatigli dal Presidente.

- 4 -

Il Direttore Generale, in base ai criteri generali fissati dal Presidente, compie, quindi, le attribuzioni di sua competenza nella qualità di organo esecutivo del Presidente stesso.

Non avendo Egli la facoltà di deliberare sugli atti posti in essere dall'Ente, la sua responsabilità è circoscritta all'esercizio delle funzioni proprie di direzione, sorveglianza e coordinamento dei servizi secondo i criteri fissati dal Presidente.

La controfirma, invece, che Egli appone su determinati atti del Presidente (bilancio di previsione, rendiconto, mandati di pagamento e delibere che comportino spese e che comunque impegnino il patrimonio dell'Ente) comporta un concorso di responsabilità che, salvo un diverso grado, deve ritenersi in solido con il Presidente.

4) Il Collegio Sindacale

Il controllo della gestione amministrativa e finanziaria dell'Ente è affidato al Collegio Sindacale, la cui composizione è prevista dall'art.10 del citato D.L.P. n.11.

I compiti, le attribuzioni e le responsabilità del Collegio Sindacale sono quelli indicati agli artt.2403 e seguenti del codice civile, cui si fa esplicito riferimento.

L'E.R.A.S. è sottoposto alla vigilanza e tutela dell'Assessore per l'Agricoltura e Foreste (art.1 citato).

Sebbene l'art.11 del decreto istitutivo prevedeva l'emanazione, entro sei mesi, di norme di coordinamento con le altre disposizioni vigenti relative all'attività ed al funzionamento dell'E.R.A.S. e delle sezioni autonome esistenti, nonché l'approvazione di uno statuto-regolamento, ancora non si è proceduto a tali adempimenti.

Attualmente l'Ente è suddiviso in Uffici Centrali e Periferici, il cui funzionamento di fatto non è però fissato da alcun ordinamento.

- 5 -

La ripartizione dei servizi, quale risulta dall'ordine di servizio n.964 del 3 dicembre 1956, è la seguente :

A) SEZIONE AUTONOMA PER LE RICERCHE IDROGEOLOGICHE

La Sezione è suddivisa in tre Uffici :

- 1) Ufficio studi - (Studi e progettazioni)
- 2) Ufficio sondaggi - (Sondaggi)
- 3) Ufficio Amministrativo e Ragioneria (Gestione lavori e forniture)

B) SEZIONE AUTONOMA PER LA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA

La Sezione è suddivisa in tre Uffici :

- 1) Ufficio Amministrativo - (Patrimonio, Economato, Rifornimenti e controlli)
- 2) Ufficio Tecnico - (Macchine ed Officine)
- 3) Ufficio lavori - (Lavori)

C) SEZIONE PER LA BONIFICA ED IRRIGAZIONE

La Sezione è suddivisa in quattro Uffici :

- 1) Ufficio Costruzione Idraulica - (Costruzione dighe e canalizzazioni-sistemazioni idraulico-forestali)
- 2) Ufficio Viabilità e Opere Civili (Viabilità, Bonifica, Trasformazione trazzere e delle opere civili, acquedotti ed edilizia)
- 3) Ufficio Agrario - (Sistemazione montana, piani di irrigazione, opere varie e sperimentazione)
- 4) Ufficio Amministrativo - (Consorzi, espropriazioni e stime)

D) SEZIONE PER LA RIFORMA AGRARIA

La Sezione è suddivisa in cinque Uffici :

- 1) Ufficio conferimenti - (Piani di conferimento, liquidazione indennità, calorie ed Imposte)
- 2) Ufficio assegnazioni - (Ripartizione, sorteggi e gestione provvisoria dei terreni scorporati e non assegnati)

- 6 -

- 3) Ufficio Patrimonio-Gestione ed ammortamenti - (Patrimonio, gestione dei Borghi, impianti industriali, opere pubbliche della riforma, meccanizzazione agricola, piani, anticipazioni ed ammortamenti)
- 4) Ufficio Assistenza - (Assistenza delle cooperative, istruzione professionale ed assistenza sociale)
- 5) Ufficio Tecnico - (Miglioramenti agrari, acquedotti, bevai, borghi, impianti industriali, costruzione delle case per assegnatari e degli impianti elettrici)

E) SEZIONE PER GLI AFFARI GENERALI

La Sezione è suddivisa in tre Uffici:

- 1) Ufficio Affari Generali - (Archivio generale e biblioteca)
- 2) Ufficio Economato e Cassa - (Economato e Cassa)
- 3) Ufficio Personale - (Rapporti d'impiego, disciplina e contenzioso)

F) SEZIONE RAGIONERIA E CONTABILITA'

La Sezione è suddivisa in tre Uffici:

- 1) Ufficio Ragioneria e Bilancio - (Ragioneria, bilanci e archivio contabile)
- 2) Ufficio Contabilità - (Contabilità dell'Ente, nonché di quella delle sezioni ricerche idrogeologiche, meccanizzazione, bonifica ed irrigazione, riforma agraria e degli assegnatari).
- 3) Ufficio Controllo - (stipendi, liquidazioni, varie degli atti contabili, della cassa e delle banche)

Gli Uffici appresso indicati alle dipendenze del Direttore Generale:

- 1) Ufficio Segreteria
- 2) Ufficio Legale ed Imposte e Tasse
- 3) Ufficio Stampa e Propaganda
- 4) Ufficio Studi e Statistica

- 7 -

- 5) Ufficio Aziende Agrarie
- 6) Ufficio Patrimonio e Catasto
- 7) Ufficio Ispettorato
- 8) Uffici Provinciali
- 9) Centri Comunali di Assistenza.

I vari Uffici si occupano, ciascuno per la parte di rispettiva competenza, della istruttoria e trattazione delle pratiche assegnate dal Direttore Generale.

Le risultanze delle istruttorie confluiscono dai singoli Uffici al Direttore Generale ovvero sono inviate per il seguito della trattazione agli Uffici collaterali dell'Ente, attraverso lo scambio di corrispondenza firmata dai capi dei rispettivi servizi. Tali rapporti epistolari sono indicati sotto il nome convenzionale di "bulettoni".

Il Direttore Generale effettua il coordinamento delle pratiche e dispone, caso per caso, gli ulteriori sviluppi delle medesime.

Dopo questa breve disamina sulla struttura dell'Ente è di uopo addivenire ad una analisi delle procedure normalmente seguite dagli Organi amministrativi dell'Ente, in ordine alle attribuzioni d'istituto.

Si premette che per l'attuazione della riforma agraria l'Ente ha elaborato i piani di conferimento dei terreni appartenenti a proprietari terrieri che alla data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 1950, n.104, risultavano possessori di terreni per oltre £.30.000 di redditi dominicali imponibile.

I terreni espropriati secondo il piano di conferimento vengono assegnati in proprietà, mediante sorteggio, ai contadini iscritti negli elenchi di cui all'art.39 della citata legge n.104 compilati da apposita Com-

- 8 -

missione Comunale presieduta da un Magistrato.

I piani di ripartizione dei terreni conferiti, vengono approntati dall'E.R.A.S. ed approvati dall'Ispettorato Regionale Agrario che ne ordina la pubblicazione nell'Albo Comunale.

La consegna dei terreni assegnati viene fatta, indipendentemente dalla data di assegnazione, alla fine dell'annata agraria in cui si effettua il sorteggio.

Per sopperire ad alcune necessità, appalesatesi in sede di assegnazione di terreni, originate da speciali casi di insufficiente produttività dei terreni assegnati ovvero dalla indisponibilità dei medesimi retrocessi ai proprietari espropriati, a seguito di sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa, l'E.R.A.S. formulò al Ministero della Agricoltura e Foreste un programma di massima per l'acquisto diretto dei lotti di terreni occorrenti.

Il predetto Ministero, in armonia a quanto già stabilito in favore di altri Enti di riforma agraria, autorizzò un finanziamento straordinario di £.3,5 miliardi per il prevedibile acquisto di circa ha.7.000 di terreni.

In base a tale determinazione l'Amministrazione regionale per la Agricoltura e Foreste ha fissato i criteri generali per effettuare gli acquisti.

Essi criteri debbono soddisfare ai seguenti requisiti :

a) necessità di integrare o sostituire i lotti nei casi di accertata assoluta improduttività dei terreni assegnati ovvero necessità di assegnare nuovi lotti in cambio di quelli dovuti restituire ai proprietari espropriati;

b) necessità immediata di procedere all'assegnazione dei terreni acquistati, in favore degli assegnatari dei lotti predetti;

c) caratteristiche intrinseche dei terreni (produttività adeguata, vicinanza agli altri terreni assegnati od ai centri abitati, ecc.);

- 9 -

d) prezzo congruo in rapporto a quello corrente di mercato nella zona al momento dell'acquisto.

In dipendenza a tali esigenze sono pervenute all'E.R.A.S. e direttamente, o tramite gli Uffici periferici offerte di vendite di terreni da parte di privati.

Alcune offerte sono giustificate da una proposta formulata dagli Uffici periferici dell'E.R.A.S. a seguito del verificarsi nella zona delle specifiche circostanze più sopra illustrate. Altre offerte invece fatte ad iniziativa dei privati che hanno appreso, per sentito dire, che lo E.R.A.S. aveva l'intenzione di procedere ad acquisti di terreni nella zona.

Non risulta, comunque, che gli acquisti siano stati preceduti dallo studio di un programma concreto che desse la possibilità, al momento in cui si appalesava l'esigenza di acquisto di terreni in una determinata zona, di valutare comparativamente tutti i terreni trattabili nella zona stessa.

In base agli accertamenti eseguiti attraverso le disposizioni dei funzionari e l'esame di alcuni atti, è risultato che le procedure fino ad oggi eseguite nella fase precontrattuale per l'acquisto dei terreni non sono state uniformi per tutti gli affari trattati dall'Ente, come sarà in particolare chiarito nel prosieguo della presente relazione.

In linea di massima la pratica viene trattata - come si evince dagli esami degli atti - dai seguenti Uffici, i quali peraltro non trovano rispondenza con la ripartizione dei Servizi di cui al sopra richiamato ordine di servizio n.964 del 3 dicembre 1956 :

Le offerte pervenute sono assegnate dal Direttore Generale agli Ispettori di zona ovvero all'Ufficio di Coordinamento.

Il Direttore Generale dispone, quindi, all'Ufficio che ha avuta assegnata l'offerta, l'istruttoria preliminare della pratica.

L'Ufficio richiede una o più valutazioni peritali .

L'incarico di eseguire le perizie viene affidate talvolta a

- 10 -

tecnici dell'Ufficio centrale, altre volte a tecnici degli Uffici periferici.

Dopo la stima, la pratica passa dall'Ispettorato Tecnico all'Ufficio Imposte e Calorie per l'ulteriore trattazione e l'Ispettorato tecnico non si inserisce, generalmente, nell'ulteriore fase istruttoria.

L'Ufficio Imposte e Calorie trasmette, quindi, la pratica all'Ufficio amministrativo di riforma agraria perchè inizi le trattative con gli offerenti per pervenire ad un accordo di massima sul prezzo e sulle condizioni di acquisto.

Tali trattative si concretizzano talvolta in uno scambio di corrispondenza con il venditore. Altre volte, invece, l'offerente viene invitato presso gli Uffici dell'E.R.A.S. e le conclusioni della contrattazione vengono fatte risultare in calce alla lettera di offerta, con l'accettazione del prezzo concordato, per altri casi, infine, dagli atti non risulta traccia delle trattative che si presumono svolte verbalmente.

Raggiunto l'accordo il Direttore Generale dà incarico all'Ufficio Amministrativo riforma agraria di predisporre la delibera per l'acquisto, nonchè di richiedere al venditore la documentazione di rito attestante il dominio e la libertà ipotecaria.

Nel frattempo l'argomento viene portato in Consiglio per la formulazione del parere.

Il Direttore Generale (talvolta anche il Segretario del Consiglio) riferisce verbalmente al Consiglio illustrando l'offerta ricevuta, prospettando la necessità dell'acquisto, la convenienza del prezzo in rapporto alle stime peritali fatte eseguire e chiedendo il parere per l'acquisto.

In genere il Consiglio non esamina gli atti della pratica.

Se attraverso la relazione del Direttore Generale nulla di particolare emerge, il Consiglio, con l'adesione del Collegio Sindacale, esprime parere favorevole per l'acquisto.

- 11 -

Qualora, invece, gli elementi forniti non sono sufficientemente esaurienti, i membri del Consiglio e del Collegio Sindacale intervengono formulando le loro eccezioni e chiedendo chiarimenti.

Se in base alle ulteriori precisazioni del Direttore Generale le eccezioni vengono superate, il Consiglio esprime il suo parere favorevole.

In tutti gli affari trattati, l'Amministrazione dell'Ente si è sempre uniformata al parere del Consiglio.

Il Collegio Sindacale non ha mancato di raccomandare l'opportunità di accertare, anche attraverso perizie di uffici pubblici qualificati (Ufficio Tecnico Erariale), la congruità dei prezzi di acquisto ed ha richiesto che venisse assicurato, caso per caso, la necessità delle acquisto.

Più volte il Collegio Sindacale si è astenute dal pronunciarsi in merito al parere espresso dal Consiglio ed ha anzi di recente messo delle eccezioni circa la formulazione delle delibere adottate dal Presidente, le quali, insieme al parere favorevole del Consiglio, indicano anche l'adesione del Collegio Sindacale, rilevando che detto Organo ha solo una funzione di controllo sulla gestione amministrativa e finanziaria dell'Ente e non partecipa alla formazione dell'atto amministrativo.

Il parere favorevole del Consiglio viene indicato nella delibera predisposta dall'Ufficio Amministrativo Riforma Agraria.

Nelle premesse della delibera sono riportati succintamente gli elementi della pratica e sono posti in evidenza le circostanze che impongono l'acquisto.

La delibera adottata dal Presidente è controfirmata anche dal Direttore Generale e quindi trasmessa all'Assessorato Regionale per l'Agricoltura e Foreste per la ratifica.

La documentazione prodotta dalla parte contraente viene quindi trasmessa dall'Ufficio Imposte e Calerie all'Ufficio Legale dell'Ente

- 12 -

per l'esame del dominio e della libertà ipotecaria.

Qualora dall'esame della documentazione emergano impedimenti l'Ufficio legale ne dà notizia all'Ufficio Imposte e Calorie con apposite circostanze pro-memoria.

Circa la misura del prezzo pattuito l'Ufficio legale si preoccupa di accertare la data in cui il venditore è entrato in possesso del terreno. Nel caso in cui risulti effettuato un trasferimento entro l'anno, l'Ufficio legale chiede di conoscere il prezzo di acquisto del precedente proprietario al fine di garantire l'Ente da eventuale azione di rescissione per lesione di prezzo.

Superate con esito favorevole l'esame della documentazione e chiarite le eccezioni formulate, l'Ufficio legale riceve, generalmente, l'incarico di predisporre lo schema di contratto di acquisto, oppure esamina e occorrendo fa gli opportuni rilievi sullo schema predisposto dall'Ufficio Imposte e Calorie.

La Direzione Generale ordina quindi all'Ufficio di Ragioneria di predisporre il mandato di pagamento ed all'Ufficio Cassa di approntare la somma per il giorno in cui deve stipularsi l'atto.

Nell'atto pubblico interviene il Presidente dell'Ente ovvero il Direttore Generale, su procura conferitagli di volta in volta dal Presidente.

In conformità all'incarico ricevuto, accennato all'inizio, questa Commissione ha lo scopo di accertare la regolarità di alcuni atti posti in essere dagli Organi dell'E.R.A.S., di cui è cenno nella decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa n.274 del 9 dicembre 1958 e per i quali sono state formulate censure anche in seno all'Assemblea Regionale, con presentazione di interpellanze all'On. Presidente della Regione ed all'Assessore Regionale per l'Agricoltura.

Con la citata decisione il Consiglio di Giustizia Amministrativa

- 13 -

ha, tra l'altro, accorte il terzo ricorso dell'Avv. Salvatore Corselli, funzionario dell'E.R.A.S., avverso un provvedimento di licenziamento adottato dalla sua Amministrazione, rilevando quante segue :

- " Nel rispondere alle contestazioni degli addebiti il Corselli, a giustificazione del suo operato, si richiamava espressamente a quante
- " contenute nei suoi ricorsi a questo Consiglio, e cioè ai tre episodi
- " sopra richiamati (casi Favitta - La Spina - Capra) enunciati nel terzo motivo del primo ricorso Corselli.
- " Orbene, presupposto logico di ogni sanzione a carico del Corselli era
- " la dimostrazione della falsità, della inesistenza o, quante meno, della
- " irrilevanza di quegli episodi.
- " Nessuna parola al riguardo è invece contenuta nel provvedimento impugnato e, soltanto nella memoria depositata dal patrocinio dell'ERAS
- " è contenuta una confutazione, ad onor del vero non del tutto esauriente, della rilevanza degli episodi stessi.
- " Ben a ragione, quindi, il Corselli si duole di questo mancato accertamento, che evidentemente, basta, da solo, a ritenere illegittimo lo
- " impugnato provvedimento. -

Le censure mosse da alcuni Deputati dell'Assemblea Regionale sono contenute nelle interpellanze n.395 e 396 rispettivamente del seguente oggetto :

N.395 - accertamenti sui gravi fatti avvenuti all'E.R.A.S. e provvedimenti a carico dei responsabili (interpellanti Ovasca, Cipolla, Varvaro, Macaluso, Nicastro, Cortese e Strano).

N.396 - Dirigenti e funzionari dell'E.R.A.S. responsabili di fatti penalmente illeciti (interpellante: Montalbano).

Le interpellanze riguardano sostanzialmente i tre episodi enunciati nel ricorso Corselli (Favitta - La Spina - Capra) ed altri due episodi

- 14 -

(Barcellona e Mansullo) per i quali gli Onorevoli interpellanti ritengono di ravvisare irregolarità.

In merito agli accertamenti eseguiti la Commissione ha il pregio di riferire qui di seguito, particolarmente, per ciascuna dei cinque episodi denunciati e di manifestare, nelle conclusioni, il proprio avviso maturato dopo l'approfondite esame della vasta documentazione in atti.

- 15 -

ACQUISTO FONDO MANZULLO - MARTORANA

A) - Documentazione

1) - La pratica si inizia con l'offerta in data 18 settembre 1957 da Cianciana di Mansullo Paolo della vendita del "suo" terreno di ettari 200 circa in contrada Sinapa (Casteltermini). L'offerta è scritta a macchina. Il prezzo scritto a macchina appare essere di lire £.400.000 per ettare; ma sulla cifra iniziale è sovrapposta una correzione a penna e l'intero prezzo corretto è ripetuto a penna prima della firma, in £.600.000.

A matita, in corrispondenza del prezzo, è scritte "non si copi".

Una velina agli atti risulta copia integrale dell'offerta, salvo il prezzo lasciato in bianco.

L'offerta stessa è protocollata in arrivo all'Ufficio Classifica al n.90156 in data 19 settembre e successivamente è datata in arrivo - senza protocollo - il 23 settembre 1957 alla Direzione Servizi Trasferimento ed Ass. .

A matita è altresì annotato quanto segue, senza firma: "Si chiedi al Centro di Cammarata apposita relazione tecnico-agronomica sul terreno offerto e per i quali lotti dovrebbe servire come sostituzione o come integrazione".

2) - Segue una seconda offerta a firma Martorana Melchiorre in data 30 gennaio 1958, non protocollata né datata in arrivo, con cui il Martorana quale proprietario di Ha.58 di terreno in contrada Sinapa dichiara di associarsi per la suddetta quota all'offerta del Mansullo.

3) - In data 17 ottobre 1957 con lettera dell'Ispettorato I.a zona, di cui era titolare il Dr. Pellicaniò, a firma del Direttore Generale Avv. Cammarata si dà ordini al Dr. Girolamo Traina, preposto al Centro Assistenza Assegnatari di S. Giovanni Gemini di esaminare "urgentemente"

- 16 -

l'offerta, di inviare apposita relazione sulle caratteristiche agronomiche dei terreni, sulla congruità o meno del prezzo richiesto, facendo menzione sulle produzioni annuali ottenibili e qualche comparazione su recenti vendite del genere verificatesi nella zona.

Si chiede altresì che sia indicato per quali lotti il terreno potrebbe essere utilizzato come integrazione o come restituzione per assicurare a ciascun assegnatario interessato un lotto di reddito pressochè normale. Si avverte nel contempo che l'Assessorato dell'Agricoltura si è dichiarato favorevole alla "costituzione di piccole aziende silvo-pastorali di ha 20-25 di terreno quasi incoltivabile".

4) - In data 19 novembre '57 con prot. n.169 il Dr.Traina inoltrava la sua relazione, corredata di planimetria e di specchietto ricavato dal certificato catastale, con aggiunte estimative. Da essa si deducono i seguenti dati :

Caratteristiche del terreno: natura impermeabile, che per essere corretta "necessita di un gran numero di drenaggi che possa permettere la eliminazione delle acque che nei periodi invernali rendono gli stessi pesanti e quasi impraticabili". Per una futura divisione in lotti, si avverte che alcune particelle, di notevole estensione sono totalmente incoltivabili in quanto costituite da zone calanchifere mobili e non trasformabili "notevoli spese dovrebbero sostenersi per creare stradelle interpoderali in futuro conferimento, data la succitata natura del terreno prevalentemente argillosa" .

Produttività: Secondo informazioni assunte presso diversi coltivatori diretti della zona è emerso che la produzione media per ettare si aggira intorno ai cinque-sei quintali di grano.

Destinazione: Sostituzione dei lotti del Piano di Ripartizione 450, soggetto a contestazione ed alla integrazione degli altri del P.R.

- 17 -

775 di pessima coltivabilità. Si rileva che gli assegnatari del P.R. 450, essendo oriundi dai Comuni di Cammarata, S. Giovanni Gemini ed Acquaviva Platani, nel passare al territorio di Sinapa, che trovasi alla distanza di circa 30 Km. dal predetto piano "andrebbero incontro a grave disagio".

Si suggerisce di tenere in considerazione eventuali offerte di terreni siti in uno dei Comuni di cui sopra.

Prezzo: Si conclude che per essere trattabile il prezzo dovrebbe contenersi in quello medio di £.110.000 per ha. anche in considerazione del fatto che "i prezzi alla data odierna sono bassi a causa delle molteplici offerte di vendita esistenti nella zona e che si potrebbero segnalare dietro richiesta".

5) - Relazione tecnico-estimativa redatta, dietro incarico verbale da parte dell'Ispettore di zona Dr. Pellicanò, dal Dott. Agostino Giudice.

In essa si rileva che la qualifica catastale non coincide con lo stato attuale dei terreni, in quanto una parte, per mancanza di una sistemazione idraulico-agraria anche a carattere estensivo è degradata in calanco, un'altra è stata migliorata con dissodamento e spietramento. Si ritiene tuttavia che vi siano possibilità di trasformazione e di incremento delle rese unitarie attuali. Si danno notizie sui prezzi delle vendite effettuate nella zona, una per una media di £.235.000 per ettaro e per 70 ha di seminativo ed 8 di pascolo ed un'altra per seminativi buoni per £.200.000 per ha. .

Altri dati vengono forniti in base a notizie di mediatori della zona; in base ad essi i prezzi vanno da un minimo di £.180.000 per seminativi di V° a £.375.000 per seminativi di I°.

Alla valutazione comparativa seguono quella per produzione e quella per capitalizzazione per equo medio canone (depurato delle spese a ca-

- 18 -

rico del concedente). Si conclude indicando come prezzo di mercato lire £.240.000 e come prezzo ottenuto per capitalizzazione del canone di affitto £.232.200. Mediando i due prezzi si calcola in £.236.100 il prezzo per l'acquisto, arrotondato a £.240.000.

Ma va subito notato che il Dr. Giudice nello sviluppare la stima sintetica comparativa avvertiva che "in precedenti e recenti vendite in genere non si è tenuto conto dei prezzi per singola classe di produttività, ma si è venduto a corpo, includendo nelle vendite appezzamenti a pascolo. Nel probabile acquisto dei terreni in parola saranno inclusi e non computati invece all'incirca ha.30 di pascolo degradato in calanco. Per tale motivo si reputa quindi di valutare i terreni, senza tener conto della classe catastale, scegliendo un prezzo medio per ettaro che sia lievemente elevato rispetto a quello realizzato nelle compravendite a strasatto".

La relazione avverte che sotto la serra di Biagio, quasi al limite sud-ovest affiora una vena d'acqua che alimenta l'attuale bevaio ricadente nei terreni e che una migliore captazione della falda freatica potrebbe fare aumentare la portata e quindi potrebbero nel caso positivo irrigarsi in parte i terreni delle particelle 39 e 37 (quest'ultima non risulta poi compresa nella superficie contrattuale). -

6) - In data 9 aprile '58 viene presentata, una perizia non giurata di parte, redatta dai Proff. Francesco Platzer e Carmelo Schifani, nella quale il valore dei terreni, nel loro complesso, è determinato in lire £.442.750 per ha. . In tale perizia non si tiene alcun conto nè se ne fa cenno, dell'effettivo stato di degradazione di una notevole parte del fondo, che entrambe le perizie di ufficio, sia pure con differente conclusione di stima, hanno posto in evidenza.

La esposizione fatta dal Direttore Generale al Consiglio nella seduta del 30 aprile 1958 non contiene alcuna notizia della prima perizia

- 19 -

di ufficio redatta dal Dr. Traina, mentre richiama la perizia di parte Platzer - Schifani. Il Direttore Generale afferma inesattamente che "la quota suscettibile di miglioramento è stata calcolata dal tecnico dello Ente Giudice in £.340.000" e propone l'acquisto al prezzo "ridotto" di £.375.000 per ha. che i "proprietari" sarebbero disposti ad accettare, prezzo che l'Amministrazione accoglie "solo per gli ha.160 circa di terre suscettibili di miglioramento, con esclusione delle altre terre calanchifere e di quelle non suscettibili di miglioramento".

Secondo il verbale il Consiglio all'unanimità e con l'adesione del Collegio Sindacale dà parere favorevole all'acquisto nel senso proposto.

7) - In data 13 maggio '58 viene adottata la delibera di acquisto.

Nella premessa si fa cenno alla necessità di restituire ai proprietari scorporati i terreni già assegnati (senza indicare di quali lotti si tratti) ed alla utilità di provvedere alla integrazione di lotti già assegnati e consegnati di "scarsa produttività"; qualora fosse effettuata tale integrazione si ritiene possibile creare delle piccole aziende agrarie che possano assicurare l'autosufficienza alle famiglie degli assegnatari già insediati.

Si pone in evidenza che per detti terreni le ditte proprietari richiedono lire 425.000 per ettaro (mentre nel verbale del Consiglio si parla di lire 600.000 per ettaro, in base all'offerta corretta a mano, dal Manzullo).

Si dà atto di un prezzo di lire 375.000 concordato in linea "transattiva", con esclusione dalla superficie totale (di ettari 190.82.82) di ettari 30.34.00 di terreni calanchiferi non suscettibili di miglioramento fondiario.

- 20 -

B) - Documentazione successiva alla delibera, ratificata in data 27 giugno 1958.

8) - Dall'esame della libertà di dominio del terreno effettuato dal consulente dell'Ente avv. Rubino in data 8 ottobre '58 risulta che il Martorana aveva acquistato il terreno Ferrara e C. in data 15 gennaio 1957, mentre il Manzullo l'aveva acquistato dallo stesso Ferrara, a mezzo del suo procuratore Martorana in data 11 settembre 1958, cioè successivamente alla data di ratifica della delibera dell'E.R.A.S. -

9) - Sotto tale profilo l'Ufficio Legale con apposito rapporto dello stesso mese esprime l'avviso che detta delibera debba considerarsi illegittima per falsa rappresentazione della realtà e travisamento dei fatti.

L'Ufficio Legale sconsiglia l'acquisto del terreno per motivi di ordine legale (stato di detenzione del Manzullo e dubbio quindi sulla sua capacità a vendere; applicabilità dell'art. 1448 del C.C. per la rescissione del contratto di acquisto Manzullo-Ferrara al prezzo di lire £.66.000 per ha. cioè sei volte inferiore a quello contrattato con lo E.R.A.S.; necessità di cautelarsi per il pagamento della imposta di trasferimento complementare a seguito di accertamento di maggior valore da parte dell'Ufficio del Registro).

10) - A seguito delle controdeduzioni proposte dal Prof. Avv. Giacchino Scaduto l'Ufficio Legale in data 27 novembre rimuove i suoi dubbi sulla capacità del Manzullo a vendere, perchè sebbene in istato di detenzione egli non risulta interdetto e propone le misure varie cautelative che in sede contrattuale l'Amministrazione deve adottare.

Nel suo rapporto l'Ufficio indica tali cautele "per l'eventualità" che l'Amministrazione addivenisse alla stipula dell'atto", ove altri motivi di carattere non legale e quindi non di competenza del Servizio (qua-

- 21 -

li motivi inerenti alla necessità dell'acquisto, alla idoneità dello oggetto in relazione alla ubicazione e alla qualità e congruità del prezzo) non ostassero al trasferimento.

11) - Lo schema di contratto risulta siglato dal Capo dell'Ufficio Legale Avv. Florio. In esso, agli effetti della cautela avverso la eventuale impugnativa per lesione enorme (condizione risolutiva espressa dalla inesistenza di trascrizioni di domande giudiziali o altre formalità pregiudizievoli a carico del venditore), si dà atto del precedente atto di compravendita in data 11 settembre 1958 da Ferrara Gandolfo Giovanna vedova Maggiore e da Maggiore Giuseppe, Francesca, Carmela, Rosalia e Rosolino, al Manzullo. Il prezzo pattuito in £.42.553.875 viene depositato in quattro libretti nominativi bancari intestati al venditore e da riscuotere col consenso dell'E.R.A.S. col verificarsi delle seguenti condizioni: quanto a £.37.456.385 allorquando la vendita sarà trascritta senza che risultino trascrizioni di domande giudiziali o altre formalità pregiudizievoli di data precedente all'atto; quanto a £.3.460.000 allorquando il venditore avrà dimostrato di aver soddisfatto l'eventuale imposta complementare afferente al precedente atto; quanto a lire un milione per garanzia del credito dell'Erario dello Stato per spese giudiziarie a carico del Manzullo; quanto a £.637.490 per garanzia del pagamento delle rate di imposta straordinaria progressiva sul patrimonio dovute al Manzullo.

In data 2 dicembre '58 dalla Sezione per la Riforma Agraria - Ufficio Imposte e Calorie - viene inviato al Servizio Legale lo schema dello atto "che si andrà a stipulare il 5 p.v....." perchè il Servizio lo esamini e vi apponga quelle correzioni e modifiche che ritenga opportuno.

In data 6 dicembre il Servizio Legale avverte doversi procedere alla stipula di due atti separati, considerata la diversa situazione dei soggetti e degli oggetti. Non si fa cenno all'approvazione dello schema,

- 22 -

ma questo risulta siglato dall'Avv. Florio, come si è detto più sopra.

In data 11 dicembre '58 il Servizio Legale con nota diretta all'Ispettorato I^a zona (Dott. Pellicanò) testualmente scrive "si prega di volere accertare e comunicare se, come sembra dalla planimetria, i terreni residui alla ditta Martorana e Mansullo, a seguito degli acquisti dell'Ente, rimanendo interclusi e comunque risultando eccessivamente dispendiosi e disagiati i precedenti ad ogni altro accesso (v. art. 1051 - 1054 C.C.) si renderà necessaria la costituzione di una servitù di passaggio coattivo".

Tale nota è stata prodotta dall'E.R.A.S. su richiesta della Commissione d'Inchiesta, mancando agli atti.

In calce è posta la seguente annotazione, in data 2 febbraio 1959, con la sigla del Dr. Pellicanò: "La presente è stata a suo tempo consegnata al Dott. Giudice affinché preparasse la risposta previa intese con il Sig. Direttore Generale, compito che non ha saputo assolvere perchè in licenza per vari giorni. La presente viene restituita oggi dietro richiesta della Direzione Generale".

I contratti Manzullo (con procura rilasciata al Martorana dal Manzullo in istato di detenzione) e Martorana - E.R.A.S. - sono stati stipulati il 24.12.1958.

C) - Deposizioni

I) - Il Presidente del Collegio Sindacale, Consigliere della Corte dei Conti Dr. Rossano il giorno 16 gennaio ha confermato le sopraesposte risultanze degli atti della pratica Manzullo - Martorana. In particolare ha confermato che in data 11 dicembre '58 l'Ufficio Legale dell'Ente fece presente la necessità di accertare se i terreni residui del Martorana e del Mansullo rimanevano intercalati e ciò al fine di evitare che sui ter-

- 23 -

reni acquistati dall'E.R.A.S. venisse a gravare una servitù di passaggio coattivo. Pare, ha dichiarato il Dr. Rossano, che tale accertamento non sia stato fatto.

2) - Il Dott. Traina ha dichiarato di avere fissato i prezzi con stima sintetica (come si evince dalla sua relazione, che però si riferisce, a titolo comparativo anche ad altre vendite nella zona) e pur avendo confermato di avere ricevuto un certificato catastale dalla Ditta interessata non ha saputo precisare se tale certificato (come non poteva) fosse intestato al Manzullo. Ha dichiarato di avere impiegato sei giorni per visitare il fondo.

In una seconda deposizione piuttosto indecisa il Traina ha dichiarato che i terreni disponibili nella zona, cui egli faceva cenno nella relazione di stima si riferiva a piccoli appezzamenti, per i quali non è più in grado di fare alcuna specificazione, pure indicando come ancora disponibili e in vendita i fondi di Guccione Antonino Sillitti e Sanfilippo. Dichiarò di non conoscere tali terreni e quindi non può dire se i proprietari li avrebbero ceduti al prezzo da lui indicato per il feudo Sina-pa.

3° - Il Dott. Giudice confermando la propria stima ha precisato che "valutando l'intera estensione ha valutato ettari 160 a £.240.000 per ha., comprendendo nell'acquisto i calanchi, per una superficie di altri trenta ettari".

Ha dichiarato che la planimetria del Traina (che porta la firma di quest'ultimo e il timbro del Centro di S.Giovanni Gemini) gli fu fornita poco prima che partisse per eseguire la stima; che però della perizia Traina egli fu informato quando aveva già elaborato la propria. Sapeva che i terreni erano di proprietà dei Ferrara, il che risultava anche dal certificato catastale.

- 24 -

4) - Dott. Pellicanò: ha dichiarato che in seguito a proteste degli interessati, che vennero a conoscenza delle valutazioni del Traina, il Direttore Generale dispose un'altra perizia, che venne eseguita dal Dr. Giudice e dalla stessa il terreno venne valutato in £.240.000 ad ettaro "inclusa la non computata zona calanchifera". Il Traina era alle sue prime armi, mentre il Giudice aveva ed ha maggiore competenza. Certamente sarebbe stato opportuno, ha dichiarato il Dr. Pellicanò, interessare l'Ufficio Tecnico Erariale, ma ciò esulava dalle sue attribuzioni.

5) - Martorana Melchiorre: unitamente al Manzullo, egli si impegna con compromesso nel novembre 1955 all'acquisto del fondo per complessivi ettari 190 da Ferrara Antonietta e Sofia e da Maggiore Guido e fratelli al prezzo di £.170.000 con tutti i pesi a carico dei compratori.

Il prezzo con l'E.R.A.S. fu pattuito per £.375.000 ad ettaro, relativamente alla estensione di ettari 160.48.82.

6) - Avv. Antonio Ramirez difensore del Corselli nella vertenza innanzi il Consiglio di Giustizia Amministrativa: ha dichiarato che, essendo i Sigg. Maggiore e Ferrara suoi cugini ed essendo il detto feudo Sinapa confinante con terreno di sua proprietà in ex feudo Bruca, con cognizione di causa egli può affermare che il valore dei terreni della zona non supera £.125.000 per ettaro.

7) - Direttore Generale Avv. Cammarata: ha confermato che dall'esame dei titoli di proprietà, dopo la ratifica assessoriale, risultò che uno dei due venditori, il Manzullo, non era proprietario e l'Ufficio Legale con un secondo rapporto, successivo ad un parere espresso dal Prof. Scadute, si dichiarò favorevole alla stipula del contratto, fissando delle cautele che sono state osservate nella stipula del contratto definitiva, il cui schema così come la procura furono predisposti dalle stesse Ca-

- 25 -

po dell'Ufficio Legale Avv. Florio.

In una seconda deposizione del 5 febbraio l'Avv. Cammarata ha attestato che l'Ufficio Legale aveva interessato l'Ufficio tecnico per regolare una eventuale servitù di passaggio. Egli dette disposizioni al Servizio Legale di cautelare gli interessi dell'Ente e di ciò informò anche il Presidente. Gli risulta che il Presidente prima di rilasciare la procura per la stipula dell'atto, pure predisposta dall'Avv. Florio ebbe ad interessarsi con quest'ultimo in ordine alle servitù di passaggio.

8) - Uno dei venditori, il Sig. Rosolino Maggiore, ha confermato che il prezzo di vendita del suo terreno fu concordato col Manzullo, per compromesso, per L. 170.000.

9) - Avv. Florio: ha, tra l'altro, confermato quanto ha dichiarato il Dott. Rossano - cioè di avere segnalato con comunicazione scritta che i terreni residui alla Ditta venditrice, a seguito dell'acquisto dello E.R.A.S. rimanevano interclusi e che quindi il venditore avrebbe avuto titolo ad ottenere i passaggi coattivi. Ha attestato che nel presentare al Presidente Zanini la procura speciale da rilasciare a favore del Direttore Generale per l'acquisto egli, pur assicurando di essersi sufficientemente cautelato dal punto di vista legale, pose in rilievo la enorme differenza di prezzo, le obiezioni sollevate in ordine al prezzo di acquisto e la eventuale interclusione del fondo residuo, interclusione che aveva segnalato ai servizi tecnici e su cui ancora non aveva avuto il riscontro. Il Presidente in conseguenza non stipulò la procura. Successivamente, rientrando in sede il Direttore Generale, l'Avv. Florio fu invitato a predisporre ugualmente la procura ed a spedirla al Presidente.

Poichè rimaneva sempre sospesa la questione della interclusione, nel-

- 26 -

la lettera di accompagnamento a firma del Direttore si assicurava il Presidente che "la procura non sarebbe stata spesa prima dell'accertamento della interclusione". Successivamente egli ha appreso che il Prof. Zanini aveva firmato la procura e l'atto era stato stipulato. Non sa se nell'atto sia stata adottata cautela alcuna per la interclusione del lotto residuo.

Rilievi e conclusioni

La Commissione d'Inchiesta ha promosso due nuove perizie a cura dell'Ispettorato Provinciale di Agricoltura di Agrigento e dell'Ufficio Tecnico Erariale di Agrigento.

Entrambe si riferiscono al solo complesso venduto dal Manzullo per ettari 113.47.70 la prima, per ettari 113.02.70 la seconda.

La prima perizia giudica i terreni "men che mediocri con in pratica nessuna suscettibilità alla trasformazione". I terreni sono acclivi, con forte pendenza, occupando in prevalenza le pendici di un profondo vallone (Vallone delle Faravelle). Sono percorsi da numerosi valloncelli e botri; in parte sono degradati e ridotti a vari calanchi (per Ha.6 circa) ed in parte in fase di progressivo degradamento.

Conferma l'esistenza di una modesta manifestazione sorgentizia.

Dopo una dettagliata analisi accompagnata da una valutazione in base al saggio di capitalizzazione, che adotta nella misura bassissima del 0,66, data la pesantezza del mercato fondiario nel periodo considerato e la scarsa appetibilità del fondo che ne rende ancor più precaria la commerciabilità la perizia conclude attribuendo al fondo un valore di lire £.116.828 per ettaro e complessivamente di £.13.257.284.

- 27 -

La perizia dell'Ufficio Tecnico Erariale conferma le caratteristiche rilevate da quella dell'Ispettorato Provinciale e classificando i terreni in seminativi di III, IV e V; considerata la loro naturale qualità, la loro distanza dai centri abitati di Casteltermini e S. Biagio Platani, la giacitura e la esposizione dei vari appezzamenti, la considerevole estensione e configurazione, tenuto conto dei prezzi correnti di mercato, valuta il fondo, con riferimento al periodo novembre 1957 - aprile 1958, complessivamente tredici milioni per ettari 113.02.70, cioè per una superficie leggermente inferiore a quella della stima dell'Ufficio Tecnico Erariale.

Rapportando il prezzo unitario per ha. di £.116.828 della perizia dell'Ispettorato Agricoltura ai 47 ettari differenziali per arrivare alla complessiva superficie acquistata dall'E.R.A.S. coi due contratti, ai tredici milioni di cui sopra vanno aggiunti £.5.490.000 circa, cosicchè in totale, alla stregua delle due suddette stime l'acquisto del fondo di cui trattasi avrebbe dovuto costare all'incirca 18 milioni e mezzo, contro l'effettiva spesa contrattuale di £.60.183.075.

Se, attenendosi al consiglio dato alla Amministrazione dell'E.R.A.S. dal Collegio Sindacale, fosse stato sentito il parere dell'Ufficio Tecnico Erariale - sia pure tramite l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura - o l'Ispettorato Provinciale, ben altro sviluppo avrebbero potuto avere - come si vede - le trattative.

A parte la generale esigenza di provvedere tempestivamente alle sostituzioni ed integrazioni dei fondi assegnati, per la quale esigenza non risulta che l'E.R.A.S. abbia finora svolta una organica campagna di acquisizioni, nel quadro delle direttive accennate nelle premesse della presente relazione, nel caso specifico, come si evince dalla delibera, all'acquisto l'Ente non è stato messo da inderogabile, urgente necessità; infatti

- 28 -

soltanto a seguito dell'offerta Manzullo la Direzione Generale si è rivolta al Centro Assistenza di Casteltermini per accertare a quale destinazione il fondo da acquistare potesse servire e non ha tenuto alcun conto della relazione nettamente negativa della perizia Traina, ponendo invece in raffronto tanto in sede di Consiglio quanto in sede di delibera la perizia Giudice, migliorativa, ma pur contenuta in limiti non eccessivi, con una perizia di parte che disconosce pienamente la effettiva natura e la condizione degradata dei terreni.

La perizia Traina rileva il grave disagio che sarebbe derivato ai contadini assegnatari del piano 450 da restituire, data la distanza (30 Km.) del fondo da acquistare dai Comuni di provenienza degli assegnatari stessi.

Pur ammettendo che nei casi di trapianti non ha decisiva rilevanza la distanza dei lotti dai luoghi di origine degli assegnatari, sempre che esista in loco la adeguata organizzazione sociale, è pur sempre preferibile una ubicazione più vicina a tali luoghi di origine, dove gli assegnatari talvolta lasciano basi familiari più ampie ed interessi, anche se minimi.

Non risulta illustrata nella relazione al Consiglio e nella delibera quale sia la effettiva utilità del terreno, non soltanto per la sostituzione ma anche per la integrazione di lotti di scarsa produttività e comunque non suscettibili di miglioramenti, con la possibilità di creare "piccole aziende agrarie".

L'Assessorato Regionale dell'Agricoltura in una nota in calce ad una carta topografica fornita alla Commissione d'Inchiesta per la indicazione della posizione del fondo in questione in rapporto ai piani di ripartizione esistenti nella zona ha precisato che i terreni acquistati dalle ditte Manzullo, Martorana unitamente a quelli finitimi "da acquistare dalla ditta Barcellona", sono destinati in parte a sistemare gli assegnatari di quattro piani onde ridimensionare i detti piani, con la co-

- 29 -

stituzione di lotti di maggiore ampiezza a carattere silvo-pastorale.

Si richiama al riguardo la prima lettera di istruzioni della Direzione Generale al Dott. Traina, in cui si accennava alle direttive dell'Assessorato per la costituzione di unità silvo-pastorali di 20-25 ha.: unità ben diverse, si ritiene, dalle piccole aziende agrarie di cui parla la delibera.

Sarebbe stato opportuno, per una esatta motivazione della delibera stessa, precisare il carattere di tali piccole aziende agrarie, indicando cioè se trattarsi di unità silvo-pastorali o di colture estensive, appunto per giustificare l'acquisto - ad un prezzo elevato - con le finalità da raggiungere.

Non è spiegato come, risultando sin dal primo momento, per la intestazione del certificato catastale che il fondo Manzullo era in realtà tuttora di proprietà dei Ferrara-Maggiore l'Amministrazione dell'Ente non abbia avvertita la opportunità di tentare, ammesso che l'acquisto fosse oltre che opportuno, necessario, di trattare con gli effettivi proprietari.

E' vero che a lavori quasi ultimati di questa Commissione sono stati prodotti dagli interessati documenti di spesa al fine di dimostrare il loro materiale possesso del fondo sin dal 1956 ma è da rilevare che l'Amministrazione dell'E.R.A.S. ignorava tale situazione. Resta fermo quindi il rilievo.

Nella delibera si sostiene che i proprietari avrebbero chiesto £.425.000 per ettaro, mentre la originaria offerta del Manzullo (cui si associò il Martorana) risulta, sia pure a seguito di correzione, di lire 600.000. Comunque non v'è traccia agli atti dello sviluppo delle trattative in base alle quali si sia pervenuti al prezzo definitivo di lire £.375.000 per ettaro, ben lontano dalla perizia Giudice di £.240.000 e dal prezzo di £.170.000 del compromesso Ferrara-Maggiore col Manzullo.

- 30 -

Ma l'aggravante, quanto alla definizione del prezzo, è che secondo la stima Giudice il prezzo proposto di £.240.000 è calcolato con riferimento alla superficie utilizzabile di 160 ettari, ma si computa nella superficie da acquistare, anche la zona degradata a calanco per la estensione di 30 ettari circa.

La delibera invece, sulla base del verbale del Consiglio, eleva a £.375.000 il prezzo unitario, e limita l'acquisto a 160 ettari, lasciando ai proprietari 30 ha. di zone dichiarate non suscettibili di miglioramento, con la conseguenziale interclusione di tale parte residua.

Da ciò deriva la conclusione di una errata o inesatta rappresentazione dei fatti e della base peritale nel verbale del Consiglio e conseguentemente nella delibera, non essendo stata riportata nei termini proposti la perizia Giudice e per essere stato omissso ogni richiamo alla perizia Traina che fa parte dell'iter istruttorio, esprime molti dubbi sulla idoneità dei terreni alle finalità cui potevano essere destinati e sollecita l'Amministrazione alla ricerca di altri terreni più idonei.

Nè risulta che l'Amministrazione abbia comunque tentato altre trattative nella zona, come proposto dal Traina.

A quell'epoca si ignorava quanto ha poi dichiarato il Traina alla Commissione, che cioè gli altri fondi in vendita erano per piccoli appezzamenti (occorrerebbe accertare l'entità di tali appezzamenti, visto che il Traina non ha saputo precisarla).

Data la modestissima qualità dei terreni e la loro scarsa rispondenza alla destinazione, che non è stata originariamente avvertita dalla Amministrazione, bensì a seguito della indicazione del Traina, ed ammessa non la necessità inderogabile, ma la opportunità dell'acquisto, quale si indica nella stessa delibera, non si giustifica, anche in quadro di discrezionalità di determinazione, da riconoscere all'Ente, il rialzo del

- 31 -

prezzo a £.375.000 dalla migliorata base di £.240.000 della perizia Giudice, comprensiva peraltro di 30 ettari di zone degradate, pur sempre aventi un valore, indicato dal Giudice stesso all'incirca in £.20.000 per ettaro.

Si considera quindi censurabile il comportamento dell'Amministrazione dell'E.R.A.S. nelle persone dei suoi dirigenti responsabili, il Direttore Generale che ha diretto lo sviluppo amministrativo della Pratica, ed il Presidente che ha deliberato l'acquisto, con l'assistenza del Direttore Generale; comportamento censurabile per la enorme distanza tra le basi peritali ed il prezzo pattuito, senza che ne risulti giustificazione, e per la inesatta esposizione delle basi dell'acquisto sia nel verbale del Consiglio che nella delibera.

Successivamente alla delibera, il Servizio Legale, in sede di esame della libertà di dominio del fondo aveva manifestato, sia pure al di fuori della propria competenza, varie perplessità sulla convenienza dell'acquisto; ma ciò non valse a fare riconsiderare i termini del provvedimento, già ratificato.

Lo stesso Servizio dopo di avere siglato lo schema di contratto, approntato dall'Ufficio Imposte e Calorie (non dal Servizio Legale) e contenente le misure cautelative derivanti dalla posizione legale del Manzullo, con lettera dell'11 dicembre segnalava in verità con alquanto ritardo la necessità di premunirsi della richiesta di passaggi coattivi sul fondo acquistato, da parte dei venditori in rapporto alla residua parte rimasta interclusa. Di tale esigenza non ebbe cura l'Ufficio Imposte e Calorie, che avrebbe dovuto integrare lo schema di contratto già siglato dal Servizio Legale, o rinviarlo a questo ultimo per le opportune formulazioni, nè il Direttore Generale, che era stato avvertito dallo stesso Avv. Florio, titolare del Servizio predetto, ebbe cura di controllare se fosse stata inserita la necessaria cautela nell'atto che andava a

- 32 -

stipulare.

Poichè il Direttore Generale ha firmato per mandato speciale del Presidente ed era stato avvertito a suo tempo della particolare questione, si ritiene che egli potrebbe avere una diretta responsabilità per lo eventuale danno che potrà derivare all'Amministrazione per questa parte.

E' ritenuto altresì censurabile e responsabile per questa parte l'Ufficio, che non ha dato esito alla richiesta del Servizio Legale mal coadiuvando il Direttore Generale - Va aggiunto, per completezza, che lo schema dell'atto, a suo tempo compilato dall'Ufficio Imposte e Calorie e siglato dal Servizio Legale prima della lettera 11 dicembre 1958 che poneva in rilievo la questione, non era in possesso del Servizio Legale, il quale poi non presenziò alla stipulazione del contratto nè fu preavvertito.

In ordine alla responsabilità del Direttore Generale, per questo aspetto del caso Mansullo la Commissione ha deliberato a maggioranza.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SCHEMA DI RAFFRONTO DEI PREZZI UNITARI PER HA.

Prezzo di com- promesso (di- chiarato dal- le parti)	Prezzo richiesto dai proprietari	Stima Traina	Stima Giudice	Prezzo concor- dato	Stima Ufficio Tecnico Ere- risle per il terreno Man- sullo.	Ispettorato Agrario Pro- vinciale per il terreno Manzullo.	
<u>170.000</u>	<u>600.000</u>	<u>110.000</u>	(1) <u>240.000</u>	(2) <u>375.000</u>	<u>115.000</u>	<u>116.828</u>	

(1) - con l'aggiunta di ettari 30 di zone calanchifere da non computare nel prezzo.

(2) - per ha. 160.00 a £.375.000, esclusa la zona calanchifera. -

- 34 -

PRATICA BARCELLONA-RUSSO

Con esposto in data 24 novembre 1957, inviato al Direttore Generale dell'E.R.A.S. i nominativi Barcellona Vincenzo, Calderone Calogero, Insalaco Gaetano e Lo Cicero Michele, qualificandosi proprietari di circa cento ettari di terreno in contrada Vaccarizzo (territorio di Casteltermini) in virtù di un compromesso del 4 ottobre 1957, offrirono in vendita tale terreno per il prezzo di £.450.000 ad ettaro.

Con nota del 28 marzo 1958, n.527, il Dott.Traina, preposto al Centro di Assistenza Assegnatari dell'E.R.A.S. di S.Giovanni Gemini, trasmise, a seguito d'incarico verbale conferitogli dal Direttore Generale, una perizia tecnica-agronomica del terreno, oggetto della predetta offerta, avente la superficie di ettari 97.30.70, valutandone il complessivo prezzo in £.37.710.840 cioè nel valore medio di £.387.500 per ettaro arrotondato in £.385.000.

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 30 aprile 1958, in cui fu presente, tra gli altri, il Dott.Salvatore Russo, il Direttore Generale comunicò l'offerta di Barcellona e compagni, specificando che, in base agli accertamenti fatti dai tecnici, potevasi addivenire all'acquisto, ove i proprietari avessero accettato, per il prezzo di lire 385.000 per ha.

Il Consiglio si pronunciò favorevolmente alla predetta proposta.

Con lettera 23 maggio 1958 il Direttore Generale comunicò agli offerenti Barcellona Vincenzo e Soci che l'Ente aveva già fatto eseguire la stima analitica e comparativa per l'eventuale acquisto dei terreni offerti, invitandoli a dichiarare se fossero stati disposti a cederli per il prezzo di £.385.000 ad ettaro. Con successiva lettera del 28 stesso mese Barcellona Vincenzo, Calderona Calogero, Insalaco Gaetano e Lo

- 35 -

Cicero Michele accettarono tale prezzo, facendo presente che avrebbero presentato il titolo di proprietà e tutti gli altri documenti non appena l'E.R.A.S. avesse comunicato l'adesione all'acquisto in parola.

Con deliberazione n.1080 del 7 agosto 1958 il Presidente Prof. Emilio Zanini, assistito dal Direttore Generale Avv.Arcangelo Cammarata, deliberò di comprare i predetti terreni, subordinatamente al risultato positivo dell'esame del dominio e dei correlativi documenti, al prezzo di £.380.000 per ha. e complessivamente, per £.36.976.600 in relazione all'intera superficie di ettari 97.30.70.

Frattanto, risultò che erroneamente il Barcellona ed i suoi soci, nell'offerta del 24 novembre 1957, si erano qualificati proprietari delle terre offerte in vendita, di cui invece, per ha.94.00.96 erano proprietari l'Avv.Salvatore Russo e la moglie Cantelli Emilia (che le avevano avute costituite in patrimonio familiare, onde era necessario un provvedimento di autorizzazione da parte del Tribunale per l'alienazione delle stesse) e per i restanti ha.3.55.74 la Signora Giuseppina Abbate.

Successivamente, di seguito alla deliberazione n.1080 il Barcellona e compagni si affrettarono a definire, almeno nella forma, la compravendita con gli effettivi proprietari che, difatti, venne conclusa con atto 12 settembre 1958, Notar Trafficante per il prezzo ivi dichiarato, di £.13 milioni. La progettata compravendita, però, con l'E.R.A.S., per alcuni rilievi dell'Ufficio Legale, non è stata ancora conclusa.

Riassumendo:

a) in base alla perizia Traina, il Direttore Generale dell'ERAS propone il prezzo di £.380.000 per ettaro;

b) gli offerenti Barcellona e Soci accettarono e l'Ente, sentito il Consiglio di Amministrazione presente il Russo (che vota favorevol-

- 36 -

mente), delibera l'acquisto. Il Russo assume di essersi, nella seduta del 30 aprile 1958, astenuto, ma se ciò fosse stato vero, sarebbe emerso dal verbale, onde trattasi di una mera affermazione, non suffragata da alcun elemento probatorio;

c) dopo la delibera d'acquisto da parte dell'E.R.A.S., tra il Russo e Barcellona e soci viene stipulato l'atto pubblico del 12 settembre 1958 per il prezzo dichiarato di £.13.000.000 mentre con l'Eras era già stato concordato il prezzo di £.36.976.660.

Ora anche ammesso, ma su ciò non esiste alcuna prova che, in base al compromesso che si asserisce stipulato, come ha dichiarato il Barcellona, il prezzo reale sia stato di £.265.000 per ettaro, secondo l'atto pubblico, egli e i suoi compagni avrebbero percepito una differenza di prezzo, tra quello che risulta corrisposto ai loro venditori e quelle che avrebbero percepito dall'E.R.A.S., della somma di lire £.23.975.660 e secondo l'asserito compromesso una differenza di lire £.115.000 per ha., cioè un totale di circa £.11.500.000;

d) Il Dott.Russo, Consigliere di Amministrazione dell'E.R.A.S. non poteva ignorare lo svolgimento di tutta la pratica, tanto più che il Direttore Generale Cammarata, nella seduta del 30 aprile 1958, ne fece relazione al Consiglio, e, quindi, se egli, nel settembre del 1958, stipulò l'atto pubblico di vendita, ben conoscendo il prezzo che avrebbe erogato l'E.R.A.S. sorgono prima facie alcuni interrogativi.

1°) - Barcellona e soci sarebbero, in sostanza dei semplici prestanomi non potendo il Russo, data la sua qualità di membro del Consiglio di Amministrazione, figurare quale diretto venditore?

2°) - E' verosimile, anche se essi non fossero stati tali, ritenere che il Russo avesse sic et simpliciter stipulato l'atto 13 settembre 1958 elargendo, senza alcun congruo beneficio per se, l'ingente so-

- 37 -

praprezzo, di cui egli bene conosceva che si sarebbero locupelati il Barcellona ed i suoi soci?

Si tratta, com'è ovvio, di semplici congetture, per quanto logiche, alle quali non è agevole dare una risposta sicura pur restando dei gravi dubbi, ma, in ogni ipotesi, rimane sempre gravemente censurabile la condotta del Russo, il quale nella seduta del Consiglio, cui egli partecipò, non solo non dichiarò, come ne avrebbe avuto il dovere, per lo meno morale, che dei terreni, oggetto della progettata compravendita, erano ancora legittimi proprietari lui e la moglie, ma altresì, insieme con l'intero Consiglio, votò favorevolmente per lo acquisto dei terreni, di cui ancora, dal punto di vista legale, conservava la proprietà.

Del pari censurabile appare il comportamento sia del Presidente: Zanni che del Direttore Generale Cammarata, i quali, basandosi sulla sommaria relazione Traina, le cui indagini e conclusioni non apparivano convincenti anzi da successive valutazioni sono state dimostrate erronee; concordarono (deliberazione numero 1080) il prezzo manifestamente esagerato di £.380.000 ad ettaro, mentre anche in ottemperanza alle raccomandazioni del Collegio Sindacale, avrebbero dovuto disporre più accurati e razionali accertamenti a mezzo dei tecnici dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura o di quelli dell'Ufficio Tecnico Erariale.

Tali indagini, acclamare questa lacuna e per approfondire il proprio esame, ha ritenuto, invece, di promuovere questa Commissione, indagini che condotte con scrupolosa assoluta obiettività, hanno dato i seguenti risultati:

I) - Relazione dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Agrigento; trattasi secondo tale relazione, i terreni scadenti, con ricchissima possibilità di trasformazione, cui è da attribuirsi, per la loro intera estensione (ettari 97.30.70) il prezzo di £.13.545.959.

- 38 -

2) - Relazione dell'Ufficio Tecnico Erariale di Agrigento: ad analoghe conclusioni perviene tale relazione, che ritiene i terreni non suscettibili di miglioria, tanto da essere denominati nella zona luppini per la loro scarsa produttività di cereali, onde stabilì il complessivo prezzo di £.14.000.000, al netto di eventuali canoni enfiteutici.

Qualora, pertanto, si fosse concluso il contratto con Barcelona Vincenzo, Calderona Calogero, Insalaco Gaetano e Lo Cicero Michele, già deciso dal Presidente Zanini con l'assistenza del Direttore Generale Cammarata (deliberazione n.1080 del 7 agosto 1958) il danno dell'E.R.A.S. sarebbe stato, tenendo presente la stima dell'Ufficio Tecnico Erariale di £.22.976.660 (£.36.976.660 prezzo già concordato - £.14.000.000 prezzo dell'Ufficio Tecnico Erariale).

Il modo con cui fu condotta questa pratica, la quale come si è testè rilevato, se fosse stata portata a definizione, si sarebbe risolta con un grave pregiudizio economico per l'Ente, conferma, quindi il giudizio superiormente espresso da questa Commissione sulla censurabilità dal punto di vista amministrativo del comportamento del Presidente Zanini Emilio e dal Direttore Generale Cammarata Arcangelo.

- 39 -

AVV. FERDINANDO GIUSEPPE CAPRA

Acquisto macchine agricole usate.

A) - Esame documentazione.

I) - Il 9 giugno 1956 il Sig. Arioti, tecnico dell'E.R.A.S. in seguito a disposizioni ricevute, si recava a S. Caterina Villarmosa ed a Caltanissetta, per esaminare, alla presenza dell'Avv. Capra, alcune macchine agricole ed un autocarro usati.

Il successivo giorno 14, riferiva con relazione scritta, che il materiale si presentava in ottimo stato di conservazione, tuttavia per accertarne lo stato efficienza e di rendimento occorreva osservare il macchinario stesso in lavorazione.

2) - Il giorno 18 giugno 1956, veniva inoltrata da S. Caterina Villarmosa, a firma di Ferdinando Giuseppe Capra, una lettera al Direttore Generale dell'E.R.A.S., contenente l'elencazione del predetto macchinario agricolo e dell'autocarro che erano offerti in vendita per il prezzo di £.15.674.600. Tale lettera di offerta non risulta protocollata in arrivo.

3) - Il 22 giugno 1956, il predetto Sig. Arioti, in riferimento all'offerta del 18 giugno 1956 dell'Avv. Cammarata, prendeva in esame Capra, formulando riserva sullo stato di efficienza e di rendimento valutava analiticamente il macchinario in questione £.11.770.000.

4) - La Commissione acquisti dell'E.R.A.S., con verbale n.3 pure del 22 giugno 1956, su proposta dell'Avv. Cammarata, prendeva in esame l'offerta dell'Avv. Capra riservandosi di dare corso all'acquisto dopo l'accertamento dell'efficienza e del rendimento, in sede di collaudo.

5) - Il 2 luglio 1956 il Servizio Provveditorato dell'Eras invitava il venditore a mettere a disposizione per il successivo giorno 10

- 40 -

il macchinario per le prove di collaudo, che venivano eseguite nei giorni 11 e 12 luglio 1956, con risultato soddisfacente, come da relazione presentata dal Sig. Ariotti il successivo giorno 20 luglio 1956.

6) - La Commissione acquisti, visto il risultato di collaudo con verbale n.4 del 20 luglio 1956, approvava il perfezionamento dell'acquisto per il prezzo di £.11.770.000.

7) - Con delibera n.736 del 6 agosto 1956 il Presidente dello E.R.A.S. su proposta del Direttore Generale e con l'assistenza dello stesso, stabiliva:

a) - di provvedere all'acquisto del predetto materiale agricolo usato;

b) - di pagare al Sig. Ferdinando Giuseppe Capra l'importo della fornitura per complessive £.11.700.000;

c) - di sottoporre la deliberazione a ratifica dell'On.le Assessorato per l'Agricoltura e Foreste, ai sensi delle vigenti disposizioni.

8) - L'Assessorato dell'Agricoltura e Foreste, con foglio numero 12600 R.A. del 21 agosto 1956, ricusava però il visto di approvazione della delibera, che veniva con l'occasione restituita, non condividendo in linea di principio la opportunità dell'acquisto di materiale usato da utilizzare comunque per i bisogni dell'Ente.

9) - Il Presidente dell'E.R.A.S., con lettera del 30 agosto 1956 n.52943, restituiva la predetta delibera, reiterando la richiesta di ratifica, in considerazione che :

a) l'acquisto venne effettuato a causa delle continue ed insistenti pressioni da parte di tutti gli assegnatari, che essendo già inoltrata la stagione estiva, chiedevano l'uso delle stesse per la trebbiatura e la lavorazione dei terreni;

a) il grado di efficienza delle macchine era dimostrato con il

- 41 -

collaudo eseguito, e altresì dell'interrotto lavoro eseguito per conto degli assegnatari nel corso di tutta la stagione agricola.

L'Assessorato regionale, nonostante i chiarimenti forniti, non ha più restituito ratificata la predetta delibera.

10) - Ciò malgrado il Servizio Provveditorato dell'E.R.A.S. :

a) in data 13 settembre 1956, con foglio n.58755, a firma del Direttore Generale, disponeva la presa in carico delle macchine di che trattasi, carico eseguito dalla Sede Provinciale di Caltanissetta in data 18 settembre 1956;

b) in data 15 settembre 1956, con bollettino n.7682, diretto alla Direzione dei Servizi di Ragioneria, per disposizione del Direttore Generale, chiedeva che venisse predisposto il pagamento della spesa di £.12.123.100, autorizzata con deliberazione n.736 del 6 agosto 1956 (mancante però degli estremi di ratifica).

In calce a detta richiesta era stata introdotta la seguente postilla a firma del Direttore Generale dell'E.R.A.S.: "Nelle more del la ratifica della deliberazione n.736 del 6 agosto 1956 relativa al l'oggetto, si autorizza il pagamento dell'Avv.Ferdinando Giuseppe Capra, di £.9.000.000 (novemilioni)". -

Il Servizio di Cassa con i mandati nn.11084 e 11085, rispettivamente di £.8.646.900 e £.353.100 (il primo mandato risulta operato ma è privo della quietanza del beneficiario) effettuava in data 18 settembre 1956 il suddetto pagamento a titolo di "acconto disposto dal Sig.Direttore Generale, nelle more della ratifica, ecc."-

I mandati risultano firmati dal Presidente e dal D.G. e visti dai funzionari di ragioneria e di riscontro.

c) In data 24 settembre 1956 con nota n.61967, disponeva allo Ufficio Provinciale di Caltanissetta di espletare le pratiche ineren-

- 42 -

ti al passaggio di proprietà delle macchine per l'immediata immissione delle stesse ai cicli di lavorazione stagionale.

Il passaggio di proprietà non è stato però eseguito.

11) - Il 3 maggio 1957 l'Avv. Capra notificava all'E.R.A.S. un atto dichiaratorio invitando il Presidente a pagargli la rimanente somma di £.3.102.500 con gli interessi bancari dal luglio 1956 al giorno dell'effettivo pagamento o in mancanza a restituirgli le macchine, dichiarandosi pronto a restituire le somme ricevute, decurtate dal deprezzamento subito dalle macchine per il lavoro fatto per conto dello E.R.A.S. e del mancato lucro che è derivato al dichiarante per il fatto che egli non ha avuto la disponibilità delle macchine dal luglio 1956.

12) - Il 29 maggio 1957 il Direttore della Sezione della Meccanizzazione Agricola informava il Presidente dell'E.R.A.S. con memoria n.4521 dell'atto notificato dall'Avv. Capra, avvisando che:

a) le macchine furono affidate l'anno scorso (non è precisata la data) per l'impiego, alla sezione staccata di Caltanissetta;

b) le due trebbie lavoravano praticamente quindici giorni ciascuna per complessive 290 ore circa; il trattore lavorò per 463 ore, ivi comprese 64 ore di spostamenti;

c) il camion fu consegnato ai primi di ottobre ed ha percorso Km.5649; fu necessario sostituire subito il treno completo di gomme, il quale era, alla consegna dell'automezzo, eccessivamente usurato (spesa sostenuta £.300 mila). Per il mancato passaggio di proprietà il camion aveva avuto elevata una contravvenzione, e quindi non poteva più circolare;

d) la Sezione della Meccanizzazione sconosceva le vicende amministrative dell'acquisto;

e) per la prima soluzione proposta dall'Avv. Capra (pagamento in-

- 43 -

tegrale delle macchine con gli interessi dal luglio 1956) la Sezione avrebbe potuto utilizzare queste ed altre macchine agricole, in particolare le due trebbie, specie quest'anno(1957) di buona produzione granaria, dato che se ne dispone solo di cinque (sic);

f) per la seconda soluzione proposta dall'Avv.Capra (restituzione delle macchine e rimborso parziale dell'acconto) il deperimento dovrebbe calcolarsi in una cifra molto modesta, dato il brevissimo periodo di utilizzazione e la costante manutenzione effettuata. Propone, pertanto, la restituzione alla pari.

13) - Avendo il Presidente condiviso il parere di restituzione alla pari del macchinario, il Direttore Generale, in data 6 giugno 1957, disponeva di dare corso alla risposta a mezzo lettera diretta all'Avv.Capra, lettera spedita per raccomandata R.R. il 14 giugno 1957 col n.5088.

14) -Il 18 giugno 1957, con raccomandata pervenuta il successivo 25 giugno l'Avv.Capra dichiarava di non accettare la contropartita proposta di restituzione alla pari rilevando che il mancato lucro delle macchine non andava riferito al mancato uso delle medesime imputabile all'inerzia dell'Ente, per cui, reiterando la richiesta di cui all'atto dichiaratorio, avvertiva che al mancato lucro della campagna 1956, andrebbe ora ad aggiungersi quello relativo alla campagna 1957, perchè la risposta dell'Ente era pervenuta non in tempo utile per il rilascio della licenza di esercizio.

Chiedeva, pertanto, di disporre gli adempimenti entro il 15 luglio 1957.

15) - Il 24 luglio 1957, il Servizio Legale dell'E.R.A.S. veniva investito per la prima volta dalla pratica dalla Sezione di Meccanizzazione Agricola. L'Ufficio Legale chiedeva pertanto ai collaterali Uf-

- 44 -

fici del Provveditorato e di Ragioneria, a più riprese, gli atti della pratica ed in data 24 settembre 1957 formulava il suo parere sulla questione avvisando che:

a) un giudizio nei confronti dell'Avv. Capra si presentava per l'E.R.A.S. di assai dubbio esito;

b) analoga situazione si avrebbe per il caso che il Capra chiedesse in giudizio il pagamento del saldo maggiorato degli interessi o la restituzione delle macchine ed il pagamento dei danni; non ritenendosi possibile trovare totale compenso tra il mancato godimento delle macchine da parte del Capra con il godimento della somma corrispostagli a titolo di acconto;

c) qualora non si volesse giungere al giudizio, proponeva la opportunità di addivenire ad un bonario componimento nei termini proposti con la nota dell'Ente n.5088 del 14 giugno 1957, senza però un eccessivo irrigidimento.

B) - Deposizioni

1) - Il Comm. Rossano - Presidente del Collegio Sindacale - riferisce sostanzialmente quanto risulta dagli atti, aggiungendo che il Collegio Sindacale appena avuta cognizione del fatto chiese per iscritto in data 14 ottobre 1957 al Direttore Generale dettagliate notizie al riguardo della pratica, nonchè copia degli atti relativi, e se ed in quale misura fosse stato corrisposto all'Avv. un acconto della somma pattuita.

Malgrado ripetuti solleciti la richiesta non è stata evasa.

Tuttavia il Direttore Generale assicurò in via breve che lo Avv. Capra avrebbe ritirato il materiale previo rimborso dell'acconto (v. copie lettere in atti).

2) - Il Dr. Fundarò Massimo - Segretario della Commissione acquisti - ha illustrato il funzionamento della Commissione.

(5) Le lettere e tutti gli altri atti citati successivamente nel testo non risultano, peraltro, fra gli atti pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

- 45 -

3) - L'Avv. Capra - venditore - ha dichiarato che avendo apprese intorno ai mesi di maggio - giugno 1956 che l'E.R.A.S. aveva intenzione di acquistare macchine agricole presentò l'offerta, assistette quindi alle prove di collaudo, consegnò il materiale ed emise la fattura scontata di I.G.E., sulla quale ricevette l'acconto di £.9.000.000.

Le macchine erano state acquistate dal Capra tra il 1953 ed il 1954.

Egli rifiutò la controfferta dell'E.R.A.S. circa la restituzione delle macchine alla pari e tuttora non ha notizie sulle determinazioni adottate dall'Ente.

4) - Il Direttore Generale ha dichiarato che dopo il collaudo le macchine cominciarono ad essere usate. Ha dichiarato altresì che l'Assessorato restituì la delibera per chiarimenti. Il Presidente, Prof. Zanini diede all'Assessorato i richiesti chiarimenti e gli propose di dare un acconto al Capra dato che le macchine avevano già fatto la campagna e considerato che in base ai precedenti l'Assessorato avrebbe aderito alla tesi prospettata dall'E.R.A.S., ratificando la delibera.

La delibera non fu sottoposta al parere del Consiglio perchè ancora non insediato.

5) - Il Sig. Ariotti - tecnico dell'E.R.A.S. - ha dichiarato che fu invitato presso l'Ufficio dell'Avv. Cammarata il quale in sua presenza aprì una busta gialla contenente l'offerta Capra, conferendogli l'incarico di effettuare un sopralluogo per eseguire la valutazione ed il collaudo del materiale.

Sull'ulteriore vicenda della vendita non ha saputo più niente.

Gli risulta, tuttavia, che l'E.R.A.S. non ha mai avuto sufficiente disponibilità di macchine agricole.

- 46 -

6) Il Dr. Vassallo - Direttore della Sezione per la Meccanizzazione Agricola - conferma la relazione fatta dal Presidente e dichiara che le macchine del tipo di quelle acquistate lavorano in media in una stagione dalle 800 alle 1000 ore complessive. Il che conferma che il lavoro delle macchine acquistate dal Capra è stato modesto.

La consistenza del parco macchine della Sezione di Caltanissetta in quel periodo era di 3 o 4 trebbie e di 30 trattrici.

Il parco macchine dell'E.R.A.S. in quel periodo era di circa 5 trebbie, 300 aratri, 270 trattrici.

L'eventuale deficienza di macchine, durante il periodo di maggior lavoro, viene supplito con il noleggio di macchine di privati.

7) - Altre deposizioni dell'On.le Ramirez, del Comm. Consiglio etc., non hanno portato alcun nuovo elemento sugli argomenti sopra descritti.

C) - Elementi acquisiti

La Commissione ha altresì dato incarico al Dr. La Cascia di assumere informazioni presso il Consorzio Agrario di Palermo ed i Concessionari FIAT circa i prezzi di vendita dei macchinari nuovi ed usati al momento dell'offerta. L'indagine ha dato modo di constatare che, in linea di massima, il prezzo concordato per l'acquisto è stato congruo.

D) - Rilievi e conclusioni

Dalla documentazione esaminata, nonché dagli elementi e dalle deposizioni raccolti, si rileva che :

I) - Il tecnico dell'E.R.A.S. Sig. Ariotti è stato incaricato di eseguire il sopralluogo per la visita del macchinario a Caltanissetta ed a S. Caterina Villarmosa, ancor prima che il Direttore Gene-

- 47 -

rale avesse ricevuto l'offerta dell'Avv. Capra (v.n.1 documentazione).-

Infatti la visita è stata eseguita il 9 giugno 1956, mentre l'offerta, risulta datata 18 giugno 1956 (v.n.2);

Dalla dichiarazione in atti (v.n.5), rilasciata dal Sig. Ariotti, risulta però che egli fu invitato dall'Avv. Cammarata ad eseguire il sopraluogo dopo che questi gli mostrò una busta gialla contenente l'offerta dell'Avv. Capra.

Tale offerta non poteva, comunque, essere quella del 18 giugno 1956, perchè in data successiva al sopraluogo effettuato dal Sig. Ariotti.

Da quanto precede si desume che l'offerta in atti, peraltro non protocollata, non è quella che ha motivato il sopraluogo, ovvero il Sig. Ariotti non asserisce il vero nel dichiarare di avere preso visione dell'offerta contenuta nella busta gialla, aperta in sua presenza dall'Avv. Cammarata.

In questa seconda ipotesi resterebbe da dimostrare però in base a quale offerta sia stato disposto il sopraluogo dal Sig. Ariotti.

2) - Il Presidente, in data 30 agosto 1956, asserisce (v. n.9 documentazione) che l'acquisto era necessario a causa delle continue ed insistenti pressioni da parte di tutti gli assegnatari, che essendo già inoltrata la stagione estiva, chiedevano l'uso delle stesse e che le macchine erano state impiegate ininterrottamente per conto degli assegnatari nel corso di tutta la stagione agricola.

Sta di fatto però che con relazione presentata in data 29 maggio 1957 il Direttore della Sezione della Meccanizzazione Agricola informava il Presidente dell'E.R.A.S. che le due trebbie avevano lavorato praticamente 15 giorni ciascuna per complessive 290 ore, il trattore aveva lavorato 463 ore, il camion aveva percorso solo Km. 5649 (vedi n.12 e deposizione n.6).

- 48 -

3) Non regolare appare la presa in consegna nonchè l'assunzione in carico del materiale ancor prima del perfezionamento del contratto di acquisto e senza avere effettuato il passaggio di proprietà, soprattutto in dipendenza della mancata ratifica della delibera del Presidente.

4) Del tutto irregolare appare la concessione di un acconto all'Avv. Capra, su autorizzazione del Direttore Generale nelle more della predetta ratifica, dato che lo stesso al momento in cui dava tale disposizione era a conoscenza che la ratifica non era stata restituita per chiarimenti, bensì era stata ricusata e che comunque lo Assessorato non aveva ancora risposto alla lettera del Presidente del 30 agosto 1956.

Il pagamento è stato ordinato dal Direttore Generale che in tale prima fase ha ecceduto a quelle che sono le sue specifiche attribuzioni, giacchè il Direttore Generale, per la legge istitutiva dell'E.R.A.S., controfirma i mandati di pagamento, ma non dispone i medesimi (nella motivazione del mandato è detto "per acconto disposto dal Direttore Generale").

L'Avv. Cammarata ha in proposito dichiarato che egli fu determinato a disporre il pagamento su iniziativa del Presidente, il quale aveva la presunzione che la delibera sarebbe stata ratificata, come di consueto, dall'Assessorato, a seguito della replica dell'Ente sui motivi dell'acquisto.

Tale dichiarazione non risulta però confermata nè dai documenti esibiti, nè dalle generiche dichiarazioni del Presidente.

In ogni caso, il mandato avrebbe dovuto avere ben diversa motivazione.

5) - L'Avv. Cammarata sostiene che l'affare non venne portato al parere del Consiglio perchè ancora non insediato.

Sta di fatto che la delibera è stata adottata il giorno 6 agosto 1956 mentre il Consiglio è stato nominato il giorno 3 maggio 1956,

- 49 -

si è insediato il giorno 11 luglio 1956, ed ha iniziato concretamente i suoi lavori il giorno 2 agosto.

Vero è che il Consiglio è tenuto ad esprimere i suoi pareri soltanto per casi sottopostigli dal Presidente, ma per ammissione dello stesso Direttore Generale, tale Organo veniva interpellato su tutti gli affari trattati dall'Ente.

6) - Non giustificata, infine, appare la circostanza della mancata risoluzione della pendenza con l'Avv. Capra, soprattutto se si tiene conto:

- a) dell'atto notificato dall'interessato, e del termine dallo stesso posto per la definizione della pratica (15 luglio 1957);
- b) dei solleciti formulati dal Collegio Sindacale;
- c) dei suggerimenti forniti dall'Ufficio Legale.

Dell'eventuale e ipotetico danno potranno essere chiamati a rispondere in solido sia il Presidente che il Direttore Generale, sia pure in rapporto al diverso grado di responsabilità, indubbiamente più alto per il Presidente Zanini.

7) - Conclude, pertanto, la Commissione a maggioranza che per il fatto in argomento risultano acclarate le circostanze denunciate.

Consegue che l'operato dei dirigenti responsabili dell'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia, Prof. Emilio Zanini, nella qualità di Presidente e l'Avv. Arcangelo Cammarata, nella qualità di Direttore Generale, sia nella fattispecie amministrativamente censurabile.

- 50 -

ACQUISTO TERRENI LA SPINA - FONDO GUADALAMI

A) - Esame di documentazione

1) - Il 26 ottobre 1956 il Dr. Pellicanò dell'E.R.A.S. proponeva al Direttore Generale alcune soluzioni per fronteggiare la situazione dei 20 assegnatari del P.R.61 della contrada Pietrabianca costituita da terreno non idoneo a colture agrarie, per rocce affioranti, in parte buone per pascolo ed in parte per modesti impianti arborei.

In particolare avvisava:

a) di ripartire i terreni del P.R.61 a solo quattro assegnatari disposti a rimanere, in modo da ricavare dalla maggior estensione la possibilità di vita;

b) di acquistare terreni in locali "Stallone" del Comune di Villafrati per collocarvi n.12 eventuali estromessi del P.R.61 tutti da Marineo;

c) di assegnare ai rimanenti 4 eventuali estromessi del predetto P.R.61, abitanti a S.Cristina Gela, terreni disponibili nei pressi dell'azienda "Manale".

2) - L'11 giugno 1957 perveniva all'E.R.A.S., in seguito all'invito del 6 giugno, offerta della Ditta Giambertone in data 10 giugno 1956 per la vendita di Ha.16 di terreni sulla provinciale Piana-Corleone in contrada S.Agata, per il prezzo di £.600.000 per ettaro.

3) - Il 17 luglio 1957 il Dr. La Spina Francesco offriva in vendita all'E.R.A.S. Ha.44 di terreno sito in Contrada Guadalami, confinante con la parte Ovest del terreno scorporato nella stessa zona, al prezzo di £.400.000 per ha. trattabili. In calce all'offerta è stato aggiunto di pugno dello stesso Dr. La Spina, sotto la data 13 agosto, dichiarazione attestante che accettava la riduzione del prezzo a £.350.000 per ha. impegnandosi a produrre i documenti di rito,

- 51 -

per la stipula dell'atto entro il 15 settembre 1957, nel caso di ulteriore ritardo consentiva, sotto la sua personale responsabilità, di iniziare i lavori di ripartizione e di preparazione del terreno. L'offerta non è protocollata in arrivo. Con lettera del 4 agosto 1957, l'E.R.A.S. confermava al Dr. La Spina il prezzo concordato di £.350.000 per ha.

4) - Il 28.7.1957 alcuni assegnatari del P.R.61 chiedevano di avere sostituiti i terreni improduttivi, con quelli offerti in vendita in contrada S. Agata (Giambertone) e Guadalami (La Spina). La pratica non risulta protocollata in arrivo.

5) - Il 30 luglio 1957 il Dr. Pellicanò comunicava al Direttore Generale che :

a) giusta incarico avuto il 4 luglio 1957, aveva visitato i terreni offerti il 17 luglio 1957 dal Sig. La Spina, come da istanza pervenuta alligata alla nota n.995 del 18 luglio 1957 del Centro Assistenza di Piana degli Albanesi (non è stata trasmessa alla Commissione);

b) il prezzo di £.400.000 per ha. corrisponde pressapoco a quello attuale del mercato locale, ma si ritiene possa essere portato al disotto delle lire 350.000, in considerazione che il terreno è in generale di modesta fertilità, dissestato, ed a forte pendio, ecc. (il documento è stato trasmesso alla Commissione dall'Assessorato).

6) - L'8.8.1957, con foglio n.73938 a firma del Presidente Zani-
ni, l'E.R.A.S. rappresentava i fatti all'Amministrazione regionale dell'Agricoltura e chiedeva il nulla osta per gli acquisti, nulla osta che veniva concesso in data 27 settembre 1957 con foglio numero 11758 nel quale la predetta Amministrazione raccomandava "la massima cautela nell'accettare dette proposte, nel senso di attenersi

- 52 -

strettamente o al disotto, nei limiti delle possibilità, ai prezzi correnti sul mercato."

7) - Il 14 settembre 1957 la Ditta Giambertone accettava il prezzo "convenuto" di £.480.000 per ha. con dichiarazione in calce alla minuta della lettera n.3256 del 14 settembre 1957 direttagli dall'E.R.A.S. -

8) - Il 16 settembre 1957 l'E.R.A.S. comunicava al Centro Assistenza di Piana degli Albanesi che i terreni di La Spina, già impegnati, erano stati messi a disposizione per cui si invitava a provvedere alla ripartizione dei medesimi ai 10 assegnatari esclusi dal P.R.61, giusta gli accordi già intercorsi con l'Assessorato e con gli assegnatari.

Il 22 ottobre 1957 il Centro Assistenza Piana Albanesi comunicava l'avvenuta assegnazione provvisoria per sorteggio.

9) - Il 27 settembre 1957 la Sezione di Riforma Agraria (Avv. Corselli) rappresentava all'Ispettorato I^a zona (Dr.Pellicanò) l'impossibilità di potere predisporre delibera di acquisto perchè l'Assessorato non aveva ancora risposto alla richiesta di nulla osta dell'8.8.57.

Con l'occasione muoveva critiche alla relazione tecnica di stima del Dr.Pellicanò, per cui avvisava l'opportunità della elaborazione di una più esauriente relazione tecnica.

10) - Il 26 novembre 1957 il preposto al Centro di Assistenza di Piana degli Albanesi, per incarico verbale del Dr.Pellicanò, trasmetteva relazione di stima analitico-sintetica dei terreni offerti dal Dr.La Spina, di pari data, nella quale i terreni stessi venivano valutati con il metodo dell'estaglio in £.348.949 per ha. Il perito non fornisce elementi circa la qualità del terreno limitandosi a dire che è tutto coltivato a seminativo.

Nè la perizia, nè la lettera di trasmissione risultano protocollate in arrivo.

- 53 -

11) - Il 19 dicembre 1957 l'E.R.A.S., con foglio n.119924 a firma del D.G., comunicava all'Assessorato Agricoltura di avere stretto le trattative con la Ditta La Spina, trattative che hanno portato l'impegno per l'acquisto a £.350.000 per ha. e chiedeva il superiore benessere per la stipula del relativo contratto; benessere concesso dall'Assessorato con successiva nota n.18193 del 25 gennaio 1958.

12) - Il 19 dicembre 1957 perveniva da parte del Centro di Piana degli Albanesi la relazione di stima analitica dei terreni della Ditta Giambertone, con il metodo dell'estaglio, nella quale i terreni venivano valutati per £.484.294 per ha.

13) - Il 16 aprile 1958 l'Avv. Cammarata riferiva al Consiglio che era necessario integrare con altre terre limitrofe di migliore qualità i lotti del P.R.61 e cioè allo scopo di consentire agli assegnatari dei predetti lotti l'esercizio di attività agricola più remunerativa.

Riferiva altresì che le Ditte La Spina e Giambertone avevano offerto terreni nella zona rispettivamente al prezzo di £.350.000 e £.480.000 per ha.

Dal verbale della seduta del Consiglio non risultano gli elementi base delle trattative delle perizie eseguite.

Il Consiglio, con l'adesione del Collegio Sindacale, esprimeva all'unanimità parere favorevole per l'acquisto.

14) - Il 17 maggio 1958 il Presidente, assistito dal Direttore Generale, adottava la delibera n.706 nella quale si premetteva:

a) che era necessario integrare i lotti del P.R.61 con altri terreni limitrofi di migliore qualità;

b) che la Ditta La Spina e Giambertone erano proprietarie dei terreni limitrofi a quella zona di riforma;

c) che sulla base di una perizia tecnica eseguita dall'Ente il

- 54 -

valore dei terreni La Spina era stato determinato in £.350.000 per ha. e quello Giambertone in £.480.000 per ha.

La delibera veniva ratificata dall'Assessorato il giorno 28 giugno 1958 dopo che erano state richieste all'Ente le perizie tecniche e gli elementi catastali.

15) - Il 18 giugno 1958 l'Ufficio Legale, attraverso l'esame della documentazione presentata dai venditori, accertava il dominio e la libertà ipotecaria. La documentazione viene integrata e perfezionata in fasi successive.

16) - Il 9 luglio 1958 l'E.R.A.S. chiedeva al Centro Assistenza di elaborare il tipo di frazionamento dei terreni della Ditta La Spina numerando progressivamente i singoli lotti, omettendo però di segnare i nomi degli assegnatari, attualmente in possesso. Alle assegnazioni si doveva provvedere per sorteggio. Un primo sorteggio provvisorio era però avvenuto il 19.10.1957).

17) - Il 3 settembre 1958, essendo risultato dal tipo di frazionamento elaborato dal Centro di Piana degli Albanesi, una maggiore superficie del lotto La Spina, l'E.R.A.S. chiedeva all'Assessorato l'autorizzazione per la maggiore spesa di £.178.850, autorizzazione concessa il 15 settembre 1958.

18) - Il 16 ottobre 1958 l'E.R.A.S. con foglio n.96435 comunicava tra l'altro all'Assessorato che la Ditta Giambertone non intendeva più vendere.

Tale elemento però risulta comprovato soltanto da una richiesta successiva della Ditta (14.11.1958).

19) - Il 13 novembre 1958 l'Ufficio Imposte e Calorie (a firma Cammarata) incaricava la Sezione di Ragioneria di provvedere al pagamento della somma di £.15.778.280 ed il successivo giorno 14 invitava il servizio di cassa di approntare la somma giuste atto rogato quel giorno stesso.

- 55 -

20) - Nell'atto di acquisto, rogato in Notar Margiotta, interviene oltre il venditore ed il Presidente dell'E.R.A.S., il rappresentante della Cooperativa S.Ciro che riacquista per conto dei 14 soci della cooperativa i terreni stessi che vengono assegnati mediante sorteggio a ciascun socio, secondo i lotti ricavati dal tipo di frazionamento predisposto dal Geom.Provenzano.

Da tale atto si ricava che l'acquisto dei soci della cooperativa veniva effettuato per arrotondare la proprietà loro assegnata il 22 agosto 1954, in territorio di S.Cristina Gela ex proprietà Raffo Eleonora (contrada Pietrabianca P.R.61) ed insufficiente ad assorbire la mano d'opera familiare.

B) - Deposizioni

I) - Il Comm.Rossano - Presidente del Collegio Sindacale - riferisce sostanzialmente quanto risulta dagli atti, aggiungendo:

a) che in base a dichiarata intesa verbale con l'Assessorato Agricoltura, l'E.R.A.S., concordò in data 13 agosto 1957 l'acquisto dei terreni al prezzo di £.350.000 per ettaro;

b) che sotto la stessa data il La Spina autorizzò l'Ente, in attesa della stipula dell'atto, a procedere alla ripartizione dei terreni agli assegnatari, ripartizione che avvenne, a seguito di sorteggio, il 21.10.1957;

c) che il La Spina acquistò i terreni della signora Salvo ved. Camerata con atto pubblico (del 21.8.1957) per il prezzo dichiarato in atto di £.4.100.000, ma che la venditrice sin dal 13.5.1957 aveva presentato istanza al Tribunale, per l'autorizzazione a vendere per i minori, autorizzazione concessa il 7 giugno 1957;

d) che sin dal 20 marzo 1957 - in sede di relazione al bilancio consuntivo 1954-55 (pag.23 della relazione) avvertì l'opportunità di chiedere, in caso di acquisto di terreni, la preventiva pronuncia dell'Ufficio Tecnico Erariale, sul valore dei medesimi.

- 56 -

2) - Il Dr. La Spina Francesco - venditore - conferma di avere avuto contatti preliminari con il Dr. Saguto preposto al Centro E.R.A.S. di Piana degli Albanesi e con il Dr. Pellicanò, Ispettore di zona dell'E.R.A.S. -

Dichiara che quando si conclusero le trattative con la Baronesa Salvo ved. Camerata esisteva solamente un compromesso firmato in data 8 dicembre 1956, compromesso che esibisce alla Commissione e dal quale si ricava che l'effettivo prezzo di acquisto è stato di £.213.250 per ha., oltre all'importo delle calorie, corrisposte direttamente ai contadini.

3) - L'Avv. Cammarata - Direttore Generale dell'E.R.A.S. - dichiara che:

a) vi fu un accordo tra i proprietari e gli assegnatari per la anticipata immissione in possesso dei terreni;

b) la pratica venne trattata dal Dr. Pellicanò e dal Prof. Zanini;

c) l'Assessorato dell'Agricoltura diede il benestare (per lo acquisto) dopo di avere avuto esposta la situazione di disagio degli assegnatari della zona;

d) una valutazione dei due terreni (La Spina e Giambertone) venne fatta dall'Ispettorato di zona Dr. Pellicanò. Tale valutazione fu comunicata dal Presidente all'Assessorato Agricoltura nei primi di agosto 1957;

e) il preposto del Centro E.R.A.S. di Piana degli Albanesi fu incaricato di redigere una perizia di stima analitica.

4) - Il Dr. Saguto - preposto al Centro di Piana degli Albanesi - dichiara che:

a) per incarico della Direzione Generale andò alla ricerca di terreni da acquistare e da un geometra del luogo - certo Scalisi - fu messo in contatto col Dr. La Spina che si qualificò proprietario del terreno del Fondo Guadalami;

b) trasmise l'offerta del Dr. La Spina alla Direzione Generale;

- 57 -

e) la relazione di stima la eseguì per incarico verbale del Dr. Pellicanò;

5) - Altre deposizioni dell'On.le Ramirez, dell'Avv. Florio, ecc., non hanno portato alcun nuovo elemento sugli argomenti sopra descritti.

C) - Elementi acquisiti -

Per la completezza della indagine la Commissione ha ritenuto di dovere acquisire i seguenti elementi che sono stati richiesti direttamente o per il tramite dell'Assessorato per l'Agricoltura:

1) Carta topografica della zona al 25.000 fornita dall'Ufficio di Riforma Agraria dell'Assessorato, nella quale sono stati segnati in rosso i terreni improduttivi del P.R.61 e quelli del P.R. 507 ed in bleu il terreno acquistato dal Dr. La Spina, nonché una annotazione dalla quale si ricava che i terreni acquistati dovevano essere assegnati ai contadini estromessi dal P.R.61 che veniva a sua volta ripartito in quattro lotti per costituire aziende silvo-pastorali.

Da tali indicazioni risulta che i terreni del fondo Guadalemi del Dr. La Spina:

- a) distano, in linea d'aria, circa Km.7 dal P.R.61;
- b) sono adiacenti, anzi incuneati, nei terreni del P.R.507 tanto da formare con questo un corpo solo;
- c) per tale favorevole posizione, era da presumere che lo E.R.A.S. in caso di sopravvenute esigenze di integrazione e sostituzione di lotti, si sarebbe orientato per l'acquisto dei detti terreni.

2) - Lettera n.111 del 28 gennaio 1959 dell'Ufficio del Registro di Piana degli Albanesi, che, su conforme richiesta della Commissione, ha dichiarato che le terre oggetto dell'atto in Notar Gebbia

- 58 -

del 21 agosto 1957 (vendita Salvo-Camerata e La Spina) sono state valutate dall'Ufficio ^UTecnico Erariale di Palermo, mediante stima con sopraluogo, e che sulla base del valore peritato l'Ufficio del Registro, applicando la normale tolleranza, ha dichiarato congruo il valore indicato in atto (lire 100.000 per Ha.)

3) Perizia dell'Ufficio Tecnico Erariale di Palermo n.8 del 4 febbraio 1959, richiesta per il tramite dell'Assessorato Agricoltura dalla quale si evince che:

a) il terreno è di natura prevalentemente argillosa, con qualche massa di roccia affiorante, di mediocre fertilità, coltivabile con colture estensive di mediocre produttività agraria e di buona produttività per erbe da pascolo e da fieno;

b) alla data attuale si attribuisce il più probabile prezzo di mercato di £.9.060.000 al lordo di eventuali canoni enfiteutici ed al netto delle imposte.

4) - Perizia dell'Ispettorato Provinciale Agricoltura di Palermo - n.6 del 4 febbraio 1959, richiesta per il tramite dell'Assessorato Agricoltura, dalla quale si evince che:

a) il terreno è di discreta fertilità, seminato per il 60% a cereali e per la rimanenza a foraggiere, rinnovo e riposo pascolativo;

b) secondo una stima analitica, sulla base della produzione lorda vendibile depurata delle spese, imposte, tasse, ecc., il valore del terreno, capitalizzando il reddito netto al 5% è di lire £.9.952.000, mentre il probabile valore di mercato è di lire £.10.000.000.

D) - Rilievi e conclusioni

I) - Dalla relazione del 30 luglio 1957 del Dr. Pellicanò risulta che :

- 59 -

a) la visita ai terreni offerti dal La Spina è stata eseguita il 4 luglio 1957, mentre l'offerta risulta datata 17 luglio;

b) l'offerta venne trasmessa dal Centro Assistenza di Piana degli Albanesi con foglio n.995 del 18 luglio 1957, non inviate agli atti della Commissione;

c) la valutazione (anche al disotto di £.350.000 per ha.) si basa su un presunto prezzo di mercato e non su una stima analitica.

Tale circostanza ha consigliato l'Ente, tenuto conto delle osservazioni formulate dalla Sezione di riforma agraria (v. documentazione n.9) di incaricare verbalmente il Dr.Saguto ad eseguire una stima analitica, stima eseguita però il 26 novembre 1957, cioè oltre tre mesi dopo che l'E.R.A.S. aveva concordato il prezzo con il venditore (vedi documentazione n.3);

2) - Le valutazioni dell'Ufficio Tecnico Erariale e dell'Ispettorato Agrario Provinciale sono pressochè identiche e coincidono quasi con il prezzo indicato nel compromesso Salvo-La Spina;

3) - Dalla perizia redatta dal Dr.Saguto si ricava che il terreno è tutto seminativo, ma non viene indicato la qualità intrinseca di tale seminativo, invece dalla perizia dell'Ufficio Tecnico Erariale risulta che il terreno è di mediocre fertilità, coltivabile con colture estensive di mediocre produttività agraria e di buona produttività per erbe da pascolo e da fieno, e dalla perizia dell'Ispettorato Agrario risulta che il terreno è di discreta fertilità; seminato per il 60% a cereali e per la rimanenza a foraggiere, rinnovo e riposo pascolativo;

4) - L'autenticità del compromesso, datato 8 dicembre 1956, esibito dal Dr.La Spina potrebbe ritenersi comprovata perchè redatto su carta bollata sulla cui filigrana esaminata in controluce, risulta l'anno di fabbricazione 1956;

- 60 -

5) - L'offerta del Dr. La Spina e la perizia del Dr. Saguto, che dovrebbero rappresentare documenti basi dell'affare, non sono stati protocollati in arrivo dall'E.R.A.S., e quindi non potrebbero costituire inconfutabile prova ai fini di stabilire la autenticità della data apposta sugli stessi.

6) - E' accertato che l'atto pubblico stipulato tra la Baronessa Salvo e il Dr. La Spina è successivo alla conclusione delle trattative tra queste ultime e l'E.R.A.S.; tuttavia la circostanza è ottenuta dal fatto:

a) che la proprietaria sin dal 13 maggio 1957 aveva presentato istanza al Tribunale per ottenere l'autorizzazione a vendere per conto dei minori (come risulta dall'alligato A al contratto 21.8.957 in Notar Gebbia);

b) che il compromesso risulta firmato in epoca alquanto anteriore alle trattative con l'E.R.A.S. (8.12.1956).

7) - E' ben vero che l'E.R.A.S., sin dal 30 luglio 1957 era a conoscenza che i terreni in contrattazione erano ancora di proprietà della Baronessa Salvo-Camerata, tuttavia si osserva che la predetta proprietaria ha venduto al Dr. La Spina un lotto esteso ha.107.34.34, mentre i terreni acquistati dall'E.R.A.S. erano soltanto una parte del lotto stesso e precisamente ettari 45.08.08.

E' accertato altresì che il Dr. La Spina aveva il materiale possesso dei terreni. Infatti, autorizzò l'E.R.A.S., sotto la sua personale responsabilità, di iniziare i lavori di ripartizione e di preparazione del terreno.

Tale autorizzazione, concessa nella fase precontrattuale, ha posto però il venditore in una situazione di privilegio nei confronti dell'E.R.A.S. situazione che ha predeterminato la conclusione dello affare.

- 61 -

8) - Se l'Ente, prima di concordare il prezzo col venditore, avesse tenuto nel debito conto sia l'avviso espresso dal Collegio Sindacale circa la opportunità di chiedere la preventiva pronuncia dell'Ufficio Tecnico Erariale, sia la raccomandazione dell'Assessorato Agricoltura e Foreste circa le cautele da adottare, (vedi documentazione n.6) è da ritenere che le trattative si sarebbero concluse su diversa base.

Per una migliore conferma di tale assunto giova mettere in evidenza i diversi elementi di valutazione acquisiti dalla Commissione:

- 1) Prezzo di acquisto del Dr. La Spina risultante dal compromesso dell'8.12.1956 £. 213.350 per ha. (oltre le calorie)
- 2) Prezzo indicato nell'atto 21.8.1957 in Notaro Gebbia, ritenuto congruo dall'Ufficio Registro di Piana degli Albanesi £. 100.000 per ha.
- 3) Valutazione del Dr. Pellicanò del 30.7.1957, non basata su stima analitica... al disotto di £. 350.000 per ha.
- 4) Valutazione del Dr. Saguto del 26.11.1957, con il metodo dell'estaglio £. 348.949 per ha.
- 5) Prezzo concordato con il Direttore Generale il 13.8.1957 e prezzo di acquisto effettivo £. 350.000 per ha.
- 6) Valutazione dell'Ufficio Tecnico Erariale £. 9.060.000 per ha. 44.767 pari a £. 202.000 per ha.
- 7) Valutazione dell'Ispettorato Agrario Provinciale £. 10.000.000 per ha. 45.08.08 pari a £. 220.000 per ha.

Alla stregua delle perizie dell'Ufficio Tecnico Erariale e dello Ispettorato Agrario Provinciale, che sono risultate le più aderenti al prezzo pagato dal venditore alla Baronessa Salvo, l'Ente avrebbe potuto stringere le trattative ad un prezzo notevolmente inferiore rispetto a quello concordato.

9) - La pratica parte da alcune premesse che non coincidono con i risultati definitivi.

Infatti, la necessità dell'acquisto è stata avvertita per la im-

- 62 -

produttività dei terreni del P.R.61 per cui si proponeva di lasciare tali terreni ai soli quattro assegnatari disposti a rimanervi per costituire aziende silvo-pastorali di circa 27 ha. ciascuna e di acquistare le terre di La Spina, distanti 7 Km., da assegnare ai proprietari rinunciatari dei lotti del P.R.61 (vedi documentazione n.1 - 4 - 5 - 6 nonché annotazioni sulla carta topografica fornita dall'Assessorato).

A conclusione della pratica si rileva invece che il terreno acquistato è servito per integrare i lotti del P.R.61 (vedi verbale del Consiglio e delibera) e nel contratto di acquisto e di contemporanea rivendita agli assegnatari è stato dichiarato che questi ultimi acquistavano allo scopo di arrotondare la proprietà avuta con la precedente assegnazione del 22 agosto 1954 in territorio di S.Cristina Gela (ex feudo Raffo Eleonora), che era insufficiente ad assorbire la mano d'opera familiare.

Quindi non sostituzione di lotti, bensì integrazione dei medesimi ad oltre 7 Km. .

Non v'è dubbio che le situazioni iniziali non sono rigide e statiche e sono perciò suscettibili di adattamento e di revisione in rapporto a mutate esigenze od a mutata situazione di fatto, tuttavia tali circostanze dovrebbero in genere farsi risultare in sede di relazione al Consiglio e di delibera.

10) - Dal verbale del Consiglio si rileva infine che:

a) è necessario integrare i lotti del P.R.61, scarsamente produttivi, con altre terre limitrofe di migliore qualità e si propone per tale motivo l'acquisto dei terreni offerti in vendita da La Spina e Giambertone, senza fare presente che distano in linea d'aria ben 7 Km. .

b) Della superficie acquistata doveva rimanere nella disponibilità dell'Ente la superficie di ha.1.42.97 per la costruzione di un borgo di servizio, mentre dall'atto di acquisto risulta che tutta la

- 63 -

intera superficie acquistata è stata assegnata ai contadini della Cooperativa S.Ciro.

c) I terreni erano stati offerti in vendita rispettivamente ai prezzi di £.350.000 (La Spina) e £.480.000 (Giambertone), mentre questi furono i prezzi concordati dal Direttore Generale prima della stima analitica eseguita dal Dr.Saguto;

d) nulla è stato riferito al Consiglio circa la raccomandazione data dall'Assessorato a riguardo delle cautele da osservare per la determinazione del prezzo.

Si appalesa quindi dall'estratto del verbale del Consiglio una inesatta rappresentazione dei fatti, inesattezza che risulta anche nella conseguente delibera.

11) - Si ritiene, a conclusione, che il comportamento della Amministrazione dell'E.R.A.S. ed in particolare dei dirigenti responsabili, Prof.Emilio Zanini, Presidente e Avv.Arcangelo Cammarata Direttore Generale, nella fase istruttoria e preconcettuale della pratica non sia stato conforme ai criteri di oculata amministrazione del pubblico denaro :

a) per avere disatteso le raccomandazioni dell'autorità tutoria e del Collegio Sindacale;

b) per non avere esattamente rappresentato i fatti in Consiglio e nella conseguente delibera;

c) per essere addivenuti nella conclusione della pratica ad un risultato diverso dalle premesse.

- 64 -

PRATICA FAVITTA GAETANA IN CAMERATA

N.1 della interpellanza n.395.

Esame dei documenti :

1) Nota 385 del 25 ottobre 1956 del preposto al Centro di Assistenza di Piazza Armerina al Presidente dell'E.R.A.S. con allegata offerta in vendita del fondo Montagna di Marzo, inviata dall'Amministrazione Eredi Baroni S.Camerata a richiesta del Centro stesso. Tale lettera è annotata dal Direttore Generale dell'E.R.A.S. per la istruttoria.

2) Offerta in data 25 ottobre 1956 a firma del Procuratore Eredi Camerata.

3) Lettera 27.6.1957 con la quale la Signora Favitta Gaetana in Camerata comunicava all'Avv.Arcangelo Cammarata, Direttore Generale dell'E.R.A.S., che il prezzo richiesto per la parte residua del fondo Montagna di Marzo, esclusa la quota del sesto e compreso il gruppo dei fabbricati ivi esistenti, è di £.18.000.000.

4) Nota 30 agosto 1957, a firma dell'Avv.Corselli della Sezione Gestione Terreni, per incarico al Dr.Cucinotti di stima dei terreni.

5) 21 novembre 1957 - Perizia Cucinotti del valore di lire £.11.952.870.

6) Novembre 1957 - Pro-memoria Avv.Corselli al Direttore Generale circa perizia Cucinotti (£.7.953.870) con nota D.G. per invito alla Ditta a presentare controfferta.

7) 3 dicembre 1957 - Invito alla Signora Favitta Gaetana per trattative acquisto terreno.

8) 23 gennaio 1958 - lettera a firma avv.Corselli al settore Borghi con richiesta preventivo per riattivazione fabbricato.

9) 18 febbraio 1958 - Sollecito.

- 65 -

10) 19 febbraio 1958 - Relazione tecnica Ing.Lodato.

11) 1 marzo 1958 - Dalla Direzione Generale al Centro di Piazza Armerina con richiesta elenco lotti da integrare.

12) 7 marzo 1958 - Dal Centro di Piazza Armerina alla Direzione Generale.

13) 11 marzo 1958 - Dall'Ufficio Gestione Terreni alla Signora Favitta - Offerta di £.14.000.000 per 13 ettari e richiesta documenti dominio.

14) 27 giugno 1958 - Invio in copia lettera precedente.

15) 4 luglio 1958 - dall'Amministrazione Camerata - Invio documenti.

16) 3 settembre 1958 - Delibera.

17) 15 ottobre 1958 - Accettazione Ditta Favitta per 14 milioni.

Sono stati acquisiti agli atti dichiarazioni del tecnico Dr. Cucinotti, del Direttore Generale dell'E.R.A.S. Avv.Cammarata del Dr.Bisulca Segretario di 2° classe in servizio all'E.R.A.S., dell'Avv. Corselli, dell'Avv.Florio, del Presidente il Consiglio Sindacale e del Sig.Camerata.

Il Dr.Cucinotti ammette di avere redatto due perizie per il fondo Montagna di Marzo di proprietà Favitta: la prima valutando il terreno e fabbricati per £.7.953.870, la seconda aumentando il valore a £.10.877.815.

Assume di avere fatto la seconda perizia di sua iniziativa e in considerazione che per la eccessiva fiscalità con la quale era stata redatta la prima perizia la Ditta Favitta non aderiva alla vendita del fondo Montagna di Marzo.

Assume ancora di avere depositato la prima relazione di perizia all'Ufficio amministrativo.

- 66 -

L'Avv. Cammarata dichiarò di avere avuto riferito di una prima perizia per £.7.953.870. Dichiarò ancora di sapere di altra successiva valutazione per £.10.877.815. Non precisò come e per ordine di chi fosse avvenuta la seconda valutazione.

Il Dott. Bisulca dichiarò che il Dott. Cucinotti fu incaricato della valutazione del fondo offerto in vendita dalla ditta Favitta, valutazione stabilita in £.7.953.870.

Precisò che la perizia fu passata dall'Avv. Corselli al Direttore Generale che rimase meravigliato della valutazione delle terre che riteneva di valore superiore al prezzo di stima per la esistenza in esse di vigneto e mandorleto.

Dichiarò ancora che il Direttore Generale disse al Corselli di invitare la Ditta per venire a trattare e poi conferì col Cucinotti che richiamò la pratica e dopo alcuni giorni la restituì. In essa mancava la prima perizia che era stata sostituita con altra il valore della quale era stabilito in £.10.877.815.

Precisò di ricordare che quando al Cucinotti fu detto che il Direttore Generale riteneva inesatta la valutazione questi ebbe a dire che i vigneti e i mandorleti esistevano sul foglio catastale ma che sul terreno non c'era più nulla.

Aggiunge di ignorare da chi il Cucinotti avesse avuto disposizioni di redigere la seconda perizia; ammise però di avere consegnato personalmente al Cucinotti, che gliene aveva fatto richiesta, il fascicolo Favitta.

Il Sig. Camerata, marito della Favitta, dichiarava di avere offerto in vendita il terreno disponibile, ettari 13.19.30 compreso il fabbricato, per £.20.000.000.

Da quanto sopra esposto e dall'esame della pratica richiamata dalla Commissione è risultato:

La Sig.ra Favitta in Camerata in data 24 ottobre 1956, su invito del Centro Assistenza E.R.A.S. di Piazza Armerina, comunicò allo stesso Centro che la richiesta per il fondo Montagna di Marzo, terri-

- 67 -

torio di Piazza Armerina, era di £.20 milioni.

Il preposto al Centro nel trasmettere l'offerta della Favitta tenne a precisare che 20 ettari del terreno offerto erano molto acclivi ed accidentati e in verità molto scadenti per la loro fertilità e per far fronte al mantenimento di una famiglia colonica in loco.

Tale lettera con l'offerta allegata, d'ordine del D.C., in data 29 stesso ottobre venne assegnata all'Avv.Corselli per la istruttoria.

In data 27 giugno 1957 la Signora Gaetana Favitta in Camerata comunicò all'Avv.Arcangelo Cammarata, Direttore Generale dell'ERAS, che il prezzo di vendita richiesto per la parte residua del fondo Montagna di Marzo in agro di Piazza Armerina e per tutto il gruppo dei fabbricati ivi esistenti, esclusa la quota del sesto, era di lire 18.000.000.

Il 20 agosto 1957 la Sezione per la Riforma Agraria, Gestione Terreni, diede incarico al Dott.Cucinotti di procedere alla stima dei terreni.

In data 21 novembre successivo il Cucinotti, secondo la risultanza degli atti presentò relazione di perizia con la quale si stabiliva che la superficie complessiva del terreno disponibile offerto in vendita dalla Ditta Favitta era di ha.13.19.30 e ne determinò il prezzo compreso un fabbricato esistente nel terreno in £.10.877.915.

Con pro-memoria datato novembre 1957, senza specificazione del giorno, il Direttore della Sezione Avv.Corselli, dava notizia al Direttore Generale che il perito Cucinotti aveva valutato il fondo Favitta in £.7.935.870 compreso il fabbricato rurale stimato in £.2.500.000.

Il Direttore Generale con annotazione in calce al promemoria dispose che per il giorno 15 dicembre fosse invitata la Ditta per la presentazione della controfferta.

- 68 -

La lettera di invito reca la data 3 dicembre 1957.

Il 23 gennaio 1958 fu richiesta all'Ufficio Settore Borghi una relazione di perizia per conoscere quale somma sarebbe stata necessaria per la riattivazione del fabbricato obiesto nel fondo Montagna di Marzo.

La perizia preventivò in £.28.000.000 la spesa per riattamento del fabbricato esistente e in £.45.000.000 la spesa per la costruzione ex-novo del borgo.

In data 11 marzo 1958 venne informata la Ditta Favitta che lo Ente sarebbe stato disposto ad acquistare gli ettari 13.19.30 di terreno offerti per la somma di £.14.000.000, con la richiesta dell'invio dei documenti attestanti la libertà e la disponibilità dell'immobile.

Il 4 luglio 1958 la Ditta Favitta inviava i documenti richiesti e il successivo 3 settembre la pratica fu portata al Consiglio di Amministrazione dell'Ente, che, relatore il Segretario del Consiglio stesso e dopo l'intervento del Direttore Generale che rappresentò la necessità dell'acquisto, con l'adesione del Collegio Sindacale, espresse parere favorevole all'acquisto.

Il 30 settembre fu redatta la delibera ratificata dall'Assessore all'Agricoltura.

In data 15 ottobre 1958 la Ditta Favitta accettò il prezzo di £.14.000.000 offerto dall'Ente.

L'acquisto non è stato perfezionato.

Sono state acquisite agli atti due perizie redatte a richiesta della Commissione dall'Ispettorato dell'Agricoltura e dallo Ufficio Tecnico Erariale.

L'Ispettorato Agricoltura ha concluso che il valore dei 13 ettari di terreno di proprietà Favitta, rapportato al periodo novembre 1947 - settembre 1958, è di £.7.124.880 e quello dello intero fabbri-

- 69 -

cato di £.5.000.000 per un totale complessivo di £.12.124.880.

L'Ufficio Tecnico Erariale ha determinato il valore della proprietà compreso il fabbricato, rapportato allo stesso periodo novembre 1957 - settembre 1958 e compreso il fabbricato in £.8 milioni.

Tutto ciò premesso la Commissione osserva:

Non è stata rintracciata la prima relazione con la quale il perito Cucinotti aveva valutato il fondo Montagna di Marzo di proprietà Favitta in £.7.935.870, compreso il fabbricato rurale ubicato nello stesso fondo.

E' fuor di dubbio però che in base a tale valutazione il Direttore Generale dispose che fossero iniziate trattative con la Ditta offerente.

Ciò si desume dalla circostanza che il Direttore Generale dispose che fosse convocata la Ditta Favitta per il 10 dicembre 1957, annotando la disposizione in calce al pro-memoria col quale l'Avv. Corselli, Capo della Sezione competente, dava notizia del valore di £.7.935.870 data alla proprietà Favitta dal Cucinotti.

E poiché la lettera d'invito alla Sig.ra Favitta porta la data del 3 dicembre 1957 è logicamente da presumere che a quella data la perizia di £.7.935.870, e solamente quella, si trovasse nella pratica.

Quando, perchè e d'ordine di chi il Dott. Cucinotti si sia deciso di redigere la perizia che elevò da £.7.935.870 a £.10.877.915 il valore della proprietà Favitta non è stato possibile accertare : -

Il Cucinotti ammettendo il fatto dichiara di avere agito di propria iniziativa e per mitigare il primo giudizio improntato a criteri di eccessivo rigore e in considerazione che la Ditta Favitta non aderiva alla vendita sulla base della prima valutazione.

- 70 -

In proposito la Commissione rileva :

1) Eventuali trattative per l'acquisto con la Ditta Favitta avrebbero dovuto essere svolte dagli Uffici amministrativi cui non appartiene il tecnico Cucinotti la cui opera si era esaurita con la presentazione della perizia.

Egli doveva ignorare l'andamento della pratica e a lui non doveva nè poteva essere consentita iniziativa come quella di sostituire una pratica in contrasto con un'altra già esistente in atti : se scrupoli di eccessivo rigore nell'espletamento dell'incarico affidatogli fossero successivamente sorti in lui egli avrebbe dovuto farli presente a chi di competenza e chiedere l'autorizzazione di modificare il suo giudizio senza peraltro arbitrarsi di redigere una seconda perizia apponendovi la stessa data.

Egli tutto questo non lo ha fatto e il suo comportamento merita censura.

2) Parimenti censurabile è l'agire del Dott. Bisulca al quale erano affidate le pratiche della sezione cui egli era addetto, per avere consentito che il Dott. Cucinotti estraneo all'Ufficio portasse fuori e detenesse per alcuni giorni, senza alcuna autorizzazione un fascicolo.

3) Non può essere considerato fuori causa il Capo della Gestione Terreni Avv. Corselli. Egli invero seppe della sostituzione della prima perizia Cucinotti ed egli omise - o almeno così non risulta - di indagare e di riferire sul fatto come sarebbe stato suo dovere di Capo della Sezione.

Risulta invece che egli denunciò i fatti soltanto in sede di ricorso gerarchico il 15 aprile 1958 a seguito di provvedimento disciplinare adottato nei suoi confronti.

- 71 -

4) In data 3 settembre 1958 la pratica Favitta fu portata al Consiglio di Amministrazione dell'E.R.A.S. per il parere circa lo acquisto del terreno Montagna di Marzo.

Relatore l'Avv. Giunta Segretario del Consiglio stesso.

Come si legge nel verbale della seduta n.42 il Relatore fece presente che la Ditta Favitta aveva offerto in vendita per £.20.000.000 le terre di Montagna di Marzo estese ha.13.19.30 e un gruppo di costruzioni in esse esistenti. Riferì che l'immobile offerto era stato valutato in £.11 milioni. Riferì ancora che per l'adattamento degli edifici a centro minimo di servizi occorreva una spesa preventivata di lire 28.400.000 mentre la costruzione ex-novo del centro avrebbe elevato tale spesa a £.45.000.000 oltre il costo dell'area. Concluse informando che l'Ente aveva offerto alla ditta £.14.000.000 prezzo non ancora accettato.

Il Direttore Generale illustrò la necessità dell'acquisto data la posizione del terreno e il fatto dell'esistenza in esso di manifestazioni sorgentizie che avrebbero reso possibile l'approvvigionamento idrico della popolazione e il bestiame, facendo presente che il fabbricato avrebbe permesso la creazione di un centro rurale con una spesa di molto inferiore a quella occorrente per la creazione ex-novo di altro centro (45 milioni) e che all'Ente sarebbero rimasti 13 ettari con i quali integrare lotti scadenti già assegnati.

Conclude che il prezzo di £.14.000.000 offerto e non ancora accettato dalla Ditta Favitta sarebbe stato conveniente per l'Ente.

Con l'adesione del Collegio Sindacale il Consiglio espresse parere favorevole all'acquisto.

Rileva la Commissione come il Relatore e il Direttore Generale intervenuti nella discussione abbiano ommesso di rappresentare al Consiglio la esistenza della prima valutazione Cucinotti in £.7.935.870 e l'offerta Favitta in data 27.6.1957 per £.18.000.000.

- 72 -

Rileva ancora come delle trattative intercorse con la Ditta Favitta non sia traccia nel fascicolo relativo e come infine non si conosca, per non risultare da nessun atto, in base a quali criteri sia stato determinato in £.14.000.000, cifra di poco inferiore al doppio della prima perizia Cucinotti e della valutazione dell'Ufficio Tecnico Erariale e relativamente inferiore a quelle dell'Ispettorato Agrario (ettari 12.124.880), il prezzo, ritenuto conveniente per lo Ente, da offrire per l'acquisto alla Ditta Favitta.

In conclusione la Commissione ritiene censurabile sul piano formale l'iter procedurale della pratica e incauto il criterio dello acquisto date le risultanze delle perizie.

- 73 -

CONCLUSIONE FINALE

La Commissione ha già formulato i suoi rilievi relativamente ad ogni singolo episodio, ma venendo, a chiusura dei suoi lavori, ad un giudizio riassuntivo, questo viene a concretarsi nella constatazione che non sussiste, nell'E.R.A.S., una organizzazione razionale dei vari servizi, sicchè le singole sezioni possono, quasi, considerarsi dei compartimenti stagno, anche per la suddivisione dei compiti e delle responsabilità tra un eccessivo numero di servizi e di uffici non collegati e coordinati tra di loro, tanto che frequentemente gli uni sconoscono le attività degli altri.

Il Prof. Emilio Zanini, che nel quadro panoramico dell'Ente, è la figura che risalta in primo piano per la sua assoluta inerzia quale amministratore, elemento puramente decorativo per la sua fama, peraltro ben meritata, di cultore di scienza agraria, e di docente universitario, non appare che abbia saputo o voluto dedicare il dovuto impegno, egli che ne doveva essere il centro propulsore, alle gravi e delicate mansioni inerenti all'alto ufficio cui era stato destinato.

Come egli stesso ebbe a dichiarare, quando fu sentito dalla Commissione, non solo nulla sapeva di specifico sugli episodi, oggetto della inchiesta, ma ebbe a chiarire che egli si limitava a firmare "avendo completa fiducia nel Direttore Generale Avv. Cammarata e nei funzionari che lo coadiuvavano". Aggiunse che quando ebbe sentore di qualche scorrettezza, aveva interpellato il Cammarata, che lo aveva assicurato che tutto era in perfetta regola: assenza, quindi, di una qualsiasi attività direttiva, tranne quella materiale della firma, avendo il Prof. Zanini, col più completo agnosticismo, tacitamente investito delle sue funzioni il Direttore Generale Cammarata. Questi, d'altra parte data la inazione del supremo organo direttivo, finì con lo sconfinare nella sfera di attività di quest'ultimo, onde, nella persona del Cammarata, vennero ad assommarsi

- 74 -

le funzioni del Presidente e quelle proprie del Direttore Generale, con il conseguenziale grave perturbamento sul regolare funzionamento amministrativo per questo anormale coacervo di poteri nella stessa persona, che spesso assumeva, sostanzialmente, la duplice figura di Presidente e di Direttore Generale.

Sotto questo profilo è doveroso tenere conto della immensa mole di un difficile lavoro organizzativo e direttivo rimasto a totale carico dell'Avv. Cammarata, per spiegare, se non giustificare gli inconvenienti amministrativi che sono stati oggetto di censura. Come è altresì doveroso tener conto del carattere pressante e febbrile di tutti gli adempimenti connessi con l'attuazione della riforma agraria.

Essendo stato, ora, nominato un Commissario nella persona del Dr. Rosario Lentini, il Prof. Zanini ha già lasciato la presidenza dell'Ente ed, in relazione alle premesse considerazioni, sarà compito di questa Commissione, nella seconda fase della sua attività, che si accinge ad iniziare, di procedere all'esame della intera gestione dell'Ente, al fine di rilevare non solo la conformità degli atti deliberati in rapporto alle norme vigenti, ma anche le eventuali disfunzioni, suggerendo i mezzi occorrenti per eliminarle, se sussistenti, e per addivenirsi, quindi, alla normalizzazione di tutto il complesso dei servizi dell'E.R.A.S. -

Da ultimo, non può la Commissione trascurare un rilievo e, cioè, che qualche volta, stando ai relativi verbali, il parere del Consiglio era formulato sulla semplice relazione, spesso sommaria del Direttore Generale e sotto questo riguardo, almeno per gli episodi oggetto della odierna inchiesta, tale organo non intese il bisogno, prima di pronunziarsi, di consultare atti e relazioni di perizia e di porre i singoli affari in connessione con le direttive generali ed in particolare gli acquisti dei terreni con le necessità tecniche di provvedervi in guisa da non ridurre il suo parere ad una adesione puramente formale alla opinione del relatore, ma di concretarlo, invece, nella ponderata espressione di un convincimento formatosi con

- 75 -

l'esame di tutti gli elementi relativi all'affare in discussione.

Peraltro, in tali sensi furono le direttive manifestate dallo On.le Silvio Milazzo, allora Assessore dell'Agricoltura, e dell'On.le Giuseppe Alessi, quale Presidente della Regione, in occasione dell'insediamento, nella seduta dell'11 luglio 1956, del Consiglio di Amministrazione dell'E.R.A.S., costituito con decreto del 3 maggio 1956. Rilevò lo On.le Milazzo l'importanza del predetto organo, sottolineando che esso rispondeva, per un complesso di ragioni, ad una altissima funzione di orientamento positivo, con l'affiancare, con la sua illuminata collaborazione, quelle direttive che l'E.R.A.S. avrebbe creduto opportuno adottare; aggiunse, a sua volta, l'On.le Alessi che se, secondo la legge, il Consiglio aveva una semplice attività di consulenza, era sicuro che il Presidente, d'accordo col Direttore Generale, avrebbe fatto funzionare il Consiglio, che non doveva considerarsi un organo semplicemente decorativo, al di là della legge, mediante una costante opera di proficua collaborazione.

Encomiabile, invece, è stata l'attività del Collegio Sindacale, ed; in particolare del suo Presidente Dott. Raffaele Rossano, quale attività è stata svolta con impegno, intelligenza e competenza adempiendo, così, in pieno alle peculiari finalità di questo importante organo.

Ultimato il suo lavoro nel breve tempo assegnatole, con faticose sedute quasi quotidiane, la Commissione sente il bisogno di ringraziare l'Assessore On.le Dino Grammatico per la fiducia dimostrata nel conferire il complesso e delicato incarico, che confida di aver espletato con serena obiettività e con l'unico intendimento di accertare la verità.

4

R E G I O N E S I C I L I A N A

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Commissione d'Inchiesta E.R.A.S.

Palermo, 16 Febbraio - 9 Giugno 1959

INDICE

- Decreti

- Premessa

1) Bonifica ed Irrigazione.	Pag.	1
2) Meccanizzazione Agricola	"	18
3) Ricerche Idrogeologiche	"	35
4) Aziende Agrarie	"	51
5) Riforma Agraria	"	55
6) Personale	"	91
7) Organizzazione amministrativo-contabile e situazione finanziaria.	"	112
8) Sede dell'Ente	"	135
9) Considerazioni sull'organizzazione centrale	"	143
10) Conclusioni.	"	149

.....

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA

L'ASSESSORE DELL'AGRICOLTURA E FORESTE

N.45/1/D.R.

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO il D.L. 7 maggio 1948, n. 789;

VISTA la legge regionale 8 luglio 1948, n. 35;

VISTA la legge 2 gennaio 1940, n. 1;

VISTA la legge 28 febbraio 1940, n. 247;

VISTO il D.L.P. 22 giugno 1946, n. 40;

VISTA la legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 e successive aggiunte e modificazioni;

VISTO il D.L.P. Reg. 15 ottobre 1954, n. 11;

VISTO il D.L.P. Reg. 26 giugno 1950, n. 27 e successive aggiunte e modificazioni;

VISTA la legge regionale 3 luglio 1950, n. 51;

CONSIDERATO che l'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia, con le sue molteplici attività di bonifica, irrigazione, colonizzazione, riforma agraria, ha assunto compiti ed organizzazione così vasti che appare opportuno provvedere a particolari forme di vigilanza e di controllo;

CONSIDERATO che sul funzionamento dell'Ente, in relazione altresì all'attività degli organi amministrativi, sono state formulate censure, anche nei dibattiti in seno all'Assemblea Regionale, in sede di controllo politico sugli atti del Governo;

VISTA la decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa n. 374 del 9 dicembre 1958;

RITENUTO che si appalesa necessario ed urgente accertare

preliminarmente la regolarità degli atti posti in essere dagli organi dell'Ente e di cui è menzione nella decisione surrichiamata;

RITENUTO, altresì, che la indagine debba successivamente essere rivolta alla intera gestione dell'Ente e specificatamente alla attività bonificatoria, di irrigazione, di colonizzazione, di riforma agraria, di meccanizzazione e di ricerche idrogeologiche, al fine di avvisare non solo la conformità degli atti deliberati al riguardo alle norme vigenti, ma anche le eventuali disfunzioni ed i mezzi necessari alla bisogna;

RITENUTO che al riguardo possa provvedersi, con ogni garanzia di competenza ed obiettività, a mezzo di una Commissione di funzionari esperti, particolarmente versati nelle discipline giuridico-economico-sociali;

RITENUTO urgente provvedervi;

SENTITA la Giunta Regionale;

D E C R E T A

Art. 1

Fermo restando le premesse, è istituita una Commissione di inchiesta con il compito di procedere, nel termine di mesi due, all'esame della gestione dell'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia;

Per gli accertamenti preliminari di cui alle premesse, la Commissione è incaricata di presentare relazione scritta sui fatti rilevati, difformi dalle disposizioni vigenti, nel termine di mesi uno.

Art. 2

Per l'espletamento dei compiti previsti, la Commissione potrà avvalersi dell'opera di funzionari amministrativi e tecnici dello Assessorato per l'Agricoltura e le Foreste e dell'E.R.A.S., nonché dell'Amministrazione regionale.

La Commissione si avvarrà, altresì, per i fini previsti dal presente decreto, dell'opera del Colleggio Sindacale dell'E.R.A.S.

Art. 3

A far parte della Commissione sono chiamati i Sigg. :

- Presidente** - Ecc. Dr. Pietro Serra
Primo Presidente Onorario Corte Suprema
Cassazione;
- Vice Presidente** - Comm. Dr. Giovanni Jamiceli
Segretario Generale della Presidenza della
Regione;
- Componenti**
- Dr. Francesco Romano
Ispettore regionale in rappresentanza dello
Assessorato dei Lavori Pubblici;
 - Dr. Matteo Giacalone
Primo Segretario in rappresentanza dello
Assessorato Regionale del Lavoro;
 - Dr. Antonino Niceta
Ispettore Centrale in rappresentanza dello
Assessorato del Bilancio;
 - Dr. Rosario Lentini
Ispettore Superiore in rappresentanza dello
Assessorato dell'Agricoltura e Foreste;
 - Dr. Filippo La Cascia
Ispettore Principale in rappresenta della
Amministrazione Foreste e Rimboschimenti

Disimpegnerà le mansioni di Segretario il Dott. Filippo La Cascia.

Art. 4

Con successivo provvedimento sarà fissato quanto necessario per il funzionamento della Commissione stessa.

Palermo, li 10 gennaio 1959

L'ASSESSORE

F.to Grammatico

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA

L'ASSEGNORE PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE

N. 533/7/D.R.

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO il D.L. 7 maggio 1943, n. 739;

VISTA la legge regionale 8 luglio 1943, n. 35;

VISTO il proprio decreto 10 gennaio 1959 n. 45/1/D.R. con cui si istituiva una Commissione di inchiesta con il compito di accertare la regolarità degli atti posti in essere dall'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia per i quali sono state formulate censure e di procedere, successivamente, all'esame della gestione dell'Ente medesimo;

CONSIDERATO che la Commissione ha adempiuto alla prima parte dell'incarico affidatole presentando, nel previsto termine di un mese, la relazione sui fatti rilevati in ordine alle censure sul funzionamento dell'Ente formulate in sede di controllo politico sugli atti del Governo;

VISTA la nota 27 marzo 1959 n.71 con la quale il Presidente della predetta Commissione di inchiesta chiede una proroga per il completamento dell'esame della gestione dell'Ente;

CONSIDERATO che la seconda parte dell'inchiesta, rivolta ad accertare non solo la conformità degli atti deliberati in relazione alle norme vigenti, ma anche le eventuali disfunzioni ed i mezzi idonei per eliminarle, involge indagini sulla attività bonificatoria, di irrigazione, di colonizzazione, di riforma agraria, di meccanizzazione e di ricerche idrogeologiche dell'Ente;

RITENUTO che all'uopo si appalesa opportuno accordare una proroga di giorni 55;

A TERMINI delle vigenti disposizioni;

D E C R E T A

Fermo restando quanto previsto dal precedente decreto 10 gennaio 1959, n. 45/1.D.R. è accordata alla Commissione d'inchiesta E.R.A.S. per il completo esame della gestione dell'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia una proroga di giorni 55 con scadenza al 9 giugno 1959 .

(6)

Palermo, li 15 aprile 1959

L'ASSESSORE
F.to Grammatico

(6) Il decreto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 519-521 e 599-601. (N.d.r.)

P R E M E S S A

Con il decreto dell'Assessore per l'Agricoltura e Foreste n.45 del 10 gennaio 1959, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.3 del 17 gennaio u.s. è stato affidato a questa Commissione l'incarico di eseguire accertamenti :

a) sulla regolarità degli atti posti in essere dagli Organi dell'E.R.A.S. di cui è cenno nella decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa n.274 del 9 dicembre 1958, e per i quali sono state formulate censure in seno all'Assemblea regionale, con la presentazione di interpellanze all'On. Presidente della Regione ed all'Assessore Regionale per l'Agricoltura;

b) sull'intera gestione dell'Ente al fine di avvisare, non solo la conformità degli atti deliberati al riguardo dalle norme vigenti, ma anche le eventuali disfunzioni ed i mezzi necessari alla bisogna.

Esauriti gli accertamenti di cui alla lettera a), essendo stata la relativa relazione presentata in data 15 febbraio 1959, la Commissione è passata alle indagini di cui alla lettera b) addivenendo alle esame dei singoli argomenti, nell'ordine seguente :

- 1) Bonifica e irrigazione
- 2) Meccanizzazione agricola
- 3) Ricerche idrogeologiche
- 4) Aziende Agrarie
- 5) Riforma Agraria
- 6) Personale
- 7) Organizzazione amministrativo contabile e situazione finanziaria
- 8) Sede dell'Ente
- 9) Considerazioni sulla organizzazione centrale
- 10) Conclusioni

(7) Il decreto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 519-521 e 599-601. (N.d.r.)

- 1 -

1) - BONIFICA ED IRRIGAZIONE

Ai fine di dare un quadro chiaro ed inequivocabile dell'attuale situazione dell'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia e le soluzioni che si ravvisano utili alla bisogna, appare necessario riguardare compiutamente l'attività dei vari settori in cui il medesimo si articola in forma delle varie disposizioni legislative ed amministrative.

L'analisi attiene evidentemente al funzionamento dei servizi ed alla loro economicità, nel quadro della generale situazione finanziaria dell'Ente, talchè il rilevamento delle disfunzioni e le soluzioni di riordinamento avviate siano utili alle Autorità cui la presente relazione è diretta.

Ciò premesso, per una logica ed organica esposizione della materia, si ritiene proficuo accennare brevemente alle evoluzioni che le attività dell'Ente hanno subite nel corso degli anni.

L'E.R.A.S., già Ente per la Colonizzazione del Latifondo Siciliano, ha assunto la sua attuale denominazione con la legge regionale 27 dicembre 1950, n.104, sulla Riforma Agraria in Sicilia.

L'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano, sorto con la legge 2 gennaio 1940, n. 1, assorbì le competenze dell'Istituto per il bonificamento della Sicilia, istituite con R.D. 29 novembre 1925, n.2110 e successe al medesimo nei diritti patrimoniali ed in generale in ogni rapporto attivo e passivo.

L'Ente sorse con il compito di assistere tecnicamente e finanziariamente i proprietari nell'opera di trasformazione dell'ordinamento produttivo e di procedere direttamente alla colonizzazione delle terre delle quali ne acquisiva la proprietà ed il temporaneo possesso.

Più specificatamente con il R.D. 26 febbraio 1940, n.247, lo stesso doveva provvedere :

- 2 -

a) - allo studio tecnico ed economico di problemi connessi alla trasformazione dell'ordinamento produttivo nelle zone ad economia latifondistica, proponendo programmi di azione e d'ordine cronologico di svolgimento;

b) - alla progettazione ed all'esecuzione in concessione delle opere pubbliche di bonifica;

c) - ad assistere nel campo tecnico e finanziario i proprietari che intendessero provvedere direttamente alla trasformazione del latifondo;

d) - ad assumere, col consenso dei proprietari, la gestione dei fondi da trasformare, per compiervi la trasformazione;

e) - ad eseguire la trasformazione dei fondi a carico dei proprietari inadempienti;

f) - ad espropriare i terreni in cui si reputava indispensabile attuare direttamente la trasformazione dell'ordinamento produttivo, in luogo degli attuali proprietari;

g) - a promuovere la costituzione di imprese, specialmente edilizie e di produzione di materiale da costruzione, allo scopo di renderne più agevole la provvista e meno elevato il costo dei materiali occorrenti;

h) - a creare Centri di addestramento tecnico dei dirigenti e delle maestranze agricole, al fine di preparare il personale idoneo per i nuovi ordinamenti della produzione;

i) - a stimolare la costituzione di Società o di Enti rivolti a conseguire la solidarietà dei coltivatori negli acquisti, nelle vendite, nelle assicurazioni, nelle trasformazioni dei prodotti agrari;

l) - ad assumere, per disposizione dell'autorità competente, la gestione straordinaria dei Consorzi di bonifica;

- 3 -

m) - in generale, a quanto occorresse per facilitare ed attuare la trasformazione del latifondo siciliano.

L'attività dell'Ente si svolgeva:

a) - sui beni appartenenti allo Stato di cui chiedeva la assegnazione in enfiteusi e l'affitto a lungo termine quando la loro utilizzazione serviva all'adempimento dei suoi fini, nonché sui terreni costituenti le trazzere, dei quali poteva essergli attribuita la proprietà;

b) - sui beni immobili appartenenti a Comuni, Istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza ed altri Enti morali, dei quali l'Ente otteneva la proprietà od il possesso;

c) - sui beni immobili di proprietà privata volontariamente alienati, dati in affitto od altrimenti ceduti dai proprietari all'Ente, ai fini della trasformazione;

d) - sui beni immobili di proprietà privata che l'Ente era stato autorizzato a bonificare anche senza l'assenso dei proprietari.

Nella concessione di opere pubbliche, l'Ente poteva essere preferito ai Consorzi dei proprietari ed a qualsiasi altro aspirante all'esecuzione di esse. Allo stesso poteva essere pure affidata la gestione straordinaria dei Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario.

Per il compimento dei suoi fini l'Ente era autorizzato altresì a valersi dell'attività degli Uffici statali e consortili che operavano per i servizi della bonifica integrale.

Di converso, gli obblighi posti ai proprietari dei terreni nelle zone della Sicilia ad economia latifondistica, anche se ricadenti fuori dei comprensori di bonifica, erano quelli di attuare la colonizzazione dei propri fondi, con la creazione di unità poderali e la stabilizzazione delle famiglie coloniche sul fondo, conformemente alle prescrizioni del Ministero dell'Agricoltura, nei modi e nei termini stabiliti dal Ministero stesso.

I proprietari altresì dovevano instaurare nelle loro aziende una

- 4 -

adeguata direzione tecnica ed adottare quei nuovi rapporti stabiliti di lavoro che potevano giovare a promuovere il miglioramento dei fondi, assicurando l'equo compenso al coltivatore miglioratario.

La legge in parola, innovando rispetto alle precedenti leggi in materia di bonifica, disponeva la costruzione di centri rurali, indispensabili alla colonizzazione delle zone latifondistiche, a totale carico dello Stato.

La legge peraltro disponeva anche di un primo apporto di capitale, per il funzionamento e l'attrezzatura dell'Ente, di lire 75 milioni.

La legge autorizzò altresì la spesa di un miliardo, di cui 400 milioni per la realizzazione di opere pubbliche di bonifica e 600 milioni per la concessione di sussidi per opere di competenza privata.

Come rilevasi da quanto precede, gli obblighi dell'Ente erano molteplici e la sua complessa attività si inquadra in una visione di riordinamento dell'agricoltura siciliana, consona ai tempi ed al sistema politico economico vigente.

L'Ente peraltro nasceva con tutti i crismi della vitalità economica e finanziaria, atteso anche il cospicuo stanziamento iniziale.

Lo scoppio delle ostilità ed il conseguente stato di disagio in tutto il territorio nazionale non consentirono lo svolgimento delle attribuzioni di competenza e pertanto il raggiungimento dei fini previsti, talchè l'attività dell'Ente sino al 1946 si limitò alla realizzazione di alcune opere pubbliche, non coordinate ed armonizzate con i piani generali di bonifica, ma secondo criteri d'ordine contingente, nonché all'esecuzione di opere di miglioramento in talune aziende agricole.

In tale situazione, le sue condizioni economico-finanziarie cominciarono a divenire addirittura precarie, anche per la considerazione che non potevasi disporre alcun alleggerimento del personale esuberante a causa delle norme vigenti che vietavano l'allontanamento del personale

- 5 -

dagli Enti pubblici.

E' da ritenere che oltre alla scarsa attività, i lavori venivano svolti con eccessiva lentezza, in quanto le aliquote di spese generali, peraltro non integralmente ammissibili, nonostante il sistema di liquidazione a consuntivo invalso a quei tempi erano eccezionalmente elevate.

Da uno stralcio di una relazione di una apposita Commissione Ministeriale, nominata per l'accertamento degli oneri conseguenti alla esecuzione delle opere in concessione, si ricava che nella impossibilità di riconoscere per intero le spese sostenute, invero non facilmente rilevabili, si accordavano, in via equitativa, all'Ente spese generali per il 20% ed oneri di finanziamento del 10% per un totale quindi del 30%.

Per dare una idea della onerosità dell'esecuzione si precisa che con il sistema a forfait attualmente vigente, la Pubblica Amministrazione riconosce agli Enti esecutori di opere pubbliche un massimo dell'8% per spese generali ed oneri di finanziamento. Sino a poco tempo fa, e per un certo periodo, la percentuale raggiunge la quota massima del 6%.

Naturalmente nel dopoguerra con i nuovi indirizzi di natura economica, conseguenti al mutato sistema politico nazionale, le attribuzioni di cui avanti è specifica menzione andarono man mano caducandosi, talchè all'Ente rimasero soltanto quelle relative alla esecuzione di opere pubbliche di bonifica, alla costituzione di Consorzi ed alla gestione delle aziende pervenute in possesso dell'Ente e la cui destinazione era chiaramente indicata all'art. 18 della legge 2 gennaio 1940, n. 1, e cioè la formazione della piccola proprietà coltivatrice, secondo norme da emanarsi.

Nel 1946 con il D.L.P. n. 40, relativo alla esecuzione di opere irrigue in Sicilia, veniva affidato all'Ente il compito di promuovere

- 6 -

ed effettuare direttamente le opere di irrigazione e la conseguente trasformazione fondiaria ed agraria dei terreni nei comprensori di bonifica dell'Isola classificati e da classificare.

A tal fine l'Ente :

a) - provvede agli studi tecnici ed economici ed alle ricerche, anche sperimentali, riguardanti i problemi connessi all'irrigazione e propone i programmi di azione e il loro ordine cronologico di svolgimento;

b) - redige i piani generali di bonifica di predetti comprensori ed i progetti esecutivi;

c) - provvede alla esecuzione in concessione, con preferenza in confronto dei Consorzi dei proprietari e di qualsiasi altro aspirante alla concessione delle opere di competenza statale;

Inoltre :

1) - promuove la costituzione anche d'ufficio dei Consorzi di bonifica;

2) - coordina, ove occorra, le attività dei proprietari e dei Consorzi;

3) - assiste i Consorzi ed i proprietari nell'esecuzione delle opere e nella attuazione dei piani generali di bonifica;

4) - vigila sulla osservanza da parte dei proprietari dei termini stabiliti dall'inizio ed il compimento delle opere di competenza privata, nonché delle direttive fissate dal piano generale di bonifica, ed in caso di inadempienza promuove l'applicazione dell'art.42 del R.D. 13 febbraio 1933, n.215.

Con il citato D.L.P. si vengono a porre in maggiore evidenza le attribuzioni di bonifica già devolute all'Ente, e si colloca il medesimo, in materia di irrigazione, in condizioni di preminenza nei riguardi dei Consorzi di bonifica.

Nel frattempo con D.L.C.P.S. del 22 agosto 1947, n.1051, lo

- 7 -

Stato concede un ulteriore apporto al patrimonio dell'Ente di L. 50 milioni, elevando così l'ammontare complessivo dei finanziamenti a L. 170 milioni.

Nel 1947, l'Ente viene ad inserirsi, unitamente agli altri organismi operanti nella bonifica, come in prosieguo avverrà nei riguardi della Cassa per il Mezzogiorno nel quadro di fervore costruttivo ingenerato dalla dinamica funzionalità dell'Istituto autonomistico.

L'Ente a pieno ritmo coopera all'esecuzione di notevoli opere di bonifica e di irrigazione; talchè comincia ad assumere un posto di rilievo fra gli Enti operanti in agricoltura.

L'attività predominante, pertanto, sino al 1950, è quella relativa all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, di irrigazione, di costruzione di pubblici abbeveratoi, di ricerche di acque sotterranee.

Completa tale attività la gestione delle aziende agricole e la assistenza tecnica a taluni Consorzi di bonifica.

Indubbiamente in questo periodo, la maggiore attività alleggerisce sensibilmente il notevole onere delle spese generali, ma, pur senza essere quelle di cui avanti è discorso, le stesse si prospettano in modo preoccupante per il pesante carico di personale, affatto sproporzionato alle reali esigenze.

Basta riguardare i lavori eseguiti dal 1 giugno 1945 a tutto il 31 dicembre 1954 per convincersi dell'asserto.

Per i lavori concessi dalla Regione si ha una esecuzione di lire 3 miliardi circa; mentre per quelli concessi dalla Cassa lire 1 miliardo e 800 milioni circa.

Pertanto per i lavori regionali si ha una media di produzione di circa 300 milioni l'anno; mentre per quelli finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno di circa 450 milioni.

Talchè la media annuale di lavori ammonta complessivamente a circa 750 milioni.

- 8 -

Media in realtà invero modesta se si tien conto che su tali lavori, considerando una percentuale elevata di rimborso del 10%, l'Ente ha ricavato nell'anno circa 75 milioni. Somma insufficiente a coprire i costi sopportati dalla sola Sezione di Bonifica (stipendi, straordinari, missioni, etc. etc.).

Per i lavori eseguiti nel quadriennio successivo non si hanno ancora notizie definitive, in quanto sono in corso di accertamento le operazioni relative.

Parrebbe che i medesimi si aggirano per i lavori regionali intorno ai 700 milioni.

Da un sommario calcolo effettuato sui lavori eseguiti e contabilizzati nell'esercizio 1957-58, si ha un complesso di opere eseguite, sia per i progetti della Regione che per quelli della Cassa, di L. 4.382.298.371, di cui L. 3.692.215.865 di opere irrigue.

Ai fini del computo delle spese generali, tenendo presente che per le opere irrigue all'Ente sono riconosciute in qualche caso $\frac{2}{8}$ dell'8%, assegnato dalla concessione, e per altro caso il 3,75%, si ha grosso modo una entrata, per l'anno considerato, di lire 186 milioni circa.

Somma assolutamente inadeguata alle bisogna, tenendo presente che in atto la Sezione bonifica ed irrigazione è composta di circa 146 unità di personale.

Per cui considerando una retribuzione complessiva media di un milione annuo per unità impiegatizia, si arriva alla conclusione che il ricavo suspecificato è appena sufficiente a coprire i costi dell'intera Sezione di Bonifica.

Come si è notato il motivo dominante della materia della costruzione delle opere pubbliche, nel corso degli anni che va dal 1947 ad oggi, è sempre quello della modesta entità dei ricavi che servono appena a coprire gli oneri del Servizio.

- 9 -

Se la Sezione bonifica dovesse provvedere soltanto alle proprie esigenze la questione non assumerebbe alcuna rilevanza, in quanto ci si troverebbe nella situazione ideale di un Servizio che è autosufficiente.

Invero i ricavi della Sezione devono servire altresì al mantenimento di altre attività.

Occorre tener conto delle prestazioni di altri Uffici e Sezioni che gravano sulla gestione dei lavori e cioè :

a) prestazioni dell'Ufficio Catasto, sia in fase di progettazione, per collaborare all'approntamento dei piani particellari, sia in quella esecutiva per la formazione dei tipi di frazionamento e le conseguenti volture catastali cui il concessionario è tenuto in forza dei decreti di concessione;

b) prestazioni dell'Ufficio Espropriazioni per lo svolgimento delle pratiche di occupazioni temporanee e di espropriazione e per la liquidazione delle indennità (l'approntamento delle stime viene invece espletato dal Servizio Agrario della Sezione);

c) prestazioni della Sezione Ragioneria.

Rientrano infine nell'attività della Sezione Bonifica alcuni dei compiti istituzionali dell'Ente di Colonizzazione che costituiscono vere e proprie passività, in quanto non risulta esservi stanziamenti per la bisogna.

Si citano in proposito l'approntamento degli atti relativi alla classifica dei comprensori di bonifica, sebbene ciò possa in un certo senso costituire la premessa per una futura attività, qualora all'Ente venissero affidate in concessione le opere di trasformazione dei comprensori stessi; l'avviamento delle imprese irrigue nelle zone in cui siano state già realizzate le opere per la trasformazione degli ordinamenti colturali a mezzo della irrigazione.

Quest'ultimo compito è stato considerato di importanza notevo-

- 10 -

le, specie dalla Cassa per il Mezzogiorno che ha più volte sollecitate l'Ente ad attrezzarsi adeguatamente per poterlo svolgere in pieno, ritenendo l'Ente medesimo l'Organismo a tale fine più qualificato, a preferenza degli stessi Consorzi, per la competenza e la preparazione dei suoi tecnici.

Le Amministrazioni dell'Ente hanno dato ampie assicurazioni alla Cassa ed hanno istituito un Ufficio Esercizi Irrigui che però ha avute sole modestissime possibilità di funzionamento, perchè non sufficientemente fornito di personale e di mezzi.

Bisogna peraltro riconoscere che, in rapporto alla sua situazione generale economica, l'Ente non può assolvere adeguatamente compiti che non costituiscono fonti di redditi o che quanto meno non comportino un rimborso di spese e, nel caso specifico, non sono mai state finanziate perizie speciali nè sono stati assegnati all'Ente fondi di gestione.

E' questo un argomento che merita di essere preso in considerazione, per ogni buon fine, anche per il caso che si disponga l'erogazione annuale di una congrua somma che consenta di sviluppare la suddetta attività.

Quanto sopra in analogia alle determinazioni adottate dalla Cassa per il Mezzogiorno, sia nel settore dell'assistenza tecnica ai proprietari dei terreni irrigui e comunque suscettibili di trasformazione, sia nella formazione dei campi sperimentali dimostrativi; (si vuole accennare alla assistenza che l'Ente porta ai proprietari del comprensorio irriguo del Carboj - Basso Belice e del Distretto Trasformazioni irrigue del Fossillo e campo sperimentale del Carboj).

In tale situazione, nella considerazione che l'Ente non ha alcun potere di imporre tributi, come i Consorzi di Bonifica, e nella necessità di non poter alleggerire in alcun modo il carico di personale, è giocoforza incrementare al massimo l'attività del Servizio.

- 11 -

Per quante apprese è discorse, appare quanto meno utile per la bisogna la riorganizzazione del Servizio su basi produttivistiche e pertanto snellendo il Servizio stesso, con la eliminazione, di sovrastrutture, anche d'ordine personale, che ne appesantiscono l'attività ed i risultati.

In realtà, la indagine retrospettiva dell'organizzazione della Sezione, non porta a considerazioni lusinghiere per la gestione Commissariale, in quanto non si prevede ad adeguare la strutturazione del Servizio alle nuove attività, poste dalle leggi susseguite e affatto diverse da quelle poste dalle leggi istitutive.

La gestione ordinaria intuì l'importanza della questione, ne pose gli schemi in termini certi, ma non concretò mai le disposizioni emanate.

In ogni caso, però, obiettivamente è da segnalare che sia durante il periodo dell'Amministrazione straordinaria che in quella ordinaria, è stato accertato sia dalle Commissioni liquidatrici, sia dai collaudatori che le opere di norma sono state bene eseguite e che i pagamenti alle imprese sono stati effettuati regolarmente.

In atto i Servizi della Sezione Bonifica ed irrigazione sono così organizzati :

- 1) - Ufficio costruzioni idrauliche;
- 2) - Ufficio viabilità e opere civili;
- 3) - Ufficio agrario;
- 4) - Ufficio amministrativo.

Come già avanti specificato, l'attuale consistenza numerica della Sezione è di n. 146 unità.

E' da notare che tra i dirigenti sono compresi n. 8 capi servizio, equiparati ai fini economici al grado V dell'Amministrazione statale, e n. 7 capi ufficio, equiparati al grado VI.

E' da rilevare altresì che gli ingegneri sono 21, i geometri sono 10, mentre i tecnici agricoli sono 14. Quindi in un Servizio esi-

- 12 -

natamente tecnico sul totale specificato, i tecnici rappresentano il 20%.

In rapporto ai compiti che nel momento attuale la Sezione è chiamata ad assolvere è da rilevarsi pertanto una carenza del personale tecnico, specialmente nel settore ingegneristico che, come è noto, comprende le opere irrigue, le dighe, gli impianti elettrici, le sistemazioni idrauliche, la viabilità, l'edilizia, gli acquedotti e gli studi per l'accertamento di nuove possibilità di creazione di serbatoi ad uso irrigue (indagini geognostiche, geologiche, topografiche, prove di laboratorio, etc.).

Ammesse infatti che tutte indistintamente il personale tecnico rispondesse in pieno, sia qualitativamente che dal punto di vista del rendimento, alle esigenze di ufficio, esso sarebbe ugualmente insufficiente a sviluppare in un tempo ragionevole le progettazioni attualmente in corso, alcune delle quali sono veramente massive (irrigazione comprensorio Jato - zona della Trinità - zona alta Carboj - agro palermitano e diga di Jato ammontanti da sole ad oltre 8 miliardi) tenuto conto fra l'altre della non indifferente parte di attività dello stesso personale assorbita dalla gestione dei lavori in corso di esecuzione (n.25 appalti) e di quelli che andranno ad iniziarsi (n.8 appalti, n.4 in corso di appalto, n.19 in istruttoria).

Quanto sopra esposto si riferisce, come dianzi accennato, alla attuale situazione, in rapporto ai programmi regionali e della Cassa del Mezzogiorno, poichè, qualora dovesse malauguratamente verificarsi una contrazione nei futuri stanziamenti, verrebbero meno, una volta ultimate le progettazioni in corso, le odierne esigenze nel settore progettistico.

E' però da auspicare che siano affidati anche in avvenire alle E.R.A.S. più vasti compiti sì che l'attività del medesimo possa raggiungere quel maggiore sviluppo che sarebbe necessario per migliorare in campo economico la situazione generale dell'Ente stesso.

A tale proposito si fa presente che la Sezione Bonifica da par-

- 13 -

te sua, oltre alla normale attività progettistica ed esecutiva ed agli studi per i quali risultano già stanziati i relativi fondi, ha in programma altre iniziative che potranno essere sviluppate a mezzo dello Ufficio Speciale Studi - disponendo quest'ultimo del tempo e del personale tecnico necessario - che eventualmente potranno concretarsi in altrettante future fonti di lavoro.

Le conclusioni sulla situazione del Servizio e le proposte per ovviare alle disfunzioni relative sono già state accennate nel corso dell'esposizione.

Poichè il Servizio Bonifica, costituisce l'attività preminente e continuativa dell'Ente ed al fine di poter porre il medesimo sul piano della maggiore operosità, si sottopone alla considerazione delle Autorità competenti di incrementare gli stanziamenti secondo i piani di sviluppo già determinati che attengono ad ordinamenti culturali ad alto reddito per cui il problema irriguo ed anche stradale, con particolare riferimento alle opere trasversali, possa dare risalto dell'ambito della esecuzione da parte dell'E.R.A.S.

Tutto ciò presuppone, ovviamente, la unificazione dei Servizi relativi alla bonifica, al catasto ed alla espropriazione ed i ritocchi qualitativi, e, se la bisogna lo richiede, quantitativi, attinenti al personale.

Nell'auspicare, pertanto, che le avvisate soluzioni possano avere concreta attuazione per accelerare la necessaria trasformazione dell'agricoltura siciliana, non si può non rilevare, per debito di verità, che una buona percentuale del personale della Sezione, ottimamente diretta da funzionario capace e preparato, può considerarsi qualificata e valida per ogni bisogna.

- 14 -

Espropriazioni

Per unicità di indirizzo, alla trattazione dei servizi della bonifica è d'uopo far seguire quella relativa alle espropriazioni per pubblica utilità.

Non sembra proprio il caso di soffermarsi a delineare la materia, in quanto la stessa rientra nel campo di applicazione della legge 25 giugno 1865, n.2359, e successive aggiunte e modificazioni.

Sul modo, invece, come le pratiche espropriative si concretano e sul funzionamento degli uffici che si dedicano alla trattazione delle medesime appare necessario indugiare in quanto nella specie l'esame di dettaglio porta a puntualizzare talune situazioni e manchevolezze di notevole entità, che quantomeno pongono malcontenti e danni d'ordine economico sia all'Ente che ai destinatari delle espropriazioni.

Il Servizio espropriazioni, nonostante le notevoli attribuzioni di competenza, ha una modesta organizzazione di mezzi e soprattutto di personale.

Anche alla indagine dell'osservatore superficiale non sfugge la considerazione ch'esso ha una fisionomia autonoma, quasi fosse avulso dalla realtà concreta della esecuzione delle opere pubbliche.

E così si muove ed agisce su un piano di indipendenza degli uffici che provvedono alla progettazione e alla esecuzione delle opere.

Talvolta può accadere, come è realmente avvenuto, che i verbali di consistenza per la valutazione dei terreni da espropriare siano predisposti quando l'opera è in avanzato corso di esecuzione, per cui sui terreni medesimi non esiste più traccia delle opere e delle coltivazioni preesistenti.

L'esempio, seppur banale, che non rappresenta il caso limite delle disfunzioni del Servizio sta a caratterizzare la disarmonia degli uffici e le paratie che si pongono per la mancanza di coordinamento.

- 15 -

Invero il Servizio non ha avuto alcuna rilevanza e non è mai stato sul piano della efficienza e della importanza che la materia comporta.

Nè può attribuirsi alcuna colpa a quei pochi elementi, peraltro soggetti a continui spostamenti, che lo compongono e che dimostrano sufficiente preparazione, ma agli organi che si sono succeduti nel tempo al governo amministrativo dell'Ente.

Dalle varie ed invero innumerevoli disposizioni con cui la gestione commissariale intendeva organizzare gli uffici dell'Ente non si rileva nemmeno l'esistenza di un ufficio espropriazioni.

Solo con la deliberazione commissariale del 1951 n.239, si ha sentore di un ufficio espropriazioni, che peraltro, e non se ne capisce il motivo, deve provvedere a materia non più attuale, in quanto ci si riferisce all'applicazione dell'articolo 7 della legge 2 gennaio 1940, n.1 e dell'art.11 del R.D. 26 febbraio 1940, n.247.

In tale situazione ogni ulteriore dettaglio appare superfluo.

Anche la gestione ordinaria non sembra sia esente da pecche, ma almeno, per debito di obiettività, è d'uopo significarlo, pose dei motivi di riorganizzazione e di celere esecuzione delle pratiche che, purtroppo, come appreso è specifica menzione, per l'eccessivo dinamismo, oltrepassarono i limiti che regolano la materia.

Infatti si diedero disposizioni per il riordinamento dell'ufficio, si procedette alla sua immissione nel naturale ambito della Sezione Bonifica ed Irrigazione, ma a giudicare dalla realtà attuale è evidente che l'ordine rimase del tutto disatteso.

L'indagine retrospettiva sull'andamento delle pratiche espropriative porta a conclusioni del tutto negative e prospetta una inerzia assoluta del Servizio.

Già all'inizio del 1955, durante il periodo della gestione Commissariale, una apposita Commissione Governativa, in sede di liqui-

- 16 -

dazione del corso dei lavori, rilevava la insufficienza del servizio ed esprimeva il più vivo rammarico per il fatto che nessuna pratica espropriativa era stata condotta a termine dal 1940.

La doglianza peraltro poneva in chiari termini i maggiori oneri che l'Ente doveva necessariamente sopportare per la differenza di valore dei terreni, considerati nei due periodi dell'occupazione temporanea e definitiva.

E' il caso dei borghi rurali, la cui costruzione ebbe inizio nel 1940.

E può citarsi, a titolo esemplificativo, il borgo Fasio, la cui concessione fu assentita nel 1940. Ancora oggi non sono stati pagati i proprietari espropriati.

Le somme previste in progetto sono adeguate ai prezzi ante-guerra, i verbali di bonario componimento sono stati predisposti nel 1958.

A parte le difficoltà di pagamento ed il maggior valore, è difficile che l'Ente possa recuperare la differenza tra il prezzo da pagare e quello contenute in perizia.

In atto, un caso di lungaggine oltre misura può ravvisarsi anche nelle pratiche relative alle espropriazioni dei terreni per la costruzione della diga sul Carboj, la cui concessione fu determinata nel 1948.

Le medesime, per essere state trattate in un tempo eccessivamente lungo, hanno determinato, caso più unico che raro, che l'Ente è stato chiamato nel 1957, con decreto dell'Intendenza di Finanza di Agrigento, a pagare le imposte fondiariae, in luogo dei proprietari.

Non è il caso di entrare in merito al provvedimento dell'Intendente, ma è d'uopo pensare che tale insolita procedura sia stata ingenerata dallo esasperante comportamento dell'Ente nei riguardi dei proprietari che non potevano esternamente subire i carichi di una proprietà che in realtà non era più tale.

- 17 -

Altra questione da rilevare che forse ha pochi precedenti in materia attiene al pagamento della indennità di occupazione per i terreni da rimboschire nella zona del bacino del Poszillo.

Con delibera dell'agosto del 1958, il Presidente autorizzava il pagamento dirette delle annualità di occupazione temporanea.

Nella necessità di porre il disposto del Presidente immediatamente esecutivo, i funzionari incaricati di recarsi sul posto per procedere direttamente al pagamento delle indennità, corrispondevano, su un totale di L. 5.765.710, L. 842.000 a congiunti dei proprietari non muniti di procure speciali a riscuotere.

Tutto ciò naturalmente è stato indicato al solo fine di porre in chiara evidenza la situazione del Servizio, la cui riorganizzazione deve essere sollecitamente curata dagli organi che sovrintendono alla gestione dell'E.R.A.S.

Il Servizio deve rientrare in quello più ampio della Sezione Bonifica ed Irrigazione e soprattutto deve essere potenziato con maggiori ed efficienti unità impiegatizie ed operare in stretto collegamento con l'Ufficio Catasto ed Agrario, rientranti sempre nel più ampio quadro della anzidetta Sezione.

- 18 -

2) - MECCANIZZAZIONE AGRICOLA

Con la legge regionale 3 luglio 1950, n.51 venne istituito il Centro per la Meccanizzazione Agricola, quale Sezione autonoma dell'Ente, allo scopo di potenziare l'attrezzatura dei mezzi meccanici al servizio dell'agricoltura siciliana.

Il Centro, secondo la citata legge, aveva bilancio e contabilità separati da quelle dell'Ente ed una organizzazione centrale periferica distinta da quella dell'Ente medesimo. La nuova legge 12 maggio 1959, n.21, ha incorporato il Centro nell'ambito dell'Ente sopprimendone l'autonomia amministrativa.

La sua attività, esplicata a mezzo della Sezione autonoma, con sede in Palermo, dalle Sezioni staccate e dai parchi di macchine agricole, dislocati nelle zone cerealicole della Sicilia, si rivolge principalmente, oltre ai compiti su specificati, anche ai normali lavori di motoratura, a quelli di dissodamento, senza profondi e sistemazioni di terreni che richiedono prestazioni di macchine speciali che i noleggiatori privati non possiedono.

L'attività del Centro, pertanto, può considerarsi rivolta non solo a scopi pubblici, ma anche principalmente a fini di natura economica per il raggiungimento della sua autosufficienza finanziaria.

Il Centro oltre a servire il maggior numero possibile di agricoltori, associazioni di coltivatori diretti e cooperative agricole, presta in special modo, dall'entrata in vigore della legge di riforma, la sua opera per gli assegnatari di lotti di riforma.

Per avere una precisa idea della sua organizzazione e del suo funzionamento, sembra utile trascrivere qui di seguito gli Uffici in cui la Sezione si suddivide al Centro e, la dislocazione e le

- 19 -

attribuzioni dei servizi periferici.

Organizzazione Centrale

1) - Ufficio Affari Generali e Personale

- 1° Reparto - Organizzazione
- 2° " - Personale
- 3° " - Segreteria e Affari Generali

2) - Ufficio Amministrativo

- 1° Reparto - Finanziario
- 2° " - Immobili
- 3° " - Fornitura e amministrazione dei materiali
- 4° " - Contabilità dei materiali
- 5° " - Controlli e statistiche

3) - Ufficio Lavori

- 1° Reparto - Lavori conto terzi (contratti e fatture)
- 2° " - Lavori conto riforma (impegni e rendiconti)
- 3° " - Lavori di officina (c/terzi)
- 4° " - Controllo impiego macchine

4) - Ufficio Tecnico

- 1° Reparto - Forniture - Consulenze, studi e sperimentazioni
- 2° " - Manutenzioni e riparazioni officine

5) - Ufficio Ragioneria

- 1° Reparto - Riscontro
- 2° " - Contabilità

6) - Ispettorato

Questo ultimo ha il compito di seguire l'andamento tecnico ed amministrativo degli organi periferici.

- 20 -

Organizzazione periferica

Le Sezioni staccate, in numero di sei, hanno funzioni amministrative, tecniche, di coordinamento e vigilanza sulla attività dei parchi di macchine agricole.

Alle Sezioni staccate sono devoluti altresì i compiti di assumere trattoristi, e di provvedere alla gestione della Cassa, il conto dei cottimi, la contabilità del magazzino ricambi, le paghe ai trattoristi e relativi contributi previdenziali.

A ciascuna Sezione, in linea di massima, sono addetti: 1 dirigente, 1 segretario contabile, 1 cassiere, 3 o più impiegati addetti alle paghe operai, alle lavorazioni ed al magazzino, 1 tecnico, 1 capo officina, alcuni meccanici, oltre ai trattoristi che vengono assunti solo per la campagna lavorativa.

I parchi di macchine agricole rappresentano invece le unità operanti per la esecuzione dei lavori agricoli e le attività strettamente inerenti.

I parchi sono dislocati nelle zone di impiego e la loro ubicazione è scelta in considerazione non solo delle esigenze degli assegnatari di riforma, ma di tutti gli agricoltori in genere.

Alcuni parchi hanno carattere di stabilità in quantochè le macchine sono assegnate agli stessi in modo permanente, altri invece sono a carattere stagionale in quanto attengono a particolari lavorazioni.

I parchi curano la raccolta ed accettazione delle richieste di lavoro, la esecuzione dello stesso, le riscossioni e le piccole spese urgenti che successivamente rendicontano alle Sezioni staccate.

Ogni parco gestisce in media una decina di trattori. Il suo carico di personale e la sua attrezzatura normalmente sono costituiti da un capo parco, un meccanico riparatore con relativo automezzo, ed attrezzi per riparazioni, un meccanico distributore, con relative ato-

- 21 -

mezzo per il rifornimento dei carburanti e lubrificanti alle trattatrici operanti, un piccolo magazzino ricambi, carburanti, lubrificanti etc.

L'attività dei parchi è massima nella stagione delle lavorazioni e minima o quasi nulla nella stagione invernale; quella delle Sezioni è più costante, in quanto durante l'inverno provvede alle revisioni delle macchine nelle officine sezionali, a cura del personale meccanico che durante l'estate è dislocato in gran parte presso i parchi per l'assistenza alle macchine in lavorazione, controllo, lubrificazione, riparazione di campagna, etc.

La Sezione autonoma ha un carico complessivo, tra personale fisso e precario, di circa 800 unità, così distinte :

- 100 impiegati;
- 150 circa operai, tra meccanici e specialisti, apprendisti, autisti etc. ;
- 550 circa trattoristi impiegati e pagati soltanto nella stagione lavorativa.

Ovviamente, l'entità del personale della Sezione agli inizi della sua attività era ben diversa da quella attuale, ed ancora nel 1952, cioè dopo due anni dalla istituzione del Centro, ammontava a quindici unità, di cui due utilizzate presso le Sezioni staccate, mentre alla periferia si provvedeva con elementi assunti con rapporto di lavoro temporaneo che prevedeva un compenso minimo fisso ed un cottimo proporzionato al lavoro effettuato.

L'organizzazione della sede centrale si articolava con una direzione, un ufficio tecnico ed un ufficio ragioneria.

Diversa pertanto era la fisionomia della Sezione autonoma da quella attuale, in quanto poggiava su basi più modeste ed in ogni caso consone ai compiti ad essa affidati dalla legge istitutiva.

Infatti la legge determinò per il Centro uno stanziamento di lire 500 milioni, così distinti :

- 22 -

- L. 450.000.000 per l'acquisto delle macchine;
- L. 25.000.000 per spese di impianto e funzionamento delle Sezioni comprese le retribuzioni al personale e per fitto locali;
- L. 20.000.000 per attrezzatura officine;
- L. 5.000.000 per addestramento e perfezionamento di lavoratori e tecnici, per l'introduzione di tipi di macchine meglio adatte al particolare ambiente fisico-siciliano e per le altre attività idonee al conseguimento degli scopi istituzionali.

A tale stanziamento non seguì alcun ulteriore apporto nella presunzione che i ricavi di lavorazione potessero compensare i costi compreso l'ammortamento delle macchine.

Con i fondi di bilancio, la Sezione procedette all'acquisto delle macchine necessarie, per cui al mese di agosto 1952, la dotazione del Centro era la seguente :

- 6 trattori di piccola potenza
 - 42 trattori di media potenza
 - 4 trattori di grande potenza
 - 75 aratri di vario peso
 - 4 trebbiatrici per grano
 - 2 trebbiatrici per fave e veccia
 - 3 erpici frangizolle
 - 3 seminatrici
 - 3 affossatori
 - 4 apripista per movimento di terra
 - 3 scarificatori pesanti
 - 1 scarificatore leggero
 - 3 lame spietiatrici
 - 6 automezzi per assistenza
- oltre ad una scorta di ricambi per trattori ed aratri

- 23 -

In atto la situazione delle macchine acquistate con i fondi regionali è la seguente :

- 57 trattrici cingolate
- 2 trattrici a ruote
- 73 aratri
- 6 trebbiatrici
- attrezzature di apripista
- 12 spietiatrici ruspetrainate, ripper, etc.
- 3 affossatori ed escavatoici.

Sopravvenuta la riforma agraria, l'Amministrazione dell'Ente decideva di acquistare, con fondi della Riforma, un cospicuo numero di macchine agricole, automezzi ed attrezzature e di affidarli in gestione al Centro che già disponeva di una efficiente organizzazione in grado di assicurare il loro pieno impiego.

Rientrava, infatti, nei compiti della Riforma, soprattutto nella fase iniziale della coltivazione dei lotti assegnati, l'assistenza agli assegnatari, i cui terreni di qualità evidentemente non ottima, avevano bisogno di laboriose lavorazioni e di scassi profondi.

Lodevole pertanto il fine dell'Amministrazione che aveva proceduto all'acquisto e degna di rilievo la decisione di affidare le macchine e gli attrezzi alla cura del già costituito Centro di Meccanizzazione, che era così chiamato ad armonizzare la sua attività di diffusione dell'impiego dei mezzi meccanici nella agricoltura siciliana e di assistenza agli assegnatari di riforma, nella fase preliminare della trasformazione delle terre assegnate.

Così l'Ente precedette all'acquisto di n.847 macchine agricole, distinte nel modo che segue e per l'importo di L.1.984.637.279:

- n. 164 trattrici agricole
- n. 319 aratri
- n. 30 apripista
- n. 2 affossatori

- 24 -

- n. 34 arganelli
- n. 10 ruspe
- n. 21 rimorchi ribaltabili per trattrici
 - ricambi, accessori attrezzature per trattrici
 - " " " " aratri
- n. 4 trebbiatrici, elevatori, trasportatori di paglia
- n. 2 macchine per scavare canali
- n. 10 rimorchietti per motociclette
- n. 24 scarificatori
- n. 6 mietilegatrici
- n. 96 rimorchietti metallici per trattrici
 - attrezzatura per officina meccanica
- n. 4 trattrici con ruspe
 - estintori per magazzini ed autocarri
 - seminatrici per cotone
- n. 20 automezzi da campagna
- n. 39 rimorchi per autocarri
- n. 19 autocarri
- n. 15 furgoni
- n. 20 motociclette
- n. 3 autocarri trattori "Unimag"
- Più precisamente le somme spese nel corso degli anni della campagna acquisti possono così suddividersi :

anno 1953-54	L.	1.231.093.771
anno 1954-55	"	472.395.173
anno 1955-56	"	235.926.688
anno 1956-57	"	45.221.647

Ovviamente, anche la impalcatura di tutta la organizzazione doveva per necessità porsi su un più vasto ed efficiente piano, adeguato in ogni caso ai nuovi e più onerosi compiti.

Così furono portate a sei le Sezioni staccate ed a sei le

- 25 -

officine per le riparazioni delle macchine; fu intensificato l'addestramento ed il perfezionamento di meccanici e trattoristi; furono immensi nelle officine nuovi elementi; furono migliorati le attrezzature esistenti; il numero dei parchi fu portato a 21 e si ponevano le basi per crearne altri sei.

Insomma, il Centro presentava tutte le condizioni per avviare una complessa e massiva organizzazione di circa 400 macchine agricole, oltre gli automossi e materiale vario.

Per di più, nel bilancio di previsione della Gestione Riforma Agraria 1955-56, si prevedeva un ulteriore acquisto di 210 trebbiatrici, 100 attrezzature per lavori speciali, 300 aratri, 20 trebbiatrici e 30 mietilegatrici, oltre a mezzi di trasporto; il tutto per una spesa complessiva di circa 2.500.000.000.

Si riteneva, in quelle condizioni, che nell'anno si potevano eseguire 476.000 ore lavorative, in confronto delle 227.000 ore eseguite dal gennaio al settembre del 1955; con L. 1.650.000.000 di incassi per lavorazioni, contro le lire 731.000.000 del 1955.

E' evidente che l'Amministrazione era del parere che i programmi di riforma erano in continuo aumento e tali da giustificare l'ulteriore acquisto delle macchine suspecificate.

Giova dire purtroppo che i successi furono contrari ai voti formulati.

Così agli inizi del 1956, i programmi di sviluppo dell'attività del Centro cominciarono a divenire fallaci ed a prospettare chiari segni di inadeguatezza tali da consigliare l'Amministrazione ordinaria, nel frattempo succeduta in carica, a non procedere ai divisati acquisti delle macchine agricole ed alle costruzioni dei parchi nei Comuni di Agira, Corleone, Villafrati, Borgo Fazio, di cui peraltro si erano già acquistati le aree.

Comincia così il periodo di crisi finanziaria del Centro, che

-26 -

di anno in anno è diventato sempre più appariscente sino a raggiungere l'attuale preoccupante aspetto.

Così, il Centro, creato per fini specifici e dotato di mezzi adeguati allo scopo, che faceva presagire una autosufficienza economica ed una attività di tutto riposo, iniziava un lento declino per effetto di errate previsioni e soprattutto, come appresso è detto, a causa di una incomprensibile impostazione di rapporti con la Gestione Riforma Agraria.

Con la delibera n.82 del 26 luglio 1954, di cui si riporta stralcio del dispositivo, l'Amministrazione Commissariale decideva di "affidare in gestione alla Sezione per la Meccanizzazione Agricola dell'E.R.A.S. macchine, attrezzature ed automezzi di proprietà della Gestione Speciale Riforma Agraria".

"La Sezione per la Meccanizzazione Agricola corrisponderà alla Gestione speciale Riforma Agraria una quota pari a quella di "ammortamento".

"Fanno carico al bilancio della Sezione per la Meccanizzazione Agricola tutte le spese relative all'esercizio delle macchine, attrezzature e automezzi comprese le spese di riparazioni e manutenzione e del personale.

"Per i lavori eseguiti per conto degli assegnatari la Gestione Speciale Riforma Agraria corrisponderà alla Sezione per la Meccanizzazione Agricola il prezzo della tariffa in vigore".

E' evidente che un provvedimento, come quello sopra riportato, non poteva in alcun modo regolare i rapporti tra le due gestioni dell'Ente, di cui peraltro una con esigue disponibilità e l'altra con fondi di notevole portata, in quanto ad una soltanto venivano attribuiti oneri certi e sempre crescenti e ricavi aleatori ed in ogni caso non adeguati, nel tempo, ai costi.

La regolamentazione della materia doveva essere posta su basi sicure ed inequivocabili, al di fuori di qualsiasi rischio e sulla

- 27 -

scorta di un programma studiato nei dettagli, proiettato molto al di là nei tempi e su previsioni possibili ed in tutti i modi rilevabili dal numero dei lotti assegnati ed assegnabili ed abbisognevoli di lavorazioni meccaniche.

In tale guisa i programmi del Centro sarebbero stati adeguati, più che possibile, alla realtà, alle esigenze della riforma e soprattutto si sarebbero svolti con criteri di prudente gradualità, dimodochè in ultima analisi si sarebbero raggiunti i fini previsti con il minore dispendio di mezzi.

La delibera Commissariale non solo consentì che le macchine fossero destinate ai fini non pertinenti, ma pose un palese squilibrio tra le due gestioni in causa.

Infatti al Centro per la Meccanizzazione dovevano far carico le spese di ammortamento, quelle di esercizio, per le attrezzature, per gli automezzi, compresi gli oneri di riparazione e manutenzione e per di più quelle del personale. Ciò le spese certe e sempre in continuo aumento.

Di contro, il Centro doveva ricevere la mercede relativa alle lavorazioni effettuate, cioè una entità soggetta a variazioni più o meno sensibili e dipendenti dalle altrui esigenze.

Un patto in tal senso, stipulato in un campo diverso, sarebbe stato quanto meno qualificato non equo.

E' evidente che il provvedimento Commissariale fu adottato senza alcun preventivo esame di dettaglio della intera materia, ma su semplicistiche valutazioni, peraltro di portata molto limitata.

La delibera Commissariale non fissava la quantità di mezzi che la Gestione Riforma avrebbe affidato al Centro, dimodochè quest'ultimo si era andato attrezzando ed organizzando per una attività di cui prevedeva un progressivo notevole incremento, che poi non ebbe a verificarsi.

- 28 -

Il provvedimento non poneva limiti di tempo ed il Centro non era ovviamente preparato ad un eventuale programma ridotto. Ciò ha importanza in modo particolare per quante attiene al personale operaio, alle maggiori attrezzature di officina, alle scorte dei ricambi, etc.

Dovevasi ancora prevedere che le macchine impiegate in terreni di riforma, presentando difficoltà eccezionali, andavano incontro a notevoli logorii e pertanto a rendimenti bassi ed a costi di manutenzione molte elevati.

E non era infine impossibile presagire, come infatti avvenne nel 1955, che potessero insorgere maggiori oneri per effetto di eventuali miglioramenti economici al personale, mentre, d'altra parte, le tariffe di lavorazione rimasero inalterate.

In tal modo la poderosa macchina che la delibera avanti citata aveva mosso non poteva non produrre gli effetti di cui appresso è specifica menzione.

Il prospetto allegato ci dà esatta nozione della dinamica dei costi e dei ricavi del Centro nel corso degli anni.

(8)

(8) Il prospetto citato nel testo è pubblicato alla pag. 633. (N.d.r.)

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 29 -

	1951	1952	1953	1954	1955	1955-956	1956-957	1958
Spese Camera								
Spese personale Camera	10.668.503	18.639.898	50.768.441	36.748.615	50.108.615	61.186.598	79.136.594	58.111.695
Spese generali	3.998.753	4.309.895	11.475.276	18.165.765	25.806.589	21.386.820	32.333.519	27.352.195
Spese Senato								
Spese personale Senato	7.284.246	15.622.779	31.952.324	52.470.375	48.340.143	61.183.380	88.395.027	88.784.350
Spese generali	4.021.520	10.176.202	7.252.114	16.391.050	19.015.316	23.141.926	30.996.175	27.077.775
Spese Lavorazioni								
Spese personale	13.876.213	25.415.722	69.624.705	171.672.059	182.714.751	273.509.618	403.863.936	286.100.737
Spese varie	19.939.743	38.751.004	71.824.119	150.164.896	209.618.550	221.324.250	242.272.045	190.025.207
Contribuzioni	---	---	45.180.000	97.950.000	148.950.985	100.027.000	100.000.000	95.000.000
Ammortamento	17.463.600	31.346.083	22.623.138	61.256.210	39.461.660	21.590.160	27.437.300	28.207.000
Amministrazione	230.227	---	5.769.029	7.629.611	4.184.638	2.552.851	1.129.191	---
Totale spese	76.590.787	144.271.764	296.468.141	612.326.581	701.200.971	785.902.805	1.025.523.137	795.198.959
Lavorazioni e bonif.	55.088.046	112.847.565	208.692.620	348.712.351	195.997.419	258.290.811	287.338.893	295.392.874
Lavorazioni a/ r.l.f.	"	"	84.252.122	260.160.250	585.252.599	400.230.779	365.671.540	221.584.931
Interessi attivi	1.001.403	2.095.604	284.944.742	68.898.601	731.249.978	656.321.590	653.010.423	516.877.805
Previdenti diversi	477.560	899.716	169.063	995.679	1.184.256	232.985	574.214	877.003
Risparmi vari	12.730.227	"	2.601.444	6.124.398	2.346.659	8.938.612	3.086.505	188.287
			15.192.738	24.198.488	57.417.749	44.033.799	34.986.374	26.048.776
Totale Entrate	69.305.236	116.632.885	303.907.887	640.211.166	792.199.642	711.726.586	691.557.596	543.991.871

- 30 -

Cosicchè nel 1953 e nel 1954, l'attività del Centre produce un attivo; ma è evidente che si può solo verificare in quanto le macchine nuove lavorano a pieno ritmo e non hanno bisogno di riparazioni ordinarie o straordinarie.

L'avanzo, che compare nel bilancio del 1955, pur essendosi realmente verificato, non può essere accettato per intero, in quanto per effetto della anticipata chiusura dell'esercizio, in adeguamento alla annata agraria, da una parte comprende quasi tutti i ricavi dell'anno, mentre dall'altra i costi sono riferiti a nove mesi.

Nel 1955-56 diminuisce l'attività lavorativa, aumentando i costi ed il disavanzo si prospetta per la prima volta.

È così via negli anni che seguono, sino a raggiungere cifre rilevanti.

Dal prospetto suriportato si nota altresì che i costi di gestione nel corso degli anni e sino al 1958, per ragioni che appresso si diranno, sono in aumento più che proporzionale e per dare una idea esatta di quanto avanti si accennava basta paragonare i risultati dei due esercizi relativi agli anni 1955-56-57. Si noterà che l'attività lavorativa nei due esercizi è quasi identica, così pure i ricavi, mentre i costi aumentano di circa 240 milioni.

Nel 1958, poi, l'Amministrazione ordinaria provvedeva a togliere dal carico del Centre n.55 trattori e n.55 aratri accoppiati per affidarli in gestione alle cooperative agricole, già organizzate in modo efficiente, da impiegarsi esclusivamente per lavori di motocoltura nei terreni di riforma agraria.

La cessione delle macchine, giustificata dalla considerazione che la forma diretta di gestione poteva importare un più proficuo impiego del mezzo e arrecare vantaggi economici agli assegnatari, fu regolata da apposita convenzione con cui la cooperativa è obbligata

- 31 -

in cambio ad accantonare presso l'Ente una "quota di ammortamento" da servire alla cooperativa stessa per l'acquisto di messi meccanici ad uso dei soci.

La cessione stipulata per un anno e tutt'ora vigente, s'è dimostrata di somma utilità per l'assegnatario, ma indubbiamente ha contribuito a diminuire l'attività lavorativa del Centro ed a porlo vieppiù in condizione di maggiore disagio.

Tutto ciò si è voluto specificare al fine di ricercare le cause che hanno posto il Centro nella situazione precaria attuale per suggerire eventuali ritocchi alla organizzazione ed al funzionamento per il fine ultimo di regolarizzare l'intera situazione amministrativo-contabile dello organismo in questione.

A parte la necessaria compensazione tra le due gestioni, sulla base del pagamento del reale servizio reso, per ovviare alla situazione venutasi a determinare per effetto della impostazione dei rapporti finanziari di cui sopra è menzione, potrebbesi per l'avvenire basare l'argomento sullo stesso principio, cioè rimborso del servizio reso, e per grandi linee nel modo seguente :

1) - La Riforma rimborserà al Centro l'onere del personale assunto per i fini di cui avanti è discorso.

L'ammontare delle spese così determinate, sarà anticipo all'inizio dell'anno della Riforma al Centro.

2) - La Riforma rimborserà al Centro, su presentazione di stati di avanzamento, le spese incontrate per le lavorazioni dei lotti degli assegnatari (carburanti, riparazioni, etc.);

3) - La Riforma attribuirà al Centro una aliquota di spese generali in relazione ai maggiori costi sopportati per l'eccessivo sviluppo dei propri servizi.

La regolamentazione finale del rapporto e cioè la compensazione tra eventuali debiti e crediti avverrà a chiusura di esercizio.

- 32 -

Non si è entrato in merito alla futura organizzazione del servizio, al suo sviluppo ed al suo eventuale ridimensionamento, in quanto la gestione è subordinata alla soluzione del problema del personale.

La materia della meccanizzazione è troppo nota, data la sua utilità - specialmente in una regione come la nostra, in cui l'agricoltura rappresenta la principale fonte di ricchezza e poggia su sistemi produttivi a basso reddito - per non doversene preoccupare.

Pertanto non si ritiene che l'attività del Centro debba essere ridotta, semmai deve essere inquadrata in rigidi schemi di economica attività ed in programmi elastici a lungo termine.

Evidentemente, occorre attivare i motivi già posti nella legge istitutiva, quali i corsi professionali, l'assistenza agli agricoltori ed ai proprietari di macchine; sperimentazione e propaganda di macchine agricole adatte ai terreni ed alle colture dell'Isola.

Particolare cura dovrà essere posta per la formazione dei trattoristi adatti per lavori speciali (terrazzamenti e trasformazioni fondiaria).

In proposito è da dire che il Centro ha provveduto al riguardo in modo abbastanza notevole.

Rientra fra i compiti istituzionali del Centro la organizzazione di corsi di istruzione professionale per trattoristi e meccanici, che sono stati svolti inizialmente con i cinque milioni di lire assegnati dalla legge istitutiva, e successivamente con i fondi della Riforma nella considerazione che la medesima va intesa non soltanto quale ripartizione di terre, bensì come rinnovamento dell'agricoltura ed assistenza di piccoli coltivatori.

L'attuazione dei corsi fu affidata completamente al Centro sia per la parte tecnica che amministrativa e fu curata dalle Sessioni staccate con l'aiuto di elementi degli Uffici Centrali.

In un primo tempo, i corsi erano in genere limitati ad un primo corso di qualificazione della durata di un mese e formavano di-

- 33 -

screti conducenti di trattori, risultando comunque utili per le più urgenti necessità della meccanizzazione agricola in Sicilia.

Si attuarono altresì corsi di specializzazione per bulldozeristi e si specializzarono anche, mediante un corso di sei mesi presso varie fabbriche, alcuni tecnici.

Nel 1955, volendo passare di una più completa formazione del personale, e disponendo ormai di istruttori sempre più preparati, fu formulato un programma più completo da attuare anche in diversi anni e che comprendeva complessivamente :

a) 30 corsi di addestramento (o di prima qualificazione) della durata di due mesi ciascuno, per complessivi mille allievi trattoristi, con una spesa complessiva prevista di L.120 milioni;

b) 15 corsi di perfezionamento per trattoristi aspiranti alla qualifica di primo trattorista per complessivi 500 allievi e con una spesa prevista di lire 60 milioni;

c) 3 corsi per allievi bulldozeristi per complessivi 100 allievi ed una spesa prevista di L.12 milioni (corso di specializzazione);

d) 4 corsi di specializzazione ed aggiornamento per meccanici per complessivi 100 allievi ed una spesa totale prevista di lire 12 milioni;

e) si era inoltre predisposto un corso sperimentale di specializzazione per trattoristi-meccanici presso l'Istituto Tecnico Industriale di Piazza Armerina della durata di diversi mesi, al fine di formare una trentina di trattoristi capaci di riparare anche le macchine in modo da poterli impiegare nelle zone più lontane dai centri di assistenza.

I corsi avrebbero dovuto attuarsi presso i borghi dell'Ente a cura di istruttori del Centro con dispense appositamente già approntate in bozza, tavole da disegno e materiale didattico tratto da ricambi fuori uso.

In attesa di appositi finanziamenti si attuò intanto con i

- 34 -

fondi disponibili un primo corso del genere a Borgo Schirò.

Successivamente il programma fu abbandonato per mancanza di fondi ed anche perchè l'organizzazione dei corsi da attuare con fondi della riforma fu riservata ai centri assistenza assegnatari, richiedendosi al Centro soltanto gli istruttori e le macchine.

Complessivamente i corsi di addestramento attuali sono stati :

anno 1952	n. 4	corsi per	107	allievi	trattoristi
" 1953	" 10	" "	292	" "	" "
" 1954	" 20	" "	602	" "	" "
" 1955	" 6	" "	101	" "	" "
" 1956	" 4	" "	116	" "	" "
" 1957	" 3	" "	26	" "	" "
" 1958	" 1	" "	23	" "	" "

Tutto ciò premesso, è da porre in evidenza che su quanto è stato avanti rilevato per sommi capi, esistono agli atti rilievi del Colleggio sindacale, penetranti e costantemente diretti ad inquadrare l'azione amministrativa entro i limiti delle norme legislative ed esecutive vigenti.

In ordine poi al funzionamento del Centro per ciò che attiene alla sua organizzazione, nulla deve rilevarsi se non per segnalare la notevole preparazione del personale che invero risulta qualificato alla bisogna.

Parrebbe utile però potenziare il servizio ispettivo per ragioni ovviamente economiche e per evitare eventuali dispersioni di energie e dubbie interpretazioni alla periferia delle disposizioni dettate dal Centro.

Ciò in sintesi rappresenta l'aspetto più appariscente della intera organizzazione e del problema del Centro; altri elementi forse avrebbero potuto rappresentarsi, ma per i fini della Commissione, si è ritenuto utile soltanto riportare quelli sopra descritti.

- 35 -

3) - RICERCHE IDROGEOLOGICHE

Con D.L.P. 26 giugno 1950, n.27, modificato con la legge di ratifica 18 dicembre 1953, n.70, fu istituita, in seno all'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia, la "Sezione Autonoma Ricerche "Idrogeologiche", con il compito di promuovere, coordinare ed eseguire in Sicilia studi idrogeologici, ricerche e sondaggi per una maggiore utilizzazione delle acque sotterranee a scopi agricoli per la esecuzione di opere inerenti all'agricoltura.

Ma un'attività in tal campo - seppure su un piano di modesta portata e non regolata da precise disposizioni legislative, conseguenza logica e diretta dell'importanza che giustamente viene attribuita in agricoltura a tale settore di intervento - ebbe inizio nell'Isola sin dal 1931.

Ed infatti in quell'anno, ad opera dell'Istituto Vittorio Emanuele per il bonificamento della Sicilia, fu intrapresa una campagna di studi e di ricerche di acque sotterranee, mediante sondaggi meccanici, in economia diretta, con una attrezzatura messa a disposizione dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Nel luglio 1940, con l'assorbimento dell'Istituto di Bonificamento, fu costituita, in seno all'Ente, la Sezione Ricerche Idrogeologiche, alla quale furono attribuiti i seguenti compiti :

- 1) - accertamento e studio delle manifestazioni idriche esistenti ;
- 2) - accertamento e studio delle falde freatiche ;
- 3) - studi geologici e ricerche di acque sotterranee a profonda circolazione ;
- 4) - indagine geologica per gli studi e gli accertamenti inerenti alla costruzione di laghetti artificiali e di modesti bacini di raccolta ;
- 5) - ogni altro studio inerente ai problemi idrogeologici,

- 36 -

nonchè studi e ricerche di altra natura geo-pedologica interessanti la colonizzazione.

Il personale della Sezione era costituito inizialmente da un ingegnere capo-sezione, da un ingegnere, da tre topografi rilevatori, da un applicato tecnico e dai sondatori.

In relazione ai compiti attribuiti all'Ente, furono condotti anche studi preliminari e predisposti programmi di ricerche nelle zone latifondistiche.

Furono anche eseguiti numerosi sondaggi (saggi geologici), per conto di Consorzi e di privati, tendenti esclusivamente ad accertare la natura del sottosuolo in relazione alla costruzione di strade, ponti, dighe ed opere varie, mentre i privati che ne facessero richiesta era prestata gratuitamente la consulenza e la assistenza sia per le indagini preliminari che per le ricerche e le susseguenti opere di utilizzazioni.

L'efficienza dell'organizzazione, non appesantita allora da una costosa sovrastruttura burocratica, consentiva, malgrado le forti spese generali, di realizzare costi unitari inferiori di circa il 20% rispetto ai prezzi praticati dalle imprese private.

Nell'anno 1943, l'incalzare degli avvenimenti bellici impose la sospensione di ogni attività. Le attrezzature subirono notevoli danni.

Solo nell'anno 1946 si cominciarono ad avere modeste assegnazioni di contributi governativi, per un importo complessivo - fino all'esercizio 1950-51 compreso - di lire 50 milioni.

L'attività svolta dall'Istituto e dall'Ente, fino a quel periodo, si concreta nella esecuzione di n. 321 sondaggi, per uno sviluppo complessivo di circa 17 mila metri di perforazioni.

N. 133 sondaggi ebbero esito favorevole, rinvenendo falde idriche per una portata complessiva di circa 930 litri al minuto secondo; in realtà le portate misurate erano notevolmente inferiori a quel-

le effettive delle falde idriche, in quanto l'attrezzatura per le prove di portata non era adeguatamente efficiente ed idonea.

Ma il più importante risultato di tali campagne di ricerche è consistito nelle conoscenze acquisite sulla struttura geologica e le condizioni idrogeologiche del sottosuolo.

Intervenuto, come sopra s'è detto, il D.L.P. 26 giugno 1950, n.27, vennero fissati i compiti istituzionali della Sezione Ricerche Idrogeologiche, sui quali è bene a questo punto soffermarsi più compiutamente di come non s'è fatto dall'inizio della presente disamina.

Il provvedimento, come è noto, dispone la esecuzione di ricerche idrogeologiche per la esplorazione del sottosuolo, a titolo sperimentale e di orientamento, con fondi stanziati nel bilancio della Regione Siciliana.

È, inoltre, facoltà alla Sezione di eseguire ricerche per conto ed a totale carico di privati e di assistere tecnicamente enti e privati che intendano eseguire ricerche di acque sotterranee.

La Sezione può dare parere, a richiesta dell'Assessorato della Agricoltura e delle Foreste, sui progetti di ricerche di acque per i quali sia domandato il contributo governativo.

Il provvedimento, inoltre, autorizza l'Ente a predisporre ed eseguire studi e ricerche di carattere generale, inerenti ed affini ai compiti su indicati, e prevede che, nei casi di esito favorevole delle ricerche, l'acqua rinvenuta sia utilizzata dagli agricoltori interessati per il miglioramento e la trasformazione delle zone, contro rimborso di una aliquota delle spese.

Come può, quindi, agevolmente rilevarsi, da quanto contenuto nel provvedimento di cui si discorre, l'attività della Sezione Ricerche Idrogeologiche costituisce la base di una armonica e fruttuosa collaborazione dell'intervento governativo con l'iniziativa privata, di cui un aspetto che merita particolare rilievo è la possibilità di rapide e concrete realizzazioni, di modo che l'investimento finanziario, oltre ad essere di entità relativamente modesta,

- 38 -

è redditizia a breve scadenza.

Gli stanziamenti regionali disposti per le ricerche sono stati finora 346 milioni di lire.

A tutt'oggi sono stati predisposti n. 19 programmi di ricerche per un importo complessivo di lire 370.724.295.

In esecuzione a detti programmi sono stati effettuati numero 47 sondaggi per uno sviluppo complessivo di mt. 6.069 di perforazione.

N. 30 sondaggi hanno rinvenuto falde idriche per una portata complessiva di litri 460 al minuto secondo.

Nò, d'altronde, sarebbe stato possibile dare maggiore sviluppo alla attività per l'insufficiente attrezzatura tecnica della Sezione.

La Sezione svolge anche una intensa e proficua attività con i fondi della Cassa del Mezzogiorno.

Per conto della stessa, la Sezione ha redatto e presentato 14 perizie, interessanti 13 zone, per una estensione complessiva di circa Ha. 550.000 per un importo totale di L. 506.884.183.

Complessivamente - con i finanziamenti della Regione, della Cassa per il Mezzogiorno e della Gestione Speciale Riforma Agraria - dalla istituzione della Sezione, sono stati eseguiti n. 168 sondaggi esplorativi e di ricerca per uno sviluppo complessivo di metri 16.585 di perforazione.

N. 103 sondaggi hanno avuto esito favorevole, rinvenendo falde idriche per una portata complessiva di l. 1.450 al minuto secondo.

Tuttavia i sondaggi costituiscono solo una parziale dimostrazione dell'attività della Sezione, in quanto altre non rappresentate che il coronamento di una vasta serie di studi geologici, e di indagini idrologiche e geofisiche, effettuati in plaghe ben più estese di quelli che hanno formato oggetto delle ricerche dirette.

- 39 -

Ciò che più conta è il patrimonio di cognizioni acquisite in numerose zone che, complessivamente, comprendono circa i due terzi della superficie della Isola, e la utilità che se ne potrà ricavare per l'ulteriore accertamento e la integrale utilizzazione del patrimonio idrico sotterraneo della Sicilia.

Recentemente la Sezione ha acquistato, con fondi della Gestione Speciale Riforma Agraria, una sonda di elevata potenzialità, con moderne e razionali caratteristiche costruttive e di funzionamento ed è in corso la fornitura di altro identico apparecchio.

Disponendo di macchinari più moderni ed efficienti la Sezione potrà svolgere una più intensa attività, e migliorare la media giornaliera di perforazione, riducendo i costi unitari.

E' veramente rimarchevole l'ordine e la cura con cui sono tenuti i cantieri e magazzini, nonché la perfezione dell'organizzazione per il controllo dei movimenti e della efficienza dei macchinari e dei materiali.

Notevole è la mole degli studi geologici, preliminari e finali, eseguiti dalla Sezione, inerenti ai programmi di ricerche esplorative per assistenza ai privati, che complessivamente interessano circa Ha.700.000; documentati da oltre 800 relazioni.

In molte zone la Sezione ha effettuato un particolareggiato rilevamento delle risorse idriche esistenti, accertando circa 1.800 manifestazioni sorgentizie per una portata complessiva di litri 600 al minuto secondo e circa 3.300 pozzi.

La conoscenza acquisita delle risorse idriche in dette zone - che è auspicabile fosse estesa a tutta l'Isola, ad aggiornamento e completamento della indagine eseguita nell'anno 1930 dal Servizio Idrografico del Genio Civile - è basilare per una appropriata scelta delle soluzioni più idonee e razionali del problema dell'approvvigionamento idrico.

- 40 -

Gli studi geofisici hanno interessato una superficie di circa Ha.240.000 ed hanno richiesto la esecuzione di oltre 3.300 sondaggi elettrici per la prospezione del sottosuolo.

I risultati acquisiti hanno fornito una preliminare conoscenza della struttura geomorfologica del sottosuolo che ha consentito in molti casi, con sicuro orientamento, di indirizzare le ricerche dirette nelle zone più favorevolmente indiziate per la esistenza di acque sotterranee, evitando la esecuzione di costosi inutili sondaggi meccanici.

A coronamento degli studi eseguiti la Sezione ha elaborato particolareggiate relazioni finali, che saranno di valido ausilio per la esecuzione - ove occorra - di ulteriori accertamenti e per la formulazione di organici e razionali piani di sfruttamento delle risorse idriche sotterranee accertate ed, infine, per una completa conoscenza della idrografia sotterranea della Sicilia.

In linea di massima, l'organizzazione ed il funzionamento della Sezione si reputano abbastanza rispondenti alle finalità cui sono diretti, salvo quei perfezionamenti e miglioramenti che potrebbero essere conseguiti, ove fossero adottati provvedimenti atti ad assicurare la piena funzionalità.

La Sezione dispone di pochi, ma ormai sperimentati, tecnici.

La distribuzione dei compiti appare razionale e tale da garantire un soddisfacente espletamento degli adempimenti tecnici ed amministrativo-contabili.

La Sezione, nel susseguirsi delle modificazioni dei compiti istitutivi e degli indirizzi dati dalle diverse Amministrazioni, si è sempre inserita nelle nuove attribuzioni cercando di potenziare, con misurata gradualità, la propria organizzazione ed attrezzatura per dare maggiore impulso alle attività.

Pur adeguando i criteri informativi e le finalità da perseguire ai compiti d'istituto, ha mantenuto una coerente stabilità

- 41 -

nella struttura organizzativa e nell'espletamento delle proprie attività: cercando di perfezionare le attrezzature e tenere sempre attive, di migliorarne il rendimento e, soprattutto, di bene operare per un proficuo impiego del pubblico denaro.

In atto la Sezione è composta dai seguenti uffici :

- 1) UFFICIO DEL DIRETTORE
- 2) SERVIZIO STUDI E RICERCHE, articolato negli Uffici:
 - a) Ufficio studi
 - b) Ufficio Sondaggi
 - c) Ufficio progettazioni e contabilità, tecnica
- 3) SERVIZIO APPROVVIGIONAMENTI IDRICI, articolate negli Uffici :
 - a) Ufficio bevai pubblici
 - b) Ufficio approvvigionamenti idrici
- 4) SERVIZIO AMMINISTRATIVO-CONTABILE, articolato negli Uffici :
 - a) Ufficio amministrative
 - b) Ufficio Gestione lavori e forniture
 - c) Ufficio ragioneria.

L'ordinamento degli uffici - per quanto riguarda i compiti istitutivi, si reputa, in massima, idoneo e rispondente, salvo lievi modifiche, già in pratica parzialmente attuate.

La Sezione potrebbe essere, pertanto, in via definitiva, articolata nel seguente modo:

- A) - Direzione
Ufficio amministrativo e segreteria
- B) - Servizio Studi e Ricerche
 - 1) Ufficio studi
 - 2) - Ufficio sondaggi
- C) - Servizio Amministrativo-Contabile
 - 1) Ufficio gestione lavori e forniture
 - 2) Ufficio ragioneria

- 42 -

Poichè non si può prescindere dalla attuale disponibilità qualitativa del personale, è opportuno che l'Ufficio Amministrativo e di segreteria sia alle immediate dipendenze della Direzione, collaborando, altresì, al coordinamento dell'attività dei vari uffici, alla vigilanza sui relativi adempimenti, alla disciplina del personale, alla raccolta ed alla collaborazione dei dati statistici, ai rapporti con le altre Sezioni dell'Ente.

Per quanto attiene alla consistenza numerica del personale della Sezione vi sarebbe molto da dire, in quanto la medesima nel corso degli anni ha subito varie traversie.

Quel che appare rilevante è la disposizione del 1958 con cui provvedendosi ad una stabile assegnazione del personale, lo stesso venne diviso in tre ruoli :

A) Personale a carico della Sezione (adetto ai compiti istitutivi) - Composto da personale d'ufficio (33 unità); personale di cantiere e di officina (16 unità); personale subalterno (4 unità).

B) Personale a carico dell'Amministrazione Centrale (bevai pubblici) Composto da personale d'ufficio (49 unità); assistenti (4 unità) personale subalterno (3 unità).

La Sezione si avvale, inoltre, delle prestazioni di un Consulente geologo.

Successivamente, sia a seguito dell'esodo volontario, sia per trasferimenti, sono intervenuti alcuni mutamenti nella composizione numerica del personale, che in atto risulta così composto :

A) Personale a carico della Sezione : personale d'ufficio (26 unità); personale di cantiere e di officina (13 unità); personale subalterno (3 unità).

B) Personale : personale d'ufficio (34 unità); assistenti (1 unità); subalterno (2 unità).

C) Personale distaccate presso la Sezione a carico R.A. : Personale d'ufficio (17 unità); assistenti (1 unità); subalterno (1 unità).

- 43 -

Si osserva, tuttavia, che l'attuale distribuzione del personale nei tre ruoli ansidetti è, in buona parte, convenzionale, in quanto la Sezione non sarebbe certo in grado di esplicare le attività inerenti ai compiti istitutivi con il solo personale che figura nel ruolo a suo carico.

La legge istitutiva all'art.3 prevede che la Sezione abbia una propria gestione, una contabilità separata da quella dell'Ente; mentre all'art.7 prescrive che l'Ente debba inserire annualmente nel proprio bilancio la spesa occorrente per il funzionamento della Sezione stessa.

Ciò, in quanto è evidente che la medesima, esplicando una preminente attività di studio e di sperimentazione non può ricavare se non in minima parte, le spese per il personale e di amministrazione delle percentuali per spese generali attribuite esclusivamente sui "lavori di sondaggio" eseguiti, il cui importo è relativamente modesto, e che, peraltro, non rappresentano che una delle molteplici attività della Sezione.

Si prevedeva, peraltro, che, in conformità a quanto disposto al comma b) dell'art.1 della legge istitutiva, la Sezione potesse eseguire ricerche per conto ed a totale carico di privati, ricavandone qualche utile economico.

Ma la insufficienza delle attrezzature - per cui talora si è dovuto ricorrere alle prestazioni di imprese private anche per i sondaggi esplorativi - non ha consentito di svolgere, se non sporadicamente, questa forma di attività.

Infine, la Sezione che per la sua stessa essenza, deve essere considerata un organismo a fini sociali, non può esimersi dall'assistere - come previsto dalla legge istitutiva - enti e privati che intendano effettuare ricerche.

Tale assistenza è stata, infatti, sempre data gratuitamente

- 44 -

anche in passato. Dopo la sua istituzione la Sezione ha dovuto quantomeno richiedere il rimborso delle spese vive.

Senonchè la gestione straordinaria dell'epoca, considerato che l'Ente non aveva i mezzi finanziari per sopperire alle spese di funzionamento della Sezione (e qui ci si chiede perchè tale considerazione non era stata fatta in passato e l'Ente provvedeva alle spese di funzionamento del Servizio Ricerche Idrogeologiche in una a quelle di tutti gli altri Servizi) dispose che le somme erogate per le spese di funzionamento della Sezione fossero considerate anticipazioni e portate a debito della Sezione stessa.

Dello stesso avviso fu la gestione ordinaria che, anzi, in un primo tempo, ritenne che l'Ente non dovesse concedere più alcuna somma, anche a titolo di anticipazione.

Inevitabilmente, ogni anno il bilancio della Sezione si chiudeva con un disavanzo economico; imputabile, anche in parte, alla ritardata riscossione dei crediti ed all'onere delle spese di funzionamento.

Il disavanzo era poi, man mano accresciuto a causa degli interessi passivi addebitati alla Sezione sulle somme di cui risultava debitrice nei precedenti esercizi.

Sicchè a chiusura dell'esercizio 1956-1957 il bilancio della Sezione presentava un disavanzo di L. 237.174.437.

In tale situazione la gestione ordinaria, dichiarandosi convinta della utilità dell'opera svolta dalla Sezione, del buon funzionamento della stessa - per cui il disavanzo non poteva imputarsi ad eccessi di spese o a manchevolezze nell'espletamento delle attività - decise di adottare alcuni provvedimenti affinchè, quantomeno in via temporanea, fosse assicurato il proseguimento delle attività.

Si addivene, pertanto, a stabilire il ruolo del personale a carico della Sezione; e, poichè questo fu contenuto in un numero

- 45 -

inferiore a quelle indispensabile, venne distaccata presso la Sezione una aliquota di personale - a carico della gestione speciale R.A. - anche in considerazione del fatto che alla Sezione erano affidati taluni compiti inerenti alla riforma agraria.

Si decise, inoltre, di accantonare la somma di lire 589.108.350 (in parte costituita di crediti non riscossi) che, a chiusura dell'esercizio 1956-57, risultava a debito della Sezione.

Ciò anche al fine di evitare che gravassero sulla Sezione ulteriori interessi passivi.

Infine fu assegnato alla Sezione - per l'esercizio 1957-58, un primo contributo per spese di funzionamento dell'importo di lire 10.000.000.

Ciò non pertanto l'esercizio si è chiuso con un notevole disavanzo economico.

Per l'esercizio 1958-59 l'Ente ha assegnato alla Sezione un contributo di L. 25.000.000.

E', pertanto, sperabile che, mercè tale contributo, nonché la rigorosa contrazione delle spese di amministrazione e nel maggiore ammontare dei lavori di sondaggio che si prevede di eseguire, il disavanzo della Sezione possa essere, in questo esercizio, ulteriormente ridotto.

Ma è bene mettere esplicitamente in evidenza che i provvedimenti adottati in favore della Sezione, oltre ad avere carattere di assoluta temporaneità, non bastano a risolvere la situazione.

Occorre eliminare molti inconvenienti che in atto si verificano e si impone una radicale soluzione.

Appare opportuno segnalare i provvedimenti atti ad eliminare i principali inconvenienti:

1) - Adottare, per il controllo e la liquidazione delle spese afferenti ai sondaggi esplorativi, opportune norme in modo

- 46 -

che la Sezione disponga di congrue anticipazioni e siano rese più snelle e rapide le procedure per le liquidazioni delle spese sostenute.

In tal modo la Sezione non dovrà fare ricorso al credito bancario - come in atto avviene - assumendosi l'onere dei relativi interessi e potrebbe anche ridurre il personale addetto alle pratiche amministrativo-contabile.

2) - Disporre, con fondi a carico della Pubblica Amministrazione, congrui stanziamenti affinché la Sezione possa essere dotata di un adeguato numero di cantieri di sondaggio e della necessaria attrezzatura complementare.

Sostituendo le vecchie ed esaurite sonde con apparecchi moderni ed efficienti si potrà migliorare il rendimento, abbassando i costi unitari di perforazione, effettuare maggiore quantità di lavoro e destinare qualche cantiere ai sondaggi a carico di privati.

3) - Modificare le prassi burocratiche interne, onde assicurare a questa organizzazione quella particolare snellezza ed elasticità di funzionamento, che è essenziale per il conseguimento di più bassi costi dei lavori di sondaggio.

Necessità, questa, riconosciuta e prevista dalla legge istitutiva che mirava a confermare alla Sezione una bene intesa autonomia tecnica, amministrativa e finanziaria. Senza, peraltro, alcun pregiudizio della organicità dell'Ente e dei necessari controlli.

In verità non risulta che, nella organizzazione della Sezione, le varie amministrazioni abbiano adottato criteri atti a conseguire effettivamente tali finalità.

Sostanziali innovamenti atti ad eliminare questi gravi inconvenienti devono essere adottati, anche dopo abrogata l'autonomia della Sezione, prevista dalla nuova legge per il riordinamento dello

- 47 -

Ente.

4) - Adottare uno speciale regolamento per la disciplina delle assunzioni e del trattamento economico dei sondatori.

E' questa una categoria specializzata, di cui vi è stata sempre notevole deficienza nell'Isola e poca disponibilità anche nelle regioni in cui tale attività ha avuto maggiore sviluppo in relazione anche alle ricerche minerarie che in atto si svolgono in Sicilia.

Non è possibile che l'Eras possa procurarsi i sondatori provetti - indispensabile specie a seguito dell'ammodernamento delle attrezzature, con l'attuale trattamento economico. Si è, anzi, già verificato qualche esodo volontario.

La Sezione ha curato l'addestramento di provetti operai, taluni dei quali sono stati poi assunti, in passato, con la qualifica di aiutosondatore. Bloccate le assunzioni, si corre ora il rischio che altri operai, da tempo preposti ai cantieri, siano allettati dalle sistemazioni offerte dalle molte imprese private operanti in Sicilia.

Inoltre, per le stesse caratteristiche dei lavori cui sono addetti, il trattamento economico di tale categoria non può essere regolato dalle norme applicate agli impiegati dell'Ente. Occorre una particolare regolamentazione, con norme appropriate.

Ove non si provveda a ciò sarà fatalmente costretti a rinunciare alla esecuzione in economia dei lavori di sondaggio.

Ma, oltre a ciò, - ove il Governo Regionale intenda assicurare la prosecuzione di questa particolare attività per cui ha ritenuto di emanare un apposito provvedimento di legge - si impone una radicale soluzione della critica situazione della Sezione.

La Sezione deve essere riguardata, con tutta chiarezza, nella sua vera essenza; un istituto di studio e di sperimentazione a fini sociali e spiccatamente pubblicitari.

- 48 -

Come tale è necessario che, oltre a dotarla dei necessari mezzi d'opera e a disporre sistematici stanziamenti per gli studi e le ricerche, sia inquadrata - ove l'E.R.A.S. non abbia la possibilità di provvedere alle spese di funzionamento - fra quegli organismi regionali operanti per finalità analoghe.

Così come avviene per istituti di natura similare operanti nell'ambito dell'amministrazione statale (si cita ad esempio, il Servizio Idrografico - Sezione Autonoma del Genio Civile).

Infatti la Sezione ha, e dovrebbe vieppiù assumere funzioni di "Organismo pilota".

Bisogna considerare anche i risultati immediati dell'attività della Sezione e cioè i notevoli reperimenti di acque sotterranee, che tuttavia rappresentano un aspetto collaterale e non preminente delle attività stesse.

Dal 1931 ad oggi, nel corso degli studi eseguiti, sono state reperite falde idriche sotterranee per una portata complessiva di litri 2.400 al minuto secondo; sufficienti per la irrigazione di oltre Ha.5.000.

Per una valutazione del valore economico dell'acqua reperita, conviene riferirsi ai sondaggi eseguiti dalla istituzione della Sezione Autonoma, con fondi regionali, della Cassa per il Mezzogiorno e della gestione speciale Riforma Agraria.

Sono complessivamente, litri 1.450 al minuto secondo.

In base ad un prezzo medio di mercato - che tuttavia è variabilissimo da zona a zona - il valore di tale acqua si può considerare di oltre un miliardo di lire.

Le somme spese per tutti gli studi e le ricerche eseguiti (ivi compresi i sondaggi con esito negativo) ammontano a lire L.900.000.000 circa.

- 49 -

Sempre al fine di stimolare l'iniziativa privata a conseguire più redditizi ordinamenti culturali occorrerà considerare la opportunità di autorizzare la Sezione ad eseguire ricerche isolate - al di fuori dei limiti dei programmi di studio - a richiesta di privati agricoltori in zone in cui le ricerche abbiano carattere esplorativo.

La Sezione altresì provvede alla esecuzione dei pubblici abbeveratoi.

Complessivamente, per gli esercizi finanziari dal 1949-50 al 1958-59, il Governo Regionale ha stanziato a tale fine lire L.800.000.000.

Al 30 aprile 1959 lo stato dei lavori è il seguente :

- Bevai costruiti	n. 136	per	L. 315.997.359
- " in costruzione	" 29	"	" 99.979.378
- " concessi	" 45	"	" 159.220.700
- " progettati	" 50	"	" 246.092.000
- " in progettazione	<u>" 11</u>	"	<u>" 36.000.000</u>
Totale	" 271	per	L. 857.289.937

In particolare si deve osservare che queste opere, di modesto importo - e per le quali è tuttavia necessaria una attenta assistenza - disseminate nell'Isola, ed affidate ad un Ente che ha sede a Palermo, non possono non comportare gravosi oneri.

Pertanto, ove l'opera, di cui non si può disconoscere la utilità e la finalità altamente sociali ed anche produttivistiche, debba - come appare opportuno - essere proseguita e sviluppata, altre non si può fare che provvedere ad una più conducente e snella regolamentazione delle programmazioni e delle norme burocratiche per cercare, quanto meno, di ridurre i costi, e riconoscere le effettive spese generali, che saranno sempre più sensibili, ed il cui onere non può essere sostenuto dall'U.E.A.S.

A meno che non si voglia affidare la progettazione e la

- 50 -

esecuzioni delle Amministrazioni locali interessate.

Si reputa, comunque, che tale compito - finora delegato alla Sezione Ricerche Idrogeologiche, che pur ne ebbe l'iniziativa - debba più opportunamente, essere affidate alla "Sezione Benificia", sia per la maggiore affinità con gli altri compiti a questa pertinenti, ed anche perchè inserendole fra le altre attività di questa Sezione si potrebbe forse conseguire qualche economia nelle spese generali.

Forse ci si è dilungati oltre misura nella disamina della organizzazione e del funzionamento della Sezione ma la materia di per se stessa interessante e gli sviluppi che la stessa può assumere ai fini della trasformazione dell'agricoltura isolana, giustificano ampiamente la minuta indagine.

Si auspica pertanto che l'organismo eccellente sotto ogni riguardo, con personale qualificato, con un Capo Sezione che ha destato favorevole impressione per la notevole competente passione, possa vieppiù essere riguardato con speciale e benevole interessamento dell'Amministrazione regionale anche al fine di una eventuale trasformazione dello stesso in Stazione Sperimentale o Ente similare inquadrato nel più ampio quadro degli Organismi di studio operanti nell'Isola a carattere essenzialmente pubblicitario.

Tale soluzione va però coordinata con le disposizioni dell'art. 18 della nuova legge 12 maggio 1959, n.21 che ha incorporato nell'Ente la Sezione Autonoma.

- 51 -

4) - AZIENDE AGRARIE

Altro argomento che merita particolare menzione è quello che attiene ai terreni di proprietà dell'Ente e più precisamente alle aziende agrarie di Sparacia, Mongialino, Manali, situate rispettivamente nelle provincie di Agrigento, Catania e Palermo, per la estensione complessiva di 2.449.05.22 ettari.

Per tali terreni, l'Ente sin dal 1940 ebbe a stipulare contratti di colonia migliorataria della durata di 18 anni in ossequio alle disposizioni della legge 2 gennaio 1940, n.1, e del contratto collettivo 30 agosto 1940.

Pertanto i contratti stessi venivano a decadere il 30 agosto 1958 e con il regime vincolistico vigente in materia dovevano essere considerati validi sino all'entrata in vigore della legge sui patti agrari.

Ciò nonostante, dall'inizio dell'annata agraria in corso, per effetto di quanto appresso si dirà, tra l'Ente ed i coloni miglioratari si sono stabiliti rapporti non esattamente definibili.

L'art.18 della legge 2 gennaio 1940, n.1 specificava che i terreni di cui l'Ente acquisiva la proprietà dovevano essere destinati alla formazione della piccola proprietà coltivatrice, secondo norme da emanarsi, a termini dell'art.3 della legge 31 gennaio 1926, n.100, con R.D., su proposta del Ministero dell'Agricoltura e le Foreste, di concerto con il Ministro delle Finanze.

Tali norme non furono mai emanate ed in tale situazione il Governo della Regione ebbe a presentare un progetto di legge, che, unitamente ad altri di iniziativa parlamentare, doveva disciplinare

- 53 -

la materia.

L'Amministrazione ordinaria dell'Ente, forse, per la considerazione che l'Assemblea Regionale Siciliana avrebbe subito approvato il progetto susseguente, nella decorsa annata agraria ebbe a provvedere ad una lottizzazione ed assegnazione "in proprietà" dei terreni delle aziende ai coloni che in atto li coltivano, secondo i criteri seguenti:

A) - Azienda Sparacia: Fu approntato, a suo tempo, un piano provvisorio di lottizzazione, in base alla legge sulla piccola proprietà contadina, tenendo conto, per stabilire la superficie di ogni lotto, di tutte le unità lavorative costituenti la famiglia colonica.

In base a questa lottizzazione è stata predisposta l'assegnazione dei terreni; però è stato concordato con i coloni stessi che i terreni motorati e con colture, anche se ricadenti fuori del lotto, dovevano essere seminati dai possessori del podere in cui si trovavano prima della nuova assegnazione.

B) - Azienda Manali: La lottizzazione è avvenuta tenendo conto, come per l'azienda Sparacia, di tutte le unità lavorative della famiglia colonica.

Però per l'annata in corso i coloni hanno seminato tutta la superficie costituente il vecchio podere e non quella che dovranno avere assegnata, in base alla legge sulla piccola proprietà contadina, e che risulta dal piano provvisorio di lottizzazione.

C) - Azienda Mongialino: Il criterio di lottizzazione ed assegnazione è stato diverso.

Nella lottizzazione si è preso in esame non la famiglia colonica, come è stato fatto per le aziende Sparacia e Manali, per cui il numero dei lotti è risultato pari al numero delle famiglie coloniche presenti nell'azienda, ma i vari nuclei familiari costi-

- 53 -

tuenti ciascuna famiglia colonica, per cui il numero dei lotti risulta di gran lunga superiore al numero dei poderi, in quanto per le famiglie numerose, costituite da più nuclei familiari, sono stati predisposti più lotti.

L'assegnazione è stata fatta in base al piano di lottizzazione senza tenere conto né della estensione, né della consistenza del vecchio podere.

E' da dire altresì che i terreni dell'Azienda impiantati a vigneti non sono stati lottizzati, ma sono stati assegnati ai coloni che li avevano in precedenza.

In tutte le aziende sono rimasti terreni disponibili da assegnare.

La lottizzazione e la ripartizione, in realtà, non hanno apportato alcun trasferimento reale di proprietà, né d'altro canto era possibile altrimenti, ma hanno ingenerato una situazione confusa non facilmente risolvibile, in quanto tra l'altro fu annunziata ai coloni che potevano considerarsi proprietari ed agire come tali.

In tale situazione, naturalmente, non fu dato più corso, tacitamente, al contratto colonico.

Il comportamento, quindi, dell'Amministrazione ordinaria può considerarsi quantomeno non adeguato alle norme di buona amministrazione che sovrintendono alla attività degli Enti pubblici.

Sul piano sociale, la decisione appare giustificata e coerente ai principi dettati dal Governo nazionale e regionale per la formazione di nuove piccole proprietà contadine; ma su quello giuridico non può in alcun modo ammettersi, in quanto viene a violare il preciso disposto della norma avanti citata.

Naturalmente, l'attuale Amministrazione ha l'obbligo di ripristinare il contratto colonico, mai disdetto, ed in ogni caso sempre bloccato per effetto del regime vincolistico vigente in materia,

- 54 -

e quantomeno, atteso che l'Ente non ha applicato le norme del contratto stesso, considerare i rapporti che si sono ingenerati sotto la veste dell'affittanza.

Ciò, in quanto, l'Ente non può rinunciare motu proprio a quanto prescritto da apposita norma e non può nelle attuali situazioni privarsi di una cospicua entrata.

Tutto ciò naturalmente non potrà non provocare malcontenti da parte dei coloni cui è stata fatta l'assegnazione "in proprietà", in quanto ogni prescrizione contraria all'attuale situazione di comodo, sarà considerata una sopraffazione.

È auspicabile che la intera questione vada a trovare il naturale sbocco in sede legislativa, in quanto la stessa già presa in considerazione dal Governo regionale rappresenta il naturale coronamento delle legittime aspettative dei coloni; a parte il fatto che, operato lo scorporo, dei terreni privati e di quelli degli Enti pubblici, non v'è alcuna ragione che non si provveda a fare altrettanto per i terreni di un Ente che è proprio quello incaricato della esecuzione dei due provvedimenti di ridimensionamento delle grandi proprietà terriere.

- 55 -

5) - RIFORMA AGRARIA

Ai fini della indagine che la Commissione svolge, per quel che attiene alla esecuzione della legge di Riforma Agraria, non sembra possa interessare una dettagliata esposizione della fase dello scorporo e cioè di tutte quelle operazioni preliminari che conducono all'assegnazione dei terreni agli assegnatari.

A parte il fatto che tale attività ormai è entrata nella fase di stanca, in quanto rimane ben poco ancora da compiere per il reperimento dei terreni da assegnare, vi è la considerazione che una disamina in tale senso non sarebbe strumento allo scopo, ma fine a se stessa.

Infatti con la fase dello scorporo si esaurisce la prima parte della legge di Riforma, cioè quella cosiddetta sociale, in quanto si ridimensionano le grandi proprietà terriere e si creano nuove piccole unità coltivatrici, e si inizia la seconda che conduce alla trasformazione dei terreni.

Pertanto non può avere molta rilevanza, a parte il maggior costo delle operazioni, per quel che rimane da compiere, il fatto, per esempio, che i piani di conferimento e di ripartizione siano stati predisposti in un tempo più o meno lungo, o con un sistema organizzativo piuttosto che un altro, poichè le due fasi sono chiaramente distinte e separate e non si pongono i termini di interdipendenza.

Vero è che rientra nei compiti della Commissione la ricerca di eventuali provvedimenti difformi dalle vigenti norme ma è altrettanto pacifico, nella specie, che un esame di dettaglio impiegherebbe notevole dispendio di tempo e di energie, talchè appare conforme allo scopo di questa seconda fase di attività della Commissione, limitare l'indagine alla parte più penetrante ed incisiva della Riforma e cioè a quella che attiene alla esecuzione delle ope-

- 56 -

re pubbliche ed alla trasformazione dei lotti assegnati.

Pertanto, bisogna riguardare se l'Ente abbia provveduto a porre tutti i motivi voluti dalla legge per la creazione di unità contadine valide ed efficienti, economicamente sane e capaci di divenire, con la dovuta assistenza, fattori di elevazione sociale ed economica.

Ciò in quanto la rilevanza delle disfunzioni e le soluzioni avviate allo scopo possono essere di utilità alle Autorità cui spetta il compito di porre gli indirizzi per la trasformazione dell'ordinamento produttivo agricolo isolano.

Ovviamente è d'uopo accennare sommariamente ai risultati acquisiti dalla Riforma sino ad oggi ed a quelle attività pertinenti che ancora rimangono da svolgere, per avere una chiara visione di insieme di tutta la materia.

I risultati che sinora si sono conseguiti con l'applicazione della legge di Riforma possono così sintetizzarsi.

Dal 1951 ad oggi l'Ente ha elaborato 2.211 piani di conferimento per un gettito complessivo di Ha.151.662.00.00.

Ha provveduto a compiere n.275 piani di conferimento esenti da scorporo e da penale e n.96 piani di conferimento straordinari.

Nello stesso periodo di tempo ha esaminato n.1.043 ricorsi.

Il numero dei piani di conferimento divenuti esecutivi, in seguito a decisione dei ricorsi gerarchici o per mancata impugnazione, è di 1.187 per una superficie complessiva di ettari 113.320.00.00.

Sono stati ripartiti Ha.98.736.00.00 formanti numero 22.595 lotti di terreno, compresi in 1.114 piani di ripartizione.

La differenza in Ha.14.574 è dovuta ad accantonamenti effettuati per la piccola proprietà contadina alla trattenuta del sesto ed a motivi tecnici.

Della superficie di Ha.113.310.00.00 compresi in piani di con-

- 57 -

ferimento esecutivi, sono stati assegnati Ha. 74.343.00.00, corrispondenti a 16.995 lotti di terreno, mentre ettari 37.680.00.00 sono stati accantonati per i seguenti motivi :

Ha. 6.009.75.19 per ricorsi al C.G.A. ;

Ha. 17.438.70.35 per trasferimenti diretti alla formazione della piccola proprietà contadina;

Ha. 560.30.92 per accertamenti ai fini della eventuale esclusione dal conferimento a norma dell'art.25 della legge 27 dicembre 1950, n.104 ;

Ha. 9.281.75.09 per trattenuta sesto;

Ha. 4.389.61.73 per motivi vari;

Ha. 1.644.85.62 in corso di ripartizione.

In totale Ha.39.324.98.90, che aggiunti alla superficie assegnata, danno una differenza in più di Ha.357.70.81, dovuta al fatto che nei terreni sorteggiati sono compresi terreni già conferiti ed assegnati e successivamente esclusi dal conferimento a seguito di decisioni assessoriali di modifica.

Sono state rilevate le calorie in circa 1.050 piani di ripartizione e si è provveduto alla liquidazione dei relativi importi in favore di n.800 ditte.

Su richiesta dei proprietari interessati, l'Ente ha provveduto ad istruire n.45 pratiche per il rimborso delle migliorie.

A causa di rinuncia, assenza o premorienza (rispetto all'assegnazione) degli assegnatari, parte dei terreni assegnati viene temporaneamente gestita dall'Ente in attesa di riassegnazione. Vengono gestite, altresì, in attesa di utilizzazione, le superfici riservate alla costruzione delle case per gli assegnatari e dei servizi pubblici.

Nel corso delle annate appresso specificate, l'Ente ha gestito terreni per le superfici a fianco segnate :

- Annata agraria 1953-54 : Ha.2.223.93.14;

estaglio convenuto : L. 13.241.400 -

estaglio riscosso : L. 12.391.409.

- 58 -

- Annata agraria 1954-55 : Ha. 4.506.60.95;
 estaglio convenuto : L. 20.501.764 -
 estaglio riscosso : L. 19.626.903.
- Annata agraria 1955-56 : Ha. 4.756.71.11;
 estaglio convenuto : L. 23.411.258 -
 estaglio riscosso : L. 21.998.688.
- Annata agraria 1956-57 : Ha. 4.700.00.09;
 estaglio convenuto : L. 22.300.280 -
 estaglio riscosso : L. 21.063.390.
- Annata agraria 1957-58 : Ha. 4.275.24.04;
 estaglio convenuto : L. 18.977.929 -
 estaglio riscosso : L. 17.148.872 -
- Annata agraria 1958-59 : Ha. 4.000 circa;
 estaglio convenuto : L. 18.000.000 circa.

Al riguardo, è pensiero della Commissione che tale forma di gestione deve essere per quanto è possibile evitata, poichè sembra utile che i terreni che pervengono all'Ente nei modi suesposti devono essere subito risorteggiati o comunque posti i motivi per la integrazione, con lotti di indubbia fertilità, o per la creazione di aziende silvopastorali.

Dalla constatazione, inoltre, che molto spesso il terreno assegnato non è sufficiente redditizio, come dimostrano le numerose rinunzie ai lotti, e le rilevanti richieste di sostituzione degli stessi avanzate dagli assegnatari, fra i compiti da svolgere sembra che precipuò sia quello di una revisione sistematica ed organica di tutti i piani di ripartizione in modo da eliminare le imperfezioni esistenti.

Si dovrebbe, infatti, esaminare ogni singolo piano di ripartizione, facendo particolare riferimento alle condizioni di produttività del terreno al fine di formare, qualora se ne ravvisi l'opportunità, lotti di maggiore estensione da utilizzarsi anche come aziende

- 59 -

silvo-pas.oralì.

Nell'effettuare tale esame, si dovrebbe tenere conto inoltre, delle eventuali modifiche da apportare ai piani di ripartizione in dipendenza da spostamenti verificatesi rispetto alla superficie prevista, nel piano di ripartizione, per la costruzione di case, borghi, strade e servizi, di divergenze catastali, di errori materiali e per ogni altro motivo.

Per quanto riguarda il lavoro ancora da svolgere, si precisa quanto appresso :

Restano ancora da elaborare circa 500 piani di conferimento, di cui 40 relativi al secondo conferimento straordinario (articolo 26 legge Riforma Agraria) e 460 relativi a ditte inadempienti all'obbligo della denuncia.

Avverso detti piani di conferimento, si prevede che, come è avvenuto per il passato, le ditte interessate presenteranno ricorso.

Allorchè i piani in questione saranno divenuti esecutivi, si dovrà procedere alle conseguenti operazioni che vanno dalla ripartizione in lotti dei terreni alla formulazione delle proposte di liquidazione dell'indennità.

L'Ente, inoltre, dovrà provvedere alla liquidazione delle indennità nei confronti di n.650 ditte i cui terreni sono già stati assegnati ed a tal fine dovrà procedere alla ricostruzione della consistenza dei terreni con riferimento all'epoca in cui i terreni sono stati rilasciati dalle ditte, redigendo appositi verbali a suo tempo non compilati.

E' convincimento della Commissione, da indagini espletate, dalla lettura dei preventivi e dei consuntivi dei bilanci della Riforma, nonchè dalle relazioni chiare ed esaurienti del Collegio Sindacale, che la prima fase della Riforma, non sia stata sufficientemente adeguata e soprattutto riguardata con una visione realistica della materia da trattare.

- 60 -

Mancò un preciso programma di quel che in effetti era da svolgere, un quadro di insieme delle operazioni da compiere e, pertanto, tutto ebbe inizio o proseguì in un clima di particolare indecisione.

In una attività a sì vasto raggio, che abbracciava quasi la intera superficie agraria-forestale dell'Isola, che involveva una questione di notevole interesse sociale, cui peraltro dovevasi far fronte con la spesa di ingenti somme, era d'uopo quantomeno porre dei punti fermi, dei piani di lavorazione e di sviluppo che armonizzassero le esigenze del ridimensionamento terriero con le possibilità produttive degli Uffici dell'Ente.

Le previsioni, di portata limitata, furono poste in termini di illusorio ottimismo, talchè alla stregua dei fatti i risultati furono invero modesti ed in ogni caso non adeguati all'enorme dispendio di mezzi, cui peraltro gli impiegati addetti all'attività di Riforma potevano contare con una facilità ignorata nel campo della Pubblica Amministrazione.

Ma quel che ha colpito, poi, la Commissione è il fatto organizzativo della Riforma.

L'Ente doveva organizzarsi in modo da potere assolvere i nuovi compiti con la tempestività necessaria a risolvere il pesante problema economico-sociale del bracciantato agricolo.

La strutturazione tecnico-amministrativa del settore non risultò sufficientemente adeguata; mancò il coordinamento delle varie branche e la regolamentazione dei problemi di carattere generale che man mano si prospettavano in tutta la loro urgenza ed onerosità.

L'attività di Riforma, purtroppo, ebbe inizio prima che si organizzassero gli Uffici.

In via preliminare, era quantomeno, altresì, necessario creare delle basi periferiche, da cui il notevole numero di addetti alle rilevazioni avrebbe potuto muoversi con facilità ed in ogni caso con

- 61 -

il normale dispendio di mezzi che le circostanze richiedevano.

In realtà, ogni caso era determinato ed eseguito dal Centro; senza il conforto della conoscenza delle esigenze delle varie situazioni locali.

Se si fossero creati degli Uffici periferici nelle zone che la bisogna richiedeva non v'ha dubbio che tutta la organizzazione ne avrebbe guadagnato ed in tutti i casi si sarebbero risparmiate ingenti somme di denaro per missioni, viaggi, etc.

Nella considerazione, seppur lodevole, che la materia stessa della Riforma si ponesse in termini di estrema sollecitudine, si credette che soltanto l'assunzione di personale, in forma massiva, potesse rappresentare il fattore risolutivo della questione.

Non si intravide minimamente che l'impiego indiscriminato di personale poneva un problema di qualificazione, di organizzazione di uffici e soprattutto di quadri direttivi.

La efficienza del personale in funzione della quantità, pone il medesimo sullo stesso piano delle macchine, per cui aumentandone il numero si accresce la produzione.

E' ovvio porre in evidenza che negli Uffici, talvolta, anzi spesso, accrescendo indiscriminatamente l'entità numerica del personale, la produzione non solo decresce, ma è anche di pessima qualità.

Ma, nonostante, le conclamate previsioni, la prima fase della Riforma si svolse anche con eccessiva lentezza.

Vero è che la legge stessa facultava il proprietario espropriato a poter far valere le proprie ragioni, in ogni possibile sede, ma è altrettanto vero che taluni risultati avrebbero potuto acquisirsi molto tempo prima, e ci si riferisce ai piani di conferimento e di ripartizione ed in special modo alla indennità da corrispondere ai proprietari espropriati.

- 62 -

I dati rilevati e posti a base dei successivi adempimenti non sempre, poi, sono da ritenersi idonei. Basta accennare al fatto che le ripartizioni dei terreni talvolta venivano effettuate "sulla carta" senza che si tenesse conto delle loro caratteristiche naturali.

I numerosi errori materiali commessi, e per imperizia o per eccessiva fretta, sia nei piani di ripartizione, che nei verbali di sorteggio e di consegna, hanno costituito purtroppo motivo di grave remora sia nella compilazione della proposta di liquidazione delle indennità dovute ai proprietari espropriati, che nella documentazione richiesta.

L'attività dell'Ente anche in materia di trasformazione dei lotti assegnati, non sembra sia stata adeguata alla necessità della Riforma, sotto il profilo degli adempimenti posti dalla legge e sotto l'aspetto della celerità ed economicità della spesa.

Indubbiamente, l'Amministrazione ordinaria succeduta a quella straordinaria, ha posto nell'applicazione della materia motivi di netta evoluzione che si sono ripercorsi favorevolmente nella attuazione delle opere, ma purtroppo la situazione ancora non può definirsi ottima, in quanto tutta la complessa macchina della Riforma risente ancora della impostazione iniziale.

I seguenti dati valgono ad illustrare esaurientemente il superiore assunto.

Gestione Commissariale (1951-1955): spese effettive per movimento di capitali = lire 9.273.487.236, le medesime erogazioni per il periodo 1956-58 per la gestione ordinaria sommano L.24.079.418.

Come è noto, la trasformazione dei lotti avviene per piani di ripartizione.

E' nella lettera e nello spirito della legge che le opere da eseguire nel piano siano armonicamente coordinate per il raggiungimento delle finalità fissate nelle direttive della trasformazione; talchè è evidente che le opere sono messe al fine.

- 63 -

Tali opere sono di duplice natura e più specificatamente quelle che importano una notevole spesa e che interessano la collettività sono poste a carico della Pubblica Amministrazione e si dirigono in ogni caso allo sgrossamento dell'ambiente fisico; mentre quelle che vanno al miglioramento diretto dei terreni, che in termini non ortodossi si possono definire di rifinitura delle opere pubbliche, sono posti a carico degli assegnatari con sussidi da parte della Pubblica Amministrazione.

Il principio del coordinamento della duplice categoria di opere, che discende dalla legge e che peraltro già da tempo è consolidato nel campo della bonifica, cui la legge di Riforma si richiama espressamente, è stato non rispettato, di guisa che molte opere di miglioramento sono state eseguite prima della esecuzione delle opere pubbliche e nella totale assenza di un piano preventivo di interventi.

Quindi non solo le opere non furono coordinate per il fine, ma quelle di "rifinitura" procedettero quelle di "sgrossamento".

Per esempio sono state costruite delle case per assegnatari senza tener conto se vi potessero essere tutte le condizioni per essere abitate (strade, acqua, etc.).

Ancora adesso negli Uffici competenti dell'E.R.A.S. tra gli uffici agrari, che sono i destinatari degli scopi ultimi della Riforma, e quelli tecnico ingegneristici, che debbono avvisare ed adeguare i mezzi ai fini da raggiungere, non esiste alcuna cooperazione, dimodochè gli uni agiscono senza conoscere i mezzi che debbono adoperare gli altri.

Per debito di verità la mancanza di coordinamento non può attribuirsi al personale che per buona parte dimostra ingegno e volontà, ma a tutto il sistema che non è adeguato allo scopo.

Se trasferiamo, poi, il concetto del coordinamento dagli Uffici centrali agli Uffici periferici le carenze sono di tale entità da richiedere un immediato ed energico intervento.

- 64 -

Vi è la tendenza ad esautorare i centri periferici, con lo specioso motivo che il personale non è adeguato alla bisogna, questo ultimo, ovviamente, abbandonato a se stesso tende ad allentare i vincoli che lo legano agli Uffici centrali.

Lo strano è che, mentre il personale che svolge le sue mansioni a Palermo è sempre ritenuto idoneo e capace, non appena trasferite in periferia perde, a dire di quello che rimane in sede, ogni qualità positiva.

Ciò naturalmente non può ammettersi.

Gli è invero che la mancanza di cooperazione che di conseguenza crea un comprensibile stato psicologico, porta il personale degli Uffici centrali a sostituirsi, nell'attività, a quello della periferia.

La totale assenza di coordinamento tra i vari Uffici della stessa sede di Palermo e tra questi e quelli della periferia ha ingenerato non solo gli aspetti negativi di cui avanti è discorso, ma anche una eccessiva lentezza nella esecuzione delle opere e pertanto un maggiore onere per l'Amministrazione dell'Ente.

I dati che di seguito si riportano danno una idea dell'attività svolta e da svolgere nel settore tecnico-ingegneristico della Riforma :

- 65 -

OPERE COSTRUILTE

<u>Viabilità</u>	Strade n.9	Lunghezza Km. 37.069	Importo	L. 556.657.952
<u>Porti</u>	- Scuole ed Anili"11			" 636.670.482
	Scuole Agrarie Profess. ---			---
<u>Casa Assegnataria</u>	n. 4.500			" 14.162.203.065
<u>Acquedotti - Acquedotti</u>		Lunghezza Km. 38.128		" 204.569.000
	- Bevai	n. 11		" 46.448.913
<u>Impianti elettrici</u>				---
			Totale	L. 15.606.549.412

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OPERE IN COSTRUZIONE

<u>Viabilità</u> - Strade n.20 - Langhezza Km. 99.780	L.	2.401.241.399	960.000.000	1.441.241.399
<u>Borghia</u> : Scuole ed Asili n.11	"	715.326.652	250.924.906	464.901.746
Scuole Agr.Profess. n.3	"	59.720.000	22.457.893	37.262.107
Case assegnateri - Case n.179	"	553.367.089		
- Perizie di variante e suppletive	"	<u>1.750.201.952</u>		
	L.	2.308.569.041	1.057.000.000	1.251.569.041
<u>Impianti elettrici</u> - n.5	"	138.524.550	49.742.544	88.782.006
<u>Acquedotti</u> - Acquedotti	"	88.597.700		
- Bevai n.3	"	<u>6.733.700</u>		
TOTALE	L.	5.719.218.042	2.340.125.343	<u>3.283.756.299</u>

- 67 -

OPERE IN APPALTO

<u>Viabilità</u>	Strade	n. 3	lunghezza Km. 10.573	Importo	L. 184.500.000
<u>Borghi - Scuole ed Asili</u>		n. 8			" 395.789.170
	Scuole Agr.Profess				—
<u>Case assegnatari</u>					
<u>Impianti elettrici</u>		n. 2			" 42.950.000
<u>Acquedotti e Acquedotti</u>					" 74.872.500
	Bevai	n. 5			" 25.115.324
					<hr/>
					L. 723.226.994

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OPERE IN ISTRUZIONE

<u>Viabilità</u>	strade n. 8	Lunghezza Km. 25.697	Importo	L. 404.058.000
<u>Borghi, Scuole ed Asili</u>	n. 9			" 556.775.823
Scuole Agr. Profess.	n. 2			" 38.600.000
<u>Casa assegnatari</u>	n. 229			" 586.934.129
<u>Impianti elettrici</u> - Impianti	n. 4			" 163.950.098
Perizie var. n. 2				
<u>Acquedotti</u>				" 141.866.000
			Totale	L. 1.892.084.650

- 69 -

OPERE IN PROGETTAZIONE

	Strade n.	7	Lunghezza Km.	16.700	Importo	L.	345.000.000
<u>Viabilità</u>							
<u>Borghi : Scuole ed Asili</u>	n.	15			"	765.000.000	
<u>Scuole Agr.Profess.</u>	n.	4			"	80.000.000	
<u>Casa assegnatari</u>	n.	82			"	216.925.000	
<u>Impianti elettrici</u>	n.	2			"	140.000.000	
<u>Acquedotti : Acquedotti</u>					"	435.000.000	
Bevai	n.	13			"	26.191.000	
				Totale		L. 2.018.116.000	

- 70 -

OPERE IN PROGRAMMA

	Strade n.	6	Lunghezza Km.	22.500	Importo	L.
<u>Viabilità</u>						510.000.000
<u>Bergbi - Scuole ed Anili</u>	n.	20			"	800.000.000
<u>Scuole Agr. Profess.</u>	n.	13			"	260.000.000
<u>Casa assegnatari</u>	n.	501			"	1.301.320.000
<u>Impianti elettrici</u>	n.	3			"	360.000.000
<u>Acquedotti : Acquedotti</u>					"	602.000.000
<u>Bevai</u>	n.	2			"	7.000.000
				Totale		L. 3.840.320.000

- 71 -

Come si può rilevare, l'attività in questo settore non è notevole, non solo in senso assoluto, in quanto si ha una media di lavorazione di circa 2 miliardi l'anno ma anche in senso relativo, poiché se dalle opere costruite, si stralciano quelle relative alle case che sono state appaltate nella quasi totalità mediante appalto concorsuale, allora si avrà chiara la dimostrazione che le opere realizzate sono invero modeste.

Se si confronta poi la media di lavorazione della sezione bonifica, tenendo presente le unità impiegate (1 ad 8), e quella del settore di cui si argomenta, la media dei lavori annuali è addirittura irrisoria.

Nelle somme surriportate sono comprese quelle relative alla costruzione delle case degli assegnatari e più specificatamente per L. 14.162.203.065.

Le case sono state costruite nelle località appresso indicate:

- Prov. Agrigento	n. 428
- Prov. Caltanissetta	" 969
- Prov. Catania	" 401
- Prov. Enna	" 446
- Prov. Messina	" 148
- Prov. Palermo	" 724
- Prov. Ragusa	" 279
- Prov. Siracusa	" 641
- Prov. Trapani	" <u>464</u>
Totale	"4.500

Delle suddette case una parte risulta eseguita con progetti redatti dall'Ente e regolarmente approvati dal Sottocomitato Tecnico Amministrativo per la Riforma Agraria ed un'altra parte costruita mediante appalti concorsuali i cui progetti furono esaminati ed approvati da una Speciale Commissione opportunamente costituita presso l'On.le Assessorato per l'Agricoltura e le Foreste; in particolare le case co-

- 72 -

struite con progetti dell'Ente sono 969 così suddivise :

-Prov. Agrigento	n.	188
-Prov. Caltanissetta	"	53
-Prov. Catania	"	65
-Prov. Enna	"	80
-Prov. Messina	"	148
-Prov. Palermo	"	220
-Prov. Siracusa	"	63
-Prov. Trapani	"	<u>152</u>
Totale	n.	969

mentre le case costruite in appalto-concorso risultano di n. 3.531

così ripartite :

-Prov. Agrigento	n.	240
-Prov. Caltanissetta	"	916
-Prov. Catania	"	336
-Prov. Enna	"	366
-Prov. Palermo	"	504
-Prov. Ragusa	"	279
-Prov. Siracusa	"	578
-Prov. Trapani	"	<u>312</u>
Totale	n.	3.531

Tale numero rappresenta i 4/5 delle case originariamente appaltate, in quanto l'Amministrazione, in sede esecutiva, avvalendosi della facoltà di cui all'art. 19 del regolamento ha voluto limitare lo importo dei lavori.

Si fa presente che mentre i lavori eseguiti con progetti delle Ente sono tutti a misura, quelli relativi invece agli appalti concorso prevedono un prezzo forfettario per la casa e suoi annessi ed una contabilizzazione a misura per le opere relative alla viabilità (stra-

- 73 -

delle poderali ed interpoderali) ai maggiori lavori di sbancamento e fondazioni.

I criteri informativi che hanno a suo tempo consigliato lo Ente a predisporre la esecuzione mediante appalto-concorso sono da ricercarsi nel fattore tempo di approntamento: in sostanza, in considerazione dell'entità delle costruzioni, si ritenne che con questo ultimo sistema si poteva ottenere una rapida realizzazione del programma stabilito.

Praticamente, però, i lavori si sono protratti oltre il previsto per svariate circostanze fra le quali la resistenza da parte degli assegnatari, nel rilasciare le relative deleghe, nonché le deficienze delle previsioni progettuali per alcune categorie di lavori rispetto alla situazione dei luoghi ove si andava ad operare.

Le norme tecniche annesse al bando per gli appalti-concorso, al fine di porre tutte le imprese sullo stesso piano per potere stabilire dei quadri di raffronto, prevedevano una situazione ideale dei terreni, che, all'atto esecutivo è risultata diversa da zona a zona; in molte zone infatti i terreni sono risultati di forte pendenza e di natura argillosa per cui si sono resi necessari maggiori lavori di sbancamento e particolari accorgimenti tecnici per le fondazioni.

L'Ente perciò è dovuto intervenire con l'approntamento di perizie suppletive e di varianti allo scopo di regolarizzare la esecuzione di tali maggiori lavori e ciò, naturalmente, con conseguente interruzione degli stessi e relativo differimento di esecuzione fino all'approvazione delle varie perizie.

Si fa notare che il sistema di accollo dei lavori mediante appalto-concorso non consentiva all'Ente di potere apportare varianti sostanziali alle strutture perchè in tal caso si sarebbe sovvertita la natura stessa del contratto, per cui le varianti di cui sopra sono state contenute in quelle compatibili con le prescrizioni del capitolato d'appalto.

- 74 -

Sull'argomento case giova spendere ulteriore tempo per puntualizzare situazioni negative, addirittura limiti, che si sono ingenerati per effetto della mancanza di direttive precise degli Organi preposti al governo dell'E.R.A.S., per la assenza di coordinamento tra la direzione dei lavori e gli Uffici Centrali dell'Ente e talvolta per incuria e incapacità della stessa direzione lavori.

Si è falsato talvolta la natura del rapporto contrattuale, dell'appalto-concorso, con l'includervi altre opere non pertinenti per cui si è verificato che le imprese pur non avendo costruito i 4/5 delle case, avevano già raggiunto gli importi previsti in progetto.

Le perizie suppletive e di varianti sono numerose, talvolta predisposte dopo che le opere, su disposizione verbale del direttore dei lavori, erano state eseguite.

La lentezza nella consegna delle case è stata, pur con i motivi avanti specificati, eccessiva; le contabilità relative ai lavori quasi sempre in arretrato.

Le imprese naturalmente hanno inserito nei modi previsti riserve di notevole entità che talvolta sfiorano il miliardo, se pur obiettivamente è da riconoscersi che le pretese sono esagerate ed in ogni caso non accettabili.

Occorre tener presente anche che talvolta le case sono state consegnate in uso non solo prima del collaudo, ma anche prima della ultimazione delle opere di rifinitura e perfezionamento e ciò per le insistenze degli assegnatari e su invito delle autorità locali; questa ha portato come conseguenza che le imprese, non avendo il libero accesso agli immobili per il fatto che gli assegnatari, per lunghi periodi si assentano dalle campagne, non hanno spesso potuto acudirvi ai lavori di rifiniture talvolta necessari (registrazione d'infissi, manutenzione alle coperture, etc).

Infine si ritiene opportuno far notare che una forte percen-

- 75 -

tuale di assegnatari ai quali è stata già consegnata la casa colonica non abita stabilmente con la famiglia nel fondo.

Come viene descritto nel prospetto surriportato, l'attività di Riforma si è rivolta pure alla costruzione dei borghi rurali.

In questo campo, l'Ente aveva già una tradizione in quanto la legge sul Latifondo del 1940 affidava allo stesso la costruzione, nelle varie zone, dei borghi, intesi come raggruppamenti dei necessari servizi pubblici di assistenza alla popolazione agricola che sarebbe andata ad insediarsi stabilmente in campagna.

In dipendenza della suddetta legge, l'Ente costruì n. 15 borghi.

Successivamente, in applicazione della legge di Riforma Agraria in Sicilia, l'Ente è intervenuto anche con la creazione di numerosi servizi pubblici nelle zone di Riforma, al fine di favorire lo insediamento stabile in sede dei contadini assegnatari.

I criteri informativi adottati per tali interventi si discostano da quelli precedentemente eseguiti per i Borghi di bonifica in quanto si è cercato essenzialmente di realizzare con una spesa minima il maggiore intervento possibile in tutte le zone di Riforma.

L'Ente si è preoccupato di intervenire in tutte quelle zone dove è in corso o è già effettuata la costruzione delle case per gli assegnatari, cercando di ubicare i servizi civili in aree ben centrate in rispetto a quelle di riforma e, dove è possibile l'approvvigionamento idrico.

Inoltre ha cercato di limitare, dal punto di vista economico, la scelta di aree ricadenti su terreni privati.

Il proporzionamento dei servizi, costituiti in genere da una Scuola elementare, un Asilo con oratorio e da un edificio comprendente gli Uffici dell'E.R.A.S., della Cooperativa degli assegnatari e da magazzini, è stato previsto in funzione della vastità delle zone di riforma, della possibilità della loro trasformazione agraria e di insediamento stabile degli assegnatari.

- 76 -

In tale programma si è compreso anche la rimessa in efficienza di taluni dei Borghi, già costruiti in applicazione della legge per la Colonizzazione del Latifondo Siciliano, che per la loro ubicazione oggi possono essere messi al servizio delle zone di riforma.

Dalla elencazione degli importi per tali opere si rileva che le somme fin'ora spese risultano ancora esigue e ciò in quanto la costruzione dei borghi, essendo necessariamente conseguenziale agli altri interventi, quali la formazione ed aggiudicazione dei lotti, la formazione dei piani di trasformazione, ivi compresa la costruzione delle case per gli assegnatari, lo studio delle possibilità di approvvigionamento idrico etc., ha dovuto segnare forzatamente il passo onde evitare il verificarsi di eventuali interventi economicamente inutili e dispendiosi. Tuttavia, come già facilmente rilevasi dai dati elencati, nei prossimi esercizi finanziari l'attività dello E.R.A.S., nel settore in discorso, avrà un naturale impulso dal punto di vista delle realizzazioni pratiche.

Al fine comunque di incrementare tale attività, nonchè quella degli altri settori ingegneristici ed agronomici, si ravvisa la opportunità di istituire un sistema di coordinamento tra gli stessi settori, inteso non come appesantimento burocratico, ma come organo per lo studio preventivo ed organico dei criteri di intervento nelle singole zone di riforma.

E' da specificare che anche in questo campo si sono verificati casi non certamente felici, in quanto è accaduto che si sono costruiti Borghi che in atto non hanno alcuna funzione.

Sarebbe auspicabile, nella considerazione che tali raggruppamenti di servizi forse non spiegheranno mai la funzione per cui furono costruiti, che fossero destinati ad altre attività, come per esempio alla conduzione di fattorie modello od iniziative similari.

- 77 -

Nel campo, poi, delle trasformazioni fondiarie agrarie, la situazione è addirittura preoccupante.

L'attività ha avuto inizio pressapoco nel 1954; i progetti predisposti ammontano a circa 4 miliardi; quelli eseguiti a circa un miliardo. Circa la metà dei lavori eseguiti si riferiscono a lavorazioni meccaniche.

Se si trasportasse anche in questo settore il calcolo di economicità e produttività dei lavori, usato in quello della bonifica per le opere in concessione, si avrebbero risultati sorprendenti e cioè che l'Ente con tale ritmo di produzione potrebbe appena ricavare annualmente gli stipendi per circa 15 e 16 unità di personale.

Il concetto apparirà più evidente se si rileva che per lo esercizio 1957-58, per la gestione della Riforma, l'Ente ha corrisposto al personale per stipendi, lavoro straordinario e missioni, circa 2 miliardi e duecento milioni.

Questo campo risente ancora della errata impostazione iniziale, cioè della mancanza di una efficiente organizzazione periferica che ha portato alla necessità di realizzazione le opere citate mediante lo spostamento temporaneo di personale tecnico ed amministrativo nelle varie zone di riforma; personale soggetto a continui avvicendamenti.

L'assenza, infatti, di progetti e quindi di uno schema predisposto in maniera organica, degli interventi da eseguire, rendeva soggettivo l'indirizzo della trasformazione per cui spesso opere eseguite da un funzionario, non venivano successivamente integrate e completate dal subentrante che, a proprio criterio, non ne condivideva la utilità.

Solo nel mese di marzo 1954, cioè dopo più di tre anni dalla entrata in vigore della legge, la gestione Commissariale incominciò ad intravedere la utilità degli Uffici periferici e dispose la istituzione in ogni capoluogo di provincia di sedi Provinciali dell'Eras.

- 78 -

Ma più che su un fatto tecnico, cioè di trasformazione e di esecuzione di opere, le sedi andavano a svolgere un tema essenzialmente amministrativo.

Ancora non era bene evidente che la Riforma, in tutti i suoi molteplici aspetti, necessitava di una organizzazione capillare che andasse direttamente incontro alle esigenze degli assegnatari e dei terreni dati loro in proprietà.

Solo più tardi con la gestione ordinaria vengono istituiti i "Centri di Assistenza" cioè Uffici tecnici ubicati nelle zone di Riforma cioè a diretto contatto con gli assegnatari.

La creazione di Centri di Assistenza costituì senza dubbio, un notevole passo avanti verso la normalizzazione dell'attività tecnica ed assistenziale da svolgere nelle zone di Riforma.

La residenza stabile sulle zone di lavoro di un adeguato numero di personale tecnico ed amministrativo, ha consentito, sul piano umano, un migliore affidamento ed una maggiore comprensione reciproca tra gli assegnatari i quali, assurti dal bracciantato agricolo al nuovo ruolo di imprenditori, non avevano spesso la preparazione necessaria ad assolvere il loro compito di principali operatori nel processo di trasformazione.

Sul piano tecnico, la residenza permanente del personale sulla zona in cui deve operare, ha consentito un maggiore approfondimento ed un più serio studio dei problemi da risolvere, mediante la conoscenza diretta dei fatti ambientali, economici e sociali che condizionano l'orientamento da seguire nella progettazione esecutiva delle opere di trasformazione.

I Centri, dopo le alterne vicende della loro laboriosissima costituzione e dopo un inevitabile periodo di avviamento che fu più o meno lungo in relazione al dinamismo ed alle capacità tecniche ed

- 79 -

organizzative dei loro dirigenti, hanno iniziato un'opera di integrazione della attività fino a quel periodo svolta.

Si era infatti, operato indiscriminatamente in molti piani di ripartizione per cui molte delle somme spese non erano recuperabili senza la regolare approvazione, da parte dell'Assessorato dell'Agricoltura dei relativi progetti.

A questo scopo si rendeva urgente definire la progettazione esecutiva per tutti i detti piani di ripartizione, mentre era altrettanto necessario ed urgente iniziare opere di trasformazione nei piani con progetti approvati.

L'attività di molti Centri è stata, senza dubbio, appressabile nel settore della progettazione che, ad oggi, interessa già circa il 60% della superficie assegnata.

Ma questa seconda fase della riforma non può considerarsi condotta, come già detto, con la voluta organicità.

In essa, infatti, pur dovendosi dare inizialmente una spiccata preminenza alla progettazione, che avrebbe consentito una sempre più ampia possibilità di intervento, si doveva gradualmente intensificare l'attuazione delle opere di trasformazione agraria e fondiaria, la cui realizzazione è di competenza in parte dei Centri (impianti arborei, sistemazioni idraulico-agrarie, opere irrigue) ed in parte degli Uffici tecnici di R.A., come la realizzazione delle case, delle stradelle interpoderali e di altri eventuali opere di carattere comune e straordinarie.

Particolare interesse, si ripete, riveste quindi, il coordinamento dell'attività degli Uffici agrari, Centri di Assistenza compresi con gli Uffici tecnici di ingegneria, che curano la realizzazione sia delle opere pubbliche, come le strade di accesso, l'approvvigionamento idrico, la costruzione dei borghi e l'allacciamento elettrico che di quelle private, come le case e le stradelle interpoderali, ciò al fine di garantire la convergenza degli interventi in ben deteg

- 80 -

minate zone e dare alla trasformazione quella organicità che è necessaria per il rapido conseguimento dei voluti benefici economici e sociali che sono poi il fine ultimo della riforma agraria.

Tale coordinamento faciliterebbe, inoltre, il rispetto dei tempi tecnici previsti, dalle prescrizioni degli Ispettorati Agrari, per la realizzazione delle opere.

Definita la regolamentazione dei casi segnalati e di tutti gli altri che potranno esserli in altra sede, bisognerà ridimensionare gli Uffici centrali e periferici.

Tale ridimensionamento non dovrebbe essere definitivo, ma suscettibile di gradualità adeguamenti in quanto, essendo la riforma un'attività limitata nel tempo e realizzata in fasi successive, con l'avanzamento della sua attuazione si avrà la progressiva cessazione di alcune attività ed il sorgere di altre, per cui bisognerà operare con una regolamentazione, ovviamente, statica ed una organizzazione dinamica.

Nella fase in corso, ad esempio, sarebbe forse necessario un lavoro di coordinamento da attuare mediante lo studio sia dei programmi delle progettazioni, sia di quelli relativi alla esecuzione delle opere per le zone di competenza di ciascun Centro; studio da definirsi in collaborazione con i Centri stessi e con gli uffici tecnici, che dovrebbero determinare anche i tempi necessari alla progettazione ed alla esecuzione delle opere programmate.

Tale attività, però, completata la progettazione dovrà essere limitata alla sola esecuzione delle opere, mentre successivamente cesserà completamente per cedere il posto al graduale potenziamento dell'attività relativa alla determinazione dei limiti di sopportabilità dei singoli piani di ripartizione ai piani di ammortamento, all'assistenza sociale e cooperativistica, all'avviamento ed alla gestione di eventuali impianti industriali.

- 81 -

Lo studio coordinato dei programmi si rende oggi ancora più attuale in relazione al citato ridimensionamento dei programmi ministeriali.

La riduzione dei fondi a disposizione dell'Ente comporterà, molto probabilmente, la impossibilità di completare la trasformazione in tutte le zone di riforma.

Potrà quindi essere utile una discriminazione sommaria dei terreni più suscettibili di trasformazione e di quelli meno idonei alla trasformazione stessa.

E' noto, infatti, che i costi della trasformazione aumentano con il peggiorare della qualità dei terreni ed è altrettanto noto che i costi di produzione aumentano notevolmente in questa categoria di terreni.

In relazione, quindi, alla riduzione dei programmi ministeriali ed alla entrata in vigore del Mercato Comune, sarebbe forse opportuno dare la precedenza alla trasformazione dei terreni buoni e mediocri, limitando il più possibile o, addirittura, rimandando la trasformazione degli altri ad un secondo momento, in previsione di ulteriori finanziamenti che se non dovessero esserci, dovrebbero portare al raggruppamento dei lotti scadenti, per la costituzione di piccole aziende silvo-pastorali.

Con la consegna dei terreni agli assegnatari, l'Ente affrontò anche il problema dell'assistenza creditizia, in quanto i nuovi proprietari, provenendo dagli strati più disagiati della popolazione, non possedevano altri capitali se non le proprie braccia ed il proprio entusiasmo.

Gli stessi, anche per il fatto che i terreni acquisiti in proprietà derivano dallo spezzettamento dell'arido latifondo, venne-

- 82 -

ro a trovarsi subito, senza alcuna possibilità di provvedervi, di fronte alla necessità di motarare la terra, concimarla, seminarla, etc.

L'Ente, anche perchè ciò rientra nei fini precipui della Riforma, iniziò un'attività di assistenza creditizia che pur svolgendosi ininterrottamente nel corso degli anni ha prospettato aspetti non certamente positivi, sempre per una improvvisata impostazione iniziale del problema.

Vero è che l'Ente ha operato in un campo non certamente facile e soprattutto ha dovuto riguardare con ogni benevolenza la tenace e non sempre adeguata forma mentis del bracciante agricolo isolano, ma è altrettanto vero che il servizio, condizionato essenzialmente alla tempestività dell'azione, doveva essere riguardato con maggiore attenzione soprattutto nella fase iniziale.

La indagine retrospettiva ci porta a vedere che l'Ente, nel 1952-53, fece un primo esperimento (ancora non era stato costituito un ufficio anticipazioni) di anticipare le somme occorrenti agli assegnatari tramite le Cooperative.

Il provvedimento non ebbe purtroppo esito felice, in quanto le Cooperative beneficiarie pare non abbiano fatto buon uso delle somme anticipate.

Per l'annata agraria 1953-54 le anticipazioni richieste dagli assegnatari vennero concesse direttamente dall'Ente che si servì delle banche per il materiale pagamento delle somme.

Nell'annata agraria 1954-55 vennero concesse anticipazioni in denaro, sempre per le stesse causali (acquisto sementi, concimi, animali, lavori colturali) e tramite istituti di Credito.

I prestatori però questa volta vennero invitati a firmare cambiali agrarie con scadenza alla fine di agosto, in considerazione che nella annata precedente si era verificato qualche caso di

- 83 -

insolvenza, dell'aumentato numero degli assegnatari e soprattutto per dare la possibilità all'Ente di avere subito un titolo esecutivo.

Venuta la fine dell'annata agraria molti assegnatari fecero fronte agli impegni assunti; mentre altri non poterono provvedere al rimborso accusando un mancato e scarse raccolto; altri, ancora, senza alcuna attendibile giustificazione, non pagarono affatto.

Già da questa annata agraria si inizia una vera e propria tendenza degli assegnatari a non rimborsare le somme ottenute in prestito.

Iniziata la campagna 1955-56 l'Ente studiò la possibilità di aiutare gli assegnatari non con anticipazioni in denaro, ma in natura, fornendo loro sementi e concimi acquistati dall'Ente stesso.

La nuova forma di assistenza era stata determinata dal sospetto che gli assegnatari utilizzassero le anticipazioni in numerario per fini differenti da quelli della riforma.

Vennero, inoltre, concesse somme per lavori colturali ed acquisto bestiame con la procedura adottata nell'annata 1954-55.

Le lungaggini burocratiche determinate dalla cattiva impostazione del servizio delle anticipazioni in natura e il rilevante costo di trasporto delle merci scongiurarono di ritentare in futuro l'esperimento.

Nè alla fine di tale annata agraria si ebbero migliori risultati nella restituzione delle somme.

Nel 1956-57 e nelle successive annate vi è stata una sola variante nel sistema della concessione delle anticipazioni in natura.

Infatti mentre prima l'Ente acquistava le sementi ed i concimi per distribuirli agli assegnatari, ora autorizza per essi il prelevamento delle merci occorrenti presso le varie agenzie del Con-

- 84 -

corsi Agrarie e si costituisce fidejussore nei confronti dei Consorzi stessi. La prassi è molto più snella e più conducente.

Tra i principi affermati dalla legge di Riforma la cui concreta attuazione è devoluta all'E.R.A.S., quale funzione preminente, vi è quella di valorizzare le premesse per la formazione di cooperative tra lavoratori e di cooperative fra gli assegnatari.

In tale campo non può esprimersi un giudizio sulla funzionalità o meno delle cooperative promosse dall'E.R.A.S., in quanto, a parte che la questione non è facilmente valutabile per ovvi motivi, vi è poi la considerazione che tale esame esulerebbe dai limiti di competenza assegnati alla Commissione.

Soltanto è da riguardare se l'Ente abbia provveduto a porre la conseguente attività sul piano dettate dalla legge. E la questione non si pone come quantità di cooperative costituite, in quanto la iniziativa naturalmente spetta agli assegnatari.

Non risulta che l'Ente abbia scoraggiato qualche iniziativa promossa in tal senso, anzi con l'azione dei Centri Assistenza e con il distacco di un impiegato dell'Ente presso ogni Cooperativa, in funzione di consulente, pare che per le medesime siano stati inseriti i presupposti per un valido funzionamento.

Risulta però che talvolta i funzionari dell'Ente abbiano interferito negli affari interni di tali organizzazioni, fortunatamente è da dire che si è trattato di casi sporadici energicamente stroncati.

Nel 1952 l'Ente predispose, come prima iniziativa, in tal campo, uno statuto tipo da sottoporre alle assemblee degli assegnatari.

Detto statuto tipo prevedeva, tra l'altro :

- 1) la costituzione delle cooperative in forma di società coo-

- 85 -

perative agricole, di produzione e lavoro a responsabilità limitata;

2) l'appartenenza alle cooperative dei soli assegnatari;

3) intervento diretto dell'E.R.A.S. nella vita amministrativa delle Società con l'affidamento allo stesso, a mezzo di un proprio funzionario, della direzione amministrativa delle Cooperative.

Era anche previsto che un rappresentante dell'E.R.A.S. facesse parte, come membro effettivo del Collegio Sindacale delle cooperative.

A seguito dell'esperienza acquisita l'Amministrazione dell'Ente, con recente iniziativa, ha ritenuto necessario apportare degli emendamenti ad alcuni articoli delle statute tipo.

Si è voluto, anzitutto, limitare la responsabilità dei soci alle sole azioni sottoscritte e si è suggerito di estendere anche ai coltivatori diretti non assegnatari la possibilità di far parte delle cooperative promosse dall'E.R.A.S.

L'Ente sinora ha promosso la istituzione di 154 Cooperative, cui aderiscono 6.912 assegnatari.

Il numero in realtà non è rilevante, ma non può in alcun caso addossarsi la colpa all'Ente, se non eventualmente per questioni di dettaglio.

La scarsa adesione a tali forme associative è da attribuirsi a cause svariate, tra le quali il fatto che i lotti assegnati talvolta sono sparsi come tante piccole isole nel territorio della Regione e soprattutto alle scarse spinte cooperativistiche peculiare al siciliano e più specialmente all'agricoltore.

Quest'ultimo aspetto negativo richiede per la sua eliminazione un'attività lenta di persuasione continua e soprattutto di istruzione e qualificazione professionale.

Sole in tal modo i nuovi piccoli proprietari potranno sicu-

- 86 -

ramente comprendere i notevoli vantaggi che assicura la comunione di forze fisiche ed intellettive, rispetto alle azioni limitate dei singoli.

Oli intervenenti dell'E.R.A.S. possono essere così riassunti:

- 1) concessioni di anticipazioni a cooperative per avviamento e per le sedi sociali;
- 2) contributi una tantum per l'organizzazione amministrativa;
- 3) servizio vendite in compartecipazione dei prodotti agricoli degli assegnatari;
- 4) approvvigionamento sementi e fertilizzanti praticato con la garanzia fidejussoria dell'Ente;
- 5) assicurazione granaglie dei operatori;
- 6) gestione macchine: a tal proposito si ricorda quanto già detto in sede di trattazione del Centro di Meccanizzazione.

Sempre nel campo della Cooperazione alcune altre iniziative risultano prese :

- 1) un corso pratico avvenuto nel 1957 per la formazione di personale amministrativo-contabile specializzato nel settore;
- 2) alcuni corsi di orientamento cooperativistico e professionale.

Tutto ciò esposto è auspicabile che l'Ente svolga ogni attenzione per diffondere ed incoraggiare la cooperazione. Più specificamente la sua attività dovrà essere rivolta ad attirare l'interesse degli assegnatari sui vantaggi che possono derivare dall'acquisto in comune di materie prime e macchine, dalla vendita collettiva dei prodotti, dalla trasformazione dei prodotti e sotto-prodotti, dallo allevamento e la selezione del bestiame, dall'assicurazione del bestiame stesso.

Le eccezionali difficoltà che nel secolo scorso gli agricoltori del Nord dovettero affrontare determinarono un grande impulso

- 87 -

alla Cooperazione agricola e ingenerarono quel meraviglioso processo di trasformazione degli ordinamenti colturali esistenti.

E' da augurarsi che in Sicilia, dove gli ostacoli di qualsiasi ordine sono purtroppo frequenti e diffusi, con il progredire della istruzione in genere e di quella tecnica in specie, la solidarietà economica degli assegnatari guadagna numerose schiere di proseliti e cooperi al processo di rinnovamento dell'ormai sorpassata agricoltura isolana.

Si è certi, altresì, che i competenti poteri politici stimoleranno con i mezzi di competenza il diffondersi delle forme associative tra gli assegnatari in modo sempre più generoso ed evidente.

Altro problema su cui la Commissione reputa doveroso sottolineare l'attenzione degli Organi competenti è quello dell'Assistenza Sociale e dell'addestramento professionale.

La particolare situazione geo-topografica dei lotti dislocati, come si è detto anche in precedenza, in tutto il territorio della Regione non ha, invero, consentite all'Ente anche attraverso l'articolazione degli Uffici Provinciali e dei Centri di assistenza di potere efficacemente intervenire in un settore così importante quale è quello dell'Assistenza Sociale agli assegnatari ed ai loro familiari.

Tra le modeste iniziative prese, meritevoli di un accenno, se segnala comunque l'avviamento alle colonie, dal 1955 al 1959, di numero 1.582 figli di assegnatari.

Risultano anche avviati, dal 1954, presso gli Istituti Agrari Convitto di Palermo, Catania, Piana degli Albanesi e di Modica alcuni figli di assegnatari per frequentare dei corsi di specializzazione agricola.

L'Amministrazione ordinaria dell'Ente, constatato che non si riusciva a coprire i posti prenotati annualmente e che gli Istituti Agrari non rilasciavano agli allievi dei titoli di studio, come desiderato dagli interessati ma soltanto degli attestati di frequenza,

- 88 -

molto opportunamente non ha rinnovato le convenzioni già scadute.

La Commissione segnala, infine, che nel campo dell'assistenza sociale rimane, tutt'ora, insoluta uno dei problemi più gravi e che riguarda la regolarizzazione della posizione assicurativa degli assegnatari.

Come è noto l'assegnatario all'atto in cui viene in possesso del lotto perde la posizione di lavoratore agricolo subordinato ed assume quella di coltivatore diretto.

Ne consegue che ai fini delle assicurazioni sociali (invalidità-vecchiaia-assistenza malattia) l'assegnatario è tenuto a pagare direttamente i contributi assicurativi e perde il diritto alla corresponsione degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione; al proprio nucleo familiare viene, anche, a mancare - in caso di malattia - l'assistenza farmaceutica ancora non estesa ai coltivatori diretti.

La legislazione previdenziale vigente presuppone l'autosufficienza economica degli assegnatari fin dal primo anno di possesso del lotto.

In realtà, però, nella quasi totalità dei casi, il lotto, non ancora trasformato per l'esiguità della superficie e la scarsa produttività non assicura quella autosufficiente prevista.

Qualora il problema, che è stato argomento di energici interventi delle organizzazioni sindacali, non venisse sollecitamente risolto, la maggioranza degli assegnatari potrebbe essere indotta a rinunciare ai lotti o comunque ad abbandonarli per ritornare a prestare la loro opera conto terzi in modo da riottenere l'iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura e cioè per potere beneficiare, in tal modo, di tutte quelle forme di previdenza che con la nuova posizione di coltivatori diretti hanno perduto.

Si può concludere da quanto sopra detto che l'E.R.A.S. dovrà

- 89 -

ancora affrontare e risolvere quasi tutti i problemi che riguardano l'assistenza sociale degli assegnatari secondo la concezione moderna della Sicurezza Sociale.

A prescindere dalla reperibilità dei fondi occorrenti si sottolinea che l'attuale organizzazione del servizio assistenza assegnatari costituito al centro da appena tre unità ed alla periferia da sei assistenti sociali diplomate e da otto addette, non risponde alle effettive esigenze e dovrà essere riveduta destinando a tale servizio quadri più numerosi e personale specializzato che abbia una perfetta conoscenza della legislazione previdenziale e che conosca la tecnica per lo studio di ambiente, per il lavoro di gruppo e per l'esame dei casi individuali.

Nel campo dell'addestramento professionale e della propaganda agraria, l'Ente, secondo i dati forniti dall'Amministrazione, ha istituito i seguenti tipi di corsi riservati agli assegnatari ed ai loro familiari :

- a) corsi di istruzione generica-tecnico-pratici della durata di giorni sei che hanno avuto lo scopo di far conoscere agli assegnatari gli elementi fondamentali di una razionale agricoltura;
- b) corsi professionali, della durata di giorni cinque, con specializzazione in potatura, pollicoltura, sistemazione terreni collinari, soctecnia;
- c) corsi di economia domestica per le figlie degli assegnatari;
- d) corsi per amministratori di cooperative;
- e) corsi di meccanica agraria di cui s'è ampiamente parlato in precedenza.

In complesso risultano istituiti 521 corsi frequentati da circa 7.000 allievi.

La Commissione non ha avuto la possibilità di accertare i risultati conseguiti e l'onere finanziario subito dall'E.R.A.S. per ta-

- 90 -

li iniziative che comunque rientrano tra i compiti preminenti dello Ente.

E' auspicabile che in avvenire i corsi siano incrementati per concorrere a preparare lavoratori sempre più aggiornati sui sistemi moderni di coltura dei terreni nonché sulla lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.

Sarebbe opportuno, anche, tenendo presente che le nuove leve di lavoro non potranno integralmente trovare occupazione nei lotti, non limitare i corsi alla specializzazione in agricoltura ma estenderli ad altre branche dell'attività economica.

Particolare cura dovrebbe essere posta ai corsi per le figlie degli assegnatari sia nel campo dell'economia domestica che in quello agricolo ed artigianale in modo da stimolare la formazione, nei nuclei familiari, di maggiori unità lavorative produttive.

- 91 -

6) - A) - PERSONALE

Alla data del 10 marzo 1959 la situazione numerica del personale è quella risultante dall'unito prospetto, nel quale viene indicato anno per anno, dal '40 in poi, l'incremento delle assunzioni. Complessivamente le unità ammontavano a quella data a 2.159, delle quali soltanto 21 a contratto a tempo determinato, essendo tutte le altre regolate da contratti a tempo indeterminato. Appartengono alla categoria amministrativo-contabile n.989 unità, n.437 alla categoria tecnico ingegneria, n.222 alla categoria tecnico agrario, n.211 alla categoria subalterni e n.27 al personale di cantiere e officina. (9)

Nel personale amministrativo contabile quattro funzionari hanno laurea in filosofia, 12 in lettere e 10 in veterinaria, 1 in economia domestica; in atto tali elementi svolgono mansioni d'ordine generico ed esecutivo; non è dato prevedere quale sviluppo di carriera nella categoria direttiva essi possano realizzare, essendo privi dell'idoneo titolo di studio.

Nell'elenco del personale per il servizio di ingegneria sono state comprese settanta unità in possesso di licenza elementare, maturità classica e abilitazione magistrale, una munita di diploma di Istituto Nautico e 2 periti industriali. Non pare che tali elementi abbiano nulla a che fare con lo specifico settore.

Fino al 30 settembre 1950 il personale dell'Ente ammontava a 217 unità, di cui 102 amministrative e 67 tecniche. Da quell'epoca, con l'applicazione della legge per la riforma agraria, le assunzioni hanno avuto, fino al settembre 1957, un incremento notevolissimo, prevalentemente nel settore amministrativo e negli anni dal '51 al settembre '56.

(9) Il prospetto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 708-709. (N.d.r)

- 92 -

Non appare giustificata la sproporzione tra il personale amministrativo e quello tecnico, per cui, ad esempio, nel periodo ottobre '54 - settembre '55 su 496 nuove assunzioni, i tecnici (anzi le unità inserite nella categoria dei tecnici e non sempre tali) ammontano ad appena 104.

In virtù della legge regionale 7 maggio 1958, n.14, n.173 unità (di cui 140 della categoria amministrativa-contabile) sono stati inquadrati nei ruoli speciali regionali; altre cento unità sono in riduzione a seguito dell'esodo volontario, cosicchè alla data odierna il personale in effettivo carico all'E.R.A.S. è di n.1.886 unità.

Pure dopo tale riduzione o'è da domandarsi a quali mansioni potranno essere adibite le eccessive unità amministrativo-contabili impegnate nella Sezione Riforma Agraria, quando, esaurita la fase legale-amministrativa della riforma, resterà in esplicazione quella più strettamente tecnica della trasformazione agraria.

La relazione al bilancio preventivo per il periodo 1 gennaio 1951-30 giugno 1952 della Sezione Speciale per la Riforma Agraria espone ampiamente i criteri organizzativi per l'attività centrale e periferica della riforma stessa, premettendo che "la parte amministrativa è affidata agli uffici esistenti dell'E.R.A.S., già perfettamente organizzati a questo riguardo".

La consistenza alla sede centrale, al 25 marzo 1952, data della relazione, era, per la specifica attività della riforma la seguente: un Capo Servizio, un Capo Ufficio amministrativo e un Capo Ufficio tecnico, ad ognuno dei quali era assegnato un segretario, 4 applicati per archivio e protocolle, due addetti alla statistica e 4 dattilografi, 6 uscieri, un autista e alcune donne di pulizia.

Per l'attuazione della riforma veniva prevista la seguente organizzazione :

- 93 -

1) Attrezzatura periferica : 20 sezioni per l'assistenza agli assegnatari in tutte le fasi della trasformazione agraria, sia nell'impianto che nella conduzione delle piccole aziende contadine.

Prima della fase dell'assegnazione delle terre, a tali Sezioni veniva affidata la funzione di punto di appoggio per gli impiegati che dovevano dedicarsi al lavoro preparatorio per giungere alle assegnazioni.

2) Compilazione piani di conferimento (attività che secondo la relazione avrebbe dovuto essere ultimata alla fine dell'esercizio finanziario 1952-53) : un nucleo centrale e 9 nuclei di operatori, composti essenzialmente di legali, e di agrari e di disegnatori.

3) Assistenza legale e contenzioso per l'esame dei ricorsi avverso piani di conferimento e di ripartizione e per l'espletamento delle pratiche legali per la impugnazione degli atti a titolo oneroso, simulati al fine di sottrarsi all'obbligo del conferimento (attività prevista come fortemente accentuata nei primi mesi e sensibilmente ridotta, una volta risolte le vertenze di carattere generale): Un capo reparto dottore in legge e 10 impiegati pure laureati in giurisprudenza, oltre ad alcuni dottori in agraria per l'esame delle questioni tecniche e qualche applicato per i lavori di ordine.

4) Delimitazione e fracionamento di terreni da incorporare parzialmente: 20 squadre di campagna composte ciascuna da un geometra e due operai (esaurita tale attività nel mese di giugno del 1952, il suddetto personale sarebbe passato, secondo le previsioni, alla successiva attività di lottizzazione).

5) Elaborazione piani di ripartizione: 1 capo reparto dottore in agraria, 5 dottori in agraria col compito di dirigere i lavori in altrettanti settori della Sicilia e 23 squadre di campagna composte ciascuna da un dottore in agraria o da un perito agrario (secondo la importanza del piano da elaborare) e da un geometra.

6) Lottizzazione dei terreni da assegnare (lavoro da seguire

- 94 -

non appena reso esecutivo il relativo piano di ripartizione): da attuarsi a mezzo di squadre topometriche (un geometra capo squadra, un secondo geometra e tre operai). I capi squadra dovevano essere i geometri già utilizzati nella fase della delimitazione.

Riassumendo, la relazione afferma: "Il I° numero dei dipendenti già assunti in servizio in epoche, in rapporto alle necessità di lavoro e quelli che si prevede di assumere nell'ultimo quadrimestre, nei diversi gradi e qualifiche, raggiunge la cifra di 278, così suddiviso :

1) Personale Gruppo A (laureati)

amministrativi 45, agrari 34, tecnici (ingegneri) 5 totale

84

2) Personale Gruppo B (diplomati)

amministrativi 4, periti agrari 30, geometri 89 - totale

130

3) Personale Gruppo C :

applicati 34, disegnatori 19, dattilografi 8 - totale 61

4) Autisti, 9, uscieri, 6, donne di pulizia 5 - totale 20

Secondo un prospetto esibito dall'Ente il personale assunto dal 1 ottobre 1951 al 30 settembre 1952 risulta come segue : 76 amministrativi, 64 del ruolo tecnico - ingegneria, 24 del ruolo tecnico agrario, 16 subalterni 1 operaio per complessive 181 unità, che aggiunta alle 68 unità assunte dal 1 ottobre 1950 ammontano a 249.

In tale complesso è chiara la prevalenza degli elementi tecnici, in rapporto alle attività della riforma, su quelli amministrativi.

Dal 1952 si altera nettamente tale rapporto quantitativamente e qualitativamente.

Il vertiginoso aumento del personale si è verificato durante la gestione Commissariale a partire dal 1 ottobre '52 con n. 332 nuove

- 95 -

unità (di cui 127 amministrativi e 23 subalterni) fino al 30 settembre 1953; con 309 nuove unità al 30.9.54, (di cui 186 amministrativi e 26 subalterni). La successiva gestione ordinaria non è andata immune, dal malsano criterio delle inconsulte assunzioni in servizio di personale; al 30 settembre 1956 infatti sono stati assunti 100 amministrativi, 32 nel ruolo tecnico di ingegneria, (nel quale figurano - come già nel periodo commissariale - anche diplomati di maturità classica, maturità artistica, periti industriali ed altri elementi che hanno poca relazione col servizio tecnico), 34 del ruolo agrario e 46 subalterni, per un totale di 212 unità delle quali venti furono assunte dalla gestione Corona nel periodo ottobre - dicembre '55. Le assunzioni sono continuate fino al 30 settembre 1957 per complessive 47 unità, di cui ben 23 amministrative.

Il Collegio Sindacale, nella relazione al consuntivo 1952-53 per la Sezione Speciale della Riforma Agraria scriveva "Lasciando agli organi responsabili la valutazione delle esigenze determinanti la immissione in servizio degli elementi impiegatizi, il Collegio raccomanda che nella immissione di nuovi elementi vengano tenuti nel maggior conto i criteri selettivi professionali e atteso il numero considerevole di unità già in servizio, sia inoltre ravvisata la necessità di una conveniente disciplina e regolamentazione degli istituti o istituendi rapporti di impiego".

Nella relazione al consuntivo per l'esercizio '54-55 il Collegio rilevava il forte divario verificatosi nel volume complessivo delle spese generali (spese di personale e varie) in confronto alle previsioni.

Le spese fisse di personale, contro una previsione di circa 612 milioni dettero infatti luogo ad erogazioni per L.879.565.734 e per le quote di addebito a carico della gestione riforma di personale degli altri uffici dell'Ente, di contro ad una previsione di oneri per

- 96 -

30 milioni, ammontava, in consuntivo, a 92 milioni.

Il Collegio rilevava altresì che "a questi maggiori oneri dell'Amministrazione Centrale, dipendenti dal più volte lamentato inflazionamento di unità impiegatizie che al 30 settembre 1955 aveva raggiunto il complesso di n.1.541, ossia circa il doppio rispetto alla annata precedente, con tutte le note conseguenze di aggravamento degli oneri di appesantimento dell'organizzazione, sta una economia(?) di pressochè identico peso tra le previsioni e le spese impegnate e pagate per quanto attiene agli oneri di personale dell'organizzazione periferica".

Questo fatto giustamente rilevato dal Consiglio, dimostra un notevole equilibrio tra le dimensioni della organizzazione periferica e quella centrale, con l'aggravante degli scarsi risultati raggiunti nell'attuazione della riforma, alla epoca cui il rilievo si riferisce, in netto contrasto con le previsioni.

A sua volta l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura sin dal febbraio 1953 invitava l'Ente "ad astenersi nel modo più tassativo dal procedere ad ulteriori assunzioni di personale" ed avvertiva testualmente che "i provvedimenti riguardanti variazioni allo stato giuridico ed economico del personale (assunzioni, cessazioni dal servizio ecc.) dovranno formare oggetto di apposita delibera da sottoporre all'approvazione di questa Amministrazione". Tale duplice prescrizione veniva ribadita con nota n.2.411 del 18 dicembre 1954 dall'Assessore del tempo.

Il Commissario fu così tenace nel suo arbitrio da osare di assumere dal 3 al 24 dicembre 1955, cioè a pochi giorni dalla consegna della gestione e successivamente alla costituzione dell'Amministrazione ordinaria avvenuta col D.P. del 3 dicembre 55, ottantanove unità!

Con delibera n.254 del 30 dicembre del Presidente dell'Ente tali assunzioni venivano revocate.

- 97 -

Ma poco dopo, come si è visto, anche l'Amministrazione ordinaria cadeva nell'arbitrio. Con nota n.280 del 14 aprile 56 lo Assessore aggiunto, nel respingere la delibera relativa all'assunzione di un diurnista, rilevava che "dalle premesse del provvedimento non si evince (va) la necessità di derogare dall'acquisto (?) principio di non procedere ad alcuna nuova assunzione di personale". Si tratta invero della prima delibera di assunzione sottoposta alla ratifica assessoriale dopo l'enorme, inconsulte inflazionamento creato dalla gestione commissariale. Una seconda nota dell'Assessore titolare (n.318) in data 24 aprile 1956, respinge altra delibera e ribadisce il divieto. Una terza lettera a firma dell'Assessore aggiunto è del maggio 1956, in senso analogo. Ma evidentemente tali divieti furono vani, se al 30 settembre 1956 risultano assunte dalla gestione ordinaria altre 192 unità e al 30 settembre 57 altre 47 unità, ancora, di cui 23 amministrativi.

Con nota 15676 del 30 luglio 57 diretta a tutti gli Enti e Sezioni di riforma fondiaria il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, nel dare direttive sull'inquadramento del personale e sul relativo trattamento economico e nel richiamare la necessità di "accentuare i criteri di rigorosa economia, indispensabili per la continuazione della opera, vietava nuove assunzioni di personale, e formulava la direttiva di un progressivo alleggerimento delle spese generali, in modo da portare i contingenti a suo tempo concordati a limiti ulteriormente ridotti. Ciò nonostante, le assunzioni sono continuate fino al 30 settembre 957, come si è visto. Finalmente l'Assessore, con nota 1144 e 1145 del 30 dicembre dirette al Presidente e al Direttore Generale, nel rilevare che l'onere del personale è "quanto meno sproporzionato ai compiti di istituto" avverte: "Pertanto parrebbe affatto logico, nell'attesa che la questione sia riguardata con più approfondita di-

- 98 -

samina, che codesto Ente si astenesse dal procedere ad ulteriori assunzioni". Alla data del 30 dicembre 1957 le assunzioni finalmente cessarono.

Come si vede la maggiore responsabilità della descritta situazione è da imputare al Commissario straordinario e i relativi danni potrebbero essere concretamente valutati; minore è stata per sé stessa quella della gestione ordinaria, ma non per questo meno riprovevole, ove si tenga conto dei continui richiami dell'organo di tutela e del fatto che si veniva ad aggravare una situazione già manifestamente deprecabile.

Il personale dell'E.R.A.S. è approvato di regolamento organico; esso risulta composto da una aliquota proveniente dall'Istituto V.E. per il bonificamento della Sicilia, da una aliquota assunta per l'attuazione della riforma agraria (solo in parte con le disposizioni riguardanti l'ONG e contenute nel regolamento approvato dal Capo del Governo il 18 agosto 1934) e da una aliquota a contratto a tempo indeterminato. La massima parte del personale relativo alla riforma fu inizialmente assunto sotto forma del personale avventizio e diurnista, (con retribuzione oraria) e con riferimento quanto al trattamento economico, alle citate disposizioni dell'ONG ed alle norme del diritto privato.

Le assunzioni avvennero per lettera, senza delibera dell'Ente, con esplicita menzione del carattere di precarietà del rapporto. In mancanza di un regolamento organico, sarebbe stato necessario, in rapporto alle progressive esigenze accertate o previste, la emanazione di apposite delibere che determinassero quantitativamente e qualitativamente le nuove assunzioni, delibere che, appunto per la mancanza di un regolamento organico, avrebbero dovuto essere sottoposte a ratifiche dell'organo di tutela o almeno inviate in comunicazione.

- 99 -

Successivamente alla citata relazione per la riforma agraria del marzo 1952 almeno quell'organico provvisorio in essa esposto avrebbe dovuto costituire un limite non valicabile se non con apposita delibera formale.

Fatta eccezione per i casi sopraricordati e nonostante lo esplicito richiamo contenuto nella nota assessoriale del febbraio 1953 ciò non è stato fatto e la discrezionalità massima, non essendo disciplinata da alcuna prescrizione normativa è facilmente divenuta arbitria del Commissario straordinario e in parte della gestione ordinaria; e le assunzioni " per chiamata" come spociosamente sono state definite (cioè per lettera a seguito di raccomandazione e non per scelta a seguito di valutazione di specifica idoneità per specifici compiti quale è il sistema della "chiamata") sono divenute il criterio normale della organizzazione dei servizi dell'Ente, mentre avrebbero dovuto rispondere alle esigenze prevalentemente tecniche, limitate nel tempo.

A decorrere dal 1 luglio 1957 tutto il personale impiegatizio avventizio e diurnista, a seguito della delibera n.1962 del 20 luglio 1957 ratificata in data 8 agosto, con riserva di procedere alla emanazione di un regolamento provvisorio per la disciplina tra l'Ente ed il personale, venne considerato con contratto a tempo indeterminato e retribuito in rapporto al titolo di studio, con lo stipendio dei gradi iniziali del personale statale. Si veniva così a consolidare una situazione precaria ed al tempo stesso l'eccesso dell'Amministrazione dell'Ente. Al personale già assunto a tempo determinato fu lasciata la facoltà di passare a tempo indeterminato.

Con altra delibera, pure ratificata, fu esteso al personale dell'Ente il trattamento economico concesso al personale statale dalle norme del D.P.R. 11 gennaio 1956 n.19 con la maggiorazione massima del 20% autorizzata per il personale degli Enti di riforma.

Va ricordato che, secondo il trattamento economico previsto

- 100 -

dal regolamento dell'ONG, dagli emolumenti era esclusa ogni retribuzione per lavoro straordinario, intendendosi l'eventuale lavoro in egualità compensato da minor lavoro in altri periodi. Col nuovo trattamento economico è concesso anche il lavoro straordinario nelle misure previste dalle norme statali.

Durante la gestione ordinaria fu giustamente revocata la autorizzazione ad effettuare missioni a tempo indeterminato, concessa durante la gestione commissariale; l'autorizzazione per lavoro straordinario fu ridotta allo stretto indispensabile, realizzandosi in tal modo una sensibile economia.

Un maggior controllo sulle missioni, sia per quanto riguarda la durata che gli effettivi itinerari, risulta attuato nei tempi più recenti, essendosi anche per questa spesa verificata una eccessiva larghezza e conseguenziale abuso durante la gestione commissariale.

Di fronte alle ottimistiche previsioni dell'attuazione del piano di riforma sta in effetti una pletorica situazione di personale, assunto senza alcun rispetto delle dovute cautele per l'Amministrazione e senza alcun limite quantitativo di personale.

Fino al settembre 1955 sulle somme provvisoriamente assegnate all'Ente erano state effettuate spese effettive per circa sei miliardi delle quali lire 2.465.516.886 per spese di personale.

Non può disconoscersi che la gestione ordinaria, dopo di aver dato per suo conto una ulteriore spinta all'accrescimento del personale per 212 unità (venti furono assunte dalla gestione Corona dal 1 ottobre al dicembre 1955) abbia tentato successivamente di arginare la gravità della situazione, migliorando la utilizzazione del personale, con dislocazione di elementi alla periferia secondo gli obiettivi tecnici della riforma, con riduzione dell'onere per lavoro

- 101 -

straordinario non necessario, con la revisione del servizio di missione e con l'incoraggiamento all'esodo volontario.

Si registra un leggero miglioramento di spese del personale, pur sempre pesantissime, che nell'esercizio 1957-58 ammontarono a L. 1.979.857.124 di fronte a L.2.033.244.036 dell'esercizio precedente.

I quadri direttivi ed in special modo i direttori di sezione coi quali la Commissione ha avuto nel corso del lavoro di inchiesta frequenti contatti, ed occasione di apprezzare la loro idonea preparazione tecnico-professionale: rispondono alle esigenze qualitative dei molteplici e delicati compiti dell'Ente.

Nelle categorie e nei ranghi minori il problema è soprattutto di qualità, oltre che di idoneità. Pur ammettendo che non possa ricadere nei singoli la responsabilità della situazione di eccesso creata in precedenza della gestione Commissariale, vivamente deprecabile sotto tale profilo, si ritiene che sia necessario, perchè sia conferita all'Ente la dovuta efficienza economico-finanziaria, affrontare con energia il problema della riduzione del personale sulla base di un ordinamento organico che, fissando definitivamente i ruoli, consenta l'inquadramento in essi del personale idoneo, rispondente alle effettive esigenze dell'Ente secondo la sua struttura ed i suoi compiti.

Il passaggio dell'attività di riforma da quella delle assegnazioni alle finalità ultime, strettamente tecniche ed economiche, delle trasformazioni agrarie comporta la massima utilizzazione delle unità tecniche disponibili. Il problema quindi meno facile a risolversi è quello del personale amministrativo ed esecutivo, che risulta eccessivo già nell'attuale fase e lo sarà maggiormente in futuro, a meno che nuovi compiti non verranno affidati all'Ente.

Tra i compiti che l'Ente potrebbe sviluppare è da considera-

- 102 -

re quello della propulsione della organizzazione cooperativistica tra gli assegnatari, tanto ai fini del potenziamento della attività di produzione quanto ai fini di un organico ed economico collocamento del prodotto. A tal fine una parte del personale amministrativo potrebbe, attraverso opportuni corsi di addestramento professionale, essere qualificato per funzioni organizzative e direttive, contabili ed esecutive nell'ambito delle cooperative e per l'attività di queste ultime, comprese in tali attività le gestioni dei magazzini di deposito e di lavorazione dei prodotti.

Per i suddetti corsi l'E.R.A.S. potrebbe inserirsi nei programmi finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno ai sensi della legge n.634 del 29 luglio 1957.

In conclusione per risolvere il problema dell'attuale pleora del personale dell'Ente, fermo restando il problema fondamentale delle relative fonti di finanziamento, occorrerebbe, ad avviso della Commissione, addivenire ai seguenti provvedimenti :

a) determinare i ruoli organici definitivi tenendo conto degli accennati compiti aggiuntivi, per l'attività cooperativistica degli assegnatari e prevedere quindi nell'emanando ordinamento organico, la facoltà dell'Amministrazione dell'Ente di trasferire personale dal centro alla periferia, in quei centri ove la presenza continuativa sia in relazione alle esigenze dei piani di trasferimento;

b) prevedere il passaggio nei suddetti ruoli definitivi del personale attualmente in posizione di contratto secondo una graduatoria di merito (in aggiunta alla anzianità) da accertare a mezzo di prove interne, espletate da Commissioni di esperti amministrativi e tecnici, secondo le categorie, estranei all'Amministrazione dello Ente. A tali dovrebbe essere sottoposto il personale avente qualifica iniziale di ciascuna categoria; mentre il personale avente qualifi-

- 103 -

ca superiore entrerebbe in una graduatoria di merito (in aggiunta alla anzianità) da definirsi attraverso il vaglio delle prestazioni di servizio, affidate a Commissioni di esperti, sempre estranei all'Ente.

La qualificazione professionale sopraindicata costituirebbe titolo nella graduatoria di merito.

La composizione di tali Commissioni dovrebbe essere stabilita nello stesso emanando ordinamento organico.

c) si dovrebbero poi rinnovare le iniziative per incoraggiare l'esodo volontario del personale che non superasse le prove interne per il passaggio nei ruoli definitivi, e per la restante parte provvedere alla graduale applicazione del contratto a tempo indeterminato nei suoi termini di legge.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DESCRIZIONE	Uscio Ammini- strativo am- tabile	Uscio tec- nico Inge- gneri	Uscio tecni- co agrario	Uscio embi- termi	Uscio personale di Cantiere-Officine	TOTALE
PERSONALE CON CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO						
- Personale assunto dal 1.10.53 al 30.9.54	---	---	---	---	---	---
- Personale ass. dal 1.10.934 al 30.9.955	---	---	---	---	---	1
- Personale ass. dal 1.10.955 al 30.9.956	7	5	2	1	1	16
- Personale ass. dal 1.10.956 al 30.9.957	5	---	---	---	---	5
TOTALE COMPLESSIVO	989	437	222	211	27	1.886

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- PROSPETTO RIPILOGATIVO DEL PERSONALE IN SERVIZIO ALL'E.R.A.S. ALLA DATA DEL 10 MARZO 1959 -

DESCRIZIONE	Ruole Amministrative contabile	Ruole tecnico Ingegneri	Ruole tecnico agricole	Ruole subalterni	Ruole personale di Cantiere - Officina	TOTALE
Personale ass. antec. al 1.1.40	14	13	—	3	3	33
Personale ass. dal 2.1.40 al 30.9.1940	18	8	2	5	—	33
Personale ass. dal 1.10.1940 al 30.9.1941	21	7	1	2	2	33
Personale ass. dal 1.10.1941 al 30.9.1942	9	7	2	4	6	28
Personale ass. dal 1.10.1942 al 30.9.1943	2	—	2	—	2	6
Personale ass. dal 1.10.1943 al 30.9.1944	—	—	—	—	—	—
Personale ass. dal 1.10.1944 al 30.9.1945	—	—	1	—	—	1
Personale ass. dal 1.10.1945 al 30.9.1946	—	1	2	—	—	3
Personale ass. dal 1.10.1946 al 30.9.1947	3	—	—	—	—	3
Personale ass. dal 1.10.1947 al 30.9.1948	2	4	—	4	—	10
Personale ass. dal 1.10.1948 al 30.9.1949	4	11	2	1	2	20
Personale ass. dal 1.10.1949 al 30.9.1950	29	16	2	—	—	47
Personale ass. dal 1.10.1950 al 30.9.1951	43	14	7	3	1	68
Personale ass. dal 1.10.1951 al 30.9.1952	76	64	24	16	1	181
Personale ass. dal 1.10.1952 al 30.9.1953	127	131	49	23	2	332
Personale ass. dal 1.10.1953 al 30.9.1954	186	59	36	26	2	309
Personale ass. dal 1.10.1954 al 30.9.1955	320	57	47	67	5	496
Personale ass. dal 1.10.1955 al 30.9.1956	100	32	34	46	—	212
Personale ass. dal 1.10.1956 al 30.9.1957	23	7	9	8	—	47
Personale ass. dal 1.10.1957 al 10.3.1959	—	1	—	2	—	3
T O T A L I	977	432	220	210	26	1.865

- 106 -

6) - B) - INCARICHI DI CONSULENZA E DI COLLABORAZIONE

In aggiunta alla pesante impalcatura burocratica creata per la gestione della riforma agraria, l'Ente ha ritenuto di dovere affidare incarichi di consulenza ad estranei dell'Amministrazione.

Tali incarichi inizialmente conferiti a poche unità (7 nell'esercizio finanziario 1951-52) sono andati crescendo nel corso dei successivi esercizi fino a raggiungere la consistenza di oltre 35 unità degli esercizi 54-55 e 55-56.

Nei successivi esercizi detti incarichi sono diminuiti numericamente.

Malgrado esplicita richiesta formulata agli Uffici dell'Ente, non è stato possibile raccogliere precisi elementi sulla esatta natura degli incarichi conferiti nonché sulle effettive mansioni e le attività esplicite a beneficio dell'Ente, dai singoli consulenti.

Non risulta infatti che gli interessati abbiano presentato relazioni scritte su detta attività né durante lo svolgimento degli incarichi né al termine dei medesimi.

In mancanza perciò di tali elementi non è stato possibile determinare il concreto apporto che tale forma di prestazioni abbia dato all'attuazione della riforma agraria. Si è solo rilevato che gli incarichi non avevano carattere specifico bensì generico ed approssimativo, senza alcuna precisazione circa la loro durata, le modalità di assolvimento e gli obblighi correlativi.

Taluni incarichi imponevano una quotidiana prestazione oraria di lavoro presso gli Uffici dell'Ente.

Si ha motivo di ritenere che tale forma di prestazione è servita ad occultare una precaria forma di assunzione in servizio.

- 107 -

Tale convincimento trova conferma nel fatto che alcuni consulenti sono stati successivamente assunti quali impiegati dell'Ente.

Alcune mansioni affidate ai consulenti rientravano nei normali compiti istituzionali dell'Ente, compiti che avrebbero dovuto perciò essere svolti integralmente dal personale degli Uffici Tecnici ed Amministrativi già di per sé abbastanza numerosi.

Delle due quindi una: e fra il personale degli Uffici non vi era alcun elemento idoneo a potere esercitare le mansioni affidate agli estranei, ovvero tali incarichi esistevano solo sulla carta per assicurare prebende agli interessati.

Nel prospetto seguente sono stati nominativamente elencati gli incarichi conferiti con l'indicazione delle mansioni a ciascuno affidate e la relativa retribuzione corrisposta.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. O.	NOMINATIVO	Funzioni	51/52	52/53	53/54	54/55	55/56	56/57	57/58
1	Prof. Prestimmi Eusebio	Consul. agrar.	698.076	555.900	739.800	309.000			
2	Prof. Zanzi Emilio	Consul. agr.	393.748	305.748	308.250	386.250	103.000		
3	Dr. Alagna Nicola	Consul. agr. certifi- ficaz. stati avvan- zamento presenza C.F. Ente Colle- borazione redaz- zione bollettino Ente	80.000			150.000	251.500		1 5 1
4	Prof. Accardi F/seo	Consul. agr.	930.000	367.200	369.900	463.500	123.600		
5	Ing. Casarotto Giuseppe	Assist. sociale Assistenti			318.315	1.776.750	1.420.400	1.421.400	355.350
6	Dr. Pappalardo Anna	Consul. soc.				309.000	309.000		
7	Sig. Angelini M. Cris- tina	Consul. soc.				370.000	988.800		
8	Sig. Rotelli Benedetta	Consul. soc.				485.645			
9	Col. Fabe Ferdinando	Consul. Servizi Ispett.					247.800		
10	Sig. Nossini Franco- esco	Consul. Servi- zi Ispett.					279.224		
11	Sig. Rando Roberto	Consul. stampa e propag.					120.510		
12	Dr. Tusa Vincenzo	Collab. funz. Catasto					803.400		
13	Avv. Paternostro Pa- olo	Collab. funzio- nari Ente						190.550	
14	Avv. Attagülle Costan- zo	Corrispond.		306.000	308.250	386.250	231.750		
15	Avv. Fiacchia Gabrie- le	"		306.000	308.250	386.250	742.550	618.000	618.000
16	Avv. Giunta Benedetto	"			361.820	450.140	360.120	1.360.130	1.200.120
17	Dr. Ferrara Luigi	Esse				922.800	463.500	618.000	309.000
18	Dr. Petrucci Elio	Coll. Pubblica. bollett. Ente				494.000	164.800		
19	Dr. Maltese Costanzo	Revisore com- tabile (coll. sindacale)				200.400			
20	Dr. Cambare	"				200.400			
21	Ing. Casaruba Fran- cesco	Revis. stati avanzamenti				40.000	465.450	465.450	465.450
22	Dr. Longo Arturo	"				40.000	465.540	465.450	465.450
23	Dr. Spinello Perticone	Corr. Regione Siciliana				72.724			
24	Avv. Rubino Antonino	Cons. Leg.	693.600	610.000	603.000	750.140	600.120	600.120	600.120
25	Avv. Guarino Pietro	"	459.000	306.000	308.250	386.250	309.000	309.000	309.000
26	Avv. Greco Guido	Consul. leg.	610.000	600.000	860.000	1.120.020	900.000	1.080.000	1.080.000

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.º O.	NOME IN A P I V O	Manzoni	51/52	52/53	53/54	54/55	55/56	56/57	57/58
27	Avv. Emilio Benincè	Comuni, legge		330.682	692.140	1.264.100	1.112.400	1.112.400	1.112.400
28	Avv. Ed. Salvo Franceschi	"		51.000	613.520	750.140	200.040		
29	Avv. Fulcone Giuseppe	"			426.530	750.140	200.040		
30	Avv. Orlando Giuseppe	"			251.530	750.140	200.040		
31	Avv. Alfano Salvatore	"				513.510	200.040		
32	Avv. Croce Ettore	"				669.500	206.000		
33	Avv. Ferini Rosario	"				51.500	257.900		
34	Avv. Santarone Ant/na	"				515.000	206.000		
35	Avv. D'Amico Antonio	"				225.050	206.000		
36	Avv. Gianni Ettore	"			154.500	386.250	283.250	309.000	309.000
37	Avv. Moschetti Antonino	"						400.718	
38	Avv. Garilli Vincenzo	"		122.400	183.610	229.510	61.200		
39	Avv. Martellucci Nello	"			51.500	772.500	618.000	618.000	607.570
40	Avv. Curcio Lucillotto	"		734.400	834.300	1.390.500	494.000		
41	Avv. D'Angelo Laberio	"			470.480	1.776.750	473.800		
	TOTALE		3.864.424	4.795.542	8.273.945	19.775.229	14.048.092	8.548.218	7.431.460

- 110 -

In particolare, sono stati nominati :

- a) - Consulenti agrari
- b) - Consulenti legali
- c) - Consulenti amministrativi
- d) - Consulenti sociali
- e) - Consulenti per il servizio ispettorato
- f) - Consulenti per la stampa e propaganda
- g) - Consulenti fiscali
- h) - Assistenti sociali assegnatari
- i) - Collaboratori funzionari Ente
- l) - Collaboratori funzionari Catania
- m) - Corrispondenti
- n) - Revisori contabili
- o) - Revisori stati di avanzamento lavori
- p) - Corrispondenti Regione Siciliana.

Gli emolumenti corrisposti per tali incarichi, sovente, hanno raggiunto, e talvolta anche superato, i limiti di una normale retribuzione impiegatizia. Alcuni hanno infatti percepito finanze dalle L.100.000 alle L.140.000 mensili. Per taluni il compenso è stato corrisposto per quadrimestre anticipati.

Gli incarichi sono stati affidati, in linea di massima, con una semplice lettera. Talvolta è stata adottata una delibera che non risulta però essere stata sottoposta a ratifica dell'autorità tutoria.

Non sono noti, naturalmente, i criteri di scelta degli incaricati.

Si ha motivo perciò di ritenere che il conferimento sia avvenuto in base ad un soggettivo criterio discrezionale del Commissario dell'Ente.

- 111 -

Si dà atto che durante la gestione presidenziale, l'Ente ha ridotto il numero degli incarichi conferiti, ma si ravviserebbe l'opportunità di procedere ad una revisione di essi disponendo almeno la revoca di quegli incarichi che si appalesino superflui soprattutto se il loro assolvimento rientra fra i normali adempimenti degli Uffici.

- 112 -

**7) - ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVO-CONTABILE E
SITUAZIONE FINANZIARIA**

In relazione a quanto già in precedenza esposto, alle quattro fondamentali attività dell'E.R.A.S. (Bonifica ed irrigazione, Meccanizzazione Agricola, Ricerche Idrogeologiche, Riforma Agraria) corrispondono separate gestioni amministrativo-contabili, (salvo quanto deriverà dall'applicazione dell'art. 18 della legge 12 maggio 1959, n. 21).

Gli esercizi finanziari hanno inizio dal 1 ottobre a termine al 30 settembre di ciascun anno, tranne quelli della gestione speciale per la Meccanizzazione Agricola, che a partire dal 1957-58, coincidono con l'anno solare.

Nei primi anni di attività della riforma, l'approntamento degli elaborati relativi ai preventivi ed ai consuntivi delle quattro gestioni avveniva con notevole ritardo rispetto ai termini prescritti.

Gradatamente tali elaborati sono stati predisposti in termini più prossimi a quelli stabiliti, tuttavia tenuto conto che i bilanci di previsione debbono essere approvati entro il mese di agosto precedente all'esercizio cui si riferiscono e quelli consuntivi entro il mese di marzo successivo, si nota che tali termini non siano stati mai rispettati.

Si è rilevato altresì un enorme divario fra l'impostazione data ai preventivi rispetto ai risultati consuntivi.

Si è voluto dare ai primi carattere di programmazione più che di vera e propria previsione, talché in sede consuntiva gli accertamenti di entrata e gli impegni di spesa non hanno avuto alcuna effettiva rispondenza con le previsioni.

- 113 -

A titolo di esempio valga il raffronto fra le previsioni ed i consuntivi dell'ultimo esercizio approvato (1956-57) :

	Previsioni	Consuntivi	Differenze
1) Gestione Speciale			
Riforma Agraria			
Entrata	61.024.358.245	22.446.662.505	38.577.695.740
Uscita	63.024.358.245	33.772.586.718	29.251.771.527
2) Gestione ordinaria			
Entrata	72.225.488.033	29.753.944.713	42.271.543.320
Uscita	72.288.017.788	30.209.042.487	42.078.975.301
3) Sezione autonoma per le ricerche idrogeologiche			
Entrata	1.633.699.000	451.423.302	1.182.275.699
Uscita	1.647.719.150	540.958.804	1.106.760.346
4) Sezione per la meccanizzazione agricola			
Entrata	3.947.400.000	3.435.621.560	511.778.440
Uscita	4.177.400.000	3.779.580.997	397.819.003

E' evidente che una siffatta impostazione dei preventivi toglie a tali fondamentali documenti quel precipuo valore che agli stessi deve attribuirsi non rappresentando più una guida ed un limite all'attività amministrativa dell'Ente.

Solo nell'esercizio finanziario 1957-58 i preventivi hanno assunto carattere di più stretta aderenza alla loro natura in quanto gli stanziamenti sono stati commisurati agli effettivi programmi tecnico-finanziari che si è previste di potere realizzare durante la gestione di competenza.

Si è notato altresì, che, malgrado l'enorme divario esistente fra le previsioni e gli accertamenti, non sono state mai predispo-

- 114 -

ste ed approvate nonostante le specifiche richieste del Collegio Sindacale, le opportune note di variazioni ai bilanci di previsione per rendere gli stanziamenti dei capitoli adeguati alle effettive esigenze funzionali dell'Ente.

La gestione amministrativo-contabile si sviluppa in due sistemi: quello patrimoniale e quello finanziario.

Le scritture relative ai due sistemi sono tenute nettamente separate, e non agevole quindi si appalesa la concordanza dei relativi risultati contabili. Si avviserebbe al riguardo l'opportunità di un coordinamento fra i due sistemi di scritture il che consentirebbe l'eliminazione di una duplicazione di registrazioni, limitando, per la contabilità patrimoniale, il rilevamento dei soli fatti amministrativi che recano variazioni alla consistenza del patrimonio dell'Ente.

L'organizzazione contabile dell'Ente è affidata all'Ufficio di Ragioneria e si sviluppa, in linea di massima, nel modo seguente.

Le delibere predisposte dagli Uffici Amministrativi pervengono in copia, dopo la ratifica, all'Ufficio di Ragioneria corredate dai titoli e documenti giustificativi.

A partire dall'esercizio finanziario 1957-58 è stato istituito un Ufficio Impegni che provvede a prenotare su apposite schede gli impegni conseguenziali alle delibere pervenute ed a riassumere trimestralmente i dati relativi in apposita situazione finanziaria.

Dopo l'impegno i documenti passano all'Ufficio di riscossione il quale esaminata la regolarità della documentazione emette il mandato di pagamento e la reversale d'incasso.

I titoli di pagamento e di introito, corredate dalla documentazione, prima di essere sottoposti, come prescritto, alla firma del Presidente ed alla controfirma del Direttore Generale, sono firmati dal Dirigente il servizio di Ragioneria.

- 115 -

Una raccolta completa dei duplicati dei titoli emessi viene tenuta in evidenza, per tutta la durata dell'esercizio finanziario in corso, dall'Ufficio di riscontro per eventuali accertamenti e ricerche.

Il pagamento delle retribuzioni al personale viene eseguito con il sistema meccanografico da un reparto dell'Ufficio di Ragioneria denominato "Ufficio Stipendi".

L'Ufficio del personale comunica durante il mese le variazioni al trattamento annotate in apposite schede analitiche che contengono la discrimina mensile di tutti i componenti della retribuzione.

Mensilmente tra macchine eseguono i ruoli degli stipendi e delle indennità accessorie di tutto il personale dell'Ente e gli operatori esauriscono il lavoro in appena due o tre giorni lavorativi.

Il ruolo è stampato in quattro copie a ricalce di cui l'originale va alla Cassa, una copia va all'Ufficio stipendi per le denunce fiscali e dei contributi assicurativi, una copia va all'Ufficio del Personale ed una copia all'Ufficio corrispondenza per i pagamenti da eseguire fuori sede.

Al dipendente viene consegnata una striscia staccata dal ruolo paga, contenente tutti gli elementi essenziali della liquidazione.

Per il pagamento delle spese di missione, un particolare settore dell'Ufficio di Riscontro annota in apposite schede analitiche tutte le missioni effettuate dal personale dell'Ente al fine di controllare eventuali duplicati liquidazioni.

Nel complesso l'organizzazione contabile dei reparti che occupano della liquidazione delle spese del personale appare ben organizzata e rispondente alle esigenze dell'Ente.

I titoli vengono operati e attraverso la cassa dell'Ente o a mezzo Banca.

Per i pagamenti tramite Cassa i titoli sono trasmessi al

- 116 -

Cassiere con tutta la documentazione allegata per le conseguenziali operazioni di introito e di pagamento.

Qualora invece le operazioni debbano essere eseguite a mezzo Banca, un reparto dell'Ufficio Riscontro trasmette all'Istituto di credito incaricato la disposizione per il pagamento o la riscossione.

In attesa che il titolo venga operato dalla Banca, il relativo ammontare viene provvisoriamente registrato fra le cosiddette "partite" e, non appena pervengono dalla Banca le contabili di addebito o di accredito, la registrazione viene effettuata in forma definitiva in apposito schedario di c/o accese all'Istituto di credito incaricato.

Alle contabili di addebito la Banca alliga le quietanze dei pagamenti eseguiti.

I mandati e le reversali, dopo la registrazione definitiva delle operazioni eseguite dalla Banca, sono quindi trasmessi all'Ufficio di Cassa che provvede ad includerli nel foglio giornaliero con una registrazione figurativa (fuori cassa) in apposite colonne di entrata e di uscita.

Le quietanze dei pagamenti per cassa sono apposte sui mandati oppure sui documenti giustificativi (fatture, parcelle, ecc.), quelle tramite Banca sono apposte e sui documenti giustificativi ovvero su appositi moduli di ricevuta.

I pagamenti fuori sede vengono effettuati con vaglia non trasferibile a favore dei creditori.

I certificati di allibramento sul c/o postale vengono registrati in base a reversali di incasso.

I mandati e le reversali sono muniti di un tagliando che il Cassiere stacca al momento in cui vengono operati. Detto tagliando è trasmesso all'Ufficio che ha richiesto l'emissione del titolo a riprova dell'avvenuta operazione. I mandati e le reversali sono raccolti dal cassiere giornalmente in una cartella e registrati nel regi-

- 117 -

stro di cassa:

Fino al 30 settembre 1958 il Cassiere inviava giornalmente alla Ragioneria i documenti con una situazione riepilogativa indicante l'esistenza di cassa all'inizio della giornata, i movimenti di entrata e di uscita eseguiti, e l'esistenza di cassa alla chiusura delle operazioni, con la relativa distinta dei valori custoditi.

La Ragioneria compilava per proprio conto un suo foglio giornaliero di cassa per controllare le operazioni del Cassiere.

A partire dal 1 ottobre 1958, il giornale di cassa è stato opportunamente modificato con l'inclusione di un foglio che contiene la copia a ricalco del giornale stesso. Detto foglio staccato al termine delle operazioni di chiusura viene trasmesso alla Ragioneria insieme ai documenti contabili (mandati e reversali) operati.

I mandati e le reversali operati dal Cassiere, sia per cassa, sia fuori cassa (ordini di registrazione per le operazioni eseguite a mezzo Banca o per quelle concernenti storni per le contabilità delle quattro gestioni) sono trasmessi giornalmente all'Ufficio di contabilità generale il quale provvede a contabilizzarli in entrata od in uscita nel giornale generale di contabilità finanziaria - distinto per competenza e residui - attribuendo a ciascun titolo la relativa classifica a seconda della natura della operazione per la imputazione a capitolo, articolo e sottoconto analitico.

La classifica dei documenti di cassa viene effettuata sulla scorta di un "piano contabile" predisposto all'inizio dell'esercizio in base al bilancio di previsione.

Il piano contabile ha quindi una duplice funzione; di guida per la classificazione dei mandati e delle reversali e di rubricazione delle schede partitarie analitiche.

Le schede costituiscono l'unità fondamentale di ciascun articolo del bilancio. In esse vengono perciò contabilizzate analiticamente tutte le operazioni eseguite durante l'esercizio.

- 118 -

Ogni scheda ha quindi una numerazione che la contraddistingue a seconda del capitolo, articolo e sottoconto. La numerazione viene eseguita sotto forma di sbarra. Il primo numero indica il capitolo, il secondo l'articolo, il terzo il sottoconto. Più schede dello stesso sottoconto sono contraddistinte con un quarto numero progressivo.

Le schede hanno diverso colore a seconda che trattasi di entrata o di spesa e diverso formato se trattasi di residui o di competenza.

Seventi i documenti contabili di pagamento contengono spese di diversa natura per cui in sede di classifica si verifica che il mandato abbia imputazioni plurime. Conseguente che l'Ufficio provvede a ripartire la spesa complessiva del mandato per ciascun capitolo, articolo e sottoconto in base alle diverse imputazioni date.

Lo scarico quindi del mandato nella rispettiva scheda avviene per la quota parte afferente a ciascuna imputazione.

Le schede sono sommate mensilmente al fine di effettuare la verifica del loro totale con il giornale di cassa ed il giornale generale di contabilità.

Dopo lo scarico nelle schede della contabilità finanziaria i titoli giornalieri di cassa sono trasmessi all'Ufficio di contabilità patrimoniale.

Le registrazioni di tale sistema di contabilità avvengono con il metodo della partita doppia ordinaria, a ricalco con sviluppo partitario su schede.

Ultimate le operazioni di controllo contabile e di registrazione i titoli sono riuniti nel foglio giornaliero di cassa e conservati in archivio in apposite cartette, una per ciascun giorno, indipendentemente dal capitolo di imputazione.

Fin qui abbiamo accennato all'organizzazione amministrativo-contabile dell'Ente, sulla quale si nota qualche appesantimento burocratico che sarebbe bene eliminare per rendere il servizio più

- 119 -

adorenti alle esigenze.

Oltre all'accennata opportunità di eseguire un coordinamento fra i due sistemi di scritture (patrimoniali e finanziari) la Commissione ritiene opportuno segnalare quanto segue :

Non opportuno appare la trasmissione al Cassiere dell'intera documentazione alligata ai mandati ed alle reversali.

Tale documentazione, anche al fine di evitare possibili disagi e smarrimenti, dovrebbe rimanere agli atti dell'Ufficio di Ragioneria ed unita ai titoli dopo operati e contabilizzati.

Così facendo si eviterebbe anche all'altro inconveniente più sopra accennato e cioè che le quietanze dei creditori vengono apposte o sui mandati, ovvero sui documenti giustificativi (fatture, note, etc.).

A parere della Commissione le quietanze debbono essere apposte esclusivamente sui mandati di pagamento.

Si reputa altresì opportuno segnalare l'inconveniente derivante dalla contabilizzazione di titoli di pagamento aventi imputazioni plurime.

A parte la necessità di dovere eseguire, in sede di classificazione del titolo di pagamento, un certosino lavoro di discriminazione delle varie spese incluse nel medesimo titolo, va considerato anche l'inconveniente di dovere registrare il titolo su più schede, senza la possibilità di un pronto raffronto fra l'aumentare del titolo e quello registrato nelle singole schede.

La conservazione in archivio dei titoli dovrebbe avvenire per capitolo, articolo e sottoconto di imputazione anzichè secondo i fogli giornalieri, per avere una raccolta sistematica e completa dei titoli afferenti alla stessa natura. Naturalmente ciò può effettuarsi se ed in quanto venga eliminata l'emissione dei titoli aventi imputazione plurima.

A modifica di quanto viene attualmente praticato, si pro-

- 120 -

spetta infine l'opportunità che la classificazione dei titoli sia attribuita all'atto in cui gli stessi vengono emessi e non dopo che siano stati operati dal cassiere.

La contabilità relativa alle quattro gestioni procede in linea di massima con regolarità, ma non con la dovuta tempestività, tant'è che ancora oggi non sono stati ultimati i lavori relativi all'approntamento del consuntivo 1957-58.

Inoltre, la contabilità relativa agli assegnatari è alquanto in arretrato, essendo alla data odierna aggiornata al 30 settembre 1957, mentre quella delle Aziende Agrarie è aggiornata al mese di gennaio del corrente anno.

Tale arretrato è da attribuirsi principalmente al ponderoso lavoro che grava sugli Uffici competenti, specie quelli della contabilità assegnatari, che devono eseguire movimenti contabili su oltre 12.000 schede partitarie.

Tuttavia, se si considera che all'Ufficio di Ragioneria, alla data del 30.5.59, erano addetti ben 215 unità, oltre i dirigenti, tale arretrato non si ritiene giustificato.

E' tuttavia obiettato dai dirigenti la mancata qualificazione di buona parte del personale addetto all'Ufficio di Ragioneria, il che rende lento ed incerto il lavoro contabile di taluni settori.

Infatti, delle 215 unità sopra ricordate, soltanto 76 sono in possesso del titolo di studio adeguato alle esigenze dell'Ufficio, mentre le rimanenti 139 unità possiedono titoli di studio che non si conciliano con le applicazioni ragioneristiche, come può agevolmente evincersi dal prospetto seguente :

Personale distinto per titoli di studio

Laureati in economia e commercio

N. 9

Diplomati ragionieri

" 61

- 121 -

Diplomati computisti	N. 6	N. 76
Laureati in giurisprudenza	N. 11	
" in scienze politiche	" 1	
" in farmacia	" 1	
" in lettere	" 3	
" in filosofia	" 1	
" in matematica	" 1	
Diplomati maturità classica	" 27	
" " scientifica	" 2	
" abilitazione magistrale	" 16	
" geometri	" 2	
" scuola materna	" 1	
" periti industriali	" 1	
" avviamento a scuole professionali	" 4	
Licenze superiori varie	" 20	
" inferiori varie	" 23	
Frequenze presso istituti tecnici, magistrati commerciali, avviamenti e licei	" 25	N. 139
Personale in forza al 30.4.1959		N. 215 *****

La circostanza denuncia ancora una volta i criteri non ortodossi seguiti dall'Ente nella scelta del personale da assumere per cui alla mancata qualificazione corrisponde inevitabilmente uno scarso rendimento delle unità lavorative addette.

In relazione agli accertamenti eseguiti, la Commissione ritiene utile segnalare agli Organi competenti le seguenti disfunzioni che pregiudicano notevolmente la gestione economica finanziaria dell'Ente sì da renderne incerta e problematica la vita futura.

- 122 -

1 - È stata rilevata l'esistenza di rapporti di conto corrente fra le quattro gestioni finanziarie, ed in particolare, la Gestione Speciale per la Riforma Agraria ha anticipato conspiciui fondi alle altre Gestioni le quali hanno situazioni debitorie e creditorie fra di loro.

Alle data del 31 marzo 1958 la Gestione Riforma Agraria risultava creditrice delle seguenti somme :

- a) - L. 1.112.766.597 verso la gestione ordinaria dell'Ente, che a sua volta era creditrice di L.201.927.474 verso la Gestione Meccanizzazione Agricola e di L.646.221.606 la Gestione Ricerche Idrogeologiche;
- b) - L. 513.577.310 verso la Gestione Meccanizzazione Agricola.

A sua volta la Gestione Ricerche Idrogeologiche risultava creditrice verso la Gestione Speciale di Riforma Agraria della somma di L. 2.047.154.

La situazione di debito e di credito a quella data era quindi la seguente :

• 123 •

SITUAZIONE DEI CONTI CORRENTI FRA LE GESTIONI E.R.A.S. AL 31 MARZO 1958

Conti	Totale parziale	Dare	Avere
1) - <u>Conti Speciale Riforma Agraria</u> dalla Gestione ordinaria dalla Gestione Meccanizzazione Agricola dalla Gestione Microche Idrogeolo- giche	+ 1.112.756.597 + 513.577.810 - 2.047.154		1.624.287.253
2) - <u>Gestione Ordinaria Ente</u> dalla Gestione Speciale Riforma Agraria dalla Gestione Meccanizzazione Agricola dalla Gestione Microche Idrogeo- logiche	- 1.112.756.597 + 201.927.474 + 656.221.604	264.607.519	
3) - <u>Conti Anticipo Meccanizzazione Agricola</u> Riforma Agraria alla Gestione ordinaria	- 513.477.810 - 201.927.474	715.595.284	
4) - <u>Gestione Microche Idrogeologiche</u> dalla Gestione Speciale Riforma Agraria alla Gestione ordinaria	+ 2.047.154 - 646.221.604	644.174.450	
		1.624.287.253	1.624.287.253

T O T A L I

- 124 -

Dal 1 aprile 1958 l'Ente ha deliberato la soppressione dei rapporti di conto corrente fra le gestioni, ma la sistemazione amministrativo-contabile e finanziaria delle varie partite di debite e di credite, lungi dall'essere appianate, minaccia nel tempo di aggravarsi ulteriormente.

Difatti, alla data del 31 dicembre 1958, la Gestione Riforma Agraria risultava creditrice delle seguenti somme :

- a) - L. 2.528.364.340 verso la gestione ordinaria dell'Ente, che a sua volta però era creditrice della Sezione Meccanizzazione Agricola di L.205.659.523 e della Sezione Autonoma Ricerche Idrogeologiche di L.538.941.019.
- b) - L.10.601.350 verso la Sezione Autonoma Ricerche Idrogeologiche;
- c) - L.264.452.629 verso la Sezione Meccanizzazione Agricola.

Riepilogando, quindi, a quest'ultima data, la situazione di debito e di credito era la seguente :

SITUAZIONE DEI CONTI CORRIENTI FRA LE GESTIONI S.R.A.S. AL 31 DICEMBRE 1958

Gestione	Totali parziali	Dare	Avere
♦ 125 ♦			
<u>1) Gestione Speciale Riforma Agraria</u>			
dalla Gestione ordinaria	♦ 2.528.364.340		
dalla Sezione Meccanizzazione Agricola	♦ 264.452.629		
dalla Sezione Ricerche Idrogeologiche	♦ 10.601.350		2.803.418.319
<u>2) Gestione Ordinaria Rete</u>			
alla Gestione Speciale Riforma Agraria	- 2.528.364.340	1.783.764.068	
dalla Sezione Meccanizzazione Agricola	♦ 205.659.253		
dalla Sezione Ricerche Idrogeologiche	♦ 538.941.019		
<u>3) Gestione Autonomia Meccanizzazione Agricola</u>			
alla Gestione Speciale Riforma Agraria	♦ 264.452.629		
alla Gestione Ordinaria	- 205.659.253	470.111.882	
<u>4) Gestione Ricerche Idrogeologiche</u>			
alla Gestione Speciale Riforma Agraria	- 10.601.350		
alla Gestione Ordinaria	- 538.941.019	549.542.369	
T O T A L I		2.803.418.319	2.803.418.319

- 126 -

Le cause che hanno determinato l'indebitamento delle altre gestioni nei confronti della gestione Speciale Riforma Agraria, sono state già illustrate nei precedenti capitoli.

In questa sede si segnala soltanto l'aspetto economico del problema quale risulta dalle cifre seguenti che, sia pure nelle loro schematica aridità, sono alquanto eloquenti.

- 127 -

La Gestione Ordinaria dell'Ente ha infatti chiuso sistematicamente i suoi bilanci con il seguente disavanzo economico che si è andato aggravando di esercizio in esercizio :

Disavanzo economico fine all'es.	1950/51	L.	36.700.299
"	"	"	19.282.679
"	"	"	97.408.895
"	"	"	124.728.651
"	"	"	234.161.326
"	"	"	219.700.798
"	"	"	294.182.523
Totale			<u>L.1.026.406.171</u>

Per l'esercizio 1957/58, sebbene i risultati non siano stati ancora resi noti, da informazioni assunte, che debbono ritenersi attendibili, si calcola che tale disavanzo supererà i 300 milioni di lire.

A tali cifre occorre ancora aggiungere i disavanzi verificatisi nella gestione delle Aziende Agrarie e dei Poderi Dimostrativi, ed accertati rispettivamente in L.206.237.533 per l'esercizio 1955/56 ed in L.15.545.198 per l'esercizio 1956-57, oltre il disavanzo dell'esercizio 1957/58 che si presume ammonterà a L.40 milioni.

Concludendo, quindi, nella Gestione Ordinaria dell'Ente si è verificato, fino a tutto l'esercizio 1957/58, un disavanzo economico di circa L.1.600 milioni.

La situazione delle altre gestioni fatte le debite proporzioni, è pressochè analoga come si evince dai seguenti risultati economici per l'esercizio finanziario :

SITUAZIONE ECONOMICA DELLA SEZIONE MECCANIZZAZIONE AGRICOLA

	<u>Avanzi economici</u>	<u>Disavanzi economici</u>
Esercizio 1951	—	7.285.551

- 128 -

	<u>Avanzi economici</u>	<u>Disavanzi economici</u>
Esercizio 1952	—	27.638.878
" 1953	7.039.846	—
" 1954	27.884.583	—
" 1955	90.997.671	—
" 1955/56	—	74.176.217
" 1956/57	—	333.965.541
" 1958	—	249.167.098
Totale	125.922.100	692.233.275

Totale disavanzo economico L.566.311.175

SITUAZIONE ECONOMICA DELLA SEZIONE AUTONOMA RICERCHE IDROGEOLOGICHE

Disavanzo economico es. fin. 1951/52	L. 12.062.550
" " " " 1952/53	" 12.918.695
" " " " 1953/54	" 4.287.059
" " " " 1954/55	" 19.769.575
" " " " 1955/56	" 90.135.275
" " " " 1956/57	" 98.001.101
" " " " 1957/58	" 62.789.308
Totale disavanzo	L. 299.963.745

Nei capitoli precedenti sono state formulate proposte per addivenire ad una razionale soluzione di siffatti insostenibili situazioni, per cui non occorre ripetersi.

Sarà compito degli Organi competenti, vagliati tali proposte di adottare con tempestività i necessari provvedimenti per risolvere in maniera radicale e completa i problemi che minacciano di travolgere l'esistenza stessa dell'Ente.

- 129 -

II) - Altro argomento che si ritiene doveroso segnalare è la situazione debitoria degli assegnatari e delle cooperative in conseguenza delle anticipazioni fatte dalla Riforma Agraria.

Il seguente prospetto riassume la situazione delle anticipazioni concesse agli assegnatari per sementi, concimi, lavori colturali, animali, attrezzi agricoli ed imposte :

<u>Es. fin.</u>	<u>Anticipate</u>	<u>Riscosse</u>	<u>Differenza</u>
1952/53	28.954.741	1.245.683	27.709.058
1953/54	306.542.121	39.203.553	267.338.568
1954/55	1.078.155.706	322.788.094	755.367.612
1955/56	745.459.992	173.224.742	572.235.250
1956/57	823.677.891	207.334.087	616.343.804
1957/58	518.261.958	195.353.544	322.863.414
	3.501.007.409	939.149.703	2.561.857.706

Il prospetto mette in particolare risalto che delle somme anticipate dall'E.R.A.S. a tutto il 1957/58 pari a L.3.501.007.409, soltanto il 26,82%, pari a L.939.149.703, sono state restituite e che si ha quindi una copertura di ben 2.561.857.706 di lire.

A tali crediti occorre ancora aggiungere quelli derivanti da anticipazioni fatte alle Cooperative che al 30 settembre 1958 ammontavano a L.110.362.736 e quelli per annualità relative a terreni espropriati ed assegnati, i quali a tale data ammontavano a lire L.586.141.594.

Se si considera che il recupero di tali crediti avviene solo parzialmente, si può facilmente calcolare che, se non si pongono i dovuti rimedi, la massa dei residui attivi, per tali anticipazioni, è destinata ad accrescersi con il susseguirsi degli anni, senza possibilità alcuna da parte dell'Ente di potere esperire efficacemente procedure coattive per il recupero dei medesimi.

- 130 -

L'argomento è alquanto delicato perchè oltre ad avere riflessi di carattere amministrativo ed economico, investe questioni di squisita natura sociale.

Sorge quindi la necessità e di imporre all'Ente il recupero dei crediti affrontando le inevitabili conseguenze sociali, ovvero esaminare l'opportunità di rinunciare ai crediti di dubbia esigibilità, considerandoli quale spesa di primo impianto dei terreni assegnati da includere tra i costi effettivi della riforma.

La Commissione è tuttavia dell'avviso che nel campo creditizio, pur dovendosi avere la massima comprensione per i bisogni degli assegnatari, dovranno adottarsi per l'avvenire, più rigorosi criteri prudenziali e cautelativi per non esporre l'Ente al rischio di un congelamento di crediti di scarse e non sicuro realizzo.

Il problema, comunque, è stato risolto in sede legislativa con l'art. 14 della legge 12 maggio 1959, n. 21 mediante la costituzione di un fondo di retazione ivi previsto.

III) - Attraverso l'esame delle scritture contabili è stata accertata una cospicua massa di crediti che l'Ente vanta nei confronti di numerosi Consorzi di bonifica.

Tali crediti traggono origine :

- a) da anticipazioni effettuate sulla quota del 12,50% a carico dei proprietari consorziati, per opere date in concessione all'Ente, tra le quali alcune di epoca remota e da tempo ultimate;
- b) da spese sostenute per progettazioni e direzioni di lavori affidate dai Consorzi all'Ente;
- c) da finanziamenti concessi dall'Ente ai Consorzi.

La situazione debitoria dei Consorzi al 30 settembre 1958, era la seguente :

- 131 -

1) <u>CONSORZIO DI BONIFICA ALTO E MEDIO BELICE</u>			
Debite per lavori	L.	27.519.044	
" " e/ordinarie	"	1.542.551	L. 29.061.595
2) <u>CONSORZIO DI BONIFICA BASSO BELICE CARBOJ</u>			
Debite per lavori	L.	286.200.126	
" " e/ordinarie	"	11.623.755	L. 297.823.880
3) <u>CONSORZIO DI BONIFICA GAGLIANO CASTELFERRATO</u>			
Debite per lavori	L.	7.301.191	
" " e/ordinarie	"	20.942.475	L. 28.243.666
4) <u>CONSORZIO DI BONIFICA DELLE VALLI DEL PLATANI E DEL TURRIARRANO</u>			
Debite per lavori	L.	15.539.685	
" fin. L. 589.037			
" e/ord. " 741.462	"	<u>1.330.499</u>	L. 16.870.185
5) <u>CONSORZIO DI BONIFICA ALTO SIMETO (BORGO GIULIANO)</u>			
Consorzio Alto			
Simeto e.ord.	L.	9.753.310	
Cons. Borgo			
Giuliano e/lav.		26746815	
Cons. Borgo			
Giuliano inte-			
ressi su fi-			
nansiam.	<u>948.414</u>	<u>39.695.229</u>	L. 49.448.540
6) <u>CONSORZIO LAGHETTO GORGO</u>			
Consorzio			
Laghetto			
Gorgo e/lav.	L.	33.065.650	
Cons.laghet-			
to Gorgo			
e/ord.	"	<u>1.945.648</u>	<u>L. 37.011.298</u>
Cons.Ver-			
dura e Mag.			
e/ord.	L.	2.916.042	
Cons. Basso			
V. e/ord.	"	<u>6.381.878</u>	<u>L. 9.287.920</u>
			L. 46.309.218

-132 -

7)	<u>CONSORZIO DI BONIFICA FOLIZZI GENEROSA</u>		
	Debite per lavori	L. 11.123.440	
	" e/ordinario	" 2.328.651	L. 13.452.090
8)	<u>CONSORZIO DI BONIFICA DI GALTACIORNE</u>		
	Debite per lavori	L. 1.213.110	
	" " e/ordinario	" 2.156.370	L. 3.369.480
9)	<u>CONSORZIO DI BONIFICA BORGO CASCIANO</u>		
	Debite per lavori	L. 19.657.721	
	" " e/ordinario	" <u>358.058</u>	L. 20.015.780
10)	<u>CONSORZIO DI BONIFICA DELLA NIVOLELLI</u>		
	Debite per lavori	L. 1.173.532	
	" " e/ordinario	" <u>13.516.388</u>	L. 16.709.920
11)	<u>CONSORZIO DI BONIFICA DEL BIRGI</u>		
	Debite per e/ordinario	L.	L. 25.242.658
12)	<u>CONSORZIO DI BONIFICA ALTESINA ED ALTO DITTAIO</u>		
	Debite per e/ordinario		L. 2.782.370
13)	<u>CONSORZIO DI BONIFICA DEL SALITO</u>		
	Debite per e/ordinario		L. 63.154
14)	<u>CONSORZIO DI BONIFICA CASALE TRE CUPOLE</u>		
	Debite per e/ordinario		L. 10.589.115
15)	<u>CONSORZIO DI BONIFICA CUTI CIOLINO - MONACO S. NICOLA</u>		
	Debite per e/ordinario		L. 240.780
16)	<u>CONSORZIO DI BONIFICA BORGO BONSIGNORE</u>		
	Debite per e/ordinario		L. 18.433
17)	<u>CONSORZIO DI BONIFICA PALUDI DI SCIGLI</u>		
	Debite per e/ordinario		L. 464.146
18)	<u>CONSORZIO DI BONIFICA BOTTEGHELLE MAZZARONE</u>		
	Debite per e/ordinario		L. 20.249

- 133 -

19) <u>CONSORZIO DI BONIFICA DEL PANTANO DI LENTINI</u>		
Debite per e/ordinarie	L.	22.981
20) <u>CONSORZIO DI BONIFICA PALUDI DI S. NICOLA</u>		
Debite per e/ordinarie	L.	47.618
21) <u>CONSORZIO DI BONIFICA ROTABILE DI D. PIETRO</u>		
Debite per e/ordinarie	L.	18.151
22) <u>CONSORZIO DI BONIFICA DI SERRAFICHERA - Stazione di Vallelunga</u>		
Debite per e/ordinarie	L.	63.154
23) <u>CONSORZIO DI BONIFICA MONTANO DEL VERSANTE TIRRENIACO DEI MONTI NERODI</u>		
Debite per e/ordinarie	L.	121.031
	L.	561.536.505

La circostanza è già stata avvertita dal Collegio Sindacale il quale, in più occasioni, pose il problema all'attenzione degli Organi responsabili dell'Ente, prospettando l'inderogabile necessità di impartire precise direttive all'Ufficio finanziamenti e recuperi, affinché fossero affrontati senza indugio gli strumenti necessari ad attuare, in concreto, il recupero dei crediti.

L'argomento investe tuttavia un problema di più vasta portata essendo collegate alla situazione non certo rosea dei numerosi consorzi di bonifica, i quali si dibattono anch'essi in difficoltà economica, sia per il peso delle spese generali, che gravano sui lavori in misura superiore alle percentuali ammissibili, sia per la mancata iscrizione a ruolo della quota del 12,50% sull'ammontare dei lavori in concessione, dovuta dai proprietari consorziati.

- 134 -

La Commissione pertanto, nel condividere appieno l'atteggiamento assunto in proposito dal Collegio Sindacale, ritiene utile segnalare alle Autorità competenti la necessità che si addivenga sollecitamente al recupero dei crediti di che trattasi.

- 135 -

8) - ACQUISTO AREA E COSTRUZIONE LOCALI PER LA SEDE DELL'E.R.A.S.

Espletate le indagini concernenti l'ordinamento strutturale dell'Ente, la Commissione ritiene opportuno di occuparsi altresì dell'acquisto e della costruzione della sede dell'Ente e ciò non solo di seguito a specifiche sollecitazioni di stampa, ma specialmente in relazione agli accertamenti affidatili, tra cui è quello di "avviare la conformità degli atti al riguardo delle norme vigenti".

Con nota 9336 dell'8 febbraio 1956 il Direttore dei Servizi di Ingegneria dell'E.R.A.S. trasmetteva al Presidente una relazione sull'offerta che la Ditta Paolo Zanelli su richiesta dell'Ente aveva, in data 31 gennaio, presentata.

Oggetto dell'offerta era l'eventuale acquisto da parte delle E.R.A.S. di un edificio in corso di costruzione sulla Via Libertà e da destinare a sede dell'Ente.

L'Impresa, facendo riferimento a quanto discusso nella riunione tenutasi il 24 gennaio, si impegnava di attuare il progetto di costruzione secondo le modificazioni apportate dal Servizio di Ingegneria dell'Ente e richiedeva il prezzo forfettario di L.571.800.000.

Il successivo 13 febbraio l'Impresa Zanelli: "a seguito delle verbali intese intercorse con il Presidente dell'E.R.A.S.", riduceva la sua offerta da L.571.800.000 a L.540.000.000 come proposte dal Servizio Ingegneria: la somma di L.540.000.000, secondo l'offerta Zanelli, risultava così costituita :

Per vendita terreno	L. 80.000.000
Costruzione dell'immobile secondo progetto e capitolati d'oneri redatti dall'Ufficio Tecnico dell'Ente	" 460.000.000
	<u>L. 540.000.000</u>

- 136 -

Restava inteso, sempre secondo specificazione della Ditta Zanelli, che le spese relative al precedente acquisto del terreno, avrebbero dovute essere a carico dell'Ente.

In data 15 febbraio il Presidente dell'E.R.A.S. accettava in linea di massima la proposta Zanelli subordinando ogni impegno alla ratifica da parte delle superiori autorità della delibera in via di approntamento.

In data 18 febbraio 1956 il Presidente dell'E.R.A.S., su proposta del Direttore Generale e dallo stesso assistito, con delibera N. 135 "ritenuta la necessità di accentrare in un'unica sede i servizi e gli uffici necessari per l'espletamento dei molteplici e vasti compiti istituzionali, in atto dislocati in 29 appartamenti oltre ai magazzini; Premesso che l'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia non dispone in atto di una sede idonea ad ospitare tutti i servizi ed uffici necessari per l'espletamento dei molteplici e vasti compiti istituzionali per cui attualmente è costretto a tenere in locazione in Palermo, quali sedi dei vari servizi ed uffici, ben ventinove appartamenti, oltre ai magazzini; Considerato che tale situazione comporta per l'Ente un onere annuo di L.43.722.891 (lire quarantatremilionesettecentoventiduemilaottocentonovantuno) per l'affitto di tali appartamenti ed inoltre l'Ente è costretto a tenere dislocati i vari uffici in punti diversi della città e a considerare "vole distanza l'uno dall'altro, compromettendo gravemente la funzionalità dell'Ente stesso", deliberava di procedere all'acquisto, da parte della ditta Zanelli Paolo di mq.2.242di terreno sito in Via Libertà per il prezzo di L.80.000.000 da pagarsi in unica soluzione all'atto della stipula del contratto di compravendita e di dare in appalto alla medesima ditta la costruzione sul detto terreno dell'edificio da adibire a sede dell'Ente per l'importo di L.560 milioni, a corpo e non a misura, alle condizioni di capitolato e giu

- 137 -

sta progetto originarie presentate dalla ditta Zanelli e modificato dall'Ente.

Precisava la stessa delibera 135 che i pagamenti all'Impresa sarebbero stati effettuati in corso d'opera su stati di avanzamento ogni qualvolta questi avrebbero raggiunto l'importo di 50 milioni.

Successivamente in data 2 marzo, e prima ancora che la delibera venisse sottoposta alla ratifica dell'Assessorato per l'Agricoltura, fu richiesto all'Ufficio Tecnico Erariale di Palermo di esprimere parere circa la congruità dei prezzi proposti e accettati dalla ditta Zanelli.

L'Ufficio Tecnico Erariale, in data 15 marzo espresse parere che sulla base di L.540 milioni, incluso in tale cifra ogni compenso anche per gli allacciamenti delle reti idrica e elettrica, si potesse trattare.

Tenne a precisare che la ditta rimaneva agevolata dalle modalità di pagamento che davano disponibilità di denaro tale da non dovere essa ditta ricorrere a prestiti bancari e a pagamenti dilazionati per le forniture e conseguentemente si sarebbe potute ottenere un ulteriore ribasso sul prezzo base di L.540.000.000.

Giova fare presente che all'Ufficio Tecnico Erariale, quando fu chiesto il parere, non fu comunicato, che a carico dell'E.R.A.S. avrebbero dovuto gravare anche le spese del contratto stipulato fra la ditta Zanelli e gli eredi Savona.

La conoscenza di tale onere avrebbe molto verosimilmente influito sul parere espresso dall'Ufficio Tecnico Erariale.

Con lettera 16 marzo l'impresa Zanelli aderiva, come da richiesta dall'E.R.A.S. a ridurre di L.10 milioni il prezzo precedentemente concordato di L.540 milioni e l'Ente con deliberazione n.240 del 20 marzo, revocando la precedente deliberazione n.135 del 18.2.1956,

- 138 -

disponeva l'acquisto del terreno per il complessivo importo di L.80 milioni e di commettere all'Impresa Zanelli Paolo l'appalto per la costruzione sul terreno stesso dell'edificio da adibire a sede dell'Ente per il prezzo complessivo, a corpo e a strasatto senza diritto a revisione alcuna, di L.450 milioni in conformità al progetto modificato dall'Ente e secondo le clausole e i patti specificati nelle condizioni tecniche che avrebbero fatto parte integrante dello stipulando contratto di appalto.

Tale delibera venne ratificata dall'Assessorato per l'Agricoltura in data 29 marzo 1956.

Il 19 aprile 1956, rogato il notar Angilella di Palermo, venne stipulato l'atto di vendita del terreno più volte menzionato tra la ditta Zanelli e l'E.R.A.S. e fu altresì convenuto che le spese dello atto stesso, accessori e consequenziali eventualmente dovuti, nonché quelle del precedente atto 9 gennaio 1956, in Notar Angilella, rimanevano a carico dell'E.R.A.S. (art.7).

Già precisare che il menzionato atto 9 gennaio 1956, rogato dallo stesso Notar Angilella, riguardava l'acquisto da parte della ditta Nicolò Zanelli da potere dei sigg. Savona e Di Salvo del terreno successivamente venduto all'E.R.A.S. e che con tale atto all'art.8 si conveniva che le spese accessorie consequenziali erano a carico del compratore Zanelli.

Lo stesso giorno 19 aprile 1956 fu stipulato l'atto di appalto tra l'E.R.A.S. e l'Impresa Zanelli per la costruzione dello stabile da adibire a sede dell'E.R.A.S. ed anche le spese di questo ultimo contratto furono poste a carico dell'Ente.

Il giorno 20 aprile 1956 fu compilato il I° stato di avanzamento dei lavori per l'importo netto di L.46.000.000 somma che risulta corrisposta alla ditta Zanelli in data 9.5.1956.

- 139 -

La Commissione, mentre preliminarmente rileva che la somma di L.43.722.851 indicata nelle premesse della delibera n.135 del 18 febbraio 1956 come spesa annualmente sostenuta dall'E.R.A.S. per fitte locali non trova riscontro con i dati al riguardo forniti dal Servizio Provveditorato dell'Ente stesso, dati che stabiliscono in L.126.860.150 la spesa sostenuta dal 1.10.50 al 30.9.58 con una punta massima di L.37.545.910 raggiunta nell'esercizio 55-56 osserva :

Non risulta dagli atti acquisiti quando e da parte di chi abbiano avute inizio le trattative per la costruzione del fabbricato in questione.

Si ha per certo però che il 24 Aprile 1956 una riunione in proposito fu tenuta, e che già il successivo 31 gennaio, data della presentazione della offerta, la ditta Zanelli aveva preso buona visione del progetto di sistemazione degli Uffici redatto a cura dei tecnici dell'Ente, a modificazione parziale di quello presentato dalla ditta stessa.

E poichè è facile pensare che la risoluzione di problemi di estrema delicatezza come quello di dare unica sede a tutti i servizi di un Ente che ha compiti complessi come l'E.R.A.S. richieda particolari impegni e lunghi studi d'ordine tecnico-finanziario, per la spesa che esso comporta, non è assurdo affermare che una delle prime cure della gestione Zanini-Cammarata, se non a primissima, sia stata la sistemazione della sede dell'Ente.

Per vero non vede la Commissione perchè per la sistemazione della sede dell'Ente sia stato ritenuto più conveniente procedere all'acquisto di uno stabile già in corso di costruzione e destinato ad abitazione civile, nella zona più aristocratica della città, e dove i prezzi sono altissimi, anzichè reperire a presso ragionevol-

- 140 -

mente più conveniente e in zona più periferica, ma non certo meno idonea, un lotto di terreno libero da sovrastrutture e perciò stesso non vincolato a sistemi di costruzione preordinati e non pienamente rispondenti alle esigenze funzionali di un pubblico ufficio.

Non vede perciò nel contratto di acquisto sia stata taciuta l'esistenza di sovrastrutture che dovevano essere di entità non certo irrilevante se ammontavano alla rispettabile cifra di L.46.000.000 pagata alla ditta Zanelli su stato di avanzamento dei lavori completati il 20 aprile 1956, cioè il giorno successivo alla stipula dello atto di appalto.

Non può la Commissione non manifestare la sua meraviglia nell'aver rilevato come nel contratto di compravendita della area da potere della ditta Zanelli, stipulato il 19 aprile 1956, all'art.7 siano state poste a carico dell'E.R.A.S., oltre alle spese inerenti all'atto stesso, pure quelle del precedente atto 9 gennaio 1956, anche questo in Notar Angiella, e che riguardava l'acquisto fatto dal sig. Zanelli dello stesso lotto di terreno venduto all'E.R.A.S., da potere dei sigg. Savona e Di Salvo e nel quale all'art.8 si era espressamente convenuto che tutte le spese accessorie e conseguenziali erano a carico del compratore Zanelli.

La Commissione non ha ritenuto di dovere indagare per quali circostanze l'E.R.A.S. abbia ritenuto conveniente accollarsi l'onere della spesa derivante da un contratto non stipulato dall'Ente e che legalmente era a carico della ditta Zanelli e che questi si era già accollato.

Ha dovuto però rilevare che tale onere che Zanelli ha riversato sull'Ente e che questo stranamente ha accettato, è costato alle E.R.A.S. la somma di L.15.514.795 per tassa di registro e L.200.260

- 141 -

per onorario al notaio rogante.

Non vede ancora la Commissione le ragioni per le quali un lavoro dell'importo di L.450 milioni sia stato commesso in base alla sola offerta della ditta Zanelli e sia stato scartato il sistema della licitazione privata previste dalle disposizioni in vigore e quanto meno quello della trattativa privata, che, rendendo possibile la concorrenza, avrebbe indiscutibilmente portato all'accollo dei lavori a migliori condizioni per l'Ente appaltante e perchè anche nel contratto di appalto, contrariamente a quanto disposto dall'art.12 del capitolato generale di appalto di OO.PP. siano state poste a carico dell'E.R.A.S. le spese tutte inerenti al contratto ammontanti a L. 5.267.255 per tassa di registro ed accessori e L.207.120 per onorario al notaio rogante, e persino il dazio sui materiali da costruzione, se e in quanto dovuto.

Amesso che la scelta del terreno dovesse ricadere su quello di cui trattasi, il fatto che su di esso sorgessero iniziali costruzioni delle quali peraltro non si fa menzione negli atti, non giustifica il ricorso alla trattativa privata.

La risposta fornita dall'Ente al rilievo che a riguardo ebbe a muovere il Collegio Sindacale non convince la Commissione, che tiene a mettere nella doverosa evidenza come, tenuto presente che il prof. Zanini fu nominato Presidente dell'E.R.A.S. il 3 dicembre 1955 e l'Avv. Cammarata Direttore Generale il successivo giorno 10 e che la nuova gestione ebbe inizio il 24.12.1955, data dello scambio delle consegne tra il Comm. Corona e il Prof. Zanini, appaia per lo meno strano che al 31 gennaio 1956 il progetto di costruzione della sede dell'E.R.A.S. presentato dalla ditta fosse stato già rielaborato dal Servizio Ingegneria dell'Ente e accettato dalla ditta Zanelli.

- 142 -

La Commissione rileva in proposito che l'urgenza, non certamente spiegabile, con la quale fu proceduto alla conclusione di un negozio così importante e che comportò un onere di oltre mille miliardi di lire ove fosse stato condotto meno affrettatamente, con maggiore ponderatezza e con l'osservanza delle norme di legge non avrebbe apportato aspre critiche alla gestione E.R.A.S. ed avrebbe tutelato in maniera più adeguata e migliore gli interessi dell'Ente stesso.

- 143 -

9) - CONSIDERAZIONI SULLA ORGANIZZAZIONE CENTRALE DELL'ENTE

In adempimento all'incarico affidatole, la Commissione ha rivolte le proprie indagini sull'intera gestione dell'E.R.A.S. onde stabilire sia la conformità degli atti deliberati alle norme vigenti, sia le eventuali disfunzioni ed i mezzi idonei per eliminarle, ed ha precisato, considerando le varie attività dell'Ente, gli opportuni rilievi.

L'esame delle varie gestioni dell'E.R.A.S., seppur condotte per sommi capi, porta a concludere che l'Ente nel suo insieme è un organismo vivo e valido.

Occorre tuttavia colmare le lacune avvistate e riteccare i vari aspetti deteriori man mano segnalati nel corso dell'esposizione.

Un pronto e definitivo intervento necessita la questione del personale, con le soluzioni prospettate nella presente relazione e con quelle altre che saranno ritenute più idonee.

L'Ente ha pure bisogno di una energica e limpida azione diretta a porre sui diversi piani della scala gerarchica il personale impiegatizio, e della affermazione totale del principio di autorità, scosse notevolmente dagli avvenimenti che hanno determinato la nomina di questa Commissione.

Non è da trascurare, anzi da porre in termini di priorità, la organizzazione degli uffici e delle relative competenze, sfrendando con energici e salutarî tagli le appendici superflue (consulenze, corrispondenze ecc.).

Una rigida impostazione di attività, in un rinnovato costume burocratico, non potrà non produrre sia sul piano psicologico interne

- 144 -

e dell'opinione pubblica, benefici e validi effetti.

Le due gestioni che dal 1947 si sono succedute al governo dell'Ente, hanno caratterizzato la vita dello stesso in modo diverso.

Quella Commissariale è stata grossa come la gestione della improvvisazione, della farragine, della non calcolata previsione della pubblica spesa quella ordinaria, e parte i rilievi di irregolarità amministrativa soggetto della prima relazione, si è dimostrata più aderente alle esigenze funzionali dell'Ente, pur non avendo raggiunto il rigore e l'assetto amministrativo necessario.

La Commissione espone uno schema a titolo indicativo della struttura interna dell'Ente quale potrebbe essere ai fini di una più adeguata e razionale sistemazione dei vari servizi. Tale sistemazione potrebbe eventualmente in tutto o in parte essere tenuta presente dal Consiglio di Amministrazione che, secondo l'art. 17 della legge 12 maggio 1959, n. 21 sul riordinamento dell'E.R.A.S., è tenuto, nel termine di sessanta giorni dal proprio insediamento, a deliberare lo statuto per il funzionamento dell'Ente ed il regolamento organico del personale.

Attualmente l'E.R.A.S. è suddiviso in uffici centrali e periferici, il cui funzionamento di fatto non è però fissato da alcun particolare ordinamento. La ripartizione dei servizi, quale risulta dall'ordine di servizio n. 964 del 3 dicembre 1956, è articolata in quattro sezioni e, precisamente :

a) sezione autonoma per le ricerche idrogeologiche; b) sezione autonoma per la meccanizzazione agricola; c) sezione per la bonifica ed irrigazione; d) sezione per la riforma agraria; e) sezione per gli affari generali; f) sezioni ragioneria e contabilità.

Sono, poi, alla diretta dipendenza del Direttore Generale i

- 145 -

seguenti uffici: 1) Ufficio segreteria; 2) Uffici legale, imposte e tasse; 3) Ufficio stampa e propaganda; 4) Ufficio studi e statistiche; 5) Uffici aziende agrarie; 6) Ufficio patrimonio e catasto; 7) Ufficio Ispettorato; 8) Uffici provinciali; 9) Centri comunali di assistenza.

La citata legge del 12 maggio 1959 ha avuto, tra le altre finalità, quella del riordinamento degli organi deliberativi, esecutivi e di controllo dell'Ente ed una sostanziale ed opportuna innovazione concerne il Consiglio di Amministrazione che, da organo semplicemente consultivo, è stato costituito in organo deliberante, responsabile della vita dell'Ente, così com'era, peraltro, giusta il D.L.P. 15.6.1949 n.15, in seno all'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano.

Il Presidente, che ha la rappresentanza dell'Ente e soprintende a tutta la gestione del medesimo, presiede il Consiglio di Amministrazione nonché il comitato esecutivo, organo questo ultimo diretto ad imprimere al funzionamento di esso Ente maggiore elasticità e più accentuato dinamismo.

Al Direttore Generale, che deve essere nominato per pubblico concorso, è stata conferita la figura di funzionario amministrativo, con compiti ben delineati, responsabile nei confronti del Presidente e del Consiglio di Amministrazione.

Nel complesso la legge risponde alla concreta finalità cui è diretta e può, quindi, considerarsi uno strumento idoneo per rendere l'E.R.A.S. elemento essenziale dell'evoluzione della agricoltura siciliana -, semprechè esso sia sorretto da una efficiente organizzazione interna -. Quella attuale, sotto alcuni aspetti non appare soddisfacente perchè, come già è stato osservato, i singoli servizi possono ritenersi quasi isolati l'uno dall'altro anche per la suddivisio-

- 146 -

ne dei compiti e delle responsabilità, con ripetizione di servizi in ciascuna delle quattro Sezioni e in alcune di esse.

Una più razionale organizzazione interna dovrebbe quindi avere principalmente lo scopo di collegare direttamente tra di loro e attraverso la Direzione Generale i vari uffici, di semplificarne, per quanto possibile, la funzionalità strutturale e di eliminare duplicità di servizi nelle quattro sezioni, accentrando e coordinando i servizi comuni ed affini in unico ufficio.

Tale è il caso, ad esempio, dell'ordinamento giuridico ed amministrativo e la gestione di tutto il personale dell'Ente, quelle dell'Economato, e del Patrimonio, quello dell'Autoparco.

Anche i servizi tecnici, vanno, per quanto possibile, raggruppati sotto unica direzione ed in conseguenza l'Ufficio tecnico della bonifica ed irrigazione, quello della riforma agraria, quello che si occupa della costruzione di bevai, ecc. dovrebbero costituire unico Ufficio e quanto meno la loro opera dovrebbe essere coordinata in modo da conseguire unicità di attività e di indirisse.

Comune alle varie Sezioni è altresì l'opera dell'Ufficio Legale, la cui importanza, soprattutto per quanto attiene all'attività di riforma, sia come consulenza che come contenzioso, non può essere sottovalutata.

Tale Ufficio dovrebbe far capo all'Ufficio per gli Affari Generali. Ed è ovvio che le cause di speciale importanza sia per la complessità delle questioni giuridiche trattate, sia per la loro entità economica, dovrebbero essere affidate, e, come per legge, alla Avvocatura dello Stato ed a consulenti di particolare preparazione e specializzati in materia civile ovvero penale, di volta in volta scelti con apposita motivata deliberazione Presidenziale.

Altro argomento da affrontarsi della nuova Amministrazione è quello della riorganizzazione del Centro per la Meccanizzazione

- 147 -

Agricola e di quelle per le Ricerche idrogeologiche, anche avute riguardo all'attività che tali Centri sono chiamati a svolgere nell'interesse dei privati e quindi da considerarsi quale fonte di finanziamento dell'Ente, nel quadro dell'organizzazione indicata dall'art.18 della citata legge 1959.

In conseguenza delle superiori premesse la Commissione ritiene che l'organizzazione interna dell'Ente debba far capo alla unica Direzione Generale, articolandosi come segue :

- 1)- Ufficio di Segreteria
- 2)- Ufficio Affari Generali (Servizio Legale, Economato e Patrimonio, Autoparco, Ufficio Studi e statistica e Ufficio Stampa - Servizio Ispettorato)
- 3) - Ufficio del Personale
- 4) - Ufficio Ragioneria
- 5) - Ufficio Tecnico
- 6) - Sezione per la riforma agraria (con la gestione delle Aziende, gli Uffici periferici Agrari, i Centri di assistenza ed un ufficio per l'assistenza sociale, la cooperazione e l'addestramento professionale)
- 7) - Sezione per la bonifica e l'irrigazione
- 8) - Centro per la Meccanizzazione Agricola
- 9) - Centro per le Ricerche Idrogeologiche

Si intende che anche le due Sezioni della Riforma e della Bonifica, che per legge hanno una individualità specifica, pur conservando la rispettiva autonomia, vanno coordinate dalla Direzione Generale con gli altri Uffici, nell'ambito dell'attività dell'Ente, la quale deve essere ispirata ad un unico criterio, la riduzione intransigente delle spese generali ed il contenimento delle spese tecniche

- 148 -

**attinenti a ciascun reparto nei limiti della stretta esigenza, in
funzione del duplice essenziale obiettivo, costituito dal potanzia-
mento della economia agricola isolana e dal progresso sociale della
classe lavoratrice agricola.**

- 149 -

10) - CONCLUSIONI

La disamina particolareggiata sulla organizzazione, sulla attività e sulle realizzazioni dell'Ente ha portato a rilievi, in alcuni casi di non trascurabile entità, ed a proposte per l'avvenire.

Qui in sintesi non si può fare a meno di considerare come la gestione commissariale, soprattutto per quanto attiene all'applicazione della riforma agraria, si è presentata deludente per gli scarsi risultati raggiunti in confronto alle larghissime previsioni che si desumono dai programmi dei singoli esercizi finanziari, per la inefficiente attrezzatura tecnica periferica in rapporto ad un pesante pletorico e non razionale incremento della amministrazione centrale, non conseguenziale, alta incidenza delle spese generali sulla situazione finanziaria generale, incidenza che soffoca e compromette la futura vita dell'Ente.

Alla successiva gestione ordinaria, unitamente all'addebito di avere ulteriormente aggravato la situazione del personale con nuove assunzioni, fino al settembre 1957, va tuttavia riconosciute lo sforzo inteso a conferire un migliore assetto ai servizi centrali e periferici, ed una maggiore disciplina al personale fermi restando i rilievi sulla disfunzione, sia pure nei limiti della consulenza, del cosiddetto Consiglio di Amministrazione, sulla scarsissima efficienza dell'attività presidenziale e sulla mancanza di coordinamento organico tra le quattro Sezioni che compongono l'Ente.

La Commissione ha proposto, una revisione strutturale dell'organizzazione centrale per una maggiore speditezza di funzioni e per economia di spesa; una semplificazione della gestione contabile, che in atto non si presenta a un pronto ed efficace controllo; una defi-

- 190 -

minione dei rapporti finanziari tra le quattro Gestioni con la eliminazione di annose pendenze, che si risolvono in un pregiudizio per l'attività della Sezione di riforma; una più adeguata organizzazione tecnica dei servizi periferici in rispondenza ai compiti strettamente tecnici delle trasformazioni agrarie e dell'assistenza agli assegnatari; il potenziamento dei servizi ispettivi e la sistemazione amministrativa delle aziende agrarie di proprietà delle Ente, per la eliminazione di uno stato di disagio e di preoccupazioni dei coloni.

Particolare rilievo va dato all'organizzazione cooperativistica degli assegnatari, in atto assai scarsa, che dovrebbe avere un indirizzo ed un obiettivo nettamente strumentale per la positiva economia della riforma agraria nella fase concreta delle trasformazioni e della collocazione del prodotto.

Importanza massima viene altresì attribuita ad una intensificata opera di qualificazione professionale degli assegnatari attraverso corsi da finanziare precipuamente coi mezzi della Cassa per il Mezzogiorno.

Quanto alla onerosa situazione del personale i rilievi mossi resterebbero sterili se una soluzione non si prospettasse per l'avvenire, soluzione che la Commissione vede sotto i seguenti profili :

- qualificare professionalmente la massa amministrativa in enorme esuberanza in rapporto alle attività dell'Ente; utilizzare la massa qualificata e non necessaria per l'attività centrale dell'Ente, nella organizzazione periferica e soprattutto nella organizzazione e direzione dell'attività cooperativistica degli assegnatari;
- inquadrare il personale in ruoli organici definitivi, da destinare in base alle effettive esigenze dell'Ente;

- 151 -

- eliminare il personale residuo che non abbia trovato posto nei predetti ruoli organici, a seguito di fallita prova di idoneità.

La accennata soluzione è però legata alla disponibilità di adeguati mezzi finanziari, mezzi che con l'esaurirsi delle assegnazioni previste per la riforma agraria, non sono in atto nelle prospettive. Da ciò deriva la necessità che l'Ente provveda di urgenza ad assicurarsi nuovi e maggiori compiti che comportino appunto nuove e più cospicue fonti di finanziamento. Tra i maggiori compiti, la Commissione segnala quelle dell'affidamento in concessione da parte della Cassa per il Mezzogiorno delle opere di trasformazione nei comprensori di bonifica e l'avviamento delle imprese irrigue nelle zone in cui siano state già realizzate le opere per la trasformazione degli ordinamenti colturali a messe della irrigazione.

Come potrà desumersi dalla esposizione la Commissione è pervenuta alle sue conclusioni non soltanto attraverso uno studio approfondito dei bilanci, delle delibere, delle relazioni e degli atti amministrativi, ma anche con ispezioni presso gli Uffici e con ripetuti colloqui col personale direttivo. Essa avrebbe desiderato, in rapporto alla complessità del tema affidatole, approfondire ulteriormente le proprie indagini, ma data la breve preroga consentita, ha dovuto concludere i propri lavori nella relazione che si presenta e che contiene, si presume, materiale e argomentazioni sufficienti per le decisioni d'ordine generale che le Autorità dovranno adottare per fronteggiare la situazione dell'Ente.

Definitivamente ultimati i suoi lavori, la Commissione rinnova all'On.le Assessore per l'Agricoltura e le Foreste, On.le Dino Grammatico ed al Presidente della Regione, i suoi ringraziamenti per l'incarico fiduciario che le è stato conferito.

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 184

**RELAZIONE, TRASMESSA IL 19 FEBBRAIO 1964, DAL PRESIDENTE
DELLA REGIONE SICILIANA, SULLA VENDITA DELL'EX FEUDO
« POLIZZELLO »**

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

1

Roma, 11 febbraio 1964

Prot. D/408

Onorevole Presidente,

per deliberazione di questa Commissione, La prego di trasmettere una relazione sulle varie fasi dell'amministrazione dell'ex feudo "Polizzello" (Mussomeli) nonché gli atti che hanno ostacolato del feudo medesimo lo scorporo previsto dalla legge regionale di riforma agraria, e gli atti che successivamente hanno permesso l'applicazione della citata legge.

Con i migliori saluti

(Sen. Donato Pafundi)

Onorevole
Giuseppe D'ANGELO
Presidente della Regione Siciliana
- PALERMO -

PAGINA BIANCA

Repubblica Italiana
 Regione Siciliana

Data di arrivo.....	1964
Prot. <u>D</u> Tit.....	
N. <u>456</u>	

Il Presidente

Prot.N.025/Ris.

Palermo, li 19 FEB 1964

2

Onorevole Presidente,

in riscontro alla Sua lettera dell'11 febbraio c.a., prot.n.D/408, Le comunico che ho interessato il competente Assessorato perchè mi fornisca le notizie da Lei chiestemi e che mi riservo di farLe pervenire al più presto. (1)

Le invio, intanto, copia di una relazione sull'acquisto dell'ex feudo "Polizzello", trasmessami il 7 febbraio c.a., dagli Amministratori straordinari dell'E.R.A.S., precisandoLe che in data odierna la stessa è stata da me inoltrata all'Autorità Giudiziaria per i provvedimenti di competenza. (2)

Ricambio cordialmente i saluti. (3)

(Giuseppe D'Angelo)

 On.le Sen. Donato PAFUNDI
 Presidente Commissione Parlamentare Inchiesta
 sulla mafia in Sicilia

R O M A

Br/t

(1) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 759. (N.d.r.)
 (2) La riserva espressa fu successivamente sciolta con la nota 049/Ris. del 6 maggio 1964, che verrà pubblicata in un tomo successivo, nel contesto del Doc. XXIII n. 4/II.
 (3) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 763-780. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

(2)

punto, si rinviene in atti la lettera 22 Gennaio 1957 del Ministero dell'Agricoltura diretta all'Assessorato per l'Agricoltura e Foreste con cui la pratica ha inizio ufficiale.

Essa, premessi brevemente i fatti testè narrati, riferisce che la ditta Lanza sarebbe disposta a transigere la vertenza (sull'indennità) contro:

- 1) Il pagamento della somma (stabilita dal Coll.Centr. Arb.) di £.342.640.647 per indennità di esproprio;
- 2) la liquidazione degli interessi legali (come in decis.cit.) composti dalla data di presa di possesso a quella dell'effettivo pagamento;
- 3) Il rimborso degli oneri fiscali e contributi, maggiorati del 5% (come in decisione);
- 4) Svincolo a suo favore del deposito di £.40.000.000 da considerarsi aggiuntivo alla indennità di esproprio.

"Sulla base di tale costo dei terreni", e, tenuto presente l'ulteriore onere della trasformazione, continua la nota ministeriale, "appare difficile che l'ON.C. possa procedere alla formazione di piccola proprietà contadina economicamente efficiente", onde, poichè, "l'Ente di Riforma intenderebbe procedere al pagamento della indennità dovuta per l'espropriazi . . . "si rassegna all'Assessorato l'esame dell'op di tale intervento per quella "determinazio iterrà di adottare, impegnandosi, il Ministero te sua, in sede di consuntivo di non sollevare e in ordine all'intervento mesimo.

L'Asses l'Agricoltura e Foreste, con nota
IO.5.1957 Ministero dell'Agricoltura e Foreste,



(3)

e all'Ente per la Riforma Agraria, dichiara di avere prestato il suo assenso perchè l'Ente si surrogasse nel pagamento del "prezzo e oneri accessori", escluso ogni altro intervento dell'Ente per le opere di trasformazione e miglioramento, e a tali condizioni ed entro i limiti, da portare a conoscenza dei questisti, autorizza a concretare gli accordi in formale convenzione.

A questo punto la pratica è passata agli Uffici competenti dell'E.R.A.S., per gli incombenti successivi.

Epperò, il Direttore della Sezione Riforma Agraria con foglio dell'8.6.1957 faceva recisamente presente l'inopportunità e l'illegalità della "surroga" dello Ente, per la preoccupante situazione finanziaria dello Ente e per la natura finanziaria dell'operazione una volta che venivano esclusi gli interventi di trasformazione e miglioramenti, ribadiva la necessità che, in ogni caso, la "surroga" fosse preceduta da un riesame delle pratiche di conferimento alla riforma agraria della ditta Lanza R. e G.

Tali osservazioni non trovarono fortuna presso i superiori organi dell'Ente, nè, tanto meno presso il Direttore Generale dell'Assessorato per l'Agricoltura e Foreste al quale il dr. Corselli, preoccupato, corse a esporle verbalmente.

La pratica passò allora, brevi manu e, quasi del tutto priva di documentazione, al Servizio Legale per predisporre gli atti, cioè la deliberazione e la con-



(4)

tratto di "surroga".

Il servizio Legale, con lungo e dettagliato rapporto - non fu neanche chiamato parere perchè non richiesto - osservò in precisi termini di legge che la suggerita "surroga", nelle due forme previste e disciplinate dal Codice Civile, rispettivamente agli artt. 1201 e 1202, - e, a prescindere che la seconda presuppone una operazione di mutuo che nel caso era da evitare, non fosse altro che per i maggiori e più gravi oneri fiscali conseguenti (ricchezza-mobile) - osservò, si ripete, che la "surroga" operando il subingresso nei confronti dei diritti del creditore, che nel caso erano le ditte espropriate, le quali, appunto perchè, espropriate, non avevano più alcun diritto, non assicurava l'acquisizione del fondo, e che perciò l'Ente con tale surroga avrebbe erogato delle somme senza ottenere nulla. Considerato, ancora, d'altra parte, che il procedimento espropriativo, per via del ricorso avverso l'indennità, non poteva intendersi concluso, e, se concluso, comunque passibile di retrocessione per mancato raggiungimento del fine espropriativo - minaccia, questa, serie e grave - suggeriva di ricorrere non già a un negozio di "surroga", bensì di trasferimento, vero e proprio, e da trascrivere, da convenire con l'intervento dell'ON.C. e della ditta Lanza, in cui, ciascuno per la sua parte, trasferisce e rinunciasse ai suoi diritti all'E.R.A.S.

Altre esplicite riserve si facevano in ordine ai quotisti, possessori precari, immessi dall'O.N.C. nei terreni espropriati, profilando, in mancanza di adeguata



(5)

documentazione, e sulla base di quella nota, l'eventualità di un intervento dei quotisti all'atto, o, comunque, anche di un loro distinto consenso all'atto medesimo.

Infatti, era a temere che costoro non riconoscessero il nuovo prezzo di £.490.000.000 contro le £.40.000.000 a loro noto, ritenendole, specialmente per la parte eccedente la decisione del Collegio Arbitrale, un atto gratuito dell'Amministrazione, e, pertanto, da rimanere a carico di essa. Onde, relativamente a tale argomento, si concludeva con la richiesta di ulteriore documentazione profilando, come si è detto, l'eventualità, a seconda degli accertamenti, di un intervento dei quotisti all'atto. In ordine alle somme da pagare, il Servizio Legale, pur rilevando che la materia non era di sua competenza, osservava che l'E.R.A.S. avrebbe dovuto limitarsi a corrispondere alla Ditta, e, del resto ciò in conformità alla nota Ministeriale del 22.1.1957, e, Assessoriale del 10.12.1957, al pagamento del solo prezzo del fondo cioè le £.342.640.647, cui, a seconda della natura e del carattere che avrebbe assunto la erogazione dei 40.000.000, già depositato, avrebbe potuto aggiungersi, appunto, tale somma, se questa, si sarebbe dovuta ritenere comunque afferente al prezzo (l'argomento rimane superato dal fatto, ignorato dal servizio legale, che tale indennizzo era stato già riscosso dalla ditta Lanza e che esso era stato fornito dai quotisti). L'Ente avrebbe dovuto perciò limitarsi al pagamento del solo prezzo e oneri afferenti allo atto di trasferimento e non anche al cospicuo importo degli interessi e altri oneri. E a tal fine testualmente soggiungeva:



./.

(6)

"In ordine alle somme che l'Ente dovrà erogare, poichè l'interesse sull'indennità di espropria ha carattere di indennizzo per il ritardato pagamento dell'indennità stessa, e, questa, a sua volta, è rappresentativa del valore del bene espropriato, risulta evidente che l'interesse è rappresentativo del valore, o meglio delle utilità ricavate dal bene medio tempore, e, poichè tali utilità sono state godute dall'O.N.C., a questa dovrà far carico il pagamento degli interessi, come essa, se ne è ancora creditrice, dovrà provvedere alle relative riscossioni".

Sulle relazioni tra l'applicazione della legge di Riforma Agraria i relativi provvedimenti di conferimento e la pratica di "surroga" si esprimeva come segue:

"Infine, poichè l'On.le Ministero per l'Agricoltura e Foreste nella citata nota del 22 Gennaio 1957, nel comunicare che l'E.R.A.S. avrebbe inteso sostituirsi all'O.N.C., manifesta il pensiero che l'operazione di che trattasi dovrebbe inserirsi nel quadro di quanto previsto nella legge di Riforma agraria, si reputano necessari alcuni chiarimenti sulla posizione della ditta Lanza Branciforti in relazione alla legge medesima".

"Come è noto, l'O.N.C. espropriò le ditte Lanza del Fondo "Polizzello" per Ha. I. 917.73.43 con Decreto del Presidente della Repubblica del 7 Dicembre 1950, trascritto addì, 16.2.1951 al n. 2462 a favore dell'Opera e contro Lanza Branciforti Raimondo e Galvano fu Giuseppe e Florio Dondes Giulia, Lanza Giovanna in Moncada e Lanza Sofia in Borghese; come è pure ben noto, Lanza Raimondo e Galvano, intanto, in



(7)

data 22.23.12.1950, costituirono enfiteusi per poco più di Ha.I.276.69.66 - trascritte addì 12 e 13 Gennaio 1951 ai nn.873 e 874 a favore delle Cooperative Reduci di Guerra e Umanitari e contro Lanza Branciforti Raimondo e Galvano - di cui poco di Ha.I.232 facenti parte degli stessi Ha.I.917.73.43 espropriate precedentemente addì 8.12.1950".

"L'Ente, in sede di redazione del piano di conferimento, informato che l'espropriazione dell'O.N.C., come notificato dalla ditta che ne pretendeva la validità, era avvenuta dopo il 27.12.1950 - nel mentre, in effetti, il decreto era del 7.12.1950 e solo la trascrizione del 16.2.1951 - non riconobbe validità alla espropriazione e viceversa, riconobbe, perchè stipulate entro i termini di legge e con tutti i requisiti, l'efficacia delle enfiteusi 22-23-12.1950 costituite per la p.p.c. detraendo dai patrimoni complessivi relativi la superficie di Ha. 616 per ciascuna ditta, e altrettante per l'abbuono di cui all'art.11 della legge 1948, N.II4 con l'effetto che la ditta Lanza Galvano andò esente da conferimento e la ditta Lanza Raimondo conferì Ha.5.37.52".

"Venuti, ora, a conoscenza, che la espropriazione, viceversa, ebbe luogo il 7.12.1950, cioè prima della entrata in vigore della legge di R.A. e che quindi è valida e opponibile alla R.A. se ne dovrebbe inferire che le enfiteusi in poichè costituite successivamente alla espropria, e, per ciò quando le ditte non avevano più il potere di disposizione, non dovrebbero essere ritenute più valide".

"E, pertanto, l'Ente dovrebbe procedere alla riliquidazione del piano di conferimento".

./.



(8)

Infine il Servizio Legale, sempre in ordine alle dette enfiteusi costituite per la p.p.c. e al loro intrecciarsi con la espropriazione dell'O.N.C., ricadenti entrambi sullo stesso oggetto, in relazione al regime di pubblicità dei beni e precisamente alla trascrizione, profilava la eventualità che, in siffatte circostanze, ove non venissero annullate le citate enfiteusi e cancellate le relative trascrizioni, la circolazione del bene e quindi la commerciabilità di esse ne venisse in futuro a soffrire, e che in tale situazione avrebbero potuto validamente infiltrarsi diritti di terzi.

Ritenuto per scontato, per accolto, quando da esso rilevato, il Servizio Legale predispose deliberazione in conformità al citato rapporto nonché una lunga e dettagliata nota di accompagnamento per l'Assessorato in cui si spiegavano i motivi per cui la Amministrazione aveva adottato quelle date decisioni e in quel determinato modo, e ciò pur confermando quelle riserve di principio verso l'atto per quanto concerneva l'applicazione della legge di Riforma Agraria, e l'esame della posizione dei quotisti. E, a tal fine per rendere più plastica, più evidente la misura della inopportunità e delle conseguenze dell'atto, richiamava l'attenzione su un caso con simile e di tristissima esperienza per l'E.R.A.S. (Manchi di Vicari).

Risulta, ancora, che in temporanea assenza del Direttore Generale dell'Ente, sollecitato dall'Assessorato, il Presidente dell'E.R.A.S. firmò la lettera all'Assessorato



./.

(9)

di accompagnamento alla delibera medesima. Sopraggiunto, però, il Direttore Generale, appreso che la pratica era passata al Presidente, richiamò a sé la delibera e lettera e, presene conoscenza, osservando che nei termini in cui esse sono state redatte la pratica non si sarebbe conclusa, non controfirmò la delibera (già firmata dal Presidente), sospese l'invio della lettera (pur essa già firmata), e avocò a sé la pratica.

Con delibera n.2270 del 27 settembre 1957 a firma Zanini-Cammarata, ratificata dall'Assessorato addì 15. IO.1957, l'Ente assunse provvedimento identico a quello predisposto dal Servizio Legale, riportando anche la condizione di subordinare l'atto al preventivo riconoscimento dei quotisti degli impegni assunti con esso atto, spostando però l'onere degli interessi e accessori (p.£.108.000.000) dall'O.N.C. a carico dell'E.R.A.S.

Giova anche riferire che in data 15 Ottobre 1957, e, perciò successivamente alla adozione della delibera, il Consiglio di Amministrazione (allora organo consultivo; D.L.P.R.S. 15 ottobre 1954, n.11 art.6) su relazione dell'avv.Cammarata che "legge un rapporto del 12 agosto 1957 e la delibera relativa adottata dall'Ente " diede parere favorevole".

La data del rapporto letto coincide con quella del rapporto del Servizio Legale, però, in questo caso, considerato il contenuto di quest'ultimo rapporto, non si comprende come si possa parlare di "relativa" delibera quando la delibera, che peraltro era stata già adottata prima della riunione Consiliare, non è quella del Servizio Legale e non è conforme al rapporto di cui si dice essere "relativa".



./.

(10)

Con nota del 30 giugno 1958, il Ministero della Agricoltura, prese atto degli accordi e dell'approvazione della apposita delibera da parte dell'Assessorato Regionale, comunicando di non avere nulla in contrario agli accordi "purchè non ostino ragioni in contrario".

Perdurando le difficoltà (priorità della revisione dei conferimenti alla Riforma Agraria, consenso dei quotisti dell'OMN.C., enfiteusi costituite per piccola proprietà contadina e relative trascrizioni), seguirono alcune riunioni presso l'Assessorato, presenti l'Assessore Milazzo, il Direttore Generale e il Direttore della Riforma Agraria dell'Assessorato, il Direttore Generale dello E.R.A.S. avv. Cammarata, la ditta Lanza assistita dai propri Avvocati, nonché il Capo del servizio Legale dell'E.R.A.S. che rientrava saltuariamente in scena nelle riunioni, durante le quali quest'ultimo, con riferimento al rapporto di cui si è fatto cenno, espose e confermò i suoi dubbi e perplessità.

Successivamente, rimossa l'ostacolo delle enfiteusi con un atto di annullamento di esso, regolarmente trascritto, il 9 agosto 1958, si addivenne alla stipula del contratto che è conforme al rapporto del servizio legale (ivi compresa, la rimozione delle enfiteusi costituito per la p.p.c.) tranne che nel carico degli interessi e oneri vari che così gravarono sull'E.R.A.S.; eccetto, anche, nell'assenso dei quotisti al contratto di cui non si parlò più, e, senza tener conto della pregiudiziale della riliquidazione delle quote di conferimento alla Riforma Agraria.



./.

(11

Stipulato l'atto, le difficoltà, come previsto, non tardarono a manifestarsi. I quotisti, in genere tennero l'atteggiamento di ignorare l'E.R.A.S., vantando un per vero, inesistente diritto di proprietà ai lotti e non riconoscendo il prezzo di £.490.000.000 attribuito al fondo e che andava tra loro ripartito.

Peraltro, la situazione man mano si manifestava più confusa e incontrollabile di quanto non si supponesse, perchè molti quotisti, essendo estranei alla agricoltura, avevano ceduto o associate altri nella coltivazione dei lotti, e, perchè col decorrere del tempo molte successioni si erano verificate negli stessi rapporti tra quotisti.

In tale stato, l'Ente, mentre da legittimo proprietario del tenimento pagava i tributi, ignorando chi fossero effettivamente i quotisti, non riusciva a recuperare tali ingenti spese per carichi fiscali e contributi previdenziali e consortili, nè, a norma del contratto 9 agosto 1958 O.N.C. Lanza E.R.A.S., poteva definire i trasferimenti agli aventi diritto, perchè questi, godendo già gratuitamente dei fondi, non avevano interesse alla stipula, e in ogni modo non volevano riconoscere quel maggior prezzo per il quale non era stato richiesto preventivamente il loro consenso, ma soprattutto perchè la grande maggioranza dei quotisti, avendo ceduto o associato ad altri il fondo, neanche con l'O.N.C., avrebbero avuto titolo per l'acquisto del diritto di proprietà.

In tali fraganti, il Direttore Generale dell'Ente allo scopo di minimizzare questa difficoltà agli stessi organi dell'Amministrazione che le avevano previste nei loro



(12)

rapporti, avocò a se, ancora una volta, la pratica. Ma di fatto, le soluzioni non vennero; e il decorrere del tempo aggravò sempre la situazione.

Si versava in questo stato, quando sopraggiunse la Legge Regionale 1960 sulle assegnazioni dei beni dell'E.R.A.S.

Per vero, come si legge nel parere del Servizio Legale, esso aveva per oggetto le "Aziende" dell'Ente, ed - essendo queste condotte, tutte a colonia secondo la legge 2.1.1940, n.1 e conseguenti - i coloni, tuttavia, con tutta sicurezza, dallo stesso contesto della legge era deducibile che essa fosse estensibile non solo alle aziende, ma anche a tutti i beni dello Ente, e, non solo ai coloni, ma, oltre che a questi, e dove questi non ci fossero, a coloro che in effetti coltivassero la terra. Secondo la corretta interpretazione della p.a., perciò, non c'era contrasto tra la situazione quotisti - O.N.C. - E.R.A.S. e la Legge perchè per entrambi era sempre necessario il requisito di coltivatore, e, anche se ci fosse stato contrasto, la applicazione della Legge Regionale, come sopravvenienza legislativa, si sovrapponeva e - sostituiva di imperio, a qualsiasi eventuale impegno; i quotisti, prescindendo da ogni questione di requisiti e legge, affermavano sic et simpliciter il loro diritto di proprietà.

Decisa così l'applicazione della suddetta legge all'ex Feudo Polizzello, fu necessario accertare chi effettivamente fosse coltivatore manuale e quindi



./.

(13)

procedere agli atti di assegnazione con l'estromissione di quei quotisti - il maggior numero - che non fossero coltivatori.

Da ciò ne è sorto uno stato di continua tensione, di incertezze e talora anche di violenze, che tuttora perdura, onde una imponente serie di cause, in corso, penali e civili, tra ex quotisti, assegnatari ed E.R.A.S., di giudizi possessori e sequestri oltre le cause a istanza dell'Ente per recupero crediti nei confronti degli ex quotisti.

Ciò premesso in punto di fatto, si passa alla valutazione dei fatti in relazione alle responsabilità. Come è noto, tali responsabilità possono essere di tre ordini: "Responsabilità disciplinare", "responsabilità civile", e "responsabilità penale".

Responsabilità disciplinare - E' indubbio - ma, per quello che saranno le conclusioni, non è il caso di procedere a sua approfondita disamina - che il comportamento del Direttore Generale, siccome concretante un pregiudizio all'Istituto, ha dato luogo alla violazione del dovere di fedeltà all'Amministrazione; fedeltà che consiste, appunto, nel procurare il bene dell'Amministrazione, nel curare gli interessi di essa. Ma, poichè la responsabilità disciplinare presuppone la costanza del rapporto di impiego, col cessare, come è cessato il rapporto di impiego, tale responsabilità è venuta meno.

Ovviamente non si può neanche ipotizzare una responsabilità disciplinare del Presidente, non essendo



./.

(14)

stato mai, questi impiegato.

Responsabilità civile - Essa presuppone il danno, e, perciò come punto centrale dell'esame si assume l'indagine sulla esistenza o meno di un danno il quale può prevenire o della invalidità del negozio o da altri fattori.

In ordine al primo, così come è stato consegnato l'atto - con l'intervento di tutte e tre le parti interessate, e cioè Ditta Lanza Raimondo e Galvano O.N.C. ed E.R.A.S., dotati tutti di capacità giuridica e di agire di legittimazione e del potere di disposizione del bene, proprio per la polivalenza di effetti cui dà luogo il voluto intervento dei tre, anche se inopportuno, è sicuramente valido.

Può discutersi, se occorre, anche l'autorizzazione governativa all'atto, ma questa non incide sulla validità; può essere anche successiva, e, comunque, il suo difetto non può essere sollevato ed opponibile da terzi, operando essa nei rapporti tra Ente autorizzato ed autorizzante.

Pertanto, poichè l'atto è valido non ricorre danno. Danni, piuttosto, potrebbero essere ipotizzabili siccome derivanti dagli ex quotisti dell'O.N.C. i quali versarono la somma di £.40.000.000 per indennità provvisoria in vista di essere i futuri assegnatari delle terre, e, che, ora, a seguito della Legge regionale 1960, n.29, in difetto dei requisiti voluti da tale legge, sono stati estromessi. Confermata l'assenza di ogni carattere



./.

(15)

reale del loro diritto, e di conseguenza, di ogni incidenza sulla validità dell'atto, l'unico diritto che costoro potrebbero vantare è quello della restituzione delle somme pagate; diritto da far valere - secondo il contratto 9 agosto 1958 - nei confronti della O.N.C. la quale, però, trattandosi di parte integrante del prezzo ed essendo il bene trasferito all'Ente, potrebbe chiederne rivalsa all'E.R.A.S. Ma tale danno non si è - per lo meno, ancora - verificato. Ed è perciò che se ne è parlato, in via di ipotesi.

Relativamente ai rapporti tra Riforma Agraria, cioè i conferimenti della ditta Lanza Raimondo e Galvano, e il trasferimento di cui si tratta, la marcata liquidazione dei piani di conferimento, pregiudizialmente invocata dagli uffici nei loro rapporti, costituisce indubbiamente un inadempimento amministrativo (e perciò ormai non più sanzionabile) gravissimo perchè tocca l'Ente nella sue istituzioni e, nella sua prima ragione di essere, che è quella di applicare la Riforma Agraria, e, può costituire anche, in caso di incapienza della ditta, un danno - dell'importo pari alla differenza di valore con cui si paga il terreno secondo i criteri della R.A. e quelli di valore generale - ma tuttavia, esso non sembra risarcibile perchè non riveste il carattere di danno patrimoniale per difetto di legittimazione passiva al pregiudizio.

In altri termini, l'Ente potrebbe chiederne il risarcimento se dimostrasse che il suo patrimonio (economico) ne abbia subito un danno; il che avverrebbe se provasse di essere obbligato ad acquisire alla R.A., terreni



./.

(16)

di eguali valori a quelli che sicuramente avrebbe acquisito applicando la legge di R.A.

Di responsabilità civile, viceversa, si ha fondato motivo di ritenere che possa parlarsi per la somma erogata a titolo di interessi e rimborso tasse e imposte, s'intende, non afferenti all'atto 9 agosto 1958; e tale pagamento costituisce danno ingiusto, imputabile per dolo e colpa grave; elementi, tutti questi, che integrano la fattispecie della responsabilità.

E valga il vero.

Il danno è costituito dall'importo della somma di £.108.000.000 pagati.

L'ingiustizia, l'antigiuridicità, è data dal fatto che il pagamento a carico dell'E.R.A.S. non ha alcun titolo giustificativo: come è stato più ampiamente dimostrato nel rapporto del Servizio Legale dell'Ente, e successivamente riferito in narrativa, tali somme, siccome rappresentative di utilità non godute dall'Ente e riferentesi a fatti antecedenti al trasferimento dello E.R.A.S., non dovevano far carico ad esso.

E, giova, a questo punto osservare che alla indagine della antigiuridicità a nulla rileva opporre eventuali ratifiche, approvazioni autorizzazioni, consensi (che in fatto non ci sono stati); trattasi, infatti, di atti indipendenti per i quali ciascun agente risponde per proprio conto di fronte alla legge.

Relativamente alla imputabilità, intesa come riferimento dell'atto a un soggetto, tutti gli atti e documenti



(17)

denunciano inequivocabilmente nell'avv. Arcangelo Cammarata il promotore, o, quanto meno l'iniziatore o introduttore della pratica, infaticabile nel condurla alla meta segnata, ricorrendo all'uopo a interferenze e a tenere le relazioni; risoluto a superare ogni ostacolo anche con rinunce pregiudizievoli, fino al punto da sospendere l'invio allo Assessorato della nota predisposta dal Servizio Legale dell'Ente già firmata dal Presidente.

In lui si accentra e concentra tutta l'attività.

Tuttavia; esclusa una incapacità di intendere e di volere, e, a meno che non vi voglia alligare a provare una violenza fisica, suo corresponsabile e il Prof. Zanini.

Infine, in ordine agli atteggiamenti intellettivi e volitivi, presupposte le capacità di intendere e di volere, si dice subito che i rapporti degli Uffici dell'E.R.A.S. (Sezione Riforma Agraria e Servizio Legale), col porre dinanzi ai soggetti agenti - Direttore Generale e Presidente - la rappresentazione di tutti i termini della situazione e le relative conseguenze, fanno sì che la loro scelta sia stata assunta con piena consapevolezza e volontà, onde la imputabilità procede a titolo di dolo, o, quanto meno, di colpa grave.

Responsabilità penale - Relativamente alla responsabilità penale, la indagine va circoscritta a due sole fattispecie che, sia pure in via di ipotesi, possono avere relazioni coi fatti: il peculato, e, l'omissione o rifiuto di atti di ufficio. Il primo, con riferimento

(18)

alla somma per interessi e oneri vari pagati indebitamente; e, il secondo per la mancata riliquidazione dei piani di conferimento alla Riforma agraria della ditta Lanza Raimondo e Galvano.

In ordine al peculato si dice subito che - per nella presenza di tutti gli altri elementi oggettivi e soggettivi, generici e di specie - mancherebbe alla fattispecie la "distrazione" la quale ricorre "tutte le volte che si usi il denaro difformemente dallo uso cui erano destinati", intendendosi per uso, l'uso giuridico, e, nel caso, si è visto che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste con la nota 18.5.1957 assenti l'uso sia pure rimettendosi al giudizio dell'Ente, giudizio, discrezione, che toglie appunto l'antigiuridicità alla distrazione; mancherebbe l'elemento del profitto, dappoichè questo non può essere - come si rileva dallo stesso titolo del Codice Penale cui è ascritto il peculato - comunque a favore della pubblica amministrazione come nel caso che è stato a favore dell'O.N.C.

Ricorrerebbe, viceversa, la fattispecie di omissione o rifiuto di atti di ufficio di cui all'art.328 C.P. nella mancata riliquidazione dei conferimenti alla Riforma Agraria delle ditte Lanza Raimondo e Galvano. Omissione, antigiuridica, perchè "disforme" a un dovere funzionale, quale deriva dalla applicazione di una legge Istituzionale dell'Ente, di una legge da cui l'Ente prendeva nome; e, discolpevole e volontaria, perchè l'adempimento di tale dovere istituzionale fu rappresentato e richiesto dagli Uffici Amministrativo e Legale.



*P. e. G.
Raimondo*

IL CAPO SERVIZIO
foto illegibile

INDICE DEI NOMI

PAGINA BIANCA

A

ABBATE Antonino, 417
 ABBATE Giuseppe, 417 e *passim*, 556
 ABBATE Michele, 417
 ACCARDI Francesco, 712
 ADORMETTO Rosario, 427
 AGLIATA Antonio, 309
 AGLIATA Salvatore, 309
 AGLIERI RINELLA Francesco, 432
 AGLIERI RINELLA Giacomo, 432
 AGOSTARO Giuseppe, 436
 AJELLO Giuseppe, 411
 ALAGNA Nicola, 712
 ALAIMO Antonio, 221
 ALBANESE Giuseppe, XXII e *passim*
 ALBANO Virgilio, 392
 ALDISIO Salvatore, 331, 341, 351, 355, 763
 ALESIO Francesco, 398
 ALESSI Giuseppe, 341, 351, 355, 596
 ALESSI Teresa, 43
 ALESTRA Gaetano, XVII
 ALFANO Salvatore, 713
 ALIOTTA Giacomo, XXI
 ALMERICO Pasquale, XXVI
 AMICO Vincenzo, 43
 AMMAVUTA Pietro, 498 e *passim*
 AMOROSO Adriano, XXVI
 ANDOLINA Maria, 464, 470
 ANGILELLA, 742, 744
 ANGELINI Maria Cristina, 712
 ANGILERI Caterina, 177
 ANSALDO Antonino, 137
 ARIGÒ Giuseppe, 407
 ARIOTI, 560 e *passim*, 566, 568
 ARMAFORTE Marianna, 43
 ARMANNO Antonino, 43 e *passim*
 ARMANNO Salvatore, 43
 ATTAGUILE Gaetano, 712

B

BADALÀ Rosario, 433
 BAGARELLA Calogero, XXIII
 BAIAMONTE Gregorio, 415

BARBAGALLO Rosario, XX
 BARBARO Lucrezia, 457
 BARBASSO GATTUSO Luigi, 415
 BARCELLONA Antonino, 47, 55, 471, 531, 549
 BARCELLONA Vincenzo, 555 e *passim*, 559
 BARTOLOMEO Antonino, XXVII
 BARTOLOTTA, 47
 BASILE Michele, 414 e *passim*
 BATTAGLIA Carmelo, XVI
 BELLA John, *vedi*: DI BELLA John
 BELLOMONTE Francesco, 414
 BELLOMONTE ANELLO Giuseppe, 413
 BERTOLA Ermenegildo, XXVIII
 BETTARINI, 211
 BEVIVINO Tommaso, XVII
 BILÒ Maria, 472
 BISULCA, 586, 591
 BLANK ARY Philip, 161, 166, 168, 175
 BLANDINA Antonino, 309
 BOCCIA Francesco, 385 e *passim*
 BOFFI Sergio, XXVI
 BONANNO Giuseppe, 159 e *passim*, 165 e *passim*,
 175, 178 e *passim*, 202, 233, 245
 BONANNO Joseph, *vedi*: BONANNO Giuseppe
 BONFANTE, 500
 BONFIGLIO A., 465
 BONVENTRE Giovanni, 160, 165 e *passim*, 175,
 178 e *passim*
 BORELLI Giacinto, 290
 BORGESE Santo, 290
 BORGHESE Sofia, *vedi*: LANZA Sofia in BOR-
 GHESE
 BOSCIA Felice, 243, 256
 BOSSI Ugo, XXVI
 BROCCHETTI Marcello, XXVII
 BRUNO Andrea, *vedi*: BRUNO Nunzio
 BRUNO Giacomo, 404
 BRUNO Giovanni, 404
 BRUNO Nunzio, 425
 BUCCHERI Francesco, 274
 BUSUITO Giuseppe, 93, 95

C

CACACE, XVIII
 CACCIATORE Vincenzo, 43

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- CACCIUTTOLO Antonio, 198, 205, 207, 263, 285, 297, 306, 313 e *passim*, 321
- CALÀ Rosaria, 43
- CALAFIORE Domenico, 413 e *passim*
- CALDERONE Calogero, 555, 559
- CALTAGIRONE Matteo, 411, 438
- CAMERATA, 586
- CAMERATA (eredi), 585
- CAMMARATA, 29, 536, 545 e *passim*, 558, 560, 568 e *passim*, 574, 577, 586, 594 e *passim*, 745, 763, 771
- CAMMARATA Arcangelo, 489 e *passim*, 494, 559, 570, 584 e *passim*, 779
- CAMMARATA CATALANO Giovanni, 393, 437
- CAMMARATA - ZANINI, *vedi*: ZANINI - CAMMARATA
- CAMPANELLA Giuseppe, 395
- CAMPANELLA Vincenzo, 397
- CANALELLA, 495
- CANALELLA (f.lli), 500
- CANDELA Francesco, 421
- CANDELA Vincenzo, 406
- CANDIOTO Francesco, 429 e *passim*
- CANDIOTO Ignazio, 433
- CANEBA Salvatore, XXI
- CANINO Vincenzo, 423, 425 e *passim*
- CANNAVÒ Caterina, 453
- CANNELLA Vincenzo, 186, 201, 232, 283, 350, 374
- CANTELLI Emilia, 556
- CAPARUBEA Francesco, 712
- «CAPITANO» (banda), 232, 244, 287
- «CAPITANO» (gruppo mafioso), *vedi*: «CAPITANO» (banda)
- CAPIZZI Salvatore, 394
- CAPODICCI, Agostino, 434
- CAPRA, 534, 563 e *passim*
- CAPRA Ferdinando Giuseppe, 460 e *passim*
- CARACCILO Angelo, 359
- CARACO Lancillotto, 713
- CARAMAZZA, 201
- CARAMAZZA (f.lli), 233 e *passim*, 239, 249, 260, 294, 303
- CARAMAZZA (i), 203, 207, 222 e *passim*
- CARAMAZZA Francesco, 197, 203, 209, 259, 293, 296
- CARAMAZZA Giovanni, 3, 9 e *passim*, 211, 221, 223, 311
- CARAMAZZA Giuseppe, 3, 9 e *passim*, 197, 203, 209, 211, 221, 223, 259, 293, 296, 311
- CARDI Corrado, 249
- CARDINALE Giuseppe, 409
- CARDINALE Roberto, 239, 259
- CARDINALE Salvatore, 359
- CARINI Gaetano, XIX
- CARINI Giuseppe, XIX
- CARLINO (f.lli), 225
- CARNEVALE Salvatore, XXVI, 456
- CAROLLO, 490
- CARONIA Rosaria, 471
- CARRÀ Filippo, 397
- CARRARO Luigi, V, VII, XII e *passim*
- CARRETTO Giuseppe, 712
- CARUSO Antonino, XXVII e *passim*, 424
- CARUSO Francesco, 424
- CASELLA, XXVI
- CASSARÀ Gaetano, 396
- CASSARÀ Rosario, 396
- CASSARÀ Salvatore, 403
- CASTALDO, 78
- CASTELLESE Giovanni, 427
- CASTELLI Vincenzo, 474
- CASTELLO Giacomo, 219, 363, 369
- CASTIGLIONE Calogero, XV, 234 e *passim*, 250, 345, 351, 495
- CASTIGLIONE Francesco, 346
- CASTIGLIONE Maria Grazia, 346
- CATALANO, XVIII
- CATALANO Salvatore, 450, 453, 462
- CATANIA Caterina, 278, 351, 369
- CASTRONOVO Ignazio, 411
- CELAURO Pietro, 500
- CENDUSO Pietro, 435
- CENTINEO Gaspare, XXIV, 450, 453, 461, 463, 465
- CHIAVOLA Giorgio, 101, 105
- CHINICO Michael, 168, 173, 277, 283, 336, 341, 355
- CIANCIMINO Vito, XIX e *passim*
- CIARAVINO Giovanna, 178
- CIAVATTONA Antonio, 292
- CICERO Mariano, 428
- CICERO Natale, 359
- CICERO Pietro, 429
- CIMÒ Calogero, 43
- CINARDINA Antonio, 225
- CIPOLLA, 534
- CIULLA Leoluca, 424
- CLEMENTE Filippo, 419
- COCO Caterina, 177
- COFFARI Francesco, 359
- COLLETTI Giuseppe, 107
- COLLI Salvatore, XXVII
- COLLURA Antonino, XIX
- COMAIANNI Calogero, XXIII

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMELLA Angelo, 434
 CONIGLIO Giuseppe, 431
 CONOSCENTI, 79, 133, 141, 147
 CONTORNO Salvatore, 414
 COPPOLA Francesco Paolo, XXII, XXV e *passim*
 CORONA, 745
 CORRADO Gerlando, 203 e *passim*, 296
 CORRIERE Rosario, XVII
 CORSALE Giuseppe, 427
 CORSELLI, 545, 585 e *passim*, 587, 765
 CORSELLI Gaspare, 416
 CORSELLI Salvatore, 534
 CORSO Giuseppe, XXVII
 CORTESE, 534
 COSENTINO Angelo, XXVII
 COSTA, 476, 478
 COSTA Carmelo, 95, 101, 105
 COSTA Giuseppa, 472
 COSTA Salvatore, 471, 474 e *passim*
 COTTONE, 475 e *passim*
 COTTONE Antonino, 473 e *passim*, 476, 478
 COTTONE Giuseppe, 471 e *passim*
 COTTONE Maria, 478
 COTTONE Nino, *vedi*: COTTONE Antonino
 COTTONE Vincenzo fu Andrea, 478
 COTTONE Vincenzo fu Antonino, 478
 CROCIATA Marianna, 177
 CUCCHIARA Giuseppe, XXVI
 CUCINOTTA, 585, 591
 CUFFARO Pietro, 410
 CUSANI Marco, 713
 CUTITTA Pasquale, 408
 CUTRARA Salvatore, 434

D

D'AGATI Concetta, 472
 DAGNINO Guido, 435
 D'AGNOLO Mario, XXVI
 D'AGOSTINO Vincenzo, 395
 D'ALESSANDRO Salvatore, 414
 D'ALONGI Antonina, 471
 DAMIANI Antonino, 403
 D'AMICO Antonio, 411, 713
 D'ANGELO Giuseppe, 513, 515, 759 e *passim*
 D'ANGELO Liborio, 713
 DAVILLE Vincenzo, 309
 D'ARPA (f.lli), XVIII
 DE CARO Rosa, 454
 DEL CASTILLO, 287 e *passim*, 290

D'ELIA Nicola, 427
 DEL PESCO Riccardo, 87
 DE MAURO Mauro, XXVII
 DERNÀ Ezechiele, 405
 DI BELLA (i), 202
 DI BELLA Giovanni, XXVI
 DI BELLA Giuseppe, 406
 DI BELLA John, 160, 165, 167, 175, 233
 DI BELLA Salvatore, 459
 DI BENEDETTO Guglielmo, XX
 DI BLASI Ferdinando Umberto, XVI
 DI CARA, XX
 DI CARLO Francesco Paolo, 424
 DI CARLO Salvatore, 422
 DI CARLO Vincenzo, XXVII
 DI CHIARA, 414
 DI CHIARA Giuseppe, 431
 DI CRISTINA Francesco, 202, 233
 DI FIORE Vincenzo, 435
 DI FRESCO Rosa, 478
 DI GIOIA Diego, 3, 197, 203, 211, 222 e *passim*,
 225 e *passim*, 234 e *passim*, 239, 251, 259, 293,
 303, 307, 311
 DI GIOVANNI Giovanni, 389, 396, 398
 DI GIROLAMO Giovanni, 424
 DI GIROLAMO Salvatore, 415
 DI GIUSEPPE Pietro, 421
 DI LISCIANDRO Baldassarre, 472, 474
 DI MAGGIO Giuseppe, 393
 DI MATTEO Antonino, 427
 DI MATTEO Castrenze, 395, 437
 DI MATTEO Filippo, 426
 DI MATTEO Gioacchino, 401
 DI MATTEO Saverio, 400
 DI NOVO Giuseppa, 456
 DIOGUARDI Andrea, 429
 DI PAOLA Castrenze, 394
 DI PAOLA Nicola, XX
 DI PATTI Giuseppe, XIX
 DI PERI, 478
 DI PERI (i), 475, 478
 DI PERI Giovanni, 471, 473 e *passim*, 476 e *passim*
 DI PERI Giuseppa, 473
 DI PERI Giuseppe, 474 e *passim*
 DI PERI Salvatore, 472, 474, 478
 DI PIETRO Emanuele, 261
 DI PRIMA Giuseppe, 48
 DI PRIMA Onofrio, 48
 DI SALVO Francesco, 713, 742
 DI VERDE Giovanni, 394
 DOMINICI Landolfo, 435

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DORMIDOFF Umberto, 122 e *passim*
 DOTO Giuseppe, XXVI

E

« ELETTRICO », *vedi*: GRECO Francesco
 EVOLA Pietro, 409

F

FABINO Antonino, 712
 FABO Ferdinando, 712
 FABRIZI Goffredo, 360
 FAGONE Salvatore, XXI
 FALCONE Giuseppe, 713
 FALLETTA (f.lli), 475
 FALLETTA Antonino, 472, 474
 FALLETTA Francesco, 472, 474
 FALLETTA Giovanni, 472, 474
 FALLETTA Giuseppe, 475
 FALLETTA Maria, 471
 FALLETTA Nicolò, 472, 474
 FANFANI Amintore, V
 FARDELLA Salvatore, 429
 FARINA Beniamino, 261 e *passim*, 497
 FARNESE Andrew, 161, 166, 168, 175
 FASINO Maria, 43
 FAVATA Maria, 43
 FAVATA Paolo, 497
 FAVITTA, 534
 FAVITTA Gaetana in CAMERATA, 585
 FAZIO Pietro, 271, 317
 FERRARA, 541, 544, 550
 FERRARA Antonietta, 545
 FERRARA Sofia, 545
 FERRARA GANDOLFO Giovanna vedova MAG-
 GIORE, 542
 FERRARO Antonino, 396
 FERRARO Gaetano, 399
 FERRARO Giacomo, 403
 FERRARO Giovanni, 402
 FERRARO Vincenzo, 399
 FERRAROTTI, IX, XI
 FICI, 221
 FICICCHIA Gabriele, 712
 FIDORA, XXVII
 FILANGERI Giuseppe, 406
 FILIPPELLO Nicasio, 450, 453, 461, 463 e *passim*,
 467 e *passim*

FILIPPELLO Vincenzo, 468
 FLORIO, 542, 546, 578, 586
 FLORIO DONTES Giulia in MONCADA, 768
 FODERÀ Vito, 177
 FOLLIERI Mario, X
 FONTANA Caterina, 471
 FONTANA Maria, 471
 FORNI Elio, XXVII
 FORTEZZA Girolamo, 401
 FOTI Giuseppe, XX
 FRANCESCONI Giacomo, 341, 345, 353, 356 e
passim, 360 e *passim*
 FRANGIAMONE Luciano, 225
 FRASCA POLARA G., 273
 FRIGANO Gioacchino, 411
 FRIGANO Pietro, 411
 FUGARINO Diego, XXVII
 FUNDARÒ Massimo, 565

G

GAETA Vincenzo, 432
 GALANTE Camillo, 159 e *passim*, 165 e *passim*, 175,
 202, 233, 245
 GALANTE Carmine, *vedi* GALANTE Camillo
 GALATI Valenza, XXVII
 GALLEA Gerlando, 222
 GALLO Rosalia, 316
 GALOFARO Francesco, 177
 GALOFARO Giuseppe, 177
 GAMBARE, 712
 GANGI Giuseppe, 400, 438
 GANGI Rosina, 159, 165, 167
 GARIBALDI, 371
 GARILI Vincenzo, 713
 GAROFALO Francesco, *vedi*: GALOFARO Fran-
 cesco
 GARAFOLO Frank, 160, 165, 167, 175
 GEBBIA, 578, 581 e *passim*
 GELARDI Rosa, 454
 GENCO RUSSO Gaetano, 125, 155
 GENCO RUSSO Giuseppe, XV, XXII, 3, 9, 27 e
passim, 51 e *passim*, 85 e *passim*, 101 e *passim*,
 121, 149 e *passim*, 155 e *passim*, 161, 165 e *passim*,
 171 e *passim*, 181 e *passim*, 197 e *passim*, 201
 e *passim*, 224, 226, 231 e *passim*, 239, 243, 259
 e *passim*, 265 e *passim*, 281 e *passim*, 286 e *passim*,
 289 e *passim*, 291 e *passim*, 303 e *passim*, 321
 e *passim*, 335 e *passim*, 345 e *passim*, 355 e *passim*,
 359 e *passim*, 369 e *passim*, 374 e *passim*, 495,
 497 e *passim*, 499

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GENCO RUSSO Grazia, 155, 346
 GENCO RUSSO Rosalia, 369
 GENCO RUSSO Salvatore, 9, 14, 125, 155, 202, 278, 316, 500
 GENCO RUSSO Vincenzo, 9, 12, 14, 125, 202, 278, 316, 369, 500
 GENOVESE Carmelo, 428
 GENTILE Nick, 273
 GERARDI Corrado, 223 e *passim*, 225, 259 e *passim*
 GERLANDO Corrado, 198, 294
 GIABBANELLI Renato, XX
 GIACALONE Matteo, 521, 601
 GIAMBALVO Gaspare, 359
 GIAMBERTONE, 574
 GIAMBRUNO Salvatore, 392, 397
 GIAMMONE Mattea, 471 e *passim*
 GIANNUZZI Carlo, V, VII
 GIGLIO Eleonora, 459
 GIGLIO Eugenio, 93, 95, 101, 105
 GIOIA Diego, *vedi*: DI GIOIA Diego
 GIORDANO Giuseppe, 713
 GIUDICE Agostino, 538 e *passim*, 543 e *passim*, 551
 GIUDICELLO Vincenzo, XXVII
 GIUNTA Benedetto, 592, 712
 GLORIOSO Michele, 435
 GRAMMATICO Dino, 521, 596, 601 e *passim*, 755
 GRANATA Francesca, 47
 GRANATA Giovanni, 197, 203, 207, 239, 259, 293, 296, 303, 307
 GRASSADONNA Antonio, 416
 GRASSADONNA Girolamo, 412
 GRAZIANO Antonino, 432
 GRECO, 476
 GRECO Ettore, 713
 GRECO Francesco, 418, 473 e *passim*
 GRECO Giuseppe, 450, 454, 461, 463 e *passim*, 467, 471, 473 e *passim*
 GRECO Giuseppe fu Francesco, 469
 GRECO Guido, 712
 GRECO Salvatore, 471, 473
 GUANÀ Domenico, 359
 GUARDI Giuseppe, 397
 GUARINO Lorenzo, XIX
 GUARINO Pietro, 712
 GUARINO S., 226 e *passim*
 GUARINO Vincenzo, 23, 48, 185, 200, 232, 282, 329, 349, 372
 GUARNERI Antonio, 222, 225 e *passim*, 234 e *passim*, 251
 GUARNIERI Antonio, 211
 GUARRASI Vito, XVI

GUCCIONE, 544
 GULLO Antonino, 450, 454
 GULLO Giuseppe, 434
 GULLO Silvestro, 390
 GURCIOLO Antonino, 430
 GUZZARDI Michele, XXVIII

I

IGNOFFO Salvatore, 396
 IGNOTO Nicola, 472, 474
 IGNOTO Nicolò, 478
 IGNOTO Sebastiano, 473, 475, 478
 IMPELLIZZERI Alberto, 339, 357
 INDORATO Francesco Saverio, 12 e *passim*
 INDOVINA Vincenzo, 431, 441
 INGOIA Emanuele, 44
 INGRAO Pietro, VII
 INGRASSIA Antonino, 418, 472, 474, 476
 INGRASSIA Girolamo, 473, 475 e *passim*
 INNAIMI Giacomo, 393
 INSALACO Gaetano, 287, 555, 559
 INSERILLO Antonino, 416
 INTRAVAIA Marco, 395

J

JAMICELI Giovanni, 521, 601

L

LA BARBERA Angelo, XXIV
 LA BARBERA Fedele, 403 e *passim*
 LA BARBERA Giuseppe, 411, 439
 LA BARBERA Salvatore, 428
 LA CASCIA Filippo, 521, 567, 601
 LA CAVERA Domenico, XVI
 LA FERLITA Nicola, XXIV
 LA FRANCA Francesco, 426, 450, 454
 LA MANNA Giuseppe, 433
 LA MANTIA Benedetto, 421
 LA MANTIA Francesco, 418
 LA MANTIA Salvatore, 390
 LA MONICA Salvatore, 434
 LANZA Galvano, XV, 491
 LANZA Raimondo, XV, 491
 LANZA Sofia in BORGHESE, 768
 LANZA BRANCIFORTI Galvano, 763 e *passim*

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LANZA BRANCIFORTI Raimondo, 763 e *passim*
 LANZA BRANCIFORTI di TRABIA, 485
 LANZA di TRABIA MONCADA (principessa), 202, 233
 LAPI Giuseppe, 429
 LA PORTA Rosa, 453
 LA SCOLA Paolo, 430
 LARIAN Sergio, 277
 LA ROCCA Giacomo, 421
 LA ROSA Giovanni, 418
 LA SCALA Emanuele, 471, 474, 477 e *passim*
 LA SPINA (signora), 572
 LA SPINA Francesco, 534, 571, 574, 577, 579, 581 e *passim*
 LA TORRE Pio, X
 LAURIA (i), 509
 LAURICELLA Giovanni, 93, 95, 101, 105
 LAURICELLA Giuseppe, 226
 LAURO Antonino, 471
 LAURO Ettore, 471
 LA VECCHIA (f.lli), 225
 LEGGIO Luciano, XXIII, XXVII
 LEGGIO Maria Antonietta, XXIV
 LENTINI Rosario, 521, 595, 601
 LEOZZARO Rosario, 65
 LETO A., 392
 LETO Francesco, 391
 LETO Salvatore, 437
 LEVANTINO Maria, 458
 LIBERTO Salvatore, 43
 LIBRICI Luigi, XXVII
 LIBRICI Santo, XXVII
 LICATA Filippo, 457
 LI CAUSI Girolamo, 262
 LIMA Angelo, 431
 LIMA Salvatore, XX
 LI POMI Calcedonio, 441
 LIZZI Ermanno, XXVII
 LO CICERO Michele, 555, 559
 LO COCO Giovanni, XXVI
 LO JACONO Carmelo, 414
 LOIACONO Gioacchino, 415
 «LOLA Salvatore», *vedi*: IGNOTO Nicola
 LONGO Arturo, 712
 LO NIGRO Girolamo, 426, 441
 LO RE Giuseppe, 408
 LO RE Simone, 396
 LO SPITO Giuseppe, 65
 LO VERSO Michele, 415
 LUCANIA Salvatore, XXVI, 159, 245 e *passim*, 273
 LUCIA Giuseppe, 404

M

MACALUSO, 534
 MADONIA Castrenze, XXVI
 MADONIA Pietro, 393
 MADONIA Vincenzo, 402, 438
 MAGADDINO Gaspare, XX e *passim*, 160 e *passim*, 165, 167, 171, 175, 177, 179
 MAGGIORE, 550
 MAGGIORE (f.lli), 545
 MAGGIORE Carmela, 542
 MAGGIORE Francesca, 542
 MAGGIORE Giuseppe, 542
 MAGGIORE Guido, 545
 MAGGIORE Rosalia, 542
 MAGGIORE Rosolino, 542, 546
 MALAGUGINI Alberto, X
 MALTESE Andrea, 425
 MALTESE Gaetano, 712
 MAMMINA Girolamo, 394
 MANCUSO, 500
 MANCUSO Antonina, 43
 MANDARICI Giovanni, 93, 105
 MANGADINO Gaspare, *vedi*: MAGADDINO Gaspare
 MANGANO Angelo, XXVI
 MANGANO Francesco, 472
 MANGANO CAPPELLO Antonino, 416 e *passim*
 MANGIACAVALLO Filippo, 404
 MANGIACAVALLO Oreste, 400
 MANGIAFRIDDA Antonino, XXVI, 450, 463 e *passim*, 467, 470
 MANGIAPANE Giuseppe, XXVII
 MANGIAPANE Salvatore, 359
 MANGIONE Francesco, 421
 MANICIOTTI Onofrio, 410
 MANNINO Bernardo, 408 e *passim*
 MANNINO Salvatore, 407
 MANNO Giuseppe, 407, 414, 442
 MANTIA Onofrio, 433
 MANZULLO Paolo, 535 e *passim*, 541 e *passim*, 544 e *passim*, 549 e *passim*, 553
 MARCHESE Ernesto, XXVII
 MARCHESE Vincenzo, XVIII
 MARCIANÒ Carlo, 410
 MARCIANÒ Giuseppe, 408
 MARFIA Andrea, 422, 425, 440
 MARFIA Antonio, 424
 MARFIA Santo, 425
 MARGIOTTA, 576

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MARINI Efsio, 149
 MARINO, 405, 471, 475
 MARINO Baldassarre, 471, 474
 MARINO Francesco Paolo, XXIII
 MARINO Giacomo, 422, 425
 MARINO Salvatore Domenico, 400, 438
 MARINO Vincenzo, 473 e *passim*
 MARRONE Oreste, 421
 MARTELLUCCI Nello, 713
 MARTINEZ Vincenzo, 177
 MARTORANA Melchiorre, 536, 543, 545, 549 e
passim
 MARTUSCELLI, XX
 MARZANO Bruno, 3, 499
 MARZOLLO Ulderico, 330
 MASTROPAOLO Giuseppe, 401
 MAURO Nicolò, 169
 MC CLELLAN, XXII
 MENTOLA, 141
 MERRA Pietro, 515, 521, 601
 MESSINA (f.lli), 500
 MESSINA Francesco, 712
 MESSINA Giuseppe, 459
 MESSINA Salvatore, 44
 MESSINA Vincenzo, 43, 496, 502
 MESSINEO Salvatore, 430 e *passim*
 MIALLO Gaetano, XXI
 MICELI Giuseppe, XVI
 MIGLIORE (don), 495
 MIGLIORE Vincenzo, 502
 MILAZZO Giuseppe, 44
 MILAZZO Silvio, 596
 MIGNOSI Raimondo, XX
 MINEO Francesco, 433
 MINNELLA Salvatore, 75
 MINORE Girolamo, 405
 MIRAGLIA Accursio, XXVI
 MIRTO Giuseppe, 398
 MISTRETTA Luigi, 24, 65, 186, 201, 232, 283,
 329, 333, 343, 350, 374
 MISTRETTA Michele, 44
 MISTRETTA Vincenzo, 343
 MISURACA Vincenzo, 502, 515
 MODICA Domenico, 405, 713
 MONCADA (f.lli), XVIII
 MONCADA Giulia, *vedi*: FLORIO DONTES Giulia
 in MONCADA
 MONCADA Salvatore, XVIII
 MONTAGNINO Salvatore, 44
 MONTALBANO Giuseppe, XV, 534
 MONTALTO Angelo, 416
 MONTANO Ferdinando, 403, 422, 427, 441

MONTEDORO Salvatore, 390
 MONTEROSSO Vincenzo, 409 e *passim*
 MORO Aldo, 284
 MOSCA Francesco, 337
 MOTTA Anna, 453, 468
 MUCCIOLI Antonino, 713
 MULÈ Francesco, 51
 MULÈ Nicolò, 47
 MURATORE Diego, 225
 MUSCARELLA Calogero, 429
 MUSCARELLA Salvatore, 429

N

NAPOLI Margherita, 475
 NAPOLI Paolo, 475
 NAPOLITANO Luigi, 402
 NAVARRA Luigi, 712
 NAVARRA Michele, XXIII e *passim*
 NICASTRO, 534
 NICETA Antonino, 521, 601
 NICOLETTI Vincenzo, XIX
 NICOSIA Angelo, X, XIX, XXVII
 « NINO », *vedi*: GULLO Silvestro
 NOTO, 495
 NUCERA Enzo, 359

O

OCCHIPINTI Nino, 289
 ORLANDO Stefano, 109
 OVAZZA, 534

P

PAFUNDI Donato, 7 e *passim*, 385 e *passim*, 513,
 515, 759 e *passim*
 PAGANA Giuseppe, 478
 PALAZZO Francesco, 417
 PALAZZOLO Faro, 416
 PALAZZOLO Giovanni, 243, 256, 417
 PALLOTTA Gino, 284
 PALMERI Stefano, 409
 PALUMBO Anna, 351, 369
 PALUMBO Calogero, 65
 PALUMBO Francesco, XXVII
 PALUMBO Giuseppe, 93, 101, 105
 PANTALEONE Michele, XV, 483, 504, 509
 PANZECA Giorgio, XXVI, 450, 461, 463 e *passim*,
 467, 470

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PANZECA Vincenzo, 470
 PAPANOPOLI Luigi, 472 e *passim*, 474
 PAPÈ Gabriele, 505
 PAPÈ Pietro, 505
 PAPPALARDO Anna, 712
 PARISI Rosario, 713
 PASQUA Giovanni, XXIII
 PATERNÒ, XVIII
 PATERNOSTRO Paolo, 712
 PATTI Giuseppe, 309
 PECORARO Lorenzo, XIX
 PECORARO Lorenzo Giuseppe, XX
 PELLICANÒ, 536, 538, 543, 545, 571 e *passim*,
 577, 579, 582
 PENNISI Salvatore, 336
 PENSATO Giovanni, 398 e *passim*
 «Peppi Russu», *vedi*: GENCO RUSSO Giuseppe
 PERRICONE Giuseppe, 435
 PERTINI Sandro, X
 PETRACCI Nino, 712
 PETRENE Salvatore, 43
 PETRONE, 44
 PIASTRA Federico, 414
 PIAZZA Calogero, 43
 PIAZZA Manfredi, 239, 261 e *passim*
 PIAZZESE Nicola, 421
 PICCICA Pasquale, 43
 PICCIONE Antonino, 274
 «Piddu u Tenente», *vedi*: GRECO Giuseppe
 PIGNATONE, 331
 PIPITONE Nicolò, 422
 PIRAINO Antonino, XXIII
 PIRRIATORE, 197, 203, 207, 239, 259, 293, 296,
 303, 307
 PIRRONE Giorgio, 450
 PIRRONE Tommaso, 456, 462 e *passim*, 464
 PISTONE Salvatore, 410
 PITTI Pietro, 402
 PLAIA Diego, XXI e *passim*
 PLATZER Francesco, 539 e *passim*
 PLENTEDA Angelo, XXVI
 POLLARA, 44
 POMILLA Biagio, XXIII
 PORROVECCHIO Angelo, 397
 PRESTIANNI Nunzio, 712
 PROVENZANO Francesco, 404 e *passim*, 576
 PUGLISI, 316
 PUGLISI Paolo, 505 e *passim*
 PULVIRENTI, 57
 PURPURA Adriano, 428

R

RAFFO Eleonora, 576, 583
 RAIMONDI, 498
 RAMACCIA Attilio, XXVII
 RAMACCIA Pasquale, XXVII
 RAMIREZ Antonio, 545, 567, 578
 RANDAZZO Alfonso, 23, 47, 181, 185, 200, 232,
 282, 328, 332, 348, 372
 RANDAZZO Gaetano, XVIII
 RANDAZZO Giovanni, 416, 439
 RANDAZZO Giuseppe, 464
 RANDAZZO Rosario, 464, 470
 RANDAZZO Vincenzo, XVIII
 RANDO Roberto, 712
 RAPPÀ Giuseppe, 406
 RAVALLI, 449
 REGGIO D'AGI, 209, 236, 240, 309
 RICCI Giulio, 219
 RICCOBENE Pietro, 435
 RICCOBONO Salvatore, 407 e *passim*
 RIINA Giacomo, XXIII
 RIMI Filippo, XXVII
 RIMI Vincenzo, XXVII
 RINELLA Felice, 430
 RINELLA Pietro, 430
 RIZZO Giusto, 221
 RIZZOLI Alfonso, XX
 RIZZOTTO Placido, XXIII
 ROCCA Giuseppe, 505
 ROMANO, 311
 ROMANO Francesco, 521, 601
 ROMANO Tommaso, 407
 ROPPOLO Angelo, 407
 ROSA Salvatore, 425
 ROSSANO, 543 e *passim*, 546, 565, 576
 ROSSANO Raffaele, 596
 ROSSI Pietro, XVI
 ROTELLI Benedetto, 712
 ROWLEY Harold, 161, 166, 168, 175
 RUBINO (f.lli), 222, 235
 RUBINO Calgero, 211, 221 e *passim*, 225 e *passim*,
 234, 311
 RUBINO Luigi, 221, 225 e *passim*, 234, 251, 311
 RUBINO Rosario, 221
 RUFFINI Provvidenza, 459
 RUSSO, 557
 RUSSO Castrenze, 392 437
 RUSSO Giovanni, XXIV
 RUSSO Giuseppe, XVI, 393, 399

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RUSSO Maria, 65
 RUSSO Salvatore, 293, 555 e *passim*
 RUSSO Santacroce, 61
 RUSSO Vincenzo, XXIII, 293

S

SACCO Giovanni, XXVI
 SACHELI Giovanni, XXVI
 SAGUTO, 577, 580 e *passim*, 584
 SAIA Angelo, 309
 SAIA Salvatore, 43
 SAIEVA Eduardo, 225
 SAITTA Filippo, 440
 SALA Antonino, 404
 SALADINO Giuliana, XXVII
 SALAMONE Antonino, 450, 457, 462
 SALERI Luigi, 489, 495
 SALERNO Domenico, 420
 SALETTA Rosaria, 454
 SALMERI Antonino, 399 e *passim*
 SALVO vedova CAMERATA, 576, 579, 581
 SAMMARTANO Antonino, 713
 SANFILIPPO, 544
 SANSONE Onofrio, 410
 SANTINI Giovanni, XVII
 SAVANA Vincenza, 457
 SAVONA, 742
 SCADUTO Gioacchino, 541
 SCADUTO Rosalia, 19 e *passim*, 29, 37 e *passim*,
 47, 51, 95, 121 e *passim*, 149, 157, 168, 171, 183,
 191, 215, 231 e *passim*, 239, 260, 281, 291, 313,
 316, 331, 335, 341, 346 e *passim*, 355, 359, 363,
 371, 381, 545
 SCAGLIONE Pietro, XXIV
 SCALEA, 391
 SCALISI, 577
 SCANNELLA Vincenzo, 24, 65, 329, 333
 SCELBA Mario, 286, 341, 351, 355
 SCHICCHI Simone, 7, 10
 SCHIERA Girolamo, 401
 SCHIFANDO Antonino, 421
 SCHIFANI Carmelo, 539 e *passim*
 SCHIFANO Antonino, 345, 351, 369, 500
 SCHIFANO Giuseppe, 47
 SCHILLACI Giuseppe, 433
 SCIASCIA, 221
 SCIORTINO Antonino, 391
 SCIORTINO Giovanni Battista, 390
 SCIORTINO Giuseppe, 391
 SCIORTINO Onofrio, 390
 SCIORTINO Riccardo, 389
 SCIORTINO Salvatore, 390, 399
 SCIRA Antonina, XVI
 SCLAVO Francesco, 431
 SCOLA Paolo, 441
 SCRUFARI Giuseppe, 187 e *passim*, 380
 SEAINTO Rosalia, 277
 SELVAGGIO Santo, XXVII
 SEMILIA (figli), XVIII
 SEMILIA Antonino, XVIII
 SEMINARA Giuseppe, 43
 SERIO Guglielmo, 243, 256
 SERRADIFALCO Gioacchino, 417
 SIRBI Giuseppe, 429
 SILLITTI, 544
 SOLA Grazia, 234, 345, 351
 SORCE (i), 498
 SORCE Achille, 48, 233, 299
 SORCE Antonino, 23, 47, 232, 282, 329, 333, 348,
 372
 SORCE Antonino fu Giuseppe, 200
 SORCE Giovanni, 44
 SORCE Giuseppe, 47, 236, 251
 SORCE Giuseppe fu Pasquale, 23, 48, 200, 232, 282,
 329, 333, 349, 372
 SORCE Giuseppe di Santo, 23, 48, 200, 232, 282,
 329, 333, 349, 372
 SORCE Salvatore, 48, 282, 329, 349, 372
 SORCE Santo fu Salvatore, 202, 233, 246
 SORCE Vincenzo, 251, 309
 SORCI Antonio, 458
 SORCI Giovanni, XIX
 SORGE Antonio, 185
 SORGE Carmelo, 167
 SORGE Giuseppe fu Pasquale, 185
 SORGE Giuseppe di Santo, 185
 SORGE Santo, 159 e *passim*, 165 e *passim*
 SORGE Vincenzo, 236
 SORRENTINO Mario, 217, 279
 SPAGNOLLI Giovanni, X
 SPAMPINATO Isabella, 239, 261
 SPECIALE Giovanni, 410
 SPINELLO Perticone, 712
 SPINNATO Salvatore, 189
 STERN Michael, XV
 STEVENS, 286
 STRANO, 534
 STREVA Francesco Paolo, XXIII
 SUGAMELI Antonino, 417
 SUNSERI Francesco, 432

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

T

TAFURI Ignazio, 428
 TALAMO Giuseppe, 109, 111, 131, 139, 151
 TANDOY Aldo, 198, 294, 296
 TANDOY Cataldo, XXVII, 203 e *passim*, 221, 223 e *passim*, 260
 TANSINI Oreste, 334
 TARDIBUONO Luigi, XXVI, 464, 470
 TARDIBUONO Salvatore, 451, 457, 462 e *passim*, 470
 TASQUIER Giovanni, XXVI
 TERMINI Girolamo, 394, 400
 TERRANOVA Antonino, XIX
 TERRANOVA Cesare, X, XXIII
 TERRANOVA Giovanni, 406
 TERRITO Calogero, 309
 TINNIRELLO Francesco, 419
 TODARO Andrea, 309, 495
 TORNABENE Salvatore, 415
 TORRETTA Pietro, XXIV
 TRABIA (principe di), 232
 TRAFFICANTE Pellegrino, 203, 233, 239, 259, 293, 296, 316, 556
 TRAINA Girolamo, 536 e *passim*, 540, 544 e *passim*, 549 e *passim*, 555 e *passim*, 558
 TRAPANI Diego, 399
 TSEKOURIS Giorgio, XXVII
 TULUMELLO Francesco, 47
 TURCO Antonino, 89
 TURCO Ignazia, 457
 TUSA Giovanni, 406
 TUSA Salvatore, 397, 712
 TUSA Vincenzo, *vedi*: TUSA Salvatore
 TUZZEO Calogero, 502 e *passim*

U

UNALI, 61
 « U zi peppi », *vedi*: GENCO RUSSO Giuseppe

V

VACCARO Antonino, 419
 VACCARO Aurelio, 419, 440

VALENZA Antonino, 43
 VALLONE Nicola, 410
 VALVO, 202, 233
 VARIO Santo, 359
 VARVARO, 534
 VASSALLO Francesco, XIX, 467
 VASSALLO Giovanni, 422
 VERNACE Domenico, 422
 VERRUSO Bartolo, 411
 VERZOTTO Graziano, XVI
 VICARI Calogero, 408
 VINE'S Manlio, X
 VIRGILI Giovanni, XXVII
 VITALE Antonio, 471
 VITALE Antonino, 474
 VITALE Filippo, 413
 « VITALE Nenè », *vedi*: VITALE Antonino
 VITALE Vito, 160 e *passim*, 165, 167, 175, 178, 202, 233, 311
 VITTORINO Salvatore, 403
 VIVALDELLI Alfredo, 294, 299
 VIZZINI Calogero, 168, 173, 186, 202, 233, 245, 261 e *passim*, 273, 277, 283, 295, 325 e *passim*, 331, 341, 350, 355, 374, 381, 497
 VOLPE Calogero, 287, 289, 331, 341, 351, 355, 381
 VOLTAN Bruno, 11, 15
 VULLO Rosalia, 9, 14, 75, 197, 203, 233, 278, 293, 296, 345, 351, 369

Z

ZAFARANA Franco Paolo, 435
 ZAMPARELLI Paolo, 459
 ZANELLI Nicolò, 742
 ZANELLI Paolo, 739 e *passim*
 ZANINI Emilio, 547, 556, 558 e *passim*, 572, 577, 584, 594, 712, 745, 771, 779
 ZANINI-CAMMARATA, 743
 ZANNA Francesco, 392
 ZIFFIRO Alessandro, 109
 ZITO Calogero, 407
 ZITO Domenico, 420
 ZOTTA Michele, XXVI
 ZUCCALÀ Michele, XXII
 ZUCCARELLO Giovanni, 399
 ZUMMO Salvatore, 403
 « Zu peppe », *vedi*: GENCO RUSSO Giuseppe